

350 NOMI E TITOLI DI GESÙ

Alcuni di questi sono delle vere immagini figurative che ci presentano Gesù con una metafora simbolica per aiutarci a ricevere meglio la Sua Rivelazione: delle immagini (di alcune di esse) ho già parlato nella dispensa “12 immagini di Gesù”.

In questa mi limito a spiegare quello che ritengo necessario (dunque sinteticamente) sui Suoi Nomi e sui Suoi titoli: “Titoli”, dunque, e non espressioni da strumentalizzare per denigrarlo.

1°. COLUI CHE BATTEZZA CON LO SPIRITO SANTO (GIOVANNI 1:33)

Era una promessa che Giovanni Battista riconfermò dicendo che si sarebbe adempiuta tramite Gesù Cristo.

Infatti, come Gesù stesso aveva promesso in Giov 16, alla Pentecoste giunse Lo Spirito Santo mandato da Cristo: **Egli sarà “tolto” solo al Rapimento della Chiesa! 2Tes 2:7**

Una delle numerose ramificazioni del Protestantismo trova la sua espressione nella “chiesa Pentecostale” ...

La chiesa Pentecostale sorse nel 1906 a Los Angeles, ma il termine “pentecostale” fu usato per la prima volta intorno al 1880 tra alcune correnti interne alle chiese metodiste e battiste nordamericane che ponevano speciale enfasi sull’effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, come descritto negli Atti degli Apostoli (cap. 2.)

Le origini del movimento pentecostale vengono comunemente fatte risalire a cinque revival, il cui comune denominatore era un marcato interesse per la glossolalia (La coniazione, talvolta patologica, di associazioni sillabiche prive di senso perché fatta di suoni inarticolati e/o la supposta/dichiarata facoltà di pregare-lodare Dio in una lingua misteriosa-misterica).

Inizialmente questo fu circoscritto a precise aree geografiche: Bradford, UK (S Wigglesworth) 1875; Chicago (J. A. Dowie- J. G. Lake) 1891-1907; gli episodi di Topeka, nel Kansas, nel 1901; di Azusa Street, a Los Angeles, nel 1906; e del Galles tra il 1904 e il 1908.

Bisogna dire che precedentemente (circa un secolo prima) erano già comparse manifestazioni simili ... all’interno del movimento protestante, ma non solo...

I suoi membri di queste chiese parlano molto di Spirito Santo, soprattutto relativamente a certi Doni, ma spesso anche a sproposito e in modo abnorme ...

Personalmente affermo che c’è da ammirare molte cose della chiesa Pentecostale, ma chiedo al lettore obiettività, uno spirito di umiltà e di onestà per affrontare le peculiarità espresse in questo paragrafo: spesso “il campanilismo” induce la gente a reagire “per partito preso”, mentre noi siamo chiamati ad essere reali, a considerare tutto in modo obiettivo con la massima onestà.

Dunque, non importa l’estrazione spirituale che abbiamo (da quale movimento o chiesa proveniamo, purchè sia una chiesa composta di “nati di nuovo”), ma conta che vogliamo posizionarci con la massima onestà davanti al Signore, riconoscendone pregi e difetti con l’obiettivo di uniformarci sempre di più alla Parola di Dio, senza lasciarci influenzare e schiavizzare da esperienze comuni ai pagani, ai mistici, ai misterici, ecc.

Dal momento che la chiesa Pentecostale (di derivazione Protestante) parla così tanto di Battesimo nello Spirito Santo, è necessaria una trattazione più estesa per evitare che dei Credenti ne siano confusi, o per evitare che continuino ad esserlo.

Intanto, partiamo dal presupposto che **i Pentecostali non sono “i pentecostalisti” (direi che questi ultimi, pur presentandosi come Pentecostali, disonorano tale nome con le loro fissazioni e/o dipendenze):** purtroppo, non è affatto vero che alla Pentecoste avvenne quello che dicono i pentecostalisti...

Bisogna fare un netto distinguo tra “chiesa Pentecostale vera” e “chiesa pentecostalista”!

In tal senso, **tutti i Credenti (tutti i salvati) sono Pentecostali** perché si rifanno alla Pentecoste, ma **sono falsi pentecostali tutti i pentecostalisti** (i Credenti che,

pur richiamandosi alla Pentecoste, ne portano solo il nome o solo alcune **“pratiche moderne” che tendono a camuffare come se fossero le esperienze della Pentecoste!**) che ne perpetuano solo gli aspetti emozionali strumentalizzando tendenziosamente alcuni testi biblici estrapolati ad hoc: grazie a Dio da qualche decennio si assiste ad un ridimensionamento del fenomeno pentecostalista a beneficio della vera Chiesa Pentecostale, della Chiesa Cristiana – purtroppo, accade ancora solo in alcune aree del globo!

Cos'è il pentecostalismo?

Ne faccio solo una sintesi, ma esso è un movimento protestante assertore di una dottrina confessata dalla chiesa pentecostale moderna (non certo da quella della Pentecoste: la prima chiesa!) e si riassume in tre punti dogmatici (Battesimo dello Spirito Santo, Dono estatico delle lingue e Doni spirituali eclatanti): essendo questo il tema del paragrafo, tratterò quasi esclusivamente del Battesimo dello Spirito Santo e rimando il lettore alla mia dispensa sui “I Movimenti Evangelici” per tutto il resto.

Così dicono i pentecostalisti riguardo al tema di questo paragrafo:

1. *“il battesimo nello (dello) spirito santo é una esperienza pentecostale che **segue la conversione e da essa si distingue** per qualità, tempo e forza: esso conferisce la potenza per essere testimoni di Gesù Cristo.*
2. *parlare in "lingue" (estatiche) (At 2/4) costituisce il segno necessario e indispensabile del "battesimo" dello/nello Spirito Santo, esso segno è "l'asse centrale" del pentecostalismo.*

Infatti tra di loro si chiede: *“hai ricevuto il battesimo?”*

L'espressione "Il battesimo" sta per “battesimo nello Spirito Santo manifestato con le 'lingue' estatiche (che loro dichiarano essere lingue angeliche per pregare-lodare il Signore)”.

"Il battesimo dello/nello/con lo Spirito Santo"

Qualunque preposizione inseriamo, diciamo sempre la stessa cosa ... anche se i pentecostalisti ne fanno delle disquisizioni speculative simili a quelle che il C. R. fa circa “i culti” (dulia, protodulia, iperdulia, ecc.)

Approfitto per specificare dei dettagli su questo tema perché le mistificazioni al riguardo sono tante e –purtroppo- determinano non pochi danni nei Credenti semplici e sensibili al sentimentalismo emozionale: non è raro che molti di costoro attraversino periodi di forte depressione ed esaurimento <“pensando che se non riescono a fare certe esperienze, la loro salvezza sia in bilico, oppure che senza certi “segni” non piacciono veramente al Signore e sono “incompleti”, affliggendosi per non avere ancora ricevuto “il Battesimo”>!

Tutto questo lo considero grave perché siamo stati liberati da Cristo per essere-vivere liberi in Cristo (Gal 5): non per essere schiavi di emozioni e sentimenti, seppure di tenore religioso e mistico (che si manifestano, in seguito, come vere dipendenze con annessi e connessi al punto che, così dicono loro, ‘non ne possono fare a meno’, non riescono più a fare diversamente!!).

Il Battesimo dello Spirito Santo è l'espressione 'forte' del pentecostalismo..., uno dei suoi 3 'cavalli di battaglia'!

✚ Diciamo subito che, **se** il Battesimo dello Spirito Santo consistesse in una esperienza diversa e veramente distinta dalla Conversione, noi tutti dovremmo subito ricercarla (!) per poter beneficiare di tutto ciò che Dio ha riservato per noi.

Sarebbe un peccato disubbidire ad un tale ordine di Dio ... **se fosse chiesto nella Bibbia!**

✚ Diciamo, anche subito, che **se** il Battesimo dello Spirito Santo coincidesse con l'evento della nuova nascita, ogni Cristiano l'ha già ricevuto e offenderebbe Dio vivendo come se non lo avesse realizzato, oppure chiedendolo ancora!

Sarebbe un peccato chiedere quello che già si possiede perché significa non vederlo, non valutarlo o recriminando per ciò che Dio ha già largito.

L'espressione "Battesimo dello Spirito Santo" non si trova in alcun verso della Bibbia...: solo in 7 versetti si parla di Battesimo nello Spirito Santo e 6 di questi 7 ricordano o riportano la profezia di Giovanni battista:

*"io vi ho battezzati con acqua, ma Lui vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco",
... "Egli ha in mano il Suo ventilabro per raccogliere il grano nel Suo granaio, ma quant'è alla pula la brucerà col **fuoco inestinguibile**"! (Lc 3/16-17) ...*

Giovanni Battista profetizza ciò che farà la separazione dell'umanità, cioè Lo Spirito Santo e il fuoco inestinguibile: **la profezia NON dice che "il fuoco" è la manifestazione dello Spirito Santo, ma è un elemento a parte (Spirito Santo E fuoco!)**

- Lo Spirito Santo è il "Dono della Pentecoste": Dio-Lo Spirito che avrebbe "battezzato i discepoli" alla Pentecoste (li battezzò proprio tutti... e anche oggi fa la stessa cosa, talvolta con "segni diversi" e doni differenti!).

Infatti, nella Bibbia non è mai scritto che i tremila convertiti parlarono in lingue ... Inoltre, sottolineo, che quella fu "un'eccezione unica nella storia" (dimostrata da diversi "segni unici e irripetibili": suono di vento impetuoso che riempì la stanza, lingue di fuoco che si posavano sulla testa dei 120 Credenti -una su ciascuno-, ecc.) per il fatto che essi ricevettero Lo Spirito Santo dopo la conversione: questo avvenne unicamente (solo quella volta) perché Lo Spirito Santo non era ancora stato dato!!

Infatti, da allora in poi, quando una persona riceve Lo Spirito Santo non si sente alcun vento impetuoso e non vede alcuna lingua di fuoco sulla sua testa!

- il fuoco è "il fuoco del giudizio eterno" (vedi l'espressione: inestinguibile!) col quale Dio "battezzerà gli increduli" (non i Credenti). cfr Lc.3/9 e ref.

A questo punto i pentecostalisti (molti di coloro che si fanno indebitamente chiamare Pentecostali) sostengono che il "battesimo col fuoco" è anche per i Credenti (Cristo li battezzerebbe col fuoco per purificarli!): essi si rifanno alle "lingue di fuoco" della Pentecoste e che poi, secondo i pentecostalisti, avrebbero dato ai 120 "il dono delle lingue estatiche" ... L'interpretazione del "fuoco che purifica i Credenti" viene da qualche frase dell'A.T. (cfr Mal 3/2 4; Is 66/15), ma in tali casi si profilava la figura di un "non ben definito fuoco" che avrebbe purificato i Cristiani (era una metafora profetica): ma in tal caso –comunque- "quel fuoco NON si presentava affatto come inestinguibile"...!!!).

Non è onesto utilizzare un testo estrapolato dal contesto e solo per avere un pretesto.

In tutta la Bibbia "il fuoco inestinguibile" é, invece, segno di giudizio eterno: cfr Am 7/4; Mal 4/1-3; Is 65/15 ...

La più ragionevole spiegazione sarebbe la seguente:

"chi riceve il Battesimo dello Spirito Santo sarà purificato e chi lo rifiuta sarà arso dal fuoco inestinguibile del giudizio."

E' certo, comunque, che questo non ha nulla a che fare con le "lingue di fuoco" e col Dono delle lingue di At 2..., come **é altrettanto certo**, ad esempio, che "la discesa" dello Spirito Santo non ha niente a che fare con la "colomba" del battesimo di Gesù: essi furono solo simboli!

In At 1.4-8 vi é la promessa discesa dello Spirito Santo e questo é in accordo con la "promessa profetica" che doveva compiersi (cfr Gv. 14/; Gv. 15/Gv. 16) ..., promessa che si sarebbe (e si é) **realizzata in una venuta unica e in un unico intervento o esperienza: dunque, biblicamente non esistono "due battesimi", bensì uno solo! → V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo - Ef 4:5**

"Ricezione" é già "Battesimo": chi ha ricevuto Lo Spirito Santo è stato da Lui battezzato al momento del ricevimento!

Non è mai scritto nella Bibbia che si riceve prima lo Spirito Santo e in un secondo tempo il Suo Battesimo di fuoco!

Infatti, "battesimo" significa e implica "immersione": quando Lo ricevo Egli si "immerge" in me battezzandomi!

Nel racconto di At 2 (la Pentecoste) non si parla affatto di Battesimo dello Spirito Santo, ma fu proprio questo che avvenne: cfr At 2.33

a. ci fu l'effusione dello S. Santo. At 2/33

- b. ci furono segni sensazionali e unici nella storia (nel loro insieme): lingue di fuoco + suono di vento impetuoso + discorsi in **lingue di altre nazioni (non lingue estatiche o degli angeli per lodare meglio Dio)!**
- c. ci fu la nuova nascita dei 120 e poi dei 3.000!
- d. i 120 e i 3.000 furono tutti **Ripieni** di S. Santo. At 2/4 (furono Battezzati e Ripieni: non c'è Pienezza prima del Battesimo dello S. Santo) cfr At 2/41
- e. non v'è cenno alcuno che i 3.000 parlassero in lingue **(e, soprattutto, nessuno parlava in lingue estatiche: solo i pentecostalisti lo ipotizzano con illazione e supposizioni tendenziose)!**

In At 11/16 è parlato dello S. Santo ricevuto da Cornelio: anche qui è un'unica tappa (lo Spirito Santo battezzò Cornelio nello stesso momento in cui egli Credette alla Parola che ascoltava) e questo fu confermato dal fatto che parlasse una delle lingue parlate miracolosamente dagli Apostoli il giorno della Pentecoste (lingue di nazioni: anche in questo caso i Pentecostalisti suppongono che si trattasse di lingue estatiche ... ma non è affatto scritto, anzi!).

E' evidente, dunque, che è proprio e solo il Battesimo dello Spirito Santo che unisce gli uomini a Cristo (chi Lo riceve Gli appartiene e diventa Cristiano: Rom 8:9): ... allora, **il battesimo dello Spirito Santo non segue la conversione**, come invece affermano i pentecostalisti, **ma coincide con essa!**

Il brano chiave: 1Cor 12/12-13 è il brano chiave dell'argomento ...

Si tratta di un testo chiaro e categorico (non presenta eccezioni di sorta!) ed è nelle epistole (quindi nei testi da cui si ricava la dottrina dogmatica Cristiana!)

Cosa vi troviamo specificato?

1. tutti i Corinti erano stati battezzati dello-nello Spirito Santo (o "di")
2. il battesimo dello-nello Spirito Santo era avvenuto in tutti affinché tutti potessero essere un unico corpo.
3. questo è successo prima del ricevimento dei Doni Spirituali (dei Doni si parlerà più avanti nel capitolo 12 dell'epistola!): i Doni scaturiscono dal Battesimo dello Spirito Santo.
4. questo è avvenuto per (da) un unico Spirito (cfr 12/4 e seguenti)
5. questo elargirà Doni differenti a tutti (a ciascuno in particolare come Dio vuole: cfr 12/7)
6. tutti lo hanno già ricevuto (l'avvenimento è al tempo passato, è certo, ... e avvenne quando si formò l'Unico Corpo, quando ciascuno "entrò nel corpo") ...: dunque, non esistono due gruppi nel "corpo di Cristo" (quello dei salvati e quello dei "salvati Battezzati dello/nello Spirito Santo"), c'è un unico corpo ed è composto dai salvati battezzati dello Spirito Santo, ... non ci sono alternative di altre interpretazioni ermeneuticamente e grammaticalmente esatte.
"Battesimo dello Spirito Santo è sinonimo di incorporazione in Cristo", si riferisce allo stesso evento e significa la stessa cosa (Dello Spirito Santo o Nello Spirito Santo non fa alcuna differenza!) ...: in nessuna parte della Bibbia, infatti, viene detto che il battesimo dello-nello Spirito Santo debba essere ricercato dal Cristiano (cioè da colui che è stato già salvato: ogni salvato, infatti, l'ha già ricevuto per poter essere salvato! Vedi Rom 8.9)
7. tutti i salvati sono stati abbeverati di un unico Spirito pur non essendo scritto da nessuna parte nella Bibbia che tutti i salvati parlino in lingue per manifestare "il segno" dell'avvenuto "Battesimo"!!!

Riepilogando:

1. non c'è "corpo" (Chiesa) senza il battesimo dello-nello-con Lo Spirito Santo.
2. chi è del "corpo" ha già ricevuto il battesimo dello-nello-con Lo Spirito Santo.

Ricordiamo che i pentecostalisti (alcuni moderni Pentecostali e solo loro!), invece, **affermano che non tutti i salvati hanno ricevuto ancora il battesimo dello-nello Spirito Santo.**

Ciò che altrove è chiamata "nuova nascita", o conversione, o ravvedimento, è sinonimo di "battesimo di-con-dello-nello Spirito Santo": Gesù l'aveva anche detto a Nicodemo. Gv. 3/5 e referenze.

E' assurdo, ma vero, ciò che i pentecostalisti affermano a questo punto: essi dicono che "il battesimo iniziale di Spirito Santo" fa 'nascere di nuovo' (questo viene da loro definito "il primo battesimo"), mentre poi ci sarà il 2° battesimo (di potenza) per 'completare' i salvati!

Per molti pentecostali moderni, dunque, nella chiesa ci sono i seguenti gruppi di persone:

1. coloro che sono battezzati solo una volta: inizialmente e di Spirito per essere salvati.
2. coloro che sono battezzati due volte: il battesimo di Spirito + il battesimo nello Spirito, per avere potenza.
3. coloro che sono battezzati tre volte: il battesimo di Spirito + il battesimo nello Spirito + il battesimo di acqua per testimoniare la salvezza in Cristo.

Il primo sarebbe per entrare nel "corpo", il secondo per avere la potenza (che sottigliezza) e il terzo per testimoniare: questo ci ricorda le speculazioni filosofiche del C. R.!

☞ Tito 3/5 ci ricorda che siamo nati di nuovo attraverso il battesimo dello Spirito Santo: vedi anche 2Cor 5/17

☞ Perché gli apostoli non hanno mai esortato e/o comandato ai Cristiani di ricercare la famosa "seconda benedizione" dei pentecostali? (Che sarebbe il "battesimo nello Spirito Santo" per svolgere potentemente il 'servizio al Signore!')

Dopo gli Atti, mai è detto di cercarlo o di attenderlo!!

Ulteriori specifiche:

Per i pentecostali ci sono 2 battesimi per lo Spirito Santo:

1. battesimo **dello** Spirito Santo per la salvezza.
2. battesimo **nello** Spirito Santo per la potenza!

☞ E' interessante notare che in una epistola di profonda dottrina come quella ai Romani non si parli mai del battesimo **nello** Spirito Santo.

☞ nell'epistola agli Efesini (preziosa anche essa per la dottrina) si parla categoricamente di "un solo battesimo" (uno solo di tenore Spirituale!) Ef.4/

☞ l'unico comando che i Cristiani hanno riguardante lo Spirito Santo è ... per **la Pienezza** (non per il presunto 2° battesimo!): Ef. 5/18 !!

☞ non esiste alcun testo che presenti il Battesimo dello-nello Spirito Santo come una seconda esperienza per il conferimento dei Doni Spirituali ...

☞ non è possibile essere salvati senza essere battezzati dello-nello-dallo-con lo-per lo Spirito Santo!

I pentecostalisti affermano che *"durante i tempi apostolici il 1° segno concreto che una persona aveva ricevuto il battesimo nello Spirito Santo consisteva nel parlare in lingue"*: questo è molto "artefatto" e consiste di una mezza verità, non è onesto!...

Inoltre, dopo "la pentecoste di Cornelio" non si fa più alcun cenno circa un "presunto segno spirituale" per riconoscere che una persona aveva ricevuto Lo Spirito Santo!!!

Il pentecostalismo oggi è al 3° posto numerico della cosiddetta "cristianità", ma quanto è conforme alla Scrittura? A noi deve interessare la conformità alla Parola di Dio, non che le masse si emozionino e accorrano per vedere miracoli o segni prodigiosi: perchè **questo, accade anche in molti santuari Mariani ! ! ! ! !**

Durante i loro incontri molto spesso c'è chi, essendo già salvato, riceve il 2° battesimo, ... ma la tesi delle "due tappe" viene da Roma, la quale ha inculcato un "battesimo infantile" che, da adulti, sarà seguito da una seconda tappa denominata "cresima" (o confermazione)!

La confusione Battesimo-Pienezza

In quasi la totalità dei casi, i pentecostalisti confondono la Pienezza dello Spirito Santo con il Battesimo nello Spirito Santo...

☞ in Gal 3/1-3 (e perfino in At 19/17) è detto che lo Spirito Santo si riceve per la predicazione della Fede.

☞ Ef 1/13 fa comprendere chiaramente che quando uno Crede, riceve il suggello dello Spirito Santo (quelli di At 19/17, evidentemente, non avevano veramente Creduto: lo deduciamo dal fatto che non avevano lo Spirito Santo e/oppure essendo agli inizi della Dispensazione rientravano nella stessa eccezione dei Samaritani!)

Oggi vale la regola Apostolica fissata a partire dagli Atti: quando uno Crede, riceve lo Spirito Santo: come ho detto, nessuno comandò ai tremila di cercare la seconda esperienza (il battesimo nello S. Santo) per essere potenti nel servizio Cristiano ... e non è mai detto che essi parlassero in lingue!!

Dopo gli Atti, questa specifica è comparsa nella storia solo con lo spiritismo nel 18° secolo e poi con i pentecostalisti ...

La transizione storica

In tempo di transizione le regole sono a volte temporaneamente accantonate o non messe bene ad effetto: è una transizione e, dunque, si possono fare/ammettere delle eccezioni!

Nella transizione ci sono sempre delle eccezioni!

Ad esempio, in sede di trasloco (transizione da una casa all'altra) si può mangiare stravaccati per terra perché la cucina non è ancora montata, ma sarà una eccezione di breve durata al fine di aspettare il montaggio della cucina: dopo si mangerà a tavola, secondo le regole del buon vivere civile.

Ma guai a trasformare l'eccezione in regola!

Nella Bibbia, ad esempio, in chiaro tempo di transizione, abbiamo **3 momenti di Pentecoste** (ma le eccezioni confermano sempre la regola ed essi restano "unici" in tutta la storia, pur se con sfumature diverse perché nel secondo e nel terzo mancano alcuni segni eclatanti del primo!):

- ☪ 1° momento: la Pentecoste dei 120 Ebrei - Atti 2
- ☪ 2° momento: la Pentecoste dei Samaritani - Atti 8
- ☪ 3° momento: la Pentecoste dei Gentili - Atti 10

Eppure, in nessuno di questi 3 casi si chiedeva di cercare il Battesimo nello Spirito Santo: l'unico verso di Lc 11/13, che potrebbe essere visto come un possibile riferimento, parla dello Spirito Santo che non si aveva ancora a quel tempo (perché non era ancora sceso: Rm 8/9!) E' per noi di grande chiarimento Col 2/8-10, dove apprendiamo che **in Cristo noi (tutti) abbiamo tutto pienamente (non ci manca niente)**.

I pentecostalisti dicono: *<se uno riceve il "battesimo" (il 2°, intendono loro!) si viene a sapere subito perché costui parla in lingue (estatiche, intendono loro!)! ...>*

Ammesso e non concesso che sia questo il "dono biblico delle lingue", dov'è scritto che tutti hanno questo dono per almeno una volta nella vita? Vedi 1Cor 12/29 (sarebbe, poi, da scoprire quali siano le "lingue" che non sono Dono di Dio e da dove vengono, visto che le possiedono persino spiritisti ed eretici!...)

- ☪ Dove sarebbe scritto di parlare le "lingue estatiche" che loro definiscono "lingue degli angeli"?
- ☪ Dove sarebbe scritto che il battesimo nello S. Santo si manifesta con presunte "lingue degli angeli"?

Ora possiamo affrontare l'argomento della Pienezza dello Spirito Santo, ma bisogna immediatamente sottolineare che **"l'esperienza non deve essere al di sopra della Parola o della Dottrina Biblica"** come, purtroppo, accade nel pentecostalismo...

Soprattutto, l'esperienza non deve creare dipendenza al punto che "se non si parla in lingue angeliche non ci si edifica o non ci si sente edificati" (frasi ascoltate dai pentecostalisti!).

Le dipendenze non vengono mai da Dio! Conosco persone che senza il vino non riescono a mangiare, che senza l'eroina non riescono a vivere, ecc.: sono da Dio queste cose?

Gli apostoli predicavano la Parola e non le loro esperienze carismatiche (che ogni Credente realizza certamente senza essere e senza comportarsi da carismaniaco!).

Una volta chiedi ad un pastore pentecostalista:

- **"quante volte Gesù ha parlato in lingue estatiche?**
Quante volte Gesù ha parlato in lingue?
Quante volte è caduto all'indietro o in avanti?"
- ❖ **"Ma!" fu la risposta.**

E io ripresi:

- ***“allora, perché voi dovete farlo? Perché non potete farne a meno? Forse che Gesù non era sospinto dallo Spirito?”***

Un'altra volta chiedi ad un altro pastore pentecostalista:

- ***“In quante chiese degli Atti pregavano ad alta voce tutti insieme e in lingue estatiche?”***
- ❖ ***“In nessuna che si sappia”, fu la risposta!***
- ***“Allora, perché voi lo fate?” Chiesi!***

Nella Bibbia è detto/comandato di parlare/pregare uno per volta e il precedente si taccia!

- ***Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'uno dopo l'altro; e uno interpreti - 1Co 14:27***
- ***e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente si taccia. 1Co 14:3***

Abbiamo validissimi motivi per dire che nel pentecostalismo quasi tutti confondono le espressioni che il N.T. usa parlando dello Spirito Santo riguardo "il Battesimo" (il ricevimento), "la Pienezza" e "i Doni"... dello Spirito Santo.

Forse qualcuno potrà dire che non contano le 'espressioni letterali o verbali': ... che ciò che conta è l'esperienza, ... ma ...

- ☞ come si fa a chiarire o stabilire se la tale esperienza è "sana" e "utile veramente"... se non la si può confrontare con ciò che la Bibbia dice in proposito?
- ☞ in base a che cosa dobbiamo avvalorare o respingere una certa esperienza?
- ☞ con quale metro di misura dobbiamo procedere?.....

Oggi tutti e ovunque parlano di "esperienze"...: i mistici orientali hanno sempre parlato di esperienze, i tossicodipendenti parlano di esperienze, gli spiritisti parlano di esperienze, ecc.! In Occidente si è ormai giunti ad essere **succubi della teologia dell'esperienza** (per il lettore sarà utilissimo studiare ciò che la Bibbia dice degli orientali (vedi Is 2.6) e chi ne fa le spese è la teologia della Parola di Dio! ...

Oggi sono tutti attratti dall'oriente e dalle sue "religioni mistiche e misteriche": si potrebbe dire che confondere le "espressioni" non ha poi molta importanza se il risultato è lo stesso..., ma –evidentemente e come vedremo- confondere tra di loro "Ricevimento, Battesimo e Pienezza" dello (nello) Spirito Santo... porta ad affrontare conseguenze non trascurabili e cambia completamente il risultato!...

La prima cosa da fare è avere un'informazione corretta per poi formarci correttamente, ... poiché ognuno di noi mette in pratica ciò che ha nella mente e nel cuore...!

Noi parliamo di quel che sappiamo! Giov 3.11

L'unica fonte di informazione "corretta, chiara e necessaria" è la Parola di Dio che, per la preziosa guida illuminante dello Spirito Santo, è la "luce sul nostro sentiero e la lampada al nostro piede".

Con questo atteggiamento di umiltà e di onestà, ora cercheremo di sapere dalla Parola di Dio cosa è la Pienezza dello Spirito Santo!

- ☞ Per alcuni "mistici" la Pienezza dello Spirito Santo è un'esperienza improvvisa, un rivestimento di potenza, ... a volte addirittura un'estasi quasi ipnotica!
- ☞ per altri, invece si tratta di una "condizione" interiore e spirituale che dovrebbe essere permanente in tutti i Cristiani..., contrassegnata più da atteggiamenti morali che non tanto emotivi.
- ☞ nell'A.T. ritroviamo la Pienezza in passaggi molto importanti come, ad esempio, Es 28/3; 35/31; Deut. 34/9; Mich 3/8 ...: in tali brani si suggerisce l'idea di saggezza e forza che essa dà a chi ne venisse in possesso.
- ☞ nel N. T. chi ne parla di più è Luca e, oltre lui solo una volta è riportata l'espressione da Paolo: Ef 5/18 ... Luca era medico, dunque aveva cognizione di termini e di cause!
- ☞ L'epistola agli Efesini fu scritta da Paolo mentre Luca era con lui! vedi Col 4/14...

Rivediamo insieme le espressioni di Luca: Lc 1/41,67; At 2/4; 4/8,13,31; 13/9...

- ☞ in tutti questi 6 versi, la Pienezza dello Spirito Santo è qualcosa di "istantaneo".

- ☞ Lc 1/15 e Atti (sempre scritti da Luca!) sono altri 2 testi che parlano della Pienezza.

Il pentecostalismo usa tutte queste frasi per sostenere "il 2° battesimo", ma dai passi biblici esaminati risulta chiaro che **Dio non conferisce alcun Dono con la Pienezza dello Spirito**

Santo, bensì elargisce semplicemente la capacità per usare i Doni ricevuti (si riceve franchezza, sicurezza, saggezza, potenza: una maggiore manifestazione, ma **non il dono delle lingue o altri Doni spirituali!**).

Un Credente ripieno di Spirito Santo non ha 'più' Spirito Santo (non ne possiede una quantità maggiore!) di un Credente non Ripieno (non è questione di quantità perché Lo Spirito Santo è una Persona-Dio: o c'è la Pienezza dello S. Santo, oppure non c'è)!

Per avere la pienezza dello Spirito Santo, infatti, dobbiamo "aprire al Signore ogni comparto del nostro cuore con la ferma volontà di servirlo lasciandoci comandare da Lui per agire sotto il Suo impulso"! Gal 5.25

L'apostolo Paolo lo dice con altre parole, ma il concetto non cambia: la Chiesa ha un urgente e necessario bisogno di essere costantemente Ripiena di Spirito Santo, poiché solo così avrà una vita Cristiana vittoriosa in ogni settore della sua esistenza.

Ad ogni modo, chi è Ripieno di Spirito Santo non sarà mai un "ultra eccitato" sentimentalmente (infatti, **lo Spirito Santo fa essere sobri e non squilibrati/smodati, o in estasi! → Vedi Gal 5.18-22**) e durante le riunioni di lode non si verificherà alcuna isteria di massa!

Ad esempio, "il dono delle lingue", per il quale si esalta la chiesa pentecostale, e che i pentecostalisti dicono di usare per lodare Dio (così dicono), fu dato –invece- solo per evangelizzare: non per lodare!

Inoltre, chi parlava in lingue capiva molto bene quello che stava dicendo perché doveva annunciare il Vangelo agli increduli di altre nazioni: non parlava a Dio, ma agli uomini e agli uomini NON Credenti!

A mio parere, il problema principale del pentecostalismo consiste nella spasmodica ricerca della "seconda esperienza" (la prima sarebbe "la nuova nascita" e la seconda il "battesimo nello Spirito Santo") che, ormai, occupa un posto centrale nel grande e variegato movimento religioso del 20° secolo: questa spasmodicità apre le porte alle influenze dell'avversario!

Nel pentecostalismo, purtroppo, non si parla di Pienezza dello Spirito Santo...: la si confonde col 'Battesimo' e così non la si ricerca mai...: pare che i moderni Pentecostali si sentano "arrivati" una volta giunti al 'battesimo' (il 2°...!).

Resta il fatto che non cercando la Pienezza si commette un peccato, perché non si ubbidisce al relativo comando di cercala...: in questo modo assistiamo all'assurdo...

☞ si cerca il 2° Battesimo (che non è da cercare perché già ricevuto se uno è veramente nato di nuovo): la Bibbia parla di un solo Battesimo! →Ef 4:5

☞ non si cerca la Pienezza che –invece- viene espressamente comandata! →Ef 5.18

Direi che bisogna fare molta attenzione a due cose, poichè:

1. cercare il Battesimo dello Spirito Santo, da parte dei salvati, è un peccato perché si fa qualcosa che Dio non ha mai comandato: questo offende Dio perché si insinua che non l'abbia ancora dato, come se Dio non lo desse a tutti i Suoi figlioli!
2. Non cercare la Pienezza dello Spirito Santo, da parte dei salvati, è un peccato perché Dio l'ha chiesto con un chiaro comando a cui si disubbidisce (sic!): questo offende Dio perché non Lo si ascolta!

Non è questo un tranullo, una macchinazione diabolica? - Certo che sì!

Un'altra assurdità del pentecostalismo riguarda la Perdita della salvezza in merito alla quale si insegna che "chi commette il peccato contro lo Spirito Santo" (di cui, con altra spiegazione troviamo in Mar 3:29, in 1Gv 5:16 e paralleli) viene abbandonato da Dio e potrebbe andare nel tormento eterno... se ... !

E' paradossale! Persone che affermano di aver ricevuto Lo Spirito Santo (col primo battesimo) e che ne hanno ricevuta la potenza (col secondo battesimo: battesimo nello Spirito Santo), che hanno parlato in lingue e fatto miracoli per Lo Spirito poi si deprimono/esauriscono per paura di aver "commesso il peccato imperdonabile" e temono di andare all'inferno!!!

E' assurdo e non se ne trova alcuna traccia nella Bibbia: in Mat 7.21-22 vengono mandati all'inferno alcuni che avevano fatto certe operazioni, ma costoro "non erano mai stati conosciuti da Cristo", cioè non si erano mai veramente convertiti, non erano mai nati di nuovo, non avevano mai ricevuto Lo Spirito Santo!!!!

Non sono certe operazioni che manifestano il Battesimo nello S. Santo, soprattutto se esse sono “comuni” a persone che sono fuori dottrina (C. R., Mormoni, Induisti, Spirtisti, ecc.): lo stesso dicasi dei miracoli che anche il diavolo fa e che gli Apostoli non sbandierarono mai per attirare la gente... Infatti, le persone devono essere invitate ad essere Credenti/seguaci di Gesù e non dei miracoli, devono venire nella Chiesa per Gesù e non per i miracoli: Gesù non si fidava di chi Lo cercava per vedere miracoli o per avere pane gratis/assistenzialismo!

Una volta un ex pastore pentecostalista mi confidò che temeva di aver perso la salvezza per aver commesso il peccato contro Lo Spirito Santo (il peccato imperdonabile) e ne era tormentato perché aveva paura di andare all'inferno: sosteneva di essere posseduto da un demone perché riteneva di essere stato abbandonato da Dio!!!

Se il pentecostalismo comprendesse bene i punti di dottrina che riguardano il Battesimo dello Spirito Santo e la Pienezza dello Spirito Santo', concluderebbe anche che la salvezza non si perde: invece, accade che i "Battezzati" (quelli del 2° battesimo!), quando peccano ripetutamente credono di aver perso la salvezza, si disperano... e molte volte tutto finisce così (questo è diabolico!).

Personalmente sono riconoscente al Signore perché sta operando tra le chiese pentecostali e da qualche decennio alcune di esse stanno ritrattando le loro convinzioni sulla perdita della salvezza e anche sul dono delle lingue, ma la mèta della loro santificazione è lontana perché in seno a tali chiese di tano in tanto spuntano “nuove esperienze” (tipo la “benedizione di Toronto”, o tipo “il cadere all’indietro, o il cadere in avanti, o il piangere per lo Spirito, il grugnire per lo Spirito, il latrare per lo Spirito, ecc.; per non parlare di Benny Hinn o di Yonggi Cho ...)!

La Benedizione di Toronto si riferisce alla presunta manifestazione dello Spirito Santo sui membri della chiesa Toronto Airport Vineyard.

Il 20 gennaio del 1994 il predicatore pentecostale Randy Clark parlò alla chiesa e diede la sua testimonianza di come fosse ubriaco dello Spirito, ridendo in modo incontrollato: in reazione a questa testimonianza, la congregazione diede luogo a un pandemonio pazzesco...

C'erano persone che ridevano, altre che ringhiavano, altre che danzavano, altre tremavano, altre abbaiano come cani, e alcuni rimasero persino paralizzati.

Tali espressioni furono attribuite allo Spirito Santo che “era entrato nei corpi dei credenti” (Si noti l'abnorme assurdità della frase “Spirito Santo che era entrato nei corpi dei credenti” ... !!!).

Allora dobbiamo pensare che erano “credenti senza lo Spirito Santo”?

–Ma non esistono credenti senza Lo Spirito Santo! Rom 8.9

Oppure, visti i risultati, dobbiamo concludere che non erano credenti e furono posseduti dai demoni?

E' sicuro che tutto questo è estraneo alla Bibbia e alla chiesa del Signore: Gesù non fece mai cose del genere e nemmeno gli Apostoli...

Gesù non parlò mai in lingue estatiche (glossolalia), mai cadde all’indietro ubriaco di Spirito e in preda a latrati di cani, ringiate di belve, grugniti di maiali, tremolii vari, risate e pianti a perdifiato per ore, ecc.

Nei Vangeli ci sono solo due casi simili ... ma si trattava di indemoniati che guariti per l'intervento miracoloso di Gesù tornarono “sobri e calmi”! Lc 8 e Mc 9

Dio non ha mai amato gli schiamazzi, la confusione, gli strepiti mistici, la passionalità: queste sono opere della carne, oppure dei demoni! Gal 5.22 → “il pan-demonio” non vien mai da Dio!!!

Queste cose le facevano i pagani coi loro falsi profeti. 1Re 18

Invece, Dio ama l'ordine e la pace. 1Cor 14; 1Cor 14

Il pastore della chiesa di Toronto, John Arnott, la considerò una grande festa dello Spirito Santo: a questo evento fu dato il soprannome di "Benedizione di Toronto" e la chiesa si trovò immediatamente sotto i riflettori internazionali.

Brevi cenni sul parlare in lingue inteso come "segno imprescindibile" del secondo battesimo

Il secondo dogma della dottrina pentecostalista riguarda il parlare in lingue (che –in generale– per loro sono di tipo estatico/angelico –dicono loro– "per meglio lodare il Signore").

Questo secondo dogma tradizionale è ormai divenuto "l'asse centrale" di tutto il pentecostalismo e, successivamente, anche del carismaticismo (Cattolici catecumenali e affini) ...

Ripeto la formula della chiesa Pentecostale moderna riguardo a questo particolare:

***"parlare in lingue é il segno necessario e indispensabile del "battezzato"; e
"se uno é stato veramente 'battezzato' lo si capirà da questo segno"... perché
"é sempre stato così anche in epoca apostolica".***

**Ovviamente è falso, soprattutto perché non è vero che "è sempre stato
così anche in epoca apostolica"!**

E' molto sbagliato, falso, offensivo e oltraggioso nei riguardi dell'Opera di Dio: le parole di questo secondo dogma tradizionale pentecostalista sono veramente **"architettate" ai fini del movimento stesso, per una sua maggiore crescita/espansione numerica con un forte impatto emotivo sulle anime. ...**

Cercherò di essere breve, ma chiaro: diciamo subito che tra i teologi del pentecostalismo (nel cuore del movimento stesso) "ci sono sempre stati", ci sono e probabilmente ci saranno in futuro, grossi problemi a causa delle tanto ambite 'lingue'...

Moltissime divisioni e "scomuniche a catena" tra i vari e numerosi membri hanno 'costretto' i teologi del movimento (almeno i più insigni) ad un 'ridimensionamento' del fenomeno 'lingue' e alcuni di essi sono persino giunti ad ammettere che in alcuni casi "le lingue" non sono state Dono di Dio per alcuni pentecostali! (Sic!... E infatti, come potrebbe mai provenire da Dio una qualsiasi cosa che divide anziché unire i membri del "corpo di Cristo"?)

Nella Bibbia si parla delle "lingue" solo in "3 libri": Marco, Atti e prima Corinti!

Abbiamo già visto insieme che la dottrina viene dalle epistole e di epistole, in questo caso, rimane solo la prima ai Corinti... ..

L'apostolo Paolo parla dei Doni spirituali in 1Cor 12 e in 1Cor 14... ..

Lo stesso Paolo parla in maniera specifica delle 'lingue' considerandole categoricamente inferiori ad ogni altro Dono Spirituale (**quelle "estatiche/angeliche" non servono neppure per l'edificazione "comune" e non sono mai contemplate nella Bibbia!**).

L'Apostolo attacca e condanna 'le lingue usate dai Corinti' sia perché diverse da quelle della Pentecoste e sia perché confusionarie...!

Evidentemente i Corinti usavano tali "lingue estatiche" spropositatamente, in modo carnale e mondano: con ogni probabilità, questa era anche la vera causa di tutte le divisioni, le dispute e ogni resto di carnalità che regnava nella chiesa di Corinto!

Inoltre, "le lingue dei Corinti" NON erano "le lingue della Pentecoste": infatti, quelle dei Corinti non si capivano ed essi pretendevano di parlare a Dio (come accade oggi tra i pentecostalisti), mentre quelle della Pentecoste si capivano e gli apostoli parlavano agli uomini (i non Credenti li capivano!!)".

I pentecostali moderni, quando ci si riferisce a questo capitolo, sono lesti nel rilevare che *"Paolo parlava lingue più di tutti i Corinti"*: cfr verso 18, ... ma dimenticano volutamente (!?) il verso 19 ... perché?... → Ora lo scopriremo!

Prima di tutto, mi permetto umilmente di far notare che la profezia al riguardo (Marco 16) –tanto cara ai pentecostalisti– specifica bene che uno dei segni sarebbe stato il parlare in lingue ... diverse da quelle pentecostaliste.

Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno. Marco 16.17-18

Lingue "nuove", non estatiche: cioè lingue di nazioni e non la glossolalia!

Chiedo onestà al lettore per evidenziare che:

1. le lingue sarebbero state “uno dei segni” e NON “IL segno” per tutti!

2. i segni sono 5:

- a. cacciata dei demoni nel nome di Gesù
- b. parlare in lingue nuove di popoli (come avvenne alla Pentecoste, quando i 120 parlarono 15 lingue nuove)
- c. presa di serpenti venenosi senza averne danno
- d. bere veleno senza averne danno
- e. imposizione delle mani sugli infermi per la guarigione (anche se poi ci furono molte guarigioni senza l'imposizione delle mani!)

3. le lingue sono qualificate come “lingue nuove”:

- a. **significa “lingue sconosciute sino a quel momento” da parte di chi le avrebbe parlate, come accadde alla Pentecoste!**
- b. **significa lingue di nazioni, come accadde alla Pentecoste!**
- c. **significa che non si sarebbe trattato di “lingue di angeli o estatiche”!**

- ☞ in Atti 2 si parla di 'lingue parlate dai popoli della terra': vedi 2.8-11 (si possono letteralmente contare ben 15 lingue diverse e terrene (non angeliche: del resto, **gli stessi angeli hanno sempre parlato “le lingue degli uomini” e non si sa neppure se hanno una loro lingua, forse no! !!!!**).
- ☞ il termine usato in At 2, in riferimento alle 'lingue', è 'glossa': lo stesso termine 'glossa' è usato anche in At 10/46 e At 19/16... e si parla sempre di "lingue" (mai di lingua: **dunque, più lingue “nuove” e non una lingua estatica/angelica**).
- ☞ In 1Cor 14 Paolo usa 'lingua' (al singolare) solo per riferirsi alla 'lingua' incomprensibile dei barbari (verso 2,4,13,14,19): probabilmente, quasi certamente, era un tale incomprensibile linguaggio che usavano i Corinti e per questo Paolo li ammonisce!
 - Molto probabilmente per significare che essi usavano un dono non proveniente da Dio, ma una imitazione barbarica, mistica e misterica!
- ☞ Allo stesso tempo, Paolo usa 'lingue' (plurale) ogni altra volta che torna sull'argomento per riferirsi al Dono spirituale e biblico delle lingue (“lingue nuove” usate alla Pentecoste).
- ☞ In tutto il capitolo 14 c'è una sola eccezione al versetto 27 (l'eccezione conferma sempre la regola), dove è usato il singolare per riferirsi al Dono spirituale (la spiegazione, potrebbe essere che quel Credente di cui parla in quel testo, a differenza del resto della chiesa, avrebbe ricevuto il Dono di parlare una sola lingua straniera e non 'molte lingue', come invece avevano fatto gli Apostoli il giorno della Pentecoste).
- ☞ In 1Cor 12/10 viene ancora usato il termine “glossa” per il Dono delle lingue (lingua o dialetto traducibile: dunque si tratta di lingue conosciute da altre nazioni come nel caso di At 2.8-11, lingue "natie" che vengono comprese da chi le ascolta perché le parla nella propria terra!).
- ☞ Sempre in 1Cor 12/10 si parla di diversi tipi di lingue (non un'unica lingua estatica (incomprensibile, mistica e misterica-estatica), ma più e differenti lingue-dialetti nazionali ben definiti!
- ☞ In 1Cor 14/21 è evidente ancora di più che si tratti di “lingue straniere parlate da altri popoli” come nel caso di atti 2, poiché è detto che **'le lingue' servono di segno per i NON Credenti** (come nel caso della Pentecoste, quando erano state di segno per i non-credenti stranieri che si trovavano a Gerusalemme e che grazie a queste lingue capirono il messaggio evangelistico della salvezza!): cfr anche Is 28/11-12 che ne era stata la profezia!
- ☞ Anche in 1Cor 14/27 si parla di lingua conosciuta perché doveva essere tradotta (non si può tradurre, infatti, una lingua che non sia terrena: non è nemmeno lingua quella fatta di “suoni inarticolati” come quelli della lingua estatica!): cfr verso 23, che sottolinea la **necessità di una lingua comprensibile!**
- ☞ In tutto il capitolo 14 Paolo condanna l'uso errato delle 'lingue' poiché essi le usavano male e pretendevano di farlo per parlare a Dio (mentre **alla Pentecoste erano state date per “parlare ai perduti”!**): non per parlare agli uomini (tutti i Doni spirituali sono stati dati non per sé stessi... e per parlare a Dio, bensì per gli altri: vedi 1Pie 4/10).
- ☞ Nel primo secolo d.C. la città di Corinto era stata invasa dalle religioni misteriche che facevano largo uso della glossolalia estatica (come accade ancora oggi tra occultisti,

Induisti, ecc.) e, evidentemente, la chiesa ne era stata condizionata...: Paolo fa loro così comprendere che hanno sbagliato a lasciarsene trasportare e che era ora di finirla con le loro pratiche pagane! notate 1Cor 14/4!

Ciò che i Corinti praticavano (come i moderni pentecostalisti) non era l'uso di un Dono Spirituale, poiché i doni spirituali furono dati per l'edificazione della chiesa (mentre quelli che usavano loro non edificavano o edificavano sé stessi: 1Cor 12/7 e anche 1Cor 14/16-17)!

Il dono delle “lingue di nazioni” fu dato per evangelizzare e non per lodare o per adorare Dio: la lode e l'adorazione vengono fatte nella propria lingua e non in una presunta lingua estatica (detta “angelica” o glossolalia mistica-misterica che usano in molte religioni e sin dall'antichità!). Semmai, uno “lodi Dio in estasi” a casa propria... Vedi 1Cor 14...

- ✓ ***Se quindi io non intendo il significato del parlare, sarò un barbaro per chi parla, e chi parla sarà un barbaro per me. – 11***

E i pentecostalisti parlano senza intendere personalmente quello che dicono, non formulano concetti intellettivi nella loro mente e un altro deve interpretarlo! (Parole loro).

Non usano la loro intelligenza e per questo Paolo li ammonisce severamente.

- ✓ ***poiché, se prego in altra lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa. - 14***

- ✓ ***Che dunque? Io pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò anche con l'intelligenza. – 15***

E i pentecostalisti “pregano senza usare la propria intelligenza” ... in un'estasi durante la quale sono trasportati dallo spirito (Parole loro) e sospinti emotivamente.

- ✓ ***io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi; - 18***

- ✓ ***ma nella chiesa preferisco dir cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua. – 19***

Dunque, quando preghi a casa tua puoi parlare tutte le lingue che vuoi, ma nella radunanza devi usare la lingua che capiscono tutti in modo che possano dire amen quando preghi.

→ Tra i pentecostalisti non si può dire “amen” con cognizione perché chi parla in lingue prega simultaneamente a tutti (tutti parlano in coro e disturbano anche la comprensione di quello che si capirebbe se stessero in silenzio!) ... e mentre egli prega “vige una grande confusione”.

I Corinti erano molto carnali e lo erano anche per l'utilizzo di questi presunti “doni”! Termino questo breve cenno sulle lingue (molto altro si potrebbe dire in risposte alle loro presunzioni) riportando qualche testo chiarissimo:

Tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti? 1Co 12:30

La risposta è retorica, ma anche “scontata” ed è “No!”

Dunque, perché il dono delle lingue sarebbe “il segno imprescindibile per tutti coloro che ricevono il Battesimo pentecostalista?”

Quando dunque tutta la chiesa si raduna assieme, se tutti parlano in altre lingue, ed entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno essi che siete pazzi? - 1Cor 14:23

Mi pare che fosse proprio questa confusione causata dalle lingue a minacciare le riunioni della chiesa di Corinto e ad allontanare i Non Credenti: sia perché essi le parlavano tutti insieme -e non uno alla volta come dice il capitolo 14- e sia perché erano di tenore “estatico-glossolalico”, dunque incomprensibile!

Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'uno dopo l'altro; e uno interpreti - 1Co 14:27

Dio ama l'ordine ed è "un Dio di ordine"!

In calce e con questa postilla incorniciata affermo con forza che questo deve valere per tutti i Doni: bisogna fare una profonda verifica alla luce della Scrittura sia del Dono, sia della sua provenienza e sia del suo uso!

La Bibbia e Gesù Cristo detestano la spettacolarizzazione!

Altrimenti, non c'è da sorprendersi che "predicatori/santoni pentecostalisti come David Yonggi Cho e Benny Hinn" facciano tanto furore ... con "poteri" che non provengono certo dallo Spirito Santo!!!

3. COLUI CHE CAVALCA IL CAVALLO BIANCO. APOCALISSE 19:11-21

Gesù è Colui cavalca il cavallo bianco: il cavallo di un re al secondo avvento (o seconda venuta), come Lui disse che sarebbe avvenuto: un Re vittorioso/trionfante cavalca su un cavallo bianco alla testa di gloriosi eserciti.

Gesù ha cavalcato un asinello come simbolo di pace nella Sua profonda umiltà, mentre qui il cavallo bianco è simbolo di guerra e di potere.

Che cosa ci viene detto del Cavaliere che cavalca il cavallo bianco?

1. viene descritto il Suo carattere
2. viene descritto il Suo aspetto
3. viene descritta la Sua apparenza
4. viene descritto il Suo vestimento
5. viene descritto ciò che fa
6. viene descritto lo scopo per cui viene
7. viene detto che è in compagnia di esseri innumerevoli

A. Il Suo carattere viene descritto con 4 nomi

- a) il Fedele
- b) il Verace
- c) il Giudice
- d) il Giusto guerriero

B. Qual è il Suo aspetto e la sua apparenza?

- a) I suoi occhi [erano] una fiamma di fuoco
- b) sul suo capo [vi erano] molti diademi
- c) era vestito di una veste tinta di sangue
- d) Dalla bocca gli usciva una spada affilata

C. Cosa fa ?

Con la spada affilata, la Sua potente Pparola colpisce le nazioni e Egli le governerà con una verga di ferro; Egli pigerà il tino del vino dell'ira ardente del Dio onnipotente.

Pigiare il tino del vino è un simbolo del giudizio. Ap 14:19.20

"Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì tanto sangue che giungeva fino al morso dei cavalli, per una distesa di milleseicento stadi (296 km)". Cfr. v. 13

Lo farà nella valle di Meghiddo, a Nord Ovest di Gerusalemme.

D. Come viene? Non viene da solo, ma accompagnato.

Gli eserciti che sono nel cielo lo seguono sopra cavalli bianchi, vestiti di lino fino bianco e puro.

- *"il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza". 2Te 1:7-9*
- *Mat 16:27 "... il Figliolodell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua".*
- *Mat 25:31 "... il Figliolodell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, ..."*
- *Gd 14-15 Anche ... Enoc profetizzò, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi, per giudicare tutti.*

- Cl. 3:4 Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria. Cfr. Zac 14:5;
- Ap 17:14 dice che non solo l'Agnello vincerà la bestia con i re della terra ma anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e i fedeli». Perciò noi saremo con Gesù quando verrà.

Alla Sua prima venuta Gesù cavalcava umilmente in groppa ad un asinello (Mt 21:5) adempiendo Zac 9:9.

- *Esulta grandemente, o figliuola di Sion, manda gridi d'allegrezza, o figliuola di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina. Zac 9:9*
- *Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono su quello i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. - Mar 11:7*

Alla Sua seconda venuta cavalca un cavallo bianco, un cavallo di trionfo, il cavallo del Re. Gesù è IL Re.

4. COLUI CHE CALCA IL TINO DELL'IRA DI DIO – APOCALISSE 19.15

Come appena detto, come una spada affilata la Sua potente Parola colpisce le nazioni e Egli le governerà con una verga di ferro: e subito Egli pigerà il tino del vino dell'ira ardente del Dio onnipotente.

- *Is 11:4 dice che il Messia "colpirà il paese con la verga della sua bocca e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio".*
- *Nel Sal 2:9 Lui spezzerà le nazioni con una verga di ferro, le frantumerà come un vaso d'argilla;*

Ripeto, pigiare il tino del vino è un simbolo del giudizio. Ap 14:19.20

- ***"Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì tanto sangue che giungeva fino al morso dei cavalli, per una distesa di milleseicento stadi (296 km per circa un metro di altezza!!)". Cfr. v. 13***
- *E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio. - Ap 19:15*

Dio metterà tutte le nazioni contro Israele e le radunerà nella valle di Meghiddo: lì, come in un tino, Gesù le pigerà come si pigia l'uva!

5. COLUI CHE È IL VINDICE – GIOBBE 19.25-27

Vindice è colui che vendica o rivendica, il vendicatore-redentore: ad esempio, farsi vindice del proprio onore; anche come ergersi a vindice degli oppressi...

"Ma io so che il mio Vindice vive, e che alla fine si leverà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Iddio. Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno gli occhi miei, non quelli d'un altro... il cuore, dalla brama, mi si strugge in seno!" (Giob 19:25-27).

Mentre Giobbe continua a soffrire, e gli amici continuano a infierire, Giobbe aveva desiderato avere "un arbitro" che avesse unito la sua mano con quella di Dio (9:33) ed aveva detto:

"Il mio Testimone è nel cielo" (16:19).

Poi aveva pregato:

"O Dio, deposita la mia cauzione presso di te; se no, chi altro vorrebbe porgermi la mano?" (17:3).

Ora, la sua fede prende forma, si eleva, vede e riconosce in Dio il Goel, il Redentore, il Parente più prossimo.

Davanti a Giobbe diventa chiaro quel che la mano di Dio può compiere per lui:

1. Questo perchè ha fede in un personale Salvatore (v.25)

"Il mio redentore": Dio è il mio Goel, il mio più prossimo parente.

Dio, se riponiamo in Lui la nostra completa fiducia, ci farà sempre giustizia, Egli sarà la nostra difesa contro l'ira e le incomprensioni del mondo.

Guadagnando sulla croce la nostra redenzione dalla condanna, Gesù ci protegge dall'avversario e ci libera "dall'ira a venire".

2. Il suo personale Salvatore è vivente (v.25)

Dio è per Lui il Redentore vivente ed attivo: *“Io so che il mio Redentore vive”*.

- Cristo è vivente, Egli è *“il primo e l'ultimo, e il vivente... sono vivo per i secoli dei secoli”* (Apocalisse 1:18).
- *“Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi”* (Rom 8:34).

3. Il suo Redentore verrà sulla terra (v.25)

Non solo lo difende, lo libera, ma verrà sulla terra e *“si alzerà sulla polvere”*.

Sì, dice che Egli ritorna proprio perchè Egli è già stato in questo mondo, infatti quando Gesù ascese al cielo, gli angeli dissero: *“Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo”* (Atti 1:11).

Egli *“si leverà sulla polvere”* ed eleverà anche me! *“prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria”* (1Tess 4:1).

Giobbe lo vedrà (v.26). Crede che l'incontrerà: *“Senza la mia carne, vedrò Dio”*. La decomposizione del mio corpo che un giorno si consumerà, non mi impedirà, oltre questa vita terrena di sopravvivere e vedere Dio faccia a faccia.

Giobbe sarà beato (v.27). *“Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi, non quelli d'un altro”; Lo vedrò, pienamente cosciente!*. Come dire: ***“oggi vedo ulceri, miseria e dolore... ma domani vedrò Iddio”!***

Giobbe desidera la gloria (v. 27) e non ha timore della morte, ma brama incontrare il redentore: *“Il cuore, dal desiderio, mi si consuma”*; gli amici avevano detto che se si fosse ravveduto avrebbe potuto sperare di tornare alla sua prosperità terrena, ma Giobbe, per fede, ha ormai contemplato la gloria dell'eternità e li informa che l'anima sua non desidera altro che Dio e la salvezza eterna.

Ha scoperto che *“le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne”* (2Cor 4:18).

Sì è unito alla schiera dei pellegrini delle fede che “desiderano una (patria) migliore, cioè quella celeste; perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città” (Eb 11:6): i Credenti contemplan la gloria e desiderano gustarla (Cfr Tito 2:12,13). Gesù è il mio Vindice!

6. **COLUI CHE CERCA LA GLORIA DI CHI L'HA MANDATO (GIOVANNI 7:18)**

Questo è un titolo che manifesta il perfetto altruismo di Gesù: Egli non venne per cercare la “propria” gloria di uomo, ma la Gloria di Colui che Lo aveva mandato.

Egli venne per dire quello che il Padre voleva che Lui dicesse, per fare quello che il Padre voleva che Lui facesse, ecc.

- *son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. - Giov 6:38*
- *Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch'io lo beva, sia fatta la tua volontà. - Mat 26:42*
- *Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta. - Lu 22:42*
- *Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà. ... Ecco, io vengo per fare la tua volontà. ... - Eb 10:7,9*

Gesù venne per farci conoscere “il Padre” che Lo aveva mandato: Egli visse per la Sua Gloria. Una volta sola chiese una cosa per Lui medesimo: sulla croce ... e seguì un silenzio assordante perché pagava i peccati del mondo.

Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere. - Giov 1:18

Chiunque Lo abbia veramente conosciuto sa bene che questa è la Verità.

7. **COLUI CHE CI AMA, E CI HA LIBERATI (O LAVATI/MONDATI) DAI NOSTRI PECCATI COL SUO SANGUE (APOCALISSE 1:5)**

Nessuno ha mai Amato come Lui: Lui è l'Amore in Persona.

Amare significa dare e Lui ha dato, ha dato tutto, ha dato per l'eternità.

Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. - 1G 3:16

Gesù ci ha amati a prescindere e nonostante Gli fossimo nemici: Egli è stato il vero modello perfetto dell'Amore.

Il Suo è stato l'Amore più grande proprio perché ha dato la vita per coloro che amava!

Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici. - Giov 15:13

Il Suo sacrificio d'Amore non è stato vano perché col Suo sangue sparso ha pagato il prezzo del nostro riscatto: nessun altro lo ha fatto perché nessun altro avrebbe mai potuto farlo!

Il riscatto e la liberazione dovevano essere eterni e solo un Essere eterno avrebbe potuto farlo: Egli è l'Eterno che lo ha fatto e lo ha fatto esclusivamente per Amore.

8. COLUI CHE CI HA CHIAMATI MERCÈ LA PROPRIA GLORIA E VIRTÙ (2PIETRO 1:3)

Gesù ci ha chiamati: ha chiamato proprio tutti, senza discriminazioni e senza elenchi preconfezionati (come dicono, invece, i Calvinisti)!

Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. - Mat 11:28

Infatti, Egli diede la Sua vita come prezzo di riscatto per i peccati di tutto il mondo.

Egli è la propiziazione **per i nostri peccati e** non soltanto per i nostri, ma anche **per quelli di tutto il mondo.** 1G 2:2

Sì, Dio chiama tutti perché li vuole salvare tutti!

➤ *Dio, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. - 1Ti 2:4*

➤ *Provo io forse piacere se l'empio muore? dice il Signore, l'Eterno. Non ne provo piuttosto quand'egli si converte dalle sue vie e vive? - Ez 18:23*

Egli non chiama a salvezza quelli che lo meritano perché non lo merita nessuno: Egli lo fa "mercè la propria gloria e virtù", cioè "per merito-grazia della Sua stessa gloria e virtù"!

Non esiste in noi alcun merito, nemmeno quello di essere "discendenti di un padre santo": Egli agisce solo in virtù della Sua Gloria facendoci grazia.

Dobbiamo considerarci dei condannati a morte per giusta causa, ma Egli ci ha fatto grazia: perché?

Solo perché ci siamo appellati a Lui, Lo abbiamo invocato e il Suo "orecchio" non è stato sordo: ha avuto pietà e ci ha accolti nel Suo regno.

9. COLUI CHE DIO HA MANDATO (GIOVANNI 3:34)

Dio avrebbe potuto mandare il migliore dei Suoi angeli? Sì, ma non lo fece perché sarebbe stato inutile!

Ci voleva un essere eterno per espiare le conseguenze eterne del peccato: inoltre, il migliore degli angeli di Dio non avrebbe potuto reggere il peso di tutti i peccati del mondo e di sempre! Non c'era proprio alcuna creatura capace di fare quest'Opera di salvezza, allora Dio decise di venire Lui stesso: fra le tre Persone uguali, si presentò La Parola chiedendo di essere mandato sulla terra.

Poi udii la voce del Signore che diceva: 'Chi manderò? E chi andrà per noi?' Allora io risposi: 'Eccomi, manda me!' - Is 6:8

Insomma, pur essendo uguale a Dio, Gesù si fece mandare (lo volle Lui e lo chiese prontamente).

Se tu mandi qualcuno a rappresentarti, ti assicuri che sia in grado di farlo: non deve essere un pessimo rappresentante per dipingerti diversamente da come sei o per esporsi al fallimento!

Il Padre mandò Gesù perché Egli era (ed è) l'Altro Sé stesso: nessuna possibilità di fallimento o di cattiva rappresentanza!

Dal principio fino alla fine della Sua vita terrena Gesù fu minacciato e tentato oltre ogni limite, ma andò avanti fino in fondo:

- ☯ Alla nascita Erode voleva ucciderlo: fece una strage, ma non riuscì ad eliminarlo!
- ☯ All'inizio del Suo ministero fu tentato nel deserto da satana, ma trionfò.
- ☯ Durante il Suo ministero volevano ucciderlo, ma non riuscirono perché "l'ora Sua non era ancora venuta"

- ☯ Sulla croce, fino alla fine, satana cercò di indurlo a scendere per liberarsi e così far fallire il piano di Dio per la salvezza: ma non riuscì.

Insomma, il Padre non si era sbagliato perché Dio è perfetto: allora, Egli si fece mandare anche a costo di essere ritenuto “più piccolo di Dio” (l’offesa più infamante contro Gesù, “impostore”!!!)!

10. COLUI CHE DIO HA RISUSCITATO (ATTI 13:37)

Nella Bibbia il termine tradotto “risurrezione” deriva dal greco anàstasis, che significa “il far alzare” o “il rialzarsi”: una persona che viene risuscitata è “fatta alzare”, o sorgere dai morti, ed è riportata in vita com’era prima (1Co 15:12, 13).

Mediante il profeta Osea Dio promise:

- *“Li redimerò dalla mano dello Sceol; li ricupererò dalla morte” (Os 13:14; Giob 14:13-15; Is 26:19; Dan 12:2, 13).*
- *La mano dell'Eterno fu sopra di me, e l'Eterno mi trasportò in ispirito, e mi depose in mezzo a una valle ch'era piena d'ossa. E mi fece passare presso d'esse, tutt'attorno; ed ecco erano numerosissime sulla superficie della valle ed erano anche molto secche. E mi disse: 'Figliuol d'uomo, queste ossa potrebbero esse rivivere?' E io risposi: 'O Signore, o Eterno, tu il sai'. Ed egli mi disse: 'Profetizza su queste ossa, e di' loro: Ossa secche, ascoltate la parola dell'Eterno! Così dice il Signore, l'Eterno, a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito, e voi rivivrete; e metterò su voi de' muscoli, farò nascere su voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo spirito, e rivivrete; e conoscerete che io sono l'Eterno'. E io profetizzai come mi era stato comandato; e come io profetizzavo, si fece un rumore; ed ecco un movimento, e le ossa si accostarono le une alle altre. Io guardai, ed ecco venir su d'esse de' muscoli, crescervi della carne, e la pelle ricoprirle; ma non c'era in esse spirito alcuno. Allora egli mi disse: 'Profetizza allo spirito, profetizza, figliuol d'uomo, e di' allo spirito: Così parla il Signore, l'Eterno: Vieni dai quattro venti, o spirito, soffia su questi uccisi, e fa' che rivivano!' E io profetizzai, com'egli m'aveva comandato; e lo spirito entrò in essi, e tornarono alla vita, e si rizzarono in piedi: erano un esercito grande, grandissimo. Ed egli mi disse: 'Figliuol d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi dicono: - Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è perita noi siam perduti! Perciò, profetizza e di' loro: Così parla il Signore, l'Eterno: Ecco, io aprirò i vostri sepolcri, vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele. E voi conoscerete che io sono l'Eterno, quando aprirò i vostri sepolcri e vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio! E metterò in voi il mio spirito, e voi tornerete alla vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che io, l'Eterno, ho parlato e ho messo la cosa ad effetto, dice l'Eterno'. E la parola dell'Eterno mi fu rivolta in questi termini: Ez 37.1-15*

La risurrezione di Cristo è una cosa unica, **nessun leader religioso è mai risorto: giacciono tutti nella polvere.**

- *nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuol di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore. Ro 1:4*
- *se non v'è risurrezione dei morti, neppur Cristo è risuscitato; - 1Co 15:13*
- *Infatti, poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti. - 1Co 15:21*
- *Così pure della risurrezione de' morti. Il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile; 1Co 15:42*

Solo Cristo ha realizzato la definitiva risurrezione corporale: Egli aveva risuscitato altri che poi sono morti (come Lazzaro), ma **Lui “non muore più!”**.

Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non lo signoreggia più. - Ro 6:9

La risurrezione di Cristo è unica ed è anche la garanzia della nostra risurrezione in quanto di questa è “la primizia”!

- *Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono. - 1Co 15:20*

- *ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che son di Cristo, alla sua venuta; - 1Co 15:23*

Questo vuol dire chiaramente che se Egli non fosse risorto non accadrebbe nemmeno per noi!

Dio ha risuscitato Gesù:

- *Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni. Atti 2:32*
- *e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni. Atti 3:15*
- *sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che quest'uomo compare guarito, in presenza vostra. Atti 4:10*
- *Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi uccideste appendendolo al legno. At 10:40*
- *Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che egli si manifestasse. Atti 5:30*
- *Siccome lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia più a tornare alla decomposizione, Dio ha detto così: "Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide". Atti 13:34*
- *Atti 13:37 ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito decomposizione.*
- *perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; Romani 10:9*
- *Dio, come ha risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi mediante la sua potenza. 1Cor 6:14*
- *Noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che egli ha risuscitato il Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano. 1Corinzi 15:15*

Il Padre ha risuscitato Gesù:

Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Ro 6:4

Dio e il Padre ha risuscitato Gesù:

Benedetto sia Dio e il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, 1Pietro 1:3

Lo Spirito di Dio ha risuscitato Gesù:

Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Romani 8:11

Gesù stesso ha dato e ha ripreso la Sua vita:

- *Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Gio 10:17*
- *«Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: "Dopo tre giorni, risusciterò" Matteo 27:63*
- *“Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto.” Atti 2: 22-24*
- *io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades. - Ap 1:18*

11.COLUI CHE DOVEVA VENIRE (ROMANI 5:14)

- *Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che doveva venire nel mondo. - Giov 11:27*

- *Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella d'Adamo, il quale è il tipo di colui che doveva venire. Ro 5:14*

Desiderare, aspettare, incontrare Dio è un'esperienza infinitamente grande che ci coinvolge completamente: oggi ci chiede il coraggio di quella verità che raggiungiamo soltanto rientrando nel profondo di noi stessi per lasciare emergere le domande radicali alle quali non possiamo sfuggire.

Il Vangelo ci fa percorrere questo cammino proponendoci la figura di Giovanni Battista con il brano di Mat 11, 2-11.

Nella figura di Giovanni è rappresentato l'uomo in tensione verso la propria realizzazione: non per nulla Gesù sottolinea lo stupore suscitato dalla sua personalità di uomo forte, libero, profetico, *"il più grande tra i nati da donna"*.

Giovanni ha il coraggio dell'onestà nella denuncia delle ipocrisie, delle manipolazioni della Legge e dell'abuso del potere, ma la grandezza di Giovanni e la sua libertà interiore si manifesta soprattutto quando, con un atto di autenticità e di verità, confessa di non essere migliore degli altri: ha il coraggio della denuncia, ma non ha la possibilità di migliorare il cuore dell'uomo per fargli superare quel limite di fragilità che lo condiziona radicalmente.

A questo punto l'uomo Giovanni si apre alla fede: Giovanni diventa l'uomo dell'attesa, del desiderio di Dio che è la certezza dell'uomo lottatore di fronte alla sua disperante fragilità, è l'esperienza di un Amore che irrompe dove l'uomo è schiacciato dalla sua solitudine.

Adesso, dice Matteo, Giovanni è in carcere: la sua percezione del male che schiaccia l'uomo diventa drammatica.

E proprio all'interno del carcere in uno stato di prostrazione e di confusione: "ha sentito dire delle le opere di Cristo".

E' in crisi, "la crisi dell'uomo" Giovanni: aspettava uno più forte di lui che vincesses il male distruggendo i nemici, sente parlare delle "opere di Cristo" e sono opere di misericordia e di perdono.

Come dire, *"se perdona e non fa giustizia, forse non è Lui!"*

Attraverso i suoi discepoli rivolge a Gesù la domanda drammatica: "Sei Tu Colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?"

Nella sua fragilità umana ha cominciato a sentire un calore nuovo che gli fa superare la durezza con cui guardava agli uomini peccatori e li condannava.

- ✚ Giovanni aspettava un "Altro", forte, potente, terribile: aspettava Dio come Vendicatore: adesso sente le opere di uno, che è anche suo "cugino adottivo", con il quale può parlare come a un amico.
- ✚ Aspettava un "Altro" che facesse un mondo migliore, ma c'è uno che ama questo mondo e lo perdona con una misericordia infinita!
- ✚ Aspettava un Dio che innalzasse il mondo alla Sua altezza e, invece, c'è uno invece che discende dentro il mondo e ne fa la Sua tenda.

Dobbiamo aspettare l' "Altro" come sempre noi facciamo, vivendo da alienati, insoddisfatti di ciò che abbiamo oppure aprire le nostre orecchie, i nostri occhi, il nostro cuore per accogliere "Colui che viene con noi"?

Alla domanda di Giovanni posta attraverso i discepoli, Gesù risponde invitandoli a portare la testimonianza di ciò che vedono e sentono: la risposta di Gesù alla crisi di Giovanni non è una dottrina, una teologia astratta, ma una testimonianza.

Giovanni aspetta l'intervento di Dio, desidera la Sua venuta: i suoi discepoli hanno visto e hanno udito le opere di Gesù e sono opere che realizzano ciò che l'uomo desidera.

E' in atto un'umanità nuova capace di relazioni piene, libera da ogni discriminazione di qualsiasi tipo: un'umanità fatta da uomini poveri ai quali è arrivato il lieto annuncio dell'amore del Padre.

L'uomo che cerca Dio deve solo "aprire i suoi occhi per 'vedere' che Dio è qui", nella storia, nel mondo: dunque Giovanni può credere che ...

- ☯ è proprio Gesù "Colui che viene";
- ☯ è Lui "L'Altro" che si è fatto vicino, che entrando nella nostra vita vince la nostra solitudine, illumina i nostri occhi, apre le nostre orecchie, elimina le distanze create da leggi e da poteri che discriminano

- ☉ è Lui che manifesta la Sua onnipotenza nella misericordia e nel perdono, nella compassione, nella condivisione della nostra fragilità.
- ☉ E' Lui che ama chi è povero, chi non indossa maschere di falsa potenza, di ipocrisia: è Lui che rende felice chi si lascia amare e crede l'Amore.
- ☉ E' Lui che ci stupisce non con lo splendore della Sua gloria, con "effetti speciali", ma con l'infinito del Suo amore che si fa piccolo per essere uno di noi, con noi, per noi: per farci sentire la bellezza dell'esperienza umana.

Giovanni è in crisi e Gli manda un ultimatum che ha quasi il sapore di una scomunica.

"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?"

Nella Sua risposta Gesù elenca le azioni del Messia così come erano descritte nel libro del profeta Isaia, e sono sei azioni, corrispondenti ai sei giorni della creazione, coi quali si comunica vita a chi vita non ha.

1. I ciechi riacquistano la vista,
2. gli zoppi camminano,
3. i lebbrosi sono purificati,
4. i sordi odono,
5. i morti risuscitano,
6. ai poveri è annunciata la Buona Notizia",

In tutto questo manca l'ultima delle azioni del Messia: la vendetta contro i pagani, la vendetta contro i dominatori!

→→→Perché manca? –Perché arriverà a suo tempo, ma non ora!

Gesù non parla di vendette, ma parla soltanto dell'Amore di Dio: non presenta il castigo di Dio, ma presenta la via dell'Amore di Dio per la salvezza eterna delle anime.

E c'è un monito di Gesù, che è attuale più che mai, **"e beato colui che non trova in me motivo di scandalo!"**

Sì, guai ai farisei, ma beati voi che mi accogliete e mi seguite!

12.COLUI CHE È DAL PRINCIPIO (1GIOVANNI 2:13)

- *Padri, vi scrivo perché avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno. - 1G 2:13*
- *Nel principio era la Parola (il Verbo), e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Giov 1:1*
- *«Colui che era da principio, Colui che noi abbiamo udito, che noi abbiamo visto con i nostri occhi, Colui che le nostre mani toccarono, Colui che è la Parola di Vita – la vita infatti si manifestò – noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza, e vi annunciamo la Vita eterna che era presso il Padre e che si manifestò a noi. Colui che abbiamo visto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figliolo suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia piena. (1Gv 1,1-4)*

Cos'è il "Verbo" che c'era già fin dal principio? Questa parola è latina, traduce l'originale "Logos" e vuol dire "la Parola", tanto che in molte traduzioni moderne si legge proprio: **"In principio c'era Colui che è la Parola"**. Il termine "già", sottinteso nel testo giovanneo, esprime meglio il pensiero, e la prima frase può essere letta nella luce di ciò che la Prima Lettera di Giovanni ha detto parlando della "Vita eterna che era presso il Padre" (1Gv 1,2). Per questo l'espressione "in principio" trasporta alle soglie della storia, fin nelle profondità di Dio. Il "c'era" è un passato che ci fa guardare oltre l'inizio e afferma un'esistenza che precede l'inizio, che in Sè stessa è anteriore a tutto.

È in questa anteriorità che noi contempliamo "la gloria del Verbo" prima della creazione del mondo e contempliamo "il Verbo presso Dio" (con Dio), rivolto verso Dio, in rapporto con Dio, in intima comunione con Dio: una comunione di vita tale da immedesimarsi in "Lui" pur rimanendo distinto perché "il Verbo era Dio".

Il testo oscilla dall'uno verso il due che resta "uno" e questo caratterizza il mistero della relazione: Dio-Parola.

Finché "la Parola" non sarà incarnata e chiamata "Figliolo", e finché Dio non sarà chiamato "Padre", **è l'unità che prevale sulla dualità.**

«Io e il Padre siamo una cosa sola (uno)» (Gv 10,30)→cfr Gen 2.24 (una stessa persona)

13. COLUI CHE È ANDATO A PREDICARE AGLI SPIRITI RITENUTI IN CARCERE. 1PIETRO 3.18-20

Non può essere affatto che quei morti a cui si riferisce Pietro e a cui Cristo andò a predicare fossero delle persone vive fisicamente ma morte spiritualmente vissute al tempo di Noè ... E neanche può essere che Cristo sia andato per dare loro una seconda possibilità di salvezza: come dire, *“visto che non si sono convertite da vivi diamo loro la possibilità di convertirsi da morti”!*

Tra l'altro –personalmente- credo di persone umane, ma che si tratti piuttosto di demoni a cui Cristo andò a proclamare il Suo trionfo (ma è il mio pensiero e potrebbe essere diversamente: la vedo solo una possibilità)!

- 1) La Scrittura dice che Cristo andò a predicare dopo essere *“stato messo a morte quanto alla carne”*; quindi **è da escludersi** che questa Sua predicazione sia stata effettuata **da Lui** (o meglio dallo Spirito di Cristo) **per mezzo di Noè** alla sua generazione **prima che Egli si incarnasse**.

In altre parole qui si parla di una predicazione fatta da Cristo stesso dopo che Egli morì quanto alla carne e non di una predicazione fatta prima della Sua morte o prima della Sua venuta nel mondo.

- 2) La Scrittura dice che Cristo -nello spirito- andò a predicare a degli spiriti ritenuti in carcere; infatti Pietro parla di spiriti che furono ribelli ai giorni di Noè e che quando Cristo fu messo a morte erano custoditi in un carcere, carcere che noi sappiamo era “sotterraneo” (nella sezione dello Sheol a questo dedicata).

Infatti in Isaia è scritto:

“In quel giorno, l'Eterno punirà nei luoghi eccelsi l'esercito di lassù, e giù sulla terra, i re della terra; saranno radunati assieme, come si fa dei prigionieri nel “carcere sotterra”; saranno rinchiusi nella prigione, e dopo gran numero di giorni saranno puniti” (Is 24:21-22) e sappiamo essere l'Ades.

Quindi, coloro a cui Cristo andò a predicare erano dei morti (o nel regno dei morti) che erano stati ribelli quando erano in vita (sulla terra): questo è confermato da Pietro più avanti quando dice che *“per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti”* (1Pie 4:6); notate quel “anche ai morti” perchè esso conferma che qui si parla di esseri che non era più sulla terra.

Per questa ragione è da escludersi che si sia trattato di persone che quando sentirono la predicazione di Cristo erano vive fisicamente.

- 3) La Scrittura dice che l'oggetto di quella predicazione fu l'Evangelo, infatti è scritto: *“Per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti.”* (1Pie 4:6).

E sappiamo che il Vangelo non fu rivelato da Dio agli uomini fino a quando Cristo Gesù non venne in questo mondo.

Dio aveva già promesso l'Evangelo “per mezzo dei Suoi profeti nelle sante Scritture” (Rom 1:2), ma questo Vangelo lo rivelò tramite Gesù Cristo, tanto è vero che Gesù, che predicava Egli stesso il Vangelo di Dio, un giorno ebbe a dire ai Suoi discepoli:

“Ma beati gli occhi vostri perché veggono; ed i vostri orecchi, perché odono! Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono di vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e di udire le cose che voi udite, e non le udirono” (Matteo 13:16-17).

Come si farebbe quindi a sostenere che Cristo predicò il Vangelo tramite Noè a quella generazione ribelle e malvagia? Non si può perchè si cadrebbe in una grossa contraddizione.

Una volta stabilito che non è vero che quelle parole di Pietro si riferiscono alla predicazione che Cristo per mezzo dello Spirito Santo avrebbe fatto tramite Noè alla sua generazione, rimane da rispondere alla domanda: **‘A chi dunque Cristo andò a predicare nello spirito dopo essere stato messo a morte?’**

La risposta è nelle parole di Pietro: **“Agli spiriti ritenuti in carcere i quali un tempo furono ribelli quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè”** (1Pie 3:19-20) e quindi non a tutti gli spiriti di tutte le generazioni antecedenti a quella di Gesù che erano stati ribelli durante la loro vita. E la ragione qual è? La dice sempre l'apostolo Pietro:

“Onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito” (1 Pietro 4:6).

Ma cosa significa *“Onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito”*?

Mi soffermo un po' per specificare questa sezione per evitare che si facciano strane illazioni!

- ☉ Questa predicazione in ispirito fu fatta per attestare ai vivi che quegli individui erano sì morti secondo gli uomini quanto alla carne, ma agli occhi di Dio avevano continuato a vivere spiritualmente, infatti per Lui i morti continuano a vivere: **con la morte non esiste affatto il sonno dell'anima e la cessazione della coscienza!**
- ☉ Quelli che erano “in carcere” –evidentemente- non erano “tutti quelli dell'oltretomba”: infatti, non dice che andò da tutti, ma **solo “a quelli ritenuti in carcere”**.
- ☉ Personalmente credo fermamente che l'oltretomba –fino alla risurrezione- ascensione di Cristo- fosse diviso in due sezioni distinte: Ades e Seno d'Abramo.

Or v'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; e v'era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri, e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulcere.

Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito. E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma.

Ma Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato.

E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi. Ed egli disse: Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento.

Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli.

Ed egli: No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno.

Ma Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse. Lc 16.19-31

E' ovvio che questo brano sia una parabola, ma proprio per tale ragione va riflettuto bene, perché conferma quello che altrove era meno chiaro, cioè che l'Oltretomba (Sheol) era diviso in due sezioni distinte:

- L'Ades conteneva gli spiriti dei perduti
- Il Seno d'Abramo conteneva gli spiriti dei salvati: “d'Abramo” per intendere i salvati.

☉ In quale settore andò Gesù dopo la morte e fino alla risurrezione?

- Intanto, essendo perfetto uomo, alla morte il Suo Spirito fu consegnato nelle mani di Dio (Lc 23.46) e Questi lo pose “nel seno D'Abramo”, coi giusti: seguì la “trafila” di tutti gli uomini fino alla risurrezione.
- Cosa accadde nel Seno d'Abramo? – Fu accolto trionfalmente e tutti coloro che ivi attendevano quel momento esultarono perché presto (con la Sua Ascensione) avrebbero lasciato il luogo a loro destinato nell'Oltretomba, dove –comunque- erano “temporaneamente come prigionieri” essendo impediti di essere davanti a Dio!

Perché non potevano ancora essere davanti a Dio? –Perché è impossibile che l'uomo –anche se Credente- si presenti davanti a Dio prima e/o senza che Cristo abbia offerto la Sua vita in riscatto espiatorio: fino a quel tempo non era ancora accaduto, ma ora ecco che Cristo vi giunge e questo significa che è finito il lungo tempo della prigionia.

Egli è per questo che è detto: Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri ed ha fatto dei doni agli uomini. - Ef 4:8

- E l'altra sezione? Gesù si occupò anche dei perduti e ivi andò a predicare per annunciare che l'opera della salvezza era stata compiuta, il loro giudizio di tormenti era diventato definitivo/eterno! Come detto, si deve escludere che vi sia andato a portare una seconda possibilità di salvezza e lo stesso si deve escludere circa il purgatorio che è solo invenzione umana ed eretica!

Insomma, la notizia che l'Opera fosse già compiuta fu saputa da tutti, persino nell'oltretomba:

✚ i perduti se ne addolorarono avendo la conferma che il loro tormento fosse ormai definitivo.

✚ I salvati se ne rallegrarono avendo la conferma delle profezie a cui avevano creduto. Che sia così si evince dal fatto che poco prima è detto:

"Essi [quelli che dicono male di noi] renderanno ragione a colui ch'è pronto a giudicare i vivi ed i morti" (1Pie 4:5), ed anche: "poiché per questo è stato annunciato l'Evangelo anche ai morti ..." (1Pie 4:6).

Come dire: 'Dio è pronto a giudicare anche i morti (e non solo i vivi) che -anche se non sono più sulla terra- non sfuggiranno affatto al giudizio di Dio perché essi continuano a vivere, tanto è vero che a dimostrazione di ciò c'è la predicazione che Gesù Cristo fece – tra la Sua morte e la Sua resurrezione - anche ai morti'.

PRECISAZIONI

Torno di nuovo a dire che queste parole di Pietro non significano che dopo la morte ci sia un'altra opportunità per gli empi di ravvedersi e di credere al Vangelo –come, per esempio, dicono i Mormoni (per loro sarebbero i missionari mormoni che vanno a predicare il Vangelo a coloro che sono nel carcere sotterraneo) che hanno preso proprio queste parole di Pietro per sostenere questa diabolica dottrina.

Nessuno v'inganni in alcuna maniera perchè per chi muore nei suoi peccati non c'è più alcuna possibilità di essere salvato: egli muore carico dei peccati e se ne va nel fuoco dell'Ades dove attenderà il giorno del giudizio, quando risorgerà e comparirà davanti al trono di Dio per essere giudicato secondo le sue opere (per le quali pensava di essere salvato!) e gettato nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è il fuoco del tormento eterno.

Dopo morti non c'è alcuna possibilità di ascoltare il Vangelo alfine di credere per essere salvati dai propri peccati: è scritto:

- *"Chi non avrà creduto, sarà condannato" (Marco 16:16),*
- *"Chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui" (Gio 3:36).*

Per questa ragione dunque, perchè siamo ben consci che la Scrittura non ammette per i peccatori una seconda possibilità di salvezza dopo la morte, esortiamo e scongiuriamo gli uomini a salvarsi da questa perversa generazione oggi, mentre sono in vita: poi, dove l'albero cade lì resta!

se un albero cade verso il sud o verso il nord, dove cade, quivi resta. - Ec 11:3

Che cosa significa allora *"onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito"*?

Ripeto la mia convinzione: questa predicazione del Vangelo di Gesù negli inferi ai morti fu fatta per attestare ai vivi che quegli individui erano morti quanto alla carne, ma agli occhi di Dio avevano continuato a vivere perché lo spirito non muore.

Dunque, essendo "viventi" ascoltano la loro condanna!

Quella predicazione di Cristo –dunque- non aveva come obiettivo la conversione di quei morti, bensì...

- ❖ la loro conoscenza del giudizio eterno
 - ❖ il Suo trionfo sulla morte che segna una condanna eterna per chi non è Credente.
- Giov 3.36

Lo stesso dicasi degli angeli decaduti e poi rinchiusi nell'abisso: questa "visita" di Cristo annuncerà loro il Suo trionfo con "un pubblico spettacolo" che è la croce del Calvario sulla quale "morì per la Sua debolezza trionfando poi sulla morte e sul peccato".

Aveva potato a termine la Sua missione... nonostante tutte le macchinazioni di satana per impedirlo.

Dopo morti non c'è possibilità di credere ed essere salvati dai propri peccati.

"Chi non avrà creduto (sulla terra, in vita), sarà condannato (al tormento eterno)".

Mar 16:16

Altre possibilità ermeneutiche

"è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27);

- a. Il termine "predicare", in greco *kerusso*, ha nelle Scritture anche il senso di "proclamare" come in Marco 1:45: *"... si dette a proclamare e a divulgare il fatto ..."*.
Nel caso di Gesù, se il testo eventualmente deve essere collegato alla Sua discesa nell'Ades, il termine è riferito soltanto alla proclamazione della Sua vittoria;
- b. La Bibbia è contraria all'universalismo, infatti nel caso del ricco e Lazzaro è scritto:
"oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi". Luca 16:26
- c. 1Pietro 4:6 si riferisce a quelli che ora sono morti, ma che sono stati evangelizzati nel corso della loro vita terrena. Una versione letterale del testo così traduce: *"Ecco perché la Buona Notizia [l'Evangelo, N.d.A.] fu predicata [durante il tempo della loro vita, N.d.A.] anche ai morti" (A.N.T.)*.
- d. Cristo non andò nell'Ades a predicare il ravvedimento a una determinata generazione di morti, perché, come abbiamo visto, questa interpretazione è contraria all'insegnamento della Scrittura: Egli andò, invece, a proclamare la Sua onnipotente opera di salvezza a quanti erano morti nell'attesa del Messia promesso, i quali *"... pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato promesso, perché Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi" (Eb 11:39-40)*.

Cristo è sceso nell'Ades (seno d'Abramo) per manifestarsi a quelli che erano morti nella Sua attesa e per togliere ogni eventuale speranza a chi morto forse sperava che l'Opera di Cristo non si svolgesse.

Oggi l'Evangelo è predicato agli uomini, perché, prima di passare dal tempo all'eternità, si ravvedano e credano che Gesù è l'unico Signore e Salvatore: nessuno si illuda, "Oggi è il tempo della grazia", dopo questa vita non v'è più alcuna possibilità di salvezza. Oggi, se udiamo la Sua voce non induriamo i nostri cuori.

Riepilogando: Cristo andò nello Sheol per annunciare il Suo trionfo sulla croce

- ai demoni "rinchiusi nell'abisso"
- ai morti "Credenti e salvati" che presto L'avrebbero seguito
- ai morti "increduli e perduti" che la loro condanna eterna era suggellata

14. COLUI CHE È DETESTATO DALLA [SUA] NAZIONE (ISAIA 49:7)

Così parla l'Eterno, il redentore, il Santo d'Israele, a colui ch'è disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione, schiavo de' potenti: Dei re lo vedranno e si leveranno; dei principi pure, e si prostreranno, a motivo dell'Eterno ch'è fedele, del Santo d'Israele che t'ha scelto. - Is 49:7

Gesù è stato il più grande disprezzato della storia e gli uomini hanno la tendenza ad essere sprezzatori!

- *È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto; - Giov 1:11*
- *Ma Gesù diceva loro: Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua. - Mar 6:4*
- *E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua. - Mat 13:57*

Senza dubbio, il mondo è stato molto insolente con Gesù, ma faceva parte del piano di Dio per la salvezza eterna.

Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire, pari a colui dinanzi al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Is 53:3

15. COLUI CHE È DISCESO NELLE PARTI PIÙ BASSE DELLA TERRA (EFESINI 4:9)

→VEDI ANCHE IL PUNTO 12 DI CUI QUESTO FA DA APPENDICE ESTENSIVA.

Intanto, l'espressione "parti più basse della terra" la prenderei in modo allegorico: altrimenti collocheremmo l'oltretomba/inferno secondo le istruzioni di Dante Alighieri!

A mio personale parere, "parti più basse della terra" indicherebbe solo "un luogo basso-ignobile" e il termine "terra" –in questo contesto- lo vedrei solo come "creazione/spazio universale della creazione": come dire, "nella parte ignobile della creazione/spazio".

Egli è per questo che è detto: Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri ed ha fatto dei doni agli uomini.

Or questo è salito che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al disopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. - - Ef 4:8-10

Non esistono missionari nell'aldilà incaricati di predicare l'Evangelo ai perduti dell'oltretomba affinché siano salvati.

La dottrina mormone della predicazione nell'aldilà non è nuova sotto il sole perché era insegnata e creduta già nei primi secoli dopo Cristo da taluni che consideravano l'Ades un vasto campo di missione: costoro dicevano che come Cristo alla Sua morte era sceso nell'Ades a predicare il Vangelo, così anche gli apostoli dopo la loro morte vi andarono a predicare l'Evangelo, e secondo alcuni amministrarono pure il battesimo ai convertiti rendendo inutile il battesimo per i morti a cui alludeva Paolo ai Corinzi!

"Poiché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito; e in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca...". 1Pie 3

Intanto, Gesù in spirito -senza il suo corpo- "scese" nell'Ades a predicare l'Evangelo. Sappiamo che ci sono quelli che non credono che egli scese nell'Ades a predicare perché dicono che questa predicazione di Cristo si riferisce a quella che Cristo rivolse mediante il suo spirito (lo Spirito di Cristo) tramite Noè a quelli della sua generazione, ma costoro vengono smentiti da queste Scritture:

➤ *"Tu non lascerai l'anima mia nell'Ades...", At 2.27*

➤ *"Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri ed ha fatto dei doni agli uomini. Or questo è salito che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra?"; Sal 68.18; Ef 4.8*

Costoro dimenticano che "Cristo predicò il Vangelo a queglii spiriti che furono ribelli ai giorni di Noè", e ai giorni di Noè il Vangelo ancora non era stato rivelato...

Secondo quello che dice Pietro, questa predicazione fatta da Gesù Cristo non fu rivolta a tutti coloro che si trovavano incarcerati nell'Ades, ma solo ad una particolare categoria di spiriti, e precisamente a queglii "spiriti ritenuti in carcere che ai giorni di Noè furono ribelli".

Questo esclude che il Vangelo sia stato predicato anche a tutti gli altri spiriti che prima della morte di Cristo erano stati ribelli: per esempio, gli spiriti che furono ribelli ai giorni di Lot, gli spiriti che furono ribelli ai giorni di Mosè, gli spiriti che furono ribelli ai giorni dei profeti e quelli che al tempo di Gesù erano stati ribelli.

Perché Cristo andò a predicare l'Evangelo ai ribelli del tempo di Noè?

La ragione la spiega lo stesso Pietro:

"Per questo è stato annunciato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito".

*"è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio".
Eb 9:27*

La Scrittura afferma in diverse altre maniere che gli empì morti non avranno più alcun'altra possibilità di riconciliarsi con Dio.

E' dunque superfluo dire che chi muore non riconciliato con Dio è destinato all'ira di Dio e non potrà in alcuna maniera ravvedersi dopo morto per credere nel Vangelo.

Non esiste una seconda possibilità di riconciliarsi con Dio dopo la morte.

Oltre a questo, la Scrittura non insegna che "i giusti che sono deceduti" possano fare qualcosa a pro degli empì morti; né pregare per loro e neppure predicargli l'Evangelo: come

ho detto, la dottrina della seconda possibilità è tipica di alcune sette religiose, ma mai del Vangelo!

16. COLUI CHE È DISPREZZATO DAGLI UOMINI (ISAIA 49:7)

Ecco, il servo dell'Eterno avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

Come molti si stupirono di Lui - tanto era sfigurato - così si meraviglieranno di Lui molte genti. Uomo dei dolori che ben conosce il patire...

«Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; ... eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is 53,3a.4a).

Quanto ha patito Gesù? Questa domanda non troverà mai risposta esauriente.

Coloro che hanno visto e in qualche modo hanno partecipato ai fatti della Sua Passione o in visione profetica, ispirati dallo Spirito, come Isaia; o in presa diretta, da testimoni oculari, ci danno

almeno un'idea dei patimenti di Gesù.

Chi può avere la presunzione di conoscere "il profondo" di Uno che è il Figliolo di Dio?

Eppure, tutto questo non esprime che da lontano il baratro dell'esperienza umana dell'Innocente che non ha conosciuto peccato, ma che si è lasciato trattare da peccato.

Ne ha sperimentato tutto l'obbrobrio: l'estrema lontananza dall'amato Padre: Gesù l'ha patito, ma non subito.

Anzi, nella potenza dello Spirito, lo ha accettato, consapevolmente e liberamente, per amore.

L'incredulità che qui descrive Isaia è la stessa incredulità che troviamo oggi: gli uomini dicono cose piacevoli e lusinghiere su Cristo.

Ne lodano la Sua etica, il Suo insegnamento, dichiarano che Egli è stato un grande uomo e un grande profeta, l'unico che ha le risposte ai problemi sociali che oggi il mondo deve affrontare.

Tuttavia, essi non riconoscono di essere dei peccatori, di meritare il castigo eterno e che la morte di Cristo è stato un sacrificio vicario, designato per soddisfare la giustizia di Dio, per riconciliare un Dio offeso dal peccatore.

Gli uomini non vogliono ricevere quello che Dio dice a riguardo del Suo Figliolo: anche oggi, il Servo [Cristo] è disprezzato, rifiutato e non è stimato dagli uomini.

M. Lutero disse che il cinquantreesimo capitolo di Isaia è il cuore stesso della Bibbia: penso che avesse ragione.

Credo che questo versetto sia una delle più chiare affermazioni della depravazione totale del genere umano che ci viene data nella Bibbia: per "depravazione" intendiamo "corruzione", e per "totale" intendiamo "completa".

L'uomo è diventato completamente corrotto a causa del peccato dei nostri progenitori: la depravazione della natura umana viene "dalla caduta e dalla disubbidienza dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, nel Paradiso dell'Eden; questa caduta ha avvelenato così tanto la nostra natura da farci nascere peccatori – corrotti dal concepimento"

- ✓ La depravazione totale si mostra nell'ostilità umana nei confronti di Dio.

"Infatti ciò che brama la carne è inimicizia [ostilità] contro Dio [...]." (Romani 8:7)

Questa ostilità si estende a Cristo, che è Dio il Figliolo: Egli è Dio che prende il mio posto di uomo peccatore.

- ✓ La depravazione totale spiega il motivo per cui i soldati romani che hanno arrestato Gesù:

"Gli sputavano addosso, prendevano la canna e gli percotevano il capo" (Matteo 27:30)

- ✓ La depravazione totale spiega come mai il governatore romano Pilato [fece flagellare Gesù]:

Allora "[...] e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso." (Matteo 27:26).

- ✓ La depravazione totale spiega il motivo per cui le persone hanno gridato contro di Gesù e Lo hanno insultato mentre era appeso morente alla Croce.

- ✓ La depravazione totale spiega perché anche oggi Gesù è:

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna.” (Isaia 53:3).

A causa della depravazione totale l'umanità disprezza e rifiuta Cristo.

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini ...”. (Isaia 53:3).

Questo descrive il rifiuto generale di Cristo che vediamo nel mondo al giorno d'oggi: lo vediamo sulle copertine dei giornali americani come il Time o il Newsweek a Natale e a Pasqua.

Questi periodici di notizie pubblicano invariabilmente una storia di copertina su Cristo nei periodi di dicembre e aprile, ma queste non sono mai storie lusinghiere: viene sempre scelta un'immagine medievale di Gesù per la copertina del giornale, un'immagine che ci mostra Cristo strano e “fuori moda” per la mente moderna.

Certamente questo viene fatto di proposito: invariabilmente viene pubblicata una storia di copertina scritta da uomini appartenenti all'estremo liberalismo teologico, uomini che hanno rifiutato Cristo come l'Unigenito Figliolo di Dio e come l'unico mezzo di Salvezza.

Cristo viene spesso attaccato apertamente anche in televisione e nei film.

Nella tua scuola superiore o all'università, gli studenti sono ben consapevoli che i professori non hanno mai una buona parola da dire su Gesù o sul Cristianesimo: Cristo e il Suo insegnamento sono attaccati costantemente e derisi dai professori in mille modi, compresa la teoria dell'evoluzione.

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini ...”. (Isaia 53:3).

I tuoi compagni di scuola e i tuoi colleghi di lavoro usano il nome di Cristo come una parolaccia e parlano male di Lui quasi quotidianamente.

Se provieni da una famiglia non Cristiana non è possibile trovarci rifugio: sai molto bene che i tuoi genitori non Cristiani disprezzano e rifiutano il Salvatore.

Molti di voi sanno quanto è difficile la calunnia e le cose ridicole che vengono dette di Cristo, e anche di te perché sei diventato un Credente in Lui,

Tutto questo viene fuori dall'ostilità e la depravazione del cuore dell'essere umano.

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire ...” Is 53:39

Cosa ha provocato il dolore e le sofferenze di Cristo? Cos'altro se non l'ostilità e il rifiuto che un mondo perduto mostra nei Suoi confronti!

Quando Gesù stava vivendo sulla terra gli scribi, i Farisei e i capi dei sacerdoti erano così ostili verso di Lui che Lo rifiutarono fermamente al punto che Egli gridò con grande agonia nell'anima:

“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!” (Lu 13:34).

Cristo è stato trafitto dal dolore e dalle sofferenze, è stato così tanto appesantito dal peccato dell'uomo che nel giardino del Getsemani, la notte prima di essere crocifisso:

“il Suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra”. (Lu 22:44)

Là il mio Dio portava tutte le mie colpe: questo può essere creduto attraverso la grazia, ma gli orrori che Egli provava sono troppo vasti per essere concepiti.

Nessuno può penetrarti, lugubre e buio Getsemani!

Cosa ha indotto Cristo a sperimentare questa agonia nel Suo corpo e nella Sua anima se non il tuo peccato?

Cosa ha provocato in Lui dolore e sofferenze, se non l'ostilità e l'inimicizia della tua natura umana che ha suscitato il giudizio divino su di Lui, rendendo necessaria la sopportazione dei tuoi peccati dal Getsemani alla Croce?

Per questa ragione Egli è stato condannato al posto mio; con il Suo sangue ha sigillato il mio perdono: Alleluia! Che Salvatore!

Cosa c'è oggi nella tua più intima natura che causa dolore e sofferenze a Gesù nel momento in cui Lui ti guarda dal cielo? Egli è triste e addolorato per il semplice fatto che tu stesso Lo disprezzi e Lo rifiuti: puoi anche tu dire di amarlo, ma il fatto che rifiuti di credere in Lui dimostra che tu lo disprezzi e lo rifiuti.

Sii onesto con te stesso! Se tu non Lo disprezzi e nè Lo rifiuti, quali altri possibili ragioni potrebbero esserci che ti trattengono dal fidare in Lui?

La tua incredulità Gli incute grandi sofferenze e dolori anche ora che leggi e non Lo accogli. A causa della depravazione totale l'uomo nasconde la sua faccia da Cristo.

"... pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, [...]" (Is 53:3).

Ossia, come davanti a un uomo ripugnante e abominevole, come se avessimo una certa avversione e una repulsione verso Gesù, come a disprezzarlo solo a guardarlo, come se fosse indegno di ogni attenzione".

Nel loro stato naturale di depravazione, gli uomini hanno nascosto la loro faccia a Cristo.

I Mormoni hanno un falso Cristo. I testimoni di Geova hanno un falso Cristo, I C. R. HANNO UN FALSO CRISTO: oggi anche molti evangelici DI NOME hanno un falso "Cristo", un Cristo gnostico.

Credendo in un falso Cristo costoro nascondono la loro faccia al vero Cristo rivelato nelle Sacre Scritture.

Il Dott Tozer ha scritto:

"Ci sono un gran numero di Cristi [contraffatti] tra noi [evangelici] in questi giorni.

John Owen, un vecchio puritano, ha messo in guardia la gente del suo tempo: "Voi avete un Cristo immaginario e se siete soddisfatti da un Cristo immaginario dovete essere soddisfatti da una salvezza immaginaria" ...

"Pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia". (Is 53:3).

A causa della depravazione totale l'umanità disprezza Cristo.

"Era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna." (Is 53:3)

Parlando di questo versetto "non ne facemmo stima alcuna", Spurgeon ha detto:

Questa deve essere la confessione universale di tutta la razza umana. Dal più grande monarca al più misero contadino, dall'intelletto più alto alla mente più povera, da colui che è ammirato da tutti gli uomini a colui che è il più sconosciuto e insignificante, questa è la confessione che viene fuori: "Non ne facemmo stima alcuna! Anche il più santo fra i santi ... un tempo "non lo ha stimato" [prima di essere convertito] (traduzione di C. H. Spurgeon, "Why Christ is Not Esteemed," ...)

In questo stesso sermone intitolato: *"Perché Cristo non è stato stimato"*, Spurgeon ha dato quattro ragioni per cui questo mondo perduto non riesce ad apprezzare Cristo, ecco perché la gente inconvertita non vede il valore di Cristo, non crede in Lui, non Lo stima e non Lo adora.

Spurgeon ha detto che la gente perduta non stima Cristo per le seguenti quattro ragioni:

- (1) Gli uomini non apprezzano Cristo perché stimano tanto se stessi. "L'autostima esclude Gesù ... e più la nostra autostima cresce e più [chiudiamo] velocemente e con fermezza la porta a Cristo. L'amore per sé stessi impedisce l'amore del Salvatore."

Dobbiamo avere la giusta autostima, ma nell'equilibrio e nella sobrietà: invece, gli uomini si sentono dio di sé stessi!

- (2) Gli uomini non apprezzano Cristo perché stimano di più il mondo. "Gli uomini non lo hanno stimato perché noi amiamo la terra e tutte le sue follie."
- (3) Gli uomini non apprezzano Cristo perché non Lo conoscono. "C'è una grande distinzione tra conoscere Cristo religiosamente e conoscerlo personalmente ... Coloro che conoscono Cristo in maniera religiosa non Lo hanno mai conosciuto ... "non ne facemmo stima alcuna" ... perché non Lo abbiamo conosciuto."
- (4) Gli uomini non apprezzano Cristo perché sono morti spiritualmente. "Non dobbiamo essere sorpresi dal fatto che noi non stimiamo Cristo perché siamo morti spiritualmente eravamo 'morti nei falli e nei peccati' e come Lazzaro nella tomba, stavamo diventando sempre più corrotti col passar del tempo.

Siamo "nati morti" e più passa il tempo, più puzziamo imputridendo nella corruzione!

Sì, Cristo è stato disprezzato e noi non ne facemmo stima alcuna, e ora?

Ora Lo stimiamo? Quanto Lo stimiamo? Fino a che punto Lo stimiamo?

17. COLUI CHE È IN NOI (1 GIOVANNI 4:4)

Fino alla creazione umana Dio era nel Suo paradiso eterno e il Suo Spirito "aleggiava sulla superficie delle acque".

E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. E Dio disse: - Gen 1:2

Con la creazione umana Dio era “su” tutti i Suoi fedeli devoti tramite il Suo Spirito: era sempre esterno e poteva andarsene quando questi Gli diventava ribelle.

- *due uomini, l'uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nel campo, e lo spirito si posò su loro; erano fra gl'iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda; e profetizzarono nel campo. - Nu 11:26*
- *Ma non sapeva che l'Eterno s'era ritirato da lui. - Giud 16:20*
- *Saul avea paura di Davide, perché l'Eterno era con lui e s'era ritirato da Saul; 1Sam 18:12*
- *le disse: Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò ancora il santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio. - Lu 1:35*
- *Ed ecco, v'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; e quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui; - Lu 2:25*

Con l'incarnazione Dio fu “con” i Suoi Figlioli.

- *Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele. - Is 7:14*
- *Passerà sopra Giuda, inonderà, e passerà oltre; arriverà fino al collo, e le sue ali spiegate copriranno tutta la larghezza del tuo paese, o Emmanuele! - Is 8:8*
- *Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: «Iddio con noi». - Mat 1:23*

Con la discesa dello Spirito Santo Dio è “in noi”: Lo spirito di Dio va ad abitare in ogni persona che Lo riceve.

- *lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. - Giov 14:17*
- *Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi? - At 10:47*
- *Poiché voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto lo spirito d'adozione, per il quale gridiamo: Abba! Padre! - Ro 8:15*
- *Or noi abbiām ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio; - 1Co 2:12*

Dio è “una Trinità”, cioè una Persona e tre nello stesso tempo: ogni Persona che compone la Trinità è uguale alle altre pur restandone distinta.

Essendo sempre una Unità, ovunque ci sia una Persona vi sono anche le altre.

Alla Pentecoste scese Lo Spirito Santo e ora Dio abita in me: non vi abita solo una persona, ma Dio nella Persona dello Spirito Santo.

Dentro di me c'è Dio: portato dallo Spirito Santo, ma Dio anche nella persona di Gesù.

Or voi non siete nella carne ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui. - Ro 8:9

Ecco uno dei titoli più belli riferiti a Cristo: “colui che è in noi”.

Del resto, Gesù stesso aveva detto che Lo Spirito Santo sarebbe stato “l'Altro Consolatore”, l'altro Sé stesso!

- *E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, - Giov 14:16*
- *ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto. - Giov 14:26*
- *Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me; - Giov 15:26*
- *Pure, io vi dico la verità, egli v'è utile ch'io me ne vada; perché, se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò. - Giov 16:7*

Ricevendo Gesù riceviamo Lo Spirito Santo, Lo Spirito di Dio: Gesù è in noi come nostra guida.

18. COLUI CHE È L'ALFA E L'OMEGA: AP 1.8,11; 21.6; 22.13

Alfa (alfa (A o α) e Omega (omega (Ω o ω), sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, e un esplicito titolo di Cristo o di Dio nell'Apocalisse di Giovanni.

Questa coppia di lettere è usata come simbolo cristiano, e nel mondo Cattolico è spesso combinata con la Croce, Chi-rho, o altri simboli religiosi para-cristiani.

Il termine Alfa e Omega viene dalla frase "Io sono l'alfa e l'omega" (greco koinè: "ἐγὼ τὸ Α καὶ τὸ Ω"), un appellativo di Gesù Ap 1:8, 21:6, e 22:13.

Vari manoscritti posteriori ripetono "Io sono l'alfa e l'omega" anche in 1:11, ma ciò non riceve sostegno dalla maggioranza dei manoscritti più antichi, compreso l'alessandrino, il sinaitico e il Codex Ephraemi Rescriptus.

Alfa e Omega è simile al riferirsi a qualcuno in italiano come l'"A e Z": così, per due volte quando il titolo appare è ulteriormente chiarito con il titolo aggiuntivo "il principio e la fine" (Ap 21:6, 22:13).

Mentre si trovava nell'isola di Patmos a causa dell'isolamento per la testimonianza di Cristo, Giovanni ebbe un'esperienza celeste con il Signore: qui Dio gli rivelò il Suo piano eterno.

Il Libro dell'Apocalisse inizia e termina con "la rivelazione dell'Alfa e Omega" (Gesù Cristo-Dio), dimostrando che tutti gli eventi nel Libro girano intorno a Dio: Egli è dal principio presente e sarà sempre l'Onnipotente.

Essendo l'Onnipotente, ogni potere in Cielo e in terra appartiene a Lui, regna su tutte le Sue opere: Egli è il Signore Dio che Si manifesta come uomo.

- *Io son l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Iddio che è, che era e che viene, l'Onnipotente. Ap 1:8*
- *Quel che tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese (dice l'Alfa e L'Omega): a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. - Ap 1:11*
- *e in lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni, (dice l'Alfa e L'Omega). - Ap 21:26*
- *Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. - Ap 22:13*

Chiaramente e inconfutabilmente, L'Alfa e L'Omega non sono altro che Cristo, l'immagine dell'invisibile e unico Dio.

- *Nel principio Iddio creò i cieli e la terra. - Gen 1:1 → Sin dal primo testo biblico la parola "Dio" è al plurale (Dii) e i verbi che l'accompagnano sono tutti al singolare (Dii creò).*
- *Poi Dio disse: **'Facciamo** l'uomo a **nostra** immagine e a **nostra** somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. - 26 → anche qui – come in tutti i testi relativi e confrontabili – la parola Dio è al plurale e lo si capisce anche dal "facciamo", chiaramente riferito al fatto che era "più di Uno che parlava"!*
E Dio (Dii) creò l'uomo a sua immagine
- *Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. - Giov 1:1*
- *Giovanni 8:58 Gesù disse loro: "In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato, io sono". Ap 1:8 **"Io sono l'alfa e l'omega", dice il Signore Dio, "Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente"***

E non è finita: Gesù stesso disse di essere L'Alfa e l'Omega!

- *Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto". Giovanni 14:7*
- *Gesù gli disse: Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre? - Giov 14:9*
- *Io ed il Padre siamo Uno. - Giov 10:30*
- *"Io sono l'alfa e l'omega", dice il Signore Dio, Apocalisse 1:8*
- *Gesù le rispose: "Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; 14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna". Apocalisse 4:13*
- *"Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Apocalisse 21:6*
- *Gesù, "DIO BENEDETTO IN ETERNO". Rom. 9:5*

- *Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, Is 9:5*

Ci sono tanti altri versi nella Bibbia che confermano Cristo come la personificazione del Padre o, in altre parole, l'espressione del Dio vivente.

Paolo Lo ha descritto come l'espressione del vero Dio invisibile, in Cui dimora corporalmente tutta la pienezza della Deità.

Giovanni Lo descrive come il vero Dio e vita eterna.

- *poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, - Col 2:9*
- *sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna. - 1G 5:20*
- *Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. At 20:28*

Noi sappiamo bene che è stata La Parola di Dio (Dio-il Figliolo) ad acquistare la Chiesa col proprio sangue!

19. COLUI CHE È MORTO E RISUSCITATO PER NOI (2CORINZI 5:15)

Che Gesù sia risorto è risaputo persino dagli atei: in questo paragrafo si sottolinea che “è risorto per noi”!

- *ch'Egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. 2Co 5:15*
- *Chi ci accuserà? Chi ci condannerà? Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (Romani 8, 31-34)*

Alle spalle di questo testo c'è la grandiosa rappresentazione del progetto di salvezza pensato da Dio fin dall'eternità, le cui tappe sono scandite da una sequenza di verbi a dir poco impressionante:

- ✚ Dio ci ha pre-conosciuti,
- ✚ ci ha pre-destinati,
- ✚ ci ha chiamati,
- ✚ ci ha giustificati,
- ✚ ci ha glorificati (Rom 8, 29-30).

Certo, il “Dio con noi” (Emmanuele) può diventare anche un motto blasfemo e illusorio, come il “Gott mit uns” sui cinturoni dei nazisti: ma per il fedele è una certezza che diventa sorgente di fiducia e di pace.

Io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades. - Ap 1:18

20. COLUI CHE È SALITO AL DI SOPRA DI TUTTI I CIELI, AFFINCHÈ RIEMPISSE OGNI COSA (EFESINI 4:10)

Lasciando assolutamente da parte la descrizione dei cieli offertaci da Dante Alighieri (che avrebbe fatto meglio ad astenersene perché il C. R. l'ha strumentalizzata suo malgrado!): mi concentro sulla Persona “al di sopra di tutto”!

- *al di sopra di ogni principato e autorità e potestà e signoria, e d'ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello a venire. - Ef 1:21*
- *Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al disopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. - Ef 4:10*

E' ovvio che Dio abiti da sempre in un cielo “increato”, eterno come Lui (vedi la mia dispensa sui cieli della Bibbia).

Più che sul luogo increato, qui si sottolinea la Persona che l'abita dall'eternità: questa Persona è al di sopra come il luogo che abita da sempre e questa Persona è Gesù!

L'umiliazione di Cristo consiste nel Suo assumere la condizione umana e nell'opera che Egli ha svolto in quella condizione: questo include il Suo concepimento, la Sua nascita, il Suo crescere e vivere in piena-santa ubbidienza nelle sofferenze di questa vita, la Sua morte ed il Suo seppellimento: il Suo corpo fu consegnato alla tomba e la Sua anima umana alla dimora degli spiriti dei morti.

Sia "inferna" che "hades" erano termini usati per tradurre il termine ebraico sheol (שְׁאוֹל): il suo significato di base è la dimora o dimensione in cui sussistono coloro che sono morti.

Nell'antichità era spesso considerato come un mondo sotterraneo, ma il termine ebraico può avere a volte un significato figurativo.

Anche quando si riferisce alla tomba esso non è spesso limitato al luogo fisico stesso, ma del luogo dove andiamo per pensare, commemorare le persone scomparse, non tanto nel senso che la loro anima vi risieda, ma solo per ravvivare la nostra memoria.

In Ef 4:9 lo scopo che l'apostolo Paolo si propone è mostrare che Gesù "è salito", ma prima è "disceso": il secondo riferimento è definito dal primo.

L'espressione "parti più basse della terra" può fare riferimento al Salmo 139:15, dove Davide si riferisce al suo concepimento nel ventre di sua madre, dicendo: "le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra".

Con questa Sua venuta in terra Gesù "fa dei prigionieri", l'intero gruppo di coloro che sono tenuti in asservimento al peccato (vedi il versetto 8): questo includerebbe principalmente coloro che hanno oppresso il popolo di Dio e sono stati portati via dal Conquistatore Trionfante, Gesù Cristo, nel meritato loro giudizio.

Il verso 8 è una citazione diretta del Salmo 68:18: in Col 2:15 Paolo descrive più chiaramente il trionfo di Gesù dopo avere disarmato quegli oppressori.

Gesù dispiega il Suo trionfo su Satana all'inferno: dopo la Sua morte, Gesù entrò nei domini di Satana per manifestarvi trionfalmente la Sua vittoria sulla potenza del diavolo.

Ef 4:10 ci dà un altro particolare che molto spesso non è considerato. È scritto che "Colui che è disceso è lo stesso che è anche salito al di sopra di tutti i cieli per riempire tutte le cose": la parola "riempire" ha un significato molto particolare; dal greco pleroo, significa colmare, saziare, stipare, eseguire, adempiere le promesse, dare completezza, influenzare. La parola "riempire" scritta così com'è nel testo biblico di Efesini 4:10 è direttamente associata ai cinque ministeri descritti in Efesini 4:11 ed ha una chiara attinenza con la parola ed il concetto di apokatastasis, cioè restaurazione.

"... affinché riempisse ogni cosa"

Cristo non è solo Capo, è il Capo Supremo. Perciò, viviamo in piena sottomissione a Lui.

Un'altra verità da capire è che Cristo cura il Suo corpo, la Chiesa: Egli ha dato dei doni alla Chiesa per provvedere la cura, il nutrimento e la protezione della Chiesa.

Per questo è detto: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini». Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa.

È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo (Efesini 4:8-12)

Tramite i Suoi Doni, tramite i Suoi "uomini", Cristo si prende cura della Sua Chiesa: beata la chiesa che sa riconoscere ed apprezzare i Doni che Cristo le dà per la sua crescita.

Un'altra meravigliosa verità è che noi, come Credenti, siamo completi in Cristo.

Abbiamo tutto in Cristo: non ci manca nulla.

*"voi avete **tutto pienamente** in lui, che è il capo di ogni principato e di ogni potenza"; Col 2:10*

Abbiamo tutto in Cristo, e non solo tutto, ma tutto pienamente!

Quante volte viviamo male perché pensiamo a quello che ci manca?

Quante volte immaginiamo che una prova sia troppo dura.

Quante volte ci sentiamo di essere soli nell'affrontare una situazione difficile: tristemente, a volte, ci sentiamo spiritualmente poveri.

In realtà non ci manca mai nulla di quello che ci serve per il nostro vero bene perché abbiamo tutto in Cristo e tutto pienamente: infatti, siamo benedetti di ogni benedizione spirituale in Cristo Gesù.

“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo.” (Ef 1:3)

Siamo riccamente benedetti in Cristo: sia nel cielo sia sulla terra.

È molto triste quando una persona non riconosce la ricchezza di una benedizione che ha. Tanti Credenti non riconoscono che siamo completi in Cristo e che in Cristo abbiamo tutto pienamente: cercano altrove le benedizioni che già abbiamo in Cristo.

- ⊗ Alcuni Credenti cercano soddisfazione nelle cose del mondo, altri cercano l'approvazione degli uomini dimenticando che in Cristo abbiamo già l'approvazione di Dio che vale più di tutto e tutti!
- ⊗ Ci sono Credenti che cercano qualche esperienza sovrannaturale senza tener conto del fatto che abbiamo già la potenza di Dio in Cristo che opera in noi e che possiamo fare ogni cosa in Cristo Gesù che ci fortifica. Fil 4.13
- ⊗ Ci sono Credenti che cercano la pace nelle circostanze esterne anziché godere la pace perfetta che abbiamo in Cristo.
- ⊗ Ci sono Credenti che cercano quello che il mondo chiama saggezza, dimenticando che tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti in Cristo. (Col 2.3)
- ⊗ Certi Credenti cercano la ricchezza del mondo anziché godere del fatto che siamo co-eredi di Cristo.
- ⊗ Tanti Credenti cercano di sentirsi importanti agli occhi degli uomini, vantandosi di qualche capacità o bellezza, o intelligenza che hanno, dimenticando che tutto quello che abbiamo viene da Dio, e dimenticando che siamo preziosi agli occhi di Dio al punto che Dio ci ha acquistati a caro prezzo in Cristo.

In tutti questi casi, cercando altrove quello che già abbiamo in Cristo, perdiamo la benedizione di riconoscere che siamo completi in Cristo e che in Lui abbiamo tutto pienamente: vorrei con tutto il cuore che si capisse di più la meravigliosa verità che abbiamo tutto pienamente in Cristo.

Ricordiamo che avendo Cristo come Capo della Chiesa, siamo completi in Lui: abbiamo tutto e pienamente in Lui.

Certo, Dio permette delle prove materiali e anche spirituali, ma non ci mancherà mai nulla.

Avendo tutto in Cristo, il nostro Capo, non dobbiamo cadere nella trappola di cercare di essere completi per mezzo di altre cose: non dobbiamo credere alla menzogna che ci serve qualcos'altro.

Adamo ed Eva avevano tutto, ma credettero alla menzogna del serpente che essi mancavano di qualcosa.

E' per questo motivo che caddero nel peccato: satana usa la stessa tattica con noi oggi: cerca di farci credere che manchiamo di qualcosa e che possiamo trovare quello che ci manca nel mondo.

Guardiamo di non cadere in questa trappola: evitiamola, perché abbiamo già tutto pienamente in Cristo, impariamo a godere la benedizione infinita che abbiamo in Cristo.

21. COLUI CHE È VENUTO CON ACQUA E CON SANGUE (1 GIOVANNI 5:6)

il Messia promesso è venuto “con acqua e con sangue”.

Si tratta di due preposizioni difficili: ambedue accennano alle credenziali colle quali Gesù si è presentato di fatto nel mondo quale vero Messia: abbiamo le due stesse preposizioni in Ebrei 9:12,25:

«Ma venuto Cristo, sommo Sacerdote dei futuri beni... e non mediante il sangue di becchi... ma mediante il proprio sangue, è entrato»... "invece, il sacerdote entrava nel santuario con sangue non suo..."

Storicamente Gesù è stato solennemente introdotto nel Suo ufficio messianico mediante il battesimo d'acqua di Giovanni Battista, da Lui accettato per solidarietà colla razza peccatrice: in quell'occasione lo Spirito scese su di Lui e il Padre dichiarò che Gesù era il suo diletto Figliuolo. Dopo quella consacrazione, il Battista lo proclamò apertamente

"l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo", "colui che battezza con lo Spirito Santo", "il Figliuolo di Dio" Giov 1.1

Personalmente vedo nella figura dell'Acqua la Parola di Dio: Egli è venuto con la Parola di Dio, è "La Parola di Dio"!

Ma se Gesù "è venuto con acqua" quando si trattava d'inaugurare l'opera Sua, "è venuto con sangue" quando si trattò di coronare l'opera Sua col sacrificio di Sè stesso:

- ✚ il Getsemani vide scendere dalla Sua fronte un sudore come grosse gocce di sangue,
- ✚ il pretorio vide zampillare il sangue sotto la corona di spine
- ✚ la croce del Golgota fu bagnata del sangue uscito dalle mani, dai piedi inchiodati e dal costato aperto dalla lancia del soldato.

Fu allora che Gesù poté gridare: "Tutto è compiuto" e poi rendè lo spirito.

Così, dal lato storico, si spiega anche il seguito del v. 6:

non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e col sangue. E lo Spirito è colui che ne rende testimonianza, perchè lo Spirito è la verità.

Lo Spirito, per mezzo degli organi da Lui scelti, introdotto solennemente nell'ufficio pubblico col battesimo di Giovanni e resosi ubbidiente alla volontà del Padre fino alla morte in croce, ha proclamato che Gesù è il Messia, il Salvatore del mondo.

Tuttavia, per quanto valenti interpreti si fermino ai fatti storici ora accennati, nell'interpretare i versi 1Giovanni 5:6-8, si deve ammettere che questa spiegazione è lungi dall'esaurire il senso delle parole di Giovanni.

"Colui ch'è venuto con l'acqua e col sangue", ha recato al mondo le realtà spirituali, adombrate nei simboli dell'antica legge rituale, promesse nei profeti, esposte da Cristo e dai Suoi apostoli nel loro insegnamento e ricordate continuamente alla Chiesa nei Suoi sacramenti.

Queste realtà spirituali, che sono la purificazione delle anime dalla sozzura del peccato e la loro liberazione dalla colpa mediante l'espiazione della croce, costituiscono i due aspetti essenziali della salvezza recata da Cristo e Lo proclamano come il Salvatore che doveva venire meglio di ogni prova esterna.

Giovanni era rimasto colpito dal fenomeno verificatosi sulla croce, quando un soldato aveva forato con la lancia il costato di Gesù e subito n'era uscito sangue ed acqua. Giov 19:34.

In quel sangue e in quell'acqua, più che la prova della morte reale di Gesù, Giovanni vede il simbolo dei beni spirituali che sgorgano dal sacrificio di Cristo.

Non è necessario ricordare la parte essenziale che l'acqua ed il sangue avevano nei riti mosaici; non v'era contaminazione rituale che non dovesse essere purificata colle abluzioni, come non v'era colpa che non dovesse venire espiata col sangue delle vittime animali.

"Senza spargimento di sangue non c'è remissione" Ebrei 9:22.

Nei profeti l'opera messianica è presentata pure come una purificazione dei cuori simboleggiata dall'acqua:

«spanderò su voi dell'acqua pura e sarete purificati; vi purificherò di tutte le vostre sozzure... vi darò un cuor nuovo» Ezechiele 37:25-28.

E basta ricordare Isaia 53 per convincersi che il Messia doveva "venir col sangue", e "dar la propria vita come sacrificio per il peccato". Is 53:10.

Gesù parla del "nascere d'acqua" e di Spirito, come di cosa necessaria per entrar nel regno di Dio; e a Pietro Gesù aveva detto:

"Se non ti lavo, gli dice, non hai meco parte alcuna"; e ancora: "Chi è lavato tutto non ha bisogno che d'aver lavati i piedi; è netto tutto quanto; e voi siete netti, ma non tutti" Giovanni 13:8-10.

Anche qui, dunque, l'acqua e il sangue stanno a significare le grazie della salvezza recata da Cristo: sono così essenziali agli occhi Suoi la grazia del perdono procurata dal sangue dell'espiazione e la grazia della rigenerazione dell'anima purificata dal peccato che la deturpa, che il Signore ha voluto che fossero raffigurate e ricordate del continuo alla Chiesa sotto i simboli del pane e del vino della "Cena del Signore", e sotto il simbolo dell'acqua nel Battesimo, i due soli Ordinamenti figurati istituiti da Lui.

Egli è venuto coll'acqua e col sangue nel senso che "purifica e rinnova i cuori", assicura il perdono alle coscienze: Egli reca la realtà della salvezza eterna.

22. COLUI CHE ERA STATO MESSO A PREZZO, MESSO A PREZZO DAI FIGLIUOLI D'ISRAELE (MATTEO 27:9)

- *Allora s'adempì quel che fu detto dal profeta Geremia: E presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui ch'era stato messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d'Israele; Mat 27:9*
- *E presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui che era stato messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d'Israele, e li dettero per il campo del vasaio, come me l'aveva ordinato il Signore.*

Di tutte le profezie, questa doveva sembrare la più complicata e la più oscura: eppure essa fu completamente adempiuta.

Il significato della profezia Zaccaria 11:12-13 sembra essere il seguente: Zaccaria, mandato ai Giudei come istruttore e profeta, fu da essi trattato con disprezzo come lo erano stati altri prima di lui.

Egli allora domandò che stimassero il valore del suo ufficio, o in altre Parole gli "dessero il suo salario", ed essi in segno di disprezzo gli diedero la somma di trenta monete d'argento, costo di uno schiavo!

Dietro all'ordine di Dio, il profeta la gettò via con indignazione affinché fosse data ad un vasaio. La predizione si riferiva al Messia: ciò che accadde a Zaccaria era l'annuncio simbolico dei fatti che riflettiamo: i Giudei, rappresentati dai capi della loro nazione, valutarono il Messia trenta monete d'argento e quella somma fu pagata ad uno dei suoi discepoli perché lo desse loro nelle mani; poi venne gettata via, come una cosa vile, dallo scellerato che l'aveva guadagnata e fu finalmente impiegata nell'acquisto del campo di un vasaio.

Sorprende che l'abbiano fatto coloro che appartenevano al Suo popolo!

È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto; Giov 1:11

23. COLUI CHE ERA, CHE E' E CHE VIENE, L'ONNIPOTENTE: APOCALISSE 1.8

E' necessario riportare il testo per intero al fine di avere una giusta comprensione alla luce del contesto!

Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen. Io son l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Iddio che è, che era e che viene, l'Onnipotente. Ap 1.7-8

IL testo è pronunciato da Gesù mentre si rivela a Giovanni e dal testo si comprende chiaramente la vera identità di Cristo, Chi è veramente!

Dal testo si evincono delle realtà preziose:

- ✚ Gesù viene (ritorna) e noi sappiamo che Dio deve tornare: questo vuol dire che è già venuto una prima volta (appunto, con Gesù!). Tanto è vero che "Lo vedranno anche quelli che Lo trafissero": fu trafitto Gesù-Dio!
 - *E come essi avevano gli occhi fissi in cielo, mentr'Egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero: Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto dal cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo. At 1:10-11*
 - *perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole. 1Tes 4.16-18*
 - *Poi l'Eterno si farà innanzi e combatterà contro quelle nazioni, com'egli combatté, le tante volte, il dì della battaglia. - 3*
 - *I suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi ch'è dirimpetto a Gerusalemme a levante, e il monte degli Ulivi si spaccherà per il mezzo, da levante a ponente, sì da formare una gran valle; e metà del monte si ritirerà verso settentrione, e l'altra metà verso mezzogiorno. Zac 14.3-4*

- ✚ **Gesù dice di essere L'alfa e L'Omega. E' un peccatore impostore? Se non lo è, è Dio!** Alfa (alfa (A o α)) e Omega (omega (Ω o ω)), sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, e un titolo di Cristo e/o di Dio nell'Apocalisse di Giovanni: questa coppia di lettere

è usata come simbolo del C.R. spesso combinata con la Croce, Chi-rho, o altri simboli cattolici.

✚ **Gesù dice di essere “Iddio che era, che è e che viene”! E’ un peccatore impostore? Se non lo è, è Dio!**

Prima di tutto Egli è Dio: Colui che era sin dal Principio (eternità: Giov 1.1), che venne ed è ancora, che ritornerà!

✚ **Gesù dice di essere l’Onnipotente! E’ un peccatore impostore? Se non lo è, è Dio!**

Gesù è Dio e come Tale è onnipotente!

L’onnipotenza è il potere di fare tutto, senza alcun limite: questo attributo è proprio di Dio. ... Riprenderò questo concetto nel relativo paragrafo ove parlo del Dio Onnipotente...

Queste sono tutte auto-presentazioni di Gesù per dirci Chi è veramente: o Lo crediamo accettandolo per Chi dice di essere, oppure Lo rigettiamo come se fosse un peccatore impostore!

24. COLUI CHE HA I SETTE SPIRITI DI DIO E LE SETTE STELLE (APOCALISSE 3:1)

Il testo ci offre uno scorcio dell’auto presentazione di Cristo.

- *E all’angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: lo conosco le tue opere: tu hai nome di vivere e sei morto. - Ap 3:1*
- *Ed egli teneva nella sua man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta, e il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza. - Ap 1:16*
- *il mistero delle sette stelle che hai vedute nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese. Ap 1:20*
- *All’angelo della chiesa d’Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, e che cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro: - Ap 2:1*
- *E all’angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: lo conosco le tue opere: tu hai nome di vivere e sei morto. - Ap 3:1*

Egli teneva (letteralmente, aveva) nella sua mano destra sette stelle

Secondo Ap 1.20 queste stelle rappresentano gli angeli delle sette chiese: il tenerli nella mano è simbolo di potere assoluto su di essi, sia che si tratti di dar loro degli ordini, o di proteggerli, o di rivolger loro rimproveri e minacce.

Questo vuol dire che Gesù è il padrone di tutte le chiese locali: le possiede.

Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Gesù si presenta come Colui che ha i 7 spiriti di Dio, cioè la pienezza dell’Opera dello Spirito: nel tempio questo era raffigurato con la menorah, il candelabro a 7 braccia con 7 lampade.

Lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, gli occhi di Jahweh (Zac 4.2-10) e i sette occhi dell’Agnello (Ap 5.6), mandati per tutta la terra, sono tutte figure parallele.

I nomi dello Spirito Santo nella Bibbia

- A. Spirito Santo (esprime la sua natura).
Lo Spirito è chiamato Santo perché è lo Spirito del Santo e perché la Sua più grande opera è la Santificazione.
- B. Spirito di Dio (Mat 12:28): esprime la Sua deità (attributi assoluti e morali).
Gli sono ascritti attributi divini.
- C. Spirito di Cristo (Rom 8 :9): Spirito di Dio e Spirito di Cristo Sono la stessa cosa.
Lo Spirito viene nel nome di Cristo (Giov 14:26) e glorifica Cristo (Giov 16:14).
Non vi è distinzione tra Spirito di Dio, lo Spirito di Cristo e lo Spirito Santo.
Vi è un solo uno Spirito Santo come vi sono un solo Dio e un solo Figliuolo, ma quell’unico Spirito ha molti nomi che definiscono I Suoi vari ministeri.
- D. Consolatore (esprime il Suo ministero)
- E. Spirito Santo della promessa (esprime il Suo piano Atti 2:23). Lo Spirito Santo e così chiamato perché la Sua grazia e la Sua potenza sono fra le maggiori benedizioni promesse nell’Antico Testamento (Ez 36:27; Gioe 2:28).
“ed ecco io mando su voi quello che il padre mi ha promesso” (Lu 24:49; Gal 3:14).
- F. Spirito della Verità (esprime il Suo programma di rivelazione): Egli rivela Cristo.

Egli non reca una nuova o differente rivelazione, ma apre la mente degli uomini per mostrare loro il profondo significato della vita e delle parole di Cristo.

Come il figliuolo non parlava di Sè stesso, ma di quanto ricevuto dal Padre, così lo Spirito non parlerà di Sè, ma dichiarerà ciò che udrà nella vita intima della Deità.

G. Spirito della Grazia (esprime l'opera verso i Credenti. Eb 10:29; Zac 12:10)

H. Spirito di Vita (esprime la vita eterna che impartisce, Rom 8:2; Ap 11:11)

I. Spirito di Adozione (Rom 8:15, esprime la partecipazione alla natura divina del Credente in Cristo.

Quando una persona è salvata, non solo riceve il nome di Figliuolo di Dio ed è adottata nella famiglia divina, ma riceve anche nell'anima sua la coscienza di essere partecipe della natura divina.

25. COLUI CHE HA LA CHIAVE DI DAVIDE, APRE E NESSUNO CHIUDE, CHIUDE E NESSUNO APRE. AP 3:7

Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre. Ap 3:7

Una porta aperta: immagine intrigante. Non occorre forzare o sfondare alcunché per scorgere ciò che ne sta al di là: si può addirittura sbirciare da fuori.

A una porta chiusa -si tratti pure del portale di un tempio- non si fa molto caso, ma una porta aperta attrae.

È quasi un invito a varcare la soglia: come dire, “cosa ci sarà oltre?” –Forse una dimora accogliente?! –Forse un tesoro? –Forse un sentiero? –Forse una presenza ostile? –Forse una presenza amica?! Ecc.

Esiste una breve storia di Franz Kafka...

A guardia della porta aperta della Legge sta un custode.

Un giorno arriva un uomo che lo prega di farlo entrare, ma il custode dice che per il momento non può consentirgli l'accesso.

L'uomo vorrebbe entrare, ma teme il custode: perciò decide di aspettare e il custode gli dà uno sgabello.

L'uomo siede lì per giorni e anni: sbircia attraverso la soglia, ma non vede nulla.

Prega assiduamente il custode di farlo entrare offrendogli via via tutti i beni dei quali si era fornito per il viaggio: il custode accetta tutto, affinché l'uomo non creda di aver trascurato qualcosa, ma non lo autorizza a entrare.

Nell'attesa interminabile l'uomo invecchia finché giunge per lui il momento della morte. Proprio allora scorge un bagliore che erompe dalla porta aperta: con l'ultimo alito, domanda al custode: “Io so che per la Legge non sono degno, ma perché in tanti anni nessuno ha chiesto accesso all'infuori di me?”. Il custode risponde: “qui non poteva avere accesso nessun altro, questo ingresso era destinato solo a te. Ora vado a chiuderlo”.

Cosa avrebbe dovuto fare per entrare? –Offrire il suo cuore e chiedere pietà, senza pensare di meritare o di comprare: e sarebbe entrato subito!

Questa storia è una metafora della vita umana nel suo rapporto con Dio: l'uomo è attratto da un aldilà, da un significato dell'esistenza che ne oltrepassi la superficie.

Un aldilà che le religioni paiono dischiudergli, ma non offrirgli: possiamo sbirciare oltre la soglia dell'aldilà, ma non vi abbiamo accesso.

Neanche i dottori e i ministri di culto vi hanno accesso, (neanche il custode ha avuto accesso per la Legge –precisa Kafka– pur essendone al servizio: metafora per gli Israeliti!).

Per quanto ci affatichiamo, siamo seduti davanti a una porta aperta e non sappiamo fare altro!

Gesù Cristo, che ci ha aperto quella porta, non permetterà che venga chiusa ed è Egli stesso (non il pastore o il prete) a venirci incontro sulla soglia per farci partecipi già qui, già ora, nel Suo nome, del Regno di Dio.

26. COLUI CHE HANNO TRAFITTO (GIOVANNI 19:37)

La frase posta come titolo sulla croce dà la chiave di lettura e rappresenta di per sé la gloria della croce!

Dobbiamo chiederci: “Come si rivela Gesù nei fatti del Calvario? Quale senso hanno i singoli eventi là avvenuti? Ecco le due domande guida per entrare, meditando, nella profondità del mistero di Cristo. Solo leggendoli così motivati, riusciremo a contemplare Gesù nel suo massimo trionfo, perché si tratta davvero di un trionfo.

Sul Calvario infatti Gesù viene intronizzato come Re dell'universo; sul Calvario egli inizia ad attirare tutti a sé (li attrarrà); sul Calvario vince per sempre il potere delle tenebre e toglie il peccato del mondo; sul Calvario affida a Giovanni sua Madre; sul Calvario vince per donarci lo Spirito e porta a compimento tutte le promesse.

- *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. - Giov 19:37*
- *Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen. - Ap 1:7*

“Volgeranno lo sguardo...” indica il modo con cui accostarsi alla morte di Gesù.

Dio li colpì gli Israeliti nel deserto con i serpenti velenosi: il castigo fu allontanato grazie all'intercessione di Mosè.

Egli ricevette da Dio l'ordine di costruire un serpente di bronzo e di collocarlo su di un'asta così chiunque veniva morso da un serpente, se “volgeva lo sguardo” a quel serpente sull'asta veniva risanato.

Il divieto divino di fare delle immagini, non fu sufficiente in tempi successivi ad evitare l'idolatria. Perciò Ezechia eliminò quel serpente di bronzo (2Re18,4).

Soppresse gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'Astarte, e fece a pezzi il serpente di rame che Mosè avea fatto; perché i figliuoli d'Israele gli aveano fino a quel tempo offerto profumi; ei lo chiamò Nehushtan. - 2Re 18:4

Tuttavia, quello che era segno di morte (serpente) per la potenza della parola di Dio diventa segno di vita tramite la fede di chi era stato morso: su questa base Gesù dice: “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figliol dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”. (Gv.3,14-15).

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna.

L'altro riferimento biblico si trova in una profezia di Zaccaria:

E spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; ed essi riguarderanno a me, a colui ch'essi hanno trafitto, e ne faran cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito. In quel giorno vi sarà un gran lutto in Gerusalemme, pari al lutto di Hadadrimmon nella valle di Meghiddon. Zac 12:10-11

Si tratta del giudizio sopra Gerusalemme, purificata e liberata dal peccato e dall'oppressione di tanti popoli, inondata da uno spirito di consolazione per la morte di un suo figlio: così divenuta causa di salvezza per tutti.

Grazie a questa rilettura biblica, Gesù può indicare la sua morte ignominiosa come fonte di grazia, purché si volga lo sguardo su di Lui, cioè si creda in Lui.

E' in gioco tutta la nostra Fede, non come risultato di un'ardua ricerca, ma come abbandono e accoglienza di un dono da sperimentare: e tale esperienza si compie tramite gli occhi nel senso che “vediamo”.

Ma “vedere” dove e cosa? – Vedere-volgere lo sguardo verso...

Lo sguardo umano, alla ricerca sempre di ciò che appaga, per sua natura non si poserebbe mai sul crocifisso e tanto meno riconoscerebbe in Lui la potenza di Dio, se non fosse “condotto”/“mosso” dalla potenza di Dio.

Allora, il primo passo lo compie Dio, rendendosi “visibile” a noi e donandoci la possibilità di iniziare un'esperienza particolare: tutto questo si concretizza quando una persona volge lo sguardo verso Cristo e la stessa cosa accadrà nel tempo escatologico, quando tutti Lo vedranno dopo che Israele Lo avrà riconosciuto!

27. COLUI CHE IL PADRE HA SANTIFICATO E MANDATO NEL MONDO (GIOVANNI 10:36)

Gesù non è il Padre pur essendo perfettamente uguale a Lui: se fosse “Figliolobiologico”, allora sarebbe più piccolo e significherebbe che Dio ha avuto un Figliolo con qualche donna (come dicono i Mormoni!), ma questa è pura bestemmia al solo pensarla!

Non si può in alcun modo affermare che Gesù Cristo è il Padre, o che Lui e il Padre sono la medesima persona, perché le Scritture mostrano chiaramente che il Padre ed il Figliuolo sono due Persone distinte l'una dall'altra (e quindi non due termini che starebbero a indicare rispettivamente la Deità di Cristo e la Sua umanità, come le due facce della stessa medaglia!): non sono due manifestazioni di una persona, ma due persone uguali che si manifestano.

- ☞ Quando Gesù fu battezzato da Giovanni nel Giordano è scritto che venne una voce dai cieli che disse:

“Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto” (Matt. 3:17).

Di Chi era quella voce? Chi disse quelle parole? -Gesù che era in terra? Affatto, perché la voce venne dal cielo.

Quella voce era la voce del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e non la voce di Gesù Cristo: per questo non possiamo affermare che il Padre è solo un titolo dato a Gesù (per indicare la sua Deità) e non una persona divina distinta da lui perché quella voce procedette dalla persona del Padre che era in cielo mentre il suo Figliuolo era in terra.

Gli Unitariani convengono che Gesù fu unto di Spirito Santo al Giordano, vorremmo quindi domandare loro: ‘Se Gesù è il solo vero Dio e fuori di lui non v'è altro Dio, come mai nei Salmi, a proposito dell'unzione di Gesù Cristo sono scritte le seguenti parole: “Tu ami la giustizia e odii l'empietà. Perciò Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia a preferenza de' tuoi colleghi” (Sal. 45:7)?

Come mai viene detto di Dio che è stato unto dal suo Dio? Non è forse perché il Cristo era Dio, e al Giordano fu unto di Spirito Santo dal suo Dio (in quanto anche perfettamente uomo), cioè il Padre Suo? -Certo, altrimenti la frase non avrebbe alcun senso!

- ☞ Quando Gesù fu trasfigurato sul monte i discepoli udirono dal cielo questa voce che disse:
“Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi son compiaciuto; ascoltate!”.
Mat 17:5

Domandiamo anche in questo caso: di chi era quella voce? Di Gesù o di un'altra Persona? Di un'altra Persona e precisamente del Padre Suo: questo lo ha confermato Simon Pietro quando disse nella sua seconda epistola:

“Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria quando giunse a lui quella voce dalla magnifica gloria: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto” (2Piet. 1:17).

Quindi ancora una volta si giunge alla conclusione che Gesù Cristo-La Parola, benché anche nei giorni della Sua carne fosse Dio, non era il Padre perché il Padre era in cielo: certo, in Gesù abitava tutta la pienezza della Deità e per questo Egli fu anche adorato sulla terra, sia prima di morire che dopo essere risorto, ma pure egli rimaneva il Figliuolo dell'Iddio vivente e vero che era in cielo come di Colui che non ha mai lasciato il Suo trono eterno!

Egli disse che il Padre dimorava in Lui e che Lui dimorava nel Padre, Egli affermò di essere uno con il Padre, disse di esistere prima che Abramo nascesse, ma tutto questo non ci porta ad affermare che Lui era il Padre perché sappiamo che questa affermazione contrasta la Parola di Dio e viene da essa annullata.

Certamente se Lui fosse stato il Padre, o in altre parole se quello del Padre fosse stato solo un titolo che possedeva Gesù, sarebbe stato un controsenso per Gesù dire che il Padre Suo era in cielo.

Dunque, domandiamoci <perché Gesù Cristo disse> *“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli” (Mat 7:21)*, ed anche: *“Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello e sorella e madre” (Mat 12:50)?*

E perché Gesù un giorno disse: *“Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savî e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, Padre, perché così t'è piaciuto” (Mat 11:25-26)?*

Perché Gesù davanti alla tomba di Lazzaro disse: *“Padre, Ti ringrazio che m’hai esaudito”* (Giov. 11:41)?

La risposta non è forse perché Lui era il Figliolo di Dio ed il Padre Suo era nel cielo? Non può essere altrimenti!

“Iddio, al quale servo nello spirito mio annunziando l’Evangelo del suo Figliuolo, mi è testimone ch’io non resto dal far menzione di voi in tutte le mie preghiere” - Rom 1:9

Ai Corinzi Paolo disse:

- *“Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”* (1Cor 3:23)
- *“Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che son di Cristo, alla sua venuta; poi verrà la fine, quand’egli avrà rimesso il regno nelle mani di Dio Padre...”* (1Cor 15:22-24)
- *“E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figliolo stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti”* (1Cor 15:28).

Ai Galati scrisse:

“Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo; ma quando giunse la pienezza de’ tempi, Iddio mandò il Suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge” (Gal 4:3-5).

Agli Efesini scrisse:

“Benedetto sia l’Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d’ogni benedizione spirituale ne’ luoghi celesti in Cristo” (Ef 1:3).

Ai Filippesi scrisse:

“Ed è perciò che Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d’ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”. Fil 2:9-11

Ai Colossesi:

“Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo...” (Col 1:3).

Ai Tessalonicesi:

“Vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire all’Iddio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo, il quale Egli ha risuscitato dai morti; cioè, Gesù che ci libera dall’ira a venire” (1 Tess 1:9-10).

A Timoteo:

- *“Io ti scongiuro, dinanzi a Dio, dinanzi a Cristo Gesù e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza prevenzione...”* (1Tim 5:21)
- *“Nel cospetto di Dio che vivifica tutte le cose, e di Cristo Gesù che rese testimonianza dinanzi a Ponzio Pilato con quella bella confessione, io t’ingiungo d’osservare il comandamento divino...”* (1Tim 6:13-14).

Lo Scrittore agli Ebrei dice:

- *“Dice del **Figliuolo: Il tuo trono, o Dio**, è ne’ secoli dei secoli, e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno. Tu hai amata la giustizia e hai odiata l’iniquità; perciò Dio, l’Iddio tuo, ha unto te d’olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni”* (Ebr 1:8-9; cfr. Sal 45:6-7),
- *“Così anche Cristo non si prese da Sé la gloria d’esser fatto Sommo Sacerdote; ma l’ebbe da Colui che Gli disse: Tu sei il mio Figliuolo; oggi t’ho generato”* (Ebr 5:5).

Giacomo dice all’inizio della sua epistola:

“Giacomo, servitore di Dio e del Signor Gesù Cristo...” (Giac 1:1).

Pietro dice:

“Benedetto sia l’Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo...” (1Piet 1:3).

Giovanni dice:

“Quello, dico, che abbiām veduto e udito, noi l’annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo

Figliuolo, Gesù Cristo” (1Giov. 1:3); ed anche: “Se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto...” (1Giov 2:1).

Tutte queste Scritture attestano inequivocabilmente -in una maniera o nell'altra- che Dio-Padre ed il suo Figliuolo, cioè Gesù Cristo, sono due persone e non la stessa persona, perciò errano grandemente gli Unitariani che dicono che Gesù è anche il Padre.

Gesù Cristo è alla destra del Padre, quindi non può essere il Padre...

A conferma di quanto appena detto vogliamo anche citare questi versetti che attestano che Gesù in cielo si trova alla destra di Dio Padre.

“L'Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia fatto de' tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi”. (Sal 110:1).

“L'Eterno” si riferisce al Padre e “il mio Signore” si riferisce al Figliuolo di Dio, cioè Gesù Cristo.

Ciò è confermato anche dallo scrittore agli Ebrei il quale parlando di come il Figliuolo sia superiore agli angeli dice: *“ed a qual degli angeli diss'Egli (cioè Dio Padre) mai: Siedi alla mia destra finché abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi?” (Ebr. 1:13)*

Ora, noi domandiamo agli Unitariani: *<ma Gesù le udì queste parole o no? Se sì, da chi provenivano? Non provenivano forse da Dio Padre?>*

Marco dice che dopo che Gesù ebbe parlato ai Suoi discepoli *“fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio” (Mar 16:19).*

Luca dice che Stefano poco tempo prima di essere lapidato *“essendo pieno dello Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio, e disse: Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piè alla destra di Dio” (Atti 7:55-56).*

Ora domandiamo; ma se Stefano vide il Figliuol di Dio alla destra di Dio, ciò vuol dire che alla Sua sinistra c'era Dio-Padre, vero?

➤ *“Cristo Gesù è quel che è morto; e più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi” (Rom. 8:34),*

➤ *“Cristo è seduto alla destra di Dio” (Col. 3:1).*

Ora, se Gesù è alla destra di Dio e intercede per noi, vuol dire che Lui non è Colui che è alla Sua sinistra!

E poi, se di Lui viene detto che intercede per noi, che è il nostro mediatore, il nostro avvocato (Giovanni dice infatti che noi abbiamo un avvocato, presso il Padre, cioè Gesù Cristo), ciò vuol dire che ci deve essere Qualcuno oltre a Lui a Cui si rivolge l'intercessione per noi.

Un mediatore non è mediatore di uno solo, ma di due! Ecc...

Tutto questo, da una parte ci presenta Cristo come Dio e dall'altra come Il Dio-Figliolo (incarnato in un uomo!) che, proprio per questo, si presenta in tutta Umiltà subordinandosi in tutto all'Altro Sé stesso fino al punto di sottomettersi eternamente “affinchè Dio sia tutto in tutti”!

Questo è sicuramente misterioso perché noi non possiamo riuscire a comprenderlo a causa dei nostri enormi limiti umani, ma è vero! Alleluia!

28. COLUI CHE HA LA SPADA ACUTA A DUE TAGLI (APOCALISSE 2:12)

Un'espressione che appare quasi belligerante, ma –di fatto- introduce un altro tipo di guerra.

➤ *Queste cose dice Colui che ha la spada acuta a due tagli - Ap 2:12*

➤ *Perché la parola di Dio è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore. Eb 4:12*

“La Parola di Dio” è uno dei tanti titoli di Gesù che incontreremo, ma è anche la “Spada” (spirituale) che usiamo noi ogni giorno!

➤ *Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada. Mat 10:34*

➤ *e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. - Lu 22:36*

➤ *Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio; Ef 6:17*

➤ *Ed egli teneva nella sua man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta, e il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza. - Ap 1:16*

- *E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio. Ap 19:15*
- *Ravvediti dunque; se no, verrò tosto a te, e combatterò contro a loro con la spada della mia bocca. - Ap 2:16*

Alcune considerazioni segnano il valore della Parola di Dio:

- a. La Parola di Dio è viva, mentre quella degli uomini è morta.
- b. La parola di Dio è efficace, mentre quella degli uomini è inefficace.
- c. La Parola di Dio penetra e compunge i cuori, è una spada a doppio taglio, mentre la parola degli uomini non compunge i cuori, non è una spada spirituale e non giova a nulla.

La Parola di Dio giunge fino all'anima e penetra nell'anima nostra fino a separarla.....: da cosa la divide?

La separa dal mondo e ...

- ☯ cominciamo ad avere l'anima verso le cose di sopra
- ☯ cominciamo a desiderare le cose del cielo e non più le cose della terra: è una spada che comincia a separarci dalle cose terrene
- ☯ Talvolta ci separa anche dagli affetti familiari.

Infatti Gesù disse: io sono venuto a mettere spada.....

«Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra; e che mi resta da desiderare, se già è acceso?

Vi è un battesimo del quale devo essere battezzato; e sono angosciato finché non sia compiuto! Voi pensate che io sia venuto a portar pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione; perché, da ora in avanti, se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due e due contro tre; saranno divisi il padre contro il Figliolo e il Figliolo contro il padre; la madre contro la figlia, la figlia contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera». Luca 12: 49

A volte si pensa che sia sempre il diavolo a dividere e non ci rendiamo conto che a volte è Gesù stesso che divide, perché –in quei casi- una parte della famiglia non l'ha ancora conosciuto.

Infatti, spesso i primi nemici dell'uomo saranno proprio quelli di casa sua.

- *Ma Gesù diceva loro: Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua. - Mar 6:4*
- *Poi entrò in una casa, e la moltitudine si adunò di nuovo, talché egli ed i suoi non potevan neppur prender cibo. Or i suoi parenti, udito ciò, vennero per impadronirsi di lui, perché dicevano: è fuori di sé. E gli scribi, ch'eran discesi da Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub, ed è per l'aiuto del principe dei demoni ch'ei caccia i demoni. Mar 3. 20-22*

Oggi si crede che coloro che servono veramente Dio debbono avere per forza tutta la famiglia che li segue, tutti di pari consentimento, ma Gesù stesso ha detto che non è così, molti si sono trasformati ipocritamente in una sorta di "famiglia del mulino Bianco", che si mette la maschera quando ci sono altri e si cerca di apparire tutti uniti.

☯ **I fratelli di Gesù non credevano in lui, quelli di casa Sua non credevano in Lui: si vergognavano di Lui.**

Poiché neppure i suoi fratelli credevano in Lui. Giov 7:5

☯ **I Giudei, Suoi fratelli secondo la carne non credevano in Lui, quelli della Sua patria non credevano in Lui.**

È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto; - Giov 1:11

La Parola di Dio è Verità, quella assoluta, ma molte volte quando la Parola si adempie non lo comprendiamo.

29. COLUI CHE NON HA CONOSCIUTO PECCATO (2CORINZI 5:21)

«Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.» 2Cori 5:21

La Bibbia rivela che Gesù ci sostituì occupando il nostro posto sulla croce del Calvario: Cristo è diventato peccato per noi affinché noi diventassimo giustizia per Dio.

Questo scambio si chiama giustificazione, cioè il dono di Dio offerto a tutti gli uomini che si rendono conto della loro colpa davanti a Dio e che sono consapevoli di non poter mai raggiungere il livello richiestoci.

Non potremmo mai capire completamente che cosa ciò significasse per il nostro Signore perché noi, ormai, ci siamo troppo abituati al peccato.

Voglio servirvi di due esempi per aiutarci, almeno in parte, a capire quanto fosse grande l'orrore che Gesù serbò davanti al peccato.

Immaginatevi che qualcuno vi costringesse a fare un bagno nelle acque di una fogna o, peggio ancora, che accettaste di subire l'iniezione di qualche germe contagioso che avvelenerebbe tutto il vostro corpo.

Tuttavia, queste due illustrazioni non hanno la forza di spiegare tutta la sofferenza di Gesù e l'immensità del Suo amore nei nostri confronti, che L'ha spinto a sopportare quest'umiliazione per noi: di Sua libera volontà Egli si addossò il peccato, che detestava più di ogni altra cosa, affinché noi diventassimo la giustizia accettabile agli occhi di Dio.

Un giorno ci troveremo faccia a faccia con Gesù e forse in quel momento capiremo un po' meglio quale fosse il prezzo altissimo che Egli pagò per riscattarci:

Tutti coloro che credono in Gesù Cristo quale sostituto, hanno vinto satana:

«lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e con la parola della loro testimonianza», saranno vincitori! (Ap 12:11).

Per quanto riguarda il nostro stato presente, Dio ci ha trapiantato in Cristo: è stato "un vero innesto spirituale che ha cambiato per sempre la nostra natura e il nostro destino eterno"!

Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza, - 2Pie 1:4

Gesù è stato perfetto uomo pur restando perfetto Dio: fu perfetto uomo, ma senza mai peccare!

Non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre infermità; ma ne abbiamo uno che in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare. Eb 4:15

Già la Sua "nascita" fu immune dal peccato perché Egli non fu concepito con un rapporto sessuale: si trattò di una "incarnazione" avvenuta per mezzo dello Spirito Santo: Maria era incinta eppure anche vergine. In seguito avrà dei figli perdendo la sua verginità, ma non è materia di questa dispensa.

Cristo, il perfettamente Santo, pur essendo assolutamente senza peccato, accetta di prendere su di Sé i nostri peccati: accetta per redimerli; accetta di farsi carico dei nostri peccati per compiere la missione ricevuta dal Padre, il Quale *"ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figliolo, perché chiunque crede in lui... abbia la vita eterna"* (Gv 3, 16).

30. COLUI CHE PORTA A COMPIMENTO OGNI COSA IN TUTTI (EFESINI 1:23)

Gesù è il complemento di Colui che completa ogni cosa in tutti: in questo caso **Egli si identifica con tutti i Suoi, con la Chiesa!**

Ogni cosa Ei gli ha posta sotto ai piedi, e l'ha dato per capo supremo alla Chiesa, che è il corpo di lui, il compimento di Colui che porta a compimento ogni cosa in tutti. Ef 1.22-23

Qui ci troviamo dinanzi ad un passo che ha fatto disperare gli interpreti: questo vuol dire che Cristo non ha bisogno di complemento, perché è Lui che «completa ogni cosa in tutti». Egli è completo!

poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità - Col 2:9

Oggi molte persone identificano la chiesa con un edificio: questa non è la comprensione biblica della chiesa.

Il termine "chiesa" deriva dalla parola greca ekklesia, che significa "assemblea" o "coloro che sono convocati": il significato fondamentale di "chiesa" non è quello di un edificio, ma di persone unite. È ironico che quando si chiede alle persone quale chiesa frequentino, di solito esse dicano quella battista, metodista o di un'altra denominazione: molte volte fanno riferimento a una denominazione o a un edificio.

"Salutate anche la chiesa che si riunisce in casa loro". Paolo fa riferimento alla chiesa in casa loro, non a un edificio ecclesiastico, ma a un insieme di credenti. Rom 16:5

La chiesa è il "corpo di Cristo": il "corpo di Cristo" è composto da tutti i Credenti dal giorno della Pentecoste fino al Rapimento.

Il corpo di Cristo è costituito da due aspetti:

A. la chiesa universale è la chiesa che è l'insieme "mistico" di tutti coloro che hanno una relazione personale con Gesù Cristo.

"Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra". 1Cor 12:13-14

La chiesa universale di Dio è composta da tutti coloro che hanno ricevuto la salvezza mediante la Fede in Gesù Cristo.

B. La chiesa locale è descritta in Gal 1:1-2:

"Paolo, apostolo [...] e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia".

Qui vediamo che nella provincia della Galazia c'erano molte chiese — del tipo che noi definiamo "chiesa locale".

Una chiesa Battista, Luterana, Cattolica, ecc., non è LA chiesa, né la chiesa universale e né la chiesa locale...

lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvezza. At 2:47

La chiesa locale è prioritaria perché esprime "la famiglia spirituale in cui Dio inserisce il Nato di Nuovo ai fini del Servizio": per tale ragione, la chiesa locale deve avere assolutamente la precedenza nei confronti della chiesa universale!

In tempi di globalizzazione e di universalismo tutto questo viene persino deriso, ma guai a chi preferisce la chiesa universale alla chiesa locale: è il sistema diabolico per isolare i Cristiani!

Tutto quello che satana persegue sin dalla sua ribellione celeste è volto a isolare la creatura al creatore in modo che diventi succube delle sue macchinazioni: satana è definito "il leone ruggente" e **cosa fa il leone della savana? -Punta il suo bersaglio e lo isola dal branco per poterlo divorare!**

31. COLUI CHE RECHERÀ LA PACE (MICHEA 5:4)

Pace è una parola radicata nella storia.

I discepoli di Gesù di Nazareth non erano "super eroi", ma uomini e donne fallibili di cui il Nuovo Testamento non teme di mettere in evidenza i difetti, le cadute e gli errori.

Erano stati scelti dal Cristo non perché fossero più intelligenti, più morali, più forti, anzi: così come era accaduto con la scelta di Israele.

Alla comunità cristiana di Corinto, l'apostolo Paolo scrive:

"Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione; non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio. Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione; affinché, com'è scritto: «Chi si vanta, si vanti nel Signore»" (1Cor 1:26-30).

È dunque attraverso la storia dell'antico popolo di Israele che si è preparato l'avvento del Principe della Pace: ora abbiamo pace in Lui!

Giustificati dunque per fede, abbiām pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, - Ro 5:1

Gesù Cristo ci ha dato la Sua Pace che, comunque, gli è costato il sacrificio/olocausto sul Calvario.

Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. - Giov 14:27

La pace, pace con Dio, pace fra l'umanità e pace con la natura, è indubbiamente un dono di Cristo, quando Egli è accolto con fiducia.

Ai Suoi discepoli Gesù diceva:

“Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenta” (Giov 14:27).

32. COLUI CHE SARÀ SOTTOPOSTO A COLUI CHE GLI HA SOTTOPOSTO OGNI COSA. 1CORINZI 15.28

“E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figliolo stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti” (1Cor 15:28).

Sì, dopo aver completato l'Opera della salvezza in tutte le sue 7 fasi ...

- ☯ incarnazione,
- ☯ passione,
- ☯ risurrezione,
- ☯ glorificazione,
- ☯ chiamata/redenzione,
- ☯ intercessione e
- ☯ nozze celesti.

Cristo sarà “sottoposto eternamente a Dio” come conseguenza del Suo slancio per salvarci: si noti il motivo **“affinchè Dio sia tutto in tutti”!**

Questo è l'atto finale dell'Opera che Egli scelse di compiere per noi: per permettere che Dio sia “tutto in tutti” è –dunque- necessario che Cristo (Dio-Verbo) si sottometta eternamente a Dio-Padre.

Dio-Padre ha messo tutto sotto Dio-Figliolo e questi si mette spontaneamente sotto Dio Padre: quella di Cristo è stata una subordinazione perfetta sin dal momento che scelse di “farsi mandare”!!!

Poi udii la voce del Signore che diceva: 'Chi manderò? E chi andrà per noi?' Allora io risposi: 'Eccomi, manda m e!' - Is 6:8

Sì, questo avrebbe comportato tutto il piano della subordinazione eterna, la Sua sottomissione eterna a Dio-Padre, ma La Parola si offrì con uno slancio di gioia.

Chiunque deve comprendere bene che La Parola si subordina per una funzione e un obiettivo, non perché sia inferiore al Padre: vedi la moglie al marito, come anche Cristo a Dio.

Del resto, accade ogni giorno quando al lavoro o nella vita civile ci sottomettiamo al datore di lavoro o alle autorità!

Infatti, si noti che il testo dichiara esplicitamente che Cristo sarà sottoposto in quanto “Figliolo”: il termine che implica l'incarnazione e la Sua volontaria subordinazione ai fini della salvezza.

In altre parole, perché Dio sia tutto in tutti: l'Opera della salvezza richiede a Dio-Parola un prezzo eterno!!

La sottomissione di Cristo a Dio-Padre è sempre /sempre stata, è e sarà un atto volontario destinato a portare perfetta unità e la pace tra Dio e tutta la creazione.

"Poi verrà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver distrutto tutto il dominio, l'autorità e il potere.

Questo rappresenta il “costo eterno” della nostra salvezza!

33. COLUI CHE SARÀ DOMINATORE IN ISRAELE (MICHEA 5:1)

La parola “Messia” deriva dall'ebraico mashiakh e la sua traduzione in greco è χριστός (christòs). Ambedue i vocaboli corrispondono all'italiano “unto”.

“Rivestirai Aaronne dei paramenti sacri, lo ungerai e lo consacrerai, perché mi serva come sacerdote. Farai pure avvicinare i suoi figli, li rivestirai di tuniche e li ungerai come avrai unto il loro padre, perché mi servano come sacerdoti”. - Es 40:13-15.

Questa era l'unzione, nel senso di consacrazione per investitura divina: l'unzione stava ad indicare che una cosa o una persona era messa da parte per essere riservata a Dio.

In italiano parliamo di consacrazione e, dunque, di santificazione.

Isaia profetizza la futura venuta di un rampollo di Davide, arricchito di doni ineffabili ad opera dello Spirito Santo, che sarebbe stato “dominatore”:

“Lo Spirito del Signore riposerà su di lui: Spirito di saggezza e d'intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore”. Is 11:1-2.

In quel tempo era al futuro: “Uscirà”, ma oggi è al tempo passato!

Resta, comunque, il futuro regno messianico di mille anni che inizierà al Suo ritorno visibile sulla terra.

“Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (Mic 5:1).

Alla Sua prima venuta si presentò umile (nato in una mangiatoia) e montava un “puledro di asina”, ma al Suo ritorno verrà “glorioso” montando un cavallo bianco!

- *“Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell'asina”. - Zc 9:9.*
- *Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica e guerreggia con giustizia. E i suoi occhi erano una fiamma di fuoco, e sul suo capo v'eran molti diademi; e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui. Era vestito d'una veste tinta di sangue, e il suo nome è: la Parola di Dio. Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano sopra cavalli bianchi, ed eran vestiti di lino fino bianco e puro. E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio. E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: Re Dei Re, Signor Dei Signori. Ap 19.11-16*

Gesù sarà il dominatore millenario e il Re eterno: noi, la Sua sposa, regneremo con Lui sulla terra e per l'eternità.

34. COLUI CHE SEMINA LA BUONA SEMENZA (MATTEO 13:37)

Nelle sei «parabole del regno», che fanno seguito a quella del seminatore, il Signore espone quale sarà il risultato delle Sue semine in questo mondo.

La parabola del granello di senape che diventa un grande albero, come pure quella del lievito nascosto nella pasta, descrivono la forma esteriore che il regno dei cieli ha rivestito dopo il rigettamento del Re.





È il tempo della Chiesa responsabile: dopo un piccolissimo inizio (fatto di pochi veri discepoli), il Cristianesimo ha avuto il grande sviluppo che conosciamo.

Ma nello stesso tempo è stato invaso dal male raffigurato dagli uccelli (v. 4 e 19) e dal lievito: il miscuglio che caratterizza la Cristianità professante è illustrato in altro modo per mezzo della parabola della zizzania nel campo.

Tutti sanno che il nome di “cristiano” oggi è spesso portato da coloro che sono battezzati da neonati, siano o no dei veri figlioli di Dio: il Signore sopporterà questo stato di cose fino al giorno della mietitura. Ap 14:15 e 16

Allora Egli mostrerà, con la sorte finale dei veri e dei falsi, ciò che pensava di ognuno di loro!

Gesù è “il buon Seme” che si identifica con la Parola di Dio:

-  **noi spargiamo questo “buon seme” e**
-  **ne nasce un “albero buono”**
-  **nella “buona terra” (il cuore dell'uomo che Lo riceve!)**
-  **che porta “buon frutto”.**

Dunque, non si tratta di titoli, ma di frutto: un frutto che dimostra e manifesta l'albero da cui proviene, un albero che fa “buon frutto” dimostra che è davvero Cristiano perché dal frutto si conosce l'albero...

poiché ogni albero si riconosce dal suo proprio frutto; perché non si colgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva dal pruno. - Lu 6:44

Lungi dall'essere religiosi, Dio esige che noi dimostriamo di appartenergli veramente tramite il frutto con uno stile di vita consono.: non sa che farsene delle etichette e dei vestiti religiosi che, pur portando il nome di cristiano, Gli fanno vergogna e Lo disonorano.

35. COLUI CHE SERVE (LUCA 22:27)

La società ci induce a considerare inferiore una persona che serve, ma non è vero: la qualifica di servo è diventata talmente obbrobiosa e penalizzante che questo si ripercuote persino nel mondo del lavoro!

Non si dice più “serva”, ma colf, collaboratore domestico.

Non si dice più “il padrone” per rapportarsi al lavoro, mentre oggi si dice “titolare”, “principale, datore di lavoro, titolare, capo, industriale, imprenditore, boss, ecc.”

Se qualcuno ti si presenta, non ti dice “io faccio il servo...!”, ma “sono operatore...”

Gesù ha capovolto tutti i parametri sociali e arriva a dire che “chi serve è maggiore”: di solito, chi sta a tavola è maggiore e i servi sono inferiori, ma Egli –che è il Maggiore per eccellenza– si mette a servire per offrire al mondo il modello dell’umiltà!

Anche per noi vale lo stesso parametro:

siamo “grandi nella misura che ci abbassiamo per servire”!

Poiché, chi è maggiore, colui che è a tavola oppur colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve. - Lu 22:27

Convieni subito fissare lo sguardo su Gesù, non dobbiamo staccare il nostro sguardo da Gesù.

Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, v'ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Giov 13:14

Tutta la vita di Gesù è stata un servizio all’uomo: nella stanza del Cenacolo si raggiunge la somma perfezione dell’umiltà e della carità, e sulla croce è il culmine del servizio.

Tutta la vita di Gesù è servizio per la nostra salvezza e redenzione: è un servizio di sacrificio, olocausto, consumazione totale sull’altare dell’Amore, un Amore a prescindere, nonostante che noi Gli fossimo (e spesso Gli siamo) nemici!

✚ Simon Pietro appare stupito: «*Signore, tu lavi i piedi a me?*».

✚ Gesù risponde: «*Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo*».

✚ Pietro replica: «*Tu non mi laverai i piedi in eterno!*».

✚ E Gesù risponde: «*Se non ti laverò, non avrai parte con me*».

✚ E allora l’impulsivo Pietro risponde: «*Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!*». Insomma, da un eccesso all’altro, ma sempre senza capire!

Noi facciamo sempre tanta fatica a capire il senso spirituale delle cose di Dio: non si trovava in questa situazione il solo Pietro!

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica (Gv 13,1-17).

Gesù è il Maestro nel vero servizio: da Lui ognuno deve imparare come si serve l’uomo in ogni suo bisogno di salvezza per l’anima, per il corpo e per lo spirito.

La persona che Ama serve: se Ami servi e se non servi vuol dire che non Ami!

Discorso molto ostico, mi dirai: ma come si fa a vivere il Vangelo senza l’Amore dimostrato dal servizio?

I veri Grandi servono facendosi piccoli e coloro che, invece, si fanno grandi... non servono perché essere piccoli è l’ultima cosa che pensano... se la pensano!

Gesù disse “*tra voi non deve essere così*”: ma siamo onesti, quante volte –invece- accade proprio così?

Ma se si fallisce alla base del Cristianesimo, al valore dell’Amore, che sarà per il resto? –Infatti!

36. COLUI CHE SOSTENNE UNA GRANDE OPPOSIZIONE DEI PECCATORI CONTRO A SÈ (EBREI 12:3)

considerate Colui che sostenne una tale opposizione dei peccatori contro a sé, onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo. - Eb 12:3

Ricordiamo l’inizio della marcia nel deserto: Geremia dice da parte dell’Eterno...

"Io mi ricordo dell'affezione che avevi per me quand'eri giovane, del tuo amore quando eri fidanzata, allorché tu mi seguivi nel deserto in una terra non seminata. Israele era consacrato all'Eterno, le primizie della sua rendita", (Ger. 2: 2-3). Gli anni erano passati, l'attaccamento del principio aveva fatto posto ai mormorii, alle

lamentele, alla rivolta: "Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, e Israele non mi ha ubbidito... Oh, se il mio popolo volesse ascoltarmi!... Io li nutrirei del fior di frumento e li sazierei di miele stillante dalla roccia" (Sal 81: 11-16).

La strada è lunga, bisogna ancora fare "il giro del paese di Edom": c'è da stupirsi che il cuore del popolo diventa impaziente lungo il cammino?

Questo scoraggiamento lo fa parlare contro Dio e contro Mosè, e dice di nuovo: "Perché?"

E aggiunge, parlando della manna, *"L'anima nostra è nauseata da questo cibo tanto leggero". ...!*

Il "cibo tanto leggero" rappresentava Cristo, il pane vivente disceso dal cielo: se il cuore non ha più interesse per Lui si vuota e Satana si appresta a riempirlo.

L'Eterno sta per castigarli facendo loro sentire la malvagità del nemico che agisce per mezzo della carne: dei serpenti ardenti li mordono e li tormentano.

Dio vuole indurli a dire per la prima volta in tutta sincerità: **"Noi abbiamo peccato"**.

Vi sono forse dei Credenti che non si sono mai scoraggiati?

Qualcuno, pochi: nell'Antico Testamento Caleb ne è un esempio.

Nel corso di una lunga carriera egli "ha pienamente seguito l'Eterno".

➤ Si può essere stanchi della strada, il Signore Gesù lo è stato.

➤ Si può essere abbattuti, l'apostolo Paolo lo rivela (2Cor. 4: 9).

Ma lo scoraggiamento va più lontano: la causa è soprattutto la mancanza di fede, che è peccato; ciò corrisponde ad uno stato interiore che ha perduto di vista "Colui che è invisibile". Facciamo presto a venir meno nell'animo e dire: "A che pro fare questo, Di fronte alla contraddizione esteriore, le delusioni, la monotonia del cammino?!"

Allora, che fare?

"Se ti perdi d'animo nel giorno dell'avversità, la tua forza è poca " (Prov. 24: 10).

Anche sotto la disciplina del Padre, secondo Ebrei 12: 5, si può perdere coraggio.

Sappiamo che la "gioia dell'Eterno è la nostra forza" (Nehemia 8: 10), ma spesso è come se questa l'avessimo perduta.

Resta un solo grande e meraviglioso rimedio:

"Considerate Colui che sostenne una tale opposizione dei peccatori contro a sé, onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo" (Ebrei 12: 3).

Di Mosè poteva esser detto:

"Stette costante, come vedendo colui che è invisibile " (Ebrei 11: 27). "Considerate Colui che sostenne"...

Non vi è bisogno di commenti, ma di un profondo e intenso sguardo, di una profonda riflessione.

Allora potremo giudicare il peccato per aver mancato di Fede, per esserci lasciati abbattere dalle circostanze o dall'opposizione: impareremo a vedere la mano del Padre nell'avversità che ci ha attanagliati, e abbandonandoci "nelle braccia eterne" riceveremo la grazia di una Fede fortificata.

Colui che è passato per tali esperienze può allora *"rinfrancare le mani e le ginocchia vacillanti"* (Eb 12: 12), come faceva Paolo sulla nave in difficoltà (At 27), come fecero i fratelli di Roma verso Paolo, quando prigioniero, stanco e affaticato dal cammino, si avvicinava a questa città che aveva tanto desiderato conoscere e servire:

"I fratelli... ci vennero incontro... e Paolo, quando li ebbe veduti rese grazie a Dio e prese animo" (At 28: 15).

Allora, impariamo da Colui che "sostenne la prova della grande opposizione" senza vacillare!

37. COLUI CHE TIENE LE SETTE STELLE NELLA SUA DESTRA E CAMMINA IN MEZZO AI SETTE CANDELABRI D'ORO: APOCALISSE 2:1

La scelta di queste sette Chiese, nel linguaggio simbolico dell'Apocalisse, vuole indicare qualcosa di completo, dato che questo numero nella tipologia indica "abbondanza, totalità", ed esprime l'idea della perfezione.

Pertanto, il fatto che siano menzionate sette Chiese suggerisce il pensiero che Dio abbia inteso rivolgersi alla Sua Chiesa nella sua completezza: anche nell'intera Bibbia i riferimenti al numero sette e ai suoi multipli abbondano.

❖ i sette giorni della creazione

❖ i cicli di sette anni che troviamo nell'Antico Testamento:

- “Le sette vacche belle sono sette anni,
- le sette spighe belle sono sette anni; è uno stesso sogno.
- Le sette vacche magre e brutte che salivano dopo quelle altre, sono sette anni;
- le sette spighe vuote e arse dal vento orientale saranno sette anni di carestia.

Questo è quello che ho detto al faraone: Dio ha mostrato al faraone quello che sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto. Dopo verranno sette anni di carestia; tutta quell'abbondanza sarà dimenticata nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese” (Gen 41:26-30).

❖ Vedi anche in numero sette e i suoi multipli: settanta, 144000, ccc.

Essi vogliono sempre indicare periodi precisi e ben delimitati: dato che nella provincia dell'Asia le Chiese erano più di sette, è chiaro che queste furono scelte per rappresentarle tutte:

“Scrivi dunque le cose che hai viste, quelle che sono e quelle che devono avvenire in seguito, il mistero delle sette stelle che hai viste nella mia destra e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e i sette candelabri sono le sette Chiese” (Ap 1:19,20).

I sette candelabri sono dunque le sette Chiese e le sette stelle che il Signore ha in mano sono i conduttori delle Chiese, chiamati anche angeli quando le lettere vengono indirizzate alle singole Chiese: questo significa che la Sua signoria sulla Chiesa è assoluta.

➤ *“Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando. Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un Figliolo d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto. Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace e la sua voce era come il fragore di grandi acque. Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza” (Ap 1:12-16).*

➤ *“All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro” (Ap 2:1).*

È bello essere “stelle in mano al Signore o candelabri chiamati a fare luce”, ed è bello sapere che “Gesù cammina in mezzo a questi candelabri”, ma l'avvertimento per l'uno e per l'altro è solenne:

“Se non fanno luce possono essere rimossi”: “ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi” (Ap 2:5).

Gesù ne aveva anticipatamente parlato ai Suoi discepoli:

“Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa”. Mat 5:14-16.

A conferma di questo, il libro si apre rivelando che Cristo tiene nella Sua destra i conduttori delle Chiese: la mano destra esprime forza, ma al tempo stesso autorità, quindi il Signore protegge e guida i responsabili delle Chiese.

Egli li conosce e ha un grande interesse per loro, Egli è Colui che li manda, li protegge, li sostiene, li premia ed anche li riprende, li toglie e li punisce...

Con questa premessa Gesù ricorda che Egli fonda la Chiesa, la edifica, la sostiene e la tiene nella Sua mano: insomma, siamo al sicuro ma ci potrebbe anche stritolare in caso di disciplina!

38. COLUI CHE VIENE DAL CIELO (GIOVANNI 3:31)

Colui che vien dall'alto è sopra tutti; colui che vien dalla terra è della terra e parla com'essendo della terra: colui che vien dal cielo è sopra tutti. - Giov 3:31

La gente ignora o dimentica che Gesù venne dal cielo: ma non era un alieno e non veniva dalla costellazione del cane, da Sirio, come in genere dicono i Raeliani (il cielo ove Dio risiede è eterno quanto Lui, dunque, fuori dalla creazione e al di sopra di essa!)

Per questo è detto che “Chi crede nel Figliolo” ha la vita eterna.

«Colui che viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura.

Il Padre ama il Figliolo e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figliolo ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figliolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui». Gv 3, 31-36

Queste sono parole di Giovanni il Battista che dà la sua testimonianza sul Signore: ora, è necessario andare dal Signore ed accogliere la Sua Parola, affinché pure noi possiamo essere resi partecipi del battesimo del Suo Santo Spirito, poiché senza questo ogni sua fatica sarà stata vana.

Colui che ha il potere di promulgare leggi domina e colui cui spetta obbedire è sottoposto: nessuno può dominare se non è giunto dall'Alto, tutte le dominazioni umane sono improprie e condannabili.

✚ Chi viene veramente dall'Alto, è sopra tutti: Questi è solo Gesù, il Dio fatto carne.

✚ Chi proviene dalla Terra non può venire dall'Alto, ma è terreno, di polvere.

✚ Chi viene dal Cielo è sopra a tutti perché Egli è il Signore e può agire come vuole, quindi battezzare con acqua, con fuoco e con Spirito, poiché tutto Gli appartiene!

Egli Stesso battezza con Lo Spirito Santo: tutti gli altri sono essere mortali che hanno immaginato Dio, tra ciò che essi dicono di Dio e la Verità eterna di Dio vi è un abisso.

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra: Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti e attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno (pochi) accetta la Sua testimonianza.

Chi ne accetta la testimonianza conferma che Dio è veritiero: Colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio.

Gesù non solo viene dal Cielo, viene anche per darci lo Spirito senza misura: viene per farci creature nuove, spirituali, celesti. Nello Spirito l'uomo riceve la Sua Verità.

Nessuno mai è salito al Cielo, se non Colui che è disceso dal Cielo. Gv 3, 7-15

Gesù disse a Nicodemo:

«Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

E Nicodemo: «Come può accadere questo?».

Gesù gli rispose:

«Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figliolo dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figliolo dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

L'uomo naturale non riceve le cose di Dio e queste gli sono pazzia: per questo è detto che deve essere rimosso il velo!

l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente. - 1Co 2:14

Il "velo" è allegoria di ogni cosa che impedisce la comprensione spirituale della Parola di Dio, il senso spirituale delle cose di Dio.

E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliolo dell'uomo che è nel cielo. - Giov 3:13

Questo significa che nessuno dei terreni si trova ancora "completamente" in cielo glorificato tranne Gesù Cristo (l'Unico glorificato perché ascenso col corpo): né Maria e né altri!

Inoltre, Chi è questo Figliolo dell'uomo? Dov'è Egli ora? E' stato generato? E' stato creato?

Cosa fa? Cosa devono pensare gli uomini del Figliolo dell'uomo, che come Nicodemo non Lo hanno mai "visto/conosciuto"?

Come può venire sulla Terra, se risiede in Cielo?

Non poteva essere diversamente, poiché Nicodemo giaceva nella notte del mondo e non poteva scorgere la Luce che è venuta dai Cieli ad illuminare la notte tenebrosa di questo mondo.

E poi, che differenza c'è tra Figliolo di Dio e Figliolo dell'uomo?

Adesso Gesù parla anche di un "unigenito Figliolo di Dio", che Dio inviò nel mondo per Amore: il "Figliolo dell'uomo" e il "Figliolo di Dio" sono un solo e medesimo Essere?

✚ Guardate metaforicamente Gesù: ha un corpo, una testa, mani e piedi.

Il capo, il corpo, le mani e i piedi sono carne e questa carne è "un Figliolo dell'uomo".

✚ Però in questo Figliolo dell'uomo, che è fatto di carne, dimora Dio nella Sua interezza e perfezione ed è "l'Unigenito Figliolo di Dio".

Dunque, il Figliolo dell'uomo dovrà essere innalzato come il serpente di Mosè nel deserto, perciò molti si scandalizzeranno: quel "figliolo dell'uomo" era anche "Dio fattosi Figliolo", cioè "Figliolo di Dio", Unico Dio generato perchè entrato nella generazione umana (Unigenito Dio"!)

E a coloro che non si scandalizzeranno, ma crederanno e rimarranno fedeli al Suo Nome, Egli darà il potere di essere chiamati figlioli di Dio: la loro vita e il loro regno non avranno più fine.

Gli Israeliti nel deserto mormorarono contro Dio: in Egitto essi erano abituati a gustare carne bollita e cipolle, mentre la manna per loro era troppo leggera per saziare i loro palati.

Erano abituati a gusti forti (che illustrano le cose mondane e non spirituali) e la manna (che illustra la Parola di Dio nel cuore) non era di loro gradimento: così che i serpenti (le tentazioni e l'abbandonarsi alle gioie del mondo) mordevano i loro calcagni (il loro progredire sconsiderato nel mormorio), e ciò li uccideva.

Innalzando lo sguardo per Fede nella Parola di Dio (volontà di percepire le cose divine e celesti) essi non morivano.

39. COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE (MATTEO 23:39)

Poiché vi dico che d'ora innanzi non mi vedrete più, finché diciate: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! - Mat 23:39

Dopo la proclamazione dei guai verso gli scribi e i farisei, Gesù dice

"Non mi vedrete più, finché non direte 'Benedetto Colui che viene nel nome del Signore'" (Mat 23:39).

Nel discorso presso l'Orto degli Ulivi, Gesù parla di "Gerusalemme come calpestata finché i tempi delle nazioni siano compiuti" (Lu 21:24).

Negli Atti degli Apostoli, Pietro dice a un uditorio di Giudei e/o Giudaizzanti:

"Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro, e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti." (At 3:19-21).

Infine, Paolo fa affermazioni su Israele che escludono un rigetto totale da parte di Dio.

"Dio ha forse ripudiato il suo popolo? No di certo!"

"Dio ha forse ripudiato il suo popolo? No di certo!" - 11:1

Nei versetti 1-10, Paolo dimostra che Dio non ha rigettato Israele, attraverso la distinzione tra il "residuo" e gli "induriti".

Espandendo quanto già affermato in 9:6-13 e 9:27, Paolo indica che, così come nei giorni di Elia, anche in quel periodo vi era (sarà) un residuo di fedeli (11:2-5).

In contrasto con il residuo del popolo eletto per la Grazia (v.5), vi è "il resto", la nazione d'Israele nella sua totalità, che è "indurita" (v.7): Dio ha reso priva di sensi, intorpidito la spiritualità di Israele (v.8) ed essi hanno inciampato (vv. 9-10).

"Sono forse inciampati perché cadessero?"

"No di certo! Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta agli stranieri per provocare la loro gelosia." (v. 11).

Qual è il significato presente dell'inciampare da parte d'Israele?

Paolo spiega che quello è stato un mezzo per portare una moltitudine di Gentili nel regno: l'indurimento d'Israele serve agli scopi di Dio.

La loro trasgressione è servita come occasione per concedere la Salvezza ai Gentili "su larga scala"...

“Ora, se la loro caduta è una ricchezza per il mondo e la loro diminuzione è una ricchezza per gli stranieri, quanto più lo sarà la loro piena partecipazione!” (v.12).

Nei versetti 11-12, Paolo si riferisce a tre eventi:

- la caduta (o “fallimento”) d’Israele,
- la salvezza dei Gentili e
- la piena inclusione d’Israele.

Il primo di questi conduce al secondo e il secondo conduce al terzo: la caduta d’Israele, in altre parole, diede inizio a un processo che finirà con il condurre alla restaurazione d’Israele: questa è la prima di cinque parti di questo breve passaggio dove Paolo spiega lo scopo e il futuro d’Israele in termini di tre fasi.

La continua ripetizione di questo processo composto di tre fasi, rinforza l’idea che Paolo guarda avanti verso una futura restaurazione d’Israele: la condizione presente d’Israele è descritta come “caduta” e come “ripudio temporaneo”.

Paolo contraddistingue la condizione futura d’Israele in termini di “piena inclusione” e come “accettazione”: La “piena inclusione” seguirà la “caduta”.

“L’accettazione con la piena inclusione” seguirà il “ripudio temporaneo”.

Paolo anticipa un potenziale problema nei versi 13-24: i fedeli gentili, cui è stato insegnato che ora sono il popolo di Dio, potrebbero essere facilmente ingannati a credere che questa sia una causa per vantarsi nei confronti dei giudei e in questi versi, Paolo ammonisce contro una tale arroganza.

Nei versetti 11:16-24, Paolo spiega lo sviluppo della storia redentiva e il luogo che occupa Israele al suo interno usando l’analogia dell’albero di ulivo: di nuovo Paolo punta a tre fasi nella storia redentiva:

- “Rami naturali recisi”
- “Getti selvatici innestati”
- “Rami naturali” innestati di nuovo nell’ulivo naturale.

Gerusalemme non ha né da esultare, né da giubilare, viene soltanto informata.

“Ecco viene a te il tuo re umile”: a proporre una nuova relazione con Dio, basata sull’amore e non sarà “il messia vittorioso” in termini politici e/o di regno terreno.

E’ *“mite, seduto su un’asina e un puledro (Figlio di una bestia da soma)”*.

Gli asini non sono animali da guerra, come lo erano i cavalli, non sono cavalcature regali come in Israele lo era la mula, ma sono i normali mezzi di locomozione della gente normale dell’epoca: quindi non viene come un messia guerriero, ma si presenta come un messo di pace.

Non conosciamo alcun monumento equestre di un condottiero sopra un asino: invece, proprio questo caratterizzava la “prima venbuita” del Messia.

Ebbene, i discepoli fanno quello che Gesù ha detto, Gli conducono l’asina e il puledro, ed ecco la prima delle azioni importanti e simboliche compiute dai discepoli, “misero su di essi”, ossia sull’asina e sul puledro, “i mantelli”.

Il mantello, nel linguaggio biblico, indica la persona: allora mettere il mantello sull’asina e sul puledro, indica la piena adesione all’iniziativa di Gesù di essere **“un messia di pace”**.

*“Ma la folla numerosa stese i propri mantelli **sulla strada**”* (segno di onore e di sottomissione come ad illustrare che “stendevano” la loro vita ai suoi piedi, si umilavano davanti a Lui!).

Quando c’era la consacrazione del re, e veniva nominato tale, il popolo, come segno di sottomissione e di accettazione della sua regalità, stendeva il mantello (simbolo della propria persona e dei suoi averi) sulla strada e il re ci passava sopra: è un segno di sottomissione da un lato e di dominio dall’altro.

E’ una folla strana perché non intende essere liberata da Gesù e non intende seguire un messia di pace, ma manifesta di essere sottomessa, intende essere dominata da Lui: non capisce nemmeno quello che fa!

E l’evangelista sottolinea *“Tagliavano i rami degli alberi”*: questo si faceva per la festa delle capanne, la festa importante che indicava la venuta del “Messia liberatore”.

“E la folla che lo precedeva e quella che lo seguiva ...”

Gesù è preso come un ostaggio politico da una folla che non voleva altro che il regno politico... Non è Lui ad indicare il cammino, ma ha una folla che Lo precede, gli sta davanti, e un'altra che lo segue: e Lui è nel mezzo.

Come il tentatore ha portato Gesù nella città santa per proporgli il potere su Israele, così questa folla ha preso in ostaggio Gesù e indica a Gesù qual è la strada da prendere: quella del potere, quella del dominio.

Infatti cosa gridano? Recitano il Sal 118 dove si dice "Osanna!"

Osanna è un'espressione che significa "Salvaci, dunque". Ma a chi è rivolto l'Osanna? -Al figliolo di Davide (il Messia del regno politico): ecco il grande inganno, la grande illusione del popolo.

Hanno confuso Gesù, il figliolo del Dio vivente, con il Figliolo di Davide. Perché? - Perché era questa la loro lunga attesa e ne sono accecati pienamente: non pensano alla liberazione spirituale, ma a quella politica dai Romani, non pensano ad un regno/dominio spirituale, ma solo alle cose materiali!

Questo è quello che la folla attende, questa è la tentazione che propongono a Gesù: essere un messia di potere politico e materiale, un messia di violenza.

Ma Gesù non è "ancora" nella Sua "veste" di figliolo di Davide: per ora, Gesù è il figliolo di Dio e il Figliolo dell'uomo, vestito di umiltà e non di maestà politica.

Non viene a togliere la vita a nessuno, ma a proporre la Sua in sacrificio (non viene per uccidere, ma per farsi uccidere!): ecco perché, appena si accorgeranno dell'equivoco, la stessa folla che adesso grida "Osanna al Figliolo di Davide" sarà quella che poi griderà "Crocifiggilo, crocifiggilo!" (come se fosse colpevole per aver disatteso le loro aspettative!). Insomma, la folla non sa che farsene di un Messia spirituale e di pace perché vuole/aspetta che Egli li liberi dai Romani e null'altro!

"Mentre Egli entrava in Gerusalemme tutta la città fu presa da eccitazione"

Non c'è alcuna vera accoglienza, non gli vanno incontro, ma gli abitanti della città dicono:

"«Chi è costui?»"

Infatti, tra le prime azioni che Gesù farà entrando in città santa, sarà buttare all'aria tutto quell'apparato del tempio nel quale non era più adorato il Padre, ma il "loro" vero dio del tempio... che era il denaro (!): sì, il denaro e l'interesse vanaglorioso.

Prima di essere arrestato, ingiustamente processato e ucciso, Gesù aveva detto rivolto a Gerusalemme:

"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: 'Benedetto colui che viene nel nome del Signore!'" Mt 23:37-39.

Ciò significa che la profezia (e la promessa) di Gesù riguardava ancora il futuro: alla Sua seconda venuta (At 1:11), quando tornerà sulla terra con il Suo corpo glorioso e i Giudei Lo riconosceranno come loro Messia –ravvedendosi realmente-, accogliendolo, tributandogli onore e dichiarandogli: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!"

Gesù tornerà a Gerusalemme come re immortale di tutta la terra (Zc 14:4), ma prima dovrà accadere ciò che profetizza.

Ecco, io farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli all'intorno; e questo concernerà anche Giuda, quando si cingerà d'assedio Gerusalemme. E in quel giorno avverrà che io farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti, e tutte le nazioni della terra s'aduneranno contro di lei. Zc 12:2,3

Si prospettano tempi tragici per Gerusalemme: la città santa diverrà il centro del prossimo conflitto mondiale: sarà attaccata da molte nazioni e distrutta.

Tuttavia, il suo destino decretato da Dio è di diventare centro di pace per tutta la terra:

"Io torno a Sion e abiterò in mezzo a Gerusalemme; Gerusalemme si chiamerà la Città della fedeltà, il monte del Signore degli eserciti, Monte santo". – Zc 8:3.

Nonostante gli attacchi terroristici degli Islamici, gli assalti e le provocazioni di tutto il mondo (e perfino la prossima guerra mondiale che l'avrà per obiettivo), Gerusalemme ha un futuro solenne senza pari e unico: Il destino che Dio le ha riservato.

40. COLUI DEL QUALE HANNO SCRITTO MOSÈ NELLA LEGGE, ED I PROFETI (GIOVANNI 1:45)

Natanaele va verso “La Luce”: crede in Colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, che Egli è il Figliolo di Dio.

In Gesù si concretizza la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano: questa promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figliolo dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo perché vedessimo come Giacobbe (Gen 32,30): questa volta realmente e non in sogno.

Il legame di “andare e venire, salire e scendere” viene ristabilito nella persona di Gesù.

Il Gesù della Scrittura (*ritaglio da Il Cristiano*)

In quale Gesù hai Creduto?

Quando parliamo agli altri della nostra fede in Gesù ci sarà capitato di sentirci rivolgere, con presunta sicurezza, delle risposte del tipo: “*Ma guarda che anch'io credo in Gesù!*”

Nei nostri interlocutori, però, qualcosa cambia quando iniziamo loro a spiegare che “la fede viene da ciò che si ascolta e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo” (Ro 10:17).

Spesso, per difendersi, queste persone iniziano ad avanzare il solito rifiuto verso la Parola di Dio: non è vera, è una favola, è stata scritta da uomini e quindi contiene errori con pensieri umani, nel tempo è stata cambiata e potremmo andare ancora avanti per molto.

Davanti a questo la domanda che sorge spontanea “*Ma tu in quale Gesù hai creduto?*”.

Affermare di credere in Gesù Cristo, il Figliolo di Dio, ma poi rifiutare la Bibbia, la Parola di Dio, ci porta alla conclusione che il mondo si è fatto tanti “Gesù” e vari “Cristo”, ognuno dei quali conforme alle proprie esigenze e credenze, ma falsi e diversi dall'unico e vero Gesù Cristo.

Noi abbiamo creduto nel Gesù della Scrittura

Esiste solo un vero Gesù, quello che c'è testimoniato, rivelato e presentato dalla Scrittura: noi possiamo ben dire che in quel Gesù abbiamo creduto e riposto la nostra fede.

Questo implica che la nostra testimonianza deve presentare il Gesù della Scrittura.

I nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni, le nostre attività, i nostri metodi di evangelizzazione devono essere, in tutti i loro aspetti e le loro sfaccettature, tali da testimoniare dell'unico e vero Cristo Gesù: quello delle Scritture.

Come possiamo presentare in modo efficace agli altri il Gesù delle Scritture?

Guardando alla Scrittura ci sono forniti numerosi esempi da seguire: prima è necessario puntualizzare un aspetto che ci aiuta meglio a comprendere come questi esempi facevano riferimento alle Scritture.

La definizione delle Scritture ebraiche: Legge, profeti e scritti

Quando nel Nuovo Testamento sono fatti dei riferimenti alla Parola di Dio scritta, questi riguardano l'Antico Testamento: coloro che hanno vissuto al tempo in cui avvengono gli episodi narrati nel Nuovo Testamento avevano a disposizione quello che noi chiamiamo Antico Testamento ma che per loro erano le “Scritture” (es. Mt 21:42) o la “Scrittura” (esempio Mr 12:10).

Alcune volte il riferimento alla Scrittura è fatto anche in merito alle parti in cui essa era suddivisa:

le Scritture erano, e sono, presso gli ebrei suddivise in Legge, Profeti e Scritti.

Ognuna di tali sezioni contiene al suo interno dei libri che probabilmente al tempo dei fatti e della redazione del Nuovo Testamento erano ripartiti come di seguito indicato:

- a. “Legge”: Tale sezione comprende il pentateuco. Le citazioni del Nuovo Testamento contenute in questa sezione oltre che con il termine generico “Legge” (es. Mt 5:17) sono indicate anche citando “Mosè” (es. Gv 1:45) l'autore di questi cinque libri
- b. “Profeti”: Tale sezione comprende i profeti definiti anteriori (Giosuè, Giudici, Samuele e Re), quelli posteriori (Isaia, Geremia ed Ezechiele) e infine gli altri dodici (da Osea a Malachia). Molte citazioni presenti nel Nuovo Testamento contenute nei libri di questa sezione sono fatte in modo da riportare non solo il termine generico “*profeti*” (es. Mt 5:17) ma anche il nome del libro profetico esatto in cui essa è contenuta come per esempio avviene con “Isaia” (es. Mt 12:17).
- c. “Scritti”: Questa sezione comprende Salmi, Giobbe, Proverbi, Rut, Cantico dei Cantici, Ecclesiaste, Lamentazioni, Ester, Daniele, Esdra, Nehemia e Cronache.

Gli Scritti sono chiamati generalmente anche “Salmi” (il primo libro degli scritti; es. Lu 24:44).

Dopo che Filippo, uno dei dodici apostoli, si sentì dire da Gesù: “Seguimi” (Gv 1:43) questi divenne immediatamente un testimone. Infatti quando

“trovò Natanaele” subito “gli disse: «*Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, Figliolo di Giuseppe*»” (Gv 1:45).

Nel presentare Gesù, Filippo fece ricorso al mezzo evangelistico per eccellenza, il più fedele di tutti: fece ricorso a quello che è “scritto” nella Parola di Dio.

Quest’ultimo diede una risposta che lasciò trasparire il suo dubbio: “*Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?*” (Gv 1:46).

Siccome solo la Parola scritta conduce alla Parola incarnata, Cristo Gesù, ecco che Filippo disse a Natanaele: “Vieni a vedere” (Gv 1:46). “Vieni a vedere” ... Chi?

☞ **“Colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti” (Gv 1:46,45).**

Filippo condusse Natanaele dal Gesù della Scrittura: fu così che Natanaele incontrò Gesù, ebbe un colloquio con Lui e poi credette in Lui affermando:

“*Rabbi Tu sei il Figliolo di Dio, Tu sei il re d’Israele*” (Gv 1:49).

Quando portiamo gli altri da Gesù e loro diciamo “vieni a vedere”, poniamo lo stesso fondamento che pose Filippo: quello della Scrittura.

Gesù non è “colui” del quale parlano un gruppo di persone o una religione, ma è “colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti”: annunciamo che Gesù è **il Gesù della Parola di Dio scritta, essa non fa altro che condurre gli uomini alla Parola di Dio incarnata cioè a Gesù stesso. Egli, infatti, è “la Parola ... diventata carne che ha abitato per un tempo fra noi” (Gv 1:14).**

➤ “*Voi investigate le Scritture... ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me*”. Gv 5:39

➤ “*se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come credereste alle mie parole?*” (Gv 5:46-47).

Due discepoli di Gesù se ne andavano da Gerusalemme verso “Emmaus” (Lu 24:13) e “parlavano” (Lu 24:14) “di Gesù” e di com’era stato condannato a morte, e ucciso (Lu 24:19-20). Erano scoraggiati, delusi, “tutti tristi” (Lu 24:17) perché speravano “*che fosse lui che avrebbe liberato Israele*” (Lu 24:21).

Proprio mentre “discorrevano... Gesù stesso (risorto) si avvicinò e cominciò a camminare con loro” (Lu 24:15): quegli uomini non riconobbero Gesù perché “*i loro occhi erano impediti*” (Lu 24:16).

Poi Gesù domandò loro quale era l’argomento della loro discussione e dopo aver ascoltato il loro resoconto...

“*Disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano*” (Lu 24:25-27).

La Parola incarnata che spiega la Parola scritta.

Nel loro cuore durante questa spiegazione accadde qualcosa di straordinario tanto che poi si dissero: “Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentre egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?” (Lu 24:32).

La spiegazione delle Scritture per testimoniare agli altri di Gesù è ancora in grado di fare “ardere il cuore dentro” le persone che l’ascoltano.

Spesso reputiamo questo mezzo di testimonianza al giorno d’oggi incapace di far “ardere il cuore” e così facciamo ricorso ad altri mezzi che definiamo più coinvolgenti, più interessanti, meno pesanti e il mezzo di testimonianza per eccellenza è relegato a ruoli secondari se non eliminato definitivamente dalla scena della testimonianza della chiesa.

Anche noi, dunque, presentiamo il Gesù delle Scritture, come il Risorto fece con due uomini tristi e dagli occhi impediti la cui tristezza fu rimossa e i cui occhi furono aperti dall’aver udito la spiegazione “in tutte le Scritture” delle vicende che riguardavano il Salvatore del mondo.

Tutte le cose che si erano susseguite a Gerusalemme e che avevano turbato la vita degli undici non erano altro che “*tutte le cose scritte nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi*”.

Tanto che Gesù afferma:

“Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno” (Lu 24:46).

Anche Filippo, uno dei sette uomini scelti per svolgere particolari servizi nella chiesa di Gerusalemme (Il primo Diaconato della Chiesa: At 6:3-6), evangelizzò partendo dalla Scrittura ed ancorandosi ad essa: egli “sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza” (At 8:26) incontrò “un etiope” che “stava leggendo il profeta Isaia” (At 8:27-28).

“Il passo della Scrittura che stava leggendo era” Isaia 53:7-8 dove leggiamo:

“Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra” (At 8:32-33).

Trovandosi davanti a queste parole la domanda che l'etiope rivolse a Filippo, è molto significativa:

“Di chi ti prego dice questo il profeta? Di sé stesso oppure di un altro?” (At 8:34).

Fu così che Filippo “prese a parlare e cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù” (At 8:35).

In seguito l'etiope affermò:

“Io credo che Gesù è il Figliolo di Dio” (At 8:37).

Testimoni diversi annunciano a destinatari diversi, i quali avranno reazioni diverse, un unico messaggio: il messaggio proveniente dalla Scrittura, il messaggio che presenta Gesù Cristo. Il Gesù della Scrittura... perché gli “altri Gesù” sono tutti falsi!

41. CONSIGLIERE AMMIRABILE (ISAIA 9:5)

... sarà chiamato Consigliere ammirabile...

Sarà chiamato: significa letteralmente "uno chiamerà il Suo nome"!

Nel suo uso denso di significato, "Il nome" contiene in sé il carattere di chi lo porta ne "dichiara la persona e la personalità".

Sono quattro nomi descrittivi che rifletteranno il Suo carattere: tra questi c'è quello in esame. Consigliere ammirabile: letteralmente "una meraviglia di consigliere": La perfezione di questo re è resa evidente dalla sua capacità di governo.

E' il termine che in ebraico più si avvicina a "soprannaturale" e sta ad indicare una sapienza che va ben al di là di quelle naturali, superiore a Salomone la cui sapienza rimaneva terrena. E' Il Signore che pianifica il futuro, distrugge il nemico e Mantiene le Sue promesse: in questa vita ci troviamo costantemente di fronte a tante situazioni difficili che richiedono consiglio, lo troviamo in Gesù Cristo.

Ho scoperto che la parola ebraica tradotta con “ammirabile” era effettivamente un nome, non un aggettivo: derivava dalla parola “pala”, che significa essere distinto, essere unico, eccezionale, miracoloso.

Il mio dizionario Biblico fa anche una nota speciale a proposito di Isaia, 9,6 e dice: *“Questo è uno dei vari titoli del Messia, per dimostrare che Gesù avrebbe continuato l'opera di Dio”.*

La creazione di Dio ha lo scopo di ispirare meraviglia e ammirazione: ispira stupore.

Noi, i Suoi figlioli perché nati di nuovo, dobbiamo vedere nelle Sue opere la Sua amorevole premura per noi e questo dovrebbe ispirarci a lodare, adorare il nostro meraviglioso Creatore. Dio è ammirabile! La natura è ammirabile!

Le maggiori credenziali di Dio, la prova autentica della Sua autorità è la Sua creazione: la sua stupenda creazione è una testimonianza costante dell'esistenza di un architetto divino, di un Creatore.

“Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, affinché siano inescusabili”. Rom 1,20

Quelli che rifiutano di “vedere Dio” nella Sua creazione sono come il contadino che vide una giraffa per la prima volta e disse: *“Una cosa del genere non esiste!”*

Ma solo perché non ci credono non vuol dire che non esista.

Tutto quel che devi fare è sederti fuori e guardare gli alberi, gli uccelli e gli scoiattoli e sai che non è successo per caso: c'è voluta tanta pianificazione perfetta, tanta sapienza, tanta potenza, tanto di tutto che esiste solo in Dio!

nel gran numero de' consiglieri sta la salvezza. Prov 11:14

Gesù è il capo dei buoni Consiglieri perché è l'ammirabile: la gente si perde perché non si consiglia col Consigliere per eccellenza.

42. DIO (EBREI 1:9 – GRECO 'THEOS,' TRADOTTO 'DIO');

(2 Pie 1:1, Gio 1:1; 1:18; Sal 45:6-7; Eb 1:8),

Dio (Θεός, Theòs) nel Nuovo Testamento è IL Nome di Gesù per eccellenza perché rivela la Sua Eterna e perfetta natura/essenza: è attribuito a Gesù 7 volte (sette è il numero della perfezione): vedi la mia dispensa sulla Dottrina e/o sui TdG.

Sulla base di questi passi e della predicazione apostolica, a partire dal Concilio di Nicea del 325, il Cristianesimo ha dichiarato la consustanzialità di Gesù Figliolo a Dio Padre (uguaglianza perfetta).

Anche l'esclamazione di Gesù "Io Sono" (vedi Mc 14,62; Gv 8,24; 8,58; 18,5), riecheggiante Es 3,14, è un'implicita auto-identificazione di Gesù con Dio.

Gesù è Dio:

- ☉ **lo dichiarò Dio-il Padre,**
- ☉ **si autodefinì Lui stesso,**
- ☉ **lo dichiararono i Suoi discepoli,**
- ☉ **lo dichiaravano le profezie della Scrittura e**
- ☉ **tale è considerato dai Veri Cristiani.**

E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l'adorino! - Eb 1:6

Se Gesù non fosse Dio, non potrebbe ricevere adorazione da nessuno: né dagli uomini e né dagli angeli di Dio!

Infatti, l'adorazione va offerta solo a Dio!

Allora Gesù gli disse: Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto. - Mat 4:10

Se Gesù non fosse Dio, Il Padre ordina agli angeli di essere idolatri!!!

43. DIO CON NOI (MATTEO 1:23)

Emmanuele o Emanuele è un nome che compare nelle profezie di Isaia (Is 7,14, Is 8,8-10), e che il vangelo di Matteo applica a Gesù.

Significa "Dio (è) con noi" e proviene dall'ebraico Immanu'el, cioè עִמָּנוּאֵל, composto dalle parole: אֵל (El, che significa "Dio") e עִמָּנוּ (Immanu, cioè "con noi").

✚ **Nell'Antico Testamento Dio era "su noi"**

✚ **Con Gesù Dio è "con noi"**

✚ **Con Lo Spirito Santo Dio è "in noi"!**

Il vecchio Giacobbe non avrebbe potuto più stare con Giuseppe perché era giunto per lui il tempo di abbandonare questa vita: ma lasciò il suo figliolo senza ansietà, poiché disse con fiducia: **"Dio sarà con voi"**.

Poi Israele disse a Giuseppe: 'Ecco, io mi muoio; ma Dio sarà con voi, e vi ricondurrà nel paese dei vostri padri. Gen 48:21

Quando le nostre relazioni più care o i nostri amici più fidati ci sono tolti dalla morte, dobbiamo consolarci con la riflessione che il Signore non si è allontanato da noi: è sempre con noi e "vive per noi", e dimorerà con noi/in noi per sempre.

Che diremo dunque a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? - Ro 8:31

Se Dio è con noi, la Sua compagnia ci nobilita, anche se siamo poveri e disprezzati.

Se Dio è con noi, abbiamo una forza pienamente sufficiente, poiché niente può essere troppo difficile per il Signore.

Se Dio è con noi siamo sempre al sicuro perché nessuno può far del male a quelli che camminano alla Sua ombra.

- ❖ *Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco; il tuo bastone e la tua verga son quelli che mi consolano. - Sal 23:4*
- ❖ *Quand'anche un esercito si accampasse contro a me, il mio cuore non avrebbe paura; quand'anche la guerra si levasse contro a me, anche allora sarei fiducioso. - Sal 27:3*
- ❖ *Quand'anche le madri dimenticassero, non io dimenticherò te. - Is 49:15*
- ❖ *Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha pietà di te. - Is 54:10*

Che grande gioia ci procura tutto questo!

Non soltanto Dio è con noi, ma Egli sarà con noi sempre: dalla nostra parte, dentro di noi.

Con noi come individui; con noi come famiglie; con noi come chiese: il nome di Gesù non è forse Emmanuele, cioè Dio con noi?

44. DIO CREDUTO NEL MONDO (1TIMOTEO 3:16-18)

- *E, senza contraddizione, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra i Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria. 1Ti 3:16*
- *Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque Crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Iddio non ha mandato il Suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio. Giov 3.17-18*

Dio non è il giudice ingiusto, ma è Colui che comunica vita e offre all'umanità la pienezza di vita che si è manifestata e presentata nel Suo Figliolo Unico, Gesù.

“Dio infatti ha tanto amato il mondo”

C'è questa manifestazione d'amore di Dio verso il mondo: un Amore concreto, non fatto di parole! Dio non è un pessimista, un Dio nauseato dall'umanità che ora lancia solo folgori e saette: ma è un Dio innamorato molto dell'umanità al punto *“da dare il proprio Figliolo Unigenito (Sé stesso) perché chiunque Crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna...”*.

- ❖ **E' “Figliolo” di Dio, in quanto Gesù manifesta Dio nella Sua condizione con la natura umana, ma**
- ❖ **è anche Figliolo dell'uomo in quanto rappresenta l'uomo nella condizione con la natura divina.**

Quindi, in Gesù c'è anche il modello perfetto dell'umanità come Dio l'aveva concepito alla creazione, quando tutto era molto buono.

45. DIO D'ISRAELE (ISAIA 45:15)

Parlando della nazione d'Israele, Deut 7:7-9 ci dice:

L'Eterno ha riposto in voi la sua affezione e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, ché anzi siete meno numerosi d'ogni altro popolo; ma perché l'Eterno vi ama, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, l'Eterno vi ha tratti fuori con mano potente e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, dalla mano di Faraone, re d'Egitto.

Riconosci dunque che l'Eterno, l'Iddio tuo, è Dio: l'Iddio fedele, che mantiene il suo patto e la sua benignità fino alla millesima generazione a quelli che l'amano e osservano i suoi comandamenti.

Dio scelse la nazione d'Israele per essere il popolo da cui sarebbe nato Gesù Cristo, il Salvatore dal peccato e dalla morte (Giov 3:16).

Dio promise per la prima volta il Messia dopo che Adamo ed Eva caddero in peccato (Gen 3). Successivamente confermò che il Messia sarebbe venuto dalla stirpe di Abraamo, Isacco e Giacobbe (Gen 12:1-3): Gesù Cristo è il motivo ultimo per cui Dio scelse Israele come Suo popolo eletto.

Dio non era costretto ad avere un “popolo eletto”, ma decise di farlo e di usarlo come Suo strumento perché la salvezza venisse nel mondo e si estendesse a tutti coloro che l'avrebbero voluta e scelta. Gesù doveva provenire da una nazione, da un popolo, e Dio scelse Israele.

Il desiderio di Dio per Israele era che gli Israeliti insegnassero agli altri di Lui, fossero il modello che li inducesse a Dio (come lo fu nel caso di Salomone con la regina di Saba...).

Israele avrebbe dovuto essere una nazione di sacerdoti, profeti e missionari per il mondo, ma sarà così solo durante il millennio.

L'intenzione di Dio era che Israele fosse un popolo diverso, una nazione di persone che portassero gli altri a Dio e a quanto da Lui provveduto/promesso nel Redentore, Messia e Salvatore.

In linea di massima, Israele fallì in questo compito: tuttavia, il proposito ultimo di Dio per Israele perché è "il Suo popolo eletto", quello di manifestare il Messia e Salvatore, fu compiuto perfettamente nella Persona di Gesù Cristo.

Inoltre, Dio porterà a termine il Suo piano per Israele perché resta sempre "il Dio d'Israele".

Elezione, non superiorità nella differenza etnica

«Se darete attentamente ascolto alla mia voce e osserverete il mio Patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro/possesso particolare, poiché tutta la Terra è mia. Voi sarete per me un regno/popolo di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele...» (Es 19.5-6)

Israele non è superiore e/o migliore di altri popoli, ma resta "il popolo di Dio" e questo fa la netta differenza: per comprendere giustamente il significato di "popolo eletto", come interpretato dalla fede ebraica, bisogna anche esaminare il Talmud, uno dei testi sacri dell'Ebraismo, il testo orale della Torah.

L'espressione biblica "Dio d'Israele" è spiegata nel Talmud in questo modo:

"Il Santo Benedetto Egli sia disse a Israele: «Io sono Dio per tutti coloro che vengono al mondo, ma soltanto a te ho associato il mio Nome. Non sono chiamato il Dio degli idolatri, ma il Dio d'Israele".

Il concetto di "elezione" non deve essere frainteso come fece Calvino: l'elezione, sostengono le autorità rabbiniche, non implica alcuna superiorità nella differenza etnica – Israele non è il popolo di Dio per i propri meriti o per una presunta purezza della razza (come, invece, pretendeva Hitler per la razza germanica!), bensì per Volontà di Dio.

L'elezione è un mandato, una missione da compiere che non è stata affidata a nessun altro. A differenza di come lo intese G. Calvino, il termine **"eletto"** significa **"incaricato di ..."**, oppure **"scelto per fare il ..."**: **non è una scelta di Dio per salvare solo alcune persone, ma per incaricarle di un servizio!**

46. DIO DI TUTTA LA TERRA (ISAIA 54:5)

✚ *L'Eterno degli eserciti; e il tuo redentore è il Santo d'Israele, che sarà chiamato l'Iddio di tutta la terra. Is 54:5*

✚ *Poiché Dio è re di tutta la terra; cantategli un bell'inno. Sal 47:7*

Mi permetto di attirare l'attenzione del lettore sul tempo del verbo: L'Eterno "sarà chiamato" "Dio di tutta la terra": il verbo indica che ora non è chiamato con questo titolo!

Dunque, dal momento che questo accadrà nel futuro, dobbiamo rivolgerci alle profezie per identificare Chi è Costui che "sarà chiamato Dio di tutta la terra": Egli è Gesù Cristo, durante il millennio, il tempo escatologico e messianico tanto atteso da Israele!

Evidentemente, oggi Gesù non è considerato e non è chiamato Dio: pure, verrà il tempo in cui tutti si prostreranno davanti a lui e allora sarà chiamato "Dio di tutta la terra", da tutti.

In quel tempo dovranno sottomettersi a Lui anche coloro che oggi non Lo prendono in considerazione: tutti, proprio tutti dovranno riconoscerlo.

Ovviamente, chi Lo riconosce oggi "Gli canta un bell'inno" (Sal 47): oggi è il Salvatore/consolatore, ma in quel tempo sarà il Dominatore/Re "con lo scettro di ferro"! Sal 2.9

47. DIO GIUSTIFICATO NELLO SPIRITO (1TIMOTEO 3:16)

Dio è stato manifestato nella carne in Gesù: l'affermazione secondo la quale Gesù è Dio implica necessariamente che Dio ha preso su di Sè la forma umana e questo è quello che dice la Bibbia.

1. **"Dio è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato tra i gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria"** (1Tim 3:16; vedi verso 15 per ulteriore conferma che Dio è il soggetto del verso 16).

- Dio è stato manifestato (reso visibile) in carne; Dio è stato giustificato (dimostrato di essere giusto) nello Spirito; Dio è stato visto dagli angeli; Dio è stato creduto nel mondo; e Dio è stato ricevuto in gloria. **Quando e come è successo tutto questo? - In Gesù Cristo.**
2. "Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio...
E la Parola si è fatta carne..." (Giov 1:1, 14).
Letteralmente, la Parola (Dio) si è fatta un tabernacolo o una tenda nella carne.
Quando Dio si è fatto un tabernacolo o si è rivestito di carne? - In Gesù Cristo.
Entrambi i versi dimostrano che Gesù è Dio - che Egli è Dio manifestato (rivelato, reso noto, reso evidente, mostrato) in carne.
Dio è Spirito - senza carne e sangue- dunque invisibile all'uomo: **per rendersi visibile all'uomo e per poter versare sangue innocente per i nostri peccati, ha dovuto rivestirsi di carne.**
Gesù non è un altro Dio e/o una parte di Dio, ma è L'Iddio dell'antico Testamento rivestito di carne. Egli è "l'Altro Sé" del Padre; è l'Eterno che è venuto in carne per colmare il divario tra l'uomo e Dio, divario che il peccato dell'uomo aveva creato.
Egli ha indossato la carne proprio come un uomo indossa un cappotto.
Molti versi della Scrittura dichiarano che Gesù Cristo è l'Iddio dell'Antico Testamento rivestito di carne per il proposito di rivelare Sè stesso e riconciliare con Dio il mondo.
Se uno pecca ha bisogno di essere giustificato, ma Cristo non ha mai peccato!!!
E allora perché "fu giustificato"? -Perché portava i miei i tuoi peccati: la Sua "giustificazione" diventa mia, Egli era al posto mio sulla croce... come se su quella croce ci fossi stato io!
Del resto Egli era ed è L'unico Giusto: ora può rendere giusti tutti coloro che si mettono dietro di Lui, in Lui!

48. DIO GRANDE E SALVATORE (TITO 2:13)

La traduzione di Tito 2,13 *"...nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del **nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo**"* è sostenibile sia dal punto di vista grammaticale che dal punto di vista logico.

Chi accetta il primo punto di vista ricorda come, nel Nuovo Testamento, il concetto della futura gloriosa manifestazione (ἐπιφανεῖαν = epifaneia) sia sempre applicato al Figliolo e non al Padre (cfr 2Tess2,8; 1Tim 6,14-15; 2Tim1,10-4,1-4,8), in nessun punto della Sacra Scrittura si parla di una duplice manifestazione come se fosse una sola Persona. → **Gen 17;18**

Il termine "epifaneia" (apparizione, manifestazione, venuta, presenza dal verbo greco "epifaino" = appaio, mi rendo manifesto, divento noto, mi faccio vedere, divento chiaramente visibile) è sempre usato per designare la manifestazione gloriosa di Gesù Cristo nel Suo trionfo escatologico (Tito 2,13).


Dopo essere apparso una prima volta per togliere i peccati di molti (2Tes 1,10), il Signore apparirà una seconda volta (Eb 9,28) per giudicare i vivi e i morti, per instaurare il Suo regno (2Tim 4,1) e per consegnare a tutti quelli che lo attendono con amore la corona di giustizia (2Tim 4,8).

Quando Gesù apparirà glorioso, i salvati Lo vedranno con chiarezza in tutto il Suo splendore perché saranno simili a Lui (1Giov 3,2), conformi al Suo corpo glorioso (Romi 8,29 e Fil 3,2) e destinati a manifestarsi con Lui nella gloria (Col 3,4).

Nel tempo stabilito, la gloriosa manifestazione riguarderà solo il Figliolo, mentre per i viventi il Padre abiterà ancora una luce inaccessibile che nessun uomo ha mai visto né può vedere (1Tim 6,15-16; Es 33,20; Gio 1,18; Gio 6,46; 1Gio 4,12).

Solo dopo il giudizio, i "benedetti dal Padre" (i salvati di Mat 25,34) ancora in vita potranno vedere chiaramente Dio come tutti i giusti che il Padre ha già accolto nel seno di Abramo (Giob 19,26; Sal 17,15; Mat 5,8).

Del resto, che Gesù sia il Vero Dio lo dicono un'enorme quantità di testi biblici..., tra cui riporto solo i seguenti...

 *ma sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel Suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna. - 1G 5:20*

 per pascere **la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.** - **At 20:28**

Quest'ultimo verso afferma categoricamente che "Dio ha acquistata la Chiesa col Suo proprio sangue" e Chi lo ha fatto? –Gesù Cristo, Dio!

49. DIO MANIFESTATO IN CARNE (1 TIM.3:16)

*"senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà: **Dio è stato manifestato in carne**".*

Il testo conferma in maniera indiscutibile che Gesù è Dio.

Per arrivare alla soluzione, si anticipa qui che i cosiddetti "nomina sacra" cioè i nomi sacri, erano spesso abbreviati: ad esempio Theos (in greco ΘΕΟΣ) poteva venire abbreviato con le sole consonanti (ΘΣ) con una lineetta sopra le due lettere che indicava appunto che si trattava di un'abbreviazione.

Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio.

E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell'unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità (Giov 1:1,14).

Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: qual è questo mistero?

È l'Incarnazione di Dio, tutto ciò che Dio ha rivelato e fatto affinché noi potessimo ritrovare una relazione con Lui.

Esso incomincia con la venuta di Gesù sulla terra, quando Dio è stato manifestato in carne: è ciò che chiamiamo "incarnazione".

La venuta di Dio sulla terra, in Cristo, in un corpo d'uomo, è una cosa sorprendente e sembra difficile da Credere: eppure ci fa vedere che Dio ama gli uomini con un Amore che supera la nostra comprensione, un Amore che **si abbassa dal cielo fino in terra**.

Quando Dio ha creato l'uomo aveva una relazione stretta con Lui, ma questa relazione è stata interrotta dal peccato: per restaurarla, cosa doveva fare Dio?

Far tuonare dal cielo la sua ira e folgorare i peccatori? - No! Avrebbe distrutto l'umanità.

Invece, si è avvicinato a noi con dolcezza e immenso Amore: Gesù Cristo ha voluto essere "il nostro prossimo".

Come capire l'incarnazione?

Pensiamo a quel re che sovente si recava nelle case dei poveri per conoscere i loro bisogni; per non impressionarli e per farsi riconoscere, indossava abiti semplici e logori e usava le parole semplici del popolo.

Così Dio, il nostro Creatore, infinitamente più grande di qualsiasi re di questo mondo, ha rivestito la nostra umanità.

Già nell'antichità si era avvicinato all'uomo per mezzo dei profeti.

Ma, che mistero! - Nella Sua infinita grazia è venuto fra di noi nelle vesti di uomo, senza peccato. Questo è il Suo Amore: **Si è manifestato per farsi riconoscere!**

50. DIO MIO (GIOVANNI 20:28)

Il termine Dio significa "eterno Creatore" e l'aggettivo che Lo accompagna indica che Dio è "personale", non generico: tutti credono in Dio, in qualche modo e forma, ma pochi Lo Credono come "Dio mio", in modo personale!

➤ *E metterò quel terzo nel fuoco, e lo affinerò come si affina l'argento, lo proverò come si prova l'oro; essi invocheranno il mio nome e io li esaudirò; io dirò: 'È il mio popolo!' ed esso dirà: 'L'Eterno è il mio Dio!' - Zac 13:9*

➤ *Toma gli rispose e disse (a Gesù): **Signor mio e Dio mio!** - Giov 20:28*

Tommaso –dopo più di tre anni- solo ora comprende che Gesù è l'Eterno Creatore, dunque "Lo fa suo", comprende di essere stato creato proprio da Lui e Lo definisce anche "Signore" per intendere che egli ora si considera un Suo servo.

Dio è Dio di tutti in modo generico, ma è "personale" solo per coloro che Lo accettano come Padrone della propria vita: da generico diventa "personale".

Dio NON è il "nostro" Dio, ma il "mio" Dio per intendere che io mi rapporto direttamente con Lui, che Egli è parte prioritaria della mia vita, è indispensabile per me: "è mio"!

Io sono padre di due figlie: non sono padre in modo generico, ma sono "loro padre" in modo personale!

Difficilmente le persone si rapportano con Dio “in modo personale” proprio perché per loro “è generico”, non personale: non così per coloro che “nascono da Dio”, per loro è “personale” perché hanno un rapporto diretto, una relazione intima con Lui.

Per me Dio fu “generico” fino a 19 anni, ma poi divenne “il mio Dio” perché Lo ricevetti tramite Lo Spirito Santo e ora Dio abita dentro di me, è il mio Dio!

Dal momento che ora Tommaso capisce/realizza che Gesù è Dio, Lo fa “suo” e –di conseguenza- riconoscendolo Dio si prostra e Lo acclama: solo Dio deve essere adorato e Gesù Lo è.

Per tale ragione Gesù accetta l'adorazione di Tommaso: lo avevano fatto persino i magi alla Sua incarnazione! Mat 2:11

Anche gli angeli Lo adorano! Eb 1:6

Tommaso non fu il solo apostolo ad adorare Gesù: Gesù ricevette l'adorazione anche da altri discepoli e la accettò proprio e solo perché è Dio, altrimenti avrebbe peccato alla stessa stregua di satana!

✚ *Quand'ecco Gesù si fece loro incontro, dicendo: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. - Mat 28:9*

✚ *E vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono. - Mat 28:17*

Gesù è Dio, oppure è solo un impostore e un millantatore: la Bibbia, la storia, gli spostoli e ogni persona onesta sanno tutti che non è un peccatore impostore, dunque è Dio!

51. DIO MIO SALVATORE (LUCA 1:47)

“e lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore”

Dio è Salvatore, ma vuole essere “mio”, cioè personale e non astratto/religioso.

Troppe persone dicono di credere in Dio senza che Egli sia “il loro personale Salvatore”.

Salvatore significa “liberatore” e chi vuole Dio come Salvatore deve prima focalizzare di essere schiavo: solo uno che è schiavo anela alla libertà.

Molti sono schiavi, ma non se ne rendono nemmeno conto: dunque non anelano a Dio come Salvatore perché pensano di non averne bisogno.

Colgo l'occasione per alcune specifiche...

La Bibbia afferma la verginità di Maria per quanto riguarda il concepimento di Gesù perché Egli fu concepito senza alcun concorso umano: ma la sua verginità finisce con il suo primo parto... perché a questo ne seguirono almeno altri 6 che riguardavano figli “concepiti” da lei!

Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figliolodi Dio. (Lu 1:34-35)

Inoltre, la Bibbia dice che Maria era favorita dalla grazia, il Signore era con lei e che era benedetta fra le donne: tutto vero e autentico, ma nulla che la faccia essere una dea!

e ad alta voce esclamò: «Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! (Lc 1:42)

La Bibbia dice che Maria era beata per la sua Fede.

Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento». (Lu 1:45)

Maria si dichiarò serva del Signore e bisognosa di salvezza, e viene chiamata “beata” perché Dio ha fatto grandi cose per lei.

E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome (Lc 1:46-49)

Tuttavia, rispetto alla concezione popolare e da quanto insegnato nelle dottrine cattoliche, ...

☞ **Maria NON PUO' ESSERE CORREDENTRICE con il Signore Gesù, perché Dio dice: “Io sono il Signore e FUORI DI ME non c'è salvatore” (Isaia 43:11).**

☞ **Maria NON PUO' ESSERE IMMACOLATA** perché dopo la nascita di Gesù, la troviamo nel tempio per offrire un sacrificio per la sua purificazione (Lu 2:22-24), proprio come facevano tutte le donne ebraiche, e RICONOSCE IL SUO BISOGNO DI ESSERE SALVATA affermando: “Lo spirito mio esulta in DIO, MIO SALVATORE.” (Lu 1:47)

Nella Bibbia troviamo che Maria e Giuseppe, dopo Gesù, ebbero altri figli.

- ☉ **Maria NON PUO' ESSERE LA REGINA DEL CIELO**, altrimenti USURPEREBBE DIO, perché solo DIO regna in cielo;
"Egli è il SOLO Re dei re, il Beato e UNICO Sovrano, il Signore dei signori (1Tim 6:15-16).

La Bibbia dice inoltre che TUTTI sono peccatori senza nessuna eccezione:

- *"Tutti si sono sviati, tutti sono corrotti, non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno." (Sal 53:3)*
- *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Rom 3:23)*

- ☉ **Maria NON può essere nemmeno "colei che prega insieme a noi – con noi"** perché questo è occultismo in quanto i morti –anche se Credenti e vivi nel paradiso celeste, non possono più avere rapporti con i terreni!

- ☉ **Maria NON può essere nemmeno ovunque (la invocano ovunque pretendendo che senta e veda ovunque nello stesso momento)** perché questa è onnipresenza esclusiva di Dio!

Non sembra anche a voi che Maria sia diventata quasi più importante di Cristo e che gli onori -e le lodi, e le preghiere e le esaltazioni alla madonna- contaminano la gloria dovuta solo a DIO?

Sta scritto: "Adora il Signore, il tuo Dio, e a Lui solo rendi il tuo culto"».
(Lu 4:8)

L'edizione Paoline traduce molto bene e meglio questa frase con "e a Lui solo rivolgi le tue preghiere"!

Per questo il culto mariano non dovrebbe appartenere a coloro che si professano "cristiani" perché è totalmente anti biblico: **i Veri Cristiani adorano solo Dio!**

52. DIO NOSTRO (2PIETRO 1:1; ATTI 2:39),

per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà. - At 2:39

Questa è una delle espressioni più abusate e meno comprese: insomma, quello che si dice "scontato"!

Si dà per scontato che siamo "tutti figli di Dio" (molti dicono "siamo tutti cristiani": dove sono nato io si dice "mica siamo aimali, siamo tutti cristiani", dove "cristiano" è sinonimo di "persona"!)). Persono Arafat, che era molto Musulmano, diceva di Gesù "è il nostro Signore"! Ovviamente, niente di più sbagliato e lontano dalla Parola di Dio.

Ci sono solo due modi per essere "figlio": per nascita genetica o per adozione!

In entrambi i casi si è figli legalmente riconosciuti e a tutti gli effetti, ma –ovviamente- noi non possiamo essere "figli di Dio" per genetica!!!

avendoci predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli, secondo il beneplacito della Sua volontà: - Ef 1:5

Dunque, Dio adotta come **figli tutti coloro che glielo chiedono facendo un patto di fede ubbidiente** secondo la Sua Parola.

Mio papà era contadino e faceva gli innesti sugli alberi selvatici: ecco, noi tutti abbiamo una natura "selvatica", ma Dio ci vuole "innestare mediante la Fede"!

La Bibbia la definisce "Nuova nascita" perché segna l'inizio di una nuova vita –spirituale- partendo dal momento che Dio diventa "Padre" adottandoci in modo personale: l'adozione di Dio –ovviamente- non somiglia alle adozioni umane, ma queste possono essere prese come esempio figurativo.

Quando avviene? Consiglio al lettore di leggersi la mia dispensa "la salvezza dell'anima", ma ora dico che avviene in modo spirituale come disse Gesù a Nicodemo in Giov 3.

Bisogna Credere e riconoscere Gesù come Dio per riceverlo nella propria vita in modo personale e reale: in tal modo avviene il miracolo dei miracoli e Dio dona una nuova natura a chi Lo riceve (la natura divina tramite il Suo Spirito Santo). Giov 1.11-13 e 1Giov 5.11-13

53. DIO POTENTE (ISAIA 9:5),

Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, - Is 9:5

Molti anni fa parlavo con un alto esponente di una setta che mi contestava il titolo di "Dio potente" riferito a Gesù Cristo, asserendo che "è **potente e non onnipotente**" ... (come se non bastasse che sia definito "Dio", Jahweh!

A parte il fatto che Dio, il Creatore, è definito con questo stesso titolo nei versi che seguono, la stessa frase di Isaia 9 elenca più titoli e tra questi compare anche quello di "Padre Eterno": altro che "figlio"!!!

✚ *Ora dunque, o Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni il patto e la misericordia, non paian poca cosa agli occhi tuoi tutte queste afflizioni che son piombate addosso a noi, ai nostri re, ai nostri capi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, ai nostri padri, a tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria al dì d'oggi. - Ne 9:32*

✚ *L'Eterno è la mia ròcca, la mia fortezza, il mio liberatore; **il mio Dio**, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, **il mio potente salvatore**, il mio alto ricetto. - Sal 18:2*

Sì, perché non c'è sempre bisogno di sottolineare "onnipotente" per intendere che ci si riferisca a Dio!

Ad ogni modo, "Dio potente" sta solo a sottolineare due cose:

✚ **Gesù è Dio, il Creatore**

✚ **Essendo Dio, Gesù è potente**

Lasciamo le speculazioni e le illazioni a coloro che non hanno niente altro da fare!"

54. COLUI (IL DIO) PREDICATO FRA I GENTILI (1TIMOTEO 3:16)

grande è il mistero della pietà: Colui (il Dio) che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra i Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria. - 1Ti 3:16

Abbiamo dei paralleli:

✚ ***dei quali sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, **il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen. - Ro 9:5*****

✚ ***lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere **la chiesa di Dio, la quale Egli ha acquistata col proprio sangue. - At 20:28*****

Dunque, prima di tutto **Dio è stato manifestato in carne (Giov 1.14)**, Gesù (Dio manifestato in carne) si inserì nella genealogia di Davide (dai Padri) ed Egli è "il Dio benedetto in eterno", **Dio ha acquistato la chiesa col Suo proprio sangue** (non col sangue di un uomo!)

Oltre a questo, anche questo è un titolo che evidenzia sia che Gesù è Dio e sia che Egli è predicato tra le genti.

Sarebbe normale che Dio venga predicato tra i Giudei, ma tra i gentili vengono predicati gli dèi: con Gesù, con la Sua incarnazione, Dio viene predicato tra i gentili, cioè tra tutte le genti. Gesù non venne solo per i Giudei e diede la Sua vita per tutte le genti: per questo Egli viene predicato tra di loro.

Se Gesù non fosse venuto e non avesse dato la Sua vita per tutti, ora non sarebbe "il Dio predicato tra le genti"!

"senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà: Dio è stato manifestato in carne." 1Ti 3:16

Sì, è un grande mistero!

E' accaduto quello che sarebbe stato del tutto insperato e inimmaginato!

Egli abbassò i cieli e discese, avendo sotto i piedi una densa caligine. 2Sam 22:10

Egli abbassò i cieli e discese, avendo sotto i piedi una densa caligine. - Sal 18:9

Esiste un mistero più grande di questo?

Merita senz'altro che sia predicato tra tutte le genti!

Lo si deve per il Suo Amore, per omestà.

55. DIO UNICO (1TIMOTEO 1:17),

Or al re dei secoli, immortale, invisibile, unico Dio, siano onore e gloria ne' secoli de' secoli. Amen. - 1Ti 1:17

Sicuramente c'è un solo Dio ed Egli è Unico!

Ascolta, Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro, è l'unico Eterno. - De 6:4

Non esiste un altro Dio: parliamo di Trinità proprio per significare che esiste un solo Dio in tre persone identiche e distinte! Dio è "triuno"!

- ✚ Io sono l'Eterno, e non ve n'è alcun altro; fuori di me non v'è altro Dio! ... - Is 45:5
- ✚ perché dal levante al ponente si riconosca che non v'è altro Dio fuori di me. Io sono l'Eterno, e non ve n'è alcun altro; - Is 45:6
- ✚ Così parla l'Eterno: Il frutto delle fatiche dell'Egitto e del traffico dell'Etiopia e dei Sabei dalla grande statura passeranno a te, e saranno tuoi; que' popoli cammineranno dietro a te, passeranno incatenati, si prostreranno davanti a te, e ti supplicheranno dicendo: 'Certo, Iddio è in te, e non ve n'è alcun altro; non v'è altro Dio'. - Is 45:14
- ✚ Annunziate, fateli appressare, prendano pure consigli assieme! Chi ha annunziato queste cose fin dai tempi antichi e l'ha predette da lungo tempo? Non sono forse io, l'Eterno? E non v'è altro Dio fuori di me, un Dio giusto, e non v'è Salvatore fuori di me. - Is 45:21
- ✚ Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ve n'è alcun altro. - Is 45:22
- ✚ Ricordate il passato, le cose antiche: perché io son Dio, e non ve n'è alcun altro; son Dio, e niuno è simile a me; - Is 46:9
- ✚ Ecc.: ce ne sono molti altri di simili versi biblici!

Esiste un solo Dio ed Egli è Unico: Dio è Uno e Tre simultaneamente, non tre dèi diversi (non una triade Indiana e politeista), ma tre Persone identiche e distinte al punto che uno dei Tre non è “un altro” bensì sempre Lui!!

La mente umana non può carpire la perfezione di questo, ma siamo chiamati ad accettare la Verità della Scrittura... a prescindere da quello che comprendiamo!

56. DIO UNIGENITO (GIOVANNI 1:18),

Il termine “unigenito” è spesso malinteso.

Significa “unico del genere”: “Figliolo unigenito” significa “Figliolo unico generato”, così come “Figliolo primogenito” significa “il primo Figliolo generato”!

Gesù fu “il primogenito di Maria” perché lei ebbe almeno altri cinque figli: tra l'altro, Gesù non fu nemmeno generato da Maria (e Giuseppe) in quanto Egli fu “generato da Dio”!

Ma mentre aveva queste cose nell'animo, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. - Mat 1:20

Insomma, Dio si “mise Gesù” nel grembo di Maria: non mise “il Suo seme” come penserebbero i Musulmani, ma DIO SI MISE DENTRO IL GREMBO DI MARIA MIRACOLOSAMENTE e –in tal modo- DIO SI FECE “FIGLIOLO”.

La Bibbia dice che Gesù è “Figliolo di Dio”, ma unicamente nel senso che Dio si fece “figliolo” senza essere generato da altri: che Dio sarebbe se fosse stato generato nel senso umano?

Sì, ma come fu generato da Dio? –Non certo con un rapporto sessuale che Dio avrebbe avuto con Maria: questo sarebbe una bestemmia inaudita (anche se i Mormoni lo dicono!).

La “generazione” di Cristo resta un enigma per tutti gli scettici e i religiosi ne approfittano per le loro illazioni, ma essa deve intendersi solo in senso di “incarnazione”. Giov 1.14

Certo, l'incarnazione è un grande mistero ed è inutile cercare di capirlo: tutto quello che si può fare è approcciarvisi con degli esempi: io ne faccio uno mio che spero possa aiutare il mio lettore...

Siamo in epoca telematica e si invia molta posta tramite internet...

Se voglio inviare un file molto pesante che prenderebbe troppo spazio, posso “comprimerlo”: esistono programmi di compressione (Zip, Rar, ecc.) che rimpiccioliscono i file senza alterarli di nulla!

All'arrivo, un altro programma “decomprime” il file compresso e lo fa ritornare alle dimensioni originarie.

Ecco, questo esempio “semplice e attuale” rende l'idea di quello che Dio fece per “entrare” nel grembo di Maria al fine dell'incarnazione con l'obiettivo di compiere l'opera della salvezza.

Un programma di compressione perfetto “ridimensionò” Dio fino a prendere la forma di un uomo (un embrione!), ma poi (terminata l’Opera) Egli tornò nella forma originaria! Esistono molti versi biblici che si associano al mio esempio...: ne elenco solo qualcuno per questione di spazio.

- ✚ *il Quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, - Fil 2:6*
- ✚ *ma annichilò Sè stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; - Fil 2:7*

Sì, Dio prese la forma di un uomo e si volle chiamare Gesù-Emmanuele, che significa appunto “Dio con noi”: insomma, Gesù è vero Dio e anche vero uomo!

L’essere chiamato “generato” (unigenito) non implica alcuna inferiorità di Gesù verso il “Padre” perché come il Padre è Dio lo è anche Lui in modo identico: prima di essere generato Egli esisteva già dall’eternità, non è come ciascun Figliolo che è “inesistente” prima di essere concepito!

Per tornare al testo di Giov 1.18, per meglio trovare aiuto nel comprenderlo possiamo tranquillamente tradurre “l’Unico Dio generato”: infatti, tra i Tre-Uguali solo “la Parola” fu fatta carne per abitare 33 anni tra di noi, entrando nella generazione umana al fine di riscattarla.

Del resto, il termine “generato” non significa affatto “creato” e non si usa sempre per intendere la generazione derivata dal concepimento fisico!!!

- Iddio l’ha adempiuta per noi, Suoi figliuoli, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi lo ti ho generato. - At 13:33
 - ⌘ Quando fu “generato” Gesù? –Il salmo fu scritto circa mille anni prima che Dio si incarnasse!
- ti prego per il mio figliuolo che ho generato nelle mie catene, - Fil 10
 - ⌘ Paolo non aveva concepito alcun Figliolo in termini fisici!
- *Infatti, a qual degli angeli diss'Egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato? e di nuovo: lo gli sarò Padre ed egli mi sarà Figliuolo? - Eb 1:5*
 - ⌘ “lo gli sarò Padre”, cioè sarò per Lui come un padre
 - ⌘ “Lui mi sarà Figlio”, cioè sarà come un Figliolo per me

La generazione spirituale è molto diversa da quella fisica: è spirituale e non sottintende la genetica umana.

Gesù fu generato non nel senso che prima non esisteva: in tal caso si direbbe “Gesù fu creato”.

Gesù è Dio fatto carne, l’Unico Dio che sia entrato nella generazione umana.

Nella Bibbia ci sono molte teofanie (manifestazioni di Dio: l’Uomo che visitò Abramo alle querce di Mamre e che Abramo chiamò “Eterno”, il pruno ardente, la nuvola, l’Angelo dell’Eterno, ma anche la colomba con cui si manifestò Lo Spirito Santo al battesimo di Gesù, ecc.): tutte queste teofanie furono piuttosto temporanee, mentre l’Incarnazione fu un tipo speciale di teofania che durò ben 33 anni!

Gesù Cristo, inoltre, è definito anche “il primogenito”, ma l’espressione si riferisce al fatto che Egli –come uomo- fu il primo della nuova generazione di risorti (Primogenito dai morti): infatti, anche la Chiesa è detta “Chiesa dei primogeniti”!

L’Incarnazione

Riprendendo l’espressione di Giovanni (“La Parola si fece carne”: Gv 1,14), la Chiesa chiama “Incarnazione” il fatto che il Figliolo di Dio abbia assunto una natura umana per realizzare in essa la nostra salvezza: la Chiesa canta il Mistero dell’Incarnazione in un inno di Paolo:

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio; ma spogliò Sè stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò Sè stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,5-8)

Dello stesso Mistero parla la lettera agli Ebrei:

Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo. . . per fare la tua volontà (Eb 10,5-7)

La fede nella reale Incarnazione di Dio (che si fece “Figlio”) è il segno distintivo della Fede Cristiana:

- ✚ *“Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio” (1Gv 4,2).*
- ✚ *“Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, ma il mondo non L'ha conosciuto. È venuto in casa Sua, e i suoi non L'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che L'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel **Suo nome**; -Giov 1.10-12*

“Credere nel Suo nome” non indica il credere nel Nome di Gesù, ma il Credere che il Suo vero ed eterno Nome è Dio (YHWH): infatti, i Giudei credettero che egli fosse Gesù, ma non che Egli fosse Dio.

Chi vuole diventare “Figliolodi Dio” deve Credere “nel Suo Nome” (di Gesù), ma quello eterno che è Dio: deve riconoscere Gesù come Dio (come fece Tommaso in Giov 20.28). Gli Ebrei non Lo riconobbero come tale e Lo crocifissero perché si faceva Dio, ma chi Lo riconosce come Dio viene salvato!

*I Giudei gli risposero: non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché **tu, che sei uomo, ti fai Dio.** - Giov 10:33*

Ovviamente, Gesù non bestemmiava facendosi uguale a Dio: Egli non peccò mai!

*Perciò dunque i Giudei più che mai cercavano d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma **chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.** - Giov 5:18*

Noi dobbiamo risolvere la questione a livello personale:

- ❖ O crediamo che Gesù sia stato un imbroglione e un bestemmiatore come credettero i Giudei e ne fecero il motivo della Sua condanna alla crocifissione
- ❖ Oppure crediamo che Gesù disse il vero quando “si fece Dio, uguale a Dio” e saremo salvati

Quest'ultima è la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta “il grande Mistero della pietà”: **“Egli si manifestò nella carne” (1Tm 3,16).**

Vero Dio e vero uomo

L'evento unico e del tutto singolare dell'Incarnazione di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano.

Egli si è fatto vero uomo rimanendo vero Dio: Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

Nel corso dei primi secoli la Chiesa ha dovuto difendere e chiarire questa verità di fede contro le eresie che la falsificavano: le prime eresie hanno negato la Sua vera umanità (docetismo gnostico): dicevano che era Dio, ma non perfetto uomo!

Fin dall'epoca apostolica la Fede Cristiana ha insistito sulla vera Incarnazione di Dio “venuto nella carne” (Cfr 1Gv 4,2-3; 2Gv 1,7), ma nel terzo secolo, la Chiesa ha dovuto affermare contro Paolo di Samosata, in un Concilio riunito ad Antiochia, che Gesù Cristo è “Figliolo di Dio” per generazione/incarnazione e non per semplice “adozione”, come si fa sulla terra con i figli che si adottano: una generazione spirituale e non fisica (del resto, Dio non ha un corpo di carne).

Il primo Concilio Ecumenico di Nicea nel 325 professò nel suo Credo che “il Figliolo di Dio” è “*generato, non creato, della stessa sostanza [“homousios”] del Padre*”, e condannò Ario, il quale sosteneva che “*il Figliolodi Dio veniva dal nulla*” [Concilio di Nicea I: Denz. - Schönrm., 130] e che sarebbe “*di un'altra sostanza o di un'altra essenza rispetto al Padre*” [Concilio di Nicea I: Denz. - Schönrm., 130].

Altro esempio è l'eresia nestoriana vedeva in Cristo una persona umana congiunta alla Persona divina del Figliolodi Dio: in contrapposizione ad essa Cirillo di Alessandria e il terzo Concilio riunito a Efeso nel 431 hanno confessato che “*il Verbo, unendo a Sè stesso ipostaticamente una carne animata da un'anima razionale, si fece uomo*” [Concilio di Efeso: ibid., 250].

L'umanità di Cristo non ha altro soggetto che la Persona divina del Figliolo di Dio (divina nel senso di sostanza e non di sola assonanza, che l'ha assunta e fatta Sua al momento della Sua generazione).

I monofisiti affermavano che la natura umana come tale aveva cessato di esistere in Cristo, essendo stata assunta dalla Persona divina del Figliolo di Dio: opponendosi a questa eresia, il quarto Concilio, a Calcedonia, nel 451, ha confessato:

“il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l'umanità, “simile in tutto a noi, fuorché nel peccato” (Eb 4,15), generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da Maria Vergine, secondo l'umanità.”

Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figliolo unigenito, che noi dobbiamo riconoscere in due nature, senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione.

La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi [Concilio di Calcedonia: Denz. -Schönm., 301-302].

Dopo il Concilio di Calcedonia, alcuni fecero della natura umana di Cristo una sorta di soggetto personale: contro costoro, il quinto Concilio, a Costantinopoli, nel 553, ha confessato riguardo a Cristo:

vi è “una sola ipostasi [o Persona].. ., cioè il Signore nostro Gesù Cristo, Uno della Trinità ” [Concilio di Costantinopoli II: Denz. -Schönm., 424]. Tutto, quindi, nell'umanità di Cristo deve essere attribuito alla Sua Persona divina come al Suo soggetto proprio, [Cf già Concilio di Efeso: Denz. -Schönm., 255] non soltanto i miracoli ma anche le sofferenze [Cf Concilio di Costantinopoli II: Denz. -Schönm., 424] e così pure la morte: “Il Signore nostro Gesù Cristo, crocifisso nella Sua carne, è vero Dio, Signore della gloria e Uno della Santa Trinità” [Cf Concilio di Costantinopoli II: Denz. -Schönm., 424].

La Chiesa così confessa che Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo: Egli è veramente “Figliolo di Dio” che si è fatto uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare d'essere Dio, il nostro unico Signore:

Come Dio si è fatto “figlio” e uomo?

Poiché nella misteriosa unione dell'Incarnazione “la natura umana è stata assunta, senza per questo venir annientata”, [Conc. Gaudium et spes, 22] la Chiesa nel corso dei secoli è stata condotta a confessare la piena realtà dell'anima umana, con le sue operazioni di intelligenza e di volontà, e del corpo umano di Cristo.

Ma parallelamente ha dovuto di volta in volta ricordare che la natura umana di Cristo appartiene in proprio alla Persona divina del Figliolo di Dio che l'ha assunta.

Tutto ciò che Egli è e ciò che Egli fa in essa deriva da “Uno della Trinità”: il Figliolo di Dio, quindi, comunica alla Sua umanità il Suo modo personale d'esistere nella Trinità. Pertanto, nella Sua anima come nel Suo corpo, Cristo esprime umanamente i comportamenti divini della Trinità: [Cf Gv 14,9-10]

Il Figliolo di Dio. . . ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato [Conc. Gaudium et spes, 22].

L'anima e la conoscenza umana di Cristo

Apollinare di Laodicea sosteneva che in Cristo il Verbo aveva preso il posto dell'anima o dello spirito. Contro questo errore la Chiesa ha confessato che il Figliolo eterno ha assunto anche un'anima razionale umana [Cf Damaso I... Denz. -Schönm., 149].

L'anima umana che il Figliolo di Dio ha assunto è dotata di una vera conoscenza umana. In quanto tale, essa non poteva di per sé essere illimitata: era esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo. Per questo Dio, facendosi uomo, ha potuto voler “crescere in sapienza, età e grazia” (Lc 2,52) e anche doversi informare intorno a ciò che nella condizione umana non si può apprendere che attraverso l'esperienza [Cf Mc 6,38; Mc 8,27; Gv 11,34; ecc]: questo era del tutto consono alla realtà del suo volontario umiliarsi nella “condizione di servo” (Fil 2,7).

Al tempo stesso, però, questa conoscenza veramente umana del Figliolo di Dio esprimeva la vita divina della sua Persona [Cf Gregorio Magno, Lettera Sicut aqua: Denz. -Schönm., 475].

“La natura umana del Figliolo di Dio, conosceva e manifestava nella Persona di Cristo tutto ciò che conviene a Dio” [Quaestiones et dubia, 66: PG 90, 840A].

È, innanzi tutto, il caso della conoscenza intima e immediata che il Figliolo di Dio fatto uomo ha del Padre Suo [Cf Mc 14,36; Mt 11,27; Gv 1,18; 473 Gv 8,55; ecc].

Il Figliolo di Dio anche nella Sua conoscenza umana, mostrava la penetrazione divina che Egli aveva dei pensieri segreti del cuore degli uomini [Cf Mc 2,8; Gv 2,25; Gv 6,61; ecc].

La conoscenza umana di Cristo uomo, per la Sua unione alla Sapienza divina nella Persona del Verbo incarnato, fruiva in pienezza della scienza dei disegni eterni che Egli era venuto a rivelare [Cf Mc 8,31; Mc 9,31; Mc 10,33-34; Mc 14,18-20; 474 Mc 8,26-30].

Ciò che in questo campo Egli dice di ignorare, [Cf Mc 13,32] dichiara altrove di non avere la missione di rivelarlo [Cf At 1,7].

La volontà umana di Cristo

Parallelamente, la Chiesa nel sesto Concilio [Concilio di Costantinopoli III (681)] ha dichiarato che Cristo ha due volontà e due operazioni naturali, divine e umane, non opposte, ma cooperanti, in modo che il Verbo fatto carne ha umanamente voluto, in obbedienza al Padre, tutto ciò che ha divinamente deciso con il Padre e con lo Spirito Santo per la nostra salvezza [Cf Concilio di Costantinopoli III (681): Denz. -Schönm., 556-559].

La volontà umana di Cristo “segue, senza opposizione o riluttanza, o meglio, è sottoposta alla sua volontà divina e onnipotente” [Cf Concilio di Costantinopoli III (681): Denz. -Schönm., 556-559].

E' un grande mistero, ma per quanto da noi insondabile... è comunque la realtà!

57. DIO VERO (1 GIOVANNI 5:20)

sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello (Questi oppure Egli, riferito a Geù) è il vero Dio e la vita eterna. - 1Giov 5:20

E' un titolo forte, chiaro e indiscutibile: Gesù Cristo è Dio nel senso più pieno del termine, Il grande Dio, il Creatore, l'Eterno!

Colui che è il vero

Colui che era nella Verità era con il Padre fin dal principio; Egli è nell'immagine immortale del Dio invisibile ed è la gloria di Dio.

Nella vista del Padre non esiste nessuno come il Figlio, poiché Egli ha generato soltanto un Figliolo nella Sua immagine e somiglianza: ma questa generazione riguarda l'incarnazione, dunque non Dio Spirito-Parola!

Il Figliolo di Dio è Colui che è dal principio con il Padre; è Lui che è prima di Abramo; prima di Giovanni il battista e prima di tutti gli uomini, prima degli angeli: in eterno, senza inizio di giorni!

✚ **senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuolo di Dio. Eb 7.3**

✚ **Gesù disse loro: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, io sono". Giov 8:58**

✚ **Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. Col 1:15-17**

Come dice il testo di Ebrei 7, Gesù-Dio è senza Padre (perché non ha un inizio storico: Egli è eterno).

✚ Quando si dice che è “Figliolo del Padre” si intende solo la Sua incarnazione, comunque stabilita dall'eternità!)

Sempre come dice il testo di Ebrei 7, Gesù-Dio non ha madre (quando si dice che Maria è madre di Dio nel senso di “madre di Gesù-Dio” è un errore eretico perché Dio non ha madre e nemmeno “il Figliolo di Dio”!)

✚ Quando lo si definisce “Figliolo di Maria” è solo per l’incarnazione: tant’è che Lui non l’ha mai chiamata “mamma”: purtroppo, milioni di Cattolici la chiamano “madre”!!!
Gesù non è un Dio falso, uno dei tanti dèi pagani, non è un mistificatore o un impostore: Egli è Colui che diceva di essere: il vero Dio!

58. IL BEATO E UNICO SOVRANO: 1TIMOTEO 6.15

Con l’espressione sovranità di Dio, la teologia calvinista applica a Dio la categoria della regalità e della monarchia assoluta, con tutte le prerogative che la contraddistinguono, affermando che Dio è supremo reggitore e legislatore dell’universo.

- *"Il Signore ha stabilito il Suo trono nei cieli, e il Suo dominio si estende su tutto" (Sal 103:19).*
- *In quanto "altissimo", Dio "domina sul regno degli uomini e ... lo dà a chi vuole" (Dan 4:17;25); "il suo dominio è un dominio eterno e il suo regno dura di generazione in generazione" (Dan 4:34; 5:21);*
- *"Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto" (Dan 7:14).*

Il re di Israele, Davide confessa:

"A te, Signore, la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore, la maestà, poiché tutto quello che sta in cielo e sulla terra è tuo! A te, Signore, il regno; a te, che t'innalzi come sovrano al di sopra di tutte le cose!" (1Cro 29:11).

Questo riconoscimento della sovranità di Dio, espresso in forma di preghiera, echeggia nella conclusione tradizionale del Padre nostro:

"Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen" (Matteo 6:13). Indubbiamente Dio è: "beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori" (1 Timoteo 6:15; cfr. Ap 19:16).

La sovranità di Dio, così, esprime la natura stessa di Dio come l’Onnipotente, in grado di mettere in atto tutto ciò che vuole, portare a compimento i decreti della Sua volontà, e mantenere in modo assolutamente certo le Sue promesse.

- ✚ Sono diversi i nomi di Dio che esprimono la Sua sovranità. Egli è chiamato:
- ✚ עליון אל "El 'elyôn": "Dio altissimo" (Gen 14:18-20);
- ✚ שדי אל "El shadday": "Dio onnipotente" (Gen 17:1; cfr. Es 6:2);
- ✚ יהוה אדני "Adonai yahweh" "Dio, Signore" o "Sovrano Signore" (Gen 15:2; Deut 3:24);
- ✚ παντοκράτωρ "Kyrios pantokrator", "l’Onnipotente", o "Signore su ogni cosa" (Ap1:8);
- ✚ δεσποτα "despota", "mio Signore" (Luca 2:29; Atti 4:24; 2 Pie 2:1; Giuda 4; Ap 6:10);

La sovranità di Dio si esprime nel piano comprensivo o decreto promulgato per la storia umana: egli "compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà" (Ef 1:11).

La Sua sovranità è esercitata e manifestata nella storia, nell’ambito dell’opera della creazione, nella provvidenza e nella redenzione.

Di Dio, il profeta Geremia dice:

"hai fatto il cielo e la terra con la tua gran potenza e con il tuo braccio steso; non c’è nulla di troppo difficile per te" (Ger 32:17-23)

Indubbiamente:

"ogni cosa è possibile a Dio" (Marco 10:27; 14:35; Luca 1:37).

- ✚ Iddio pure sovranamente sostiene e governa l’intero creato secondo la sua provvidenza.
- ✚ Egli governa il destino di uomini e nazioni (At 14:15-17; 17:24-28).
- ✚ La caduta stessa di Adamo avvenne nell’ambito di ciò che Egli aveva disposto (Genesi 2:16,17), come pure la crocifissione di Cristo (At 2:23; 4:27,28) e ogni altro avvenimento.
- ✚ Il Suo governo provvidenziale è onnicomprensivo: *"Io formo la luce, creo le tenebre, do il benessere, creo l’avversità; io, il Signore, sono Colui che fa tutte queste cose" (Is 45:7; cfr. Ef 1:11).*

Manifesta la sovranità di Dio pure l’opera della redenzione.

- ✚ Egli promette, stabilisce alleanze e conduce la storia della salvezza.
- ✚ Il Messia stesso è "Dio potente" (Isaia 9:6,7), "Figliolo dell’Altissimo", il cui regno "non avrà mai fine" (Lu 1:33). Dall’inizio del Suo ministero pubblico alla fine, il messaggio di

Gesù Cristo riguarda il Regno di Dio (Marco 1:15; Atti 1:3; più di 100 volte nei vangeli sinottici).

- ✚ Dopo la Sua risurrezione Cristo afferma: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra" (Mat 28:18), ed il Cristo asceso al cielo è esaltato: *"al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello futuro"* (Ef 1:21; Fil 2:9-11; 1Cor 1:15-28; Ap 5:9-14).
- ✚ Per questo la più antica confessione di fede cristiana era semplicemente: "Gesù è il Signore" (Rom 10:9).

L'Evangelo stesso manifesta la sovranità di Dio.

- ✚ "Esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rom 1:16) e "per quelli che sono chiamati" Cristo è "potenza di Dio e sapienza di Dio" (1 Corinzi 1:24; cfr. Efesini 1:18-22).

Anche l'autorità delle Sacre Scritture è espressione della sovranità di Dio, dato che la scrittura *"è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia"* (2Tim 3:16).

Ecco perché "la Scrittura non può essere annullata" (Giovanni 10:35) e perché ogni cosa che essa dichiara sarà adempiuta (Mat 5:18; Lu 24:44).

Generalmente i teologi considerano la "sovranità" come uno degli attributi di Dio detti "incomunicabili".

"Sovranità" esprime una caratteristica intrinseca di Dio, e talvolta si fa una distinzione fra "volontà sovrana" e "potenza sovrana": la volontà sovrana di Dio e la Sua potenza sovrana non sono arbitrarie, dispotiche o deterministiche.

La Sua sovranità è caratterizzata dalla Sua giustizia e dalla Sua santità, come pure dai Suoi altri attributi: significa che Dio non agisce in modo tirannico pur essendo e restando "il Re"!

La sovranità di Dio e la responsabilità umana sono paradossalmente associabili e vanno oltre l'umana comprensione, ma non sono contraddittorie.

La sovranità di Dio e la sovranità umana (intesa nel senso di libero arbitrio) sono certamente –umanamente parlando– in contraddizione reciproca (non ci può essere che un sovrano oppure sono in conflitto), ma la sovranità di Dio e la responsabilità umana non lo sono.

Dio, nella storia, per realizzare i Suoi propositi, si avvale di strumenti umani, eppure l'uso di tali mezzi non implica coercizione.

Dio ci comanda di vivere secondo la Sua sovrana legge (Genesi 2:16,17; Esodo 20; Matteo 22:37,38), eppure Dio realizza la Sua volontà anche attraverso azioni umane peccaminose e disubbidienti (Genesi 45:5, 7-8; 50:19,20).

La crocifissione di Gesù Cristo, certamente il crimine più odioso della storia, avvenne nei limiti dei piani di Dio, benché i Suoi assassini ne siano totalmente responsabili e condannabili:

"...quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste" (Atti 2:23; 4:27,28; cfr. Giov 19:11).

La dottrina della sovranità di Dio è sottolineata particolarmente dalla tradizione agostiniana-calvinista ed è negata o compromessa nelle tradizioni pelagiane, arminiane e liberali, le quali sostengono a vari gradi l'autonomia umana.

La confessione della sovranità di Dio è diventata la bandiera dell'autentico Calvinismo, ma esso l'ha esasperata a tal punto da indurre molti a pensare che è inutile volere e/o decidere di fare perché "tanto decide e determina tutto Dio"!

Ma non è il suo principio centrale: la sovranità di Dio non è il principio di base da cui è dedotta tutta la teologia di Giovanni Calvino: questa è solo una caricatura di Calvino e del Calvinismo perché, di fatto, il termine "sovranità" si trova solo poche volte nella "Istituzione della Religione Cristiana" (Calvino, 1536) e lo stesso è vero per le confessioni di Fede delle Chiese riformate, ma questa dottrina è una componente dell'autentico pensiero riformato.

La chiave del pensiero teologico di Calvino era quella di parlare quando le Scritture parlano e tacere quando esse tacciono: ecco perché egli scrisse sulla sovranità di Dio e difese la predestinazione/elezione a salvezza, e altre dottrine controverse.

Il Calvinismo classico non minimizza il ruolo della responsabilità umana nella storia: solo nelle sue forme estreme di pensiero iper-calvinista (sempre più frequenti attualmente col

neo-Calvinismo) la sovranità di Dio è accentuata in modo tale da compromettere la responsabilità umana e pregiudicare la proclamazione universale dell'Evangelo.

La confessione della sovranità di Dio –se bene intesa e valutata- dovrebbe essere occasione per lodare e glorificare Dio come pure per incoraggiare a vivere con ubbidienza amorevole nel regno del Re.

Com'è nel caso degli altri attributi di Dio, la sovranità di Dio deve riflettersi nel comportamento del Cristiano: l'uomo, rinnovato all'immagine di Dio e che progredisce nella santificazione, dovrebbe esercitare un sano dominio sul creato come vice-reggente di Dio nel promuovere il Regno di Dio nella storia umana alla gloria del Signore sovrano (cfr Gen 1:28).

Dio è e resta il Re, ma questo non vuol dire che l'uomo sia solo un burattino nelle Sue mani perché questi fu fatto “a immagine di Dio”, dunque anche noi siamo “re” (dèi!)

Ma Chi è questo Re? –E' Gesù Cristo! Ap 19

59. IL BRACCIO DELL'ETERNO (ISAIA 53:1)

E' un titolo che mira a indicare come Dio abbia operato tramite Cristo: Egli ha accettato di essere uno strumento per Dio:

✚ Alla creazione Dio usa “La Parola” (Gesù Cristo): Dio parlò e la cosa fu!

✚ Anche per la creazione umana Dio usa “le mani”: siamo definiti “l'Opera delle Sue mani” (Gesù Cristo)

Il testo di Isaia indica che Gesù Cristo (Dio in carne) è stato manifestato e rivelato: è accaduto e accade agli umili.

Ecco, la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. - Is 59:1

Dio stesso narra come trasse il popolo d'Israele fuori da un altro popolo, quello egiziano, di cui era schiavo, e ci fa sapere che lo liberò in modo soprannaturale, con la Sua mano potente.

Vi fu mai alcun popolo che abbia udito la voce di DIO parlare di mezzo al fuoco, come l'hai udita tu, e sia rimasto in vita? O vi fu mai alcun DIO che abbia provato ad andare a prendere per sé una nazione di mezzo a un'altra nazione mediante prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e con braccio steso e con grandi terrori, come fece per voi l'Eterno, il vostro DIO, in Egitto sotto i vostri occhi? Tutto questo ti è stato mostrato, affinché riconosca che l'Eterno è DIO e che non v'è alcun altro fuori di lui. Deuteronomio 4:33-35

Le parole: ‘**mano, destra, braccio**’, nella Bibbia vengono usate in modo metaforico per indicare la forza e la potenza di Dio: la Sua mano destra, in particolare, indica la Sua onnipotenza.

Tutte queste espressioni ci riportano sempre a Gesù Cristo, l'Unico Dio generato che acquisito un corpo!

➤ *La tua destra, o Eterno, è mirabile nella sua potenza. La tua destra, o Eterno, frantumò i nemici. Es 15:6*

➤ *Mostrami la tua meravigliosa bontà, o tu, che con la tua destra salvi dai loro avversari quelli che si rifugiano in Te. Sal 17:7*

Il popolo d'Israele non fu liberato in virtù della propria forza o delle proprie armi, ma grazie a tre cose appartenenti al Signore: la Sua destra, il Suo braccio e la luce del Suo volto.

Infatti non fu con la loro spada che conquistarono il paese, né fu il loro braccio che li salvò, ma fu la Tua destra, il Tuo braccio e la luce del Tuo volto, perché li gradivi.

Sei Tu il mio re, o DIO, che decidi le vittorie per Giacobbe. Sal 44:3

Quella del popolo d'Israele è una storia gloriosa, infatti, nei quarant'anni in cui vagò nel deserto fu sostenuto da Dio e soddisfatto in modo soprannaturale in tutti i suoi bisogni.

Per quarant'anni l'Eterno gli mostrò la Sua potente mano.

Oggi “la mano di Dio” è la potenza dello Spirito Santo, che dobbiamo conoscere di più per imparare a collaborare di più con Lui.

Conoscere il Suo “volto” vuol dire ricevere una tale rivelazione di Lui da imprimersi indelebilmente in noi: del resto anche sul piano naturale, per conoscere una persona in modo da riconoscerla tra tante e in ogni situazione, per prima cosa c'è bisogno di frequentarla, sapere il Suo pensiero (anche se non si vedesse in faccia!).

Cosa intende la Bibbia quando parla del Suo volto, del Suo cuore, della Sua mano?

- Il Suo volto parla della Sua gloria e del Suo splendore.
perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo. 2Cor 4:6
- Il Suo cuore parla della Sua volontà, delle Sue intenzioni, dei Suoi scopi, delle Sue passioni.
- La Sua mano parla della Sua potenza che realizza la Sua volontà e i Suoi proponimenti, esegue le cose che sono nel Suo cuore e concretizza ciò che è nella Sua volontà.

C'è un collegamento vitale tra il volto, il cuore e la mano di Dio: infatti, quello che vediamo nel Suo volto, cioè la Sua gloria, è il riflesso di quello che nasce nel Suo cuore e che viene portato in manifestazione dalla Sua mano, dalla Sua potenza.

Dio è sovrano, pensa e decide ogni cosa secondo la Sua volontà e nessuno può opporsi alle Sue decisioni, perché Egli è l'Onnipotente che frantuma i Suoi nemici.

L'Eterno degli eserciti ha giurato, dicendo: «In verità come ho pensato, così sarà, e come ho deciso, così accadrà. Is 14:24

Quando Dio stende la Sua mano, nessuno può opporsi e fargliela ritirare.

Poiché l'Eterno degli eserciti ha deciso questo e chi potrà annullarlo? La sua mano è stesa e chi potrà fargliela ritirare?». Is 14:27

Nel libro del profeta Isaia leggiamo:

Chi ha creduto alla nostra predicazione e a chi è stato rivelato il braccio dell'Eterno? Is 53:1

Il profeta si pose due domande:

Quando predichiamo la Parola di Dio, chi crede alla nostra predicazione?

Chi ha ricevuto la rivelazione del braccio di Dio?

Dalle sue parole si evince che il braccio del Signore si attiva quando si ha la rivelazione e si muove se c'è la Fede.

La Parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli (distomos) e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore. Eb 4:12

Se "il braccio dell'Eterno" ci è stato rivelato..., allora dobbiamo essere noi gli strumenti della rivelazione alla gente!

60. IL BUON PASTORE (GIOVANNI 10:11)

→ **per contrasto, vedi il cattivo pastore.**

Gesù stesso si descrive come IL Pastore che dona la vita per le Sue pecore: il Pastore per antonomasia, per eccellenza.

Questo brano, tipico del Vangelo di Giovanni, ha dei richiami negli altri vangeli, soprattutto nella Parabola della pecora smarrita (Mt 18,12-14 e Lc 15,1-7).

Molto sovente Gesù viene chiamato Buon Pastore.

Nell'Antico Testamento Dio stesso viene chiamato Pastore: in particolare il Sal 23 ci presenta la descrizione di Dio come Buon Pastore.

Il brano del Vangelo di Giovanni esprime questi temi principali:

✚ Dio Buon Pastore si differenzia da un estraneo (mercenario) perché:

- è pronto a dare la propria vita per le pecore
- entra per la porta del recinto delle pecore: l'estraneo vi sale da un'altra parte come un ladro o un brigante;
 - ✓ il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la Sua voce;
 - ✓ chiama le pecore una per una e le conduce fuori camminando alla loro testa;
 - ✓ le pecore non seguono l'estraneo, ma fuggono via da lui e non conoscono la sua voce.
- ✓ Gesù è la porta delle pecore e chi passa attraverso di Lui sarà salvo.
- ✓ il ladro invece viene per rubare, uccidere e distruggere.
- ✓ il mercenario quando vede venire il lupo abbandona le pecore perché non gli importa di esse.

La parte centrale del brano può essere riassunta nella frase:

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.» (Giov 10,14-15)

All'interno del brano oltre che definirsi Buon Pastore, Gesù si identifica anche come porta delle pecore (Gv 10,7) e questo porta ad identificare il tutto come allegoria, come metafora. La stessa tematica si presenta per la pericope di Giovanni della vite e i tralci (Gv 15,1-8).

La metafora del Pastore e del gregge è frequente nell'A.T. per esprimere il legame che descrive Israele come gregge di Dio condotto con premura nel deserto e poi attraverso le vicissitudini della sua storia verso un atteso compimento (Is 49,95).

Mosè, Giosuè, i Giudici e Davide sono chiamati "pastori": in tempi posteriori, i profeti risuonano di invettive contro i pastori infedeli (Ger 22,25; Ez 34).

Questi testi contengono l'annuncio di un misterioso pastore che Dio susciterà secondo il Suo cuore come un nuovo Davide: Gesù Cristo.

Gesù entra nei cortili del Tempio dove c'è un solo gregge, quello di Israele: molti accolgono la Sua parola e Gesù vede in essi le Sue pecore, cioè i Suoi discepoli, quelli che il Padre gli ha dato.

Ma la situazione con i farisei degenera e le guide spirituali del popolo causano la disunione, lo scontro con Gesù: ora l'evangelista descrive il comportamento di Gesù nei riguardi di coloro che Credono veramente in Lui.

A un certo punto Egli chiama le Sue "pecore" (i Suoi discepoli), le fa uscire dal recinto e cammina davanti a loro: non si dice dove vada, ma il verbo camminare (poreuomai) indica in Giovanni il ritorno di Gesù al Padre.

In una parola conduce i Suoi verso la salvezza: si dice anche che **"le conduce fuori"**, meglio che "le spinge fuori", cioè **fuori dal Giudaismo**: è l'esperienza che la prima comunità ha dovuto fare.

Gesù spiega come intende essere Pastore (10,7-18)

Il Pastore dà la vita (10,7-13).

Gesù qui ci offre tre definizioni di Sé stesso:

- ☉ "Io sono la porta delle pecore" (v. 7);
- ☉ "Io sono la Porta" (v. 9);
- ☉ "Io sono il Buon Pastore" (v. 11).

A ognuna di queste definizioni si oppongono coloro che sono un pericolo per le pecore.

Perciò subito sappiamo che nessuno può entrare nella casa di Dio e incontrarsi con Dio se non per mezzo di Gesù: ormai, come si è già affermato (1,51 e 2,25) Gesù è il vero e unico luogo di incontro con Dio.

"Io sono la Porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo, entrerà e uscirà e troverà pascolo". La salvezza è possibile solo per mezzo suo; solo con lui si può fare esperienza di libertà, questo è il senso dell'espressione "entrerà e uscirà".

Solo per mezzo Suo si può accedere alla vita simboleggiata dalla parola "pascolo".

E che vita! Dice infatti: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"*: ciò è possibile perché "Egli è il Buon Pastore".

"Buono" (in greco: kalòs) è una parola che esprime la qualità di una persona o cosa che risponde pienamente alla sua funzione: perciò Gesù è il vero e autentico Pastore, perché fa del Suo vivere, di tutta la Sua esistenza un "dono" che è vita per gli altri.

A queste tre definizioni che Gesù dà di Sé si oppongono tre antitesi che presentano i dirigenti Giudei, già Suoi accaniti persecutori, come "ladri, banditi, ecc." il cui comportamento può essere descritto con le parole di Ezechiele che condanna i pastori del Suo popolo perché hanno pasciuto sé stessi senza curarsi del gregge (Ez 34).

Il Pastore ha cura del gregge (10,14-18).

Gesù di nuovo si definisce come "Il buon pastore che dà la vita per le pecore": qui però la relazione con le pecore è più personalizzata.

Infatti, dice "Io conosco le mie pecore ed esse conoscono me": sono parole che esprimono una profonda esperienza di vita, un rapporto intimo, personale, fatto di amore e comprensione.

E per farlo capire meglio Gesù lo paragona al rapporto che esiste tra lui e il Padre: *"come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e io offro la mia vita per le pecore"*.

Tra Gesù e i suoi discepoli c'è la stessa esperienza della vita divina e da parte di Gesù un'esperienza "dono": lo dà la mia vita per le pecore, anche per quelle che non appartengono a Israele.

"Ho altre pecore che non sono di questo ovile, anche quelle io debbo guidare". Sono gente di ogni razza, lingua e nazione; "anch'esse io debbo condurre e ci sarà un solo gregge e un solo Pastore".

Ciò sarebbe avvenuto nel futuro, cioè solo dopo la Sua morte in cui dei due, giudei e pagani, Egli fece un solo popolo (Ef 2,14-18): l'immagine dell'ovile ora è un po' passata, il popolo di Dio è unico.

L'immagine del buon pastore risponde ad un'aspirazione profonda dell'uomo antico: gli Ebrei vedevano in Dio il vero e proprio pastore che guida il Suo popolo.

Mosè, a sua volta, aveva ricevuto il compito di essere per il suo popolo "pastore e guida": per i primi Cristiani Gesù, come Dio e in quanto Dio, è il pastore che conduce il Suo popolo alla vita vera.

Prima dell'immagine del buon pastore (10,11-18) va descritta l'immagine della porta (10,1-10): le due immagini vanno prese insieme.

Dio veniva sperimentato così, come il buon pastore e come una porta: il Vangelo ci invita ad essere genitori, uomini, guide, persone-porta e persone buon pastore.

La porta c'è, rimane: lì puoi tornare, la porta non si muove, non se ne va.

Se tu vuoi puoi ritornare, entrarci e se tu vuoi, puoi rimanere fuori: quando, poi, ne hai bisogno ritorni e la porta ti protegge. La puoi chiudere o la puoi tenere aperta. E' sempre lì.

Poi c'è l'immagine del buon pastore, che rappresenta il prendersi cura.

Il buon pastore è chi segue le pecore, si prende cura di loro; le difende dai pericoli, le protegge dai lupi; è chi va in cerca di loro se si perdono; è chi le conosce ad una per una per nome.

Aver cura di sé stessi, non essere duri, seguirsi, aver pazienza con sé, riprendersi quando ci si perde, saper aspettare, non essere duri con sé quando si sbaglia strada; quando qualcosa di noi non va, non arrabbiarsi, ma con amore comprenderci (se hai 100 pecore e una si perde: si lasciano le 99 e si va a riprendere quella perduta!), questo vuol dire essere buoni pastori con sé e fare tutto questo con gli altri.

Gesù manifesta per le Sue pecore un amore singolo, personale, individuale: non è un amore di massa, generico, ma un bene mirato perché Egli conosce ciascuno di noi, conosce i nostri bisogni, quale sia la via verso cui condurre la nostra esistenza, fatta anche di momenti difficili, in cui la fatica e l'incoerenza sembrano, a volte, schiacciare la nostra voglia di sperare, il nostro entusiasmo.

"E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare".

L'evangelista Giovanni usa il verbo "devo".

Non si tratta di un'opzione, di una scelta, ma di un dovere che Gesù ha nei confronti dell'uomo: **un dovere che Si è auto-imposto!**

Non ci sono discriminazioni, differenze; Egli è il pastore di tutti, anche di coloro che sono fuori dal recinto, che non appartengono ancora alla cerchia dei conosciuti, dei sani, di coloro che sono "i buoni" (come si suol dire).

Gesù ama tutti indistintamente e desidera il bene di ogni uomo.

Il Cristo vivente si rivela dunque come **"lo sono"**, e specifica:

- ☉ "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35);
- ☉ "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12);
- ☉ "Io sono la porta delle pecore" (Gv 10,7);
- ☉ "Io sono il buon pastore" (Giov 10,11);
- ☉ "Io sono la resurrezione e la vita" (Gv 11,25);
- ☉ "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6);
- ☉ "Io sono la vite" (Gv 15,5).

Noi siamo invitati a imitarlo!

61. IL CAPO D'OGNI PRINCIPATO E D'OGNI POTESTÀ (COLOSSESI 2:10)

in Lui voi avete tutto pienamente. Egli è il capo d'ogni principato e d'ogni potestà; - Col 2:10

Gesù è "capo", non "coda": il capo è superiore a tutti e a Lui tutti si sottomettono!

Non è il capo solo dei Credenti e/o degli angeli di Dio (principati e potestà celesti), ma anche dei NON Credenti e dei demoni (principali e potestà delle tenebre!).

Insomma, **è Gesù che comanda in terra e in cielo: Egli è l'unico capo e a Lui devono sottomettersi anche coloro che ora Lo ignorano!!**

- *Ogni cosa Ei gli ha posta sotto ai piedi, e l'ha dato per capo supremo alla Chiesa - Ef 1:22*
- *ma che, seguendo verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. - Ef 4:15*
- *per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi, e che consiste nel **raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose**: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra. - Ef 1:10*
- *affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che **Gesù Cristo è il Signore**, alla gloria di Dio Padre. Fil 2:10-11*

Dunque, esiste un solo capo che è Cristo: Egli comanda il cielo e la terra, tutto il creato è agli ordini Suoi; non esiste un "capo delegato" come accade nel Cattolicesimo (il papa).

Il verso di Colossesi comincia col dire che in Cristo noi abbiamo tutto pienamente perché in Lui è la pienezza di tutto (Col 2.9)!

poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, e in Lui voi avete tutto pienamente. Egli è il capo d'ogni principato e d'ogni potestà; Col 2:9-10

Mediante Gesù, Satana è un nemico vinto perché sulla croce Egli ne fece un pubblico spettacolo.

avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce. - Col 2:15

Quando, mediante la crocifissione di Gesù, Satana e i suoi angeli pensarono di averlo sconfitto impedendo la salvezza dell'umanità, dovettero –invece- arrendersi all'evidenza che quella che era la loro bruciante e inevitabile sconfitta, era proprio la vittoria definitiva su Satana e sulla caduta umana: mediante il proprio sacrificio sulla croce, infatti, Gesù...

"ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce; ha spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce" (Col 2:14-15).

Satana, dunque, sa quale sarà il suo destino finale e non può impedirne la realizzazione.

In futuro ci sarà il giudizio sull'umanità e anche sugli angeli caduti:

- *"Allora [il Signore] dirà anche a quelli della sua sinistra: 'Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli'" (Matteo 25:41).*
- *"...Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio" (2 Pietro 2:4).*
- *"Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora" (Giuda 6).*
- *"Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli" (Apocalisse 12:9).*

Satana e i suoi angeli operano oggi nel mondo, nei cuori degli esseri umani, guidandoli nella ribellione, nei divertimenti peccaminosi e immorali, nell'accumulare beni materiali, nelle molte forme di religiosità e spiritualità idolatriche, ecc. impedendo loro di riconoscere il loro stato di peccatori perduti e tenendoli lontani dalla salvezza che Dio offre a ognuno personalmente in Gesù Cristo, che morì per noi sulla croce e risuscitò.

- *"Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" (1 Giovanni 5:19).*
- *"...per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo [Satana] ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio" (2Cor 4:4).*
- *"...seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; nel numero dei*

quali noi tutti pure, immersi nelle nostre concupiscenze carnali, siamo vissuti altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri, ed eravamo per natura figliuoli d'ira, come gli altri" (Ef 2:2-3)

Satana ha anche introdotto **numerose vie "alternative" di salvezza** (tutte illusorie, forme di spiritualità e di devozione di ogni genere, culto di angeli, santi e madonne, pellegrinaggi, riti, occultismo religioso, ecc.) che molti seguono convinti di arrivare a Dio attraverso di esse.

- *"Gesù disse: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov 14:6).*
- *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12).*
- *"Ma lo Spirito [Santo] dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni" (1 Timoteo 4:1).*

Il libro dell'Apocalisse spiega che negli ultimi tempi, dopo l'apostasia della cristianità professante, e dopo la venuta dell'Anticristo e la sua sconfitta, Satana inciterà le nazioni della terra a guerreggiare contro i Credenti.

- *"Allora il dragone... andò a far guerra a quelli che... osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù" (Ap 12:17).*
- *"...Satana... uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra... per radunarle alla battaglia..." (Ap 20:7-8).*
- *Allora del fuoco cadrà dal cielo e le distruggerà; e Satana sarà precipitato nello stagno di fuoco (Ap 20:7-10). Allora avrà luogo il giudizio dei morti (Ap. 20:11-15; Giov 5:22-29).*
- *"La morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco" (Ap 20:15).*

Gesù disse:

- *"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (Giov 5:24).*
- *"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giov 3:16).*

L'Avversario, colui che la Bibbia definisce "il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e satana, il seduttore di tutto il mondo" (Apoc 12:9), è votato ad un'unica missione: distogliere gli uomini dal credere e seguire Gesù Cristo, Colui che *"...divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna" (Eb 5:9,10).*

Non importa quanto gli uomini diventino religiosi, frequentatori di Chiese o di Culti cosiddetti cristiani. Non importa quanto essi s'impegnino in opere caritatevoli e umanitarie: quel che importa, per Lui, è che non invochino il nome di Gesù Cristo per chiedergli di perdonarli e salvarli al fine di vivere una nuova vita in ubbidienza a Cristo;

poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato (Rom 10:13).

A tanti può sembrare ridicolo, nel terzo millennio, parlare di potenze malefiche che influenzano gli uomini, ma l'apostolo Paolo non si creò affatto questo problema quando, scrivendo ai Credenti di Efeso, si esprime in questi termini:

"Il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti" (Ef 6:11,12).

Né credo che sia anacronistico usare questo linguaggio biblico: il tempo in cui viviamo manifesta in maniera molto evidente il prodotto di ciò che il "nemico" ha seminato.

"Egli (Gesù) propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. E i servi del padrone di casa vennero a dirgli: Signore, non avevi seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania? Egli disse loro:

Un nemico ha fatto questo. I servi gli dissero: Vuoi che andiamo a coglierla? Ma egli rispose: No, affinché, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano. Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mietitura; e, al tempo della mèsse, dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio.

Allora Gesù, lasciate le folle, tornò a casa; e i suoi discepoli gli si avvicinarono, dicendo: "Spiegaci la parabola delle zizzanie nel campo". Egli rispose loro: "Colui che semina il buon seme è il Figliolodell'uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; le zizzanie sono i figli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli. Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il Figliolodell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi per udire oda." (Mat 13:24-30,36-43)

Sì, Gesù è il capo supremo su tutto e su tutti: chi non Lo accetta oggi dovrà accettarlo al giudizio, quando –ormai- sarà troppo tardi per ravvedersene!

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demonî, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: lo non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità. Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia. Mat 7:21-24

Caro lettore, ravvediti se non lo hai già fatto: dopo la morte dovrai fare i conti col Capo!

62. IL CAPO DEL CORPO (COLOSSESI 1:18)

Egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, onde in ogni cosa abbia il primato. Col 1:18

Il capo è la parte che dirige tutto il corpo: nel nostro testo "il corpo è la Chiesa"!

Il direttore del dipartimento è chiamato "il capo" del dipartimento: lo stesso vale per il capo famiglia, il capo dello stato e così via.

Ciò che intendiamo con la parola "capo" in queste espressioni è, che egli è la persona responsabile che dà direzioni e prende decisioni al lavoro, in famiglia, nello stato, ecc.: non c'è direzione se non c'è capo, o se quelli che sono sotto il capo non obbediscono a quello che egli comanda.

La Bibbia ci dice che siamo membri del corpo di Gesù Cristo, la chiesa: con il termine Chiesa non mi riferisco qui a edifici o altre costruzioni fatte dall'uomo, bensì alla somma di coloro che Credono in Gesù Cristo come il Signore che Dio ha resuscitato dai morti (Rom 10:9).

Ognuno che Crede (con la Fede biblica) è automaticamente membro della famiglia di Dio, del corpo di Cristo, la Chiesa: e la Bibbia ci dice Chi è il capo, il direttore di questo "corpo"...., l'Unico Capo. – Gesù Cristo!

- *"Ogni cosa egli [Dio, il Padre di gloria, (verso 15)] ha posta sotto i Suoi [di Gesù Cristo] piedi e Lo ha dato per capo supremo alla Chiesa". Efi 1:22*
- *"ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare Sè stesso nell'amore." Ef 4:15-16*
- *"Cristo è capo della Chiesa," Ef 5:23*
- *"Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. Egli [Cristo] è il capo del corpo, cioè della chiesa," Col 1:17-18*
- *"Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Rom 12:4-5*

- *“Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua.”*
1Cor 12:12-27

- *“poiché siamo membra del Suo corpo.” Ef 5:30*

C'è UN solo corpo di Cristo, la Chiesa: è il corpo di Cristo ed è UNO.

Allo stesso tempo e per la stessa ragione c'è UN solo capo, Cristo!

La Chiesa non ha gerarchie: dunque, non ci sono capi e code, siamo tutti fratelli “figli” di un solo Padre e sotto un solo capo-famiglia, Gesù Cristo.

Gesù è il vero leader della Chiesa intera: i Conduttori sono solo “i Suoi strumenti” e tutto il “corpo” dovrebbe guardare a Lui per istruzioni e direzioni: i Conduttori non sono capi-papi, ma papà e umili pastori sotto le direttive dell'Unico Capo e sommo Pastore...

Tutti noi dobbiamo “andare” dal Signore e chiedergli, come capo e direttore di questo organismo chiamato la Chiesa:

“Signore, cosa vuoi che io faccia? Tu sei il capo. Dirigimi come tu vuoi”.

Smettiamola di cercare fra i mortali colui che ci darà le direzioni: le direzioni possono venire da un solo capo: Gesù Cristo.

Cerchiamolo e interpelliamolo: Egli ci darà tutte le direzioni di cui abbiamo bisogno perché Egli è il Capo.

63. IL CAPO DELL'ESERCITO DI DIO: GIOSUE' 5.14-15

Quella al tempo di Giosuè fu “una teofania” di Gesù, il capo delle armate celesti: Gesù è il capo di tutto!!

Mentre Giosuè era presso Gerico, alzò gli occhi ed ecco, vide un uomo in piedi davanti a sé che aveva in mano una spada sguainata...

Giosuè si diresse verso di Lui e gli chiese:

- *“Tu sei per noi o per i nostri avversari?”*
- *“No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora”.*
- *Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: “Che dice il mio Signore al Suo servo?”.*

Il capo dell'esercito del Signore rispose a Giosuè:

“Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo”. Giosuè fece così.

Il nome Giosuè deriva dall'ebraico Yēhōshūa', che significa “Yahweh è salvezza”: l'abbreviazione di questo nome è Yēshūa': lo stesso nome di Gesù.

Giosuè rappresenta un'importante leader del popolo di Israele, colui che prese il posto di Mosè per volontà diretta di Dio con lo scopo di entrare finalmente nella terra promessa (Gios 1).

Dopo aver attraversato il fiume Giordano con tutto il popolo, egli circoncese tutta la nuova generazione e festeggiò la pasqua nelle pianure di Gerico, ubbidendo in tutto e per tutto alla voce del Signore: il brano in apertura si colloca in questo contesto, con Israele alle porte della prima grande città da conquistare.

Ad un certo punto, Giosuè vede un uomo che non riconosce: ha una spada sguainata ed un aspetto minaccioso. Si avvicina e gli intima di identificarsi...

Questo misterioso individuo si identifica come "capo dell'esercito del Signore".

Appena Giosuè sente queste parole, si butta a terra e si prostra: il verbo ebraico utilizzato per rendere questa parola è shachah (שָׁחָה) e rappresenta un primo indizio importante per capire l'identità di questa figura così misteriosa: **sicuramente non è un angelo perché non avrebbe accettato l'adorazione di Giosuè**→

→ *E io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ed egli mi disse: Guàrdati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli che serbano la testimonianza di Gesù; adora Iddio! Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia. - Ap 19:10*
Ma egli mi disse: Guàrdati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli, i profeti, e di quelli che serbano le parole di questo libro. Adora Iddio. - Ap 22:9

Anche Abraamo aveva avuto una simile esperienza: alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano davanti a lui. Come li ebbe visti, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si prostrò fino a terra e disse: «Ti prego, mio Signore, se ho trovato grazia ai Tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo!» Gen 18:2-3

Allora l'uomo s'inclinò, adorò il SIGNORE, e disse [...] Gen 24:26

Sono "teofanie": manifestazioni di Dio in forma sensibile e visibile: **se fosse stato un angelo non avrebbe accettato l'adorazione di Abramo!**

Questo indizio punta ad identificare fin da subito questo "capo dell'esercito del Signore" come una vera e propria manifestazione di Dio.

Dopo essersi prostrato per adorare, Giosuè domanda:

«Che cosa vuol dire il mio Signore al suo servo?»

Ed ora?? La frase di risposta ci ricorda il famoso passo del pruno ardente in cui Mosè incontra Dio per la prima volta. Anche allora...

- *Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». Es 3:5*
- **E il SIGNORE disse a Giosuè:** «Vedi, io do in tua mano Gerico, il suo re, i suoi prodi guerrieri. Voi tutti dunque, uomini di guerra, marciate intorno alla città, facendone il giro una volta. Così farai per sei giorni; e sette sacerdoti porteranno davanti all'arca sette trombe squillanti; il settimo giorno farete il giro della città sette volte, e i sacerdoti soneranno le trombe. E avverrà che, quand'essi soneranno a distesa il corno squillante e voi udrete il suono delle trombe, tutto il popolo lancerà un gran grido, e le mura della città crolleranno, e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé». Gios 6:2-5

Insomma, era proprio Dio come nel caso di Abramo: ma siccome "nessuno ha mai veduto Dio... era La Parola-Dio che si manifestava come teofania!!

64. IL CAPO DELLA CHIESA: EF 1.22; 5.23; COL 1.18→ EF 4.15; COL 2.19

Vedi le spiegazioni simili al paragrafo 61.

La Chiesa è il "Corpo" di Cristo e questo "corpo", come ogni corpo normale, ha un solo capo! Un corpo ha molte membra guidate/comandate dal capo e così è della Chiesa, il Corpo di Cristo!
a pro del corpo di lui che è la Chiesa; - Col 1:24

65. IL CAPO DELLA FEDE: EBREI 12.2

Comincio dalla figura del velo per le sorelle per rendere meglio il termine "capo" in questo contesto.

"...ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica...mangiate di tutto ciò che si vende al macello, senza fare alcuna domanda...ma se qualcuno vi dice: questa è una cosa sacrificata agli idoli, non ne mangiate...fate tutte le cose alla gloria

di Dio non date motivo di scandalo nè ai giudei, nè ai greci, nè alla chiesa di Dio". 1Cor 10,23,25-28,31,32

Paolo cerca di dire alla chiesa dei Corinzi "cercate di vivere nella libertà cristiana senza scandalizzare nessuno, trovate il giusto equilibrio tra il vivere secondo la parola di Dio e il non creare scandalo tra i Credenti e i non Credenti".

V. 3: " Voglio però che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, il capo della donna è l'uomo, il capo di Cristo è Dio". 1Cor 11.2-16

Dio Padre è capo di Cristo, Cristo è il capo dell'uomo, l'uomo è capo della donna.

Ad ogni persona intelligente e onesta risulta chiaro che il termine "capo" qui riportato non indica una superiorità di sostanza, ma semplicemente una supremazia di ruolo in vista dell'efficacia nella funzionalità, nella gestione: si tratta di una subordinazione per il miglior funzionamento del tutto.

Inoltre, si tratta di una subordinazione volontaria...: se così non fosse, l'uomo e la donna non sarebbero uguali e neppure sarebbero uguali Dio con Cristo.

La donna si sottomette all'uomo e Cristo si sottomette a Dio deliberatamente!

Mai l'uomo deve sottomettere la donna così come mai Dio ha sottomesso Cristo: si tratta di scelte per il miglior funzionamento e non per la discriminazione sul valore delle persone.

Noi sappiamo che uomo e donna sono in perfetta uguaglianza, come anche Cristo e Dio: dunque, non bisogna confondere le funzioni con il valore della persona.

Ad esempio, il capo dello stato è sopra di me come funzione, ma non come valore di uomo.

E' vero che, in qualità di "figlio" (perché incarnatosi), Gesù si sottomise al volere del "Padre", ma è anche vero che Gesù è uno col Padre, concorde con la Sua volontà e perfettamente uguale a Lui in tutto.

Quale significato diamo alla parola "capo"?

Tra le tante definizioni di capo serve fare una certa chiarezza.

Capo è la persona che dirige, che è posta al comando di altre persone (in quanto il capo, cioè la testa, è la parte principale e più nobile del corpo; in questo significato, la parola può essere invariabilmente riferita, come titolo per chi eserciti tale funzione): c. dello stato, il più alto organo dello stato (in Italia, il presidente della Repubblica); c. del governo, il presidente del Consiglio dei ministri, spec. durante il regime fascista (oggi comunem. denominato presidente del consiglio); c. d'istituto, chi soprintende all'andamento didattico, educativo e amministrativo di una scuola o istituto d'istruzione (è detto anche dirigente scolastico); c. di un partito, di un ente; il c. dei briganti; anche come primo elemento di parole composte: capobanda, capomastro, ecc. (v. capo-, e le singole voci al loro luogo alfabetico); in alcuni casi, capo è posposto: ingegnere c., ispettore c., redattore c., segretario capo. Locuzioni: grande c., epiteto (che traduce l'inglese "great chief") riferito in origine dagli indiani d'America al presidente degli Stati Uniti, generalizzatosi poi per indicare, in tono ironicamente o scherzosamente, l'autorevole o autoritario dirigente di un ufficio o istituto; essere a c., dirigere, guidare: essere a c. di un'azienda, di un'impresa, di un istituto, ecc.; sono calchi del francese "en chef" le forme comandante in capo, aiutante in capo, ecc., per indicare il comandante più alto in grado, il primo aiutante, ecc. b. Designazione generica del personale dirigente, di vario grado, nella gerarchia degli equipaggi della marina militare e mercantile.

Tra sottomissione ed inferiorità esiste una notevole differenza: ad esempio, per natura tutti gli uomini sono uguali, mentre gli animali sono inferiori agli uomini.

Tra gli uomini poi esistono casi di subordinazione come quella dei figli ai genitori o quella dei cittadini alle autorità preposte, ma questo non implica affatto che i subordinati siano inferiori! Una cosa, pertanto, è dire che Cristo è di natura Dio (stessa natura/sostanza e valore di Dio), generato dal Padre e a Lui sottomesso, mentre altra cosa è dire che il Figliolo è di natura angelica, creato ed inferiore a Dio (come dicono i TdG).

In Cristo coesistono comunque due nature: la natura umana e la natura divina: coloro che attribuiscono a Gesù un'unica natura tentano di giungere ad un compromesso tra le due nature di Cristo.

Unitariani: (o unitari) I membri di denominazione religiosa la cui dottrina teologica afferma l'unicità assoluta della persona divina, sostenendo un rigido monoteismo e negando il mistero della Trinità, e il dogma dell'incarnazione e, di conseguenza, la 'deità' di Cristo, distinguendola dalla 'divinità' ...

L'unitarianismo è un movimento religioso nato all'interno del cristianesimo che rifiuta l'idea di Trinità - la dottrina secondo cui in Dio sussistono tre persone coeterni e coeguali - e quindi pone in dubbio la divinità di Cristo e dello Spirito Santo in favore dell'unicità di Dio come persona.

Si tratta di un concetto già presente in alcune correnti del cristianesimo primitivo, soprattutto fra gli ebioniti (II-III secolo) e gli ariani (IV e VIII secolo).

Il movimento moderno degli unitariani si può far risalire ai primi decenni del Cinquecento. I primi unitariani che lasciarono traccia di sé furono Martin Borrahus detto Cellarius (1499-1564), Michele Serveto (1511-1553) e Bernardino Ochino (1487-1564).

Serveto nel 1531 pubblicò il *De Trinitatis erroribus*, che «scandalizzò» protestanti e cattolici per aver attaccato il dogma trinitario.

Serveto fu condannato a morte per eresia e fu messo al rogo dai calvinisti a Ginevra (Svizzera) nel 1553.

In Italia ne esistono a Torino: costoro si professano “Cristiani senza Trinità”, affermano di credere in Dio come una sola Persona che si manifesta in tre modi (tre manifestazioni dell'Uno e non tre Persone identiche)!

Esistono anche i “Pentecostali unitariani” ...: i Pentecostali Unitariani affermano di attenersi rigorosamente al monoteismo biblico, la convinzione che Dio è uni-personale, una sola persona divina eterna, pur manifestandosi in vari modi o facce, in determinati contesti, per vari motivi, in diverse occasioni, e in tempi diversi nella storia.

La Dottrina Unitariana rifiuta qualsiasi concetto o idea di "pluralità di persone nella Deità" considerandola non-scritturale e anche pagana, o l'idea di distinte coscienti esistenze divine come esseri in quel Dio della Scrittura: rifiutano sia la "trinità" sia i concetti di "dualità", come una diluizione o distorsione della verità Biblica del "Dio unico" nel monoteismo.

Il Pentecostalismo Unitariano respinge tutti i concetti di sottomissione, dualità, trinità, panteismo, co-uguaglianza, co-eternità, o altre versioni della Divinità che affermano Dio come pluralità di persone co-eguali, esseri plurali, "persone" divine, individui o più centri di coscienza all'interno di tale divinità.

Esso nega allo stesso modo tutti i concetti di Gesù come qualcosa di diverso dall'essere pienamente Dio e pienamente uomo, insieme a tutti gli insegnamenti che affermano che Egli era semplicemente un "uomo buono", o solo un uomo senza peccato, sommo sacerdote o profeta, piuttosto che Dio stesso: persino i TdG considerano Gesù in una posizione più alta dei Pentecostali unitariani (lo considerano un angelo-divino, diverso da tutti gli angeli: Lo chiamano “dio” distinguendolo da Geova, ma pur sempre “dio” anche se più piccolo di Geova!)

I TdG, comunque, sono discendenti e affini agli Unitariani che, a loro volta, lo erano degli Ariani.

Come Figliolo dell'Uomo (Mat 8,20; Mat 24,30; Gio 3,14; 1Tim 2,5) possiamo dire che il Padre: **era** “maggiore” di Lui, cioè Suo “capo” (Giov 14,28) ...

Infatti, è da sottolineare che Gesù specifichi “il Figliolo dell'uomo”: come Servo-uomo, Gesù ha fatto in tutto la volontà di Dio-Padre... che, evidentemente, ha ben ritenuto di non far sapere a nessuno la data del ritorno di Cristo e simili!

Per tale ragione legata all'incarnazione...

- ★ Gesù non conosceva il giorno della fine (Mar 13,32),
- ★ è stato fatto inferiore agli angeli (Eb 2,7),
- ★ il capo di Cristo è Dio (1Cor 11,3),
- ★ farà atto di sottomissione al Padre alla fine dei tempi (1Cor 15,28), c
- ★ il Padre è il Dio del Signore Gesù Cristo (Gio 20,17; Roi 15,6; Ef 1,17),
- ★ vi è un solo Dio, il Padre, ed un solo Signore, Gesù Cristo (1Co 8,6).

Dopo la morte e resurrezione la natura umana venne glorificata e Gesù-Cristo-uomo meritò i titoli di “Figliolo di Dio” (Rom 1,4) e di Signore (At 2,36; Rom 14,9; Fil 2,9-11).

Per la Sua natura divina Gesù Cristo poteva però vantare il titolo di “Figlio” di Dio (Mat 4,3; Lu 1,35; Giov 1,18; Giov 10,36) già prima della resurrezione e poteva dire al Padre di glorificarlo con la gloria che aveva presso il Padre prima che il mondo fosse (Giov 17,5), perché Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre (Eb 13,8).

Come Figliolo di Dio, Gesù Cristo è pertanto anche Dio (non solo perché ha la stessa natura, ma soprattutto perché è uguale in tutto), come testimonia tutto il Nuovo Testamento (Gio 1,1; Gio 20,28; Rom 9,5; Tito 2,13; 1Gio 5,20).

Cristo “capo della Fede” implica che La Fede va ricondotta a Cristo: Egli è stato modello anche di Fede e questa, da Lui e per Lui, giunge anche a noi: oltre alla Fede naturale (comunque dispensata ugualmente da Dio) Cristo manda anche il Dono spirituale della Fede; Egli è “capo” anche in questo.

Egli ci mandò Lo Spirito Santo (l'Altro Sé stesso come il Padre mandò Lui come l'Altro Sé stesso) e dopo Lo Spirito Santo –con Lui- anche i Suoi Doni Spirituali, tra cui la Fede.

Il capo dispensa, elargisce e Lui lo fa in abbondanza.

Inoltre, il capo è modello, guida e sprono ... e Lui lo fa: dunque, questo titolo –che richiama quello di capo della Chiesa- si addice benissimo a Gesù Cristo.

66. IL CAPO DI OGNI POTESTÀ: COLOSSESI 2.10

Si indica semplicemente che Gesù Cristo comanda proprio su tutti sia in terra e sia in cielo: ne è il riferimento e la guida.

Deve far riflettere l'espressione “ogni potestà”: cioè, nessuna potestà è esclusa dal Suo dominio!

Insomma, Gesù Cristo è “il Capo di tutti i capi” essendo Dio: che Lui si sottometta a Dio-Padre è un gran mistero che non altera affatto che Egli-DIO sia il Capo dei capi!!

E' scritto che “il capo di Cristo è Dio” (1Co 11:3), ma è anche scritto che Cristo è il capo di ogni potestà: sono due contesti diversi e guai a confonderli oppure a unificarli!

Bisogna sempre tornare alla natura eterna di Cristo, che è Dio!

67. IL CAPO DI OGNI UOMO: 1CORINZI 11.3

Deve far riflettere l'espressione “ogni uomo”: cioè, nessun uomo è escluso dal suo dominio! Oggi molti non si sottomettono a Lui, ma sono comunque sotto di Lui e un giorno dovranno farlo per andarsene nell'inferno.

Oggi siamo tutti liberi anche di ribellarci a Cristo, ma domani tutti dovranno piegare la testa!

✚ *infatti sta scritto: Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio. - Ro 14:11*

✚ *affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, - Fili 2:10*

Egli è anche il tuo capo e se ancora non ti sei sottomesso, fallo prima che diventi troppo tardi e tu perda la possibilità della salvezza eterna.

68. IL COMPAGNO DI DIO: ZACCARIA 13.7

Compagno è chi vive insieme ad altri una determinata situazione; chi svolge con altri un'attività comune: c. di scuola, di giochi.

La Parola-Dio era “con” Dio (una compagnia eterna): sono eternamente compagni perché uguali! Giov 1.1

Compagno è chi ha con qualcuno un rapporto di amicizia, confidenza, condivisione: ad esempio, il compagno della mia vita: ad esempio, mia moglie è la mia compagna insostituibile. Compagno è chi convive con te, magari solo sul posto di lavoro o a scuola, anche al di fuori del legame coniugale: ad esempio, è il suo compagno.

Insomma, compagno è chi è legato a qualcuno da un vincolo di fedeltà: ad esempio, “voi avrete di me buono e fedele compagno” (Boccaccio).

Nella lingua italiana il termine compagno è associato alla persona appartenente al partito comunista o suo simpatizzante: comunque, sempre ad indicare chi “divide con te ideali, spazi, cose, affetti, ecc.”!

In tal senso, Gesù è “il compagno di Dio”: l'Unico, in quanto Gesù è eterno quanto la persona del Padre e dello Spirito Santo!

69. IL COMPITORE DELLA FEDE: EBREI 12.2

Intanto, la **Fede** non ha niente in comune con la **fede**: spesso vengono confuse ma sono ben distanti l'una dall'altra!

Inoltre, siamo invitati a Credere in Dio (Gesù) e non nella fede: molti spiritualisti, infatti, credono più nella fede (propria e/o di altri) che non in Dio!

Infine, il termine “compitore” indica colui che porta a compimento: insomma, colui porta a finitura ogni cosa.

Gesù porta a compimento la nostra Fede, la rifinisce finché sia compiuta: come faremmo senza di Lui?

Personalmente sono convinto che Egli sia il compitore di tutto, ma in questo caso ci concentriamo sulla Fede: quella della salvezza, quella del cammino, quella biblica.

In Eb 12:1-3 leggiamo che Gesù è “l'autore il compitore della Fede”; Gesù è la fonte della salvezza, ed è Colui che ci permette la Fede che salva.

Gesù continua la Sua opera in ogni vero Credente, per portarla al compimento: senza di Lui tutto sarebbe incompiuto e limitato.

La parola “autore” potrebbe anche essere tradotta come principe e indica chi va per primo, e così diventa un esempio da seguire.

Poi, nell'originale, non c'è la parola “nostra”. Perciò, potremmo anche tradurre questa frase nel modo seguente:

“tenendo gli occhi su Gesù, principe e compitore della fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.” (Eb 12:2 – traduzione libera)

Di Gesù troviamo le seguenti connotazioni che Lo contraddistinguono:

- ✚ Ebrei 2:10 - autore della salvezza
- ✚ Atti 3:15 - autore della vita
- ✚ Ebrei 13:8 - lo stesso ieri, oggi ed in eterno

Gesù è l'esempio perfetto della Fede: nessuno l'ha concretizzata come e più di Lui; se vogliamo capire cos'è la Fede e come si vive dobbiamo guardare a Cristo, alla Sue dimostrazioni di Fede tramite una ubbidienza totale-completa a Dio!!

Gesù viveva costantemente per la Fede quand'era sulla terra:

- per Fede superava ogni difficoltà e opposizione, fidandosi del piano perfetto del Padre.
- Per Fede ha superato ogni tentazione,
 - ❖ sia le tentazioni da Satana,
 - ❖ sia la tentazione delle folle che Lo volevano come un re comodo a loro,
 - ❖ sia le tentazioni dei Suoi stessi discepoli.
- Per Fede compiva i Suoi segni, ovvero i Suoi miracoli: quando risuscitò Lazzaro, lo fece per Fede, pregando, sapendo per Fede che sarebbe stato esaudito.

Gesù -come uomo- dipendeva totalmente da Dio: Gesù è l'adempimento pieno di Proverbi 3:5,6. Nessuno ha mai avuto la Fede che aveva Gesù quando era sulla terra: Egli era così sicuro dell'amore di Dio per Lui (la cura di Dio), che quando ebbe fame rifiutò di trasformare le pietre in pane: la Sua Fede era visibile a tutti, al punto che i due ladroni sulla croce lo schernivano per la Sua Fede, con le parole che leggiamo come profezia nel Sal 22:8.

“egli si è affidato all'eterno; lo liberi dunque, lo soccorra, poiché lo gradisce”. (Sal 22:8)

Tutta la vita di Gesù è stata una vita di Fede: l'aspetto più importante della Fede è l'ubbidienza. Dunque, non una fede mistica e misterica basata sulle emozioni, bensì che si manifesta con l'ubbidienza.

Non esiste vera Fede se non c'è vera ubbidienza: la nostra Fede non è più forte di quanto è la nostra ubbidienza ed è quest'ultima che la qualifica come insignificante, debole o grande.

La vera Fede non guarda solo alle promesse di Dio, ma anche ai Suoi comandamenti: anche i demoni credono..., ma tremano perché non ubbidiscono ai Comandamenti di Dio!!

La vera fede non guarda solo fiduciosa a Dio per il futuro, ma produce una sottomissione alla Sua volontà in questa vita: **l'ubbidienza segnava la vita di Gesù sulla terra.**

Egli stesso dichiarava questo in Giov 8:29 e Lu 2:49.

Gesù faceva sempre la volontà del Padre-Dio.

Alla fine della Sua vita terrena, Gesù poteva dire:

“se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del padre mio e dimoro nel suo amore.” (Giov 15:10)

Infine, per Gesù la Fede era davvero la certezza delle cose future ancora invisibili.

La Fede alza gli occhi al di sopra delle cose legate al tempo e a questo mondo, sopra tutto quello che il mondo usa per cercare di tentarci: la vera Fede desidera le cose di lassù.

- *“se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio. abbiate in mente le cose di lassù, non quelle che sono sulla terra,” (Cl 3:1-2)*
- *“or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono” Eb 11:1*

Camminare per Fede dà una gioia in mezzo alle prove, ci fa cantare in mezzo alla tempesta più minacciosa e ci dà vittoria sulle tentazioni di questa vita.

Gesù è il principe, l'esempio perfetto della vera Fede.

Egli è il vero e unico “compitore della Fede”!

70. IL CONDUTTORE DI ISRAELE: ISAIA 55.4;

Vedere il titolo 149.

Si tratta del conducente, guidatore, pilota, autista, automobilista; controllore.

“Conduttore” è anche il cavo di rame che trasporta l'energia elettrica: infatti, di un materiale si dice “buon conduttore” o cattivo conduttore” a seconda di come lascia fruire l'energia per parteciparla ad altr. Anche in tal modo Gesù è Conduttore!

- *Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza. - Eb 2:10*
- *duce e perfetto esempio di fede, il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce sprezzando il vituperio, e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio. - Eb 12:2*

I Conduttori della chiesa locale

- *“Or, fratelli, vi preghiamo di avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono, e di tenerli in grande stima ed amarli a motivo dell'opera loro. Vivete in pace fra voi.” 1Te 5:12*
- *Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinché facciano questo con allegrezza e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe d'alcun utile. - Eb 13:17*

L'Apostolo Paolo aveva la preoccupazione per qualcosa, che in quel momento, nella chiesa di Tessalonica non si evidenziava mentre, era già presente in mezzo alle Chiese di altre località come Corinto: non voleva diventasse, in seguito, un problema anche per la chiesa di Tessalonica...

Si tratta del “settarismo” da un lato e del “clericalismo” dall'altro: le comunelle e la religiosità!

L'ha evitato per un po', ma ancora oggi sono queste due grandi piaghe della Chiesa: settarismo e clericalismo.

Il Signore, ha stabilito che nella Chiesa ci siano dei Ministeri e, pertanto, dei Ministri eletti per mezzo dello Spirito Santo, che siano Conduttori di tutte le anime che tendono verso il Buon Pastore, e che si fanno porgere la mano riconoscendo la responsabilità spirituale dei servi della Chiesa.

Quindi, bisogna **riconoscere “a viso aperto” i Conduttori e seguirli**, tenendoli in considerazione come dice la Parola, accettando i consigli che danno, comprese le riprensioni

che vengono fatte per il bene di ognuno: il versetto conclude l'esortazione di tenere in considerazione i conduttori con l'espressione *"Vivete in pace fra di voi"*.

71. IL CONSIGLIERE AMMIRABILE: ISAIA 9.5

Intanto, questo titolo viene subito dopo l'altro che dice ***"sarà chiamato Padre Eterno"*** ...

Gesù, dunque, è anche *"Padre"* e non solo *"Figlio"*!

Ma come può essere Gesù sia Padre e sia Figlio nell'Eternità pre-creazione?

O si è padre o si è figlio: dunque, non ci troviamo davanti a nomi propri che indicano la realtà genetica, bensì davanti a titoli che indicano la sostanza della Persona e La qualificano al di fuori del concetto genetico, per "un ruolo" assunto all'interno di un'Opera che è quella della Salvezza!

Per molte persone Gesù è il Figlio e Dio è Suo Padre: dunque, prima viene il Padre e poi il Figlio!

In realtà non è possibile definire Dio e Gesù in questo modo, perché oltre che blasfemo, è troppo riduttivo dal momento che Dio non può essere rappresentato e limitato ad una sola definizione e si lascerebbe intendere che a Dio sia nato un figlio... che, in tal caso, prima non esisteva!

Significherebbe anche che prima della creazione Dio-Padre fosse solo...

Se Gesù è eterno, com'è nella realtà, come può essere considerato "Figlio genetico" nato in un secondo tempo? -Infatti, è un grave errore!

Ma se Gesù è Dio, com'è nella realtà, come può essere "Figliolo di Dio?"

***"senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuolo di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo."* - Eb 7:3**

(Molto probabile che Melchisedec sia una Teofania di Gesù Cristo!)

Paolo fa spesso una distinzione tra Dio (il Padre) e il Signore (Gesù Cristo) nei suoi scritti, affermando che c'è un solo Dio -il Padre- e un solo Signore, Gesù Cristo.

"tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi viviamo per lui, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale anche noi siamo". 1Co 8:6

In questo verso si vede chiaramente la distinzione tra Padre e Figliolo, ma accanto a questa separazione c'è soprattutto la conferma che c'è un solo Dio, il Padre -la fonte- e un solo Signore, Gesù Cristo -Colui tramite il quale sono tutte le cose-, Colui che si è fatto unico mediatore tra Sé e la Creatura.

Per alcuni non c'è alcun problema di Credere che Gesù sia Dio ma, queste stesse persone, hanno molta difficoltà nell'accettare che Gesù sia anche "Padre" e sia chiamato come Tale.

La profezia di Isaia parlava chiaramente della nascita del Messia e dei Titoli che avrebbe avuto: è stato profetizzato che Gesù sarebbe stato chiamato "Padre eterno"!!

Isaia aveva anche profetizzato che il Messia sarebbe stato chiamato Emmanuele, nome che significa "Dio con noi" perchè Dio stesso sarebbe venuto sulla terra per salvare l'uomo.

- *Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele. Is 7:14*
- *Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». Mat 1:22-23*
- ***Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: «Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio; verrà Egli stesso a salvarvi». Is 35:4***

Quest'ultima profezia è molto eloquente e categorica: Dio è venuto Egli stesso a salvarci duemila anni fa!

E' chiaramente Dio stesso, Dio-Parola, che è venuto sulla terra per portare la salvezza all'uomo, prendendo la forma di un uomo e nascendo tramite una vergine, facendosi chiamare "Figliolo" in quanto "Dio generato dallo Spirito Santo".

perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. - Mat 1:20

Gesù stesso conferma di essere uguale al Padre (l'Altro Sé stesso) e di essere la via per "venire" (non per andare) al Padre: il Padre era in Lui ed Egli era nello stesso tempo nel Padre.

Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Gio 14:6-9

Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere Sue. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse. Giov 14:10-11

Più chiaramente di così mi pare impossibile!

Ad ogni modo, il concetto non è semplice da capire e molti non riescono a capirlo: per comprenderlo, proprio come al tempo di Gesù dobbiamo dapprima conoscere Gesù e poi Egli ci rivelerà il Padre:

Essi perciò gli dissero: «Dov'è tuo Padre?» Gesù rispose: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesti me, conosceresti anche il Padre mio». Giov 8:19

Una volta capito che Gesù era nel Padre e che il Padre era in Gesù, possiamo comprendere come colui che crede può vivere una stessa relazione: Gesù in Lui e lui in Gesù, non una relazione fisica ma spirituale, tramite lo Spirito Santo.

- *In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre; e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Giov 14:12-14*
- *I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate?» I Giudei gli risposero: «Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Gesù rispose loro: «Non sta scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come mai a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi dite che bestemmia, perché ho detto: "Sono Figliolodi Dio"? Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre». Giov 10:31-38*

Ecco perché Gesù è definito "Consigliere ammirabile".

72. IL CORNO DI SALVEZZA - LUCA 1:69 (O UN POTENTE SALVATORE)

Col termine semitismi si intendono particolari fenomeni morfologico-grammaticali tipici del greco del nuovo Testamento e della traduzione dei settanta, caratteristici delle lingue semitiche (in particolare ebraico e aramaico).

Tali fenomeni sono dovuti al fatto che i testi arrivatici del nuovo Testamento e della traduzione dei settanta, anche se sono scritti in greco, furono concepiti originalmente da persone che parlavano e pensavano correntemente in aramaico.

Inoltre, secondo recenti studi, il vangelo di Matteo (e forse anche gli altri) sarebbe stato originariamente scritto in aramaico.

I vari semitismi possono essere distinti in alcune categorie tra cui questo titolo "il corno di salvezza": il "corno" era simbolo di potenza.

Erano passati nove lunghi mesi non solo per Elisabetta che era rimasta incinta a tempo scaduto, ma anche per Zaccaria che visitato dall'angelo aveva dubitato e per questo era rimasto muto (e forse anche sordo) - Lu 1,5-25

Alla nascita del suo primo e unico bambino, il testo ci dice sobriamente che Zaccaria, ripieno di Spirito Santo, ritrovò la parola (dopo essere stato muto...) e profetizzò.

Ed ecco questo meraviglioso canto profetico: la sua fu una vera profezia perché manifestò a tutti la parola che lo Spirito gli aveva suggerito e le sue parole furono un'esplosione di gioia, di ringraziamento, di benedizione per quello che Dio aveva fatto, e per ciò che aveva preparato per la salvezza di tutto il popolo.

Il canto è diviso in due parti, ci soffermiamo sulla prima parte che parla di Gesù.

I verbi della prima parte sono riferiti a Dio e sono "visitare, riscattare, liberare, salvare, ricordare, avere misericordia".

☯ Dio ha "visitato" e "riscattato" il suo popolo.

☯ Egli "ci ha suscitato un potente salvatore nella casa di Davide, suo servo" Un corno di salvezza!).

Andiamo dentro questa metafora per comprenderla meglio e per proporre qualche possibile attualizzazione...

Nella Bibbia ebraica la parola "corno" appare moltissime volte come metafora di forza e di potenza: l'applicazione si comprende bene.

Le corna degli animali rappresentano la loro forza sia nella difesa, sia nell'attacco: il corno in molte culture è simbolo di forza, di virilità e di coraggio.

Facciamo qualche esempio dell'uso di questo simbolo:

- *"Beato il popolo che conosce il grido di gioia, esso cammina alla luce del tuo volto. Perché tu sei il vanto della loro forza, e con il tuo favore accresci la loro potenza (lett. il loro corno)" (Sal 89, 17)*
- *"Ho trovato Davide, mio servo, l'ho unto con il mio santo olio... la mia bontà e la mia fedeltà saranno con lui e nel mio nome crescerà la sua potenza (lett. il suo corno)" vv. 20, 24.*

Qui quindi c'è già un collegamento fra la metafora del corno e Davide.

E anche 1Samuele accosta il corno e Davide, ma in un altro senso.

Al capitolo 16.13, Samuele prese il corno dell'olio e unse Davide in mezzo ai fratelli: poi si dice che da quel giorno lo Spirito del Signore investì Davide.

Il corno era anche usato come recipiente speciale dell'olio per l'unzione di re e sacerdoti, e nella Scrittura era collegato esplicitamente all'unzione del re Davide: poi in Israele erano importanti anche i corni dell'altare.

I due altari, quello di rame e quello dei profumi avevano dei corni agli angoli.

E accadeva che persone che erano in pericolo di vita cercassero protezione e salvezza aggrappandosi ai corni dell'altare: un esempio fu Adonia che per paura di Salomone, suo fratello, si aggrappò ai corni dell'altare (1Re 1, 50-53).

I corni dell'altare erano considerati particolarmente sacri: quando si facevano sacrifici per il peccato, il sacerdote che faceva il sacrificio doveva intingere il suo dito nel sangue del toro e poi ungerne i corni dell'altare: questa azione li rendeva oltremodo sacri.

Gesti antichi, ancestrali: quel gesto segnava l'espiazione dei peccati del popolo.

Dunque...

☯ forza/potenza per combattere e vincere i nemici,

☯ protezione dai pericoli nel gesto di afferrarsi ai corni dell'altare,

☯ perdono dei peccati che coinvolgevano l'intero popolo attraverso l'espiazione di un toro il cui sangue si usava per ungere i corni dell'altare,

☯ un corno pieno di olio per ungere il re.

Nelle parole di Zaccaria c'è un simbolismo fortissimo con questa espressione "corno della salvezza" che Dio ha suscitato nella casa di Davide: un forte simbolismo parte del quale rimane nascosto nella traduzione attuale "potente salvatore".

Cristo fu quel corno di salvezza: in Lui Dio ci ha visitato e attraverso di Lui Dio ci ha riscattato da tutte le nostre schiavitù.

Lui ci ha salvato da tutti i nostri nemici e in Lui Egli ci ha dato protezione: attraverso il sangue del suo sacrificio, Egli ci ha lavato dai nostri peccati.

Infatti, Dio non ha scelto il corno della nostra salvezza fra re e imperatori potenti: Dio non ha scelto un corno di potenza militare per sconfiggere gli eserciti nemici.

Egli è venuto nel mondo come un bambino inerme: Gesù non ha mai portato un'arma in vita Sua, non ha mai ferito nessuno ma ha annunciato una parola scomoda per richiamare le coscienze, per rivolgerle finalmente a Dio.

Dio viene in un bimbo inerme, come bisognoso di cure e protezione: un racconto paradossale. Come può essere Il Salvatore chi ha bisogno di tutto essendo un bimbo?

Il male, simboleggiato nel racconto biblico dalla forza brutale di Erode e che oggi ha molti luoghi in cui sembra trionfare (Wall street, Aleppo, le strade insanguinate dell'Iraq o di Berlino, i trafficanti di esseri umani un po' dovunque...), ha un enorme potenza distruttrice: esso vuole uccidere e uccide, e mentre uccide le sue vittime esso vuole uccidere e annientare anche la nostra Fede nell'Emmanuele, nel Dio con noi, nel Dio di Gesù Cristo.

Il male ci prende in giro e urla sguaiato *"non è vero che Dio è con noi, guardati intorno: dov'è il tuo Dio?"*

Ma Dio c'è ed è con noi a prescindere dal male che –comunque- trionfa solo in coloro che "rifiutano il Dio con noi"!

73. IL CREATORE: ISAIA 43.15→OSEA 3.5

"Nessuno ha creato Dio: Egli non nasce e non muore, non ha inizio e non ha fine!"

Dio è eterno ed è sempre esistito: nessuno Lo ha mai creato e Dio non ha creato mai alcun dio!

☞ *Poiché così parla l'Eterno che ha creato i cieli, l'Iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata: io sono l'Eterno e non ve n'è alcun altro. - Is 45:18*

☞ *I miei testimoni siete voi, dice l'Eterno, voi, e il mio servo ch'io ho scelto, affinché voi lo sappiate, mi crediate, e riconosciate che son io. Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me, non ve ne sarà alcuno. Is 43:10*

☞ *Ascolta, Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro, è l'unico Eterno. - De 6:4*

"Mi guardo intorno..."

La terra, l'acqua, gli animali, le piante: è tutto lì per me perché Qualcuno ci ha pensato..., non sono lì per caso! "Dio non gioca ai dadi" (Albert Einstein).

Noi tutti siamo sulla terra perché qualcuno ha pensato a noi, ci ha progettati (che lo abbia fatto a partire da un'elica di DNA o in qualche altro modo, ieri o migliaia di anni fa non toglie importanza all'autore, anzi Lo esalta partendo dal presupposto inalienabile della Sua esistenza).

Appena vedo una bella casa (che è poi ben poca cosa!) penso all'architetto che l'ha progettata.

Quando mi fermo ad osservare le meraviglie della natura non posso certo pensare che siano nate dal nulla o per caso!

Anche l'uomo ha costruito le valvole, poi i microprocessori, poi i computer, i robot, ...: li costruisce, dà ad essi l'intelligenza necessaria per eseguire il compito per cui sono stati progettati, li controlla (monitorizza, non se li fa sfuggire...).

Nessuno nega che ci sia stata l'evoluzione all'interno della specie, che ci siano state scintille e lampi, magari un bel big-bang, o quant'altro la scienza va scoprendo (quando non si tratta di ipotesi teoriche e fantascientifiche, ma si tratta sempre del "come"): ma

☞ Chi è l'artefice di tutto?

☞ Con quale finalità l'ha fatto? ...

☞ Perché niente è lasciato al caso!

☞ Qual è l'origine delle leggi fisiche o delle costanti fondamentali che governano il mondo? (Forza di gravità, velocità della luce, ... tutte con certi valori e non altri con cui tutto sarebbe diverso...).

☞ Perché riusciamo a scoprirle?

La complessità indica che non è pensabile razionalmente e scientificamente il suo formarsi attraverso un puro caso.

Se si battono quattro lettere a caso sulla tastiera, queste corrisponderanno di rado a una parola italiana: se poi si battono a macchina cento lettere a caso e si scopre che costituiscono una sequenza di parole italiane con un loro significato, si può giustamente pensare che l'evento non sia proprio casuale: **il famoso "calcolo delle probabilità" esclude la possibilità che la creazione sia il risultato del caso.**

☞ E poi resta sempre la massa primordiale,

- ☞ le leggi che l'avrebbero fatta esplodere...
- ☞ ecc.!

Francis Crick, premio Nobel per la scoperta del DNA afferma:

"un uomo qualsiasi col bagaglio di conoscenze oggi a nostra disposizione, potrebbe affermare solo che l'origine della vita, allo stato presente, appartiene all'ordine del miracolo, tante sono le condizioni che dovrebbero trovarsi riunite per poterla realizzare".

Gesù è il Creatore, l'Unico Creatore!

- *Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. Giov 1:3*
- *E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiam contemplata la Sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre. Giov 1:14*

E ora -per chi conosce la Bibbia- ecco "la chicca finale": Chi è "lo sposo" della Chiesa? Chi è il nostro "Sposo"? → Gesù Cristo è "lo Sposo"!

- ***Poiché il tuo Creatore è il tuo sposo; il suo nome è: l'Eterno degli eserciti; e il tuo redentore è il Santo d'Israele, che sarà chiamato l'Iddio di tutta la terra. Is 54:5***
- *son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua sposa s'è preparata; - Ap 19:7*

Gesù è Dio, IL Creatore (IL, cioè l'Unico): il Suo nome è "l'Eterno", è il nostro Sposo, il mio **"sposo Eterno"**!

74. IL CRISTO: MAT 1.16; 16.16; LC 2.26; LC 9.20; AT 3.20

Cristo (dal greco Χριστός, Christòs) è la traduzione greca del termine ebraico מָשִׁיחַ (mašîaḥ, cioè "unto"), dal quale proviene l'italiano Messia.

Il significato di questo titolo onorifico deriva dal fatto che nel medio Oriente re-sacerdoti-profeti venivano solitamente scelti e consacrati tramite l'unzione con oli aromatici.

Il termine è esclusivamente utilizzato come Titolo di Gesù, che i Cristiani riconoscono come il Messia inviato da Dio per la realizzazione del Regno dei Cieli: la Cristologia (quella parte della teologia che studia e definisce la natura di Gesù), invece, fa particolare attenzione alla Sua relazione con Dio.

Ed ecco tre temi-funzioni che indicano Gesù come IL Cristo (L'Unico del genere divino).

a. La profezia

Come detto, il termine unto viene "suggerito" dalla pratica di ungere con olio l'incaricato di una funzione specifica, simbolo della consacrazione divina verso un grande servizio.

Quantunque anche i sacerdoti, e qualche volta i profeti, fossero unti quando s'insediavano nel loro ufficio, il titolo «Unto» veniva applicato particolarmente ai re d'Israele, che governavano come rappresentanti di Yahwêh-YHWH (2Sam 1:14).

In certi casi il simbolo dell'unzione era seguito dalla realtà spirituale, cosicché la persona diveniva l'unto del Signore in senso vero e proprio (1Sam 10:1,6; 1Sam 16:13).

Saul venne meno alla sua unzione, mentre il suo successore Davide fu un uomo «secondo il cuore di Dio», un re che poneva la volontà di Dio come sovrana nella propria vita, degno rappresentante di Dio: molti re successivi a Davide si allontanarono dalla regola divina conducendo il popolo all'idolatria, ed anche alcuni dei re migliori non furono –comunque- senza macchia.

In contrasto con questo sfondo oscuro, i profeti proclamavano la promessa che sarebbe venuto un re della casa di Davide, ben maggiore di Davide.

Lo Spirito del Signore sarebbe stato sopra di Lui con una potenza mai conosciuta prima (Is 9:5,6; Ger 23:5,6): a differenza di quello di Davide, il Suo regno sarebbe stato eterno e tutte le nazioni sarebbero state sotto il Suo dominio (tutto il mondo!!).

Questo Re sarebbe stato "L'Unto per eccellenza", o il Messia, o il Cristo, e sopra di Lui Israele fondava le proprie speranze.

b. Il compimento

È testimonianza continua del Nuovo Testamento che Gesù asserì di essere il Messia, il Cristo promesso nell'Antico Testamento.

Come il presidente del nostro Paese viene prima eletto e poi insediato, così Gesù Cristo fu stabilito nell'eternità ad essere il Messia, o il Cristo, e poi pubblicamente "insediato", al Giordano, nel Suo ufficio messianico.

Come Samuele prima unse Saul e poi gli spiegò il significato dell'unzione (1Sam 10:1), così Dio-Padre unse il Suo Figliuolo (l'Altro Sé stesso che si sarebbe incarnato!) con lo Spirito della potenza e Lo confermò verbalmente: «*Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto*» (Mar 1:11).

Il popolo in mezzo al quale Gesù doveva servire aspettava la venuta del Messia, ma disgraziatamente le loro speranze erano troppo colorate di politica: le loro attese politiche furono una vera disgrazia per loro in quanto li abbagliarono al punto di mandare alla crocifissione il proprio Messia!

Essi aspettavano un «uomo forte», che fosse una combinazione fra il soldato e l'uomo di Stato. Gesù sarebbe stato un Messia di tal genere? No! - Lo Spirito Lo condusse nel deserto a combattere contro Satana, il quale astutamente Gli suggerì di adottare la piattaforma della popolarità per raggiungere il potere attraverso una via breve fatta di "effetti speciali".

- ★ "Appaga le loro brame materiali", suggeriva il tentatore (cfr Mat 4:3,4; e Giov 6:14,15,26),
- ★ "abbagliarli saltando dal Tempio e restando incolume" (e, tra l'altro, fatti una buona reputazione presso il sacerdozio),
- ★ "mettiti in mostra" come un campione del popolo e guidali alla guerra (cfr. Mat 4:6-9 e Ap 13:2-4).

Gesù sapeva che Satana, ispirato dal proprio spirito pragmatico e violento, propugnava la politica della popolarità ed è certo che un simile sistema avrebbe condotto allo spargimento di sangue e alla rovina: soprattutto, non avrebbe portato all'Opera della salvezza eterna.

No! Egli era venuto per seguire la via di Dio e avrebbe fatto assegnamento solo sulle armi spirituali per conquistare il cuore degli uomini: anche sapendo che quel sentiero avrebbe fatto capo all'incomprensione, alla sofferenza e alla morte, Gesù nel deserto scelse la croce e la scelse perché faceva parte del piano di Dio per la Sua vita.

Gesù non si sviò mai da quella scelta, sebbene fosse spesso tentato dall'esterno ad abbandonare la via della croce. Vedi, ad esempio, Mat 16:22.

Gesù evitò scrupolosamente di confondersi con la situazione politica contemporanea: a volte proibiva a coloro che erano stati da Lui guariti di spandere la Sua fama affinché il Suo ministero non fosse mal compreso e non fosse scambiato per un tentativo di sollevare il popolo contro Roma (probabilmente, questo sarà stato il motivo per cui anziché di Gamla -la Sua vera città di residenza- si parla di Nazaret: Gamla era il covo natale della setta religiosa-politica-fondamentalista che voleva rovesciare Roma!)

In Mat 12:15,16 e Lu 23:5 il Suo successo Gli fu rivolto contro come un'accusa.

Egli rifiutò deliberatamente di capeggiare un movimento popolare-politico (Giov 6:15) e proibì la pubblica proclamazione della Sua messianicità: la testimonianza della Sua trasfigurazione doveva essere celata affinché non venissero sollevate false speranze fra il popolo (Mat 16:20; Mat 17:9).

Con grande sapienza, Gesù sfuggì ad una trappola abilmente tesagli per screditarlo davanti al popolo come «non patriottico fondamentalista», o per farlo trovare in difficoltà con il governo romano (Mat 22:15-21).

In tutto questo, il Signor Gesù adempì la profezia di Isaia che l'Unto di Dio avrebbe proclamato la verità divina e non sarebbe stato un violento agitatore, cioè un uomo che solleva il popolo a Suo favore (Mat 12:16-21), come erano stati alcuni dei falsi messia che Lo avevano preceduto (Giov 10:8; At 5:36; At 21:38).

Egli non perseguì fini terreni bensì solo fini spirituali, tanto che Pilato -il rappresentante di Roma- poteva testimoniare: «*Io non trovo colpa alcuna in quest'uomo*» (Luca 23:4).

Gesù cominciò il Suo ministero fra un popolo che aveva una giusta speranza nel Messia, ma una errata concezione della Sua Persona e dell'opera Sua.

Essendo consapevole di questo, Gesù non si proclamò subito pubblicamente come Messia (Mat 16:20), perché sapeva che questo sarebbe stato un segnale di ribellione contro Roma.

Egli parlava, piuttosto, del regno descrivendo le sue norme e la sua natura spirituale, per suscitare nel popolo la brama di un regno spirituale che lo avrebbe, a sua volta, condotto a desiderare un Messia spirituale.

I Suoi sforzi in questo senso non furono assolutamente privi di risultati, perché l'apostolo Giovanni ci dice (Giov 1) che fin dal principio vi fu un gruppo di persone che Lo riconobbe come il Cristo; inoltre, di tanto in tanto, si rivelò ad individui che erano spiritualmente pronti a riconoscerlo (Giov 4:25,26; Giov 9:35-37).

Ma la nazione, nel suo insieme, non vedeva alcuna relazione tra il ministero spirituale di Gesù e il concetto ch'essa aveva del Messia: era pronta ad ammettere che Egli era un grande dottore, un potente predicatore e perfino un profeta (Mat 16:13,14), ma non quel capo militare e politico che, secondo il loro concetto, doveva essere il Messia: **essi desideravano subito il millennio (in estensione eterna), ma questo sarebbe accaduto solo molto tempo dopo la reiezione del Messia spirituale e non proprio come pensavano loro!**

Non possiamo biasimare il popolo d'Israele per questa idea che s'era fatta della persona e dell'opera del Messia perché Dio aveva veramente promesso di instaurare un regno terreno (Zac 14:9-21; Am 9:11-15; Ger 22:5); solo che prima di questo doveva verificarsi una purificazione morale ed una rigenerazione spirituale della nazione (Ez 36:25-27; cfr Giov 3:1-3): **prima sarebbe arrivato il regno spirituale e poi quello politico.**

Sia Giovanni Battista sia Gesù avevano fatto capire chiaramente che la nazione, nella condizione in cui si trovava, non poteva entrare nel regno di Dio, perciò esortavano:

«Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Ma, mentre le parole «regno dei cieli» commuovevano profondamente il popolo, la parola «ravvedetevi» faceva poca impressione: sia i capi (Mat 21:31,32), sia il popolo (Lu 13:1-3; Lu 19:41-44) rifiutarono di assolvere alle condizioni del regno e conseguentemente persero il privilegio del regno stesso (Mat 21:43).

Dio, nella Sua onniscienza, aveva antiveduto il fallimento di Israele (Is 6:9,10; Is 53:1; Giov 12:37-40) e, nella Sua onnipotenza, aveva fatto sì che questo fallimento servisse alla realizzazione di un piano tenuto segreto fino a quel momento.

Il piano era il seguente: la reiezione di Israele avrebbe “permesso” ai Gentili di entrare a far parte del Suo Popolo (Rom 11:11; At 15:13,14; Rom 9:25,26) che, con i Credenti Convertiti tra i Giudei, avrebbe costituito un organismo conosciuto come la Chiesa (Ef 3:4-6).

Gesù stesso lasciò intravedere questo periodo (l'Era della Chiesa, la dispensazione della Grazia), che doveva inserirsi fra il Suo primo e il Suo secondo avvento, e chiamava queste rivelazioni «misteri», perché esse non erano rivelate ai veggenti dell'Antico Testamento (Mat 13:11-17).

La crisi antiveduta nel deserto venne e Gesù si preparò a fornire delle tristi notizie ai Suoi discepoli e con tatto Egli cominciò a fortificare la loro Fede: prima, attraverso la testimonianza della Sua messianicità, ispirata dal cielo a Simon Pietro; poi, con la predizione di un avvenimento straordinario (Mat 16:18,19) che può essere parafrasata così: «La Comunità di Israele (At 7:38) mi ha respinto come Messia e i loro capi rigetteranno proprio Me che sono la pietra angolare della nazione (Mat 21:42).

Ma il piano di Dio non fallirà per questo perché Io stabilirò un'altra Comunità-popolo (la «Chiesa»), composta di uomini come te, Pietro (1Pie 2:4-9), credi nella mia deità e nella mia messianicità: tu sarai un conduttore ed un ministro di questa Comunità, avrai il privilegio di aprire le sue porte con la chiave della verità evangelica, e tu ed i tuoi fratelli l'amminerete». Poi Cristo fece un annuncio che i Suoi discepoli non compresero appieno se non dopo la Sua risurrezione (Lu 24:25-48), l'annuncio cioè, che la croce rientrava nel programma di Dio per il Messia:

«Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso, e risuscitare il terzo giorno» (Mat 16:21).

A suo tempo la profezia si adempì e quando Gesù sarebbe potuto sfuggire alla morte semplicemente negando la Sua deità, quando avrebbe potuto essere rilasciato se avesse negato di essere re, Egli persistette nella Sua testimonianza e morì su di una croce che recava l'iscrizione: «questo è il re dei Giudei».

Ma il Messia sofferente (Is 53:7-9) risuscitò dai morti (Is 53:10,11) e, come Daniele aveva antiveduto, ascese alla destra di Dio (Dan 7:14; Mat 28:18), da dove deve venire a giudicare i vivi e i morti.

Il Messia è Colui che Dio ha autorizzato a salvare Israele e le nazioni dal peccato e dalla morte, ed a regnare sopra loro come il Signore e il Maestro della loro vita: i Giudei riconoscono che queste affermazioni implicano la Deità, ma sono per essi "una pietra d'inciampo".

E' stato sconvolgente leggere il resoconto dello storico giudeo Giuseppe Flavio sull'epilogo della rivolta giudaica che portò nel 70 d.C. alla distruzione del tempio e della città di Gerusalemme: egli riporta che il numero delle vittime di quella catastrofe fu di oltre 1.300.000 persone.

Tremenda fu in particolare la sorte di coloro i quali, dopo la distruzione di Gerusalemme, si erano arroccati nella fortezza di Masada: dopo un ultimo accorato discorso del loro leader, questi decisero di suicidarsi in massa pur di non cadere in mano dei Romani.

Per chi conosce la Bibbia ed ha letto di come Gesù profetizzò innanzi tempo sulla distruzione del Tempio e della città, e del fatto specifico che questi due eventi sono direttamente collegati alla reiezione del Messia da parte della nazione di Israele, questo ultimo fatale discorso assume dei toni davvero molto significativi.

Giuseppe Flavio riporta così:

"Avremmo fatto meglio ad intuire il proposito di Dio molto prima ... e comprendere che lo stesso Dio che anticamente aveva avuto in favore la nazione giudaica, l'ha adesso abbandonata alla distruzione; perché se avesse continuato ad esserle favorevole o se non fosse stato tanto dispiaciuto di noi, egli non avrebbe permesso la distruzione di così tanti uomini e avrebbe liberato la città santa dal fuoco e dalla distruzione che è avvenuta per mano dei nostri nemici".

Dalla "Guerra Giudaica", citata nel libro "Readings from the First Century World" edito da Walter A. Elwell e Robert W. Yarbr., pag. 53-54.

"Egli - Gesù - è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui". Col 1:15-17.

Per dimostrarci con un linguaggio incredibilmente semplice – è un pregio della Scrittura, non un suo limite – che non esiste alcun decreto immutabile sulla sorte di nessuno, la Bibbia spesso ci parla di Dio che si "pente" di ciò che ha fatto o di ciò che sta per fare, e decide di tornare sui Suoi passi, cambiando opinione sul da farsi su questa o quella questione.

Se diamo al termine "pentirsi" il significato di "cambiare idea", allora vorrebbe dire che Dio stesso può "cambiare idea", e possiamo concludere che il corso degli eventi, apparentemente immutabile, può essere cambiato e che, quindi, per logica conseguenza, non vi è nulla di inevitabile... tanto poi Dio si può pentire e cambiare idea, come se prima avesse sbagliato senza accorgersene!!

Personalmente, credo che si tratti di "un antropomorfismo" per significare "l'umanità di Dio", il Suo essere vicino all'uomo, il Suo soffrire per l'uomo provandone compassione.

Vediamo qualche esempio Biblico di ciò che dico.

"In quel tempo Ezechia si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte. Il profeta Isaia, Figliolodi Amots, andò da lui, e gli disse: "Così parla il SIGNORE: Dà i tuoi ordini alla tua casa; perché tu morirai; non guarirai". Allora Ezechia voltò la faccia verso il muro e pregò il SIGNORE, dicendo: "SIGNORE ricòrdati, ti prego, che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro, e che ho fatto ciò che è bene ai tuoi occhi". Ezechia scoppiò in un gran pianto. Isaia non era ancora giunto al centro della città, quando la parola del SIGNORE gli fu rivolta in questi termini: "Torna indietro, e di' a Ezechia, principe del mio popolo: "Così parla il SIGNORE, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco; fra tre giorni salirai alla casa del SIGNORE. Aggiungerò alla tua vita quindici anni, libererò te e questa città dalle mani del re di Assiria, e proteggerò questa città per amor di me stesso, e per amor di Davide mio servo." – (2 Re 20:1-6)

La preghiera di Ezechia cambiò il suo "destino"! Isaia gli aveva annunciato la sua morte con parole molto forti: "Così parla il Signore", aveva detto il profeta. Nonostante questo, però, **la**

preghiera di Ezechia fa mutare il consiglio stesso di Dio e il Signore lo guarisce concedendogli quindici anni in più da vivere.

E' difficile sopravvalutare il potere della preghiera, quando vediamo che può influenzare gli stessi decreti di Dio: questo deve farci comprendere che possiamo cambiare la nostra vita e la vita di coloro che stanno intorno a noi, possiamo cambiare le situazioni, possiamo volgere le circostanze a nostro favore perché Dio sa anche trarre il male dal bene: Egli è l'unico che possa farlo!

Ma attenzione a non ferire un postulato che cambia il destino: Dio sa tutto e prevede tutto, vede tutto in anticipo, anche la nostra preghiera...

La preghiera fa la differenza nella vita di un uomo, perché tramite la preghiera invitiamo Dio nella nostra vita con tutto ciò di positivo che la Sua presenza implica, ma non dobbiamo pensare che con la preghiera "costringiamo Dio al nostro volere"!

La differenza fra Giuda e Pietro – come fra chi Crede e chi non Crede – non è poi così marcata: è una preghiera di ravvedimento, un cuore che capisce di avere peccato e si appella alla grazia di Dio per il perdono e la riconciliazione con il Padre: Dio avrebbe mandato anche Pietro all'inferno... se non si fosse ravveduto sinceramente!

- ★ Giuda non pregò, non si ravvide di quanto aveva fatto, ma disperato, senza fiducia nella grandezza di Dio, nella Sua Grazia, nel Suo perdono, poté solo suicidarsi.
- ★ Pietro, invece, si affidò all'immenso amore di Dio e tornò al Signore, sicuro della grazia di Dio che cancellava il suo peccato.

La salvezza è lontana soltanto una preghiera con Fede: la preghiera della Fede la rende possibile e l'incredulità ne impedisce la preghiera perché accada!

Eusebio di Cesarea, storico della Chiesa del IV secolo, narra che i Cristiani residenti a Gerusalemme nel 70 d.C. furono divinamente avvertiti della distruzione che da lì a poco sarebbe avvenuta ed abbandonarono Gerusalemme.

Eppure io sono certo che l'intero popolo avrebbe potuto essere risparmiato: sarebbe stato sufficiente Credere al messaggio degli Apostoli ... come secoli prima aveva fatto Ninive ascoltando l'avvertimento di Giona!

Riconoscendo che Dio è Padrone-Signore di ogni cosa - anche di quello che gli uomini chiamano "destino" - rivolgendoci a Lui, possiamo cambiare il corso degli eventi a nostro favore e permettere al Signore di fare la differenza nella nostra vita: resta sempre l'incognita se questo rientra o meno nella Sua suprema volontà, ma permettiamo anche la possibilità!

Il Cristo che vi è stato destinato, dunque, è una espressione che indica come Dio abbia elaborato un destino di salvezza in Cristo e l'abbia diretto al mondo, in primis agli Ebrei.

75. IL CRISTO DI DIO: LC 9.20, 26

Non dice "un", ma "il"...

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare: i discepoli erano con Lui ed Egli pose loro questa domanda:

«Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: *«Ma voi, chi dite che io sia?»*. Pietro rispose: *«Il Cristo di Dio»*.

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. *«Il Figliolo dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno»*.

Poi, a tutti, diceva: *«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà»*.

La condivisione dei pani e dei pesci era stato un gesto chiaramente messianico: si pensava che il nuovo messia avrebbe dovuto ripetere i gesti del primo Messia, cioè di Mosè.

E come Mosè aveva fatto scendere la manna dal cielo, così il Messia doveva ripetere qualcosa di analogo: allora, di fronte all'esito di questa condivisione vediamo qual è la reazione dei discepoli e della folla.

Luca scrive che "Gesù si trovava da solo": l'evangelista sottolinea la solitudine di Gesù.

Egli era solo "a pregare": Gesù prega nei momenti importanti della Sua esistenza, nei momenti difficili.

E' evidente che la preghiera è per i Suoi discepoli, ma loro non lo comprendono.

"I discepoli erano con Lui", i discepoli non si associano alla preghiera di Gesù: **loro accompagnano Gesù, ma, in realtà, non Lo seguono.**

"I discepoli erano con Lui", ed è Gesù a prendere l'iniziativa e rivolge loro questa domanda, "«Le folle chi dicono che io sia?»"

In precedenza Gesù li aveva mandati ad annunciare il regno di Dio: vediamo adesso l'esito di quella predicazione, cos'è che hanno capito le folle? – Nulla!

Il risultato è molto deludente.

☞ *"Essi risposero: «Giovanni Battista»"*, ma Giovanni Battista era già morto, era Erode che era ossessionato all'idea che Giovanni Battista fosse risorto.

☞ *"Altri gli dicono «Elia»"*; Elia era "il profeta" zelante che doveva venire prima del Messia. Quel che accomuna Giovanni battista ed Elia è la presentazione di un'immagine cultuale di Dio; quella di un Dio giustiziere, il Dio che castiga.

☞ *"E altri «Uno degli antichi profeti»"*. A causa della fallimentare predicazione dei discepoli, la gente non ha capito la novità portata da Gesù; Gesù li aveva mandati a parlare del regno di Dio, ma essi stessi non hanno capito.

Allora Gesù prende l'iniziativa e "domandò loro: «Ma voi chi dite che io sia?»", cioè, "ma voi almeno avete capito chi sono?"

☞ *"Pietro rispose: «Il Cristo di Dio»"*. Gesù è stato annunziato dagli angeli ai pastori come 'Cristo Signore', non il Cristo. Qual è la differenza? Il Cristo, con l'articolo determinativo, nella lingua greca, indica colui che è già conosciuto, colui che si sa. Allora Pietro risponde "tu sei Il Cristo di Dio", cioè il Figliolo di Davide, quello atteso dalla tradizione; il re: il Messia che, con la violenza, doveva inaugurare il regno di Israele. Che Pietro non abbia risposto bene si vede dalla reazione di Gesù.

☞ *"Ma Lui lo sgridò severamente"*, l'evangelista usa lo stesso verbo che si usa contro gli indemoniati per liberarli dalla loro ideologia fanatica.

Quindi quello che Pietro ha detto non è in linea con Gesù: poi 'sgridò' non soltanto loro, ma tutto il gruppo che condivideva quanto detto da Pietro.

"E ordinò di non riferirlo ad alcuno", perché Gesù non è quel Cristo atteso dalla tradizione.

Gesù è sì il Messia, ma in una maniera completamente nuova: non andrà ad occupare il potere, non andrà a togliere la vita, ma a offrire la Sua.

E allora Gesù rispiega: *"«Il Figliolo dell'Uomo... ..»"*

☞ Pietro ha detto che Gesù era il Cristo di Dio: il Re vendicatore di Ap 19 per la liberazione socio-politica!

☞ Gesù, invece, parla del Figliolo dell'uomo: la vittima sacrificale per la liberazione spirituale al fine di creare un popolo spirituale di cui sarebbe stato "il Re dei cuori".

✚ **Gesù è Figliolo di Dio, perché rappresenta Dio nella sua condizione umana,**

✚ **è Figliolo dell'Uomo perché rappresenta l'uomo nella sua condizione divina.**

"«Il Figliolo dell'Uomo deve soffrire molto ed essere rifiutato ...»", e qui l'evangelista ci presenta il sinedrio, che era composto da 71 membri, ed era composto "dagli anziani", l'aristocrazia economica, "dai sommi sacerdoti e dagli scribi", i teologi ufficiali.

"«Venire ucciso»", l'istituzione religiosa è nemica del progetto di Dio sull'umanità, che l'uomo diventi Suo figlio, che l'uomo abbia la condizione divina: questo per l'istituzione religiosa è un crimine intollerabile perché si eliminerebbe la classe sacerdotale (!), quindi *"«venire ucciso e risorgere il terzo giorno»"*.

Il numero tre indica quello che è completo, che è definitivo.

E poi ecco il monito di Gesù, rivolto ai Suoi discepoli che, come abbiamo detto, lo accompagnano ma non lo seguono,

☞ *"«Se ...»"*, è una proposta, un'offerta con "conditio sine qua non"

☞ *"«... qualcuno vuole venire dietro a me ...»"*, il messaggio è rivolto a Pietro e ai discepoli che non stanno dietro a Gesù, ma gli vanno contro,

☞ *"«... rinneghi se stesso ...»"*, cioè rinunci ai suoi ideali di trionfo e di nazionalismo, e, letteralmente,

- ☉ «*carichi la sua croce*», e
- ☉ «*mi segua*».

Cosa significa questo?

Quando uno veniva condannato a morte per crocifissione, doveva sollevare da sè stesso il patibolo orizzontale e poi, dal luogo del tribunale, doveva andare al luogo dell'esecuzione attraversando due ali di folla per le quali era un obbligo religioso insultarlo e malmenarlo; cioè la solitudine completa: quello che accade a Gesù sulla «via dolorosa» mentre portava la Sua Croce...

Gesù non sta parlando qui della morte in croce, infatti dice «*prenda la sua croce ogni giorno*» (non la mia, non quella di Gesù!): sta parlando della solitudine che Lui sperimenta (e come Lui chiunque lo farà) – ricordiamo che all'inizio di questo brano Gesù è stato presentato completamente solo – è quella di chi segue il progetto di Dio, che verrà rifiutato proprio da quelli che dovevano capirlo.

E' l'accettazione del proprio sacrificio in termini di olocausto su quel tipo di «altare», in mezzo alla solitudine più completa!

E poi ecco il finale

- ☉ «*Chi vuol salvare la propria vita*», cioè chi vuole realizzare sè stesso in questo mondo
- ☉ «*la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*»: per Gesù dare non è perdere, ma chi vuole realizzare sè stesso attraverso questa immagine del successo e del potere, va incontro al disastro.
Chi invece, seguendo Gesù, darà la sua vita per per amore di Me (e degli altri), questa non sarà una perdita, ma sarà un ritrovarla nella pienezza.

Ecco «IL Cristo di Dio», l'Agnello che toglie il peccato: non lo copre come gli agnelli del tempio, ma lo neutralizza col proprio sacrificio!

Il Suo è un sacrificio irripetibile, ma ci sprona a fare lo stesso per aiutare gli altri a percorrere la via della salvezza.

76. IL CRISTO DEL SIGNORE. LC 2.26

Non dice «un», ma «il»...

Paolo non indugia a descrivere i misteri della vita nascosta a Nazareth (che, poi, era Gamla), né quelli della predicazione e dei segni miracolosi della vita pubblica; concentra il messaggio cristiano sul Gesù Crocifisso e Risorto, le due facce dell'identica medaglia: «*Egli è morto per i nostri peccati, è risorto per la nostra giustificazione*» (Rom 4, 25).

Nella sintesi «temporale» dell'opera redentiva che Paolo ha tracciato nella lettera ai Filippesi, croce e risurrezione rappresentano il punto più illuminante della logica seguita da tutta la vita dell'Unico Gesù Cristo: del Dio glorioso che si fa uomo obbediente fino alla morte, e all'esaltazione del «Signore» al di sopra di ogni realtà creata (cfr Fil 2,6-11).

Al Cristiano il compito di corrispondere a questo evento salvifico

«*L'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sè stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro*» (2Cor 5, 14s).

Il mistero della croce, infatti, condensa tutto il sapere di Paolo su Cristo:

«*Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso*» (1Cor 2,2).

Sono numerose le espressioni che evidenziano il valore salvifico della croce:

- ☉ «*Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture*» (1Cor 15, 3)
- ☉ «*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato a nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio*» (2Cor 5, 21),
- ☉ «*riconciati con Lui per mezzo della morte del Suo Figliolo*» (Rom 5, 10).

Ma Paolo, con dolore, constaterà che «*molti...si comportano come nemici della croce*» (Fil 3, 18). Ed è mistero che non va taciuto...

Scrivendo ai Corinti, se la prende sia con quanti cercano di attenuare lo scandalo della croce al fine di conciliare la gratuità della salvezza con la necessità delle opere; sia con quanti sorvolano sulla crocifissione, inaccettabile dalla concezione giudaica e da quella pagana della divinità, per porre l'accento sulla risurrezione.

Nell'annuncio della sapienza Cristiana, morte e risurrezione devono restare scandalosamente inseparabili, «per non rendere vana la croce di Cristo» (1Cor 1, 17).

«E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1, 22-25; cf Gal 5, 11; 2Cor 12, 10; 13, 4).

La croce dalla quale Cristo non scende è, infatti, la più chiara forma di rivelazione dell'amore del Dio Cristiano, prima ancora che strumento doloroso di redenzione.

È questa «morte del Signore» che viene annunciata ogni volta che, nella celebrazione dei «simboli domenicali, si annuncia che il Suo corpo fu spezzato e dato, e che il Suo sangue fu versato per la nuova alleanza (cfr 1Cor 11, 23-28).

- *«L'amore del Cristo ci costringe, al pensiero che uno è morto per tutti» (2Cor 5, 14);*
- *«Dio dimostra il suo amore per noi, perchè mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rom 5,8).*

L'espressione «il Cristo del Signore» suona strana: «il Cristo» è Gesù, ma lo è anche del «Signore» ... che è sempre Gesù!

77. IL DAVIDE (EZECHIELE 37:24)

Perché Gesù è chiamato «Figliolo di Davide»?

Dio promette a Davide che il Messia sarebbe nato nella sua dinastia: infatti, Giuseppe è discendente di Davide. Perché nascendo solo da Maria, per opera dello Spirito Santo, Gesù viene chiamato «virgulto di Iesse», che è il padre di Davide?

I Vangeli unanimemente trasmettono la notizia che il Messia è Figliolo di Davide.

Sono principalmente i Vangeli di Matteo e Luca a fornirci la notizia della discendenza davidica di Gesù (cfr Mt 1,20; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30.31; 21,9.15; Lc 1,69; 18,39; 20,41.42), ma anche altri testi lo confermano (Mc 10,47.48; Rom 1,4; 2Tim 2,8).

Matteo pone Giuseppe nella discendenza di Davide come ultimo anello della lunga genealogia che apre il Vangelo (Mt 1,1-16):

«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo».

Il dato è confermato dalla genealogia parallela del Vangelo di Luca (Lc 3,23-38):

«Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, Figliolo di Eli» (Lc 3,23).

In ogni caso, se Giuseppe (e dunque Gesù) era di stirpe davidica, doveva trattarsi di un ramo collaterale e di modesta importanza, non di origine aristocratica.

Ma la domanda del lettore potrebbe chiedere in che modo Gesù possa considerarsi discendente di Davide, se la sua nascita non è opera umana, ma dello Spirito Santo («Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la Sua ombra, la potenza dell'Altissimo»: Lc 1,35; cfr Lc 1,26-27.31-32).

Se, soprattutto, la discendenza davidica Gli viene assicurata da Giuseppe, il padre solo legale/adottivo di Gesù: la questione non è nuova.

La monarchia di Davide, dopo l'esilio babilonese, ricupera un senso messianico solo a partire dall'epoca maccabaica (II secolo a. C.): un tipo di messianismo, tuttavia, che coesiste con altri del tutto differenti.

Nel Suo ministero a Gerusalemme, Gesù, ragionando secondo le prospettive esegetiche del Suo tempo, ne rimette in discussione il senso dicendo:

- *«Come mai dicono gli scribi che il Messia è Figliolo di Davide? Davide stesso [= il Salmo 110], infatti, ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi» (Mc 12,35).*
- *E aggiunge: «Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?» (Mc 12,37).*

Analogamente, Gesù è «sommo sacerdote» non certo perché appartenesse alla tribù di Levi: «sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne» (Eb 7,11): la tradizione lo attribuisce alla tribù di Giuda (Eb 7,14).

Egli parlava di Sè stesso come «Messia», o non piuttosto come «Figliolo dell'Uomo», o «Figliolodi Dio»?

Questo riporta alla prospettiva di Paolo: Colui che è Figliolo di Davide è anche Figliolo di Dio (cfr Rom 1,3-4).

Gesù è il Re dei Re e il Suo regno è eterno

Il fatto che anche Gesù si chieda come mai lo definiscano Figliolo di Davide dipende dal motivo che Lui è ben consapevole di essere FIGLIOLO DI DIO, ma è anche Figliolo di Davide per il patto fatto da Dio a Davide e perché il popolo di Israele dovrà un giorno riconoscere che Gesù è il Messia promesso, il RE DI UN NUOVO REGNO...

Anche noi siamo definiti "Figlioli di Abramo" ... pur non discendendo geneticamente da lui!

- *Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; onde la promessa sia sicura per tutta la progenie; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che ha la fede d'Abramo, il quale è padre di noi tutti - Ro 4:16*
- *E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa. - Ga 3:29*

Un regno eterno senza confini e del quale anche noi possiamo far parte IN LUI, CON LUI e ATTRAVERSO DI LUI.

Per Giovanni «il Cristo era qualcosa di più del Figliolo di Davide: era il suo Signore».

In Israele l'attesa del Figliolo di Davide a una funzione regale era condivisa dai farisei e dagli Esséni.

Questi lo subordinarono al messia di Aaronne: questo personaggio sarebbe stato un guerriero e un politico.

Questa visione caratterizzava anche il pensiero del popolo e fomentava azioni di disturbo, e di rottura con Roma. Del resto l'interrogativo della folla: «*Non sarà il Figliolodi Davide?*» Mt 12:23; e la richiesta dei ciechi che invocavano di essere guariti, e della sirofenicia che invocava la guarigione della figlia: «*Abbi pietà di noi, Figliolodi Davide!*» Mt 9:27; 20:30,31; 15:22, rievocano la visione messianica che il discendente di Davide avrebbe realizzato.

Gesù non si è mai attribuito esplicitamente il titolo di Figliolo di Davide, ma «non lo ha neppure direttamente rigettato quando altri glielo attribuivano: ha rigettato energicamente l'idea, associata a questo titolo, quella di una regalità politica» perché «secondo l'espressione di Giovanni, la sua regalità "non è di questo mondo"».

L'espressione messianica "Figliolo di Davide", dà valore alla genealogia di questa figura che si dovrà manifestare in Israele, è all'origine del titolo Figliolo di Dio, con il quale in 2Sam 7:14 si definisce il discendente di Salomone che YHWH benedirà.

Nel vangelo di Matteo, i testi nei quali il titolo Figliolo di Davide è rivolto a Gesù possono essere così raggruppati:

- a. dei ciechi (9:27; 20:30,31) e una cananea (15:22) si rivolgono a Gesù chiamandolo Figliolodi Davide;
- b. la folla stupita si chiede se non sia Gesù il Figliolodi Davide (12:23);
- c. l'osanna della folla nei confronti di Gesù che entra a Gerusalemme (21:9) suscitando l'indignazione dei capi religiosi (21:15);
- d. interrogativo teologico: perché il futuro Unto-Messia discendente di Davide è da lui chiamato Signore? (22:43,45).

Mettendo a confronto questi testi nei sinottici abbiamo:

I due diversi episodi dei ciechi che invocano Gesù e lo stupore della folla, che si chiede se Gesù non sia il Figliolodi Davide sono riportati solo da Matteo: «*Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, dicendo ad alta voce: "Abbi pietà di noi, Figliolodi Davide!"*» Mt 9:27. Se l'espressione «Signore» indicava rispetto, l'espressione «Figliolo di Davide» è un titolo messianico che giunto al termine del proprio ministero Gesù può anche accogliere.

Espressione che poco dopo Gesù stesso utilizzerà per mettere in difficoltà i dottori (Mt 22:42 e seguenti).

«Tutta la folla stupiva e diceva: "Non è questi il Figliolo di Davide?"» 12:23.

A seguito della stupenda guarigione il popolo pensa a Gesù come il Messia, il Liberatore.

- *Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che aveva fatte e i bambini che gridavano nel tempio: "Osanna al Figliolodi Davide!", ne furono indignati» Mt 21:9,15.*
- **«Come mai gli scribi dicono che il Cristo è Figliolo di Davide?**
Davide stesso disse per lo Spirito Santo: *"Il Signore ha detto al mio Signore: 'Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi'. Davide stesso lo chiama Signore; dunque come può essere suo figlio?"» Mc 12:35-37.*
- **"... Cristo? Di chi è figlio?" Essi gli risposero: "Di Davide".** *"Come mai dunque Davide, ispirato dallo Spirito, lo chiama Signore dicendo: "Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?""*
- *Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?"» Mt 22:43-45.*
«"Come mai si dice che il Cristo è Figliolodi Davide? Poiché Davide stesso, nel libro dei Salmi, dice: "Il Signore ha detto al mio Signore: 'Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'. Davide dunque lo chiama Signore; come può essere suo figlio?"» Lc 20:41-44.

Una cosa è certa: Gesù combatte l'opinione secondo la quale l'ascendente carnale del Messia è determinante: respinge questa opinione mostrando che allora Davide non avrebbe potuto chiamare il Messia suo "Signore"; non avrebbe potuto dare al suo discendente, a suo figlio, il titolo di "Signore", se accordava un'importanza qualunque al fatto che il Messia è il suo discendente secondo la carne.

Il Messia che Davide chiama il suo "Signore", deve, dunque, essere più grande di Davide: di conseguenza, non può far risalire la sua origine decisiva a Davide, ma a qualcuno di più grande. Dietro queste parole di Gesù ci sarebbe così la realtà del Vangelo di Giovanni, secondo la quale il Cristo deve la sua origine non agli uomini, ma a Dio.

Se questa spiegazione è esatta, l'atteggiamento di Gesù nei confronti del titolo "Figliolo di Davide" sarebbe completamente analogo al Suo atteggiamento nei confronti del titolo di Messia in generale: cioè, per opposizione all'attesa messianica corrente, respingeva l'idea di un Messia-re-politico, e lo respingeva ancor di più nella misura in cui si poteva ri-conoscere la Sua discendenza davidica.

Che Gesù fosse della casa di Davide lo giustificano:

1. le parole dell'angelo a Maria: «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre» Lc 1:32
2. il canto del sacerdote Zaccaria alla nascita del FiglioloGiovanni: «Ci ha suscitato un potente Salvatore (lett. il corno della salvezza) / nella casa di Davide suo servo» Lc 1:69.
Le promesse fatte a cominciare dall'Eden e ad Abraamo, trovano nel discendente della famiglia di Davide il compimento.
3. la genealogia, in particolare di Luca (3:23 e seguenti);
4. il viaggio dei genitori, prima della sua nascita, fino a Betlemme per farsi censire, come discendenti della dinastia davidica. Anche se il concepimento e la nascita di Gesù smentiscono il legame biologico, tramite il padre "adottivo" Giuseppe, non negano però quello legale con la casa di Davide, essendo Gesù considerato Figliolo di Giuseppe (Mt 1:2; Lc 1:27), e Paolo arriva a dire che era "metaforicamente" «*nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*». Rm 1:3.
5. Gli angeli, ai pastori sulle colline di Giuda dicono che il Salvatore è nato a Betlemme, città di Davide (Lc 2:11). La discendenza davidica di Gesù non era, comunque, contestata. Altre famiglie giudaiche vantavano la loro discendenza da Davide.
Per loro questo legame di sangue non era solo il risultato di un interesse storico, ma aveva una importanza teologica perché da quella stirpe dipendeva il futuro del popolo ebraico. La casa davidica ancora nel I sec. a.C. ha subito delle violenze per evitare che la discendenza potesse avere dei riconoscimenti.
Dopo il 70 d. C., a seguito della distruzione del Tempio e della città, i documenti genealogici andarono perduti. Secondo gli storici antichi della Chiesa, dopo il 70, i discendenti dalla stirpe di Davide subirono dei soprusi dai Romani.

Si promulgarono dei decreti imperiali anti davidici che causarono dei martiri ritenuti consanguinei di Gesù.

Alla fine del primo secolo alcuni parenti di Gesù, grazie a questo legame di parentela, erano a capo dei Cristiani della Transgiordania.

6. Le autorità non sapevano spiegare perché Davide chiamasse il suo discendente «mio Signore» e del perché i caratteri apparentemente contraddittori, di Figliolo e Signore di Davide, si dovessero riscontrare nella stessa persona.

Con l'obiezione, Gesù ha voluto mostrare che il Messia, il Figliolo di Davide, era superiore al padre. Con l'invito di Yhwh a sedersi al Suo fianco destro, il discendente di Davide ha una dignità superiore a quella che Gli viene offerta dalla genealogia e filiazione.

«.. se Davide lo chiama "Signore", come può essere suo figlio?»

Gesù non dice apertamente chi sia il Messia; afferma che la designazione "Figliolo di Davide" è insufficiente per indicarlo, poiché il Messia è molto di più.

Gesù vuole che i farisei riflettano seriamente sopra la natura del Messia, poiché Colui che Davide stesso ha chiamato suo Signore non può essere un semplice discendente di Davide.

78. IL DIADEMA D'ONORE (ISAIA 28:5)

E' un ornamento del capo "come benda", o cerchio aureo, antico contrassegno di alta dignità civile e/o religiosa, o della sovranità assoluta: lo usarono i faraoni, i re persiani, Alessandro Magno, alcuni imperatori romani; oggi, sinonimo di corona, specialmente di sovrani o nobildonne.

E' un ornamento prezioso che cinge (spesso anche non completamente) la testa, usato dalle signore nelle feste di gala: gli esemplari più antichi provengono dall'Egitto e dal mondo egeo. Il termine deriva dal greco διαδῆμα (leggi diadema) e dal latino diadema, col significato di "oggetto che cinge" (sottinteso "la testa").

Un aspetto con cui il diadema si differenzia dalla corona, proprio in virtù della natura dell'oggetto appena esposta, sta nel fatto che in esso non viene percepita la presenza del potere sovrano, né tantomeno la necessità di trasmettere l'oggetto tra successori per segnalare l'assunzione del potere.

Spesso, infatti, gli imperatori romani e bizantini ricevevano quale primo diadema, al momento dell'acclamazione da parte delle truppe, semplici collari o monili tra quelli indossati dai soldati, al solo scopo di permettere la facile individuazione del nuovo sovrano.

Tutto questo per significare che Gesù è "IL diadema d'onore per Dio": noi medesimi dobbiamo tenerlo come un diadema e, come tutti i diademi, Egli ci dà onore! → Ci fregiamo di Lui!

79. IL DIO BENEDETTO IN ETERNO (ROMANI 9:5)

Prima di iniziare a parlare del verso in questione è necessario fare una premessa: non tutti sanno che i testi greci, che formano quello che viene definito Nuovo Testamento, sono scritti in greco koinè, ovvero un greco scritto tutto in lettere maiuscole, privo di spazi tra una parola e l'altra e privo di segni di punteggiatura.

Conoscere questo particolare è importante per comprendere alcuni versi in cui anche uno spostamento di una virgola può comportare un drastico cambiamento del senso del discorso. Un classico esempio di quanto diciamo è il verso di Rom 9:5, che essendo scritto nel testo greco senza punteggiatura, può essere reso in modo diverso in base a come il traduttore sceglie di dargli la punteggiatura.

Il testo greco riporta il verso di romani 9:5 in questo modo:

ἐξ ὧν ὁ χριστὸς τὸ κατὰ σάρκα, ὁ ὢν ἐπὶ πάντων θεὸς εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν
Traduzione parola per parola: *"da i quali il Cristo la secondo carne l'essente sopra tutti Dio benedetto nei secoli amen"*

Adesso riportiamo il verso in un italiano più corretto, ma lasciandolo senza punteggiatura:

"Dai quali venne il Cristo secondo la carne colui che è sopra tutti Dio benedetto nei secoli amen".

Come possiamo notare, il verso senza punteggiatura lascia aperte diverse possibili traduzioni e ne riportiamo quella che appare la più logica di fronte al panorama biblico:

“Dai quali è venuto il Cristo secondo la carne. Colui che è sopra tutti Dio, sia benedetto nei secoli, amen”.

La Trinità secondo le Sacre Scritture (rimando il lettore alla mia dispensa sui TdG)

La dottrina della Trinità - cioè, che Dio-Padre, Figliolo e Spirito Santo sono tutti ugualmente ed eternamente l'unico vero Dio - è difficile da comprendere, ma è il fondamento dell'insegnamento Cristiano.

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento insegnano l'Unità e la Trinità (o tri-unità) di Dio: l'idea che ci sia un solo Dio, che ha creato tutte le cose, viene ripetutamente sottolineata in molti versi della Bibbia.

- **Un esempio è Is 45.18: “Poiché così parla l'Eterno che ha creato i cieli, l'Iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata: Io sono l'Eterno e non ve n'è alcun altro.”**
- **Ascolta, Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro, è l'unico Eterno. - De 6:4**
- **Ma io, io son quegli che ho fatto la terra, e che ho creato l'uomo sovr'essa; io, con le mie mani, ho spiegato i cieli, e comando a tutto l'esercito loro. - Is 45:12**

Questi versi dichiarano chiaramente che Dio ha creato i cieli e la terra, e che non esistono altri dèi. → Confrontiamolo con Giov 1:1-3: ***“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta”.***

Qui leggiamo chiaramente che tutto ciò che esiste è stato creato dalla Parola di Dio.

Pochi versi dopo, in Giov 1:14 leggiamo che Gesù Cristo è la Parola di Dio, che “è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi”.

Egli non è un essere creato ma esiste da sempre (“nel principio era la Parola”, Giov 1:1), dimora pienamente in Dio ed è Dio stesso (“la Parola era con Dio, e la Parola era Dio” stesso.)

La Bibbia insegna che Dio è un Dio unico, composto da tre Persone:

- ✚ Dio-Padre: “Nel principio Dio creò i cieli e la terra” (Gen 1:1)
- ✚ Dio-Figliolo: “Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio” (Giov 1:1)
- ✚ Dio-Spirito Santo: “La terra era informe e vuota... e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque” (Gen 1:2).

Sono tre Persone identiche e unite, ma un solo Dio:

Unite:

“Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza” (Gen 1:1)

Distinte:

- ☯ Dio-Padre dona il Suo unigenito Figliolo Cristo Gesù volontariamente per la salvezza degli uomini;
- ☯ Dio-Figliolo si dona rivestendosi di un corpo mortale che si spegne sulla croce e risuscita il terzo giorno;
- ☯ Dio-Spirito-Santo discende per convincere i cuori di peccato.

Non dimentichiamo che Gesù ha pregato il Padre che ci fosse dato il Consolatore ...

*E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà **un altro** Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, - Giov 14:16*

Le tre Persone della Deità risaltano anche da brani della Scrittura quali Is 48:16: *“Fin dal principio non ho parlato in segreto; quando questi fatti avvenivano, io ero là. E ora il Signore, l'Eterno, e il suo Spirito mi hanno mandato”.*

Chi parla in questo brano dell'Antico Testamento è evidentemente Dio, eppure è proprio Gesù Cristo, infatti dice di essere stato “mandato dal Signore, l'Eterno” (cioè, dal Padre)” e dal Suo Spirito” (cioè, dallo Spirito Santo).

Un altro brano, Is 9:5, che profetizzava della venuta di Gesù Cristo nel mondo, dice di Lui:

*“Poiché un bambino ci è nato, un Figliolo ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; **sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace**”.*

Qui Gesù è inequivocabilmente associato all'Unico Dio: è l'Unico Dio e Padre eterno!

Nel Nuovo Testamento c'è ancora la formula battesimale: "...battezzandoli **nel nome** (non dice "nei nomi"!)) del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo" (Mat 28:19). Un nome (Dio)... e nello stesso tempo tre!

GESÙ

Gesù, l'unigenito Figliolo di Dio (Dio fattosi Figlio), ha preteso di essere Dio, uguale al Padre: questo è evidente da numerosi brani della Scrittura.

Gesù disse: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine... che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente" (Ap 1:8).

Lo stesso Spirito Santo di Dio è chiamato intercambiabilmente "Spirito di Dio" oppure "Spirito di Gesù Cristo" (Rom 8:9, At 16:7, Fil 1:19, 1Pie 1:11).

SPIRITO SANTO

Certe sette insegnano la falsa dottrina che lo Spirito sia qualche genere di "forza attiva" o influenza divina impersonale, ma la Bibbia insegna che Egli è una Persona Reale, esattamente come lo sono il Padre e il Figlio, che si può rattristare come una persona (Ef 4:30), e che guida e parla da parte del Padre.

Gesù disse: *"Ma quando verrà Lui, lo Spirito di verità, Egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da Sè stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire"* (Giov 16:13).

Questo implica che si tratti di una Persona perché ode, parla, insegna, convince, guida, annuncia, ecc.

Riguardo al Figliolo.

"Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.... E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità" (Giov 1:1-3;14).

Riassumendo:

- ✚ Gesù era ed è l'Eterno Iddio, esistente da sempre, prima del tempo, prima degli angeli e della materia: "Nel principio era la Parola".
- ✚ Egli era ed è una Persona distinta da Dio Padre: "La Parola [il Figliuolo preincarnato] era con Dio" (il Padre)
- ✚ Egli era ed è Dio: "La Parola era Dio" (Giov 1:1).
- ✚ Egli è coesistente con Dio Padre fin dall'Eternità (verso 2): non fu creato da Dio!
- ✚ Egli è il Creatore dell'universo (verso 3).
- ✚ Paolo disse di Gesù Cristo ai Colossesi che "in lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza" (Col. 1:19).
- ✚ Ed è proprio in virtù del fatto che **in Cristo abita tutta la pienezza della Deità** che noi abbiamo potuto ricevere da Lui grazia sopra grazia: infatti, Giovanni dice *"E' della Sua pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia sopra grazia"* (Giov. 1:16).
- ✚ L'apostolo Paolo disse ai Romani: *"Dai quali (dagli Israeliti) è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen"* (Rom. 9:5).
- ✚ Quindi Gesù Cristo, benché fu trovato **nell'esteriore come un uomo**, è l'Iddio che è benedetto per l'eternità. Fil 2.8
- ✚ Paolo dice a Tito: *"Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù..." (Tito 2:13).*
- ✚ L'apostolo Pietro ha chiamato **Gesù Cristo "il nostro Dio e Salvatore"**, infatti all'inizio della sua seconda epistola è scritto: "Simon Pietro, servitore e apostolo di **Gesù Cristo**, a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del **nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo**" (2Piet. 1:1).
- ✚ Nell'epistola agli Ebrei è scritto che **Dio-YHWH "dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è nei secoli dei secoli..." (Ebr. 1:8).** Anche da queste parole tratte dal quarantacinquesimo salmo si comprende chiaramente che il Figliuolo è Dio.
- ✚ Nel libro degli Atti degli apostoli, tra le parole che Paolo rivolse agli anziani della chiesa di Efeso, vi sono queste: *"Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere **la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue**" (At 20:28).*

Ora, in queste parole è detto che Dio ha acquistato la Sua Chiesa con il Suo sangue, il che a prima vista parrebbe incredibile perché sappiamo che non è Dio che è morto sulla croce ed ha versato il Suo sangue per noi, ma il suo unigenito Figliuolo.

Ma esaminando attentamente questo passo e confrontandolo con altri passi della Scrittura noteremo che Paolo si riferisce al Figliuolo di Dio e non a Dio-Padre, il quale nei giorni della carne del suo Figliuolo continuava ad essere assiso sul suo trono nel cielo.

- ✚ Ricordatevi che quando **Toma disse a Gesù: "Signor mio e Dio mio" (Giov. 20:28)**, ammise implicitamente che il suo Dio era morto sulla croce, che aveva sparso il Suo sangue per comprarci con esso, e poi era risorto; ma badate che non è che con quelle parole ammise che Dio Padre era morto sulla croce; dico questo per farvi comprendere che c'è sempre da fare una chiara distinzione tra Dio Padre e Dio Figliuolo. Sono due persone unite e della medesima sostanza da ogni eternità, ma nello stesso tempo distinte tra loro e devono essere nominate separatamente al fine di non scambiare l'una per l'altra.

In conclusione, Gesù Cristo è l'Iddio che, secondo le parole di Paolo, ha comprato la Sua Chiesa con il Suo sangue.

- ✚ Sempre in questa lettera è scritto: **"E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: tutti gli angeli di Dio l'adorino" (Ebr. 1:6).**

Ora, noi sappiamo che gli angeli adorano solo Dio secondo che è scritto: "L'esercito de' cieli t'adora" (Neh. 9:6): quindi, siccome gli angeli sanno che si deve adorare solo Dio (l'angelo di Gesù che apparve a Giovanni sull'isola di Patmo, quando vide che Giovanni si prostrò davanti a lui per adorarlo gli disse: "Guàrdati dal farlo... Adora Iddio!" [Ap. 22:9]), **essi sanno e riconoscono che Gesù Cristo è Dio.**

E poi se Dio Padre ha ordinato ai suoi angeli di adorare il suo Figliuolo vuole dire che Egli stesso riconosce in Cristo Gesù la seconda persona della Deità.

Se Gesù non fosse Dio, il Padre non avrebbe mai ordinato ai Suoi angeli di adorarlo!

- ✚ Paolo dice ai Filippesi: **"Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichili Sè stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil. 2:5-7).** In questo modo Paolo ha confermato sia che Cristo Gesù era uguale a Dio, e sia che Egli come Figliuolo di Dio era presso il Padre avanti la fondazione del mondo.

Riguardo allo Spirito Santo.

Innanzitutto va detto che lo Spirito Santo è una Persona: infatti Egli parla:

- ✚ **"Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori..." (Eb 3:7-8);**
- ✚ **"E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro" (At 8:29);**
- ✚ **"E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. Lèvati dunque, scendi, e va con loro, senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati" (At 10:19-20);**
- ✚ **"E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13:2);**
- ✚ **"Ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire" (Giov 16:13);**
- ✚ **"Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede" (1Tim. 4:1).**
 - ☉ Lo Spirito Santo rivela secondo che è scritto in Luca: **"Gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d'aver veduto il Cristo del Signore" (Lu 2:26).**
 - ☉ Lo Spirito ascolta perché Gesù disse di lui: **"Dirà tutto quello che avrà udito" (Giov 16:13).**
 - ☉ Lo Spirito vede i sette occhi che aveva l'Agnello che vide Giovanni sono i sette Spiriti di Dio, o come disse il profeta Zaccaria "gli occhi dell'Eterno" (Zac 4:10).

- ☞ Lo Spirito prega secondo che è scritto: *"Lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili... esso intercede per i santi secondo Iddio" (Rom 8:26-27).*
- ☞ Lo Spirito Santo fa nascere di nuovo secondo che è scritto: *"...se uno non è nato d'acqua e di Spirito non può entrare nel regno di Dio... quel che è nato dallo Spirito, è spirito" (Giov 3:5,6).*
- ☞ Lo Spirito Santo costituisce gli anziani nella chiesa secondo che disse Paolo agli anziani di Efeso: *"Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue" (Atti 20:28).*
- ☞ Lo Spirito Santo può vietare di fare qualcosa, come fece verso gli apostoli, secondo che è scritto: *"Poi, traversarono la Frigia e il paese della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d'annunziar la Parola in Asia" (Atti 16:6)* (vorrei che notaste come il verbo vietare è menzionato anche in queste Scritture che si riferiscono alla persona di Gesù: *"Allora vietò ai suoi discepoli di dire ad alcuno ch'egli era il Cristo" [Matt. 16:20], e: "E Gesù ordinò loro di non parlarne ad alcuno; ma più lo divietava loro e più lo divulgavano..." [Mar. 7:36]).*
- ☞ Lo Spirito Santo può non permettere certe cose secondo che è scritto: *"Giunti sui confini della Misia, tentarono d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro" (At 16:7)* (anche in questo caso vorrei che notaste che in queste altre Scritture il non permettere qualcosa si riferisce alla persona di Gesù: *"E come egli montava nella barca, l'uomo ch'era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. E Gesù non glielo permise..." [Mar 5:18-19]; "Non permetteva loro di parlare, perché sapevano ch'egli era il Cristo" [Luca 4:41]).*
- ☞ Lo Spirito può essere contristato infatti è scritto: *"E non contristate lo Spirito Santo di Dio..." (Ef. 4:30); "Ma essi furono ribelli, contristarono il suo Spirito Santo" (Is. 63:10).*
- ☞ Lo Spirito può essere contrastato: infatti, Stefano disse davanti al Sinedrio: *"Voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi" (At 7:51).*
- ☞ Lo Spirito può essere tentato infatti Pietro disse a Saffira: *"Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore?" (At 5:9).*
- ☞ Allo Spirito si può mentire infatti Pietro disse ad Anania: *"Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritener parte del prezzo del podere?" (At 5:3).*
- ☞ Allo Spirito si può parlare contro secondo che è scritto: *"Ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello avvenire" (Mat 12:32).*
- ☞ Lo Spirito Santo insegna secondo che è scritto: *"Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa..." (Giov. 14:26), ed ancora: "Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a vostra difesa, o di quel che avrete a dire; perché lo Spirito Santo v'insegnerà in quell'ora stessa quel che dovrete dire" (Lu 12:11-12); ed ancora: "E desti loro il tuo buono Spirito per istruirli..." (Neh. 9:20); ed anche: "Noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito..." (1Cor 2:13).*
- ☞ Lo Spirito investiga infatti è scritto: *"Lo Spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio" (1Cor. 2:10).*
- ☞ Lo Spirito ricorda le parole del Signore secondo che è scritto: *"E vi rammenterà tutto quello che v'ho detto" (Giov 14:26).*
- ☞ Lo Spirito ha un sentimento secondo che è scritto: *"Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito..." (Rom. 8:27).*

Tutto questo non può farlo una forza impersonale e astratta, anche se "attiva"!!

Come si nota chiaramente, le Scritture affermano che lo Spirito Santo è L'Eterno onnipotente, onnipresente e onnisciente: è Dio

Risposte alle obiezioni dei Testimoni di Geova

1. GESU' NON E' UN DIO MINORE

I Testimoni di Geova negano la deità di Gesù Cristo, e affermano che nel verso di Giov 1:1 Egli è chiamato "un dio", e non "Dio".

Per questo, le loro Bibbie (la cui versione è detta "Traduzione del Nuovo Mondo") sono state alterate in modo che quando si parla di Gesù si parla sempre di "un dio" (minore). Le alterazioni presenti nelle loro Bibbie sono elencate in questo studio, e messe a confronto con il testo originale del Nuovo Testamento.

Essi considerano Gesù "un dio minore" e, pertanto, sono politeisti e pagani peggio di coloro che accusano essi basano la loro supposizione sul fatto che in greco (la lingua originale del Nuovo Testamento) non esiste l'articolo indeterminativo, così essi considerano fondamentale la presenza dell'articolo determinativo.

Quando trovano "ho Theos" ("il Dio"), traducono con "Dio" (eliminando l'articolo!), mentre quando trovano solo "Theos" ("Dio"), traducono con "un dio" (aggiungendo l'articolo e sostituendo l'iniziale cambiandola da Maiuscola a Minuscola!): notate la disonestà?

È davvero questa l'interpretazione corretta? - No.

È una regola sbagliata e arbitraria per indurre il lettore senza cultura a credere nella menzogna: infatti, il verso di Giov 1:18 afferma "Theos" due volte senza l'articolo, eppure i Testimoni di Geova traducono "Theos" in un caso con "Dio" e nell'altro con "dio" (questo, al fine di trasformare Gesù in un dio minore!).

Il verso è il seguente:

"Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere".

È evidente che nel primo caso si parla di Dio-Padre, e nel secondo si parla di Dio-Figlio, cioè Gesù, che è chiamato "l'unigenito Dio".

Osserviamo ora il testo originale in greco di **Giov 1:1** con relativa traduzione:

"En archei en ho Logos [Nel principio era la Parola], kai ho Logos en pros ton Theon [la Parola era con Dio], kai Theos en ho Logos [la Parola era Dio]".

Per la precisione, "kai Theos en ho Logos" menziona prima "Theos" (Dio), e poi "Logos" (Parola). Perché questo? Perché in greco, per riconoscere il soggetto di una frase, è necessario osservare il modo in cui terminano le parole. Nel caso di parole come "Theos" e "Logos", che terminano nella stessa maniera, si utilizzava l'articolo determinativo per "marcare" il soggetto della frase.

L'apostolo Giovanni, dunque, scrisse "kai Theos en ho Logos" ("ho" è l'articolo) proprio perché non intendeva dire "Dio era la Parola" (frase che dottrinalmente poteva generare confusione), come l'ordine delle parole potrebbe far pensare, ma "la Parola era Dio". Questo è il motivo per cui, seguendo la grammatica greca, Giovanni omise l'articolo determinativo accanto a Theos.

Del resto, l'affermazione dei Testimoni di Geova secondo cui Gesù è "un dio minore", non poteva che essere falsa, in quanto, nelle Scritture, Dio dichiara almeno quattro volte l'impossibilità che vi sia "un altro dio" o "un dio" all'infuori di Lui!

2. LA DOTTRINA DELLA TRINITA' SI TROVA NELLA SCRITTURA

Il termine non si trova, ma la dottrina sì!

In questo studio abbiamo citato numerosi passi che confermano la Trinità e ve ne sono molti altri ancora: il concetto di Trinità è presente non solo nel Nuovo Testamento, ma in tutta la Scrittura, e **fin dal primo verso della Genesi, dove leggiamo che "Dio" ("Elohim", nel testo originale ebraico) creò i cieli.**

"Elohim" letteralmente significa "Dii" (plurale), ma è accompagnato dal verbo al singolare: il primo verso della Genesi significa letteralmente "IL Dii creò i cieli e la terra" (Gen. 1:1), e non "crearono".

Questo nome di Dio al plurale sottintende la Trinità: Dio è una pluralità di Persone (Padre, Figlio, Spirito Santo), ma è e resta un solo Dio Unico e per questo motivo il testo sacro si riferisce a Lui usando il verbo al singolare.

Il concetto è ripetuto in Deut 6:4.

Un'antica esegesi ebraica su questo verso spiega:

"Perché è necessario citare tre volte il nome di Dio in questo versetto?

- 1°. Il primo, Jahwe, è il Padre.
- 2°. Il secondo è la discendenza di Iesse, il Messia (il Cristo), che viene dalla famiglia di Iesse, tramite Davide.
- 3°. Il terzo è lo Spirito Santo che ci mostra la via, e questi Tre sono Uno."

3. GESU' E' DIO, NON E' UN ESSERE CREATO

Abbiamo già dimostrato che Gesù è Dio, ma vogliamo aggiungere alcune considerazioni. In Rom 1:25 l'apostolo Paolo dice, a proposito degli idolatri:

"... Essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen" (Rom 1:25).

Dunque dobbiamo adorare Dio e non le sue creature (né quelle "inferiori e terrene", né quelle "superiori e celesti"); non importa se sia una creatura potente come gli angeli o benedetta come gli apostoli, nessuna creatura deve essere adorata.

Se Cristo fosse una creatura di Dio (che sia la prima o una delle tante non importa) noi saremmo degli idolatri perché adoreremmo una creatura: sarebbero idolatri anche i discepoli, perché Lo adorarono, come pure i magi, le donne che Lo seguirono, e gli stessi angeli di Dio, perché Lo adorano (Eb 1:6).

Come abbiamo visto, Gesù Cristo non è una creatura, ma è "Dio benedetto in eterno". Rom 9:5

- Cristo viene definito "principio della creazione di Dio" e
- "primogenito di ogni creatura"

nel senso che egli è superiore alla creazione e a ogni creatura, infatti è scritto che Egli "è sopra tutte le cose" (Rom. 9:5) e "sopra tutti" (Giov. 3:31), ed anche nel senso che tutta la creazione ha il suo principio in Lui, e senza di Lui nessuna cosa è stata fatta (Giov 1:3).

Se si volesse intendere che Gesù fu creato perché è chiamato "il principio" (Col 1:18), la stessa cosa si dovrebbe dire anche di Dio-Padre perché anche Lui è chiamato "il principio" (Ap 21:6).

Il termine "primogenito" usato nel verso in Colossesi indica la supremazia di Cristo sopra tutte le creature di Dio, come quando nei Salmi è detto:

"Io altresì lo stabilirò il primogenito, il più eccelso dei re della terra" (Sal. 89:27).

Ricordiamo anche che il profeta Michea, profetizzando della venuta di Cristo, dichiarò che **le Sue origini non risalgono a un determinato momento della creazione, ma bensì "dall'eternità" (Mich 5:1-2).**

Consideriamo infine ciò che Gesù disse ai Giudei: "Prima che Abramo fosse nato, io sono" (Giov. 8:58): poté dirlo anche se esteriormente appariva come un uomo, perché prima di assumere la natura umana Egli esisteva dall'eternità.

Se così non fosse stato, cioè se Gesù fosse stato creato, Egli non avrebbe potuto fare quell'affermazione perché si sarebbe arrogato un attributo che spetta solo a Dio.

Avrebbe potuto affermare: *"Prima che Abramo fosse nato io esistevo o io ero"*, ma non "io sono" (è evidente anche il riferimento al Nome di Dio in Es 3:14).

Secondo alcuni Testimoni di Geova, Gesù non disse "io sono" ma "io ero". Guardiamo allora il testo greco di Giov 8:58: "eipen autois lêsous, Amên amên legô humin, prin Abraam genesthai egô eimi".

La conclusione della frase di Gesù è "egô eimi", che significa "io sono" (prima persona singolare, tempo presente indicativo): sono le stesse identiche parole che Gesù usa quando dice "io sono" in numerosi altri passi dei Vangeli.

4. GESU' E' CHIAMATO DIO POTENTE E PADRE ETERNO

Il profeta Isaia profetizzò della venuta di Cristo molti secoli prima della nascita di Gesù dicendo:

*"Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; **sarà chiamato** Consigliere ammirabile, Dio potente, **Padre eterno**, Principe della pace" (Is 9:5).*

Questa frase equipara molto esplicitamente Cristo al Padre. Vediamo da vicino i titoli che sono elencati in questo verso.

Consigliere ammirabile.

Nei Salmi è scritto che Dio disse a Davide: *"Io ti consiglierò"* (Sal 32:8), e Davide stesso nel sedicesimo salmo disse: *"Io benedirò l'Eterno che mi consiglia"* (Sal. 16:7); quindi Dio era il consigliere di Davide. Del fanciullo che sarebbe nato fu detto che sarebbe chiamato Consigliere, e difatti Cristo Gesù è il nostro Consigliere.

A conferma di ciò vediamo le seguenti parole che il Figliolo di Dio rivolse all'angelo della chiesa di Laodicea:

"Poiché tu dici: Io sono ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo, io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinché tu vegga" (Ap. 3:17-18).

Dio potente.

Sotto l'Antico Patto Geremia chiamò così il Creatore di tutte le cose infatti gli disse: *"Ah, Signore, Eterno! Tu sei l'Iddio grande e potente, il cui nome è l'Eterno degli eserciti"* (Ger. 32:17-18).

Anche Isaia chiamò così Dio quando disse: *"Un residuo, il residuo di Giacobbe, tornerà all'Iddio potente"* (Is 10:21).

Siccome non possono esistere due dii che si possano chiamare ambedue "Dio potente" perché c'è un solo Dio potente, ne consegue che Cristo Gesù è Dio.

Egli mentre era sulla terra ha dimostrato ampiamente di essere l'Iddio potente, e tuttora lo sta dimostrando perché salva, guarisce, e opera potentemente nelle persone che credono in Lui.

PADRE ETERNO.

Nessuna creatura avrebbe potuto portare un simile Nome perché esso s'addice solo a Dio.

Nel verso Gesù è chiamato "Padre Eterno" (deve essere chiamato e sarà chiamato così!!!) sia perché Egli -quale Figliolo di Dio- è eterno (cioè, senza inizio di giorni e senza fine di vita), e sia perché noi Credenti -essendo stati generati da Lui- diveniamo Suoi figli.

A tale proposito Gesù chiamò i Suoi discepoli non solo fratelli ma anche figlioletti...

✚ *"Figliuoli, avete voi del pesce?"* (Giov 21:5)

✚ *"Figlioletti, è per poco che sono ancora con voi"* (Giov 13:33).

Il profeta aveva detto di Lui: *"Egli sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda"* (Is 22:21) ed Egli è un padre per tutti noi.

Badate che con questo non vogliamo dire che Cristo Gesù è il Padre perché in tale caso negheremmo l'esistenza della prima persona della Trinità, cioè del Padre, ma solo che Egli è un padre per tutti noi.

Inoltre, nel comandare di chiamarlo "Padre", la Scrittura lo identifica esattamente uguale: proprio l'Altro identico, l'Altro Sé stesso, il Suo riflesso!

Principe della pace.

Chi è colui che dà la pace? Dio, secondo che è scritto in Isaia:

"O Eterno, tu ci darai la pace" (Is. 26:12); e per questo Egli è chiamato *"l'Iddio della pace"* (Rom. 16:20). Ma Isaia disse che Gesù sarebbe stato chiamato Principe della pace, e infatti Gesù disse ai suoi discepoli: *"Io vi lascio pace; vi do la mia pace"* (Giov. 14:27).

Siccome solo Dio può dare pace all'anima afflitta e Isaia disse che Egli ci avrebbe dato la pace, vediamo anche qui che Gesù Cristo è Dio.

Riguardo alla gloria che spetta a Dio solo, Dio disse tramite Isaia:

"Io sono l'Eterno; tale è il mio nome; e io non darò la mia gloria ad un altro, né la lode che m'appartiene, agli idoli" (Is. 42:8).

Gesù, prima di essere arrestato, nella preghiera che fece al Padre Suo disse:

"Ed ora, o Padre, glorificami Tu presso Te stesso della gloria che avevo presso di Te avanti che il mondo fosse" (Giov 17:5);

questo lo disse perché egli voleva che il Padre Gli restituisse quella gloria di cui Lui, quale Figliolo di Dio (Dio-Figlio) coeterno col Padre, si era privato per un breve tempo assumendo

la forma di un servo e divenendo simile agli uomini per morire sulla croce, annoverato tra i malfattori.

Più avanti, nella preghiera Gesù disse anche:

"Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data; poiché tu m'hai amato avanti la fondazione del mondo" (Giov 17:24);

quindi da ciò si comprende che Dio ha dato la Sua gloria al Suo Figliuolo, e siccome che la gloria appartiene solo a Dio (secondo che è scritto: *"A te appartengono il regno, la potenza e la gloria, in sempiterno. Amen" [Matt. 6:13]*) si deduce chiaramente che Gesù Cristo, il Figliolo di Dio, è l'Iddio a cui appartiene la gloria.

L'Agnello è ora circondato di gloria in cielo: Giovanni nell'Apocalisse dice tra le altre cose:

"E vidi, e udii una voce di molti angeli attorno al trono e alle creature viventi e agli anziani; e il numero loro era di miriadi di miriadi, e di migliaia di migliaia, che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione" (Ap 5:11-12);

e siccome che poco prima egli aveva visto i ventiquattro anziani prostrarsi davanti a Dio Padre che era seduto sul trono ed adorarlo dicendo:

"Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza..." (Ap. 4:11),

tra le cose che anche l'Agnello è degno di ricevere al pari di Dio ci sono pure la gloria, l'onore e la potenza: si deve affermare che Gesù è Dio benedetto in eterno.

80. IL DIO POTENTE (ISAIA 9:5)

Anche qui è detto che Gesù è "IL Dio", non "un dio" come asseriscono i TdG!

Chiaramente, seppure gli uomini considerano tanti dèi, per noi c'è un solo Dio: IL DIO!

E chi è? Egli è Gesù Cristo!

- ✚ *v'è un Dio solo, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso parimente mediante la fede. - Ro 3:30*
- ✚ *per noi c'è un Dio solo, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria sua, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale siamo noi. - 1Co 8:6*
- ✚ *Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, - 1Ti 2:5*

Insomma, di Dio con la lettera maiuscola c'è n'è Uno solo: Gesù Cristo.

Ovviamente Egli è potente, onnipotente!

Per il resto, lo stesso titolo "Il Dio Potente" è usato anche per YHWH in una moltitudine di versi biblici di cui riporto solo qualcuno!

- *E farò mangiare ai tuoi oppressori la loro propria carne, e s'inebrieranno col loro proprio sangue, come col mosto; e ogni carne riconoscerà che io, l'Eterno, sono il tuo salvatore, il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. - Is 49:26*
- *l'Iddio ch'è la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto, il mio asilo. O mio salvatore, tu mi salvi dalla violenza! - 2Sam 22:3*
- *Ora dunque, o Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni il patto e la misericordia, non paian poca cosa agli occhi tuoi tutte queste afflizioni che son piombate addosso a noi, ai nostri re, ai nostri capi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, ai nostri padri, a tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria ... Neh 9:32*
- *Il Potente, Iddio, l'Eterno ha parlato e ha convocato la terra dal sol levante al ponente. - Sal 50:1*

Denigrare Cristo come Dio solo perché ha il titolo "potente" è puerile!

81. IL DOMINATORE: MICH 5.2; MAT 2.6

Il profeta Michea scrive nel suo libro:

"Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni" (Mich 5:1).

Profetizzando la prima e la seconda venuta di Cristo, menzionato come “Colui che sarà dominatore in Israele” e come Colui “che porterà la pace” (Mich 5:4), l'autore del testo biblico parla anche delle “origini” di Cristo le quali *“risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni”*. Da ciò comprendiamo che, come Dio-Padre, anche Gesù è eterno e che la Sua esistenza non ha avuto un principio e non avrà neanche una fine.

Gesù afferma, infatti: “Io sono l’alfa e l’omega, il primo e l’ultimo, il principio e la fine” (Ap 22:13).

Durante un dialogo con alcuni Giudei, Gesù stesso, dopo aver ricordato loro che erano schiavi del peccato e che solo Lui poteva farli divenire “veramente liberi”, disse:

“In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato Io sono” (Gv 8:58).

Quindi, Gesù Cristo il liberatore, è venuto sulla terra per dare la libertà dal peccato ma era presente da molto prima, infatti, Gesù afferma “io sono” prima ancora che Abraamo fosse. In un altro dialogo, questa volta in preghiera con il Padre, Gesù dopo aver ricordato che la vita eterna è conoscere Dio e colui che Dio “ha mandato” (Gv 17:3), afferma:

“Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l’opera che tu mi hai data da fare. Ora o Padre glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse”. Giov 17:5

Gesù era presente “prima” ancora “che il mondo esistesse”, si trovava, infatti “presso” Dio e nella “gloria” di Dio. Quindi dall’eternità, prima della creazione del mondo Gesù era con Dio. Giov 1.1

Sì, Gesù Cristo è eterno come è eterno il Padre.

Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, non ha iniziato il Suo intervento nella storia dell’uomo a Betlemme come non lo ha concluso al Golgota. A Betlemme Cristo-Gesù-l’Eterno è sceso sulla terra prendendo forma di uomo (Mich 5:1; Mt 2:1-12; Lu 2:4-19; Fi 2:6-7), al Golgota ha deposto la Sua vita per il perdono dei peccati di ogni uomo (Mat 27:32-55; Mar 15:21-41; Lu 22:33-49; Giov 19:17-37) ... ma queste son state solo delle parentesi nella Sua eternità.

Gesù Cristo è il Creatore

Proprio perché eterno e quindi presente “presso” il Padre “prima che il mondo esistesse”, il Figliolo non è estraneo alla creazione. Anzi, la Scrittura ci afferma:

“Egli è.... il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui” (Col 1:15-17).

Il Padre e il Figliolo -allo stesso modo- sono entrambi Creatore e Sovrano sul creato: “dal” Padre “sono tutte le cose”, mentre “mediante” il Figliolo “sono tutte le cose”.

A tal proposito viene scritto in Ebrei che Dio “mediante” il Figliolo “ha pure creato i mondi” (Eb 1:2): parole che, insieme a quelle viste in precedenza, ci ricordano che Gesù è il Creatore, “per mezzo” e “mediante” il quale il Padre ha creato.

Gesù non è stato creato dal Padre, ma il Padre ha creato “per mezzo” di Lui.

“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio. (Gv 1:1-3).

Poco più avanti Giovanni scrive anche che “la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità” (Gv 1:14).

Fin dal “principio”, prima della creazione del mondo, “la Parola” che -come abbiamo visto da Giovanni 1:14- è Cristo, “era”, “era con Dio” ed “era Dio”.

“Nel principio” Gesù era presente, era con Dio, era Dio: infatti, quando la Scrittura ci afferma che *“nel principio Dio creò i cieli e la terra”* (Gen 1:1) ci rivela il coinvolgimento e la partecipazione del Figliolo nella creazione.

Come detto, il termine “Dio” di Gen 1:1 è una traduzione del termine ebraico “elohiym” che è un plurale per quanto riguarda la forma, ma un singolare per quanto riguarda il significato. Ecco quindi che l’uso di tale termine ci ricorda la Trinità del Dio Creatore, la quale ci porta ancora a riaffermare il ruolo del Figlio, nella creazione, come scritto:

“Poi Dio (Elohiym) disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza»” (Ge 1:26).

→I tre-Uno hanno la medesima immagine e somiglianza!

Gesù è l’eterno presente da “prima della fondazione del mondo”, mondo che è stato creato “in Lui”, “per mezzo di Lui” e “in vista di Lui”.

Il mondo ha conosciuto molti dominatori, ma nessuno come Gesù: ora domina il mio cuore e quello di chi sceglie di seguirlo, ma domani e per 1000 anni sarà "il dominatore mondiale": poi sarà sul trono Eterno (e io con Lui) assieme al Padre e allo Spirito Santo!!

82. IL DONO INEFFABILE DI DIO: GIOVANNI 4.10; 2CORINZI 9.15

Noi crediamo che Gesù Cristo è il Figliolo di Dio, che nella pienezza dei tempi Dio ha mandato nel mondo per essere la propiazione dei nostri peccati.

Egli morì per i nostri peccati, secondo le Scritture, fu seppellito, e il terzo giorno risuscitò dai morti a cagione della nostra giustificazione.

E perciò mediante la fede nella Sua morte e risurrezione noi siamo stati giustificati, ossia costituiti giusti da Dio, e riconciliati con Dio, come dice Paolo ai santi di Roma:

"Giustificati dunque per fede, abbiām pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore". (Rom 5:1).

E' dunque in virtù della grazia di Dio che noi oggi siamo giusti nel cospetto di Dio, e per questo "dono della giustizia" (Rom 5:17) noi siamo in obbligo di rendere grazie a Dio.

"Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!" (2Cor 9:15).

"Ineffabile" lo si dice facilmente, ma cosa significa?

Un ricco industriale che offrì in dono alla sua giovane moglie, un aereo e una villa magnifica su un'isola del mare dei Caraibi.

Erano doni grandiosi, ma non ineffabili. Non molto tempo dopo, la donna fu trovata in coma sul suo letto, e accanto a lei una scatoletta di sonnifero vuota ...

Aveva tentato di suicidarsi! - Il dono del marito non era bastato, evidentemente, a renderla felice nè a risolvere i suoi problemi.

Tu hai bisogno del dono di Dio, il solo dono veramente "ineffabile" –

"poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna" (Gio 3:16).

Il dono di Dio è Gesù, il Salvatore dei peccatori.

Molte rifiutano il dono ineffabile di Dio come se fosse una cosa senza valore! Sei anche tu di quelli?

Disprezzi anche tu il grande dono di Dio?

Pensa alle terribili conseguenze di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Gesù Cristo: il tormento eterno!

Non rimanere insensibile: la porta del tuo cuore non resti chiusa: Qualcuno sta aspettando che tu la apra, è Gesù, il dono ineffabile di Dio.

"Io stò alla porta e picchio; se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò" (Ap 3:20).

Gesù non vuole aprire a forza la porta del tuo cuore: chissà quante volte ha "bussato", ha chiamato e tu non te ne sei accorto nella fretta della vita; oppure non hai voluto ascoltare.

In questo momento Egli bussa ancora alla tua porta. Tocca a te aprirgli! Non resistere più.

Nel cielo come nell'inferno ci saranno solo dei volontari, perché ognuno sceglie per sé stesso dove passare l'eternità; e lo fa qui, sulla terra, mentre è ancora in vita.

Noi non possiamo costringerti a Credere e nemmeno Dio lo fa: tu sei libero e consapevole, ma tutta la Parola di Dio, con le sue esortazioni, le sue minacce, i suoi ammonimenti, i suoi inviti pressanti, ti illumina e ti impegna a una decisione che è per il tuo bene.

➤ *"Così parla l'Eterno: Ecco, io pongo dinanzi a voi la via della vita e la via della morte" (Ger 21:8).*

➤ *"Io prendo oggi a testimoni contro a voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, onde tu viva" (Deut 30:19).*

➤ *"Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio" (2Co 5:20).*

A te la decisione: oggi, mentre sei in vita e hai la facoltà di pensare e di scegliere!

83. IL DOTTORE. MATTEO 23.8-10

"Il dottore" non è tanto il medico, ma quanto la qualifica accademica spettante alle persone che conseguono una laurea.

Ovviamente, Gesù è anche “medico” su tutti i medici: chi guarisce più di Lui con cure perfette e in tutti i settori esistenziali?

Dunque si tratta di una persona colta, capace di insegnare la Verità:

- *Ed avvenne che tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, che li ascoltava e faceva loro delle domande; - Lu 2:46*
- *Ed avvenne, in uno di que' giorni, ch'egli stava insegnando; ed eran quivi seduti de' Farisei e de' dottori della legge, venuti da tutte le borgate della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era con lui per compier delle guarigioni. - Lu 5:17*
- *ma i Farisei e i dottori della legge hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio, non facendosi battezzare da lui. - Lu 7:30*
- *Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, parlando così, fai ingiuria anche a noi. - Lu 11:45*
- *Ed egli disse: Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate le genti di pesi difficili a portare e voi non toccate quei pesi neppur con un dito! - Lu 11:46*
- *Guai a voi, dottori della legge, poiché avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati, ed avete impedito quelli che entravano. - Lu 11:52*
- *tutti sono eglino apostoli? Son forse tutti profeti? Son forse tutti dottori? Fan tutti de' miracoli? - 1Co 12:29*
- *Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, - Ef 4:11*
- *volendo esser dottori della legge, quantunque non intendano quello che dicono, né quello che danno per certo. - 1Ti 1:7*
- *Perché verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie - 2Ti 4:3*
- *Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina. - 2P 2:1*

Gesù è IL dottore: nessuno è più sapiente di Lui!

poiché l'Eterno è un Dio che sa tutto, e da lui son pesate le azioni dell'uomo. 1Sam 2:3

Chi conosce e insegna meglio di Lui?

84. IL DOTTORE VENUTO DA DIO (GIOVANNI 3:2)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da lui (Gesù) e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi segni miracolosi che tu fai, se Dio non è con lui». Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio» - Giov3:1-3

Chi era Nicodemo?

- Un uomo molto “religioso” —maestro e dottore anche lui- forse come tanti che in questa nostra nazione cristiana si professano tali per tradizione, e pensano di sapere come essere salvati.
- Era uno dei capi della nazione
- Era un Fariseo (i Farisei erano l'élite della nazione!)

Nicodemo voleva scoprire di persona chi fosse davvero Gesù e iniziò una ricerca...

Certo, di notte; certo, di nascosto; ma cercò personalmente Gesù.

Nicodemo aveva visto i miracoli fatti da Gesù e la sua conclusione era che si trattasse di un "insegnante" venuto da Dio, DEL DOTTORE.

Ma Gesù replicò: *“se non nasci di nuovo non puoi vedere il regno di Dio e le cose grandi che fa!”*

Nascere di nuovo? Com'è possibile?

Ormai ho la mia età, il mio carattere, le mie abitudini, le mie convinzioni...

Gesù rispose a Nicodemo: *“se non rinasci nello spirito NON PUOI ENTRARE nel Regno di Dio.”*

Prima non poteva vedere, ora nemmeno entrare: per vedere quello che di grande può fare Dio nella tua vita l'unico vero modo che hai è “nascere di nuovo”!

Nascere di nuovo significa...

1. incontrare Gesù riconoscendolo come Dio e facendo un patto di fedeltà con Lui,
2. riconoscere di essere peccatori, uomini e donne che hanno peccato e si sono allontanati da Dio,
3. accettare per Fede il sacrificio di Gesù e riceverlo nella propria vita per ottenere subito la salvezza eterna
4. prendere l'impegno di seguire Gesù in conformità con la Sua Parola
5. lasciare gli idoli per servire Dio.

Solo allora i nostri occhi saranno aperti per vedere quante cose meravigliose Dio può fare in noi e attorno a noi.

Solo allora entreremo a far parte di quel Regno che Dio ha già preparato per noi.

Nasci di nuovo e vivrai una nuova vita! Gesù è IL vero dottore perché venne da Dio!

Invece, Nicodemo –anche lui dottore- non era “da Dio”!!

Dottore e non sai?

Chissà quante volte il Signore ci vede come dei Nicodemo!

Quante volte vogliamo parlare ed ammaestrare gli altri di cose celesti e non crediamo neanche a quelle terrene!

Testimoniamo di quel che sappiamo e ci è stato rivelato, o parliamo di quello che presumiamo di conoscere?

Tu che sei dottore d'Israele ... non sai queste cose?

Nicodemo arrivò dicendo: noi sappiamo... e se ne andò sentendosi dire: tu non sai queste cose?

Chi non sa queste cose non sa niente!

I dottori presumono di sapere e non sanno...

I piccoli fanciulli sanno quello che gli rivela il padre loro e davanti a Dio sanno più dei grandi anche se questi fossero laureati: sapere tutto e non conoscere Dio è una vanità, una vera nullità.

Attenti alle lauree inutili che servono soloper inorgogliersi: alcuni ne fanno una collezione per esaltarsi.

Solo chi nasce di nuovo ha ricevuto la “chiave della conoscenza” direttamente da Dio, anche se non è laureato nelle scuole universitarie degli uomini!

A che serve il titolo di Dottore universitario se poi non conosci il Vero Dottore?

Cosa vale di più, una laurea universitaria che con la tua morte si vanifica o conoscere il Dottore Divino che alla morte ti prende con Sè?

Nulla da dire contro la laurea universitaria, ma la risposta è ovvia per chi ama riflettere!

85. IL DUCE DELLA NOSTRA SALVEZZA (EBREI 2:10)

Dopo l'esortazione contenuta in Eb 2:1-4, l'autore ritorna alla superiorità di Cristo sugli angeli. Nel cap. 1 egli l'aveva fondata principalmente sulla natura divina di Cristo qual Figliolo, Agente di Dio nella creazione e conservazione del mondo, sulla Sua dignità di Re stabilito da Dio sull'universo: qui Egli la fonderà principalmente sul lato umano della persona del Cristo, su quello che Egli è stato ed è per noi come Figliuolo dell'uomo.

- ❖ Lì Cristo era superiore agli angeli nella Sua qualità di Rappresentante di Dio nelle Sue relazioni col mondo;
- ❖ quì Egli è superiore agli angeli nella Sua qualità di Rappresentante dell'umanità nelle Sue relazioni con Dio.

Sono due aspetti della gloria del **Mediatore del Nuovo Patto**, il cui nome è Emmanuele: «Dio con noi».

Ma non per nulla l'autore presenta Cristo ai suoi lettori come il Duce della salvezza che, attraverso i patimenti, riconduce l'umanità al suo alto destino eterno.

Egli sa bene quanto ripugni al pregiudizio giudaico l'idea di un Messia sottoposto all'infermità umana e inchiodato sulla croce, perciò si studia di rimuovere lo scandalo dalle menti col mostrare come fosse degno di Dio e necessario che il Duce del popolo da salvare fosse in ogni cosa simile ai suoi fratelli e gustasse anche la morte per loro.

Gesù è il nostro Capo, il nostro condottiero, il vero grande Duce: nella Roma antica era il titolo onorifico concesso ai capi militari vittoriosi o ai funzionari civili ampiamente benemeriti. Gesù è il vero Duce, non ce ne sono altri né in cielo e né in terra!

86. IL DUCE E PERFETTO ESEMPIO DI FEDE (EBREI 12:2) (CAPO E COMPITORE DELLA FEDE)

Gesù è il nostro DUCE e non un uomo: il duce perfetto non può essere una creatura imperfetta quali tutti noi siamo.

Nessuno sa e può condurci come Lui proprio perché Gesù è il Creatore e non una creatura. Egli è anche il nostro perfetto esempio di Fede: Egli compie la Fede; sono stati tanti gli eroi della Fede, ma nessuno come Lui perché Egli è "il compitore della Fede"!

Gesù porta a compimento ogni cosa.

che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti. - Ef 1:23

87. IL FALEGNAME (MARCO 6:3)

Il termine tradotto con falegname si trova in Mt 13,55 e Mc 6,3.

Gesù parlava in greco con i Giudei ellenisti (o anche proseliti del giudaismo) ed è cosa scontata (Giov 12,20 e seguenti): l'Aramaico d'allora era un dialetto inter-giudaico, paragonabile al sardo di oggi, ma la lingua ufficiale era il greco (persino per i Romani!), il dialetto era l'aramaico.

Gesù non ebbe alcuna difficoltà a parlare con il romano Pilato e con altre persone di lingua greca (Mt 27,13 e seguenti): mai negli Evangelii si parla di un interprete (i testi sono solo in Greco).

Papia (un Conduttore della chiesa di Ierapoli-Laodicea del 70-163 d. C.) parlò delle «loghía [discorsi] di Gesù», che Matteo avrebbe scritto in aramaico, essi però non sono l'Evangelo omonimo, ma appunto solo i «discorsi» di Gesù.

In quel tempo, Gesù venne nella Sua patria e i Suoi discepoli lo seguirono: giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.

Molti, ascoltandolo, rimanevano stupiti e dicevano:

«Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il Figliolo di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?».

Ed era per loro motivo di scandalo, ma Gesù disse loro:

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. ...

Cosa può venire da un falegname? O dalla Galilea?

Dopo l'episodio del ritrovamento al Tempio (Lu 2:42), a parte un breve cenno al fatto che dopo i 12 anni Gesù "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lu 2:52), il Nuovo Testamento non fornisce altri particolari in merito a questa fase della Sua vita (per circa 18 anni non è coperta dalla narrazione degli evangelisti).

Il compleanno di 12 e 30 anni hanno un certo significato nel Giudaismo del Secondo Tempio: 12 è l'età del Bar Mitzvah (l'età della maturità) e 30 l'età formale per il sacerdozio, sebbene Gesù non fosse della tribù di Levi.

L'affermazione in Mar 6:3 che indica Gesù con "Non è costui il falegname...?" costituisce un riscontro al fatto che prima della predicazione Gesù aveva lavorato come falegname.

Il tono del brano testamentario presuppone una certa familiarità della gente locale con Gesù, avvalorando l'idea che Egli fosse generalmente visto come un semplice falegname prima che iniziasse il Suo ministero.

Il silenzio dei Vangeli su Giuseppe durante gli anni della vita pubblica di Gesù, fa ritenere che sia morto prima dell'inizio del ministero di Gesù; se così non fosse stato, la madre Maria non sarebbe stata presente da sola al momento della crocifissione del figlio.

Il fatto che i Suoi concittadini si ricordassero ancora di Lui, indicando Gesù come il Figliolo del falegname (Mat 13:55), fa pensare che Giuseppe non era morto da molti anni quando Gesù iniziò il suo ministero.

Tutto questo valse a Gesù il titolo di "falegname", un titolo umile a fronte di Chi era dentro!!!

88. IL FANCIULLINO: LC 2.12 E REF → ISAIA 9.5 E REF

Gli angeli mandati dal Signore ai pastori ci danno un segno particolare che doveva identificare il Salvatore: "doveva essere fasciato e coricato in una mangiatoia".

Certamente tutto era stato pianificato dal Padre Celeste, nessuna cosa era casuale, ma ogni cosa aveva un senso ed un messaggio per gli uomini: era usanza fasciare le membra del corpo dei neonati con delle bende di lino, questo avveniva anche da noi nel secolo scorso. Da questo anche il detto: fanciullo in fasce, cioè neonato: le fasce servivano a tenere ben strette le membra fragili del neonato affinché non potessero subire danni ed essere protetti da eventuali pericoli.

Il corpo di Cristo era ben fasciato e ben protetto dalla paglia (dal fieno e dal legno della mangiatoia), ben protetto dagli insetti e da tutto quello che può nuocere al corpo di un bimbo: Maria era stata avveduta, si era portata le fasce per fasciare il corpicino.

Il Fanciullo Gesù crebbe e divenne Uomo attraverso le cure di coloro che il Padre aveva preposto, cioè Maria e Giuseppe suo marito: essi Lo fasciarono e Lo coricarono in una mangiatoia, poi lo nutirono.

Dio stesso li mise in condizione di poter far fronte alle necessità anche economiche, necessarie a mantenere il piccolo fanciullo: i magi d'oriente portarono i loro tesori -oro, incenso e mirra: quei tesori dovevano servire anche per sostenere la loro fuga in Egitto.

Gesù era il Re dei Re e il Padre Celeste Gli aveva fatto pervenire una Dote Regale: fin da fanciullo il Padre si prese cura di Lui.

Quando ritornarono a Nazaret (Gamla), Giuseppe e anche il ragazzo Gesù facevano i falegnami e vivevano del loro lavoro insieme a tutta la loro famiglia terrena.

Quando Gesù crebbe e giunse a trent'anni iniziò a servire il Padre Celeste a tempo pieno: quel servizio portò l'Uomo Gesù a morire sulla croce.

Ma la storia terrena era cominciata con un parto e un fanciullino che pareva bisognoso di tutto edera il Re dei Re.

89. IL FEDELE E IL VERACE (APOCALISSE 19:11)

Gesù è il Fedele, il Maestro della Fede: verso il Padre è fedele per compiere l'Opera, verso i Fratelli è fedele per vivere: verso Sè stesso è fedele per risorgere, è il Risorto.

Gesù è il Testimonio fedele che ci ha amati e lavati dei nostri peccati, e col Suo Sangue ci ha fatti essere Regno e Sacerdoti a Dio, Padre Suo: Alfa e Omega, Principio e Fine, Colui che è, che era, e che viene, l'Onnipotente, l'Erede di tutto.

Gesù, il Fedele e il Verace, è il Giudice che manifestò l'inesprimibile misericordia del Padre: Egli è il Fedele per sempre, di Lui possiamo fidarci!

Tutte le Sue promesse sono certe!

- *Riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse. - Eb 10:23*
- *per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza, - 2P 1:4*
- *Poiché quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro 'sì'; perciò pure per mezzo di lui si pronunzia l'Amen alla gloria di Dio, in grazia del nostro ministero. - 2Co 1:20*

Tra la gente c'è tanta diffidenza e bisogna essere diffidenti davanti a tutto quello che accade: esiste tanta infedeltà e i tradimenti, i rinnegamenti, non si contano.

Ma Gesù è IL Fedele: possiamo sempre contare su di Lui.

Satana è il Padre della menzogna e l'umanità impara da lui, ma Gesù non mente ed è sempre Verace.

- *Fedele è l'Iddio dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore. 1Co 1:9*
- *«All'angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il Santo, il Veritiero (IL Verace), colui che ha la chiave di Davide, Colui che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno apre... (Ap 3:7)*

In un mondo che naviga solo sulla menzogna (che ormai caratterizza anche i Credenti!), possiamo contare sulla Verità che proviene dalla Bocca di Gesù.

90. IL FIGLIOLO DELL'UOMO: MAT 9.6; 8.20 E REF; GIOV 11.27; SAL 80.18; DAN 7.13; (MAT 26:24; 24:30)

Un titolo che Gesù applica spesso riferendosi a Sè stesso è Figliolo dell'uomo (υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, υἱὸς τὸ ἀνθρώπου), dove 'uomo' indica l'essere umano, non il maschio (il greco usa "anèr"). Ricorre 84 volte (per esempio, in Mt 16,13).

L'espressione nella sua traduzione letterale può sembrare paradossale perchè ogni essere umano è Figliolo di un essere umano, ma Egli non fu concepito da uomo!!

Tuttavia nel Giudaismo, l'espressione aveva una forte connotazione messianico-escatologica (cfr Dan7,13-14).

Questo titolo è molto importante perché Gesù stesso se Lo attribuisce più volte e perché era profetizzato riferito al Messia.

E' molto strano che la comunità Cristiana delle origini lo abbia lasciato in oblio e abbia preferito riferirsi a Gesù con altri titoli, come quelli di Messia, Signore e Figliolo di Dio.

L'origine dell'espressione «figliolo dell'uomo» è reperibile in Ezechiele (1,26-28) e Daniele (7,13-14), i quali parlano di una figura di sembianze divine [potere/forma] che, inviata da Dio, viene in terra per giudicare gli uomini e instaurare il regno.

L'espressione «Figliolo dell'uomo» designa un uomo generico; ma nei vangeli sinottici, Gesù la assume per Sè stesso pronunciandola con l'articolo determinativo: «il figliolo dell'uomo»: nell'uso di quest'espressione possiamo cogliere tre aspetti principali:

- a. il Figliolo dell'uomo proiettato nel futuro (per esempio nelle parole di Gesù dinanzi a Caifa);
- b. il Figliolo dell'uomo identificato con la stessa persona di Gesù (in Lc 12,8 ss);
- c. il Figliolo dell'uomo che soffre la passione e la morte: è il titolo che Gesù attribuisce a Sè stesso nelle predizioni della Sua passione.

Quest'ultima caratteristica è particolarmente importante perché si contrappone alla concezione gloriosa del «figliolo dell'uomo» che troviamo nell'immaginario ebraico del tempo.

Raramente si sente parlare di Gesù quale Figliolo dell'uomo, invece è un tema importante per la comprensione di Gesù e, di conseguenza, per la comprensione anche della nostra esistenza: un dato rivelatore dell'importanza della denominazione di Figliolo dell'uomo, è la frequenza con la quale viene usata nei Vangeli.

Comparandola con le volte che appare Figliolo di Dio: tante volte appare Figliolo dell'uomo e altrettante volte appare Figliolo di Dio: sono due denominazioni della stessa realtà, ma la particolarità della denominazione Figliolo dell'uomo, è che si trova sempre ed esclusivamente in bocca a Gesù.

Mai la gente lo indica come il Figliolo dell'uomo, ma è sempre Gesù che, parlando in terza persona, (mai Gesù dice "Io sono il Figliolo dell'uomo") dice: il Figliolo dell'uomo sarà consegnato, il Figliolo dell'uomo verrà...

È sempre Gesù che ne parla: c'è solo una volta, nel vangelo di Giovanni, come risposta della folla.

"Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo"

"uno simile a un Figliolo d'uomo" -cioè una figura umana- "egli giunse fino al vegliardo" - il vegliardo è Dio - "e fu fatto avvicinare a lui".

"Gli furono dati dominio, gloria, e regno, perché le genti di ogni popolo, nazioni e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto". Dan 7,13 e seguenti...

Gli evangelisti hanno preso la figura del Figliolo dell'uomo per questa autorità, per questo potere universale che possiede, ma il senso di questa autorità si cambia: non viene espletata come dominio sulle persone, ma come perdono e comunicazione di vita.

Dio è perdono e comunicazione di vita: il Figliolo dell'uomo è il punto d'incontro tra il massimo dell'umano e la realtà di Dio.

"Che cosa è più facile dire al paralitico: «Ti sono cancellati i peccati» o dire: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?»" (Mc. 2,9)

Per Marco, la situazione dell'umanità pagana è disperata come quella di un paralitico: infatti, entrambi sono incurabili e senza speranza.

Ed ecco, il brano è stato scelto perché è la prima volta che Gesù parla di Sé come "Figliolo dell'uomo". (Mc. 2,10)

“Ora, perché sappiate che il Figliolo dell'uomo ha l'autorità sulla terra di cancellare i peccati, dice al paralitico,”

L'autorità di Gesù non è limitata ad Israele, bensì è estesa a tutta l'umanità pagana; è universale e l'attività divina che ha esercitato Gesù come Figliolo dell'uomo è quella di cancellare i peccati: la prima azione che Gesù compie come Figliolo dell'uomo, è quella di cancellare i peccati.

Gesù si dichiara Messia e i religiosi del Suo tempo intendono condannarlo a morte: si compie quella profezia di Daniele che abbiamo visto: in Gesù si compie la profezia di Daniele che annunciava un futuro glorioso per Israele.

In quel testo profetico, il Figliolo dell'uomo indicava l'Israele fedele a cui era stato promesso il regno universale, ma l'evangelista supera la profezia di Daniele: il Figliolo dell'uomo non è solo, come in Daniele, rappresentante del nuovo Israele, ma è uomo-Dio e Dio-uomo, l'uomo che raggiunge la pienezza umana e che coincide con la condizione divina.

Questo titolo, come espressione...

- in Mc 8,38 è collegata all'idea del trionfo escatologico: *“... anche il Figliolo dell'Uomo si vergognerà di lui ...”*,
- in Mc 8,31 si parla della ineluttabilità delle sofferenze: *“E cominciò ad insegnar loro che il Figliolo dell'Uomo doveva molto soffrire ...”*,
- in Mc 2,27-28 è legata alla realtà immediata di Gesù che predica ed opera miracoli: *“E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato»”*.

Questo titolo, dunque, ci presenta Gesù come uomo che “dentro” è Dio e, come tale, realizza le profezie del Messia salvando chiunque voglia far parte del Suo popolo.

91. IL FIGLIOLO DI DAVIDE: MATTEO 1.1; 9.27; 15.22 E REF.

Vedi paragrafo numero 76.

Perché Gesù Cristo è chiamato 'Figliuolo di Davide'?

Gesù Cristo è chiamato 'Figliuolo di Davide' perché “secondo la carne” (**per via di nascita e non per via di concepimento...!**) Egli è disceso da Davide, re d'Israele.

Il padre “adottivo” di Gesù, infatti, “era della famiglia di Davide” (Lu 2:4).

Se si legge la genealogia di Gesù Cristo come l'ha trascritta Matteo si può chiaramente vedere che Gesù Cristo discende secondo la carne da Davide (cfr Mat 1:1-17): Paolo nell'epistola ai Romani definisce il Figliuolo di Dio “nato dal seme di Davide secondo la carne” (Rom 1:3).

Gesù stesso quando apparve a Giovanni sull'isola di Patmos gli disse di essere “la progenie di Davide” (Ap 22:16).

Di lui viene detto che è “il Rampollo di Davide” (Ap. 5:5).

Che il Messia doveva discendere dalla casa di Davide era stato predetto dai profeti.

- *“Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici. Lo spirito dell'Eterno riposerà su lui: spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timor dell'Eterno” (Is 11:1-2);*
- *“Ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno, quand'io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà, e farà ragione e giustizia nel paese. Ai giorni d'esso, Giuda sarà salvato, e Israele starà sicuro nella sua dimora: e questo sarà il nome col quale sarà chiamato: 'l'Eterno nostra giustizia' (Ger 23:5-6)*
- *“E susciterò sopra d'esse un solo pastore, che le pascolerà: il mio servo Davide; egli le pascolerà, egli sarà il loro pastore. E io, l'Eterno, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro. Io, l'Eterno, son quegli che ho parlato” (Ez 34:23-24).*

Ma Gesù, oltre a discendere dalla casa di Davide, nacque nella stessa città dove nacque Davide, cioè Betleem. L'angelo che apparve ai pastori nella contrada di Betleem disse loro:

- *“Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore” (Lu 2:11);*
- questo avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Michea: *“Ma da te, o Betleem Efrata, piccola per esser fra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (Mich 5:1).*

92. IL FIGLIOLO DI DIO: Apocalise 22.44; 2.18; Rm 1.4; 2Gv 3; Mc 14.61; Lc 1.32; Mt 3.17; Sal 2.7; Eb 1.5 e ref.

Vedi introduzione e mia dispensa sui TdG.

Se Gesù è Dio, perché chiamato Figliolo di Dio?

Intanto, Dio non ha mai avuto figli "naturali": d'altra parte, è il Creatore di ogni forma di vita (Ap 4:11) e, per questo, il primo essere umano che Dio creò, Adamo, è "indirettamente chiamato "Figliolo di Dio" (Lu 3:38).

In un senso molto generale e generico siamo tutti "figli di Dio", compresi tutti gli angeli! L'apostolo Paolo scrisse che Gesù *"è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito di tutta la creazione"* (Col 1:15): come farebbe ad essere "immagine di Dio" se non fosse uguale a Dio? → Più piccolo o più grande, deformerebbe l'immagine di Dio!

poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, - Col 2:9

Questo è un verso davvero eloquente perché afferma che nel corpo di Gesù non mancava nulla delle Deità di Dio!

Gesù non è Figliolo di Dio nel senso di come noi intendiamo il rapporto padre-figlio: Dio non si è sposato per avere un Figliolo e nemmeno ha creato Gesù come "figlio" alla stregua di Adamo o degli angeli!

✚ Gesù è Figliolo di Dio nel senso che Lui è Dio diventato carne (Giov 1:1, 14).

✚ Gesù è Figliolo di Dio perché è stato concepito dallo Spirito Santo: con una compressione spirituale.

L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra Sua; perciò, anche Colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figliolo di Dio. Luca 1:35

Durante il processo e davanti al Sinedrio, il sommo sacerdote chiese a Gesù: **"Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figliolo di Dio?"** (Mat 26:63).

"Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figliolo dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo" (Mat 26:64).

Dunque, Gesù conferma la domanda e rimarca la risposta affermando che persino chi lo interrogava lo sapeva!!

Gli risposero accusando "Gesù Cristo di bestemmia contro Dio" (Mat 26:65-66), ma dobbiamo chiederci se Gesù avesse davvero bestemmiato o se, invece, quella definizione era adatta a Lui e non era un impostore!

Fu giusto accusare Gesù di bestemmia? Peccò mai Gesù? –Assolutamente no: dunque era proprio vero! Era Veramente Dio come diceva di essere!

Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete? - Giov 8:46

Più tardi, davanti a Pilato *"I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figliolo di Dio»"* (Giov 19:7).

Nella cultura religiosa Ebraica significava che Gesù si era qualificato come "Dio-Figlio" ...

Gesù non rettificò la loro asserzione perché si era davvero dichiarato tale e, secondo la Legge, chi si appropriava indebitamente di tale titolo sarebbe andato alla morte: dunque, Gesù si era appropriato indebitamente di quel Titolo? - No!

Gesù non peccò mai! Non usurpò mai quello che non Gli apparteneva!

il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, - Fil 2:6

Ecco la risposta chiara e forte, dogmatica!!

Essere "il Figliolo di Dio" implicava avere la stessa essenza di Dio, essere "uno con Lui": essere Dio-Figlio (fatto carne)! E questo era proprio vero!!

Io ed il Padre siamo uno. - Giov 10:30

Dire che Gesù ha la stessa essenza di Dio è dire di "essere Dio": questa era una bestemmia contro Dio perché –per loro- significava che un uomo stesse rubando la gloria di Dio!

➤ *Io sono l'Eterno; tale è il mio nome; e io non darò la mia gloria ad un altro, né la lode che m'appartiene agli idoli. - Is 42:8*

➤ *Per amor di me stesso, per amor di me stesso io voglio agire; poiché, come lascerei io profanare il mio nome? e la mia gloria io non la darò ad un altro. - Is 48:11*

Ma Gesù non peccò mai, dunque non rubava niente a Dio perché non era un uomo che voleva spacciarsi per Dio, bensì era Dio vestito da uomo!

Dobbiamo decidere: o Gesù era un impostore e un ladro del titolo di Dio, oppure era veramente Dio. Non ci sono altre opzioni!

Dio è il Creatore di tutta l'umanità, ma non è il Padre di tutta l'umanità: molti non desiderano Dio come Padre.

Una persona può essere membro della famiglia di Dio solo se nasce in quella famiglia.

- *"Chi non nasce di nuovo, non può vedere il regno dei cieli" (Giovanni 3:3).*
- *i quali non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma son nati da Dio. - Giov 1:1*

Per essere Figliolodi Dio, devi diventarlo!

a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventat figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; Gio 1.12

Devi sperimentare una nascita spirituale: questa nuova nascita avviene quando ti ravvedi dei tuoi peccati e ti convertiamo per seguire Gesù dopo averlo ricevuto quale Dio nella tua vita.

Dunque, Gesù non è Figliolo di Dio nel senso umano: Egli non è "un" Figliolo di Dio, ma IL Figliolo di Dio, cioè il Dio che si è fatto Figlio prendendo un copro umano.

93. IL FIGLIOLO DILETTO: MAT 3.17 E REFRENZE

Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto... ascoltate!

Marco precisa che la trasfigurazione avvenne a soli sei giorni dopo la professione di Fede compiuta da Pietro, quando, nella regione di Cesarea di Filippo, alla richiesta del Divino Maestro di manifestare cosa pensassero di Lui gli Apostoli, rispose come folgorato da improvvisa illuminazione: *"Tu sei il Cristo, il Figliolo di Dio vivente"*!

Ed ora Gesù chiama in disparte i tre Discepoli preferiti: Pietro, Giacomo e Giovanni, e con loro sale su di un alto monte.

- *Tu sei il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente. - Mat 16:16*
- *Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliol di Dio che doveva venire nel mondo. - Giov 11:27*
- *E il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro per l'Iddio vivente a dirci se tu sei il Cristo, il Figliol di Dio. - Mat 26:63*

Ad un certo momento i tre si svegliano, alzano gli occhi e vedono Gesù straordinariamente luminoso come se un fuoco si fosse acceso nella sua Persona, acceso come una potente lampadina: il Suo volto era splendente come il sole e le vesti apparivano candide come la neve (e Marco ci tiene a precisare che nessuno sulla terra saprà mai renderle così bianche –v. 3).

I Discepoli si prostrano per terra senza osare più nemmeno soffermare gli occhi sulla visione e ad un tratto si sentono toccare: è Gesù, solo, tornato al Suo consueto aspetto di sempre. Gesù si è comportato da Figliolo perfetto e per questo è IL diletto del Padre pur essendo l'Altro Sé stesso!

94. IL FIGLIUOL DELL'UOMO CHE È NEL CIELO (GIOVANNI 3:13)

"Or nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo, cioè il Figliolodell'uomo che è nel cielo" (Giov 3:13).

Insomma, Solo Gesù: non Maria e/o altri!

La cosa che complica questo famoso verso è l'uso del verbo "è ascenso/salito": questo sembra implicare che nel momento in cui la frase è stata pronunciata il Figliolo dell'uomo fosse già ascenso al cielo, ma Gesù parlava in "prospettiva", come se fosse già accaduta.

Anche la frase finale *"il Figliolo dell'uomo che è nel cielo"* pone apparentemente un problema, perchè aggiunge all'idea (che Gesù fosse precedentemente ascenso al cielo) la possibilità che Egli si trovasse "nel cielo" nel momento stesso della affermazione fatta a Nicodemo.

Come possiamo intendere le parole del Messia? –E' detto tutto in prospettiva, come per una previsione già adempiuta, tanto è certa!

La frase "che è nel cielo" indica che Gesù, mentre viveva sulla terra, era allo stesso tempo, metaforicamente, anche "in cielo" grazie alla costante comunione con Dio: era Dio e Dio è ovunque!

Infatti, era il Padre a dire a Gesù cosa doveva dire e cosa doveva fare:

“Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre che m’ha mandato, m’ha comandato Lui quel che devo dire e di che devo ragionare” (Giov 12:49)

Non perché Egli non lo sapesse o non fosse in grado di agire autonomamente, ma perché aveva scelto la subordinazione al fine di comprarci la salvezza!

L'affermazione di Paolo fugge ogni dubbio sull'interpretazione delle parole di Gesù: anche noi oggi siamo seduti (metaforicamente) nel cielo perché per mezzo dello Spirito Santo abbiamo accesso alla rivelazione divina, ma non per questo siamo Dio o ci troviamo letteralmente “in cielo”. Siamo “in Cristo” e Cristo è nel cielo!

Adirittura, parlando per prospettiva, Paolo dice che “per il Signore” noi siamo già “glorificati”: eppure, sappiamo che questo avverrà solo nel futuro!

*e quelli che ha **predestinati**, li ha pure **chiamati**; e quelli che ha chiamati, li ha pure **giustificati**; e quelli che ha giustificati, li ha pure **glorificati**.*

- Ro 8:30

Conoscendo la fine sin dal principio, Dio parla del futuro come se fosse già passato!

95. IL FIGLIUOLO DI ABRAHAMO (MATTEO 1:1),

Come già detto, la genealogia di Gesù è riportata nel Vangelo di Matteo (1,1-16) e nel Vangelo di Luca (3,23-38).

Nel Vangelo di Matteo la genealogia parte da Abramo e giunge, “di padre in Figliolo” fino a Gesù, saltando gli antenati durante la deportazione a Babilonia; nel Vangelo di Luca è fornita a partire da Gesù “di Figliolo in padre” fino ad Adamo detto “Figliolo di Dio”: il numero di generazioni, pur diverso nelle due genealogie a motivo della deportazione, è in entrambe multiplo di sette, numero con un importante valore simbolico nella letteratura semitica.

Le genealogie, quindi, hanno un significato simbolico che potrebbe essere stato raggiunto a spese dell'accuratezza storica, ad esempio saltando alcune generazioni: in entrambe le genealogie Giuseppe non viene presentato come padre biologico di Gesù, ma solo come padre adottivo, in armonia con quanto descritto nei due Vangeli.

La funzione delle due genealogie, perciò, è quella di evidenziare il legame del Messia con la storia ebraica e soprattutto la Sua discendenza legale dal re Davide, non tanto il numero o i nomi degli antenati: ciò consente di applicare a Gesù la profezia di Isaia, che qualifica il Messia come germoglio dell'albero di Jesse (Is 11,1-2).

Infatti, benché abbiano in comune gli antenati fra Davide e Abramo, l'elenco dei discendenti di Davide è molto diverso: sin dall'antichità ciò è fonte di discussione fra gli studiosi, alcuni dei quali hanno proposto che la genealogia di Luca sarebbe quella biologica materna.

96. IL FIGLIUOLO DEL BENEDETTO: MARCO 14.61

Vedi “Figliolo di Dio”

Il titolo di questo paragrafo è simile, ma definisce Dio come “il Benedetto”: infatti, benediciamo Dio -cioè ne diciamo bene- e Gesù è “Figliolo di Dio” in quanto Egli è “Dio che prese un corpo di uomo”, facendosi carne ed entrando nella nostra generazione umana. Giov 1.14

Proprio per questo Dio è Il Benedetto e Gesù, in quanto Dio fattosi Figliolo, merita questo titolo in ogni senso.

Quanto al termine “Benedetto” non servono commenti: ad ogni modo, vale la pena di sottolineare che, essendo Dio Il Benedetto, noi siamo i figlioli del Benedetto, benedetti da Lui e in Lui, in Gesù Cristo.

Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale ne' luoghi celesti in Cristo, - Ef 1:3

Il Benedetto si fece “figlio maledetto” (sulla croce) per farci essere benedetti.

97. IL FIGLIUOLO DI GIUSEPPE (LUCA 3:23)

Mai come in questo caso va specificata la differenza che sussiste tra “Figlio” e “figliolo”: approfittando per specificarlo e dettagliarlo.

Gli studiosi della Bibbia hanno tentato di trovare tracce dell'istituto dell'adozione in numerosi episodi: nella Bibbia i casi veramente riferibili all'adozione sono due.

- Il primo è nella storia di Mosè che la figlia del Faraone prende con sé: *"il bambino crebbe [dopo l'allattamento] e [Jocheved] lo portò alla figlia del Faraone e fu per lei come figlio"* (Esodo 2:10). In conseguenza di questa adozione Mosè cresce come egiziano nella corte faraonica, ricevendo anche un rango principesco.
- L'altro caso è nella storia di Ester; di Mordechai è detto che "allevava (wajhi ome'n) Hadassa', cioè Ester figlia di suo zio, perchè non aveva padre e madre ... e quando le erano morti il padre e la madre Mordechai se l'era presa come figlia" (Ester 2:7).

I termini "tecnici" collegati all'adozione che risultano da questi due brani sono: il verbo *omn*, che indica l'allevamento, e il prendersi un figlio, o l'essere per qualcuno come figlio.

Queste espressioni le troviamo anche in altri episodi biblici:

- in Gen 48:5 Giacobbe rivendica come suoi figli Efraim e Menashe', figli di Giuseppe (li hem, " sono miei"), conferendo loro gli stessi diritti ereditari degli altri figli di Giacobbe;
- in Ruth 4:16-17 Naomi prende il primogenito di Ruth, già sua nuora, se lo pone in seno, e ne diventa l'allevatrice (watehi lo leomeneth), e le vicine dicono *"è nato un Figliolo a Naomi"*.

Accadeva che il bambino concepito fosse chiamato "figlio" e quello adottato fosse chiamato "Figliolo", ma anche che il Figlio concepito fosse riconosciuto e chiamato affettivamente "figliolo" come per una dichiarazione che lo legittimasse pubblicamente.

Insomma, un Figliolo adottato, quantunque di pari diritti con quello concepito, lo si distingueva col termine "figliolo": lo stesso dicasi di coloro che (nella Fede) vengono portati al Signore da altri che fungono da "padri spirituali".

Per dirla più chiaramente, –se volessimo essere molto specifici–

- ❖ noi non potremmo essere definiti "Figli di Dio", ma "Figlioli" essendo da Lui adottati: siamo "Figlioli di Dio".
- ❖ Gesù non è "Figlio" del Padre, ma "Figliolo di Dio", essendo Egli stesso il Dio fattosi carne e dichiarato "Figliolo" tramite l'incarnazione e la risurrezione.

Purtroppo, le versioni bibliche moderne, all'inseguimento di un linguaggio più corrente e popolare, appiattiscono molti significati etimologici eliminando termini "non più usati" e sostituendoli con "termini più accessibili": ad esempio, "Eterno" significa una cosa e "Signore" un'altra, ma sostituendo Eterno con Signore si perde il significato di Eterno e anche di Signore.

Nella Bibbia esistono due termini diversi, perché sostituire "Eterno" con "Signore"? –Non va bene!

Infatti, i TdG ne approfittano per ridurre Gesù al rango di creatura come "figlio" del Padre ... strumentalizzando che così è scritto anche nelle nostre Bibbie!!

Esempi come questo ce ne sono una grande quantità nelle versioni moderne e non è affatto un bene: il linguaggio risulta più scorrevole all'uomo moderno, ma il significato diventa più astruso e persino confusionario!

Questo è il caso di "Figlio e figliolo", appunto: si rischia di creare confusione e in molti casi accade senz'altro!!

Poi non ci si deve lamentare se da parte degli "avversari" piovono accuse di "manomissione biblica"!

Già la gente fa confusione di suo e cerca di strumentalizzare i termini poco chiari: questo è l'esempio di "fornicazione" che spesso viene tradotta con "adulterio"!

Sarebbe sicuramente meglio usare le versioni antiche, magari insieme alle moderne... in modo da avere un esatto valore terminologico nonostante l'appiattimento dovuto al linguaggio corrente.

98. IL FIGLIUOLO DI MARIA (MARCO 6:3)

Vedi il precedente.

Maria è stata una nostra sorella straordinaria: ma "sorella" e non madre!

Ha svolto un compito unico nella storia e credo che sia unica per molti fattori, ma sempre santificata dal sangue di Cristo e salvata dalla Sua Grazia.

e a gran voce esclamò: *Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno!* - Lu 1:42

Indubbiamente è vero e dobbiamo molto stimare questa nostra sorella per il suo coraggio, la sua umiltà e la sua capacità di sopportare le sofferenze legate all'essere madre adottiva di Gesù. GFu ai coloro che ne offendono la memoria bestemmiamola o mancandole di rispetto (anche se, poi, come nulla fosse la venerano e dicono di esserne devoti!!!).

Possiamo enzáltro affermare che **dobbiamo tutti imitare Maria, ma non elevarla al rango della deà Diana!**

Gesù è stato "il Figliolo di Maria", proprio nel senso spiegato prima, in quanto da lei adottato e non concepito: infatti, non fu suo figlio genetico!

Lei è "madre di Gesù" e non "madre di Dio": questo distinguo è importante per evitare che sia trasformata in una deà come accade in tanti ambienti.

99. IL FONDAMENTO DI TUTTO: 1CORINZI 3.11; IS 28.16; EF 2.29

Era l'anno 50 quando Paolo arrivò a Corinto, per 18 mesi l'apostolo vi annunciò il Vangelo e pose le basi di una fiorente comunità cristiana.

Dopo di lui, altri continuarono l'opera di evangelizzazione, ma i nuovi Cristiani rischiavano di attaccarsi alle persone che portavano il messaggio di Cristo, piuttosto che a Cristo stesso.

Un po' come accade oggi in alcuni posti quando la gente si attacca ai miracoli e non a Gesù, ai Credenti e non a Gesù: in tal modo diventano "discepoli-credenti del miracolo, o discepoli-credenti dell'uomo, anziché Cristiani veri: i risultati di questo diventano evidenti quando costoro si manifestano "dipendenti dai miracoli, o dai doni, o dagli umonini" e non di Gesù, oppure meno che di Lui!!!

Mentr'egli era in Gerusalemme alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli faceva. Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti, e perché non avea bisogno della testimonianza d'alcuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo. Giov 2.23-25

In tal modo nascevano le fazioni: "Io sono di Paolo", dicevano alcuni; e altri, sempre riferendosi all'apostolo preferito, "Io sono di Apollo", oppure: "Io sono di Pietro" (forse perché uno faceva più miracoli di un altro, o si mostrava più autorevole dell'altro!).

Davanti alla divisione che turbava la comunità, Paolo afferma con forza che i costruttori della Chiesa -paragonata ad un edificio o ad un tempio- possono essere tanti, ma uno solo è il fondamento, la pietra viva: Gesù Cristo.

Cristo è l'unico fondamento della Chiesa, LA "Roccia", "la Pietra angolare".

- *chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia. E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché era fondata sulla roccia.*
- *E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo stolto che ha edificata la sua casa sulla rena. E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta, e la sua ruina è stata grande. Mat 7.24-26*
- *e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché beveano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo. - 1Co 10:4*
- *essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, - Ef 2:20*
- *Accostandovi a lui, pietra vivente, riprovata bensì dagli uomini ma innanzi a Dio eletta e preziosa, anche voi, - 1P 2:4*
- *Poiché si legge nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede in lui non sarà confuso. - 1P 2:6*

Gli apostoli si sono basati su Cristo e tutti noi sul fondamento degli apostoli e dei profeti: Cristo è il fondamento di tutti.

Fondare la nostra vita su Cristo significa essere una sola cosa con Lui, pensare come Lui pensa, volere ciò che Lui vuole, vivere come Lui ha vissuto: ma come fondarci, come radicarci su di Lui?

Come diventare una cosa sola con Lui? -Mettendo in pratica il Vangelo: dobbiamo vivere il Vangelo, non solo Crederlo!

Non basta credere in Gesù: bisogna perseverare nella Sua Parola.

La Parola vissuta rende liberi dai condizionamenti umani e infonde gioia, pace, semplicità, pienezza di vita e luce: facendoci aderire a Cristo, ci trasforma poco a poco in tutt'altro, in "tanti piccoli Gesù" con la capacità di imitarlo.

100.IL FONDAMENTO GIÀ POSTO (1CORINZI 3:11)

Vedi il precedente.

In questo si annota che questo "fondamento" è stato già posto: nessun altro deve porre "altro fondamento"!

- *Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno com'egli vi edifica sopra; - 1Co 3:10*
- *poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. - 1Co 3:11*

Invece, le persone, soprattutto i capi religiosi, tendono a sostituire oppure ad aggiungere altri fondamenti: talvolta uomini vivi e talvolta defunti, talvolta si tratta di eresie culturali, talvolta di altro!

Purtroppo, quando si tenta di aggiungere o di alterare il fondamento "già posto" ... la casa crolla: posto il fondamento, non si deve più ritoccare!

101.IL FONDAMENTO SOLIDO (ISAIA 28:16)

Vedi i due precedenti.

Gesù è un fondamento solido: la "roccia della parabola": siamo invitati a costruire la nostra casa/vita su di Lui.

Costruire su altro equivarrebbe a costruire sulla sabbia!

Già il termine "fondamento" presuppone fatica e calcolo perché sia "solido": invece, oggi si tende a usare come fondamento ciò che non è fatica, che non ha valore: ecco perché tutto crolla.

Esiste la famosa parabola delle due case: una costruita con grande fatica sulla roccia, in alto, e l'altra costruita velocemente e con grande facilità sulla sabbia: alla prima tempesta, alla prima mareggiata quest'ultima cadrà!

E' quello che accade nella storia: i più preferiscono costruire sulla sabbia e si illudono che vada bene ugualmente, ma quella casa, quella vita, crollerà inesorabilmente!

102. IL FRATELLO DI GIACOMO E DI GIOSÈ, DI GIUDA E DI SIMONE (MARCO 6:3)

I fratelli di Gesù sono menzionati in alcuni brani del Nuovo Testamento e in alcuni scritti di autori Cristiani successivi.

Nel Vangelo di Marco (6,3) e in quello di Matteo (13,55) vengono menzionati quattro maschi (Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda) e un imprecisato numero di sorelle (anonime).

Data la sporadicità degli accenni e la polisemia (vari significati) del termine "fratello" nelle lingue semitiche, nel mondo sono state proposte diverse interpretazioni:

- che fossero figli di Maria e di Giuseppe;
- che fossero figli di un matrimonio precedente di Giuseppe;
- che fossero cugini di Gesù.

Questo dalle Chiese protestanti e dai Testimoni di Geova, frateLLastri dagli ortodossi e cugini dai cattolici.

Invece, sono da considerare assolutamente fratelli reali: dunque, "figli biologici di Giuseppe e Maria: questo lo si comprende analizzando onestamente i testi, soprattutto considerando i termini usati in modo molto specifico.

Rimando il lettore alla mia dispensa sulla famiglia di Gesù per maggiori dettagli ...

Riferimenti ai fratelli di Gesù nel Nuovo Testamento

Giacomo, il "*fratello del Signore*" (reale: Giacomo), presiedette la chiesa di Gerusalemme dopo che gli apostoli si dispersero.

I fratelli e anche i parenti di Gesù probabilmente esercitarono funzioni direttive tra le vicine comunità Cristiane fino a che i Giudei furono espulsi dalla regione con la fondazione di Aelia

Capitolina (la città colonica costruita dopo la distruzione di Gerusalemme e fino alla rivolta giudaica del 132 d.C. ad opera di Bar kochba).

I passi del Nuovo Testamento in cui si parla esplicitamente di ἀδελφοί (fratelli) di Gesù sono:

- «Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre» (Mar 3,31-34; Mt 12,46-50; Lc8,19-21)
- «Non è costui il falegname, il Figliolo di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (Mar 6,3-4; Mt13,55-56)
- «Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con Sua madre, i fratelli e i Suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.» (Giov 2,12)

Se il termine “fratelli” non si volesse prendere “alla lettera”, ciò si dovrebbe fare anche col termine “madre” ... e allora Maria non sarebbe veramente la madre di Gesù, nemmeno come adozione!

- «I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive. Andate voi a questa festa; io non ci vado, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dette loro queste cose, restò nella Galilea. Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto.» (Giov 7,3-10)
- «Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"». Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose.» (Giov 20,17-18)
- «Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.» (At 1,14)
- «Non abbiamo anche noi il diritto di portare con noi una moglie credente, come l'hanno gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Pietro?» (1Cor 9,5)
- «degli apostoli non vidi nessun altro, se non **Giacomo, il fratello del Signore**» (Gal 1,19)→→→in senso spirituale erano tutti “fratelli”, non solo Giacomo, ma questi era davevvo “suo fratello”!

La Bibbia è un libro molto particolare: a volte le parole che vi sono scritte possono avere significati nascosti, ma la maggior parte delle volte dice esattamente quello che vuole dire, senza mezzi termini.

Che Gesù avesse dei fratelli e che Lui fosse il Figliolo maggiore nel nucleo familiare composto da Giuseppe e Maria viene esplicitato in prima battuta dal significato di “**primogenito**” che troviamo nel Vangelo di Luca 2.7

E' molto improbabile che Luca avesse adoperato quel vocabolo essendo a conoscenza che Maria non aveva dato alla luce altri figli, perché in quel caso avrebbe avuto a disposizione un altro vocabolo adoperato nello stesso vangelo (7:12 e 8:42) per indicare un Figliolo unico (*unigenito*!).

Vale la pena notare che le parole riportate in Mat 1.25 “non la conobbe finché ella non ebbe partorito il suo Figliolo primogenito”, indicano che, dopo la nascita di Gesù, Giuseppe e Maria ebbero una relazione matrimoniale normale seguita dalla nascita di figli e figlie che si aggiunsero all'adozione di Gesù!

Questi fratelli e sorelle di Gesù (assieme ai Suoi parenti) in un primo momento non riconobbero la natura della Sua missione: lo leggiamo in Mar 3:21, dove apprendiamo che i Suoi parenti cercavano di frenare la Sua attività perché dicevano:

“E' fuori di sé”.

❖ Come ricorda Giovanni nel suo Vangelo:

“neppure i Suoi fratelli credevano in Lui.” (7:5)

Ma dopo la resurrezione, i Suoi fratelli, e in particolar modo Giacomo, cambiarono nettamente posizione: infatti, li incontriamo in At 1:14 riuniti in preghiera insieme alla loro madre Maria, ai dodici apostoli e a un numero non precisato di donne che erano state al seguito di Cristo.

Secondo quando afferma Paolo in 1Corinzi 15:7, il Cristo risorto “apparve a Giacomo”: fu probabilmente tale esperienza a indurlo alla conversione insieme al resto della sua famiglia. In seguito, nella chiesa di Gerusalemme Giacomo era un leader riconosciuto.

E' significativa l'osservazione di Paolo riguardo alla sua prima visita a Gerusalemme dopo la conversione: egli dice di

non aver visto nessun altro degli Apostoli se non Giacomo il fratello del Signore
(Gal 1:19)

e per Paolo questo incontro dovette essere estremamente importante perché gli dava la possibilità di apprendere notizie sulla vita di Gesù direttamente da qualcuno che Lo aveva conosciuto molto da vicino.

Ma sappiamo di altri fratelli

Giuda si presenta semplicemente come fratello di Giacomo (già qualificato come fratello reale di Gesù!), che come abbiamo appena detto sopra era fra i maggiori esponenti della chiesa di Gerusalemme e autore dell'omonima epistola. In tal caso Giuda era un altro fratello di Gesù, infatti fra i fratelli del Signore, oltre a Giacomo, viene menzionato anche Giuda:

- *“Non è questi il Figliolo del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?” (Mat 13.55)*
- *“Non è questi il falegname, il Figliolo di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?” (Mar 6.3).*

Del resto, il termine “fratello” (adelphos) è diverso dal termine “parente” (anepsios): e nemmeno si può dire che i Suoi fratelli erano di tipo spirituale, perché –altrimenti- non sarebbero i soli in quanto lo erano “tutti i Suoi seguaci”!

Le speculazioni del C.R. lasciano il tempo che trovano solo per gli sprovveduti, i creduloni o chi è in mala fede, e servono solo a cercare pretesti per supportare dei dogmi anti-biblici.

103.IL FRATELLO - MATTEO 12.50; 3.35; EB 2.17

Questo è un titolo che mi piace moltissimo!

Gesù, il nostro fratello maggiore: infatti, è detto “primogenito”!

In un paesino dell'estremo Oriente, c'erano due fratelli: il più grande era un onesto lavoratore mentre il più piccolo era un ladruncolo che viveva di espedienti.

Il maggiore amava molto il fratello minore: una sera lo vide tornare con gli abiti sporchi di sangue e tutto impaurito gli domandò *“che cosa hai fatto!?”*.

Il fratello minore gli rispose: *“ho ucciso un uomo, ma non volevo farlo! lo volevo solo rapinare... ma lui mi ha aggredito, abbiamo lottato ed è caduto con la testa a terra, ed è morto! lo volevo aiutarlo, ma poi c'era gente e qualcuno ha chiamato la polizia e così sono scappato”*.

Allora il fratello maggiore disse al minore: *“presto, togliti gli abiti e dalli a me: li indosserò io e tu mettiti i miei e quando la polizia scoprirà dove abitiamo, diremo che sono stato io.”*

Così fu: dopo un po' la polizia arrivò e arrestò il fratello maggiore che fu condannato a morte per fucilazione, il fratello più piccolo non trovava pace per la morte del fratello e tutti i giorni -e tutte le notti- viveva con il rimorso per aver fatto condannare il suo fratello innocente.

Ne aveva un tale senso di colpa che si recò alla polizia e raccontò tutto, ma poichè in quel paese vigeva la legge che se una persona veniva giustiziata al posto di un'altra persona colpevole, quest'ultimo poteva essere libero in quanto già c'era stato chi aveva pagato per lui...

Gli dissero: *“ci dispiace” - “tuo fratello ha già pagato per il tuo delitto; è stato condannato e messo a morte per quello che tu hai fatto e il debito per noi è estinto”*.

“Ma sono stato io!” – insisteva il ragazzo – “non mio fratello!”.

La polizia, cercando di mandarlo via, gli rispose: *“Allora ringrazia tuo fratello e dormici su, ora sei libero”.*

Un giorno, nel Tribunale celeste, il tuo nome sarà chiamato: se starai scritto nel Libro della Vita, non ci saranno accuse e condanne per te perché tutta la colpa se l'è presa il tuo fratello Maggiore, Gesù Cristo. Allora, sarai come il fratello minore libero e immacolato: serve solo che il tuo nome sia scritto nel Libro della Vita e questo accade solo per aver deciso di seguire il Signore dopo aver fatto un patto con Lui.

Durante i miei anni di scuola, era un sollievo per mio fratello sapere che aveva un fratello maggiore sempre pronto a proteggerlo dai bulli e aiutarlo nello studio per il passaggio alla classe superiore: infatti, appena emigrai a Milano fu bocciato e si ritirò dalla scuola!!

Per lui deve essere stato fantastico avere un fratello maggiore!

In Romani Rom 8:29, la Bibbia dice che Gesù è il primogenito tra molti fratelli.

E Gesù non si vergogna di essere chiamato *“il nostro fratello maggiore”!*

- *Iddio dona al solitario una famiglia, trae fuori i prigionieri e dà loro prosperità; solo i ribelli dimorano in terra arida. - Sal 68:6*
- *Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, - Ef 2:1*
- *Ma voi non vi fate chiamar «Maestro»; perché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli. - Mat 23:8*
- *Chiunque avrà fatta la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre. - Mar 3:35*

L'umiltà di Gesù è impareggiabile!

104.IL GALILEO (MATTEO 26:69)

L'equivoco nasce per una espressione del Vangelo di Matteo, secondo cui il titolo "Gesù il Nazareno" potrebbe avere qualche riferimento con la città di Nazareth...

Il termine Nazareno [Nazoraïos nel testo originale greco] potrebbe significare "della città di Nazareth", ma potrebbe anche riferirsi a ben altra cosa, che l'evangelista intendeva censurare/nascondere a causa di una società discriminante per quella zona e per la gente ivi residente...

L'espressione “Iesous o Nazoraïos”, che noi traduciamo di solito con Gesù di Nazareth, non ha alcun significato geografico, ma indica piuttosto un titolo religioso settario che usavano gli Zeloti perché di quelle contrade.

C'è un solo luogo, in Palestina, che risponde con estrema esattezza a tutti i requisiti geografici delle narrazioni, ma è Gamla!

Gamla, o Gàmala, fu la principale città del Golan dall'87 a.C. al 67 d.C., quando fu distrutta dai Romani nel corso della prima guerra giudaica. Le sue rovine possono ancora essere viste sulle alture del Golan.

Di questa città erano Ezechia di Gamala e il figlio Giuda di Gamala, che si proclamavano discendenti della dinastia asmonea e furono a capo di rivolte antiromane. Giuda di Gamala fu inoltre il fondatore della setta degli Zeloti.

Fu fortificata da Giuseppe Flavio, comandante della Galilea durante la rivolta giudaica contro Roma nell'anno 66, che ne descrisse l'aspetto e la conquista, attuata nel 67 dal futuro imperatore Vespasiano a capo della legione X Fretensis.

I Romani dapprima cercarono senza successo di prendere la città mediante la costruzione di una rampa. Ad un secondo tentativo riuscirono a penetrare all'interno delle mura e conquistarono la città. Gli abitanti furono sterminati o si suicidarono gettandosi dalla collina...

Il sito della fortezza ha potuto essere identificato sulla base di indagini archeologiche negli anni settanta.

Gli italiani David Donnini e Luigi Cascioli, e l'ungherese Edmund Bordeaux Szekely, individuarono nella città golanita il luogo di provenienza di Gesù Cristo... e tutta la sua configurazione corrisponde alla descrizione dei Vangeli. →Lc 4

Invece, dove si trova Nazareth? La città che milioni di pellegrini visitano oggi è situata nell'alta Palestina, in Galilea, a circa trenta Km dal lago Kinnereth, più noto nella tradizione evangelica come lago di Tiberiade, o lago Gennezareth.

Insomma, la Nazareth dei tempi di Gesù è inesistente ... con questo nome!

Gli stessi Vangeli, quando parlano della città di Gesù, preferiscono usare espressioni "differite/indirette" come "la Sua patria" e ne citano il nome in pochissime occasioni: il Vangelo di Marco (il più antico fra i quattro vangeli canonici, che è stato sicuramente usato come fonte per gli autori degli altri testi) la nomina una sola volta, all'apertura, con le parole:

"...In quei giorni Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni..." (Mc 1,9)

Dopo questo verso il nome della città è completamente dimenticato: anche il Vangelo di Giovanni nomina la città in un'unica occasione, sempre all'inizio.

I Vangeli non hanno mai usato l'espressione Gesù di Nazareth e usano per questo l'espressione greca "Iesous o Nazoraïos" (il Nazareno-Nazireo).

I Nazareni erano i componenti di una setta religiosa il cui nome originale è Nozrim in ebraico e Nazorai in aramaico, forse con un possibile riferimento all'espressione ebraica NZR, indicante uno stato di purezza e di santità, che ritroviamo nell'Antico Testamento a proposito del voto di nazireato (i nazirei sono coloro che lasciano crescere i capelli e accettano "voti di purezza").

- *"...lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio..." (Lc 4.29-30)*
- *"...Si recò a Nàzaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: - Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi - ... All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò..." Lc 4*

Infatti, a Nazareth non c'è (e non c'è mai stato) alcun ciglio del monte né, tantomeno, alcun precipizio!

Specialmente nella zona considerata la più antica: allora, di quale precipizio parla l'evangelista Luca? E di quale sinagoga se, come abbiamo già detto, a Nazareth non ci sono i resti di alcuna sinagoga (e città) dei tempi di Gesù?

Questa città di quel tempo è Gàmala (Gamla), detta Nazaret solo per abbinamento ai Nazirei! Non solo, ma scopriamo che la città era il quartier generale degli intransigenti messianisti, dei ribelli fondamentalisti che volevano portare a compimento, ad ogni costo, le profezie messianiche sul riscatto di Israele e sulla ricostruzione del regno di Davide: sarà stato questo il motivo per cui Luca evita di darci il nome preciso, per evitare che Gesù fosse confuso col movimento politico e fondamentalista che avversava i romani.

In tal modo comprendiamo meglio anche il motivo dello straordinario accanimento persecutorio degli imperatori romani, nel primo secolo, contro i pericolosi seguaci del Messia Giudeo.

Non si trattava tanto dell'avversione nei confronti del concetto monoteistico, o della teologia della resurrezione e via dicendo: se i Romani avessero avuto questi pregiudizi religiosi avrebbero passato a fil di spada tutti gli ebrei, perché non ce n'era uno fra loro, nemmeno fra i moderati anti-messianisti, nemmeno fra i collaborazionisti sadducei, che avrebbe accettato di adorare gli dei romani, o lo stesso imperatore come dio.

In realtà c'erano alcuni ebrei particolari, i messianisti (=chrestianoï in greco; Christiani in latino), indottrinati dalle scritture essene o dalle teorie di Giuda il galileo, che non avrebbero mai dichiarato pubblicamente che il loro padrone era Cesare (kaisar despotes) ed era per questo, e solo per questo, che essi venivano condannati a morte.

Nel trasmettere l'immagine di un Salvatore che non avesse relazioni col messianismo classico degli ebrei (esseni e zeloti), gli evangelisti erano obbligati a "purgare" completamente l'immagine del loro Messia da ogni connotazione che potesse ricollegarlo con la sua città di origine (Gamla), col movimento politico messianico per cui era fortemente avversata da Roma, ecc.

- *Ma è forse dalla Galilea che viene il Cristo? - Giov 7:41*
- *Le guardie risposero: Nessun uomo parlò mai come quest'uomo! Onde i Farisei replicarono loro: Siete stati sedotti anche voi? Ha qualcuno de' capi o de' Farisei creduto in lui? Ma questa plebe, che non conosce la legge, è maledetta! Giov 7:46-49*

Gesù fu osteggiato persino per il fatto che provenisse dalla Galilea: anche questo fu un Suo abbassamento.

105. IL GARANTE DEL PATTO - EBREI 7.22

La nostra speranza è "viva" e motivata dal fatto che Gesù si è fatto anche garante di questa nostra speranza: si tratta di un'attesa certa per qualcosa che **abbiamo già, ma non ancora "pienamente" ("già, ma non ancora")**.

Gesù si è fatto precursore per noi, non tanto come iniziatore, piuttosto come risolutore di questo gap, di questa distanza tra noi e Dio.

Affinché per mezzo di due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, avessimo un grande incoraggiamento noi, che abbiamo cercato rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci è stata messa davanti.

Questa speranza che noi abbiamo è come un'ancora sicura e ferma della nostra vita, e che penetra fin nell'interno del velo,

dove Gesù è entrato come precursore per noi, essendo divenuto sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek. Ebrei 6:18-20

L'idea del precursore che l'autore vuole darci è quella di un marinaio che con la scialuppa porta l'ancora fino al porto per piantarla sul fondo.

Questo suggerisce che chi si rifugia in Lui deve sapere che egli ha già assicurato la nostra speranza, e che chi si tiene stretto a Lui (chi si lega con Lui tramite la Conversione) arriverà al porto sicuro: la nostra vita è veramente nelle Sue mani e noi ci dobbiamo solo tenere stretti a quella speranza, tenacemente.

Anche se "mollassimo la presa" saremmo comunque salvati perché Egli è Fedele!

Molte volte capita che arrivino delle spesse nebbie che ci fanno perdere di vista il porto sicuro, eppure dall'altra parte Gesù ha già conquistato ogni cosa, ha già assicurato l'ancora in porto, non dobbiamo mollare quella fune, altrimenti rischiamo di andare alla deriva... ma - comunque- faremmo sì naufragio ma saremmo ripescati!

Se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà (questo trafiletto si riferisce agli inconvertiti: è il peccato contro Lo Spirito Santo che commettono coloro che, dopo averlo conosciuto, Lo rinnegano per incredulità. Mc 3.29); ***se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare Sè stesso*** (questo si riferisce ai Convertiti che, pur dopo aver ricevuto Lo Spirito Santo, diventano infedeli...).

- 2Tim 2:13

Quando vengono le nebbie, ricordati che Dio non ti ha abbandonato (se sei davvero "Figliolo" resti tale e comunque...), Gesù ci ha garantito la nostra speranza in Lui... ..

«Ancora un brevissimo tempo, e colui che deve venire verrà e non tarderà.» Eb 10:37

Chi è un garante? -E' la «persona che assicura con un mezzo idoneo l'osservanza di un impegno»; inoltre si riferisce a «[colui che promette] di sostituirsi al debitore qualora questi non adempia il debito».

Tutti questi significati non si applicano forse al Salvatore e alla Sua missione, e non sono garanzia assoluta per noi salvati?

Che cos'è un patto? Per noi il significato principale della parola patto è quello di un'alleanza con Dio: è anche la sacra Scrittura, una volontà, una testimonianza, una prova tangibile, l'espressione di un convincimento.

Pertanto il Salvatore è certamente il garante di un patto migliore con Dio: il patto lo abbiamo fatto noi con Lui e Lui con noi.

106. IL GERME DI GIUSTIZIA (GEREMIA 33:15)

In que' giorni e in quel tempo, io farò germogliare a Davide un germe di giustizia, ed esso farà ragione e giustizia nel paese. - Ger 33:15

L' evangelista Matteo, spiegando il ritorno del piccolo Gesù in Galilea dice:

"...e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: Sarà chiamato Nazareno .."

Abbiamo già spiegato che, in realtà, Gesù visse a Gamla (detta Nazaret per evitare che si associasse il nome di Gesù alla patria della setta politica che imperversò a Gamla fino al 135 dopo Cristo): **infatti, non si trova alcuna profezia che riguardi Nazaret, ma non è quello che conta.**

Il termine "Nazareno" ci riporta alla città di Nazaret (oppure ai Nazieri), anche se parlare di città è eccessivo perché Gamla (detta Nazaret) non era altro che un villaggio come tanti della Galilea...

Ma perché tanta importanza e, soprattutto, perché chiamare in causa una non ben definita profezia associandola ad un villaggio inesistente che avrebbe portato tale nome?

Si potrebbero fare delle ipotesi risalendo all'etimologia del nome Nazaret che ha il significato di "germoglio, virgulto"....

Essere di Nazaret potrebbe contenere in sé, in modo non appariscente quel "virgulto" profetizzato... perché il "virgulto" rientra nelle profezie ...

Di virgulto o germoglio parlano ben tre profeti...

- Zaccaria 3,8: *"Sì, ecco, faccio venire il mio servo, il Germoglio" ed ancora:" Così parla l'Eterno degli eserciti: Ecco un uomo che ha nome Germoglio"*
- Geremia 33, 14: *"In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per David un Germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra"*
- Isaia 11,1: *"In quel giorno il Germoglio del Signore crescerà in onore e gloria" (4,2) ed ancora : " Un germoglio spunterà sul tronco di Iesse , un virgulto germoglierà dalle sue radici, su di lui si poserà lo Spirito del Signore"*

Potremmo chiederci se fosse necessario l'essere di Nazaret una volta accertato che Gesù è il discendente di David (figlio, a sua volta di Iesse) e che, comunque, basterebbe questa indicazione per fare di Lui il "Germoglio" per eccellenza...

Un germoglio è come quella piccola vita che cresce nel grembo di Maria, come il Regno di Dio che viene seminato, germoglia e cresce (Mc 4.27).

Un germoglio... non porta subito i frutti maturi! Un germoglio, segno di speranza, promessa di futuro, ma ancora fragile ed esposto a tanti rischi.

Un germoglio che cresce e si irrobustisce fino a dare riparo a chi lo voglia: un germoglio che si può definire anche con l'altro Titolo "il Nazareno"!

107. IL GERMOGLIO: ZACCARIA 3.8; 6.12→GER 23.5; 33.15

Vedi anche il precedente.

1. Nell'uso comune, si tratta dell'avvio della crescita in una piantina; in botanica, più propriamente, è il complesso del fusto e delle sue foglie.
2. Ciò che ha origine immediata da qualche cosa, frutto (in senso figurato): i primi germogli della sua intensa attività; con significato attivo, ciò che dà origine a qualche cosa (in questo senso, meno comune di germe): germogli di mutamenti sociali.

La chiave e la spiegazione di questa parola enigmatica si trova nell'ultima frase del versetto 8:

Ecco, io faccio venire il mio servo, il Germoglio.

"Mio servo" è il titolo del Messia nella seconda parte del libro di Isaia (Is 42:1-6; 49:6; 53).

La designazione "mio Servo" sta qui nella combinazione con un altro titolo messianico: *"mio servo, il Germoglio"*.

Abbiamo un quadruplo aspetto del Messia

1. Ger. 23:5-6; 33:15-16 → il re ideale, il germoglio di Davide
2. Zac. 3:8 → il mio servo "il Germoglio"
3. Zac. 6:12 → l'uomo il cui nome è "Germoglio", che edifica il tempio, il sacerdote
4. Is. 4:2 → "il Germoglio di Jahweh" - il frutto della terra.

Questo quadruplo quadro profetico del Messia viene riportato nei 4 Vangeli.

➤ *"ecco il tuo re" Zac. 9:9 → "ecco il mio servo" (Marco).*

108. IL GERMOGLIO DELL'ETERNO (ISAIA 4:2)

Vedi precedenti.

Il germoglio giusto, il buon pastore, il Signore nostra giustizia è Cristo, che Dio ha mandato a consegnare, salvare e offrire la salvezza di Israele e del mondo.

L'evangelista Matteo ricorda il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme con la folla festante che cantava la gloria in onore di Cristo: *“osanna al Figliolo di Davide”*.

Dal Salmo 118, cerchiamo Hosanna e intendiamo letteralmente. "Dio ci salvi".

Ha espresso la richiesta di aiuto che le persone oppresse rivolgono al loro Re: Cristo è chiamato il Ramettino del Signore, essendo piantato per il Suo potere e fiorente a Sua lode.

Il Vangelo è il frutto del Germoglio del Signore: tutte le grazie e le comodità del Vangelo sorgono da Cristo.

È chiamato il frutto della terra, perché è sorto in questo mondo, ed era adatto allo stato presente: inizia come Germoglio e poi diventa una enorme quercia che raggiunge il cielo alla gloria di Dio.

109. IL GIGLIO DELLE VALLI (CANTICO DEI CANTICI 2:1)

Gesù è il Giglio delle valli.

Il giglio come simbolo di salvezza è presente nell'oracolo del profeta Osea, che descrive la liberazione del popolo come il 'fiorire del giglio': *«Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano»* (cfr. Os 14,6).

il giglio, detto delle valli, cresciuto spontaneamente, è simbolo della bellezza dell'amore fedele e gratuito; così come l'amata, giglio tra i rovi, è unica e irripetibile:

- *«Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l'amica mia tra le ragazze»* (Cantico 2, 1-2).
- *«Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro»* (Mt 6, 28-29),

Gesù ricorda che il Padre celeste ha cura dei Suoi figli e li invita a non preoccuparsi del domani, a non riporre le proprie sicurezze nell'immediato come chi ha poca fede o non la possiede affatto.

In queste parole di Gesù, la bellezza straordinaria di questo fiore, che è fragile e privo di una propria consistenza, evoca la fragilità che avvolge ogni essere umano.

Nello stesso tempo esalta la premura di Dio che custodisce la loro vita con amore delicato, e ricorda che solo la fiducia in Lui permette una vita fiera e onesta.

Tutto questo fa e rappresenta Gesù Cristo.

110. IL GIUDICE: ATTI 10.42, GIAC 5.9, AP 19.11

Poiché il Signore è il nostro giudice, il Signore è il nostro legislatore, il Signore è il nostro re, egli è colui che ci salva. (Is 33:22)

Gesù è IL giudice!

- *Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio, (Giov 5:22)*
- *gli ha anche dato autorità di giudicare, perché è il Figliolo dell'uomo. (Giov 5:27)*
- *E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. (At 10:42)*
- *Ti scongiuro dunque, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno (2Tim 4:1)*

Da leggere anche Matteo 25:31-46, dove Gesù, identificando Sé stesso come il Figliolo dell'Uomo (Dan 7:13-14), descrive il giudizio ineluttabile che Egli effettuerà alla Sua seconda venuta.

111. IL GIUDICE DEI VIVI E DEI MORTI: ATTI 10.42

Vedi il precedente.

Gesù è il giudice dei vivi e dei morti: il giudice ultimo, Il giudice di tutti e questo divino potere ("exousía") è, già nell'insegnamento di Cristo relativo al titolo di "Figliolo dell'uomo".

- *"Quando il Figliolo dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri" (Mt 25,31-33).*
 - ❖ *"Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt 25,34);*
 - ❖ *"Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli" (Mt 25,41).*
- *"Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figliolo come onorano il Padre" (Gv 5,22-23).*

Il giudicare stesso appartiene all'opera della salvezza, all'ordine della salvezza: è un atto salvifico definitivo: infatti, lo scopo del giudizio è la partecipazione piena alla vita divina come ultimo dono fatto all'uomo: il compimento definitivo della sua eterna vocazione.

L'ordine della giustizia è stato scritto fin dall'inizio e il giudizio finale deve essere la riconferma definitiva di questo legame: Gesù dice chiaramente che *"i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre"* (Mt 13,43), ma non meno chiaramente annuncia anche il rigetto di quelli che hanno operato l'iniquità (cfr. Mt 7,23).

Il potere divino di giudicare tutti e ciascuno appartiene al Figliolo dell'uomo e non c'è dubbio che gli uomini saranno giudicati sulla base della loro fede:

- *"Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figliolo dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio" (Lc 12,8).*
- *"Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figliolo dell'uomo, quando verrà nella gloria Sua e del Padre" (Lc 9,26; cfr Mc 8,38).*
- *"Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano (e quelli che vedono diventino ciechi)" (Gv 9,39).*
- *"Il Padre ... ha rimesso ogni giudizio al Figlio" (Gv 5,22), offrendo in Lui a ogni uomo la possibilità di salvezza.*
- *"Chi crede in Lui non è giudicato; ma chi non crede è già stato giudicato" (Gv 3,18).*
- *"Non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliolo di Dio" (Gv 3,18).*
- *"Egli è per la rovina e la risurrezione di molti in Israele" (Lc 2,34).*

Il giudizio che il Padre affida a Gesù Cristo è secondo la misura dell'amore del Padre e della nostra libertà: infatti, **Egli non vorrebbe giudicare alcuno, ma deve farlo in quanto è "giusto giudice"!**

112. IL GIUSTO (ISAIA 53:11) AT 3.14, 7.52, 1 GIOV 2.1

Dio è Giusto: purtroppo la gente se lo dimentica e pensa che sia solo "Amore", ma dobbiamo dobbiamo anche chiederci: **"che Dio sarebbe se non fosse Giusto?"**

Secondo la Scrittura, Gesù-Dio è l'Unico Giusto!

In Dio non esiste ingiustizia, e quindi, non può escludere alcuno dalla possibilità della salvezza, né predeterminare le loro azioni malvagie: Dio non desidera la morte e la perdizione, ma che l'uomo scelga di convertirsi e vivere.

- *Provo io forse piacere se l'empio muore? dice il Signore, l'Eterno. Non ne provo piuttosto quand'egli si converte dalle sue vie e vive? - Ez 18:23*
- *Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo noi? Iddio è egli ingiusto quando dà corso alla sua ira? (Io parlo umanamente). - Ro 3:5*
- *Che diremo dunque? V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia. - Ro 9:14*
- *Certo, non v'è sulla terra alcun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai. - Ec 7:20*
- *siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, neppure uno. - Ro 3:10*
- *Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore, l'Eterno, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! (Ez 33:11).*

La Base della Giustificazione è "la Giustizia in Cristo"

Come potrebbe mai Dio trattare il peccatore come se fosse giusto?
- Donandogli la giustizia! - Sì, ma come?

Il Signore Gesù Cristo ha guadagnato per conto del peccatore la giustizia della Redenzione in seguito al pagamento di un prezzo altissimo al Calvario.

- Cristo ha guadagnato la giustizia con la Sua morte. Rom. 3:25
- Cristo ha acquistata la giustizia morendo per noi. Is 53:5,11; 2Cor.5:21; Rom.4:6; Rom. 5:15,18-19.

La morte di Cristo ha soddisfatto appieno la giustizia di Dio, e fu un atto di perfetta ubbidienza, tutto questo è stato fatto per conto nostro e messo a nostro credito.

"Dio ci accetta come giusti davanti a Sé solo per la giustizia di Cristo": Cristo ha espiato la nostra colpa, ha soddisfatto la legge attraverso l'ubbidienza e la sofferenza, ed è divenuto il nostro sostituto: se siamo uniti a Lui per la Fede, la Sua morte diviene la nostra morte, la Sua giustizia la nostra giustizia, la Sua ubbidienza la nostra ubbidienza.

Pertanto, Dio ci accetta per la perfetta Opera di Redenzione che Cristo ha fatto per noi: "Dio in Cristo" ha dato a noi una veste di Giustizia e dobbiamo avere cura di purificarci continuamente come Egli è puro. (1Giov 3:3.)

Il Mezzo della Giustificazione è "La Fede"

"Perché mediante le opere della Legge nessuno sarà giustificato davanti a Lui": si è giustificati unicamente perché Cristo ha soddisfatto appieno la giustizia di Dio e noi possiamo essere salvati.

Questo ci fa capire che la salvezza è IL "Dono", ma un dono deve essere accettato, per "Fede".

La Fede in Cristo è lo "strumento" che si appropria della giustizia di Cristo.

La Fede è la mano, figurativamente parlando, che prende ciò che Dio offre. (Rom 3:22; 4:11; 9:30; Ebr 11:7; Fil 3:9).

La dottrina della giustificazione per la grazia di Dio, attuata attraverso la Fede dell'uomo, rimuove due pericoli:

- L'orgoglio della propria giustificazione e dei propri sforzi;
- Il timore di essere troppo deboli per essere giustificati.

La Giustificazione ha 5 grandi risultati:

- Pace con Dio - Rom 5:1; Col 1:20**
- Libero Accesso a Dio Rom 5:2; Ebr 5:19-20**
- Allegrezza...**
 - **In Dio. Rom 5:11**
 - **Nella speranza della gloria. Rom 5:2**
 - **Nelle prove e nelle afflizioni Rom 5:3**
- Liberazione dalla condanna eterna. Rom 8:1, 33-34**
- Liberazione dall'Ira di Dio. Rom 5:9**

Tutto questo lo ha fatto e lo fa Gesù Cristo, il Giusto!

113.IL GIUSTO GIUDICE: 2TIMOTEO 4.8→ AT 3.14; 7.52

Vedi anche I punti precedenti.

Esiste una giustizia che dà vita?

«Non vogliamo vendetta, chiediamo solo giustizia!»

Sono parole che ogni tanto si sentono dire dai familiari di una persona che è stata uccisa.

Il sentimento da cui nascono è legittimo perché ogni persona moralmente sana avverte che è giusto che chi ha fatto male al prossimo debba a sua volta essere colpito dal male.

Dovunque si parli di giustizia, si deve anche parlare di punizione: alla fine dei tempi Dio eserciterà il suo "giusto giudizio" (Rom 2.5) su ogni persona.

Ma la punizione del colpevole esprime soltanto quel particolare tipo di giustizia che si chiama **"giustizia retributiva"**: il male non viene tolto, ma soltanto redistribuito in modo che non ci sia troppa differenza tra chi ha subito il male e chi lo ha provocato.

In un certo senso, la punizione non fa che estendere la morte e la sofferenza: chi ha ucciso può essere condannato a morte o perdere per sempre a sua libertà.

Allora è sbagliato punire? Non si dovrebbe forse evitare ogni punizione e cercare soltanto di rieducare chi ha commesso un crimine? La Bibbia esclude questa possibilità, perché dice chiaramente che **"se si fa grazia all'empio, egli non impara la giustizia"** (Is 26:10): affinché impari la giustizia, il colpevole deve essere punito.

Ecco allora la domanda: esiste una giustizia che dà vita? - Sì, esiste, ma non è la giustizia retributiva esercitata dagli uomini: la giustizia che dà vita è soltanto quella che Dio ha rivelato agli uomini nella persona e nell'opera del Signore Gesù Cristo.

Qualcuno sarà sorpreso di sapere che **nel Nuovo Testamento si parla molto più di giustizia che di perdono, ma soltanto perché il perdono che Dio vuole dare agli uomini non è che il compimento della Sua superiore giustizia d'amore.**

"Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco; poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà»" (Rom 1.16-17)

Il giusto per Fede vivrà!

Ecco la giustizia che dà vita, e non una vita temporanea, soggetta all'invecchiamento e alla morte, ma una vita eterna.

Nella morte in croce di Gesù, Dio ha giustamente punito gli uomini peccatori con i quali il Suo Figliolo Unigenito si era identificato, e nella risurrezione di Gesù Dio ha giustificato, cioè reso partecipi della giustizia di Cristo, tutti coloro che Credono in Lui (nel Suo Nome: nel Nome eterno di Gesù che è "Dio"!).

Per appropriarsi di questa giustizia offerta in dono dallo stesso Giusto Giudice di tutti gli uomini occorrono solto due cose: la Fede e il Ravvedimento che porta alla conversione (al cambiamento nello stile di vita per servire Cristo).

- *"Se confessiamo i nostri peccati, egli (Gesù) è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1Giov 1.9).*
- *"Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato" (At 16.31).*

Dio è giusto Giudice e renderà agli uomini ciò che hanno meritato. (Sal 92:15; 145:17).

114. IL GRAN PASTORE - EBREI 13.20

Gesù è il sommo sacerdote non attraverso un processo di separazione e distanziamento, ma facendosi *«in tutto simile ai fratelli»*, percorrendo fino in fondo la via della solidarietà: *«è stato provato in tutto come noi»*.

Egli è stato **«reso perfetto» attraverso la sofferenza.**

Cosa significa? –Che Gesù ha dovuto soffrire per tutto questo e questa sofferenza ha **“perfezionato l'uomo Gesù”**: **come Dio Egli era già perfetto, ma come uomo “è stato reso perfetto per via di sofferenze”!**

- *Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza. - Eb 2:10*
- *Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù e avendo un grande sacerdote sulla (a capo della) casa di Dio [...] Eb 10.19*

Nei sacrifici cruenti l'aspersione del sangue rappresenta l'elemento essenziale dell'offerta e spetta unicamente a Dio (Es 24,6; Lv 3,2).

Nel sangue è sancita la grande alleanza del Sinai (Es 24,8) ed esso entra a ristabilire l'alleanza lacerata dall'infedeltà (cfr 2 Cron 29,24).

Al sangue è riconosciuto anche un valore...

- ☉ consacratorio (cfr Lv 8,30; Ez 43,20) ed
- ☉ espiatorio: il sommo sacerdote, nel giorno dell'espiazione (Yom Kippur) invocava la remissione dei peccati propri e del popolo mediante lo spargimento del sangue sul coperchio dell'Arca custodita nel Santo dei santi (Lv 16,15; 17,11).

La sezione centrale della lettera agli Ebrei, nel quadro di questa complessa simbologia, polarizza l'attenzione sul sacerdozio-sacrificio di Cristo:

«mediante il proprio sangue (non mediante il sangue degli animali innocenti come facevano i sacerdoti Levitici, ma mediante il Suo sangue innocente) Egli è entrato una volta per tutte nel santuario, ottenendo una redenzione eterna» (Eb 9,12).

L'autore si esprime col tono radicale dell'antitesi:

- ☉ altro sommo sacerdote (dei beni futuri),
- ☉ altra tenda (più grande e più perfetta),
- ☉ altro sangue (il proprio),

☯ altra alleanza (nuova).

Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri e duraturi (9,11), non si limita a offrire «doni e sacrifici come i sacerdoti ebraici» (8,3), non offre «qualcosa» ma Sè stesso.

Perciò al Suo sacrificio compete il sigillo del «*per-sempre*».

Gesù è il Pastore di un popolo in cammino.

Appare chiaro che Eb 13,20-21 vi è un'autentica conclusione che svolge funzione di ricapitolazione dei principali temi trattati nel corso della lettera: l'ultimo appellativo cristologico preceduto da articolo riprende il tema del «*condottiero della salvezza*» (2,10) e quello affine del «*precursore*» (6,20).

La qualifica di «*quello grande*», oltre a stabilire un significativo «ultimo» in confronto con la figura di Mosè (confronto che attraversa tutta la lettera), richiama il tema del Pastore.

«il buon pastore dà la vita per il suo gregge». Gv 10,11

Dunque, la designazione di Gesù come «*il pastore delle pecore, quello grande*» si pone sullo sfondo di Is 63,11, dove «pastore delle pecore» qualifica Mosè e richiama in forma sintetica la superiorità del Cristo.

Da un lato riprende la figura del «condottiero» della salvezza e della Fede (2,10; 12,2); d'altro lato, mediante l'aggettivo «grande», echeggia il tema del «sommo sacerdote» (4,14; 10,21). La formula «sangue di alleanza eterna», densa di risonanze bibliche, evidenzia il perenne valore salvifico del sacrificio di Cristo (9,12), il pastore che ha dato la vita per le sue pecore (Giov 10,11.14) e le precede tracciando il cammino.

115. IL GRAN PASTORE DELLE PECORE (EBREI 13:20)

Vedi la mia dispensa «Dodici Immagini di Gesù» e il punto precedente.

Or l'Iddio della pace, il quale, in virtù del sangue del patto eterno, ha ricondotto d'infra i morti il gran pastore delle pecore, il nostro signor Gesù, vi renda compiuti in ogni bene per far la sua volontà. facendo in voi, per mezzo di Gesù Cristo, quel ch'è è gradito nel suo cospetto. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

L'invocare Dio come «l'Iddio della pace che ha risuscitato Gesù» è manifestamente in relazione con quanto implora per gli Ebrei: l'Iddio della pace può significare l'Iddio che ama la pace, ovvero ch'è fonte della pace e della salvezza. (Cfr 1Tes 5:23; 2Tes 3:16; Fil 4:9). Quest'ultimo senso più comprensivo è da preferire.

Nella frase: «*che ha ricondotto dai morti il gran pastore*» abbiamo la sola allusione esplicita dell'Epistola alla risurrezione di Cristo ed è fatta in modo da implicare anche l'innalzamento alla destra di Dio.

Gesù è chiamato il gran pastore delle pecore non solo perchè Egli stesso si è designato come il «buon pastore» (Giov 10 e cfr 1Pie 5:2-4) ma perchè egli è infinitamente superiore ai conduttori delle chiese e a tutti coloro che nella Scrittura sono detti pastori del popolo di Dio: Mosè, i sacerdoti, i re, i profeti.

In virtù o a motivo del sangue versato da Gesù per suggellare il Patto nuovo e definitivo, Dio ha ricondotto Gesù dai morti e Lo ha innalzato (cfr Ebi 2:9-10; Fil 2:9).

Il buon pastore che scese in terra a dare la propria vita per le Sue pecore, Dio lo ha innalzato sul trono, affinchè le pasca e le conduca nell'ovile celeste.

116. IL GRAN SOMMO SACERDOTE CHE È PASSATO ATTRAVERSO I CIELI (EBREI 4:14)

Gesù è venuto nel mondo per salvarci dal peccato (Lu 19:9-10; 1Tim 1:15): Dio ha provveduto un sacrificio effettivo per il peccato (Eb 10:1-10) avendo visto la nostra miseria spirituale per cui non eravamo in grado di salvarci da soli dal fango del peccato.

Qualche anno fa un uomo sprofondò dentro il fango vicino agli argini di un fiume: gli amici non lo poterono liberare e furono costretti a chiamare soccorso, quell'uomo fu liberato dall'alto con un elicottero!

Solo Gesù, come quell'elicottero, ci può salvare dal fango del peccato!

Gesù è venuto anche per essere il mediatore tra Dio e l'uomo.

"Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo". 1Tim 2:5

Giobbe era frustrato per la Sua sofferenza: si lamentava e accusava Dio, pensava che Dio si prendesse beffa dell'innocente.

Giobbe dice che non può rispondere a Dio o citarlo in giudizio davanti a un tribunale, perché Dio non è un uomo: poi dice *"Non c'è fra noi un arbitro che posi la mano su tutti e due!"* (Giob 9:33).

Alla fine, Giobbe dice <chi potrà prender le mie difese, chi mai sarà il mio mediatore?>

Nel Nuovo Testamento c'è la risposta: Gesù!!!

La parola mediatore nell'antichità veniva usata per descrivere chi occupava una posizione centrale, di intermediario, tra due persone o due gruppi. In questo contesto, il significato di base di mediatore è uno che interviene tra due litiganti per ripristinare la pace.

Perciò possiamo dire che Cristo è chiamato il mediatore tra Dio e gli uomini, nel senso che con la Sua morte e risurrezione ripristina la pace tra Dio e l'uomo: Gesù è il pacificatore!

Cristo è il ponte tra Dio e l'uomo, un ponte sopra il baratro del peccato e dell'inferno: solo Gesù può fare da mediatore; infatti, il mediatore è colui che deve conoscere bene le due parti in causa. Gesù, **essendo perfettamente Dio, può rappresentare Dio agli uomini e, essendo perfettamente uomo, può rappresentare gli uomini davanti a Dio.**

Era necessario che Gesù si facesse uomo, Egli ha sperimentato tutto quello che noi potremmo subire: la fame, la stanchezza, la solitudine, ecc.

"Simpatizzare" è mettersi nei panni dell'altro: chi simpatizza è colui che viene mosso dalla stessa sofferenza, dalle medesime impressioni o emozioni di un altro, oppure subisce prove identiche; simpatizza con quello che si trova nella sventura e ne prova compassione.

Perciò chi simpatizza non è indifferente ai bisogni dell'altro, ma prende parte al dolore dell'altro e si muove in soccorso dell'altro.

Quando sei tentato Gesù sa che cosa significa perché anche Lui è stato tentato: Lui può simpatizzare con noi nelle nostre debolezze.

Nel momento della tentazione, "accostiamoci al trono della grazia con Fede per ottenere misericordia e grazia per essere soccorsi al momento opportuno ed esserne liberati".

In questo modo Gesù è il nostro Grande Sacerdote!

117.IL GRANDE PROFETA (LUCA 7:16)

Tutti furono presi da timore, e glorificavano Iddio dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi; e Dio ha visitato il Suo popolo. - Lu 7:16

Ogni volta che nel nostro mondo scoppiano guerre, carestie, epidemie, oppure avvengono terremoti, molti cominciano a parlare di tutto questo come di "segni" della prossima fine del mondo. Chi fa un gran parlare delle profezie (vere o presunte) sia della Bibbia che di maghi ed astrologi del passato, o di oggi, alimenta la paura: spesso queste profezie vengono strumentalizzate da chi vuole attirare la gente nella propria setta o gruppo religioso che pretende essere l'unico strumento di salvezza, oppure da chi prende un perverso gusto a diffondere notizie allarmistiche per assistere burlescamente e cinicamente alla reazione della gente.

L'idea di una disastrosa fine del mondo in cui viviamo è radicata dentro di noi e fa parte della nostra cultura.

E' riprovevole che si creda a maghi, chiaroveggenti ed astrologi, e dobbiamo condannare tutto questo con fermezza, ma quello che mi addolora come Cristiano è che spesso si parli delle profezie della Bibbia solo per sentito dire, senza che in effetti queste profezie le si abbia di fatto lette o capite correttamente.

La Bibbia parla della fine di questo mondo, ma è importante sapere come la Bibbia ne parla e perché: è forse per terrorizzarci e per farci rinunciare ad ogni speranza, oppure per suscitare in noi una risposta positiva e costruttiva?

Attenzione ai falsi allarmi!

Gesù ci mette prima di tutto in guardia contro i segni apparenti ed ingannevoli della fine, ma che tali, almeno direttamente, non sono. In Mat 24 Egli parla di:

☞ La seduzione di falsi cristi e falsi profeti.

Molti in futuro verranno e si approprieranno dell'autorità e del nome che spetta solo a Gesù, dicendo di essere il Messia che ritorna, e - ingannandoli - ne travieranno molti [4,5].

Verranno molti falsi profeti e ne sedurranno molti, condurranno molti su strade sbagliate.

Quanti, ieri, oggi ed anche domani, si presentano nel nome di Cristo, dicono di essere Suoi unici rappresentanti, oppure Lui stesso di ritorno!

E poi quanti falsi profeti attirano attenzione su di sé attraverso i mass-media. Rifiutiamo di ascoltarli e di farcene intimidire!

Sono anche i vv. 23 e 24 che ritornano su questo punto ammonendoci a non farci trascinare qui e là da questa gente, quand'anche facessero grandi segni e prodigi così convincenti che pure gli eletti sarebbero tentati di cascarci.

Il ritorno di Cristo (sul monte degli ulivi) sarà *"come il lampo che esce da levante e si vede fino a ponente"*, sarà cioè di straordinaria visibilità universale e non sarà limitato a "deserti" e luoghi privati.

☞ La presenza di guerre, carestie e terremoti.

Queste cose non devono turbarci ("non siate preoccupati, spaventati, allarmati") perché esse sono una necessità inerente all'ordine delle cose (la corruzione dell'animo umano, l'imprevidenza umana e l'instabilità della terra).

Queste cose non segnano necessariamente la fine anche se ne sono funzionali.

Tutto questo, infatti, non è che il preannuncio, il principio [arché od'inon], di una situazione più grave. La parola qui è la stessa di quella che si riferisce alle prime dolorose contrazioni di un parto.

Gli eventi della fine sono –soprattutto- altri!

Gesù però non tace su quelli che costituiranno sicuri segni della fine: sono di tipo diverso da quelli prima citati.

Gesù parla di:

a. Persecuzioni "a cagione del mio nome".

Non è mai stato facile essere cristiani in modo coerente, vivere, pensare, parlare ed agire come Cristo ha insegnato.

Chi lo fa sa di andare incontro a difficoltà che possono essere anche gravi.

Questa è la vera "croce": negli ultimi tempi si assisterà ad una straordinaria recrudescenza di persecuzioni fatta di tribolazione, uccisioni, odio contro i Cristiani che intendono essere coerenti nella parola e nei fatti con Cristo e la dottrina rivelata.

b. Apostasia. Molta gente abbandonerà la fede e le chiese.

Molti "saranno scandalizzati", perderanno ogni fiducia nel Cristianesimo, cominceranno ad abbandonare Colui nel quale dovrebbero riporre fede ed obbedire: Gesù Cristo, le Sue parole, le Sue promesse, le Sue azioni, il valore della Sua opera.

Molti cosiddetti cristiani si tradiranno e si odieranno a vicenda.

c. Aumento della iniquità.

L'amore della maggioranza della gente si raffredderà a causa della crescente illegalità (norme, principi e leggi ignorate, atteggiamenti sempre più privi di scrupoli). La nostra civiltà è arrivata a redigere magnifici codici di condotta e di moralità personale, civile, di gruppo, magnifici ideali, ma essi verranno sempre più ignorati.

Ci sarà un ritorno alla barbarie in presenza stessa di questi codici.

d. L'opportunità dell'Evangelo offerta a tutti.

Un segno in positivo sarà l'universale diffusione dell'Evangelo di Gesù Cristo.

Il Vangelo di Gesù Cristo ha raggiunto oggi il mondo intero, ma non ancora tutti l'hanno udito, e molti non l'hanno ancora udito correttamente.

Quest'epoca avrà fine quando l'opera di evangelizzazione sarà completata.

Ci sarà un'esplosione fatale.

L'aggravamento fatale di un'atmosfera spirituale sempre più corrotta, tanto che l'intera situazione al v. 28 viene definita "un carname", o "un cadavere" solo pronto per gli uccelli da preda, le aquile e gli avvoltoi: è l'esplosione di una pentola a pressione quando il vapore non trova più modo di liberarsi.

Quando ormai scoppia una situazione non più contenibile, quando si è giunti al punto di non ritorno, quando si è fatto l'errore fatale che sconvolge definitivamente tutto il sistema: quando la corruzione morale e spirituale dei più è diventata così grave che Dio è costretto a pronunciare il suo **"adesso basta!"**.

La crisi che noi stiamo vivendo dovrebbe almeno insegnarci una lezione: si raccoglie quel che si semina, le contraddizioni di un mondo immerso nel peccato prima o poi scoppiano e dobbiamo pagare!

Questo mi pare possa essere intravisto nell'elemento del v. 15.

Gli eventi del 30 e del 70 d.C. erano solo precursori di quello che accadrà dopo il Suo Ritorno. →→→ Rimando il lettore alla mia dispensa sul Rapimento.

Gesù parla del segno decisivo della *"abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo"*.

Si tratta dello *"sconvolgente sacrilegio"*. In che cosa consiste?

Il profeta Daniele parla della soppressione del Cristo di Dio e della profanazione del Tempio e della cessazione dei sacrifici continui [Dan 9:26,27; 11:31; 12:11]: questo è avvenuto e avverrà, e questo è considerato il massimo dell'aberrazione.

Allora si comprende il perché Gesù dia istruzioni "ai superstiti Ebrei" nei vv. 17-20 per poter essere pronti e mettersi in salvo contro questi avvenimenti che avranno luogo.

Gli eventi degli ultimi tempi saranno tanti ed eclatanti: ad ogni modo, quella sarà la fine dell'Epoca della Grazia e NON la fine del mondo perché esso continuerà in modo splendido per altri mille anni!

Sì, attenzione ai falsi allarmi: occhi aperti sui falsi cristi e sui falsi profeti, a chi ti vuole manipolare facendo leva sulle tue paure o sulle tue emozioni.

Di fronte a tutto questo, il giusto atteggiamento che siamo chiamati ad avere è quello della certezza della Parola di Dio, della vigilanza, della perseveranza, e dell'essere sempre pronti. Gesù ci ha rivelato tutto questo e molto più: come ogni profeta, Egli è venuto a parlarci da parte di Dio per prepararci.

118. IL LEGISLATORE - GIACOMO 4.12

Uno soltanto è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo? - Giac 4:12

Tutti ricordiamo le parole di Gesù contenute nell'evangelo di Matteo dove è detto *"Non giudicate, affinché non siate giudicati"* (Mat 7,1). →Tu, dunque, non giudicare!

Ma un aspetto da chiarire riguarda la consapevolezza che **il giudizio è solo il potere posto nelle mani di Dio.**

Egli giudica i popoli, giudica anche la mia vita e l'integrità del mio vivere.

Dio è l'autore della legge della coscienza e della legge rivelata Nell'Antico Patto; Dio ch'è il supremo e solo infallibile Giudice di tutte le creature morali; Dio che è Colui che può salvare e perdere, che dopo aver pronunciato il giudizio, ha la potenza di eseguirlo, sia che si tratti della salvezza, sia che si tratti della perdizione.

"Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; temete piuttosto colui che può far perire e l'anima e il corpo nella geenna". Mat 10:28

Ma tu chi sei che giudichi il tuo prossimo?

Il peccato della maldicenza riveste le forme più diverse, le quali non sono che dei pretesti intesi a nascondere la malvagità della sostanza.

Talvolta la maldicenza sarà foderata di elogi: peccato!

La forma più astuta è forse quella dell'incredulità: *"io stento a crederlo, tanto la gente è cattiva!"*

Perfino il silenzio serve alla maldicenza: Preferisco tacere; non voglio nuocere ad alcuno!

La maldicenza si attacca a tutto: agli atti, alle parole, ai gesti, ai pensieri, perfino alle intenzioni; a quel che si fa e a quel che non si fa, alle mancanze più lievi e alle colpe gravi.

Essa è universale: le anime pie non ne sono esenti e devono vegliar sulle parole e sui giudizi che pronunziano.

Le sue conseguenze possono essere funeste e ad ogni modo essa è indizio di cattivi sentimenti: essa nuoce a colui che chiamiamo nostro fratello, anche se appartiene ad un'altra chiesa o ad un altro ceto sociale.

Più che questo, essa è un ergersi orgogliosamente al disopra della legge di Dio che si trasgredisce apertamente nell'atto stesso che la si applica ai fratelli per giudicarli.

"Ipocrita, disse il Cristo, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo dall'occhio del tuo fratello" Mat 7:1-5,

"Tu chi sei che giudichi il fratello", usurpando il posto del solo Legislatore e Giudice davanti al quale dovrai fra breve comparire?

Dio è il solo Signore e il solo Giudice perché è IL Legislatore: Gesù è l'unico Legislatore!

119.IL LEONE CHE È DELLA TRIBÙ DI GIUDA (APOCALISSE 5:5)

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Egli, come ho detto altrove, è un Leone che si è fatto Agnello: Egli "forte" si è fatto "debole" per dirci anche che chi vuole essere forte si deve fare debole sulla scorta del Suo esempio. La forza del Suo essere Leone è la stessa di quella che riguarda il Suo essere Agnello: personalmente, dico che ci vuole molta più forza per un leone farsi agnello, metaforicamente una persona-leone fa molta fatica a farsi persona-agnello

La forza, l'attitudine della tribù di Giuda al comando, doveva esplicitarsi nel fatto ch'essa darebbe al popolo eletto i suoi re a cominciare da Davide, l'eroe vincitore, il re secondo il cuore di Dio, dalla cui stirpe sorgerebbe l'eroe ideale, il Re perfetto ed eterno predetto dai profeti e chiamato quì la Radice di Davide. Cfr Ap 22:16; Is 11:1,10

Egli ha vinto il gran nemico di Dio e degli uomini, Satana; ha trionfato sul peccato con una vita santa, ha trionfato sulla sentenza di condanna che colpiva i peccatori portando Egli stesso la pena dei loro peccati nel Suo corpo sul legno della croce; ha vinto la morte colla sua risurrezione.

Come uomo, il Suo sacrificio Gli ha valso l'esaltazione alla destra di Dio, il potere sovrano per eseguire i disegni della misericordia e della giustizia di Dio. Ap 3:21; Fil 2:8-11.

120.IL LIBERATORE: ISAIA 19.20; ROM 11.26

Sì, il liberatore! (Sal 18:13-22)

Molte volte nella storia del popolo ebreo, contenuta nell'Antico Testamento, si fa riferimento a un «potente liberatore» suscitato da Dio a favore del Suo popolo: nel Sal 18 Dio stesso è riconosciuto come diretto e personale liberatore di coloro che, temendolo e amandolo, si trovano attorniti da mille difficoltà.

Nei salmi e in altri testi Biblici si fa riferimento ad un liberatore-salvatore che deve venire da Sion-Gerusalemme, il Messia (Rom 11:26; Sal 14:7): il liberatore-Salvatore è venuto! Alleluia!

☞ Stavamo naufragando nel mondo del peccato quando la potente, misericordiosa e amorosa mano di Dio ci liberò.

☞ Un «potente nemico» ci voleva distruggere, Satana, ma da Sion, dalla città celeste, il Salvatore Gesù Cristo ci ha soccorsi e liberati.

Come si potrebbe non riconoscere in Gesù il «potente liberatore», generato da Dio, Dio stesso, quando Lui stesso si proclama venuto per *«bandire liberazione ai prigionieri... a rimettere in libertà gli oppressi?»*

È dunque necessario fare ricorso al «potente liberatore», l'unico che abbia vinto il «potente nemico»: è necessario porre Fede in Lui ogni volta che veniamo assaliti dalle forze del male. Ma una precisa condizione viene posta a chi vuol godere il beneficio di simili liberazioni: bisogna essergli graditi (v. 19).

Davide attribuisce la liberazione ricevuta «dall'alto» alla sua ubbidienza a Dio, al fatto di aver «osservato le vie dell'Eterno».

Ora noi conosciamo la Via per eccellenza, Gesù Cristo, e vogliamo seguire quella, osservare i Suoi insegnamenti: questo è l'unico mezzo per dimostrare la nostra Fede e per realizzare le Sue liberazioni.

121.IL MAESTRO: MATTEO 8.19; 23.8; GIOV 13.13-14; (MAT 22:36; 23:10)

Gesù è il Rabbi, il Rabbuni, il Maestro, il Rabbino.

E' il titolo onorifico ebraico "Rabbi" (conservato, ad esempio nell'italiano Rabbino) e il suo sinonimo indicante confidenza Rabbuni che indicavano "un esperto della Sacra Scrittura".

La radice ebraica רַב (rab, letteralmente molto grande) lo rende affine al termine maestro (dal latino magister, letteralmente più grande).

In Mt 23,1-10, Gesù critica i farisei e gli scribi per le loro vanterie e la loro mancata osservanza della morale (e del buon comportamento, di un'etica discreta e coerente), affermando che il titolo di Rabbi può essere attribuito solo a Dio e al Cristo.

Secondo il talmudista Shmuel Safrai, Gesù era un rabbino nel senso accademico del termine e, sebbene non vedesse di buon occhio i farisei, raccomandava comunque ai Suoi ascoltatori di comportarsi come essi insegnavano, quindi di mettere in pratica i loro insegnamenti... quantunque i farisei stessi mostrassero chiaramente tanta incoerenza.

Diverso è il discorso che riguarda il Maestro Gesù: Egli è il Vero Maestro perché perfettamente coerente.

122.IL MAESTRO BUONO (MARCO 10:17)

Vedi il precedente.

E uno dei principali lo interrogò, dicendo: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna? - Lu 18

Da quando l'uomo, a causa della disubbidienza, ha distrutto la comunione con il Creatore, soffre a causa di sé stesso e del suo prossimo.

I rapporti sono avvelenati da mancanza di amore, gelosia, invidia, rancore, amarezza e odio: tutto è puro egoismo.

L'individuo, non solo patisce le ingiustizie, ma le infligge anche agli altri: non è sempre la vittima, ma anche il colpevole.

Gesù Cristo era un consulente spirituale straordinario: come andava incontro ai molteplici problemi degli uomini?

Il giovane ricco era in una posizione davvero privilegiata: era giovane, ricco e di successo: nonostante la sua giovane età, era membro del Sinedrio.

Non aveva forse tutto per essere felice? Eppure, c'era qualcosa che lo preoccupava: Gesù vide nel profondo del suo cuore che egli non teneva a Dio quanto teneva al denaro: con amore infinito, mostrò al giovane il suo problema.

“Una cosa ti manca ancora: vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo a i poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi” (Luca 18:22).

Gesù non ha mai minimizzato il peccato e neanche noi dobbiamo farlo: la consulenza spirituale biblicamente fondata è legata alla Parola di Dio, ma dev'essere esercitata con amore, saggezza ed umiltà.

In quanto al “buono”, chi più di Gesù?

E' stato buono oltre ogni limite e lo è tuttora: ha sacrificato Sé stesso in olocausto espiatorio, ma continua a sorreggerci portando sempre i nostri pesi.

*E Gesù gli rispose: Perché m'interroggi tu intorno a ciò ch'è buono? **Uno solo è il buono.** ... - Mat 19:17*

Gesù è l'Unico Buono, l'Unico che possa definirsi tale!

123.IL MEDIATORE DEL NUOVO PATTO (EBREI 12:24)

Cristo, il Mediatore del Nuovo Patto, è superiore alle creature, anche alle più eccelse come sono gli angeli, in quanto Egli stesso è Dio-il Creatore.

A lui può rivolgersi ogni anima con le parole di Pietro:

Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; - Giov 6:68

Gesù Cristo ha dei nemici (Eb 1:13) e tra i peggiori ci sono gli uomini, coloro in cui Egli ha soffiato in loro lo spirito: proprio loro che dovrebbero adorarlo...!

Nemici di Gesù significa nemici di Dio e, allora, chi farà da mediatore? -Lui stesso, Gesù!

L'antico patto aveva “mediatori umani”, il Nuovo Patto ha un mediatore divino, Dio stesso.

- *Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi. - Lu 22:20*
- *Dicendo: Un nuovo patto, Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quel che diventa antico e invecchia è vicino a sparire. - Eb 8:13*

- *Ed è per questa ragione che egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa. - Eb 9:15*
- *e a Gesù, il mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione che parla meglio di quello d'Abele. - Eb 12:24*
- *è di tanto più eccellente del primo il patto del quale Gesù è divenuto garante. - Eb 7:22*
- *Ma ora Egli ha ottenuto un ministero di tanto più eccellente, ch'egli è mediatore d'un patto anch'esso migliore, fondato su migliori promesse. - Eb 8:6*

Il Nuovo Patto è di gran lunga migliore e, anche per questo, ha un mediatore eccellente: questo Mediatore (e nessun altro) ci ha permesso di parteciparvi.

124. IL MEDICO DIVINO: MARCO 2.1-4

E chi più di Gesù?

Dio vuole prendersi cura di noi e può risolvere qualunque situazione disastrosa nella nostra vita, perché:

- a. Dio è compassionevole (Sl 103:8)
- b. Dio è clemente (Ef 1:7/ Ro 3:23-26)
- c. Dio è santo (Lc 1:49)
- d. Dio è immutabile (Eb 13:8)
- e. Dio è giusto (Dt 32:4)
- f. Dio è amore (1Gv 4:16)
- g. Dio è onnipotente (Gr 32:17)
- h. Dio è onnipresente (Gr 23:23,24)
- i. Dio è onnisciente (Sl 139:2-4)
- j. Dio è giusto (Sl 145:17)
- k. Dio è sovrano (Da 4:35)
- l. Dio è veritiero (Ti 1:1,2)
- m. Ecc.

Si potrebbe continuare l'elenco, ma può bastare... per sottolineare che tipo di "medico" è Gesù, cioè "il nostro Dio"!

Ma noi dobbiamo voler essere aiutati e cambiati: i metodi di Dio sono gentili e dolci, Lui non ci costringe con la forza. Lui aspetta un invito da parte nostra in modo che possa intervenire nei nostri problemi.

Nemmeno il medico perfetto può guarire che non si lascia curare da Lui!

Gesù guarisce un paralitico a Betesda -Gv 5:1-9-, ma come lui guarisce tutti noi, ciascuno di noi. Come quel paralitico eravamo noi tutti che da Lui siamo stati guariti: eravamo impossibilitati e ignorati, soli e disperati.

Gesù scelse lui perché noi ci immedesimassimo in lui.

Gesù è anche il Medico delle emozioni ferite.

Perché Dio permette le tragedie della vita? -Non c'è una risposta a questa domanda perché la domanda è sbagliata!

Dobbiamo essere realisti e riconoscere che la vita in un mondo pieno di peccato non può essere giusta dobbiamo ammettere onestamente che "la matrice umana" (il DNA) è troppo devastato dal peccato ed è impotente a concretizzare la giustizia.

Eppure, in questo mondo pieno di dolori e ferite, Dio porta avanti i Suoi piani sovrani e amorosi per noi: nessuna sofferenza è senza significato (Ro 8:28).

Ma Gesù può sentire e capire i nostri dolori al cuore, le nostre difficoltà e i nostri fallimenti: chi potrebbe essere uno psicoterapista, un amico ed un consigliere come Lui? E' solo Lui che può fasciare e guarire i cuori spezzati.

"Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di Me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi... (Is 61:1-3.10-11).

Lui solo porta luce dove c'è buio e libertà dove c'è schiavitù: non dimentichiamo la promessa in Ger 29:11!

Vuoi essere guarito? Lo vuoi veramente?

Non hai bisogno di buttarti in un fiume o sotto un treno (come volevo fare io): hai solo bisogno di prendere consapevolezza che **Gesù sta passando.... per incontrare te**, ora è proprio accanto a te e vuole persino venire dentro di te; sta aspettando solo il tuo invito!

Dunque, alzati e cammina! (Mc 16:17,18)

Chiediamo a Dio prima di guarire le nostre ferite e di purificare le nostre vite (Gc 5:15; 1Co 11:29,30) in modo che possiamo essere il cuore, la bocca, le mani ed i piedi di cui questo mondo ha tanto bisogno.

Quando Dio guarisce, Egli non fa un lavoro a metà ma guarisce considerando la persona nella sua interezza.

125. IL MESSIA: SALMO 2:2; 22; GIOV 1:41; 4:25-26

Il termine Cristo deriva dal greco Christos e corrisponde all'ebraico Mashiah (messia) –il Madhi Islamico; letteralmente significa unto.

Gesù "è stato unto dallo Spirito Santo" (Lu 2:16-21) per espletare il Suo ministero: del resto, era Dio e l'unzione serviva solo per la parte umana e/o per adempimento della Legge.

✚ **come Profeta (Giov 3:34 / Atti 10:38) e**

✚ **come Sacerdote (Eb 5:5-6).**

✚ **come Re (Sal 2:2-9),**

Il Messia avrebbe svolto queste tre funzioni, dette appunto "le tre funzioni di Cristo".

A -L'ufficio di Profeta

Il profeta è portavoce di Dio, chi parla autorevolmente in nome di Dio: Gesù è il Profeta per eccellenza e la Parola stessa di Dio fattasi carne: **siccome il Profeta è colui che parla da parte di Dio, chi parla da parte di Dio meglio della Parola di Dio??**

✚ Egli è il divino Maestro, Colui del quale persino **gli avversari affermavano**: «Nessuno parlò mai come quest'uomo!» (Giov 7:46);

✚ *"essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?"* (Mar 4:41).

Il profeta annuncia e interpreta la Parola di Dio per il passato, il presente ed il futuro, come pure spiega autorevolmente la Legge rivelata di Dio.

Questa Sua funzione continua dopo la Sua Ascensione mediante lo Spirito Santo, attraverso gli Apostoli, e oggi attraverso il ministero della Parola, nell'illuminazione spirituale dei Credenti durante il loro servizio Cristiano.

L'Antico Testamento predice la venuta del Cristo come quella di un Profeta.

- *"L'Eterno, il tuo Dio, susciterà per te un profeta come me, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli; a lui darete ascolto" (Deut 18:15; cfr. Atti 3:23).*
- *"Tutti furono presi da timore, e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra di noi»; e: «Dio ha visitato il suo popolo" (Luca 7:16);*

B- L'ufficio di sacerdote

Gesù Cristo, nella funzione di profeta, rappresenta Dio di fronte al Suo popolo e nella funzione di sacerdote, rappresenta il Suo popolo di fronte a Dio.

Come sacerdote ha il privilegio unico (nessun altro lo può fare meglio di Lui che, come eterno Figliolo di Dio era da sempre accanto a Dio Padre) di accostarsi a Dio, di parlare e di agire così in favore dei Suoi, intercedendo per essi e offrendo il sacrificio della Sua stessa vita per il perdono dei loro peccati.

- *"Il Signore ha giurato e non si pentirà: «Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec»." (Sal 110:4);*
- *"Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate Gesù, l'apostolo e il sommo sacerdote della fede che professiamo" (Eb 3:1);*
- *"Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figliolodi Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo" (Eb 4:14);*

LE CARATTERISTICHE DI CRISTO COME SACERDOTE.

"Infatti ogni sommo sacerdote, preso tra gli uomini, è costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati; così può avere compassione verso gli ignoranti e gli erranti, perché anch'egli è soggetto a debolezza; ed è a motivo di questa che egli è obbligato a offrire dei sacrifici per i

peccati, tanto per sé stesso quanto per il popolo. Nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso di Aaronne. Così anche Cristo non si prese da sé la gloria di essere fatto sommo sacerdote, ma la ebbe da colui che gli disse: «Tu sei mio Figlio; oggi ti ho generato»." (Eb 5:1-5);

☪ **La Sua opera sacrificale**

Ciò che erano e facevano gli antichi sacerdoti di Israele nel Tempio di Gerusalemme era una prefigurazione della Persona e dell'opera di Cristo. L'agnello che essi offrivano era simbolo di ciò che Cristo avrebbe compiuto. Egli è chiamato, infatti, "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo": la Sua morte in Croce assume il valore del sacrificio ultimo efficace per riabilitare di fronte a Dio tutti coloro che fanno appello ad essa per il perdono dei loro peccati. L'opera sacerdotale unica ed irripetibile di Cristo è annunciata nel Nuovo Testamento in molti brani.

- *"Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti."* (Is 53:5);
- *"Poiché anche il Figliolo dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti»"* (Mar 10:45);
- *"Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Gio 1:29);*
- *"..egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siate stati guariti."* (1 Pietro 2:24);
- *"Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo" (1 Gio 2:2);*

☪ **La Sua opera di Intercessore**

Il Nuovo Testamento annuncia l'efficacia unica di Cristo come Mediatore fra noi e Dio.

È per questo che la preghiera "in Suo nome" è efficace: non solo, ma

- Egli presenta il Suo sacrificio a Dio e il Suo popolo può fare propria ogni benedizione spirituale racchiusa "in Lui",
- lo difende contro le accuse di Satana, della Legge e della coscienza,
- assicura il perdono di tutto ciò di cui esso giustamente è accusato, e
- santifica il loro culto e servizio.

"Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi (...) Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola". Giov 17:9,20.

- *"Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi" (Rom 8:34);*
- *"Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro" (Eb 7:25);*
- *"Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto" (1 Gio 2:1);*

C - L'ufficio di Re

Come eterno Figliolo di Dio (eterno Dio-Figliolo), Cristo condivide con Dio Padre la regalità, l'autorità di Dio su tutto l'universo e in modo particolare sulla Sua Chiesa. La Sua sovranità viene riconosciuta dal Suo popolo che volentieri si sottomette a Lui in ciò che Egli loro comanda (il "Regno di Dio").

✚ **Cristo come Re di Sion**

Quando l'Antico Testamento parla del Messia come "re di Sion", esso intende la Sua regalità sul popolo eletto di ogni tempo e paese, che volentieri Gli si sottomette.

Egli è "il Signore" per eccellenza, e questa è la prima confessione di Fede della Sua Chiesa.

- *"«Sono io», dirà, «che ho stabilito il mio re sopra Sion, il mio monte santo»" (Sal 2:6);*
- *"...per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre: questo farà lo zelo del SIGNORE degli eserciti" (Is 9:6);*
- *"Questi sarà grande e sarà chiamato Figliolodell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine»." (Lu 1:32,33);*

Cristo come Re dell'universo

Cristo è anche Signore sugli elementi del creato, come dimostra nella Sua vita terrena quando manifesta essere in pieno controllo delle forze della natura, della vita e della stessa morte.

Persino chi ora Gli si oppone resistendogli, alla fine dovrà cedere e (volente o nolente) dovrà *"piegare le ginocchia"* di fronte a Lui.

- *"E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra" (Mat 28:18);*
- *"Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa" (Ef 1:22);*
- *"Poiché bisogna ch'Egli regni finché abbia messo tutti i Suoi nemici sotto i Suoi piedi" (1Cor 15:25).*

Grazie siano rese a Dio per il dono da Lui fattoci della Sua santa Parola.

"La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero." (Sal 119:105)

Come avremmo potuto conoscere tutta questa eccellenza di Grazia senza la Parola di Dio?

126.IL MICHAEL: DANIELE 10.21; 12.1

Daniele passa dall'interpretazione di un sogno (capitolo 2) alla visione (capitoli 7-8), alla vista diretta dell'angelo (capitolo 9), alla rivelazione e alla visione diretta del Signore.

La visione del capitolo 10 si apre con l'apparizione di un personaggio che è Cristo stesso. Notiamo le analogie che esistono fra Dan. 10 e Ap 1, in cui Giovanni parla appunto con Gesù, che si qualifica con lui apertamente:

Dan 10:5-6 → 0 ← Ap 1:13-15

Alzai gli occhi, guardai, ed ecco un uomo, vestito di lino, Uno somigliante a un figliuol d'uomo vestito di una veste lunga fino ai piedi, con attorno ai fianchi una cintura d'oro d'Ufaz e cinto d'una cintura d'oro all'altezza del petto.

Il suo corpo era come un crisolito, la sua faccia avea l'aspetto della folgore, e il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come candida lana, come neve; i suoi occhi eran come fiamme di fuoco, e i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; le sue braccia e i suoi piedi parevano terso rame, e i suoi piedi eran simili a terso rame, arroventato in una fornace; e il suono della sua voce era come il rumore d'una moltitudine e la sua voce era come la voce di molte acque.

In questo capitolo Daniele, come Giovanni, vede Cristo, il Mediatore, la Cui apparizione riempie d'indicibile terrore sia lui che i suoi accompagnatori.

Senz'altro il profeta riconosce in questo personaggio il Figliuolo dell'uomo che, nella visione del cap. 7, aveva ottenuto lo scettro del mondo e il dominio eterno.

Daniele viene fortificato da un angelo che gli parlerà delle sue lotte con i re della Terra e, al cap. 11, del futuro del popolo di Dio fino alla fine dei tempi.

Il cap. 10 di Daniele ci aiuta a capire l'interdipendenza fra il Cielo e la Terra.

In questo capitolo si alza il sipario, sia pure per breve tempo, e allora si vede come i fatti dell'umanità siano in diretto collegamento con le forze celesti che guidano e dirigono gli eventi umani verso un fine segnato da Dio.

Ma noi abbiamo il Michael: Gesù, il Dio onnipotente.

127.IL MINISTRO DEI CIRCONCISI (ROMANI 15:8)

Il rito della circoncisione di Gesù è descritto nella Bibbia in modo assai sobrio.

È più per riferire l'imposizione del nome che per il rito in sè stesso:

“Quando furono compiuti gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu messo il nome di Gesù, che gli era stato dato dall’angelo prima che egli fosse concepito” (Lc 2:21).

Questa pratica, già in uso presso altri popoli, assunse presso gli ebrei – fin dall’inizio – un significato nuovo: significava l’appartenenza al popolo di Dio, quel popolo con cui l’Eterno aveva stabilito la sua alleanza.

- *“Io [Dio] stabilirò il mio patto fra me e te [Abramo; chiamato poi Abraamo]” (Gen 17:2);*
- *“L’ottavo giorno il bambino sarà circonciso” (Lev 12:3).*

Imposta da Dio ad Abraamo, la circoncisione doveva essere applicata a tutti, schiavi compresi:

“Dio disse ad Abraamo: ‘Quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua discendenza dopo di te: ogni maschio tra di voi sia circonciso. Sarete circoncisi; questo sarà un segno del patto fra me e voi. All’età di otto giorni, ogni maschio sarà circonciso tra di voi, di generazione in generazione: tanto quello nato in casa, quanto quello comprato con denaro da qualunque straniero e che non sia della tua discendenza. Quello nato in casa tua e quello comprato con denaro dovrà essere circonciso; il mio patto nella vostra carne sarà un patto perenne. L’incirconciso, il maschio che non sarà stato circonciso nella carne del suo prepuzio, sarà tolto via dalla sua gente: egli avrà violato il mio patto’”. – Gen 17:9-14.

Giosuè circoncise gli Ebrei dopo l’Esodo (perché non lo erano ancora per svariate ragioni) ...

Quando tutta la nazione fu circoncesa, quelli rimasero al loro posto nell’accampamento, finché fossero guariti. Allora il Signore disse a Giosuè: Oggi vi ho tolto di dosso l’infamia d’Egitto” (Gs 5:2-9).

- ✓ *Specialmente nelle persone adulte provocava disturbi fisici con dolore e febbre, specialmente al terzo giorno (Gn 34:25).*
- ✓ *La Legge richiedeva che anche i forestieri fossero circoncisi prima di poter mangiare la Pasqua. – Es 12:43-48.*

Il padre (o, in caso di sua morte, la madre) compiva di persona la cerimonia mediante un taglio circolare: da qui il nome italiano (latino circum, “intorno”; latino incidere).

Il rito era accompagnato da una preghiera documentata dalla letteratura ebraica antica e che ancor oggi gli ebrei recitano:

“Benedetto sii tu, Signore nostro Dio e re del mondo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai dato il patto della circoncisione”. Gli astanti rispondevano “amèn” (אמן).

Seguiva poi un pranzo solenne per festeggiare: due sedie avevano il posto di onore: una per il padrino e una vuota per Elia (ritenuto spiritualmente presente...!!!).

Con il profeta Geremia viene ribadito che la circoncisione è solo un gesto materiale e privo di significato spirituale se l’uomo, divenuto maturo, non vivifica tale rito con una sincera ricerca di Dio e con la fedeltà interiore alla Legge di Dio.

“la circoncisione del cuore”, richiamandosi così al concetto fondamentale della circoncisione come consacrazione a Dio: “Circoncidetevi per il Signore, circoncidete i vostri cuori, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, affinché il mio furore non scoppi come un fuoco, e non s’infihammi al punto che nessuno possa spegnerlo, a causa della malvagità delle vostre azioni!”. – Ger 4:4.

Paolo insegnò che il rito esterno a nulla vale, perché quello che più conta è l’osservanza del volere divino.

“Se l’incirconciso osserva le prescrizioni della legge, la sua incirconcisione non sarà considerata come circoncisione? Così colui che è per natura incirconciso, se adempie la legge, giudicherà te, che con la lettera e la circoncisione sei un trasgressore della legge. Giudeo infatti non è colui che è tale all’esterno; e la circoncisione non è quella esterna, nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; di un tale Giudeo la lode proviene non dagli uomini, ma da Dio”. – Rm 2:26-29.

Gesù è IL ministro dei “circoncisi” ... di cuore.

128.IL MINISTRO DEL SANTUARIO E DEL VERO TABERNACOLO (EBREI 8:2)

- *ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro. - Eb 7:25*
- *ministro del santuario e del vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto. - Eb 8:2*
- *Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro, giorno e notte. - Ap 12:10*

“In cielo c'è un santuario che è il vero tabernacolo -che il Signore e non un uomo, ha eretto-”
Cristo è il Ministro che svolge quell'ufficio in nostro favore, mettendo così a disposizione dei Credenti i benefici del sacrificio espiatorio da Lui offerto sulla croce.

Egli inaugurò il suo ministero di Sommo Sacerdote e di Intercessore alla Sua ascensione.

- ✓ Dio guidò Mosè nella costruzione del primo santuario che doveva essere la Sua dimora terrena (Es 25:8): tutto ciò avvenne con il primo patto (Eb 9:1).
- ✓ Questo luogo doveva insegnare al popolo la via della salvezza: quattrocento anni dopo, il tabernacolo costruito nel deserto venne sostituito dal tempio costruito a Gerusalemme dal re Salomone.
- ✓ Dopo la distruzione del Tempio per opera di Nabucodonosor, gli esuli, ritornati dalla cattività babilonese, costruirono un secondo tempio che è restaurato e abbellito da Erode il Grande, poi distrutto successivamente dai Romani nel 70 d.C.

Il Nuovo Testamento rivela che anche il nuovo patto ha un santuario, quello nel cielo: là, Cristo officia come Sommo Sacerdote “alla destra del trono della Maestà nei cieli”: questo è il “**vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto**” (8:1,2).

Sul monte Sinai fu mostrato a Mosè un «modello», una copia, una miniatura del santuario del cielo (cfr Es 25:9,40): le Scritture chiamano questo santuario con i suoi rituali, “**simboli delle realtà celesti**” e il suo “**luogo santissimo**”, “**figura del vero**” (Eb 9:23,24).

Il santuario terreno e i suoi servizi danno, dunque, una visione della funzione del santuario del cielo: tutta la Scrittura nel suo insieme presume l'esistenza di un santuario o di un Tempio nel cielo (cfr Sal 11:4; 102:19; Mic 1:2,3).

L'Apostolo Giovanni vede in visione il santuario del cielo: lo descrive come “il Tempio del tabernacolo della testimonianza” (Ap 15:5) e “il tempio di Dio che è in cielo” (11:19).

Vede gli arredi originali secondo cui quelli del luogo santo del santuario terreno sono stati modellati, come il candelabro a sette braccia (1:12) e l'altare dei profumi (8:3): là vede anche l'arca del patto che era come quella del luogo santissimo terreno (11:19).

L'altare celeste dei profumi si trova davanti al trono di Dio (8:3; 9:13) cioè nel Tempio di Dio che è nei cieli (4:2; 7:15; 16:17): così, anche la scena del trono di Dio (Dn 7:9,10) si svolge nel santuario (o tempio) del cielo.

Ecco perché i giudizi finali sono emanati dal tempio di Dio (Ap 15:5-8): è chiaro che la Scrittura presenta **il santuario del cielo come un luogo vero (Eb 8:2), non come una metafora o un'astrazione.**

Il santuario del cielo è la principale ed eterna dimora di Dio: il messaggio del santuario è un messaggio di salvezza.

Dio utilizza i rituali che si svolgono in esso per proclamare il Vangelo (Eb 4:2): il santuario terreno era “figura per il tempo presente”, fino al primo avvento di Cristo (9:9,10).

129.IL MINISTRO DELLA CIRCONCISIONE: ROM 15.8

Vedi 126...

Qui si allude con questo titolo più specificamente alla dottrina dogmatica della Circoncisione, più che agli uomini circoncisi.

Come la circoncisione fisica era “segno del patto tra Dio e il Suo popolo terreno”, cos' la circoncisione spirituale è segno del patto tra Dio e i Suoi Figlioli, la Sua Sposa.

La circoncisione spirituale è quella del cuore, nello spirito e per l'azione dello Spirito Santo: quella fisica la operava il Padre del fanciullo, quella Spirituale la Opera il Padre celeste

tramite Lo Spirito Santo, innestando la Nuova Natura (quella divina) che fa diventare Suoi Figlioli, nuove creature in Cristo.

130. IL MIO DIO (GIOVANNI 20:28)

E' una delle frasi più Cristologiche di tutta la Bibbia: una frase che designa Cristo per la Sua essenza e che Lui stesso non ha rifiutato!

Accettando di essere chiamato "Dio" Egli riafferma Chi è veramente: l'Unico Vero Dio!

o kurios mou kai o qeos mou → (Tu) Il Signore di me e il Dio di me

Per chi crede nella trinità, la confessione di Tommaso è forse la più evidente affermazione della Deità di Cristo: inoltre, qui troviamo (o qeos, cioè Dio con l'articolo applicato al Figliolo=IL DIO), come pure in Rom 9,5; Tito 2,13; Eb 1,8; 1Giov 5,20 e Mat 1,23).

Dal punto di vista strettamente grammaticale, l'affermazione di Tommaso potrebbe avere sia valenza nominativa enfatica ***"(Tu) Il mio Signore e il mio Dio"*** sia valore vocativo esclamativo solenne ***"O Signore mio e Dio mio"***.

In caso di sfumature vocative la forma "o kurios mou kai o qeos mou" sembrerebbe più solenne del vocativo classico "kurie" (Mat 7,21) e "qee" (Mat 27,46), ma si noti come il grido di Gesù sulla croce ***"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*** sia reso da Matteo (Mat 27,46) con "qee mou qee mou" e da Marco (Mar 15,34) con "o qeos mou o qeos mou".

Di fatto, la frase "Signor mio e Dio mio" (o kurios mou kai o qeos mou)- appare chiaramente diretta al Figliolo, considerato anche il fatto che il termine autw (gli) è presente in tutti i manoscritti.

Il versetto è poi inserito nel mezzo di una conversazione tra Gesù e Tommaso e l'ipotesi che Tommaso si stesse rivolgendo inopinatamente al Padre o stesse gridando di sorpresa o di stupore indiretto è del tutto insostenibile.

Unitari, ariani e sociniani videro in queste parole di Tommaso solo un'esclamazione, ma i Padri della Chiesa citarono le parole di Tommaso come una prova evidente della Deità di Cristo (vedi, ad esempio, Tertulliano, Una risposta ai Giudei, VII; Novaziano, Trinità, XXX; Atanasio, Trattato contro gli ariani, II, 23; Agostino, La Trinità, IV, 3, 6). È opinione diffusa e risaputa che i **Giudei** avessero un timore e un rispetto molto profondo verso Dio così che **non avrebbero mai usato kurios e qeos per esprimere semplice meraviglia (Es 20:7).**

Di fatto, la formula ***"o kurios o qeos"*** si trova sia nella Settanta che nel Nuovo Testamento ed è **applicata solo a Dio Padre** in descrizioni, atti di fede, preghiere ed invocazioni: ogni giudeo (come Tommaso) sapeva pertanto che l'espressione greca "o kurios o qeos" corrispondeva all'ebraico אֱלֹהִים אֲדֹנָי (Adonay-Elohim), titolo che poteva essere riferito solo a יהוה (Yahweh) e non ad angeli, dèi minori, giudici, esseri potenti, profeti o falsi dei.

Gesù, da parte Sua, accettò le parole di Tommaso poiché non le corresse, come non aveva corretto i Giudei che lo accusavano di farsi "uguale a Dio" (Giov 5:18): Egli mostrò di approvare e di gradire la confessione di fede di Tommaso (Atanasio, Trattato contro gli ariani, II, 23).

ma sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna. - 1Giov 5:20

Dunque, Gesù è il vero Dio: il Dio di Tommaso e anche il mio!!

131. IL MISERICORDIOSO E FEDELE SOMMO SACERDOTE NELLE COSE APPARTENENTI A DIO (EBREI 2:17)

Chi si prende cura di te? Eb 4:14-16.

"Avendo noi dunque un gran Sommo Sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo fermamente la professione della nostra fede. Perché non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre infermità; ma ne abbiamo uno che in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per esser soccorsi al momento opportuno".

Penso che tutti quanti noi, nell'arco della vita abbiamo avuto il desiderio di sentire vicino qualcuno che si prenda cura di noi, che s'interessi dei nostri problemi, che difenda la nostra causa, che sappia capirci e consolarci.

Desiderio di per sè stesso lecito, ma non sempre realizzabile: spesso nei problemi ci sentiamo soli, non si trovano orecchie disposte ad ascoltare, bocche che sappiano consolare, mani che sappiano sostenere.

Ciascuno ha già il suo fardello da portare, ma il brano della lettera agli Ebrei che abbiamo letto ci parla di Qualcuno che è disposto a prendersi cura di noi, a difendere la nostra causa, a "simpatizzare con noi", nelle difficoltà, nelle sofferenze, un Sommo Sacerdote il cui nome è Gesù Cristo, il Figliolo di Dio.

Perché partire proprio dal paragone con il Sommo sacerdote? - Perché il Sacerdote era per gli ebrei il mediatore, colui che offriva il culto all'Eterno per tutto il popolo, colui che era l'unico scelto e abilitato da Dio per offrire sacrifici per l'espiazione dei peccati del popolo, quindi una figura fondamentale per ogni Giudeo.

Molti pensano che le priorità dell'uomo per essere felice, siano salute, famiglia, casa, lavoro, ma Dio afferma che la necessità principale dell'uomo è quella di essere perdonato, purificato dalle proprie colpe:

"Beato colui la cui trasgressione e rimessa e il cui peccato è coperto! Beato l'uomo a cui l'Eterno non imputa l'iniquità e nel cui spirito non è frode alcuna!" Sal 32:1.

Senza questa "espiazione - purificazione" nessun uomo può avere un rapporto di comunione con Dio, così ogni religione nasce e si prefigge lo scopo di stabilire un rapporto tra l'uomo e la Deità, e in ogni religione noi troviamo la figura del sacerdote, quale intermediario e guida del culto, colui che si dispone ad offrire preghiere e sacrifici per placare l'ira della divinità.

A differenza di tante religioni impostate dall'uomo, la religione ebraica era stata impostata da Dio stesso: Lui aveva stabilito ogni cosa, anche tutto il sistema di sacrifici e i compiti dei sacerdoti, (Lev 16), ma erano uomini sottoposti alle stesse debolezze del popolo, erano anche loro peccatori costretti ad offrire dei sacrifici per le loro colpe, e mai avrebbero potuto perdonare o liberare il popolo dai loro peccati, ma solo continuare ad offrire sacrifici, giorno dopo giorno, anno dopo anno, perché gli "adoratori" potessero essere consapevoli di avere ricevuto purificazione e i loro peccati espunti.

A questo punto l'autore vuole proporre l'opera di un Sacerdote che non verrà mai meno, che non è sottoposto alle debolezze degli uomini, che non può "scandalizzare", come spesso succedeva in Israele a causa di capi religiosi corrotti, e non solo, ma si tratta di un Sommo Sacerdote che non ha più bisogno di successori.

Gesù è l'Unico mediatore/sacerdote.

Anche oggi gli uomini sentono la necessità di stabilire un rapporto con Dio: non sanno bene come, ma lo cercano, e spesso sentono anche la necessità di un mediatore che li aiuti a stabilire questo contatto, che possa tranquillizzarli perché consapevoli della loro indegnità, ma i "sacerdoti" umani e la religione si rivelano spesso insufficienti, e inadeguati allo scopo: Cristo è l'unico mediatore perfetto, Dio stesso ha preso l'iniziativa in Cristo di riconciliare gli uomini con Sè, Gesù è venuto per cercare e salvare ciò che era morto a causa del peccato.

Gesù è un Sacerdote perfetto.

"Inoltre, quelli sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché per la morte erano impediti di durare; ma questi, perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro. E infatti a noi conveniva un sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al disopra de' cieli; il quale non ha ogni giorno bisogno, come gli altri sommi sacerdoti, d'offrir de' sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; perché questo egli ha fatto una volta per sempre, quando ha offerto se stesso. La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo, che è stato reso perfetto per sempre". Ebrei 7:23-28.

Gesù ha compiuto un sacrificio perfetto.

"Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non

mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna. Perché, se il sangue di becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli che son contaminati santificano in modo da dar la purità della carne, quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto Sè stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente?" Eb 9:11-14.

Cristo Sommo sacerdote, non è passato attraverso un tempio costruito da mano d'uomo, e non ha calcato il terreno di un tabernacolo terreno, ma è "passato attraverso i cieli", e non solo: ha presentato il sangue di un sacrificio unico e perfetto, "il Suo sangue, il Suo corpo", il solo che definitivamente purifica le nostre coscienze dalle opere morte.

La Sua morte non sarebbe stata sufficiente, per renderci giusti, ma è stata necessaria la Sua resurrezione, perché avessimo un Sommo sacerdote nei luoghi celesti che presentava il sacrificio per la nostra espiatione, e non solo ma ci è voluta anche la discesa dello Spirito Santo per chiamarci a ravvedimento, rigenerarci e per testimoniare che il Padre ha pienamente accettato il sacrificio espiatorio di Gesù, e che in Lui siamo stati per fede completamente perdonati, riconciliati, giustificati e totalmente santificati.

Noi dobbiamo avere una fede ben riposta.

"Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario in virtù del sangue di Gesù, per quella via recente e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, e avendo noi un gran Sacerdote sopra la casa di Dio, accostiamoci di vero cuore, con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica dalla mala coscienza, e il corpo lavato d'acqua pura. Riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse". Ebrei 10:19-23.

Possiamo continuare a vivere e camminare per fede, sapendo in Chi abbiamo creduto e che Lui è potente da custodire il nostro deposito, non è forse Cristo Sommo Sacerdote che ancora oggi prega perché la nostra fede non venga meno?

"Chi accuserà gli eletti di Dio? Iddio è quel che li giustifica. Chi sarà quel che li condanni? Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? Come è scritto: Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello. Anzi, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Poiché io son persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potestà, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore". Ro 8:33-39.

Alleluia!

132. IL NAZARENO (MARCO 16:6) (MATTEO 2:23)

Nazireo può derivare da Nazaret, ma anche dal termine Nazireato: **molto più probabile dal secondo, cioè da Naziero...**

Nei Vangeli e negli Atti Gesù è chiamato 13 volte "Nazireo" (ναζωραῖος, nazoraios).

Al sostantivo sono stati attribuiti diversi significati, ma il più probabile (quasi certo!) riguarda il termine "Nazireo": indica che Gesù era un "nazireo", cioè che avesse fatto uno speciale voto di consacrazione chiamato "nazireato".

Infatti, Gesù aveva i capelli lunghi, caratteristica che –in Israele- contraddistingueva solo "i nazirei", come lo era stato –ad esempio- Sansone.

Spesso la storia ha preso in prestito molte immagini di Gesù come pretesto giustificativo delle proprie teorie, ma Gesù ci incoraggia a guardare oltre quello che si dice e/o che si fa, di guardare a Lui, Naziero per servire Dio senza compromessi e senza ambiguità.

133. IL NOSTRO DIO (2PIETRO 1:1)

E' il Dio personale di tutti noi: è Gesù Cristo, il Dio di Tommaso, il mio, il nostro!

Abbiamo con Lui una relazione personale: Egli possiede noi e noi possediamo Lui.

→Vedi i punti precedenti.

La gente è abituata a rapportarsi con un dio fittizio, religioso e impersonale: Gesù vuole essere il "tuo Dio" in modo personale e diretto, vuole abitare dentro di te, regnare su di te per permetterti una vita felice sulla terra e una eternità gloriosa nel cielo.

Gesù vuole parlare con te, relazionarsi direttamente con te: le religioni lo tengono lontano come se Egli abitasse in mondi irraggiungibili e come se tu con Lui non possa mai condividere direttamente, ma è una trappola, una zavorra da cui liberarsi!

Egli venne e con la Sua morte ha abbattuto ogni barriera perché Dio diventasse "personale" e "reale", non un mistico personaggio religioso e freddo-distaccato!

Egli è il mio Dio.

134. IL NOSTRO GRANDE DIO (TITO 2:13)

Rimando il lettore alla mia discesa sui TdG, ma anche ai punti precedenti.

I TdG hanno sostituito il termine "Dio" con "Geova" per significare che il Padre è "il Grande Dio" e Gesù sarebbe "il piccolo dio"!!!

Infatti, così hanno anche manipolato la frase di Giov 1.1!!!!

→ Questo è gravissimo!

Citerò dalla Traduzione del Nuovo Mondo (che conosco bene!) per rimarcare che tutto questo è insostenibile e persino con la loro stessa "Bibbia" modificata/alterata!!!

- *"Eppure io sono Geova, il tuo Dio, fin dal paese d'Egitto; tu non devi riconoscere altro Dio all'infuori di me, ALL'INFUORI DI ME NON C'É ALTRO SALVATORE."* (Os 13:4)
- *"Io, io sono Geova, E FUORI DI ME NON C'É SALVATORE."* (Is 43:11)
- *"Non sono forse io, Geova? Fuori di me non c'è altro Dio, Dio giusto, E NON C'É SALVATORE FUORI DI ME. (Is 45:21)*

Secondo come traducono i Testimoni di Geova non ci può essere un altro Salvatore oltre a Geova: COME MAI ALLORA LEGGIAMO CHE GESÙ CRISTO É IL SALVATORE?

Se ora rileggiamo le Scritture di prima, che sono state volutamente manipolate dai TdG, togliamo il falso nome Geova (falso perché inserito a sproposito), e mettiamo correttamente il termine SIGNORE (come appare nei manoscritti!), si capisce che IL SIGNORE IN REALTÀ É GESÙ CRISTO, E CHE OLTRE AL GESÙ CRISTO NON VI É NESSUN ALTRO SALVATORE.

- *"Eppure io sono IL SIGNORE, ... ALL'INFUORI DI ME NON C'É ALTRO SALVATORE."* (Os 13:4)
- *"Io, io sono IL SIGNORE, E FUORI DI ME NON C'É SALVATORE."* (Is 43:11)
- *"Non sono forse io, IL SIGNORE? Fuori di me non c'è altro Dio, Dio giusto, E NON C'É SALVATORE FUORI DI ME. (Is 45:21)*

CHI É DUNQUE IL SIGNORE? CHI É L'UNICO SALVATORE?

ECCO CHI É:

- *QUESTI É VERAMENTE IL CRISTO, IL SALVATORE DEL MONDO»."* (Giov 4:42)
- *GESÙ DUNQUE É DIO INCARNATO E FATTOSI UOMO, proprio come era stato profetizzato dal profeta Isaia.*
- *«Siate forti, non temete! ECCO IL VOSTRO DIO!... VERRÁ EGLI STESSO A SALVARVI». (Is 35:4)*

ERA STATO PROFETIZZATO CHE SAREBBE VENUTO DIO STESSO A SALVARCI.

E QUESTO DIO É VENUTO: EGLI É IL NOSTRO SALVATORE.

- *"aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria DEL NOSTRO GRANDE DIO E SALVATORE, CRISTO GESÙ."* (Tito 2:13)
- *"per mezzo di CRISTO GESÙ, NOSTRO SALVATORE "* (Tito 3:6)
- *"In questo modo, infatti, vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno DEL NOSTRO SIGNORE E SALVATORE GESÙ CRISTO."* (2Pie 1:11)

NON CI SONO DUBBI, IL SALVATORE É UNO SOLO, E QUESTO SALVATORE É GESÙ CRISTO IL SIGNORE.

I Testimoni di Geova si ritrovano ad avere, così, DUE SIGNORI E DUE SALVATORI, uno Geova e l'altro Gesù: insomma, sono politeisti perché solo i pagani politeisti credono in più dèi diversi tra loro!!

"IN NESSUN ALTRO È LA SALVEZZA; perché non vi è sotto il cielo nessun altro Nome che sia stato dato agli uomini, PER MEZZO DEL QUALE NOI DOBBIAMO ESSERE SALVATI»." (At 4:12)

E OLTRE A LUI NON C'È NESSUN ALTRO SALVATORE.

Il termine "epifaneia" (apparizione, manifestazione, venuta, presenza -dal verbo greco "epifaino" = appaio, mi rendo manifesto, divento noto, mi faccio vedere, divento chiaramente visibile)- è sempre usato per designare la manifestazione gloriosa di Gesù Cristo nel Suo trionfo escatologico (Tito 2,13).

Dopo essere apparso una prima volta per togliere i peccati di molti (2Tess 1,10), il Signore apparirà una seconda volta (Eb 9,28) per giudicare i vivi e i morti, per instaurare il suo regno (2Tim 4,1) e per consegnare a tutti quelli che Lo attendono con amore la corona di giustizia (2Tim 4,8).

Quando Gesù apparirà glorioso, i beati Lo vedranno con chiarezza in tutto il Suo splendore perché saranno resi simili a Lui (1Giov 3,2), conformi al Suo corpo glorioso (Rom 8,29 e Fil 3,2) e destinati a manifestarsi con Lui nella gloria (Col 3,4).

Nel tempo stabilito, la gloriosa manifestazione riguarderà solo il Figliolo, mentre per i viventi il Padre abiterà ancora una luce inaccessibile che nessun uomo ha mai visto né può vedere (1Tim 6,15-16; Es 33,20; Gio 1,18; Gio 6,46; 1 Gio 4,12).

Poi verrà il momento dell'Epifaneia per la Chiesa e, infine, per il mondo!

135.IL NOSTRO SALVATORE (TITO 1:4)

Gesù il Nostro Salvatore, mio e di ciascuno che Gli appartiene avendolo ricevuto personalmente.

Il nome "Gesù" rivela il Figliolo di Dio come Salvatore.

La parola greca tradotta "Gesù" è una traslitterazione della parola ebraica "JHWH Salvatore," o "JHWH Salvezza."

"... gli porrai nome Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati." Mat 1:21

Gesù è la Rivelazione di JHWH, e non di alcun altro dio.

E Gesù è la Rivelazione di JHWH che viene a salvarci!

I nomi personali sono generalmente delle etichette, ma nella Bibbia è diverso, perché spesso, e di certo nel nostro caso, un nome rivela l'essenza o la natura di una cosa.

JHWH viene a salvarci! Il nome "Gesù" incapsula in modo completo Chi Egli sia e la Sua missione: Egli è " JHWH Salvezza" personalmente! →Egli è la personificazione corporale del Signore nostro Dio giunto a liberarci!

➤ *"in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati." At 4:12*

➤ *"Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori." 1Tim 1:15*

Gesù non è solo il "nostro" completo Salvatore, ma Egli è anche il solo Salvatore!

Il Cattolicesimo Romano non crede realmente che Gesù Cristo è il solo Salvatore.

La Chiesa di Roma dice che Gesù è il Salvatore, e se si insiste si potrebbe far dire loro perfino che Gesù è il completo Salvatore, ma quando parlano delle preghiere e dei meriti di Maria, e dei santi, e di loro stessi, come contributi alla giustizia di cui hanno bisogno dinanzi a Dio, allora stanno di fatto dicendo che Gesù Cristo non è un completo Salvatore... e nemmeno l'Unico!

Il Cattolico Romano dice *"io credo in Gesù che salva, certo, ma anche i santi salvano!"*

Insomma, come dire "-anche- Gesù è il nostro Salvatore, ma non solo Lui!"

No! Solo Gesù è il nostro personale Salvatore!

136.IL NOSTRO SIGNORE (ROMANI 5:1)

Gesù è IL Signore: il mio e il nostro Signore, l'Unico!

Nella traduzione greca dei libri dell'Antico Testamento, il nome ineffabile sotto il quale Dio si è rivelato a Mosè, YHWH, è tradotto con «Signore» per il semplice fatto che senza vocali non si può leggere!

Gesù stesso attribuisce a sé, in maniera velata, tale titolo allorché discute con i farisei sul senso del Salmo 110.65, ma anche in modo esplicito rivolgendosi ai Suoi Apostoli.

Durante la Sua vita pubblica, i Suoi gesti di potenza sulla natura, sulle malattie, sui demoni, sulla morte e sul peccato, manifestavano la Sua sovranità divina.

Molto spesso nei Vangeli alcune persone si rivolgono a Gesù chiamandolo «Signore» e Lui non li corregge perché è veramente IL Signore.

Nell'incontro con Gesù risorto, questo diventa espressione di adorazione: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28) ... e Gesù accetta!

Inoltre, assume una connotazione d'amore e d'affetto che resterà la caratteristica del Cristianesimo: «È il Signore!» (Gv 21,7).

Cesare non è «il Signore», come dicevano i Romani: lo è solo Gesù!

Il nome «Signore» indica la sovranità divina: confessare o invocare Gesù come Signore, è credere nella sua Deità.

Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo. 1Cor 12,3
Una volta avevo sul parabrezza della mia Fiat 127 verde un lungo striscione adesivo che riportava la frase "Gesù Cristo è Signore" e dovunque andavo la mia auto testimoniava della Deità di Cristo, tutti la riconoscevano da lontano!

- *"Ogni lingua lo proclami Signore alla gloria di Dio Padre!" (Fil 2,11)*
- *"Se confesserai con la tua bocca che Gesù è Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato" (Rom 10,9).*

Agostino di Ippona si chiedeva " quanti padroni finisce con l'avere chi rifugge dall'unico Signore?!"

Sì, chi non si sottomette all'Unico Signore finirà schiavo di mille padroni!

La signoria di Cristo –mai tirannica, ma sempre salvifica e liberante – ha anche un'imprescindibile valenza soggettiva.

Riconoscere che Gesù è il Signore significa sottomettersi alla Sua signoria ed entrare liberamente nella sfera del Suo dominio: è come dire "Gesù Cristo è il mio Signore. E' lui, e solo Lui, e sempre Lui ... il senso e lo scopo della mia povera vita."

Pertanto, credere che Gesù è il Signore non significa ritenere che Lui sia il Signore "di tutti e di nessuno", in modo generico e massivo: significa piuttosto vivere per Lui, non più "per me stesso".

"Nessuno di noi vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore" (Rom 14,7-8).

Ormai la contrapposizione più inconciliabile e stridente non è più tra il vivere e il morire, ma è tra il vivere "per il Signore" e il vivere "per sé stessi": **"vivere per sé stessi è vivere nella morte".**

Gesù Cristo è IL Signore e questo implica, significa, che la mia vita ruota intorno a Lui!

137. IL PADRE ETERNO (ISAIA 9:5)

Vedi anche il paragrafo numero 70!

Quando leggiamo questo titolo è difficile non pensare al 'Padre' nel senso trinitario, ma è molto improbabile che Isaia abbia pensato in questo senso: Nell'A. T. Dio era visto raramente come Padre, e proprio mai come Figliolo.

Quindi, non dobbiamo interpretare questo verso per dire che Dio-Padre e Dio-Figliolo sono la stessa persona che prendono due titoli diversi, ma non possiamo trascurare minimamente che Essi siano due Persone co-eguali che prendono lo stesso titolo di "Padre"!

Dunque, Gesù deve essere chiamato anche "Padre Eterno" e deve essere adorato...

La domanda degli Unitariani recita: **"Se Gesù era Dio, come è possibile che pregava Dio? Gesù stava pregando Sé stesso?"**

Per comprendere Gesù come Dio in terra che prega il Padre in cielo, dobbiamo prima comprendere che il Padre-eterno ed il Figliolo-eterno avevano un rapporto-eterno prima che Gesù prendesse forma umana. Gioi 5:19-27; Gio 15:10.

Gesù non è diventato il Figliolo di Dio quando è nato a Betlemme o al Battesimo, o alla risurrezione: Gesù è sempre stato il Figliolo di Dio sin dall'eternità (Dio-Figliolo)!

No! Assolutamente no!!

Gesù è sempre stato Dio-Parola-Figliolo così come l'Altro Sé stesso è sempre stato Dio-Padre: Gesù era ed è La Parola eterna di Dio col proposito eterno di farsi Figliolo per riscattare l'umanità che avrebbe creato e che avrebbe peccato!

Non è che Dio stato colto di sorpresa dal peccato di Adamo e poi abbia elaborato il piano di salvezza: è sempre stato tutto previsto previsto.

I TdG affermano che Dio non sa tutto e quando Adamo ha peccato ha escogitato il piano di salvezza incaricando “l’Angelo Parola” (che sarebbe l’arcangelo Michele!!!) ad effettuarlo..., ma questo è basfemo e rifiuce Dio al rango di sprovveduto che viene colto di sorpresa!! Dunque, dobbiamo concludere che il Dio dei TdG NON è il vero Dio!

Ecco la spiegazione dei TdG...

LA BIBBIA non menziona spesso la creatura spirituale di nome Michele, e comunque la menziona sempre mentre è in azione. Nel libro di Daniele, Michele lotta con gli angeli malvagi, nella lettera di Giuda disputa con Satana e in Rivelazione guerreggia con il Diavolo e i demoni. Sostenendo la sovranità di Geova Dio e combattendone i nemici, Michele si mostra all’altezza del suo nome, che significa: “Chi è simile a Dio?” Ma chi è Michele?

Ci sono persone che hanno più di un nome. Per esempio, il patriarca Giacobbe è chiamato anche Israele, e l’apostolo Pietro, Simone. (Genesi 49:1, 2; Matteo 10:2) Similmente la Bibbia indica che Michele è un altro nome di Gesù Cristo, prima e dopo la vita terrena. Esaminiamo le ragioni scritturali per cui si arriva a questa conclusione.

Arcangelo. Nella Parola di Dio Michele è definito “l’arcangelo”. (Giuda 9) Questo termine significa “angelo capo”. Notate che Michele è chiamato l’arcangelo. Questo fa pensare che esista solo un angelo del genere. Difatti nella Bibbia il termine “arcangelo” ricorre solo al singolare, mai al plurale. Inoltre si fa riferimento a Gesù in relazione al ruolo di arcangelo. Parlando del Signore Gesù Cristo, 1 Tessalonicesi 4:16 dice: “Il Signore stesso scenderà dal cielo con una chiamata di comando, con voce di arcangelo”. Quindi la voce di Gesù viene definita voce di arcangelo. Questo versetto porta a ritenere che Gesù stesso sia l’arcangelo Michele.

*Comandante. La Bibbia afferma che “Michele e i suoi angeli guerreggiarono contro il dragone . . . e i suoi angeli”. (Rivelazione 12:7) Quindi Michele è il Comandante di un esercito di angeli fedeli. Anche Gesù in Rivelazione è descritto al comando di un esercito di angeli fedeli. (Rivelazione 19:14-16) E l’apostolo Paolo menziona specificamente il “Signore Gesù” e “i suoi potenti angeli”. (2 Tessalonicesi 1:7) Quindi la Bibbia parla sia di Michele e dei “suoi angeli” che di Gesù e dei “suoi angeli”. (Matteo 13:41; 16:27; 24:31; 1 Pietro 3:22) Dal momento che la Parola di Dio non indica che in cielo ci siano due eserciti di angeli fedeli, uno capeggiato da Michele e uno capeggiato da Gesù, è logico concludere che Michele altri non è che Gesù Cristo nel suo ruolo celeste. *→scaricato da loro sito internet*

Mettendo da parte le assurdità tendenziose e pretestuose dei TdG, affermiamo che Gesù è ancora “Dio-Figliolo, Parola eterna” e Lo sarà sempre come Lo è da sempre: questo nel senso che sin dall’Eternità è esistito il piano della salvezza che prevedeva l’Incarnazione come unica soluzione a quello che Adamo avrebbe causato (spinto da satana), in quanto Dio sa ogni cosa dall’eternità, conosce la fine sin dal principio.

L’incarnazione (preordinata e predestinata sin dall’eternità) ha fatto in modo che –spontaneamente- Dio-Parola si sottomettesse a Dio (l’Altro Sé stesso!) “assumendo il titolo di Figliolo” e Dio assumesse il titolo di Padre: in tal senso e per tale ragione Gesù Cristo viene definito “il Figliolo eterno di Dio”.

Gesù è sempre stato un membro della Tri-Unità, insieme allo Spirito Santo.

La Tri-Unità è sempre esistita: Dio Padre, Dio Figliolo e Dio Spirito Santo, non sono tre dèi, ma un Dio in tre persone uguali e distinte, eterne: Gesù ha insegnato che Lui e il Padre sono Uno (Gio 10:30), significando che Lui e “il Padre” condividono la stessa sostanza e la stessa essenza, la stessa eternità e tutto da sempre.

Il Padre, il Figliolo e lo Spirito Santo sono tre Persone uguali che esistono come Unico Dio da sempre: non sono inventate dall’uomo (da Tertulliano,

come dicono i TdG!): il TRE-UNO ha avuto, e ha in eterno, una relazione eterna al proprio interno.

Quando Gesù, il Figliolo eterno di Dio (il Dio-Figliolo eterno), ha preso su di Sé un'umanità carica di peccato (Lui che –essendo Dio- era senza peccato!), ha anche preso la forma di servo perfettamente sottomesso (**infatti, uno dei Suoi Titoli è “Il Sevo dell'Eterno”**), e ha deposto temporaneamente la Sua gloria celeste che aveva da tutta l'Eternità assieme a Dio, essendo-rimanendo Dio (Fil 2:5-11).

Quale Dio-uomo, La Parola eterna ...

- ☉ ha dovuto imparare l'obbedienza al Padre (Eb 5:8) mentre era tentato da Satana,
- ☉ accusato falsamente dagli uomini,
- ☉ rifiutato dal Suo popolo, e
- ☉ inesorabilmente crocifisso come l'Agnello sull'altare (la croce sul Golgota è stato il Suo altare!).
- ☉ Essendo anche uomo, come tutti gli uomini Egli aveva un Dio a cui rivolgersi: Egli pregava al Padre celeste per chiedere potenza (Gio 11:41-42) e saggezza (Marco 1:35; 6:46).

Il fatto che pregasse dimostra la Sua dipendenza dal Padre nella Sua umanità al fine di portare a compimento il piano del Padre per la redenzione, come si nota nella preghiera sacerdotale di Cristo di Giov 17: non esiste il problema per il fatto che Dio-Figliolo parlasse o pregasse Dio il Padre.

Per il fatto che pregasse Dio-Padre, Gesù Cristo (Dio –in terra-) non è inferiore al Dio-in cielo.

Come Gesù può essere Padre e Figliolo?

Per molte persone Gesù è il Figliolo di Dio e Dio è Suo Padre: nella realtà non è possibile definire Dio e Gesù in questo modo perchè questo è troppo riduttivo visto che Dio non può essere rappresentato e limitato ad una sola definizione.

Non si può definire Gesù come se fosse “un figlio del Padre”, dunque più piccolo del Padre: così Lo definiscono i TdG!

*Poiché un bambino ci è nato, un Figliolo ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; **sarà chiamato** Consigliere, Ammirabile, Dio potente, **Padre eterno**, Principe della pace - Is 9:5*

Isaia aveva anche profetizzato che il Messia sarebbe stato chiamato Emmanuele, nome che significa “Dio con noi” perchè Dio stesso sarebbe venuto sulla terra per salvare l'uomo.

Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele. Is 7:14

Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «*La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele*», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». Mat1:22-23

*Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: «Siate forti, non temete! **Ecco il vostro Dio!** Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio; **verrà Egli stesso a salvarvi**». Is 35:4*

E' dunque chiaramente Dio stesso che è venuto sulla terra per portare la salvezza all'uomo, prendendo la forma di un uomo e nascendo (come uomo) tramite una vergine: sulla terra fu chiamato Gesù-Figliolo di Dio, ma era anche Lui Padre eterno!

*Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, **mostraci il Padre** e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? **Chi ha visto me, ha visto il Padre**; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"?*

*Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi: **io sono nel Padre e il Padre è in me**; se no, credete a causa di quelle opere stesse. Giov 14:8-11*

Il concetto non è semplice da capire e molti non riescono a carpirne nemmeno l'essenziale: per comprenderlo, proprio come al tempo di Gesù, dobbiamo dapprima conoscere Gesù e poi Egli ci rivelerà il Padre...

- *Essi perciò gli dissero: «Dov'è tuo Padre?» Gesù rispose: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio». Giov 8:19*
- *«Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della*

verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi (lo Spirito Santo), e sarà in voi. Non vi lascerò orfani (senza Padre); tornerò da voi (io, Gesù, e Lo Spirito Santo in mia rappresentanza). Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete (io, Gesù), perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui». Giov 14:15-21

Solo colui che dimora in Cristo, dimora nel Padre e può fare le stesse opere di Gesù, e queste opere testimonieranno di questa relazione:

I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate?» I Giudei gli risposero: «Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Gesù rispose loro: «Non sta scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come mai a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi dite che bestemmia, perché ho detto: "Sono Figliolodi Dio"? Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre». Gio 10:31-38

Gesù è IL Salvatore, IL Signore, IL Servo, IL Figliolo e anche "IL Padre"!

138. IL PANE DELLA VITA: GIOVANNI 6.35,48,58

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Per cominciare, Gesù è "IL Pane", non uno dei pani: non uno dei tanti nutrimenti che danno solo la vita fisica per poco tempo, come lo fu per gli Ebrei la manna del deserto.

Il Pane della vita è per la "vita eterna" (vita nella gloria di Dio: non per l'esistenza eterna perché quella ce l'abbiamo già tutti, anche se molti ce l'hanno nella "morte/rovina/tormento" e non nella "gloria"!)

Infatti, esistono molti nutrimenti che, però, portano tutti alla morte: non la possono evitare!

L'uomo cerca da sempre "un pane" che renda immortale e questo esiste: solo che non è un pane materiale!

E' Gesù! E' di Lui che bisogna cibarsi, ma non in senso materiale bensì "in spirito" tramite la Fede nella Parola di Dio.

E questo accade solo dopo aver stipulato un patto di fedeltà e santità con Dio.

Gesù si offre a chiunque quale "pane della vita", ma pochi ne approfittano perché si illudono di sostituirlo con altri cibi che, però, conducono alla morte/tormento.

Chi se ne nutre non riempie il vuoto dello stomaco, ma quello dell'anima!

Tutti gli altri "pani" conducono alla rovina eterna: soprattutto, non evitano la morte spirituale e il tormento eterno nell'inferno!

139. IL PANE DI DIO CHE SCENDE DAL CIELO E DÀ VITA AL MONDO (GIOVANNI 6:33)

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Il "pane di Dio" è lo stesso del "vero pane celeste" del verso precedente, cioè il cibo vero dell'anima, quale Iddio lo ha preparato.

e dà vita al mondo.

Queste parole sono molto significative: esse implicano un contrasto fra la manna e il pane di Dio, riguardo alla loro capacità di sostenere la vita; l'una era per la terra, l'altro è per il cielo:

☞ la manna aveva nutrito le dodici tribù d'Israele,

☞ il vero pane è per il mondo intero e dà vita a chiunque ne mangia, sia Giudeo sia Gentile: una vita eterna, celeste e nella gloria di Dio.

Gesù è il "pane di Dio" per tutte le anime del mondo: l'Unico che porta nella gloria eterna.

140. IL PANE DI DIO E DELLA VITA: GIOVANNI 6.35,48

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Mi torna in mente la mitologia greca dalla quale si apprende che si ipotizzava che esistesse **“il cibo degli dèi”, l’ambrosia**: tutti i mortali pensavano che se avessero mangiato l’ambrosia avrebbero avuto l’immortalità e sarebbero diventati degli dèi!

No! Il “pane di Dio” non è l’ambrosia... e nemmeno un pane fatto con qualche cereale speciale: non è nemmeno la manna che –comunque- la Bibbia definisce “il pane degli angeli”, ma in senso metaforico per significare che veniva da Dio, dal cielo (era un miracolo di Dio). Insomma, “il pane di Dio” non è un pane di farina impastata e cotta: è un “nutrimento spirituale, cioè per l’anima e lo spirito”!

Non potrebbe mai essere un “nutrimento materiale” sia perché Dio non è materia (non ha un pane materiale alla Sua presenza) e sia perché la nostra stessa anima non è materia!

Il “pane di Dio”, dunque, è “un pane spirituale”: il “pane di Dio” è il nutrimento che Dio offre gratis alla nostra anima e si chiama Gesù Cristo, la Parola di Dio, il Dio-Parola!

141.IL PANE VIVENTE CHE È DISCESO DAL CIELO (GIOVANNI 6:51)

Vedi la mia dispensa “Dodici Immagini di Gesù”.

Vedi sotto.

L’espressione “che è disceso dal cielo” ci riporta alla Sua venuta dalla gloria: non era di “quaggiù, ma aveva temporaneamente lasciato la gloria...!”

E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo che è nel cielo. - Giov 3:13

E’ una’espressione con la quale la Scrittura ci mette davanti alla grande realtà di Gesù: non è un uomo, ma Dio!

L’espressione “pane vivente” indica non solo che “ha vita e dà vita”, ma anche che dura per tutta la vita, “vita natural durante”!

E’ come se dicesse “il pane che continuerà a darvi vita per sempre, fino alla morte... quando non ne avrete più bisogno.”

142.IL PANE VIVO DEL CIELO: GIOVANNI 6.32-35,50,51

Vedi la mia dispensa “Dodici Immagini di Gesù”.

Allora Gesù disse loro: in verità, in verità, io vi dico, che Mosè non vi ha dato il pane celeste; ma il Padre mio vi dà il vero pane celeste.

Letteralmente, “*non fu Mosè che vi diede il pane celeste; ma ...ecc.*”.

Avendo condotto i Suoi uditori col desiderio di avere il pane che scende dal cielo, il Signore dice loro chiaramente che avea parlato di Sé medesimo, che Egli è “il pane della vita”, cioè il pane che contiene la vita in sé stesso, e può darla al mondo.

Trentacinque volte, nel resto di questo discorso, Egli fa uso del pronome personale: “io” e “me”!

“Il pane della vita”, in opposizione a quello che nutre il corpo, è quello che dà un cibo eterno all’anima immortale “per natura”: gli uditori di Gesù conoscevano il valore del pane per la vita del corpo; lo sapevano necessario ai bisogni fisici, per la vita terrena.

Cristo continua a far uso di questo emblema perché nessun altro era capace di far capire ai suoi uditori e alle generazioni future ciò che Egli è per tutte le anime che Credono in Lui.

chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete.

Io andai a Gesù e trovai quel “pane”, come la Samaritana trovò l’acqua della vita!

143.IL PASTORE E VESCOVO DELLE ANIME NOSTRE (1PIETRO 2:25)

Vedi la mia dispensa “Dodici Immagini di Gesù”.

Cristo, che è il buon pastore, dopo aver dato la Sua vita per le pecore, le chiama, le conduce al pascolo, prende amorevole cura di ognuna, le difende dai nemici, dà loro “la vita eterna”: “non periranno mai” e nessuno gliele potrà rapire dalla mano. Giov 10.

Il termine vescovo significa sorvegliante, sovrintendente, ed equivale qui a quello di pastore, accentuando l’idea della vigilanza continua di Cristo sui Suoi redenti allo scopo di provvedere al loro bene.

Seguendo il buon Pastore nella via della giustizia, i Cristiani risponderanno all’alto fine del Servizio in vista del quale Cristo soffrì per loro.

144.IL PATTO DI ALLEANZA DEL POPOLO. ISAIA 42.6

- *Io, l'Eterno, t'ho chiamato secondo giustizia, e ti prenderò per la mano, ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni - Is 42:6*
- *Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha pietà di te. - Is 54:10*
- *«Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire; perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia» (Is 41:10).*

Tra tutti i numerosi doni che abbiamo ricevuto grazie alla conoscenza del Vangelo di Cristo, siamo grati al Signore che la nostra vita quaggiù ha un'importanza eterna, poiché noi esistiamo per la gloria di Dio: Egli ci insegna che, se riceviamo la Sua luce, possiamo rifletterla nel mondo.

L'amore che Cristo -frutto e conseguenza del patto stipulato con Lui- richiede un possente cambiamento con una grande umiltà: ci impone di liberarci dell'orgoglio e dell'invidia; richiede che non ci facciamo più beffe delle nostre sorelle e dei nostri fratelli, e che non perseguiamo alcuno. Cristo sapeva che ci sarebbe rimasto difficile scoprire in noi stessi queste caratteristiche, e che soltanto per cercarle sarebbe stato necessario ogni nostro sforzo: allora, Egli disse...

«Se la tua mano o il tuo piede t'è occasione di peccato, mozzali e gettali via da te» (Mat 18:8).

Egli non proponeva che ci mutilassimo, ma che dimostrassimo resiosamente di voler eseguire il patto stabilito alla nuova nascita spirituale.

Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha pietà di te. - Is 54:10

Sì, chiunque “nasce di nuovo” ha fatto un patto di alleanza con Dio e Gesù è stata la personificazione di questa alleanza: questo ci responsabilizza perché siamo chiamati ad essere come Lui.

Infatti, solo grazie a Gesù noi siamo entrati nell'alleanza con Dio dopo esserne stati esclusi a causa dei nostri peccati: Egli mantiene la Sua parte di patto e noi?

145.IL PIÙ GRANDE DEL TEMPIO (MATTEO 12:6)

Gesù è più grande del Tempio.

Gesù è più grande del Tempio non solo perché è Dio, ma soprattutto perché Lui è il Nuovo Tempio di Dio: è il Tempio unico, esclusivo del Padre celeste.

L'Appostolo Paolo ci rivela che in Cristo, vero Tempio del Padre, Dio abita con la pienezza della Sua Deità (Col 2.9).

Nel Tempio di Gerusalemme la Sua presenza era solo nello Spirito, ma Dio in Cristo è presente in tutta la Sua natura e Persona divina: la natura di Gesù e quella del Padre sono la sola e la stessa natura divina. In essa sussistono Padre, Figliolo e Spirito Santo.

poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, e in lui voi avete tutto pienamente. Egli è il capo d'ogni principato e d'ogni potestà; in lui voi siete anche stati circumcisi d'una circoncisione non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo, che consiste nello spogliamento del corpo della carne essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti.

E voi, che eravate morti ne' falli e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Egli ha vivificati con lui, avendoci perdonato tutti i falli, avendo cancellato l'atto accusatore scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce; e avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce. (Col 2, 1-15).

Chi vuole incontrare Dio, e a Lui parlare, con Lui dialogare, da Lui lasciarsi trasformare in creatura nuova, in Suo vero figliolo, deve entrare nel Suo Nuovo Tempio che è Cristo Gesù, ma non alla maniera dei figli di Abramo nel Tempio di Gerusalemme: in quel Tempio si entrava e da quel Tempio si usciva per ritornare alle proprie case...

Nel Nuovo Tempio -che è Cristo Gesù- si entra solamente per non uscire mai più.

In questo Nuovo Tempio ogni uomo è chiamato a divenire parte, facendosi, in Lui, con Lui, per Lui, Nuovo Tempio di Dio: in modo che anche in lui Dio abiti corporalmente con la pienezza della sua Deità; Cristo e il Cristiano devono essere un solo Tempio, una sola Casa di Dio sulla terra.

*Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli **non ne uscirà mai più**; e scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende dal cielo d'appresso all'Iddio mio, ed il mio nuovo nome. - Ap 3:12*

Gesù è il nuovo e celeste Tempio, ben più grande del Tempio di Gerusalemme.

146. IL PIÙ GRANDE DI GIONA (MATTEO 12:41)

Nel Giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno: si parla della generazione al tempo del Signore, ma anche della generazione incredula che ancor più caratterizza il nostro tempo.

Ovviamente, agli occhi di molti tristi eventi che accadono appaiono come qualcosa che è sempre successo nel corso degli anni, e sempre succederà: è anche vero che i pazzi ci sono sempre stati, e Giona poteva benissimo apparire come un pazzo agli occhi degli abitanti di Ninive.

E invece quelli Credettero quando lui, attraversando la città, gridava: *“Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta!”*

Non penso che Giona abbia avuto una grande forza di persuasione; penso che gli abitanti di Ninive si siano finalmente resi conto di quanto fosse errata la loro concezione della vita... e se ne sono ravveduti.

Il re di Ninive istituì un digiuno, e che si dovessero vestirsi di sacco...!

Anche Giovanni Battista parlò di sacco e cenere: ma non disse che sacco e cenere sono cose indispensabili per un vero ravvedimento, perché nelle sue prediche esso ha parlato di queste cose in senso figurato, volendo così significare il ravvedimento seriamente voluto dall'uomo divenuto schiavo del peccato.

Per convertirci non abbiamo bisogno di segni prodigiosi o di eventi traumatici nella nostra vita: abbiamo accanto a noi l'essenziale che è la Parola, la testimonianza, la gioiosa esperienza dei Fratelli.

Abbiamo accanto a noi “profeti” come Giona che, nonostante la loro incoerenza e la loro pavidità, annunciano nella “Ninive odierna” in cui viviamo il primato appartiene a Dio...: abbiamo accanto persone sagge che riescono a non farsi prendere dal delirio di onnipotenza e si fanno carico degli altri ...

Comportiamoci come gli abitanti di Ninive che si vestirono di sacco e digiunarono, o come la regina di Saba, disposta a venire da lontano per poter ascoltare la rara saggezza di Salomone, convertiamoci all'Eterno!

Non come i contemporanei di Gesù, talmente assuefatti all'annuncio “religioso” di Dio da non riuscire a smuoversi dalle loro presunte certezze, che –poi- erano finte perché provenivano solo da una fede religiosa e ritualista basata sulla Legge di Mosè.

Possiamo accedere a Dio perché con noi c'è Gesù che è più grande di Giona: è questo il tempo della conversione!

Ninive, capitale dell'impero assiro, fondata da Assur (Gen 10:11) sulle due sponde del fiume Tigri, fu distrutta dai Babilonesi 600 anni avanti Cristo; rovina predetta da Nah 1:1,8; 2:6.

Le sue mura formavano un circuito di 48 miglia, ma per molti secoli nessuno seppe ov'era situata: la scoperta delle sue rovine è recente e si deve agli scavi dei signori Layard-Botta.

risorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno; perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più che Giona;

Il nostro Signore predice con queste parole che il segno da Lui appena dato, come tutti gli altri, non avrebbero prodotto alcun effetto sulla maggior parte di quella malvagia e adultera generazione.

Egli confronta costoro coi Niniviti che sebbene pagani si ravvidero, mentre costoro rimarrebbero impenitenti alla voce del Figliolo di Dio, del Dio-Figliolo.

La risurrezione dei morti, piccoli e grandi, e il giudizio finale sono ambedue affermati in questo testo. Siccome Gesù aveva dichiarato che Tiro e Sidone, Sodoma e Gomorra, nel giudizio sarebbero state trattate con più mitezza di Capernaum e dei villaggi circostanti che avevano

udita la Sua predicazione, così Egli dichiara che i Niniviti e la Regina del mezzogiorno sorgeranno davanti al tribunale del giudizio per condannare questa generazione, la quale deliberatamente resiste ad una luce più potente di quella che essi avevano goduta. Ovviamente, Gesù è più grande di Giona: dunque merita più attenzione.

147. IL PIÙ GRANDE DI SALOMONE (MATTEO 12:42)

Qui c'è uno più grande di Salomone!

Nel Giorno del Giudizio apparirà una Credente che darà una testimonianza schiacciante contro la presente generazione: la Regina di Scea prenderà la parola e le sue accuse saranno inoppugnabili!

“La regina del mezzogiorno risusciterà nel giudizio con questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è uno più grande di Salomone” (Mat 12:42).

Questa regina si rivolgerà alla nostra generazione, a quella in cui noi viviamo negli ultimi giorni, e la sua condanna sarà questa: ella descriverà ogni sforzo, agonia e difficoltà che dovette sopportare per indagare sulla saggezza di Salomone e sul suo Dio, mentre l'odierna umanità non se ne cura affatto perché troppo riempita e illusoriamente appagata da altri valori.

Questa donna era alla ricerca disperata della verità che l'avrebbe resa libera.

Lei testimonierà: *“Ho viaggiato dalle estremità della terra per ottenere la sapienza di Salomone. Voi, invece, siete sazi di pseudo verità che –comunque– vi confondono.*

Voi avete Uno più grande di Salomone che vive in mezzo a voi, eppure chiudete gli occhi e le orecchie a Lui”.

Chi era esattamente questa Regina di Scea?

E perché è stata così importante da essere inserita da Gesù nel quadro del Giudizio?

Gli studiosi dicono che si trattasse di una regina araba, che regnava sulla regione nota oggi come Yemen ed Etiopia (compresa la Somalia e l'Eritrea).

La sua era una cultura che nel corso dei secoli si era crogiolata negli enigmi: la mentalità araba poneva costantemente delle domande che rimanevano però senza risposta.

Questa donna importante era preoccupata nell'anima per tutti i grandi interrogativi della vita – Dio, il futuro, la morte – ma non trovava risposte.

Voleva una sapienza che l'aiutasse a conoscere come vivere, governare ed aiutare gli altri. Eppure nessun tesoro, né la fama o i consigli avevano potuto rispondere al grido del suo cuore: i bisogni più profondi della sua anima erano rimasti insoddisfatti.

Fu allora che ella udì parlare di Re Salomone: era noto in tutto il mondo allora conosciuto per la sua incredibile sapienza.

La Scrittura dice che la regina *“udì della sua fama”* (1 Re 10:1), forse attraverso dei mercanti o dei marinai che avevano viaggiato fino a Gerusalemme: secondo i loro racconti, il re d'Israele comprendeva la natura umana come nessun altro ed era in grado di rispondere ad ogni domanda, di risolvere ogni problema per quanto complesso fosse.

La regina si sarà chiesta: *“Chi è quest'uomo che parla con tale sapienza e risponde alle domande più difficili della vita?”.*

I suoi dèi non parlavano, non udivano né conversavano: perciò decise: *“Devo andare da Salomone a qualsiasi costo. Devo trovare la risposta a queste domande scottanti. Se lui è in grado di risolvere gli enigmi della vita, allora può anche risolvere i miei problemi”.*

Ella mandò a chiamare una carovana che la portasse a Gerusalemme, una città distante circa 3000 chilometri: il viaggio sarebbe durato circa 150 giorni, quasi sei mesi.

Ed avrebbero attraversato un deserto arido e rovente, avrebbero affrontato i briganti ed un terreno brullo senza alcuna comodità.

Ci sarebbero state anche delle notti gelide, ma niente avrebbe potuto impedire alla regina di chiedere udienza a Salomone.

Ella sarebbe stata accompagnata da soldati, ufficiali governativi, servi, cuochi ed interpreti. I cammelli sarebbero stati caricati di cibo, acqua, doni di gioielli e di spezie.

Tutta insieme, quella carovana costituiva “un grandissimo seguito” (1 Re 10:2): immaginate la vista di questo grande corteo che arriva a Gerusalemme, dopo mesi di tempeste polverose, di caldo soffocante e di incredibili difficoltà.

In seguito, la regina fu introdotta alla corte di Salomone e non perse tempo nel porgergli tutte le domande che l'avevano assillata fino ad allora.

“Andò quindi da Salomone e parlò con lui di tutto ciò che aveva in cuore.

Salomone rispose a tutte le sue domande, e non ci fu cosa alcuna che fosse nascosta al re e che egli non sapesse spiegare” (1 Re 10:1-2).

La regina gli disse tutto quello che aveva in mente e non fu delusa.

La Scrittura dice:

“Non ci fu cosa alcuna che fosse nascosta al re e che egli non sapesse spiegare” (10:3).

Salomone rispose generosamente alle sue domande con verità straordinarie e illuminanti: non tralasciò di rispondere ad alcun argomento.

Immagino la faccia della regina che si illuminava ad ogni risposta, e pensava: *“Allora così stanno le cose”*, e immagino la pace che inondò la sua anima mentre le domande di tutta la vita trovavano risposta una ad una.

In seguito, fece un giro del regno di Salomone: vide in prima persona l'ordine, la bellezza e la prosperità che la sapienza di Salomone aveva portato alla nazione.

Ella vide “la casa che egli aveva costruito, i cibi della sua mensa, gli alloggi dei suoi servi, il servizio dei suoi camerieri e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nella casa dell'Eterno” (10:4-5). Fu così strabiliante che “rimase senza fiato” (10:5).

Rimase di stucco.

Dopo essersi ripresa, disse a Salomone:

“Era dunque vero ciò che avevo sentito nel mio paese circa le tue parole e la tua sapienza. Ma non ho creduto a queste cose finché non sono venuta io stessa e non ho visto con i miei occhi; ebbene, non mi era stato riferito neppure la metà. La tua sapienza e la tua prosperità sorpassano la fama di cui avevo sentito parlare. Beata la tua gente, beati questi tuoi servi che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto l'Eterno, il tuo DIO che si è compiaciuto di te, mettendoti sul trono d'Israele! A motivo del suo eterno amore per Israele, l'Eterno ti ha stabilito re per esercitare giudizio e giustizia” (10:6-9).

Dopo il giro, la regina offrì a Salomone tutti i doni che gli aveva portato nella carovana.

In cambio, egli le aprì i suoi depositi ed ella si meravigliò delle sue vaste ricchezze.

“Il re Salomone diede alla regina di Scea tutte le cose desiderate che ella chiese, oltre a ciò che Salomone le diede con la sua munificenza regale” (10:13).

Quando Gesù si riferì a questa regina, stava parlando agli scribi e ai Farisei

I capi religiosi ai tempi di Cristo conoscevano bene la storia di questa regina: l'avevano insegnata nelle loro sinagoghe e conoscevano tutta la sua disperazione prima di incontrare Salomone.

Ora Cristo stava usando questa storia per avvertirli:

“Questa stessa regina del sud vi condannerà davanti al Padre. È venuta dai posti più lontani della terra per udire la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui c'è Uno più grande di Salomone”.

In effetti, quella regina chiederà ai Farisei:

“Come avete potuto essere così ciechi? Avete posto le domande più difficili al Re, persino a trabocchetto, per farlo cadere.

Ma Lui è l'Iddio onnisciente in carne, Colui che diede a Salomone la sua saggezza. Egli è stato in mezzo a voi e vi ha invitato a porgergli le vostre domande, esortandovi ad aprire i vostri cuori a Lui. È persino morto per voi.

Ma voi avete chiuso i vostri occhi a Lui e siete diventati sordi alla Sua verità. Avete preferito vivere nelle tenebre, perché le vostre opere erano malvagie”.

Questa regina accuserà anche la nostra generazione dello stesso peccato! Dirà:

“Ho visto ed udito la sapienza di un uomo che è vissuto ai miei tempi, e le sue parole hanno cambiato la mia vita. Ho trascorso solo poco tempo con lui, e lui ha risposto a tutte le domande del mio cuore. Lui conosceva tutti i problemi e le preoccupazioni della mia vita, e la sua verità mi ha sollevato dalla confusione”.

Ma è venuto il momento in cui me ne sono dovuta andare dalla sua presenza. A voi non è accaduto lo stesso. Voi avete avuto Colui che viveva in mezzo a voi, e voi non avete voluto accedere alla Sua sapienza.”

Inoltre, il Re Gesù è infinitamente più grande del re Salomone e ha una Parola da darvi per la vostra vita: Egli vuole darvi una Parola che vi solleva dalla tribolazione, che vi dà pace e gioia.

“Perciò Egli vi invita continuamente alla sua mensa. Non dovete fare 3000 chilometri per raggiungerlo. È Lui che viene da voi, e non vi chiede doni o gioielli. L’unica cosa che vuole da voi è che gli portiate i vostri pesi. Egli vuole ascoltare le vostre preoccupazioni, prendersi cura delle vostre affezioni, rispondere ai vostri problemi.

L’unico incenso che desidera da voi è composto di preghiera e lode.

La verità è che Dio parla ancora e parla chiaramente come faceva nell’Antico Testamento, agli apostoli o alla chiesa delle origini, ma dobbiamo capire una cosa: **Dio sceglie di continuare a parlare solo a quelli che hanno orecchie per udire.**

“Egli disse loro: Chi ha orecchi da udire, oda!” (4:9).

Credo che Gesù stesse dicendo: *“Se volete comprendere la mia Parola, dovete chiedermi la risposta. E dovete venire come fece la Regina di Scea: con una fame per la verità che vi renderà liberi. Vi darò tutta la rivelazione di cui avete bisogno. Ma dovete venire a me con un orecchio attento e concentrato”.*

In effetti, Cristo rivela i Suoi segreti solo a coloro che bramano una verità che cambia la vita: Egli sta dicendo: **“Se volete trovare la risposta alle vostre domande, cercatemi. Trascorrete del tempo con me. Vi rivelerò la mia Parola, e vi mostrerò la verità che gli altri non vedono”.**

Se uno vuol fare la volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio. - Giov 7:17

L’avvertimento di Cristo è semplice e chiaro: fra di noi c’è uno più grande di Salomone e dobbiamo credere in Lui, dobbiamo affidarci completamente a Lui, abbandonarci interamente alle Sue cure. Egli combatterà le nostre battaglie ed affronterà i nostri nemici: Lui risolverà tutto per noi, sì *“Egli fa cessare le guerre” (Sal 46:9).*

148.IL PIUOLO (ZACCARIA 10:4)

Da lui uscirà la pietra angolare, da lui il piuolo, da lui l’arco di battaglia, da lui usciranno tutti i capi assieme. - Zac 10:4

Il piuolo è un pezzo di legno cilindrico e appuntito che si conficca in terra, nel muro o in una qualsiasi struttura per scopi vari (se è piantato in terra per delimitare una recinzione, per fermare la base di una tenda, e simili: si chiama più frequentemente paletto o picchetto); è anche il legno sporgente a cui si appendono le vesti o i cappelli.

Travolti dalle tempeste della vita, dai vortici dei venti impetuosi, spesso abbiamo bisogno di un sostegno, di attaccarci a un punto fermo: Gesù è “il piuolo”.

È Lui il piolo conficcato, è Lui che dona certezza, è Lui l’unico punto di riferimento del nostro incedere, il vero punto fermo a cui aggrapparci e a cui riferirci.

Gesù è anche “Il piuolo” che penetra fino nell’intimo per svelarci cosa vi si nasconde.

Il piuolo è necessario e ne abbiamo tutti bisogno: quando una barca non è ancorata (l’ancora è come un piuolo) la tempesta la sfracella: così è la vita di coloro che non hanno Gesù come “piuolo”!

149.IL POTENTE DI GIACOBBE (ISAIA 49:26)

La prima volta troviamo questa espressione in bocca di Giacobbe mentre benedice Giuseppe: egli dice che se Giuseppe è rimasto saldo è perché (Ge 49:24):

“le sue mani sono state rinforzate dalle mani del Potente di Giacobbe, da colui che è il pastore e la roccia d’Israele ...”

Poi questo titolo viene ripreso nel canto dei pellegrini riguardante Davide che fece voto “al Potente di Giacobbe” (Sl 132:2,5).

In Isaia 60:16 Dio stesso si autodefinisce il Potente di Giacobbe e in 1:24 il Potente d’Israele.

Sembra che questa profezia abbia un ulteriore adempimento futuro (ci sono alcune profezie ad “adempimento multiplo o ad adempimento conclusivo”) in seguito alla battaglia di Armaghedon, dato che non si è adempiuta appieno dopo il rientro d’Israele dalla cattività babilonese.

Dio lo predisse dopo tramite Zaccaria (14:13):

In quel giorno, nel giorno che Gog verrà contro la terra d'Israele, dice il Signore, l'Eterno, il mio furore mi monterà nelle narici; e nella mia gelosia, e nel fuoco della mia ira, io lo dico, certo, in quel giorno, vi sarà un gran commovimento nel paese d'Israele: i pesci del mare, gli uccelli del cielo, le bestie de' campi, tutti i rettili che strisciano sul suolo e tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra, tremeranno alla mia presenza; i monti saranno rovesciati, le balze crolleranno, e tutte le mura cadranno al suolo. Io chiamerò contro di lui la spada su tutti i miei monti, dice il Signore, l'Eterno; la spada d'ognuno si volgerà contro il suo fratello. Ez 38:21

In Zaccaria viene sottolineato che chi sopravvivrà ad Harmageddon andrà di anno in anno a Gerusalemme per adorarvi il Re Jahweh (v. 16): Gesù sarà il Re che fu "il Potente di Giacobbe"!

150. IL PRECURSORE (DUCE): EBREI 2.20

Vedere precedenti, il n° 69.

Gesù ci conduce, è il nostro Duce!

Egli va davanti in tutto: davanti nella vita, davanti nella morte, davanti nella risurrezione, davanti nell'ascensione, davanti nella glorificazione, davanti nella intronizzazione.

Egli ci precede in tutto.

151. IL PRIMO E L'ULTIMO (APOCALISSE 22:13); AP 1.18; IS 44.6; AP 1.11-17 E REF

✚ «Così parla YHWH, re d'Israele e suo Redentore, YHWH (Geova TNM) degli eserciti: IO SONO IL PRIMO E SONO L'ULTIMO, E FUORI DI ME NON C'È DIO." (Is 44:6)

✚ «Io sono YHWH, CHE HA FATTO TUTTE LE COSE; IO SOLO HO SPIEGATO I CIELI, HO DISTESO LA TERRA, SENZA CHE VI FOSSE NESSUNO CON ME." (Is 44:24)

✚ " «IO SONO; IO SONO IL PRIMO E SONO PURE L'ULTIMO. LA MIA MANO HA FONDATA LA TERRA, LA MIA DESTRA HA SPIEGATO I CIELI" (Is 48:12,13)

Da questi passi molto chiari si capisce che "IL PRIMO E L'ULTIMO" è l'Unico Dio

"FUORI DI ME NON C'È DIO" dice "IL PRIMO E L'ULTIMO".

IL PRIMO E L'ULTIMO dice che è stato Lui, DA SOLO, CHE HA CREATO TUTTE LE COSE: "IO SOLO HO SPIEGATO I CIELI, HO DISTESO LA TERRA, SENZA CHE VI FOSSE NESSUNO CON ME."

Secondo questi passi non ci può essere UN DIO MINORE, come invece sostengono i testimoni di Geova, asserendo che Gesù è solo un dio minore, che ha creato tutte le cose assieme al Padre (come strumento del Padre!).

Chi è IL PRIMO E L'ULTIMO CREATORE DI TUTTE LE COSE?

➤ **"IO SONO IL PRIMO E L'ULTIMO, e IL VIVENTE; E FUI MORTO, MA ECCO, VIVO PER I SECOLI SECOLI". Ap 1:17,18**

➤ **"scrivi: queste cose dice IL PRIMO E L'ULTIMO, CHE FU MORTO E TORNÒ IN VITA." (Ap 2:8)**

QUI SI STA PARLANDO CHIARAMENTE DI GESÙ, che è morto ed è tornato in vita.

GESÙ È "IL PRIMO E L'ULTIMO", Gesù è anche "L'ALFA E L'OMEGA".

GESÙ È "ONNIPOTENTE", UGUALE AL PADRE.

➤ **Ecco EGLI VIENE CON LE NUVOLE E OGNI OCCHIO LO VEDRÀ, lo vedranno anche quelli che lo trafissero: IO SONO L'ALFA E L'OMEGA dice il SIGNORE Dio, COLUI CHE È, CHE ERA E CHE VIENE, L'ONNIPOTENTE" (Ap 1:1-8)**

➤ **"NEL PRINCIPIO ERA LA PAROLA, LA PAROLA ERA CON DIO, LA PAROLA ERA DIO". (Giov 1:1)**

Inoltre Gesù è "COLUI CHE VENNE E VIENE", noi stiamo aspettando la Sua seconda venuta.

"Questo Gesù, che vi è stato tolto ed è stato elevato in cielo, RITORNERÀ NELLA MEDESIMA MANIERA IN CUI LO AVETE VISTO ANDARE IN CIELO". ATTI 1:11

E' TUTTO CHIARISSIMO: Gesù è il primo e l'ultimo, cioè IL Dio-Eterno.

Dunque qui abbiamo due YHWH o due Geova secondo come traducono i testimoni di Geova nella loro TNM.

Abbiamo "IL PRIMO E L'ULTIMO" che si presenta come "IO SONO", questi é Gesù di cui in Is 44:6 viene detto che oltre a Lui NON C'É ALCUN ALTRO DIO.

E leggiamo che il Primo e l'Ultimo ha creato i cieli e la terra, che Lui era presente alla creazione, e che É STATO MANDATO DA YHWH (Geova): notate che é YHWH stesso a parlare e dice:

- *"Così parla YHWH, il tuo Redentore, il Santo d'Israele: Io sono YHWH, il tuo Dio...quando questi fatti avvenivano, IO ERO PRESENTE; ora, YHWH, Dio, mi manda con il suo Spirito." Is 44*
- ***"Così parla l'Eterno, re d'Israele e suo redentore, l'Eterno degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio". In Isaia 44:6***

In questo passo l'Unico Dio si presenta come il Primo e l'Ultimo, e si designa anche come il Signore degli eserciti.

Questi passi dell'Antico Testamento dimostrano chiaramente che la designazione "il Primo e l'Ultimo" può essere applicata solo a Dio.

In Ap 1:17-18 sta scritto: "Non temere; io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades".

Gesù-Dio è il Primo e l'Ultimo: non "il primo e l'ultimo creato (come, invece, dicono i TdG)", ma solo il Primo e l'Ultimo!

Se dovessimo aggiungere la parola "creato" al titolo "Primo e Ultimo", dovremmo concludere che anche il Padre fu creato!

Gesù è IL Primo e L'Ultimo: fuori di Lui non c'è Dio!

152. IL PRIMO E L'ULTIMO, CHE FU MORTO E TORNÒ IN VITA (APOCALISSE 2:8)

Vedi il punto precedente.

Yahweh, il Re psirituale d'Israele, Yahweh degli eserciti diceva di Sè che

- ☯ **era "il Primo e l'Ultimo", e**
- ☯ **che fuori di lui non c'era Dio (Is 44.6),**
- ☯ **che come il Primo e l'Ultimo aveva fondato la terra e spiegato i cieli (Is 48.12-13).**

Al termine dell'Apocalisse le parole "il Primo e l'Ultimo" sono precedute dalle parole "l'Alfa e l'Omega", termine che il Signore Dio, l'Onnipotente ascrisse a Sé (1.8) e poi seguono le parole "il Principio e la Fine" (22.13).

Gesù si presenta ai Credenti come Dio e come Colui che fu morto e tornò in vita: queste parole sarebbero state fonte di conforto per i Credenti che si trovavano continuamente di fronte alla minaccia di morte: non solo per loro, ma per tutti i Credenti in tutti i secoli, anche per noi oggi, nei momenti di difficoltà.

Gesù si presenta come L'Eterno che ha trionfato sulla morte ...

Gesù non ha fallito la Sua missione morendo sulla croce, ma proprio così ha trionfato dimostrando di essere "il Primo e l'Ultimo": ha tutto sotto controllo.

Conosce la fine sin dal principio perché Egli è "Io sono"!

153. IL PRIMOGENITO: COLOLOSSESI 1.15; EB 1.6; GIOV 1.18;

ROM 8.29; COL 1.18; EB 12.23

Gesù è IL PRIMOGENITO E PRINCIPIO DELLA CREAZIONE.

"Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura" (Col 1:15).

Ovviamente c'è prima di tutto il significato letterale: è primogenito chi nasce per primo, il primo generato, appunto.

Così, ad esempio, in Gn 27:19 Esaù è detto primogenito di Isacco, in quanto nato prima di Giacobbe che pure gli era gemello.

Esiste, però, anche un senso figurato:

- ☯ in Es 4:22 Dio dice: *"Israele è mio figlio, il mio primogenito".*
- ☯ In Ger 31:9 Dio chiama anche Efraim Suo primogenito.

È il modo che la Bibbia usa per designare il primo per importanza.

Si noti Gn 48:14: "Israele [= Giacobbe] stese la sua mano destra e la posò sul capo di Efraim, che era il più giovane, e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse, incrociando le mani; perché Manasse era il primogenito" ...

Quì si nota che il primogenito in senso naturale viene soppiantato da colui che diventa primogenito per importanza spirituale al posto suo.

Il Sal 89 parla prima di tutto del re Davide, cui Dio dice di aver fatto un giuramento (v. 3; cfr. v. 20);

Al v. 27 Dio promette: **“Lo costituirò mio primogenito”.**

Ragionando umanamente, un primogenito lo è o non lo è ... e basta, ma **la Bibbia dice che una persona può essere costituita primogenita, ovviamente il senso è di tipo spirituale.**

E' ovvio come l'espressione che definisce Gesù come “il primogenito di ogni creatura” vada presa in senso figurato.

Da nessuna parte nella Bibbia si accenna a una Sua creazione spirituale antecedente alla Sua nascita umana.

Nel noto passo di Gv 1:1 in cui si afferma che “nel principio era la Parola [λόγος (lògos)], la Parola era con Dio, e la Parola era Dio”, non si parla della creazione del lògos, ma si dice chiaramente che il lògos era già con Dio, “era nel principio con Dio ed era Dio” (v. 2).

Nella Bibbia non si parla mai della creazione del Logos perché è Eterno come e quanto Dio, non un nano-secondo di meno!

“Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il Principio della Creazione di Dio” (Ap 3:14).

Quì si parla di Gesù, ma come spiegare l'espressione “il Principio della Creazione di Dio”?

“Il principio della creazione di Dio”, è un semplice “principio”: inteso come inizio (inizio di esistenza) non avrebbe motivo di essere.

Scopriamo che la parola ἀρχή (archè-principio) si trova in Lc 12:11:

“Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati”, in cui “magistrati” traduce il greco ἀρχὰς (archàs), plurale accusativo di ἀρχή (archè).

“Né angeli, né principati [ἀρχαὶ (archài); plurale nominativo]”. Rm 8:38

☉ Quì la parola non è riferita ad una autorità umana, come in Lc 12:11, ma ad autorità celesti.

☉ In Ef 1:21 è detto che Gesù è “al di sopra di ogni principato [ἀρχῆς (archès); genitivo singolare], autorità, potenza, signoria”.

☉ In Ef 3:10 si parla di “principati” (ἀρχαὶ, archài) “nei luoghi celesti”.

La parola greca ἀρχή (archè) non significa soltanto “principio” o “inizio”, ma anche “la prima persona in una serie, il leader” (Vocabolario del Nuovo Testamento).

Ottima, quindi, la traduzione che PdS fa di Ap 3:14: “Il Capo della creazione di Dio”.

Il greco ἡ ἀρχή (e archè), “il Principato”, usando l'articolo determinativo, vuol significare che Yeshùa non è una delle tante autorità celesti, ma è LA autorità, l'autorità per eccellenza, ovviamente sottomessa a Dio, perché “è chiaro che *Colui che Gli ha sottoposto ogni cosa, ne è eccettuato*”. – 1Cor 15:27.

Com'è da intendersi l'attribuzione al Cristo del titolo “il Primogenito di ogni creatura”?

Il termine che traduciamo in italiano come: “primogenito” e che intendiamo comunemente come: “il Figliolo nato per primo”, **nella cultura ebraica è un titolo che mette in rilievo il primato, la posizione privilegiata, l'onore dell'erede principale dei “beni di famiglia” e che può essere indicato come “il favorito”, “l'eletto”.**

Come tale, questo privilegio può appartenere al letterale primo Figliolo maschio di una coppia (discendenza fisica), ma può essere attribuito anche ad un Figliolo adottivo, o comunque a chi viene eletto dal padre, l'elett per affidargli questo onore attribuendogli privilegi particolari, maggiori di quelli dati ad altri.

Israele (il popolo eletto da Dio a rappresentarlo in terra) è chiamato nella Bibbia *“il primogenito di Dio”* [“Tu dirai al faraone: *Così dice il SIGNORE: Israele è mio figliolo, il mio primogenito*” (Es 4:22)].

Questo termine passa per naturale transizione al Messia considerato l'Eletto per eccellenza, il rappresentante perfetto di Dio, “l'erede di Dio”.

Egli diventa, così, il prototipo, il modello ideale, l'esempio perfetto di come dev'essere (moralmente e spiritualmente) il popolo di Dio e, sicuramente anche della creatura umana “così com'è stata creata”, in comunione ed in armonia perfetta con Dio.

Ecco così come questo titolo di πρωτότοκος (primogenito) diventa uno dei titoli attribuiti al Messia...: cfr i Leviti "al posto dei primogeniti" ...

"...quando introduce il primogenito nel mondo, dice: «Tutti gli angeli di Dio lo adorino!» (Eb 1:6).

Nell'ambito della cristologia, l'uso di questo termine non è quello di definire la Sua essenza, ma di indicarci la dignità: degno di essere adorato!!!!!!

Del resto, come avrebbe mai potuto Dio comandare di adorare una creatura se "primogenito" lo si volesse intendere come "primo creato o primo nato"?????? → Rom 1

Il Nuovo Testamento presenta Gesù con due formule cristologiche parallele: **«l'Unigenito di Dio»** (Giov 1:14,18; 3:16,18; 1Giov 4:9) e **«il Primogenito di ogni creatura»** (Col 1:15).

Entrambe le formule contengono la stessa idea: la prima mette in rilievo il rapporto che intercorre fra Cristo e Dio, e la seconda mette in rilievo il rapporto che intercorre fra Cristo e la creazione. Nel primo caso, il Cristo "procede" in modo unico da Dio (a similitudine della generazione di un figliolo da parte del padre), nel secondo caso si mette in rilievo il privilegio, il primato, la superiorità del Cristo (fattosi uomo) rispetto a tutte le creature umane e, soprattutto, rispetto alla risurrezione.

A differenza di quanto affermano gli anti-trinitari (e tutti gli Unitariani) che prendono letteralmente ciò che è espresso solo in forma di similitudine, entrambe le formule escludono l'idea che nell'eternità vi sia mai stato un momento in cui il Cristo sia passato dal non essere all'essere e che, quindi, che il Cristo debba porsi nella categoria di "creatura".

Se analizziamo bene la formula: «primogenito di ogni creatura», vi troveremo, infatti:

- 1) Il Cristo esisteva quando ancora non era stata prodotta alcuna cosa creata, anzi, partecipava all'atto della creazione stessa e quindi Egli è distinto dal complesso della creazione. Lo afferma il verso successivo:
 - *"In Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1:16),*
 - *"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini" (Gio 1:1-4)6.*

- 2) Egli, non solo è prima d'ogni cosa creata e distinto da ogni cosa creata, ma è Colui che ha assoluto primato su tutto l'universo (ciò che intende affermare Col 1:15).

Nel testo di Colossesi, un magnifico inno a Cristo da leggersi sempre nella sua interezza per riceverne ed apprezzarne l'intero messaggio, Dio è invisibile ma Cristo è Colui che rende a noi visibile l'invisibile Iddio.

In questo modo, a quei falsi dottori che si erano insinuati nella chiesa di Colosse e che pretendevano di avvicinare Dio all'essere umano attraverso «emanazioni» o di elevare l'essere umano fino a Dio sulle ali della speculazione filosofica, l'apostolo non contrappone una teoria, ma la persona stessa del Cristo.

- ✚ *"Chi vede me, vede colui che mi ha mandato" (Giovanni 12:45);*
- ✚ *"Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*
- ✚ *Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue" (Gio 14:8-10);*
- ✚ *"Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere" (Gio 1:18).*

La dignità suprema di Cristo sorpassa quella di ogni creatura e non potrebbe essere equiparato ad alcuna di esse: nemmeno come capo-primo degli angeli.

Di fatto la Scrittura proibisce il culto religioso rivolto ad una qualsiasi creatura: quando Giovanni voleva adorare l'angelo che gli portava le rivelazioni di Dio, l'angelo reagì dicendo:

- *“«Guardati dal farlo, io sono un conservo tuo e dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù. Adora Dio! Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia»” (19:10).*
- *“«Guardati dal farlo! Io sono conservo tuo e dei tuoi fratelli, i profeti, e di coloro che custodiscono le parole di questo libro. Adora Dio!»” (Ap 22:9).*

Se Gesù fosse una creatura, seppure la più eccelsa, Egli avrebbe reagito scandalizzato quando gli si erano prostrati ai Suoi piedi per adorarlo, come quando alle proposte di Satana:

“Se dunque tu prostrandoti mi adori, sarà tutta tu” Egli risponde: “Vattene via da me, Satana. Sta scritto: “Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo” (Luca 4:7-8).

Egli, però, non rifiuta il culto, anzi accoglie il culto, l'onore e la gloria che uomini e donne riconoscenti Gli rivolgono:

“Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la benedizione” (Ap 5:12).

Gesù è il "primogenito di molti fratelli, il "capostipite della nuova generazione spirituale"!

154. IL PRIMOGENITO DAI MORTI (COLOSSESI 1:18) O IL PRIMOGENITO DEI MORTI (APOCALISSE 1:5)

Sotto l'Antico patto, Dio aveva predetto che i morti un giorno risusciteranno: infatti, è scritto:

- *"Rivivano i tuoi morti! risorgano i miei cadaveri! Svegliatevi e giubilate, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è come la rugiada dell'aurora, e la terra ridarà alla vita le ombre" (Is. 26:19),*
- *"E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per l'obbrobrio, per una eterna infamia... Ma tu avviati verso la fine; tu ti riposerai, e poi sorgerai per ricevere la tua parte d'eredità alla fine de' giorni" (Dan. 12:2,13).*

Sotto il Nuovo patto è confermato che tutti risusciteranno: infatti Gesù disse...

"L'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudizio" (Giov. 5:28-29);

Paolo affermò di avere la stessa speranza che aveva il popolo d'Israele cioè *"che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti" (At 24:15);* e Giovanni affermò di avere visto in visione tornare in vita sia i martiri di Gesù, prima dell'inizio del millennio, che il rimanente dei morti, alla fine del millennio (cfr Ap. 20:4, 11-15).

*"Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, **primizia di quelli che dormono.***

*Infatti; poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran **tutti vivificati**; ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che son di Cristo, alla Sua venuta..." (1Cor. 15:20-23).*

Ora, Gesù Cristo essendo risuscitato dai morti con un corpo glorioso e incorruttibile è chiamato il primogenito dai morti (la primizia di quelli che dormono), e questo perché Egli è stato il primo "uomo" a risuscitare con un corpo immortale.

Coloro che prima di Lui erano risuscitati dai morti (per esempio, il Figliolo della vedova di Sarepta, Lazzaro e il Figliolo della vedova di Nain) non risuscitarono con un corpo immortale bensì con lo stesso corpo mortale col quale erano morti, tanto è vero che di Lazzaro, dopo che Gesù Cristo lo ebbe risuscitato dai morti, è detto:

"I capi sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, perché, per cagion sua, molti dei Giudei andavano e credevano in Gesù" (Giov. 12:10-11);

Il corpo con il quale Lazzaro risuscitò poteva essere ancora ucciso e poteva ancora morire, ma Colui che Dio ha risuscitato dai morti il terzo giorno, "non muore più" (Rom. 6:9) perché la morte non lo signoreggia più.

Dunque quando diciamo che Cristo è il primogenito dei morti intendiamo dire che **Egli fu il primo a risorgere con un corpo immortale, glorioso e incorruttibile.**

Ma se Cristo è la primizia di quelli che dormono, qual è la massa, il resto?

La massa è rappresentata da tutti quelli che sono morti in Cristo, i quali alla venuta del Signore risorgeranno come risuscitò Gesù (ma in altro senso e tempo anche degli ingiusti-increduli).

Sia Gesù che gli apostoli hanno attestato che i santi che sono morti, un giorno risorgeranno; vediamo alcune di queste loro affermazioni che parlano della risurrezione dei giusti che deve avere luogo al tempo fissato da Dio.

- a. Gesù affermò che ci sarà la risurrezione dei giusti quando parlando a colui che Lo aveva invitato, e dicendogli che quando faceva un convito doveva invitare i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi, gli disse: *"Il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti"* (Lu 14:14), e anche quando disse ai Giudei:

"Non vi maravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita..." (Giov 5:28-29).

- b. Paolo scrisse ai Corinzi: *"E Dio, come ha risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi mediante la sua potenza"* (1Cor 6:14).

- c. Sempre Paolo scrisse ai Tessalonicesi: *"Or, fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso lui... perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi..."* (1Tess 4:13-14,16).

Alla luce di queste Scritture, quando i morti in Cristo udranno il potente grido del Signore Gesù usciranno fuori dai sepolcri con un corpo immortale ed andranno ad incontrare il Signore nell'aria. La resurrezione dei giusti avverrà quindi al ritorno del Signore Gesù Cristo dal cielo che precederà l'inizio del millennio.

La resurrezione degli ingiusti

Per quanto riguarda la risurrezione degli ingiusti, Gesù disse che essi risorgeranno **"in risurrezione di giudizio" (Giov 5:29)**, ciò vuol dire che essi risusciteranno per essere giudicati secondo le loro opere e condannati all'eterna infamia nello stagno ardente di fuoco e di zolfo.

L'apostolo Giovanni ci parla di questa loro risurrezione quando afferma:

"E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono, ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco" (Ap 20:12-15).

La risurrezione degli ingiusti, a differenza di quella dei giusti, avrà luogo al termine del regno millenario durante il quale Cristo regnerà sulla terra con i Suoi santi risorti e trasformati per mille anni: in quel tempo anche Israele avrà il suo regno ...

Come detto innanzi, gli ingiusti risorgeranno per essere condannati ad una eterna infamia, il che significa che essi saranno tormentati per l'eternità nello stagno ardente di fuoco e di zolfo: sulla eternità delle pene che sperimenteranno i peccatori, nella sacra Scrittura ci sono varie conferme...

Eccone alcune di seguito...

- a. Gesù disse di coloro che saranno messi alla sua sinistra: *"E questi se ne andranno a punizione eterna..."* (Matt. 25:46).

- b. Paolo ai Tessalonicesi dice: *"Il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione"* (2 Tess. 1:7-9).

- c. Giovanni, nel libro dell'Apocalisse ha scritto: *"E un altro, un terzo angelo, tenne dietro a quelli, dicendo con gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, bevcherà anch'egli del vino dell'ira di Dio mesciuto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agnello. E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome"* (Ap. 14:9-11).

Notate queste espressioni *"il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli"*, che indica che il loro tormento, sarà senza fine, e *"non hanno requie né giorno né notte"* che indicano chiaramente che quelle persone non avranno mai nessun riposo, a differenza di coloro che vivranno per sempre col Signore che si riposeranno dalle loro fatiche.

Giovanni, sempre nel libro dell'Apocalisse, ha detto che il falso profeta e la bestia all'inizio del millennio, e poi il diavolo al termine dei mille anni, *saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo e che quivi "saran tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli" (Ap. 20:10)*. Ovviamente, dato che *i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo*, è necessario dire che anche loro vi saranno tormentati per l'eternità (cfr. Ap. 21:8).

"E se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che aver due occhi ed esser gittato nella geenna, dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne" (Mar 9:47-48).

Notate, è scritto che "il verme" dei malvagi non muore e il fuoco non si spegne, il che indica che la loro tortura sarà continua, senza fine alcuna: altro che l'annientamento dei TdG al riguardo!

Sodoma e Gomorra e le città circonvicine "essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizî contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno" (Giuda 7).

Ciò significa che gli abitanti di quelle città malvage, quando in quel giorno risusciteranno, saranno condannati ad essere tormentati per l'eternità nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli: anche al presente, comunque, gli abitanti di quelle città sono nei tormenti e precisamente nell'Ades. Luca 16

Come se lo figuravano i primi cristiani?

- *«La nostra cittadinanza è nei cieli da dove aspettiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro umile corpo, affinché sia reso conforme al suo corpo glorioso» (Fl 3, 20-21).*
- *«E noi tutti siamo trasformati nella sua immagine di gloria in gloria per lo Spirito del Signore» (2 Cor 3, 18).*

Gesù è IL primogenito perché ci ha preceduti: è il primo della serie!

155. IL PRIMOGENITO DI OGNI CREATURA: COL 1.15; EB 1.6

Vedere anche il punto precedente.

Come detto, il senso letterale di "primogenito" è chiaro: è il primo Figliolo di una persona, o in generale la prima nascita di qualcosa (come un animale).

Ma poi la parola ha anche un senso più largo: siccome di solito il Figliolo più grande era l'erede con più privilegi degli altri, la parola veniva usata anche per chi era il capo degli altri, anche se non necessariamente il primo nato.

Per esempio, Esaù vendette la sua primogenitura a Giacobbe (Gen 25:29-34).

C'è un uso simile in Es 4:22; Ger 31:9; Sal 89:27, dove il primogenito di qualcuno (in questi casi, di Dio) è qualcuno che è speciale alla persona, anche se non è stato generato né è il primo cronologicamente.

Questo è il senso in Colossesi, dove Gesù è il primogenito (cioè il capo) di tutte le creature (in parte perché sono state create in Lui 1:16... e per Lui e in parte perché ha iniziato una nuova generazione di cui è il capo).

Questo senso è esplicito in Rom 8:29, dove fra tutti i fratelli Gesù è il primogenito, che deve essere nel senso di capo perché rendere tutti conformi all'immagine di Gesù non può avere come scopo che Gesù è il primo generato, perché sarebbe comunque il primo cronologicamente.

Gesù è anche il primogenito (cioè il capo) della chiesa, in quanto il primo che è stato generato dai morti (portato alla vita). Col 1:15-18

156. IL PRIMOGENITO FRA MOLTI FRATELLI (ROMANI 8:29)

Gesù-Dio si è fatto Figliolo di Dio, Primogenito fra molti fratelli: vedere i punti precedenti interessati dai termini.

Gesù è il Figliolo Unigenito del Padre che nel tempo assume la natura umana, divenendo uomo come noi. Che cosa significa per noi?

Bisogna risalire alla scoperta di tutto il disegno di Dio per cogliere tutte le implicanze per noi dell'Incarnazione.

1) PRIMOGENITO DI OGNI CREATURA

All'interno della Trinità, Dio aveva da sempre l'Altro Sé stesso disposto a fungere da Figliolo, l'Unigenito, col quale vi era perfetta intesa:

"Egli era in principio presso Dio" ed era Dio (Gv 1,1).

"E la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Per questo obiettivo e grazie all'Opera della salvezza da Questi compiuta, chiunque accetta di fare un patto di fedeltà con Dio, entra nella Sua famiglia.

In tal senso, "per adozione e trasfusione della natura divina" chi si ravvede e si converte diventa "Figliolo di Dio" e, dunque, fratello di Gesù che, resta pur sempre Dio ma, dopo essersi comportato da "Figliolo di Dio", ora si comporterà da fratello.

- *Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello e sorella e madre. - Mat 12:50*
- *Chiunque avrà fatta la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre. - Mar 3:35*
- *Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, - Ef 2:19*

Non è meraviglioso? Oltre ad essere diventati "figlioli di Dio" che siamo "fratelli di Gesù"!

157.IL PRINCIPE BEATO, UNICO SOVRANO. 1TIMOTEO 6.15

Vedi anche i punti seguenti.

Gesù Cristo è il beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile. (1Tim 6,15-16)

L'originale completo di questo mini-inno incastonato nella Prima Lettera a Timoteo –di cui non conosciamo la musica– comprende sette formule di ispirazione biblica ma modellate secondo il linguaggio del culto imperiale greco-romano.

Contro ogni pretesa di culto reso ad esseri umani, si ribadisce l'unicità e la trascendenza di Chi dev'essere adorato, cioè Dio (e Cristo).

Non sono gli imperatori, personaggi caduchi a meritare lode: essi sono destinati a morire e a ritornare nella polvere.

La gloria e l'adorazione vanno all'«*unico Sovrano, Re dei re, Signore dei signori*», Cristo, Figliolo di Dio, Dio fattosi Figliolo.

La Comunità Cristiana esprime la sua Fede e leva il suo sguardo a contemplare «*il solo che possiede l'immortalità e abita in una luce inaccessibile*».

Un'analogia invocazione è inserita anche in apertura a questa Lettera e rispecchia il tono di una celebrazione liturgica:

«Al re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen!» (1,16).

L'Apostolo Paolo invita anche il lettore ad associarsi a questo coro che da secoli si leva verso il cielo nell'adorazione e nella contemplazione: essa va diretta solo al beato e unico sovrano, Gesù Cristo.

Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab-antico è scritta questa condanna), empî che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo. - Giuda 4

Giuda era "fratello di Gesù" (uscito dallo stesso utero, quantunque senza la stessa "genetica"): lui non aveva sempre concluso la stessa cosa e c'era stato un tempo in cui anche lui aveva negato la Signoria di Cristo, ma ora l'ha capito e mette in guardia contro chi vorrebbe ancora sminuire il Signore.

158.IL PRINCIPE D'ISRAELE. EZECHIELE 34.24; 37.25; MICH 5.1

Gesù è principe della pace e del Suo popolo.

Quando sentiamo la parola "pace", istintivamente pensiamo al contrario della guerra, intesa come opposizione e belligeranza.

Nella Bibbia ci sono poche ricorrenze del binomio guerra e pace (io ne conosco solo due), perché i due termini sono molto usati, ma indipendentemente l'uno dall'altro.

Il principe è colui che sarà re: infatti, Gesù è ora il principe e domani sarà Re per mille anni.

Anche satana è ora "principe di questo mondo" e domani sarà re incontrastato per tre anni e mezzo (sette anni di cui la prima parte con forti contrasti da parte dei due Unti!)

Oggi, in generale, il mondo rifiuta Cristo come Re e come futuro sposo: nel futuro il mondo conoscerà prima il re malvagio e poi "il re di giustizia", Gesù Cristo.

Intanto Gesù è "IL Principe di Israele", in quanto sarà il suo Re secondo le profezie antiche!

159. IL PRINCIPE DEI RE DELLA TERRA (APOCALISSE 1:5)

Con la solennità di Cristo Re, "il principe dei re della terra", la Chiesa considera la gloria del Figliolo di Dio, il Signore Gesù, riconosciuto e adorato come sovrano dell'intero universo:

"Il Signore regna, canta il Salmista, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza. Rende saldo il mondo, non sarà mai scosso. Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei." (Sal 92);

Gesù, fu di fronte a Pilato, davanti al quale fu chiamato a rispondere di quella accusa che lo vedeva come ribelle all'autorità di Roma e sobillatore del popolo.

➤ *"... Pilato disse a Gesù: «Tu sei il re dei Giudei?»."*

➤ *"Dici questo da te, oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?"*,

Poi Gesù confermò di essere Re affermando che è questa la ragione profonda del Suo essere nel mondo:

"Io sono re. Per questo io sono nato, e per questo sono venuto nel mondo...";

e definisce, poi, i tratti della Sua regalità.

"Il mio regno non è di questo mondo", chiarisce innanzitutto, e ribadisce: "... "il mio regno non è di quaggiù...";

Dunque, il regno del Cristo non è un regno come tutti gli altri: non è fondato sul potere politico, sulla forza, sul dominio, e sulla ricchezza; esso non ha origine nel tempo, anche se è presente nel tempo, ma la sua origine è eterna, perché la sua origine è nella sovranità stessa di Dio, quel Dio che il Cristo è venuto a rivelare, un Dio d'amore, un Dio che salva.

"Per questo io sono nato: per rendere testimonianza alla verità."

il profeta Daniele disse:

"...ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un Figliolo di uomo... tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto."

Regnare alla maniera di Cristo non è un gioco di superpotenze, non è il dominio sugli altri, ma è spogliamento di sé per spendersi in favore degli altri, con una dedizione infinita che solo la grazia di Dio può animare e far crescere.

E, se i vari "Pilato" ancora presenti nel nostro tempo non riescono a capire la grandezza di questo Regno, come non capì quel Procuratore romano al quale premeva soltanto di difendere i propri interessi politici, noi che abbiamo incontrato Cristo siamo chiamati a schierarci con Lui sempre, per testimoniare il suo Regno di amore e operare nel Suo nome, contro il male e per la giustizia, privilegiando gli ultimi, gli emarginati, e gli oppressi, che ancora, in gran numero, popolano la nostra storia.

160. IL PRINCIPE DELLA PACE (ISAIA IS 9.5-6)

Gesù è il principe della pace, il capo e il condottiero della Pace.

La Sua venuta nel mondo è un annuncio di pace: *"Pace in terra agli uomini di buona volontà"* (che Egli gradisce).

La Sua presenza come risorto è un grande e solenne annuncio di pace: *"La pace sia con voi"*.

Quando mandò i Suoi discepoli a predicare il Vangelo dette loro come norma per aprire il Suo messaggio l'annuncio della pace: *"la pace sia in questa casa"*.

Gesù è venuto a distruggere i muri della divisione, è venuto a unire e costruire l'unità col vincolo della Pace: per questo possiamo trovare un po' strane alcune parole del Vangelo, apparentemente contraddittorie:

"Pensate, per caso, che sono venuto a portare la pace sulla terra? Niente di questo, io vi assicuro, ma la divisione (Lc 12.51)"

Sembra difficile conciliare la pace con la divisione, ma la risposta è evidente: Gesù non può avere "in Lui falsità e neppure contraddizione".

Il Vangelo non ammette ambiguità: non si può tradire la Verità e allora succede che alcuni non concordano con l'insegnamento e si allontaneranno dal cammino indicato.

E così ci sarà sempre una inevitabile divisione perché non è possibile dire che è buono quello che è male, neppure dire che è male quello che è buono: è la richiesta per rimanere nella Verità anche se per questo ci costasse perdere qualche amicizia o persino i genitori, o la vita.

Sì, la fedeltà che il Vangelo ci insegna può causare divisione.

- *"Ho portato fuoco sulla terra e come sarei contento che fosse già acceso"! - Lc 12.49*
- *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace" -in Gv 14,27*

Gesù fa questa affermazione molto precisa per stabilire che tra Sé e la pace vi è un legame molto stretto.

La pace è una profondissima e insopprimibile aspirazione di tutti gli esseri umani, ma è resa possibile soltanto dalla venuta di Dio: questo ci deve responsabilizzare enormemente.

Di fronte alle varie forme di pace offerte dal mondo, che di fatto non riescono a creare la pace di cui l'umanità ha un urgentissimo e tragico bisogno, è confortevole l'affermazione di Gesù...

- *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi": dunque, un'altra pace, quella Vera è possibile.*
- *"Ecco, sui monti, i piedi di colui che reca buone notizie, che annunzia la pace! Celebra le tue feste, o Giuda, sciogli i tuoi voti; poiché lo scellerato non passerà più in mezzo a te; egli è sterminato interamente. Na 1:15*

Il Principe della pace può divenire anche motivo di guerra e di divisione, ma solo per gli avversari.

161.IL PRINCIPE DELLA SALVEZZA: EBREI 2.10→AT 5.11

Il libro dell'Apocalisse appartiene a quel genere letterario definito apocalittico, in modo particolare all'apocalittica biblica: è il libro parallelo a Daniele nell'Antico Testamento.

Le profezie dell'Apocalisse presentano speciali rivelazioni rivolte al profeta (l'Apostolo Giovanni) tramite visioni e sogni ispirati: l'obiettivo principale è concentrare la nostra attenzione sugli eventi finali della storia dell'umanità quando le nazioni saranno distrutte e il regno di Cristo sarà stabilito prima sulla terra per mille anni e poi nel cielo per l'eternità.

L'obiettivo è anche quello di risvegliare e nutrire la speranza nel prossimo ritorno di Cristo, e di ispirare quell'unione spirituale che ci permetterà di essere pronti per incontrare il nostro Signore. Nell'ampia panoramica della storia umana contemplata dal libro dell'Apocalisse, Cristo è la figura dominante.

Gli obiettivi cristocentrici del libro sono sottolineati in Ap 1:1 e 22:6:

«La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve...».

L'Apocalisse è il libro dell'Agnello «al centro del trono»: il sacrificio di Cristo è centrale in tutto ciò che ha fatto per noi, è il Signore della Chiesa.

Un altro ruolo importante di Gesù, presentato chiaramente in Ap 1:7,8, è quello del Re che viene (cfr. v. 7).

«Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine» (22:13) dice il Signore «... che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (1:8).

Quale meravigliosa certezza viene data a coloro che sono oppressi e disprezzati! Quale consolazione possiamo provare se il nostro Signore è con noi anche ora, nonostante la nostra triste situazione!

Non dobbiamo stupirci che Giovanni, con ampio anticipo, abbia esclamato, mentre molti cristiani vi fanno eco:

«... Vieni, Signor Gesù!» (v. 20).

E' confortante sapere che la collera di Dio non si manifesterà nei confronti di coloro che hanno cercato rifugio in Gesù. Dio stesso ha dichiarato: *«... e quand'io vedrò il sangue passerò oltre...» (Esodo 12:13).*

La vittoria finale per i giusti è certa: il Signore della Chiesa, l'Agnello che è stato immolato, non è solo degno ma è l'Onnipotente: le Sue promesse sono certe e non fallirà.

162.IL PRINCIPE DELLA VITA: ATTI 3.15

La risurrezione di Lazzaro dà la garanzia che Gesù ha potere sulla vita e sulla morte.

Davanti alla tomba del Suo amico, il cui corpo era in fase di decomposizione da quattro giorni, dichiarò:

*«Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai. **Credi tu questo**»?*

☉ **Se la risposta è: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio che doveva venire al mondo»**, allora sei salvato e hai la vita.

Anche se dovessi passare per il sonno della prima morte, quando Gesù ritornerà sarai risorto per vivere eternamente (Gv 11:25-27).

☉ **Se la risposta è no**: fai ancora in tempo a convertirti per evitare di finire nei tormenti eterni.

Il destino della vita e della morte dipende da te e da me, da noi.

Come il Padre ha la vita in Sè stesso, così ha dato anche al Figliuolo di avere vita in Sè stesso... Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in resurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in resurrezione di giudizio» (Gv 5:21, 25-29).

Questa vita che Gesù venne a portare la vuole dare a tutti coloro che sapranno consegnarsi a Lui: apriti a Lui e te la darà gratuitamente perché Lui è "il Principe della vita"!

163. IL PRINCIPE E GOVERNATORE DEI POPOLI (ISAIA 55:4)

Lo è nella Sua essenza e lo sarà durante il millennio, quando governerà il mondo come vero Re di Pace.

Allora vi saranno mille anni di pace, di amore e di gioia: questo avrà inizio sulla terra alla seconda venuta di Gesù Cristo.

Le Scritture ci aiutano a comprendere ciò che avverrà sulla terra durante il Millennio.

Durante il Millennio non vi saranno guerre: gli uomini vivranno insieme in pace e in armonia.

Ogni materiale bellico sarà riciclato per scopi utili o distrutto.

«Essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra» (Isaia 2:4; Isaia 11:6-7).

Dal momento che sarà il regno di Dio sulla terra, Gesù –quale governatore- imporrà le Sue leggi, ordinerà l'obbedienza alle nazioni di tutto il mondo e chi si ribellerà sarà stroncato perché il tempo della tolleranza sarà finito.

164. IL PRINCIPE E SALVATORE. ATTI 5.31

Come detto, il Principe è il Capo, il Condottiero in attesa di ricevere il regno (At 3:15; Eb2:10; 12:2), Colui che conduce alla vita.

Qui si enfatizza il Suo ministero di Salvezza: Egli è l'unico Salvatore.

E' sia Principe e sia Salvatore.

Vedere il relativo paragrafo.

165. IL PRINCIPIO DELLA CREAZIONE DI DIO: APOCALISSE 3.14; 21.6; 22.13

La parola greca ἀρχή (archē) vuol dire "che dà inizio, cioè l'origine, la fonte o la causa", come per esempio in Ap 21:6.

Questo è conforme a quello che altri brani dicono, che il Padre creò per mezzo del Figliolo (Giov 1:3; Col 1:16; Ebr 1:2): anche in Col 1:15-18, dove si evince chiaramente il significato di "dare origine".

Attenzione a non strumentalizzare i testi per creare pretesti ... come fanno i TdG!

Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio:

L'aggettivo ebraico amen, vale 'fermo', saldo, quindi in senso morale 'fedele'. Usato come avverbio significa: 'in verità,' e sotto la forma 'amen, amen' lo si incontra 25 volte nel Vangelo di Giovanni.

Quì l'Amen esprime in forma ebraica la stessa idea del 'testimone fedele e verace: Cristo è la Verità incrollabile, la fedeltà assoluta, personificata.

Già in Ap 1:5 è chiamato 'il Fedel Testimone': la testimonianza che sta per dare riguardo allo stato della chiesa di Laodicea non sarà piacevole, ma sarà conforme a verità.

L'espressione "il principio della creazione di Dio" (ἡ ἀρχὴ τῆς κτισσεως τ. θ.) è stata intesa dagli ariani e dagli unitariani nel senso di 'prima creatura' di Dio o 'capolavoro' della creazione; ma questo senso non risponde al concetto che ci è dato di Cristo nel messaggio a Laodicea e, in genere, nell'Apocalisse, e negli altri scritti del Nuovo Testamento.

Se Cristo fosse una semplice creatura...

- ☯ come mai sarebbe l'Amen,
- ☯ come possederebbe l'onniscienza presupposta nel 'conosco le tue opere',
- ☯ come sarebbe la fonte d'ogni bene spirituale (Ap 3:18),
- ☯ come sarebbe presente quale educatore e gioia di ogni fedele (Ap 3:20),
- ☯ come loro giudice (Ap 3:16),
- ☯ come partecipe della stessa potenza del Padre?

Se fosse una semplice creatura ...

- ☯ come sarebbe Egli l'alfa e l'omega,
- ☯ il principio e la fine,
- ☯ il primo e l'ultimo, e
- ☯ come sarebbe Egli adorato da tutte le creature? (Cfr Ap 1:5-7; 5:11-14; 22:1-21).

Se, invece, intendiamo la parola "principio" in senso attivo, viene a significare che Cristo è anteriore alla creazione e ne è l'originatore, la causa efficiente o, per dirla con Giovanni, è Colui ch'era nel principio con Dio e per mezzo del quale è stata fatta ogni cosa (Giov1:1-3; Cfr Col 1:15-17; 2:9; Eb 1).

Come tale Egli ha il potere di adempiere ogni promessa ed anche ogni minaccia contenuta nel suo messaggio.

166.IL PRINCIPIO E LA FINE: (APOCALISSE 1:8; 22:13); AP 22.13

Il Libro dell'Apocalisse inizia e termina con la rivelazione dell'Alfa e Omega (il Principio e la Fine), dimostrando che tutti gli eventi del Libro girano intorno a Gesù-Dio: l'Apocalisse-manifestazione-rivelazione-apparizione è principalmente la rivelazione dell'Alfa e l'Omega al mondo affinché il mondo conosca e riconosca Chi è davvero Gesù Cristo.

Egli è dal principio presente e sarà sempre l'Onnipotente (è eterno).

Essendo l'Onnipotente, ogni potere in Cielo e in terra appartiene a Lui, regna su tutte le Sue opere; **Egli è il Signore Dio che si manifesta come uomo in Gesù Cristo.**

"Ogni cosa è compiuta. Io sono il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. Ap 21:6

L'Alfa e l'Omega non è Altri che Cristo, l'immagine dell'invisibile e unico Dio: il Principio e la Fine, l'Alfa e l'Omega stanno a significare che in Cristo è racchiuso tutto, che Egli comprende tutto dall'Inizio alla Fine.

L'inizio di tutto proviene da Lui, ma anche la fine.

167.IL PRODE: SALMO 45.4

Vorrei srigmatizzare brevemente un sondaggio autentico sulla materia, svolto da me e da altri Cristiani nella città di Lanciano (Ch): in questo sondaggio si chiedeva, tra le altre cose, **"cosa pensi di Gesù Cristo: Chi è per te?"**

Sondaggio	40%: è una leggenda 40%: è stato un GRANDE uomo, un simbolo, un rivoluzionario 15%: è "Figliolo di Dio" (nel senso che é NATO DA DIO COME UN FIGLIOLO NASCE DAL PADRE, VIENE DOPO DEL PADRE!), il Salvatore 5%: é Dio che si fece "Figlio" per salvarci
-----------	--

Insomma, da questo si deduce che la gran parte della gente non sa nulla di Gesù (pur dicendo di crederlo).

Purtroppo, per molti Gesù è persino un codardo dal momento che, avendone il potere, non ha liberato il Suo popolo, ma si lasciò uccidere senza mai reagire.

Cristo crocifisso per i Giudei è scandalo e per i Gentili è pazzia -1Cor 1.18-31

A. Per i Giudei è scandalo:

- ☉ il sacrificio giudaico doveva avvenire in un luogo consacrato, non in uno immondo come il Golgota (luogo del teschio)!
- ☉ la vittima doveva essere approvata dal sommo sacerdote (senza difetto), non condannata per blasfemia come fu fatto per Cristo!

B. Per i Greci è pazzia: secondo la loro cultura filosofica (sapienza umana) un dio non muore in croce, ma distrugge i nemici!

C. Per l'umanità è debolezza: secondo il criterio umano dovevano essere distrutti sia i Romani e sia i religiosi ebraici che condannavano il Messia.

- ☉ è pazzia per quelli che periscono; ma per noi che siamo sulla via della salvezza, è la potenza di Dio;

- ☉ Poiché i Giudei chiedono dei miracoli, e i Greci cercano sapienza; Is 29.14; Rom 1.16

Se la consideri sapienza e potenza di Dio ne vieni salvato, ma se la consideri scandalo e pazzia ne vieni stritolato: ciascuno scelga!!

- *La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella che è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? - Mat 21:42*
- *Per voi dunque che credete ell'è preziosa; ma per gl'increduli la pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella che è divenuta la pietra angolare, e una pietra d'inciampo, e un sasso d'intoppo: - 1P 2:7*
- *Chiunque cadrà su quella pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. - Lu 20:18*

La croce è una porta che si apre a chi vuole passare con Fede per sottomettersi al giogo di Cristo, ma è anche una porta che si chiude a chi vuole denigrarla e deriderla.

Cos'è per te la Croce di Cristo?

Ovviamente, che tanta gente affermi di credere in Lui e –di fatto- non se ne potrebbe fregare di meno è tutto paradossale, ma per chi come me ha ricevuto Cristo e vive unito a Lui, Gesù è IL prode: chi è più coraggioso e valoroso di Cristo che, potendosene restare nella Gloria del cielo, depose la Sua vita per morire in croce al posto di chi, come me, Gli era nemico perché peccatore?

Sì, Cristo si fece debole per salvare noi: questo è valore e non codardia.

Gesù è IL prode e dovrebbe essere il modello per tutti.

168.IL PROFETA CHE HA DA VENIRE AL MONDO (GIOVANNI 6:14)

Il termine "Profeta" è applicato a Gesù 15 volte: nell'Antico Testamento indica una persona chiamata da Dio per parlare a Suo nome di fronte al popolo, talvolta prevedendo eventi futuri. Nel tempo di Gesù il fenomeno del profetismo era pressoché scomparso in Israele (Dio non parlava più al popolo da circa 400 anni!) e al suo posto stava sorgendo la figura del maestro o rabbi, ma gli Ebrei aspettavano l'arrivo di "un profeta" (IL Profeta) per gli ultimi tempi, secondo i rabbini doveva essere una specie di Mosè o Elia di Deut 18,18 e di Mich 3,23-24. Dai Vangeli risulta evidente che Gesù era considerato "un profeta" e "un maestro", ma bisogna rilevare che Gesù non si adatta bene allo stereotipo né del profeta né del rabbi.

- ✓ Quanto al primo, nella sua predicazione Gesù non usa mai le formule tipiche del linguaggio profetico: «*Oracolo del Signore*», «*Così dice il Signore*», ecc.

Non solo ignora queste formule, ma le corregge e ridefinisce la comprensione della Parola di Dio presentata dalla Torah:

«Avete inteso che fu detto agli antichi ... ma Io vi dico» (Mt 5,21-22).

Inoltre, mentre il profeta si rivolge agli ascoltatori esortandoli a seguire la parola di Dio, Gesù propone Sè stesso come la «Via» da seguire (cfr, per esempio, Mt 4,19).

- ✓ Per quanto riguarda la figura del rabbi, Gesù insegna con autorità e sceglie i Suoi discepoli – cosa che i maestri del Suo tempo non facevano – e tra essi **accoglie le donne**, anche questa una cosa impensabile per un rabbi del suo tempo.

La comunità Cristiana, considerando attentamente le caratteristiche profetiche della vita di Gesù («*Nessun profeta è bene accetto in patria*», Lc 4,24; «*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te!*», Lc13,34), sin dalle origini Lo identificò con la figura aspettata per gli ultimi tempi.

Proprio per questo, nell'episodio della Trasfigurazione Gesù è visto tra Mosè ed Elia: così lo presenta anche Pietro nel suo discorso in At 3,19-26.

In questa stessa prospettiva si afferma che, a differenza dei profeti dell'Antico Testamento, Gesù non portava un annuncio di Dio, come Isaia o Geremia, ma Egli stesso era la Parola di Dio e incarnava Dio, come dice il prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1,1) e la parola ultima e definitiva di Dio, com'è scritto all'inizio della Lettera agli Ebrei:

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio...» (Eb 1,1-2).

Sì Egli è IL Profeta, ma non nel senso antico del termine bensì nel senso soteriologico ed escatologico del Cristianesimo.

169.IL PROFETA DA NAZARET DI GALILEA (MATTEO 21:11)

Ho già detto di Nazaret-Gamla e non mi ripeto (rimando il lettore al relativo paragrafo).

Per il termine Profeta vedere il punto precedente.

La Galilea non aveva una buona fama in Israele, soprattutto a causa dei fondamentalisti e politici Zeloti, ma Dio volle così per posizionarsi in tutto nelle parti più basse della società.

Tutti vogliono diventare Grandi e Forti: mai viceversa...

Gesù si fece piccolo perché io potessi essere grande in Lui.

Gesù si fece debole perché io potessi essere forte in Lui. 1Cor 1

- *Il profeta potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a tutto il popolo (Lu 24:19)*
- *Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savî; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono. Che Gesù fosse potente in parole e opere è attestato da tutti. 1Co 1*
- *"Un grande profeta è sorto tra noi..." (Luca 7,16)*

L'epoca del Nuovo Testamento è contrassegnata dall'attesa del "Profeta" che Dio aveva promesso a tutto Israele:

"Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli un profeta pari a me: a lui darete ascolto" (Deuteronomio 18,15).

Davanti ai gesti miracolosi di Gesù, i Suoi contemporanei hanno visto in Lui questo "Profeta". Negli Atti degli Apostoli, Luca non esita a cogliere nel verbo "suscitare" -il verbo stesso della risurrezione di Gesù- così da attribuire a Lui la realizzazione della promessa racchiusa nel testo del Deuteronomio (vedi At 3,21-24).

Nel Vangelo di Luca la proclamazione di Gesù "*grande profeta*" è collocata nel contesto del miracolo della risurrezione del Figliolo della vedova di Nain (Lu 7,11-17).

Questa collocazione ci aiuta a comprendere meglio il significato del miracolo di Gesù e la Sua identità di profeta (anche se questo titolo nella cristologia del Nuovo Testamento è ancora insufficiente per qualificare la piena identità di Gesù).

Gesù viene presentato con il titolo di "profeta dell'Altissimo" (o uno tra i profeti: "*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo*", 1,76), ma in Gesù l'evangelista Luca vede l'intervento definitivo di Dio che l'episodio di Nain esprime nelle parole di stupore che accompagnano la risurrezione del ragazzo deposto nella bara:

"Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (7,16).

A Nain perciò Gesù è il "*grande profeta*" che "chiama nuovamente" il Suo popolo alla vita spirituale, "alza" l'umanità dalla sua tomba, la "riconsegna" al Padre che l'ha creata, la fa nuovamente "parlare" dopo il silenzio causato dalla rottura dell'alleanza con Lui e dalla morte del peccato.

Gesù è IL Profeta potente.

170.IL PROFETA: DEUTERONOMIO 18.15; LC 24.19; GIOV 7.40; AT 3.22; 7.37

Vedere i punti precedenti.

Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta.

In questo verso è descritto l'effetto prodotto sulla moltitudine dal discorso che essa aveva udito.

L'articolo che precede il termine "profeta" indica che quanti parlavano a quel modo lo prendevano per Elia, o per il profeta predetto da Mosè. Deut 18:15.

Quest'ultimo, secondo alcuni, doveva, essere il Messia stesso, secondo altri il suo precursore, Vedi Giov 1:21.

A parte tutto questo, Gesù è IL Profeta per eccellenza: nessuno è più Profeta di Lui perché è Dio!

171. IL PURGAMENTO DEI PECCATI: 1 GIOVANNI 2.2; 4.10

La dottrina Cattolica ritiene e insegna dogmaticamente che la vita eterna si deve guadagnare.

Di fronte alla nostra certezza di Vita Eterna nel cielo, essi rispondono che non sono sicuri di andare in paradiso ma che stanno facendo del loro meglio per guadagnarselo e affermano che

'La vita eterna si deve guadagnare!'

Vediamo da vicino alcuni di questi insegnamenti che vengono loro rivolti:

- ✓ *'Dio dà il Paradiso ai buoni (...) Coll'essere buoni noi, colle sole nostre forze naturali, non potremmo meritare il Paradiso; lo meritiamo colla grazia che Dio ci ha conferito nel Battesimo, per la quale le nostre buone opere acquistano merito pel Paradiso (....)*
- ✓ *Dovete pensare invece, prima di tutto, a guadagnarvi il Paradiso' (Giuseppe Perardi, op. cit., pag. 57-58);*
- ✓ *'Perciò in grazia della speranza noi aspettiamo dal Signore la vita eterna e tutte le grazie necessarie per meritarsela quaggiù; ma per meritarsela in qual modo? Con le buone opere' (ibid., pag. 381);*
- ✓ *'Speriamo di salvarci perché Dio ci vuole salvi, e noi vogliamo, da parte nostra, fare ciò che è necessario per salvarci, e cioè, come diciamo nell'atto di speranza, speriamo da Dio 'la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere che io debbo e voglio fare' (ibid., pag. 245);*
- ✓ *'Le opere buone sono assolutamente necessarie per conseguire la salute eterna; in altre parole, non basta la fede, non basta credere per salvarsi' (ibid., pag. 381);*
- ✓ *'Ma non bastano a salvarci i meriti infiniti di Gesù Cristo? Non bastano, non perché essi non abbiano valore sufficiente, ma perché Gesù Cristo stesso ha voluto il concorso e la cooperazione delle nostre opere buone, perché per applicarcene il merito, vuole che noi sentiamo e vogliamo in unione a Lui, perché ha voluto che noi praticassimo il Vangelo e vivessimo la vita cristiana' (ibid., pag. 383).*

Questi insegnamenti sono in pieno accordo con il seguente decreto del **concilio di Trento** (16° secolo d. C.):

'Perciò a quelli che operano bene fino alla fine e sperano in Dio deve proporsi la vita eterna, sia come grazia promessa misericordiosamente ai figli di Dio, per i meriti del Cristo Gesù, sia come ricompensa da darsi fedelmente, per la promessa di Dio stesso, alle loro opere buone e ai loro meriti' (Concilio di Trento, Sess. VI, cap. XVI).

A proposito del valore del merito delle opere buone i teologi C.R. fanno una distinzione tra azione meritoria di premio (per convenienza, cioè "de congruo"); e azione meritoria per giustizia (cioè "de condigno").

.... Con questo discorso essi vogliono far capire come la vita eterna è dovuta da Dio per giustizia dell'uomo, cioè "de condigno" a colui che fa opere buone: perciò le preghiere, le elemosine e i digiuni, sono meritevoli -mediante la grazia- della vita eterna.

Il cardinale Bellarmino affermò per esempio:

'Con le divine Scritture si prova, che le opere dei giusti son meritorie della vita eterna... Il primo argomento adunque si ricava da quei luoghi, ove la vita eterna è detta mercede; poiché, se è mercede, le opere buone, a cui essa si dà, certo sono meriti. Le opere buone dei giusti son meritorie ex condigno, non solo in ragione del patto, ma anche in ragione delle opere... Poiché Iddio remunera le opere buone per mera liberalità ex condigno, ciò affermano tutti i teologi, come si rileva da S. Tommaso, S. Bonaventura, Scoto, Durando ed altri, in 4 sent. dist. 46' (Bellarmino, De Justif., lib. V, cap. 3, 17 e 18).

MA LA VITA ETERNA È IL DONO DI DIO CHE SI OTTIENE CREDENDO IN GESÙ

Poiché gli è *per grazia* che voi siete *stati* salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è *il dono di Dio*.

Non è in virtù d'opere, affinché nessuno si glori; - Ef 2:8-9

Questa dottrina Cattolica Romana, che attribuisce alle opere il potere di far meritare la vita eterna agli uomini e di salvare gli uomini dall'inferno...

Questa è una dottrina di demoni che fino adesso ha mandato all'inferno miliardi di anime: sì, ci sono miliardi di anime nelle fiamme dell'inferno proprio perché in vita si erano appoggiati su questa falsa dottrina della salvezza insegnata dai loro preti...

Certo Dio conosce i cuori e salva in base alla "luce ricevuta", ma il popolo ha bisogno di avere buone guide per essere stimolato a quello che è giusto!

Secondo quello che dice la Scrittura, la vita eterna **non é la mercede (la paga, il salario)** che Dio dà all'uomo che si sforza di guadagnarsela, **ma é il dono che Dio fa all'uomo che si ravvede dei suoi peccati e crede nel nome del Figliuolo di Dio.**

"Il dono di Dio é la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom. 6:23),

Essendo il dono di Dio, l'uomo non la può né meritare e neppure guadagnare operando il bene, altrimenti il dono non é più dono: **Dio la offre in dono proprio perché noi non potremmo mai conseguirla in altro modo**, di conseguenza va rigettato in blocco il discorso C.R. sul "merito de condigno"!

Se Dio desse la vita eterna come mercede a coloro che operano, ciò significherebbe che Egli è debitore verso di essi, ma...

"a chi opera, la mercede non è messa in conto di grazia, ma di debito" (Rom 4:4);

E questo non può essere perché lo stesso apostolo dice anche:

"Chi gli ha dato per il primo, e gli sarà contraccambiato?" (Rom 11:35).

Se le opere buone sono meritorie di vita eterna, perché mai il Figliolo di Dio sarebbe venuto a soffrire in questo mondo? Poteva rimanersene presso Dio Padre senza venire in questo mondo, ma egli venne per acquistarci con il Suo sangue la vita eterna e fare sì che tutti gli uomini, Giudei e Gentili, potessero riceverla per grazia mediante la fede in Lui.

Secondo il C.R., Gesù col Suo sacrificio avrebbe tolto solo il peccato originale (quello di Adamo ed Eva)!

Ma vi pare razionale che Dio abbia potuto pensare a cancellare solo il peccato di Adamo ed Eva divenendo così ingiusto verso il resto dell'umanità?!

E se così fosse, vorrebbe dire che tutti i "battezzati da neonati" (a cui il battesimo, secondo il C.R. avrebbe tolto il peccato originale) dovrebbero essere tutti "inclini" a seguire Cristo! Mah, onestamente io non lo vedo e nella maggioranza della gente vedo altre ambizioni!!!

Vi pare razionale che Dio abbia fatto tutta l'Opera della Salvezza solo per darci la possibilità di meritarcela con le Opere avendo Egli aperto la porta con la cancellazione del peccato originale?

Che senso avrebbe il "tutto è compiuto" di Cristo?

E quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: È compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito. - Giov 19:30

Egli sapeva che gli uomini non possono meritarsi la vita eterna perché sono tutti sotto la condanna e meritano la punizione eterna, e perciò venne a morire per noi affinché per i Suoi meriti, non per i nostri, noi potessimo ottenere gratuitamente la vita eterna da Dio.

Tutti quanti siam diventati come l'uomo impuro e tutta la nostra giustizia come un abito lordato; tutti quanti appassiamo come una foglia, e le nostre iniquità ci portano via come il vento. - Is 64:6

Come si può affermare che le opere buone sono meritorie di vita eterna quando messe tutte assieme non possono in alcun modo raggiungere il valore che ha la vita eterna?

Come si può fare tale affermazione quando Gesù ha detto ai Suoi discepoli:

"Quand'avrete fatto tutto ciò che v'è comandato, dite: Noi siamo servi inutili; abbiám fatto quel ch'eravamo in obbligo di fare" [2]?

Bisogna essere veramente **arroganti per affermare che Dio debba dare la vita eterna "per giustizia umana" a coloro che fanno opere meritorie!**

▪ **Gesù disse: "Chi crede ha vita eterna" (Giov. 6:48),**

- *“Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (Giov. 6:40),*
- *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuolo dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giov. 3:14-16).*
- Giovanni il Battista disse: *“Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna” (Giov. 3:36).*
- Paolo disse a Timoteo: *“Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me per il primo tutta la sua longanimità, e io servissi d’esempio a quelli che per l’avvenire crederebbero in lui per aver la vita eterna” (1 Tim. 1:16).*

No! Il C.R. insegna questa eresia per pragmatismo, per legare a sé le anime: esse devono attuare i sacramenti da quando nascono a quando muoiono, ma per averlo fatto si sentono apposto davanti a Dio e si illudono di salvarsi in tal modo, **offrendo alla chiesa quello che hanno!**

→Alla chiesa, non a Dio!! →Molti a Dio nemmeno ci pensano... tanto, secondo la chiesa, dovrebbero essere apposto per aver fatto i sacramenti!!

Noi che abbiamo creduto nel Signore abbiamo certamente, per la grazia di Dio, la vita eterna perché Giovanni disse: infatti, **ne siamo certi e lo dichiariamo apertamente!!!**

“Io v’ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio” (1Giov. 5:13).

Egli non disse: ‘Affinché speriate di ottenere la vita eterna voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio’, come se noi credenti non possedessimo già la vita eterna in noi stessi, ma disse di averci scritto quelle cose per farci sapere che **noi abbiamo già la vita eterna per la grazia di Dio, in dono!!**

- *E la testimonianza è questa: Iddio **ci ha data la vita eterna**, e questa vita è nel suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo **ha la vita**; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita” (1Giov 5:10,11,12).*
- *“chi ha il Figliuolo **ha la vita**” (1Giov. 5:12)?*

Accusandoci di essere presuntuosi quando diciamo di avere la certezza del paradiso, i C.R. trascurano che i presuntuosi sono loro che dicono di potersi salvare compiendo opere buone.

Ma, d'altronde, è inevitabile che chi cerca di guadagnarsi la vita eterna con le sue opere veda di malocchio chi afferma di averla già ottenuta Credendo, gratuitamente, senza fare alcuna opera buona.

Ad ogni modo, chi la vita eterna lo dimostra con le opere: ma le fa per dimostrazione e non per comprarsi quello che Dio concede solo in dono per la Fede.

Molti anni fa ero in un paese del Gargano (Apricena) è una signora si era interessata al Vangelo: ci diede l’appuntamento per il pomeriggio in modo da visitarla in asa sua al fine di appronfondire il messaggio della salvezza. All’orario convenuto ci andai con mia moglie e lei, venendoci ad aprire, disse “spero non vi offendiate perché vi faccio trovare una sorpresa... volevo essere certa di quello che voglio intraprendere e ho uinvitato anche il mio parroco...”

“Molto bene”, replicai io, “in questo modo saprai che diciamo la Verità!”. Parlammo due ore con quel “padre Michelino”: sia lui e sia lei fecero molte domande alle quali risposi sempre e solo con la Bibbia.

- ☉ **Lei affermò, in conclusione, di avere avuto la conferma che quanto diciamo è giusto perché lo dice Dio.**
- ☉ **Il parroco affermò la stessa cosa, ma mi diede un “puffetto” sulla guancia dicendo “però sarebbe meglio se tu fossi un po’ meno presuntuoso”!**
- ☉ **Io replicai con molta determinazione e con enfasi “chi dice quello che Dio dice non è un presuntuoso, ma un profeta di Dio: la presunzione è pretendere di cambiare la Parola di Dio, pretendere di salvarsi con le proprie opere mentre Dio dice che questo è**

impossibile ... come ho dimostrato ampiamente con la Bibbia alla mano e come lei stesso ha dovuto ammettere!”

☉ Lui terminò dicendo ***“E’ vero, hai ragione!”***

Non mi ero lasciato intimorire e quella signora, nostra sorella da allora, prese la decisione che poi confermò col Battesimo per immersione! Alleuia!

IL CRISTIANO È CERTO CHE QUANDO MORIRÀ ANDRÀ IN PARADISO CON GESÙ

Noi Credenti abbiamo la vita eterna dimorante in noi e siamo certi che quando moriremo andremo in cielo ad abitare con Gesù –per Fede- perché Gesù ha detto:

- ***“Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai”*** (Giov. 11:25,26),
- ***“Se uno mi serve, mi segua; e là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore”*** (Giov 12:26).
- ***“Siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d’abitare col Signore”*** (2Cor. 5:8).

Secondo il C.R., dopo la morte, prima di andare in paradiso **tutti coloro che muoiono nella grazia devono andare in purgatorio ad espiare la “restante” pena dei loro peccati!**

E guai a chi non accetta questa loro dottrina perché il concilio di Trento ha detto:

‘Se qualcuno afferma che, dopo avere ricevuto la grazia della giustificazione, a qualsiasi peccatore pentito viene rimessa la colpa e cancellato il debito della pena eterna in modo tale che non gli rimanga alcun debito di pena temporale da scontare sia in questo mondo sia nel futuro in purgatorio, prima che possa essergli aperto l’ingresso al regno dei cieli; sia anatema’ (Concilio di Trento, Sess. VI, can. 30).

Ma non è affatto così perché la Scrittura insegna che quando Dio rimette i peccati ad un uomo gli rimette di conseguenza anche la pena eterna.

L’esempio del ladrone ravvedutosi sulla croce in punto di morte ne è un esempio, perché Gesù gli rimise tutti i suoi peccati con i relativi debiti di pena eterna e gli disse:

“Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso” (Luca 23:43).

Gesù non gli disse che prima doveva andare a sostare nel purgatorio qualche tempo per purgarsi di una parte della pena eterna dei suoi peccati e poi sarebbe potuto andare in paradiso, ma gli disse che in quello stesso giorno lui sarebbe andato in paradiso!

IL CRISTIANO È CERTO CHE SARA SALVATO DALL' IRA A VENIRE

I Cattolici affermano: ***‘Speriamo di salvarci’***, volendo dire con queste parole: ***‘Non siamo sicuri che saremo salvati perché nessuno può esserlo, ma non fa niente, perché forse Dio che è così misericordioso avrà pietà di noi e ci salverà’***.

- ***“Ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall’ira. Perché, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita”*** (Rom 5:8-10);
- ***“Poiché Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottener salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo”*** (1Tess 5:9);
- ***“Vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire all’Iddio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo, il quale Egli ha risuscitato dai morti; cioè, Gesù che ci libera dall’ira a venire”*** (1Tess 1:9,10).

Quindi, non è presunzione affermare che noi saremo salvati dall’ira a venire: siamo già salvati! ***e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti in Cristo Gesù, - Ef 2:6***

Notate che “siamo già seduti –in Cristo- nel cielo!”

Come può essere definita presuntuosa una persona che ha fede in Dio quando è scritto che ***“la fede è certezza di cose che si sperano”*** (Ebr. 11:1)?

Cercare di meritarsi la Vita eterna significherebbe cercare di pagare a Dio il prezzo del Suo acquisto pagato da Cristo Gesù, il che costituisce un’offesa a Cristo! Sarebbe come dire:

Vediamo di pagare a Dio il regalo da Lui ricevuto!

Come ti sentiresti se facendo un regalo a qualcuno, questi volesse pagartelo?

172. IL RAMPOLLO DI DAVIDE: APOCALISSE 5.5, IS 11.1-10, AP 22.16

Gesù Cristo è chiamato 'Figliuolo di Davide' perché secondo la carne (essendo nato da una donna, pur senza essere stato "concepito da lei"!) Egli è disceso dalla famiglia di Davide, il re d'Israele.

Vedere i punti analoghi.

Ma Gesù, oltre a discendere dalla casa di Davide, nacque nella stessa città dove nacque Davide, cioè Betleem. L'angelo che apparve ai pastori nella contrada di Betleem disse loro:

"Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore" (Lu 2:11)

Questo avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Michea:

"Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per esser fra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni" (Mic. 5:1).

La forza, l'attitudine della tribù di Giuda al comando, doveva esplicitarsi nel fatto ch'essa darebbe al popolo eletto i suoi re a cominciare da Davide, l'eroe vincitore, il re secondo il cuor di Dio, dalla cui stirpe sorgerebbe l'eroe ideale, il Re perfetto ed eterno predetto dai profeti e chiamato "il Rampollo germogliato dal ceppo della famiglia davidica", il figliuolo di Davide. Cfr Ap 22:16; Is 11:1,10 ove il futuro discendente davidico è chiamato 'la radice d'Isai'.

Egli ha vinto il gran nemico di Dio e degli uomini, Satana; ha trionfato sul peccato con una vita santa, ha trionfato sulla sentenza di condanna che colpiva i peccatori portando Egli stesso la pena dei loro peccati nel Suo corpo sul legno della croce; ha vinto la morte con la Sua risurrezione.

Molti anni fa ero in Abruzzo, e a tale riguardo un uomo mi disse:

✓ Ma non è che sono andati farlo nascere lì di proposito per poi strumentalizzare la profezia?

✓ No! Risposi.

Il potere romano, il potere dei dominatori, emise un decreto per bocca di Cesare Augusto riguardante un censimento su tutte le terre conquistate.

Questo primo censimento fu fatto, ricorda l'evangelista, quando era governatore della Siria Quirinio.

Per registrarsi bisognava recarsi nella propria città d'origine: Giuseppe e sua moglie Maria dovettero intraprendere un viaggio da Nazareth a Betlemme perché proprio Betlemme era la città da cui la loro stirpe, quella di Davide.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto: diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Il censimento che costringe anche Giuseppe e Maria a compiere un viaggio, Maria che si ritrova, suo malgrado, in procinto di partorire e poi la nascita del suo figlio, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Sappiamo che Giuseppe e Maria non erano ricchi, lui era un fabbro, un umile falegname, quindi riusciva a malapena a sostenere le spese della sua famiglia: un viaggio, oggi come allora, è sempre un peso economico.

Tra l'altro non avrebbero potuto sottrarsi a quell'obbligo perché l'Impero Romano dettava legge: Giuseppe si dovette preoccupare di trovare un mezzo di locomozione per giungere a Betlemme, distante più di cento chilometri dalla loro Nazareth (Gamla).

Almeno per Maria che era in attesa di un bimbo: perché sarebbe potuto andare a piedi: Poi bisognava pensare al vitto ed all'alloggio.

Ecco perché Gesù "nacque" a Betlemme, non di proposito!

173. IL RAMPOLLO DI ISAI: ISAIA 11.1

"spunterà un nuovo germoglio; nascerà nella famiglia di Iesse, dalle sue radici, germoglierà dal suo tronco."

Vedere i precedenti.

I versetti 18 e 19, 33 e 34 del capitolo 10 di Isaia paragonano Israele ad una fiera foresta in cui la scure e la sega (l'Assiria nella mano dell'Eterno, verso. 15), tagliandola, faranno vaste

radure: l'albero regale di Giuda sarà anch'esso abbattuto, poiché presto non vi sarà più alcun discendente di Davide sul trono.

Ma accade che teneri rampolli pieni di linfa rispuntino su un ceppo tagliato: sul «tronco d'Isai», in apparenza "seccato per sempre", è apparso un rampollo nuovo, è cresciuto e ha portato in abbondanza il frutto dello Spirito di Dio (cap. 11:2).

Il rampollo, la radice e la progenie di Davide (verso 1 e 10; Ap 22:16), sono nomi che il Signore Gesù porta in rapporto con la benedizione d'Israele e del mondo.

Allora la giustizia e la pace regneranno sulla terra, anche fra gli animali. (Rom 8:19 a 22).

Tutti gli esiliati d'Israele vi parteciperanno: essi ritorneranno dalla loro dispersione, come un tempo il popolo dalla sua cattività d'Egitto.

174. IL RE (MATTEO 25:34,40)

Vedere i punti analoghi.

Quando era davanti a Pilato, non era facile riconoscere in Gesù il Messia atteso, il Re degli ebrei: Gesù entrò in Gerusalemme e venne acclamato dalla folla come il Re messianico tanto atteso, con tante belle parole:

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!"

Qualche giorno dopo questo Re sarà crocifisso negli stessi luoghi e dalla stessa folla che lo osannava: è davvero un assurdo, uno scandalo.

Questo uomo vilipeso e flagellato sembra piuttosto un "povero miserabile", una specie di clochard: il Re acclamato pochi giorni prima come il compimento di una speranza profetica è adesso un uomo ridotto alla condizione di un criminale in attesa di sentenza.

Allora Pilato gli disse: Ma dunque, sei tu re? Gesù rispose: Tu lo dici; io sono re; io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce. - Giov 18:37

Sì, Gesù è il Re, anche se non ancora quello del mondo...: le apparenze hanno ingannato proprio tutti.

175. IL RE CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE (LUCA 19:38)

Cristo era Colui che veniva nel nome del Signore per liberare, non dal giogo temporale di Roma, ma dalla schiavitù del male e del peccato: era Colui che veniva a ricolmarci di gioia, non una gioia effimera conseguenza di un fatto puramente terreno, come la liberazione dal nemico, ma una gioia profonda e reale, che scaturisce dalla Sua stessa presenza in noi.

Quel popolo di Gerusalemme che gridava «*Osanna*», fu presto pronto a gridare: «*crocifiggilo*», appena capì che Gesù non era quello che loro avrebbero desiderato che fosse, cioè il liberatore politico e violento.

Solo chi è generato da Dio e ha da Lui ricevuto nuova vita, può comprendere appieno il significato della venuta di Gesù: tutti noi, riconoscendolo insieme ai santi di Dio che ci hanno preceduto, vogliamo esclamare dal profondo del cuore: «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!*».

Il nostro Liberatore dalla condanna del male e del peccato, il Re viene... e questa volta non verrà come "Agnello" bensì come "Leone"!

176. IL RE D'ISRAELE: ISAIA 44.6; EZ 37.24; GIOV 1.49

Vedi il punto precedente

L'appellativo di "Cristo Re" ha origine da alcuni passi biblici, a volte anche in altre forme diverse come: "Cristo, re di Israele", "Re dei re", "Re della Terra", "Re delle nazioni", ecc.

Nel Nuovo Testamento Gesù viene detto Re, Re dei Giudei, Re d'Israele, Re dei re per un totale di 35 volte, soprattutto nei racconti della passione e Figliolo di Davide altre 12 volte.

L'attributo della regalità era correlato al Messia atteso dagli Ebrei, che era considerato discendente ed erede del re Davide: come sappiamo, Gesù, pur identificandosi come Messia, non si è però attribuito le prerogative politiche che questo comportava (vedi Gv 6,15; 18,36).

Oltre a questi passi espliciti, sia Matteo (1,1-16) e sia Luca (3,23-38) riportano una genealogia dettagliata che, sebbene risulti discordante in alcuni passaggi legati alla deportazione dei Giudei a Babilonia, ha l'intento di attribuire a Gesù una discendenza davidica, e dunque regale e messianica.

- «E cominciarono ad accusarlo, dicendo: «Abbiamo trovato quest'uomo che sovvertiva la nostra nazione, istigava a non pagare i tributi a Cesare e diceva di essere lui il Cristo re». (Lu 23,2)
- «Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo!» Anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.» (Mar 15,32)
- Si trova anche nell'Apocalisse di Giovanni:
- «e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.
- A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue» (Ap 1,5)
- «e cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: «Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente; giuste e veritiere sono le tue vie, o Re delle nazioni.» (Ap 15,3)
- «E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: Re dei re e Signore dei signori.» (Ap 19,16)

Verrà il momento che Lo riconosceranno anche coloro che Lo trafissero.

177.IL RE DEI GIUDEI (MATTEO 27:11) MAT 2.2; 27.37 E REF

La violenza che si strinse intorno a Gesù ad opera del potere regnante cercherà lungo tutta la Sua vita terrena di fargli opposizione e di **toglierlo di mezzo, perché la Sua presenza è una minaccia, da Betlemme fino alla croce.**

E nel Vangelo di Matteo è significativo che proprio nell'ora della croce risuonino le stesse domande fatte nell'ora della nascita di Gesù:

- *“Salve, Re dei giudei!” (Mt 27,29);*
- *Pilato scriverà che il motivo della sua condanna è l'essere il Re dei giudei (cfr Mt 27,37);*
- *e i sacerdoti grideranno: “Se è il Re dei giudei, scenda ora dalla croce!” (cfr Mt 27,42).*

Attualmente sembrerebbe un controsenso chiamare Gesù “Re”: a parte il fatto che il termine è passato di moda e sostituito da quello di Presidente, ma lo stesso Gesù ha rifiutato più volte questo titolo.

“Tu sei il Re dei Giudei? Tu lo dici: io sono Re”.

In quelle condizioni era chiaro che si trattava di un re diverso da quelli del mondo: i soldati lo presero, lo spogliarono, Gli misero sulle spalle un mantello rosso, Gli misero una corona di spine in testa e una canna in mano, e inginocchiandosi beffardamente davanti a lui lo chiamavano “re” per burla...

Gesù è re proprio in questo modo, senza far paura a nessuno, senza imporsi se non con la legge dell'Amore.

Appare chiaro che, invece, Dio fece in modo che sulla Croce ci fosse scritto che era Re: finché sussisterà questa epoca di Grazia (fino al Rapimento) Gesù vuol regnare soltanto su coloro che Lo amano e l'unica legge del suo Regno è l'amore.

Ma è possibile un regno così? S

enza potere coercitivo, senza polizia, senza prigionieri?

Non è forse un'utopia?

In qualche modo, abbiamo un'immagine perfetta in famiglia quando nasce un bambino.

Chi comanda? Lui, il più piccolo è capace di condizionare tutti.

Si dorme quando vuole lui, si esce quando vuole lui, una sua indisposizione fa cambiare programma a tutti perché è il centro dell'amore.

- ★ Un Credente gravemente malato mi chiese cosa ci stessee a fare al mondo!
- ★ A suscitare amore, fu la mia risposta e lui stesso dovette riconoscere che nella vita non aveva mai visto attorno a sé tanta gente (che gli chiedeva anche dei consigli) come da quando era ormai all'impotenza assoluta di operare se non di soffrire e pregare.

Gesù si è dichiarato Re solo quando era chiaro che non voleva dominare nessuno.

L'unico re del Cristiano sarà Cristo perché la Sua regalità non umilia bensì esalta: **“servire Dio è regnare”.**

Regnare sulle tue passioni sottomettendole alla Sua volontà perché non ti riducano in schiavitù: la schiavitù della droga del sesso, del denaro, della carriera, ecc.

La regalità dell'amore è il riconoscimento di tutti i Cristiani veri.

“Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo” (Mt. 2,2).

E ora? Dov'è? –“Nel mio cuore: regna silenziosamente, ma potentemente”.

Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab-antico è scritta questa condanna), empî che volgon in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo. - Giuda 4

Infatti, Egli è l'Unico vero Re, IL sovrano assoluto!

178.IL RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI: 1TIMOTEO 6.15; AP 17.14;19.16

Gesù Cristo, beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile. (1Tim 6,15-16)

E' l'«unico Sovrano, Re dei re, Signore dei signori»: è Cristo, Figliolo di Dio (il Dio-Figliolo):

«Al re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen!» (1,16).

L'identità di Gesù è chiaramente rivelata nell'Apocalisse: Egli riceve quattro nomi la cui progressione passa dall'affermazione della vicinanza di Dio che si incarna, a quella della distanza e della Sua grandezza.

- Il primo nome, 'Fedele e Veritiero (Verace)', afferma la presenza sicura e costante di Dio al nostro fianco. La sua venuta è certa.
- Il secondo nome, 'che nessuno conosce fuorché Lui', sottolinea la distanza del Dio invisibile e totalmente altro. La sua venuta sorprenderà.
- Il terzo nome, 'Parola di Dio' afferma la manifestazione del Dio che si rivela agli uomini attraverso la sua parola e i suoi atti. Si tratta del Dio personale che viene nell'esistenza e nella storia.
- Il quarto nome, 'Re dei re e Signore dei signori', afferma la sovranità suprema del Dio-re dell'universo. È il nome che designa l'Agnello, Gesù Cristo (17:14)”

Gesù è al vertice della classifica, sul giardino più alto: ma vuole esserlo nella pratica della mia vita, non solo nella Sua sostanza di Dio!

179.IL RE DEI RE: (APOCALISSE 17:14) AP 19.11-16

Gesù viene detto "Re", "Re dei Giudei", "Re d'Israele", "Re dei re" per un totale di 35 volte, soprattutto nei racconti della passione, e Figliolodi Davide altre 12 volte.

Come detto, l'attributo della regalità era correlato al Messia atteso dagli Ebrei, che era considerato discendente ed erede del Re Davide.

Gesù, pur identificandosi come Messia, non venne nel mondo per essere il tipo di Re che volevano gli Ebrei.

Oltre a questi passi espliciti, sia Matteo (Mt 1,1-1,16) che Luca (Lc 3,23-38) riportano una genealogia dettagliata che, sebbene risulti un po' discordante (vedi Genealogia di Gesù), ha l'intento di attribuire a Gesù una discendenza davidica e dunque regale e messianica.

Questo è un Titolo di cui i monarchi orientali si sono spesso fregiati (cfr Dan 2:37), ma che in realtà appartiene solo a Cristo. Dan 4:25.

In questa sovrana autorità sta la garanzia della vittoria di Cristo sulla coalizione dei poteri mondani avversi. Ap 17:14.

L'espressione “Re dei re” indica Colui che domina sui re: Egli è Gesù, Dio, il Sovrano assoluto.!

180.IL RE DELLA FIGLIA DI SION - GIOVANNI 12.15

E' Significativo l'oracolo di Zaccaria, citato a proposito dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme (cfr Mt 21,5; Gv 12,15): in esso il motivo della gioia è visto nella venuta del Re messianico:

«Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile... annunzierà la pace alle genti» (Zac 9,9-10).

Infine, dalla numerosa posterità, segno di benedizione divina, il libro di Isaia fa scaturire l'annuncio di gioia per la nuova Sion:

«Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore» (Is 54,1).

I tre motivi dell'invito alla gioia:

- A. la presenza salvifica di Dio in mezzo al Suo popolo,
- B. la venuta del Re messianico e
- C. la fecondità gratuita e sovrabbondante, trova in Maria la sua piena attuazione: Maria diventa lo strumento di Dio perché è Israele che “partorisce il Messia”!

La Bibbia usa spesso l'espressione «figlia di Sion», per indicare gli abitanti della città di Gerusalemme, della quale il monte Sion costituisce la parte storicamente e religiosamente più significativa (cfr Mich 4,10-13; Sof 3,14-18; Zac 2,14; 9,9-10).

Questa personalizzazione al femminile rende più agevole l'interpretazione sponsale delle relazioni d'amore tra Dio e Israele, indicato spesso con i termini di «fidanzata» o di «sposa». La storia della salvezza è la storia dell'amore di Dio, ma spesso anche dell'infedeltà dell'essere umano: la Parola del Signore rimprovera spesso la sposa-popolo che infrange l'alleanza nuziale stabilita con Dio, perché si rende infedele a patto...

«Come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me» (Ger 3,20), e invita i figli d'Israele ad accusare la loro madre: «Accusate vostra madre, accusatela, perché essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito!» (Os 2,4).

In che cosa consiste il peccato di infedeltà di cui si macchia Israele, la «sposa» di Dio? -Esso consiste soprattutto nell'idolatria: secondo il testo sacro, per il Signore, il ricorso agli idoli da parte del popolo eletto equivale ad un adulterio.

Ma se Dio è il tuo Re, allora Lo ubbidirai e ti terrai lontano da ogni infedeltà per non urtare la Sua suscettibilità: questo “Re della figlia di Sion” è Gesù che proviene da Israele, che vuole regnare sul Suo popolo, su di me e su di te.

181.IL RE DELLE NAZIONI: APOCALISSE 15.3

Vedere i punti che riguardano il millennio.

Perché tumultuano le nazioni, e meditano i popoli cose vane? I re della terra si ritrovano e i principi si consigliano assieme contro l'Eterno e contro il suo Unto, dicendo: Rompiamo i loro legami e gettiamo via da noi le loro funi. Sal 2.1-3

Inutili sforzi! poiché, come ci dice l'Apostolo,

«è necessario che egli regni finché non abbia posto sotto i suoi piedi tutti i suoi nemici» (1Cor 15, 25) ...

... finché non apparisca una seconda volta per abbattere la potenza di Satana e l'orgoglio degli uomini.

Prima del regno eterno celeste, Gesù regnerà sul mondo intero per mille anni.

182.IL RE DI GLORIA: SALMO 24.7-10

Il nostro Redentore ha schiuso la porta del cielo: avendo il Suo sangue fatto espiazione per il peccato, come uno che ha autorità, ha chiesto l'ingresso al Suo copro e a quello di chiunque vi si apprestasse contrassegnato...

Gli angeli devono adorarlo, (Ebi 1: 6): chiedono con meraviglia, chi è Lui?

Viene risposto che è forte e potente: potente in battaglia per salvare il Suo popolo e per sottomettere i Suoi e i loro nemici: (come nell'ingresso a Gerusalemme) possiamo applicarlo all'ingresso di Cristo nelle anime degli uomini con la Sua parola e lo Spirito, affinché siano i Suoi templi.

Ecco, egli sta alla porta e bussa, (Ap 3:20): la porta del cuore deve essere aperta a Lui e possiamo applicarlo anche alla Sua seconda venuta con il potere glorioso: Gesù è il Re di gloria.

183.IL RE DI SION: ZACCARIA 9.9; MAT 21.5; GIOV 12.15

Sion è il monte su cui è costruita la città di Gerusalemme: è il modo poetico di riferirsi alla Città del re Davide.

Il monte Sion è una altura, di 765 metri sul livello del mare, sulla quale nacque il nucleo originario dell'attuale città di Gerusalemme.

Si trova a Sud-Est dell'attuale Gerusalemme nella zona chiamata Città di David; a Sud, dalla valle del fiume Hinnon, detta Geenna, e a Est dalla valle del fiume Cedron.

La popolazione canaanea dei Gebusei vi fondò un villaggio, il cui nome potrebbe essere stato già la variante locale di Gerusalemme.

“Gerusalemme” deriverebbe dalle radici ur, cioè altura, montagna, e shlm, pace: quindi monte (poi città) della pace.

Il nome “Sion”, meno altisonante e di uso più popolano, è rimasto comunque vivo nella memoria delle genti, utilizzato soprattutto nella poetica, affiancandolo più spesso a figure femminili, agili ed eteree. La figura da “desiderare” è stata nel tempo convertita, durante la diaspora ebraica, nella Terra Promessa, casa perduta tanto bramata.

Il primo riferimento alla parola “Sion” nella Bibbia è in 2Sam 5:7:

“Ma Davide prese la fortezza di Sion, che è la città di Davide.”

“Sion”, dunque, era originariamente il nome dell’antica fortezza, nella città di Gerusalemme e divenne non solo il nome per indicare la fortezza, ma anche la città nella quale stava la fortezza: dopo che Davide ebbe conquistato “la fortezza di Sion” fu chiamata “la Città di Davide” (1Re 8:1; 1Cron 11:5; 2 Cron 5:2).

Quando Salomone costruì il Tempio a Gerusalemme, L’altura di Sion (una collinetta) fu estesa per includere il Tempio e l’area circostante (Sal 2:6, 48:2, 11-12, 132:13).

Il termine “Sion” venne in seguito usato come nome poetico per la città di Gerusalemme, la terra di Giuda e il popolo d’Israele (Is 40:9; Ger 31:12; Zac 9:13).

L’uso più importante della parola “Sion” è in termini teologici: è usato in modo figurativo per Israele come popolo di Dio (Is 60:14).

Il significato spirituale di “Sion” prosegue nel Nuovo Testamento, dove viene dato il significato traslato del regno spirituale di Dio, la Gerusalemme celeste (Eb 12:22; Ap 14:1).

L’Apostolo Pietro si riferisce a Cristo come alla pietra angolare di “Sion”.

“Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede in lui non sarà confuso”. 1 Pie 2:6

Gesù Cristo porta anche il titolo di Re di Sion, intendendo sia quello terreno e sia quello celeste.

184.IL RISCATTO: 1TIMOTEO 2.6

Tale titolo è strettamente legato all’Opera di Cristo: Egli solo ha potuto compiere il Riscatto. Eravamo tutti nel “regno delle tenebre”, ma Egli ci ha riscattati.

- *Poiché così parla l'Eterno: Voi siete stati venduti per nulla, e sarete riscattati senza danaro. - Is 52:3*
- *Voi siete stati riscattati a prezzo; non diventate schiavi degli uomini. - 1Co 7:23*
- *Cisto ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno), - Ga 3:13*
- *sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto né macchia, 1P 1:18-19*

Questo è uno di quei titoli strettamente connessi con l’Opera di Cristo.

185.IL RICETTO: ISAIA 32.2

Ecco, un re regnerà secondo giustizia, e i principi governeranno con equità. Ognun d'essi sarà come un riparo dal vento, come un rifugio contro l'uragano, come de' corsi d'acqua in luogo arido, come l'ombra d'una gran roccia in una terra che langue. Is 32:1-2

Il Re che regnerà secondo giustizia è Cristo e i principi sono coloro che regneranno con Lui sul mondo.

Come già oggi, in quel tempo chiunque potrà trovare riparo/protezione in Cristo-il Re.

Il termine ricetto definisce una struttura fortificata: anticamente si trattava di un recinto protetto da fossato, scarpata in terra di riporto, e palizzata di legno, destinato in prevalenza

alla custodia dei "preziosi" della comunità agricola: prodotti agricoli, bestiame, e strumenti di lavoro.

Oggi esistono altri tipi di ricetta, ma il senso resta lo stesso.

Gesù è IL Ricetto per antonomasia.

186. IL RIFUGIO CONTRO L'URAGANO. ISAIA 32.2

Vedi il precedente.

Il Rifugio si distingue dal ricetta perché in esso una persona potrebbe andarci anche per sfuggire al logorio, ai rumori, alla frenesia della vita quotidiana.

In Gesù possiamo rifugiarci per trovare pace e tranquillità.

Gesù è IL Rifugio per antonomasia.

187. IL SACERDOTE SECONDO L'ORDINE DI MELCHISEDEC: SALMO 110.4; EB 6.20

Tralasciando il testo di Gv 19,23, dove si parla della «tunica senza cuciture» che i soldati tirano a sorte, e con la quale si potrebbe certamente alludere ai vestiti sacerdotali; omettendo anche Ap 1,13, dove si parla di Gesù vestito con «con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro»; nel Nuovo Testamento in un solo libro viene attribuito a Gesù il titolo di «sacerdote»: precisamente nella Lettera agli Ebrei.

Questa lettera fu indirizzata alla comunità Cristiana che stava passando per una crisi di Fede e si trovava in aperta polemica con il giudaismo perché da questi veniva molto attaccata.

In questo contesto entra in scena la figura del sommo sacerdote (punto di riferimento spirituale per Israele): Gesù è il sommo sacerdote perfetto, superiore al sacerdozio degli ebrei; perciò la Sua discendenza viene da Melchisedek, re di Salem, e non dal «sacerdozio di Aaronne», come quello dei sacerdoti ebrei.

Tuttavia, per tessere questa tela, lo scrittore della Lettera agli Ebrei ha dovuto prescindere totalmente dalla «storia» personale di Gesù, il quale non era di stirpe sacerdotale e perciò – per i Giudei- non poteva essere sacerdote.

Di fatto, per gli ebrei il sacerdozio non era legato alla vocazione ma alla famiglia, alla tribù di nascita; perciò, poteva essere sacerdote solo chi nasceva dalla tribù sacerdotale: in realtà, allo scrittore della Lettera agli Ebrei interessava mettere in risalto la funzione mediatrice del sacerdozio e applicarla a Gesù con esclusività (come Melchisedek era stato unico).

Dire che Gesù è il sommo sacerdote perfetto significa dire che è il mediatore ultimo e definitivo, colui che fa da ponte tra Dio e gli uomini.

Se, grazie ai sacerdoti e al sistema sacrificale da loro gestito, Israele è potuto entrare in contatto con Dio, alla stessa maniera, ma in modo perfetto e definitivo...

«Cristo, venuto come sommo sacerdote di i beni futuri attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna [...]. Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa» (Eb 9,11-12.15).

Melchisedec ("Il mio Re è giusto"), è una figura emblematica e misteriosa nella Bibbia: è identificato come re del regno di Salem (che si ritiene fosse l'antica Gerusalemme) e come Sacerdote dell'altissimo "Elyon Elohim".

Il sacerdozio di Melchisedec è uno dei più alti gradi del Sacerdozio tra i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (i Mormoni).

Quando Abramo fu di ritorno, dopo la vittoria su Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. Intanto Melchisedec, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abramo con queste parole: "Sia benedetto Abramo dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abramo gli diede la decima di tutto. Gen 14,18 e seguenti

L'evidenza storica dell'Antico Testamento mette in risalto due brani in cui si definisce Melchisedec: nel primo, Melchisedec è un re e un sacerdote, una figura comunque umana, ma nel secondo passo Melchisedec è un Sacerdote eterno.

La legge mosaica vietava ai Re di Israele di essere anche sommi sacerdoti, compito riservato ai leviti, con una provata discendenza (Neh 7:61-65): tuttavia, Dio nomina il re Davide, quale sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek (Gen 14:18-20; Sal 110:4).

Il salmo 110 viene citato da Paolo in Eb 9, con un secondo significato profetico, oltreché storico: il sacerdote ordinato dal Signore secondo Melchisedek non è solo il re Davide (che trascrisse il Salmo), ma anche Gesù Cristo-Dio, suo ultimo discendente (il Germoglio di Davide, il Leone della tribù di Giuda).

È significativo che Melchisedek abbia offerto pane e vino al Signore, come fece Gesù nell'ultima cena: Melchisedek assunse un posto primario nel pensiero monoteistico e cristiano, egli è l'archetipo (figura) che precede Gesù Cristo, nelle sue funzioni di sacerdote (Gesù Cristo viene definito nella lettera agli Ebrei "Sacerdote in eterno dell'Ordine di Melchisedek") e anche per indicare la seconda venuta del Signore Cristo che ritorna come **Re dei re, cioè Re in eterno secondo l'ordine di Melchisedek!**

Tranne la lettera agli Ebrei, non vi sono riferimenti diretti a Melchisedek nel Nuovo Testamento, ma esiste un riferimento indiretto: Gesù cita in Mat 22,41-45 il Sal 110, uno dei rarissimi passi dell'Antico Testamento in cui si parla di Melchisedek e fornisce la Sua interpretazione delle qualità fondamentali che deve possedere il Messia (sottintendendo che queste qualità si applicano a Sè stesso): Gesù nell'ultima Cena (Mc 14,22) spezza il pane e versa il vino alla maniera di come Abramo fece con Melchisedek. Gen 14,18.

- *Ebrei 7,1-4 – Questo Melchisedek infatti, **re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo**, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa **re di giustizia**; è inoltre anche re di Salem, cioè **re di pace**. Egli è **senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita**, fatto simile al Figliolo di Dio e rimane sacerdote in eterno. Considerate pertanto quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino.*
- *Ebrei 7,14-17 – È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei **sacerdote in eterno** alla maniera di Melchisedek.*
- *Ebrei 7,22-24– Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.*

Invito il lettore a riflettere sulla "figura di Melchisedek" per cogliere le sette caratteristiche uniche di Gesù Cristo...

- ✚ senza padre
- ✚ senza madre
- ✚ senza genealogia
- ✚ senza inizio di giorni
- ✚ senza fine di vita
- ✚ sacerdote eterno di Dio
- ✚ re di pace e di giustizia

188. IL SALVATORE - EFESINI 5.23, IS 43.11; IS 43.3; LC 2.11 E REF

la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. - At 20:28

Tra tanti versi che potremmo citare per qualificare Gesù come Salvatore, mi piace moltissimo questo perché Lo presenta anche come Dio!

Dio è il Salvatore e il Salvatore è Dio!

- *Poiché io sono l'Eterno, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba in vece tua. - Is 43:3*

- *Io, io sono l'Eterno, e fuori di me non v'è salvatore. - Is 43:11*
- *io, l'Eterno, sono il tuo salvatore, il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. - Is 49:26*
- *tu non devi riconoscere altro Dio fuori di me, e fuori di me non c'è altro salvatore. - Os 13:4*
- *poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, egli, che è il Salvatore del corpo. - Ef 5:23*
- *abbiamo posto la nostra speranza nell'Iddio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti. - 1Ti 4:10*
- *E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo. - 1G 4:14*

Invito il lettore a soffermarsi sul fatto che Uno solo è IL Salvatore (non ce ne sono altri) ed è Dio, cioè Gesù Cristo: leggi attentamente e onestamente questi versi per focalizzarlo meglio! Dunque, "Il Salvatore" è un titolo più che dovuto a Gesù Cristo... che è Dio!

189.IL SALVATORE DEL CORPO (EFESINI 5:23)

Vedi sopra.

Qui per "corpo" si intende l'insieme dei Credenti (dei Salvati), cioè la Chiesa intera: tutti noi siamo "membra del Suo corpo" in virtù del fatto che apparteniamo alla Sua Famiglia.

- *vale a dire, che i Gentili sono eredi con noi, membra con noi d'un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù mediante l'Evangelo, - Ef 3:6*
- *per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, - Ef 4:12*
- *Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore d'ogni singola parte, per edificar se stesso nell'amore. - Ef 4:16*
- *poiché noi siamo membra del suo corpo. - Ef 5:30*
- *Ed egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, onde in ogni cosa abbia il primato. - Col 1:18*
- *del corpo di lui che è la Chiesa; - Col 1:24*
- *e non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, ben fornito e congiunto insieme per via delle giunture e articolazioni, prende l'accrescimento che viene da Dio. - Col 2:19*

Gesù è l'Unico "Salvatore del Corpo".

190.IL SALVATORE DEL MONDO (GIOVANNI 4:42)

Vedi sopra.

abbiamo udito da noi, e sappiamo che questi è veramente il Salvator del mondo. - Giov 4:42

Gesù non venne solo per gli "Eletti Giudei" e nemmeno solo per "gli amici" che Lo seguivano di villaggio in villaggio: Gesù venne per tutti, pagò per tutti... e chiama tutti perché vuole che tutti siano salvati!

- *E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo. - 1G 4:14*
- *ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. - 1Gio 2:2*

Gesù è L'unico Salvatore "del mondo"!

191.IL SALVATORE POTENTE - LUCA 1.69

Vedi sopra.

Personalmente e molto convintamente, credo fermamente che il miracolo più grande e più potente di Dio consiste nella Nuova Nascita: quale potenza serve per dare un "cuore di carne" a chi ce l'ha di pietra?

Quale potenza serve per dare "la natura divina" a chi ha la natura animale?

Quale potenza serve per dare "la mente di Cristo" a chi ha una mente reprobata a causa del peccato?

Questo e tanto altro lo ha fatto Gesù Cristo perché Egli è Il Salvatore "potente", molto potente: L'Onnipotente!

Dobbiamo essere riconoscenti per questa potenza di Gesù sprigionata in nostro favore.

192. IL SANTO - MARCO 1.24; LC 4.34; (AP 3:7)

Dio è tre volte santo: Egli è IL Santo.

- *E all'angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre. - Ap 3:7*
- *io so chi tu sei, il Santo di Dio. Lc 4.34*
- *noi abbiām creduto ed abbiām conosciuto che tu sei il Santo di Dio. - Giov 6:69*

Quest'era un titolo conosciutissimo del Messia. Sal 16:10; At 3:14

Tale titolo descrive il Suo carattere non tanto morale quanto ufficiale: indicava uno che Iddio aveva designato, appartato e fornito d'ogni cosa richiesta per la Sua grande opera, ed equivale alle parole con le quali il Salvatore definisce Sé stesso come Colui che "il Padre ha santificato e ha mandato nel mondo". Giov 10:36.

Nel Tabernacolo vi era la conca di rame ad indicare una santificazione necessaria e continua per poter officiare, ora abbiamo il comandamento di essere santi prendendo come modello Gesù Cristo...

- *come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; - 1P 1:15*
- *Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete? - Giov 8:46*

Gesù è IL Santo perché è Dio.

193. IL SANTO E GIUSTO - ATTI 3.14

Vedi sopra.

Oltre ad essere IL Santo, Dio è anche IL Giusto.

Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; - At 3:14

Chi è santo? - Per natura, nessuno!!! Nessuno, tranne Dio!!!

- *per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati in verità. - Giov 17:19*
- *alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati ad esser santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signor nostro Gesù Cristo, Signor loro e nostro, - 1Co 1:2*
- *E tali eravate alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo, e mediante lo Spirito dell'Iddio nostro. 1Co 6:11*
- *Poiché e colui che santifica e quelli che son santificati, provengon tutti da uno; per la qual ragione egli non si vergogna di chiamarli fratelli, - Eb 2:11*
- *In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre. - Eb 10:10*
- *Perché con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati. - Eb 10:14*

Chi è giusto? - Per natura nessuno!!! Nessuno, tranne Dio!!!

Questi versi sono eloquenti e si spiegano da soli: IL Santo ha compiuto un'Opera Unica per santificarci e chiunque vi aderisce con il proprio ravvedimento e la propria conversione, facendo un patto di satità e fedeltà con Lui, diviene santo, Lui lo vede santo!

Allo stesso modo, IL Giusto ha compiuto un'Opera Unica per giustificarci e chiunque vi aderisce con il proprio ravvedimento e la propria conversione, facendo un patto di satità e fedeltà con Lui, diviene giusto, Lui lo vede giusto!

Dio è santo e ci ha santificati, ma cosa vuol dire?

Santificati nella verità: la tua parola è verità. - Giov 17:17

Vuol dire che dal momento della nostra “Nuova Nascita”, quando siamo diventati “Figlioli di Dio”, Egli ci guarda “in Cristo” e ci vede santi, giusti e perfetti perché tutti i meriti di Cristo passano su di noi!

Ma che grande mistero! Con la Sua Opera Cristo è stato “santificato” per santificarmi!
Grazie a Lui sono santo e giusto agli occhi di Dio!!

Dunque, è più che doverosa per me, dopo aver ricevuto tale misteriosa Grazia, che mi santifichi ancora con una vita santa!

- *Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono l'Eterno, l'Iddio vostro. - Le 20:7*
- *ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo. - 1P 1:15-16*

Gesù è IL Santo e IL Giusto, il solo Giusto e Santo perché è Dio!

Chi è ingiusto sia ingiusto ancora; chi è contaminato si contamini ancora; e chi è giusto pratichi ancora la giustizia e chi è santo si santifichi ancora. - Ap 22:11

Infatti, solo chi è santificato e giustificato può continuare ad esserlo, avendone ricevuto Lo Spirito Santo e con Lui la potenza per farlo.

194. IL SANTO D'ISRAELE - ISAIA 41.14; 43.3,14 E REF; (ISAIA 54:5)

Vedi sopra.

Gesù apparteneva a Israele, ma questa nazione “Lo rigettò”: anche questo è un mistero.

E' come rifiutare il più grande tesoro del mondo: lo farebbe solo un pazzo, soprattutto se questo tesoro fosse gratis!

Israele lo fece, ma per questo sta ancora pagando il conto!!

Gesù è IL santo di Israele, ma grazie a Dio ora è anche il mio!

195. IL SANTO DEI SANTI: DANIELE 9.24→ AT 4.30

Vedi sopra.

Se da una parte è vero che solo Dio è santo per natura, dall'altra riconosciamo che questo Dio è Gesù perché Egli si manifesta come IL Santo.

- *come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; - 1P 1:15*
- *Poiché l'Eterno, il tuo Dio, è un fuoco consumante, un Dio geloso. - De 4:24*
- *Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante. - Eb 12:29*

La ragione di cotesti sentimenti sta nel carattere santo di Dio che non può tollerare il peccato e che giudicherà i peccatori “ribelli” ...

I peccatori sono già ribelli (lo sono perché peccatori!), ma sono definiti “peccatori ribelli” coloro che rifiutano di ravvedersi per cambiare stile di vita!

La espressione fuoco consumante è ripresa da Deut 4:24; 9:3 e “bacchjetta” gli “increduli”, cioè coloro che rifiutano la conversione: essa esprime come Dio si manifesterà contro coloro che avranno sprezzata la Sua salvezza.

Dio è l'Iddio della grazia (infinitamente buono e amorevole), ma è anche l'Iddio della santità e della giustizia.

- ☞ Chi respinge la voce di Dio che gli parla per mezzo della coscienza non è tenuto per innocente;
- ☞ chi respinge la voce di Dio che gli parla per mezzo della legge mosaica, espressione della santità e della giustizia, non sfugge al giudizio.
- ☞ Ma chi respinge la voce di Dio che gli parla tramite il Figliolo,
 - ❖ che gli rivela l'amore e la grazia del Padre non disgiunte dalla santità,
 - ❖ che gli apre largamente i tesori della verità ponendo in luce la vita e l'immortalità,

come non sarebbe egli sottoposto ad un più severo giudizio?

Quale scampo troverà chi avrà respinto gli inviti più teneri dell'amore divino?

Questo avvertimento circa la tremenda responsabilità di chi respinge la salvezza in Cristo, l'autore non si stanca di ripeterlo ed è bene ch'esso risuoni del continuo alla coscienza di coloro che vivono nella piena luce dei benefici del Nuovo Patto.

Mentre la rivelazione della legge era fatta per incutere spavento a uomini peccatori e li teneva lontani e tremanti, la rivelazione della grazia nell'Evangelo è fatta per trarci a Dio per mezzo di Cristo.

I Cristiani che si ostinano a vivere «sotto la legge» hanno uno spirito pauroso e servile: solo coloro che non confondono i due patti ed accettano con Fede piena i privilegi del Nuovo Patto ricevono lo spirito di adozione e di libertà.

Entrano come cittadini nella Gerusalemme Cdeleste che è libera - Gal 4:22-26.

Dalla gratitudine non va disgiunto mai un sentimento di pia riverenza e di timore che tiene lontana ogni peccaminosità.

Siamo chiamati alla santità dopo averla sperimentata come posizione “in Cristo”.

Siamo stati santificati, fatti santi, grazie all’Opera di Gesù sul Calvario: ora Dio ci vede santi, ma Chi è IL nostro Santo? E’ Gesù: Lui è il nostro protettore e la Sua santità ci copre con un manto. Gesù è Il Santo dei santi!

196.IL SANTO DI DIO (GIOVANNI 6:69) AT 3.14; AP 3.7→MC 1.24 E REF

Vedi sopra.

Queste cose dice il santo, il verace.

In Ap 6:10 Dio è chiamato IL Santo e Il Verace.

Nell'Antico Testamento 'il Santo', 'il Santo d'Israele' è designazione frequente di Dio.

Nei Vangeli Cristo è chiamato il Santo di Dio (Mar 1:24; Giovi 6:69) e nell'Apocalisse 'il fedele e il verace', 'il testimone fedele e verace' (Ap 19:11; 3:14).

In opposizione alle calunnie giudaiche che Lo dipingono come un impostore, Gesù si autodefinisce...

- ☯ il santo, puro d'ogni male morale,
- ☯ il Verace la cui parola è verità assoluta, che è quel che disse di essere; e
- ☯ il Fedele a conforto dei fedeli, ricorda con questi titoli che Egli adempirà fedelmente tutto quel che promette.

io so chi tu sei, il Santo di Dio.

Questo era un titolo conosciutissimo del Messia (Sal 16:10; At 3:14), descrivente il Suo carattere morale e ufficiale.

Indicava Uno che Iddio aveva designato, appartato e fornito d'ogni cosa richiesta per la sua grande opera, ed equivale alle parole con le quali il Salvatore chiama Sé stesso “*Colui che il Padre ha santificato e ha mandato nel mondo*”. Giov 10:36.

Gesù è IL Santo di Dio e noi siamo “santi di Dio in Lui”!

197.IL SANTO FIGLIOLO GESÙ - ATTI 4.30

Vedi sopra.

Gesù è Dio che si è fatto Figliolo per servire al fine di salvarci.

Egli è stato un “Figliolo santo” e diventa modello anche per la nostra santificazione.

Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui. - 2Co 5:21

Era santo e si offrì come Agnello perfetto caricandosi di tutti i nostri peccati.

Non era peccatore, ma prese il posto del più grande peccatore per farmi essere santo!

E’ straordinario: quanto più io, ora che sono santo in Lui, devo caricarmi dei pesi degli altri mostrando di avere apprezzato il Suo dono e di voler seguire insegnamento.

198.IL SANTUARIO - ISAIA 8.30

Il santuario è un luogo santo ove si celebra Dio.

Mateaforicamente, Gesù è il vero santuario di Dio, ma anche il nostro: “entriamo” in Lui per celebrare Dio.

Entriamo nel santuario di Dio!

Presentiamoci a Dio “in Cristo” e “per Cristo”: solo così Dio ci vede “giusti e santi” per poter stare al Suo cospetto!

Non solo, Gesù –essendo “il Santuario”- ci ha fatti essere tanti “santuari” abitando in noi, facendo di noi “la dimora del Suo Santo Spirito” per il quale possiamo glorificare Dio nel nostro corpo!

come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per esser un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettabili a Dio per mezzo di Gesù Cristo. - 1Pie 2:5

Sì, Gesù ci ha dato la posizione di “santi” al cospetto di Dio, santificandoci al momento della Nuova Nascita (non come nel C.R.!!!), e non solo: ci ha fatti essere “un sacerdozio santo” per poter offrire a Dio un culto accettabile.

Infatti, come potrebbero i sacerdoti officiare a Dio e non fossero “santi”?

199. IL SANTO SERVITORE DI DIO (ATTI 4:30)

Chi più di Gesù è stato il Servo di Dio, chi più di Lui è stato servitore?

Egli era “Il servo dell'Eterno”: venne per questo e lo fece fino in fondo sia come sacerdote e sia come vittima-Agnello perfetto di Dio.

Servì in modo santo, molto più che non i sacerdoti del Tempio di Gerusalemme che pure dovevano santificarsi prima di officiare.

Fu santo in modo perfetto e fu servo in modo perfetto fino alla morte della croce: anche ora e per l'eternità!

Anche questo deve stimolarci “guardando a Gesù”!

200. IL SECONDO ADAMO - 1CORINZI 15.45

Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati” (1Cor 15:22).

Siamo tutti figli del primo Adamo: egli cadde e ancora oggi ne patiamo le conseguenze (Peccato, malattia, morte, corruzione, debolezza fisica, mentale e spirituale).

Ma Dio diede origine ad una nuova stirpe con una nuova eredità: Adamo ci lasciò la sua (una triste eredità) e Cristo (il secondo “Adamo”!) ci lascia la Sua (una bella eredità).

Dio dà a chi riceve il Suo Figliolo, il potere/diritto di diventare Suoi figlioli, cioè a coloro che credono nel Suo Nome (il Suo Nome eterno che è Dio – Giov 1.1).

Se leggiamo Romani 5 scopriamo la descrizione dei due Adamo: due capostipiti.

➤ *Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno; il secondo “uomo” è dal cielo. - 1Co 15:47*

➤ *Così anche sta scritto: Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo è spirito vivificante. - 1Co 15:45*

☉ Il primo Adamo, dalla terra e per la terra: egli diede origine alla stirpe dell'umanità terrena “con una nascita da lui”, ma col suo peccato la condannò inesorabilmente.

☉ Il secondo Adamo, dal cielo e per il cielo: Egli diede origine alla stirpe dell'umanità celeste “con una nascita da Lui” e con la Sua Opera la salvò eternamente nel cielo.

Ecco la vera stirpe dei figli di Dio, la cui cittadinanza è nei cieli: ancora oggi ci portiamo dietro i segni della caduta di Adamo perchè siamo la sua progenie, lo attestano le nostre debolezze ed ogni altra fragilità tipica dell'essere umano.

Ma dal momento in cui abbiamo Creduto iniziamo a vivere una nuova vita e questa nuova vita ci porterà ad ottenere un nuovo corpo trasformato alla risurrezione per poter vivere eternamente nel cielo, nella gloria di Dio e con Cristo-il nostro eterno sposo.

Il nostro nuovo Adamo è perfetto e tutto ciò che dobbiamo fare da ora in poi è cercare Dio.

Adesso possiamo regnare nella vita per mezzo di Cristo Gesù, proprio come eravamo immersi nella morte per mezzo di Adamo.

Come col primo Adamo entrò nel mondo la morte, col Secondo entrò nel mondo la vita!

Gesù è il secondo Adamo.

201. IL SERVITORE DI DIO (MATTEO 12:18; ATTI 3:13; ISAIA 41:8) IS 42.1; MAT 12.8 E REF.

Vedi in precedenza.

Cfr “IL Servo dell'Eterno”: ovviamente, l'Eterno ha avuto molti servi ma Gesù è IL servo per eccellenza!

Nessuno più e meglio di Lui ha incarnato il Servizio a Dio.

Ecco il mio servitore che ho scelto: il mio diletto in cui l'anima mia si è compiaciuta;

Il passo originale ci presenta il servo di Dio quale Suo messaggero e rappresentante fra le nazioni, e descrive il suo pacifico modo d'operare, e gli effetti della Sua potenza non come fisici, ma come spirituali.

In questo verso, la sola variazione dall'ebraico è che il verbo scegliere viene sostituito con uno che significa sostenere: Gesù è IL Signore scelto/sostenuto per essere servitore!!

Gesù è “un Signore servo”?

Sì, è Signore proprio perché ha dimostrato di essere servo, di farsi servo, IL SERVO PER ECCELLENZA!

In questo si nota la Sua perfetta umiltà: molto diversamente dai signori della terra che vogliono essere serviti!

Egli è il Signore servitore: quanto più voglio e devo essere io un servo del Signore!!

202. IL SERVO GIUSTO: ISAIA 53.11

Gesù è “IL Servo dell'Eterno”, IL Servo Giusto.

La figura del «Servo» nell'Antico Testamento è sviluppata soprattutto dal profeta Isaia (capitoli 42; 49; 50; 52,13-53,12).

Nella visione di Isaia si tratta di un personaggio misterioso (un profeta? Un popolo? –No, il Messia!) che ha la missione di restaurare l'alleanza con Dio e di espiare le colpe di tutti con la Sua sofferenza.

- *Così, per esempio, in Rm 4,25 Paolo dice che Gesù «è stato messo a morte per i nostri peccati»;*
- *in Gv 10 si parla del pastore che sacrifica la vita per le sue pecore, e in Mc 10,45 si afferma che: «Il Figliolo dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Con questo stesso significato si trovano quì e là le figure profetiche di Gesù come agnello o agnello pasquale in At 8,32-33; Ap 5,6-9; Gv 19,28-36, ecc.

Quest'identificazione è particolarmente incisiva nella lingua aramaica, nella quale il termine “talya” significa sia «agnello» e sia «servo» (cfr Gv 1,29-36).

In questa prospettiva, come il sangue dell'agnello pasquale preservò le case degli israeliti dalla spada dell'angelo sterminatore, allo stesso modo il sacrificio del Servo Gesù – con la Sua morte, ma anche con la Sua vita – dona la vita e stabilisce una nuova alleanza tra Dio e gli uomini:

«Preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi" [...] "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi"» (Lc 22,19-20).

Lo notiamo nella scena del battesimo di Gesù (Mat 3,13-17), nelle parole della voce di Dio che arriva dal cielo:

«Questi è il Figliolo mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto»,

In greco, la parola “pais” significa tanto «figlio» quanto «servo», com'è attestato frequentemente dalla versione della parola “ébed” (servo) con “pais” nella traduzione della Bibbia ebraica.

Gesù è IL Servo dell'Eterno.

203. IL SIGNORE: GIUDA 4; LC 24.34; Is 40.3 e ref

"Signore" è applicato a Gesù 125 volte, soprattutto in Atti e nelle Lettere (vedi ad esempio in Gv13,13-14; At15,26).

Altre 2 volte il termine appare nella traslitterazione dell'originario aramaico "mara" (1Cor 16,22; Ap 22,20).

Spesso è unito all'aggettivo "nostro", che ha generato l'espressione cristiana stereotipata "nostro Signore Gesù Cristo": è il titolo onorifico particolarmente significativo applicato a Gesù in quanto è il termine col quale la traduzione greca dei Settanta rende il proto-termine masoretico ebraico יהוה (YHWH), cioè il nome proprio di Dio che, come tutti sappiamo, è illeggibile perché mancante delle vocali omesse dai Masoreti!!!

La parola greca corrispondente è Kyrios ed è anche la stessa che la traduzione greca della Bibbia ebraica usava per sostituire il nome impronunciabile di Dio (YHWH-Yahvè) sottolineandone l'eternità sempre al presente.

Questo significa che la Comunità Cristiana, **attribuendo a Gesù il titolo di Kyrios Lo riconosceva uguale a Dio**: pertanto, siamo dinanzi a una proclamazione equivalente a quella della Lettera ai Filippesi:

«[Gesù Cristo] pur essendo “in forma di Dio” [di natura Dio]...» (Fil 2,6).

Nelle comunità o ambienti linguistici aramei si faceva uso del termine maran «Signore nostro», con lo stesso senso di Kyrios: da essi abbiamo recepito la formula liturgica maranàtā (vieni Signore/il Signore viene), che troviamo in 1Cor 16,22 in aramaico, e in Ap 22,20 tradotta in greco.

Con riferimento a questo titolo, dobbiamo anche dire che, nel mondo romano, l'imperatore divinizzato era chiamato Kyrios (il dio padrone).

L'affermazione più esplicita ed eclatante la troviamo nella confessione di Tommaso in Gv 20,28. In due testi, Rm 9,5 e 1Gv 5,20 l'espressione è anche chiara, ma il testo presenta alcune difficoltà senza una seria e onesta riflessione.

Dal momento che “Signore” significa padrone, Gesù è IL Signore cioè il padrone assoluto!

e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre. - Fil 2:11

Questo vuol dire che chi nega Gesù come Unico Padrone, come Signore, non dà gloria a Dio-Padre!

Prima di passare al prossimo voglio sottolineare una cosa importantissima legata ai versi seguenti...

- *Ed avverrà che chiunque avrà invocato **il nome del Signore** sarà salvato. - At 2:21*
- *se con la bocca avrai confessato **Gesù come Signore**, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato; - Ro 10:9*

Per anni mi chiesi il perché la Scrittura si fosse espressa in questo modo:

- ⊗ perché non ha detto “chiunque avrà invocato il nome di Gesù?”
- ⊗ Oppure, perché non ha detto “chiunque avrà invocato il Salvatore?”
- ⊗ Oppure ancora, perché non ha detto “chiunque avrà invocato Dio?”
- ⊗ Perché “chiunque avrà invocato **il Nome del Signore**”?
- ⊗ Perché “una persona deve **confessare/proclamare Gesù come Signore** per essere salvata?”

Poi finalmente compresi: “chi vuole essere salvato deve riconoscere Gesù come Signore, cioè come Padrone, come il Dio Sovrano”! Sì, ma cosa implica? Cosa significa?

Questo vuol dire che **per essere salvato non basta affatto che uno creda in Gesù e nemmeno che Lo creda come Salvatore: deve crederlo e confessarlo come “Signore”!**

Ma perché proprio come “Signore”?

- ✚ **Perché Signore significa Dio!**
- ✚ **Perché se Lo riconosci come Signore significa che Lo consideri tuo padrone!**
- ✚ **Perché se Lo riconosci come Padrone vuol dire che ti poni davanti a Lui come un servo!**
- ✚ **Perché se ti poni davanti a Lui come servo vuol dire che ti impegni a ubbidirlo!**
*Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab-antico è scritta questa condanna), empî che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano **il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo**. - Giuda 4*
- ✚ **Sì, Lo devi riconoscere e confessare come tuo Unico Padrone ... se vuoi essere salvato!**

Non basta assolutamente crederlo! Non basta credere!

Chi vuole la salvezza eterna deve rinunciare a tutti i “padroni” che ha servito fino a quel momento!

Anche i demoni credono in Gesù, anche i TdG Lo credono, anche i Mormoni, i Cattolici e i Musulmani: bisogna Crederlo come Signore/sovrano assoluto, cioè per ubbidirlo, e seguirlo, e servirlo perché è Dio: **chi non vuole servirlo... non sarà salvato!**

Gesù ti garantisce la Salvezza solo se Lo ricevi come tuo personale Signore (non solo come Salvatore!): la tua certezza di salvezza eterna dipende da questo “se riceverlo e servirlo”, se vuoi che comandi e gestisca la tua vita! ...

Questo è il motivo per cui tanta gente Lo crede e non ha alcuna certezza di Salvezza: vorrebbero che li salvasse senza che loro Lo ubbidiscano!

Gesù Cristo è “il Signore”: se non Lo accetti così resti sulla linea dei demoni!

204. IL SIGNORE DEGLI ESERCITI - ISAIA 47.4-5; 54.5

Oggi una tale espressione (che è uno dei maggiori Titoli di Dio!) suona “anacronistica” e anche assurda perché **la gente vorrebbe solo un Dio bontempone e buonista, ma Dio è fiero di questo titolo regale e guerriero: allora, Dio è guerriero?**

Sì! Assolutamente sì!

- *Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e di fronte a Giuda. 2Cron 14,11*
- *Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisera con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito. Giud 4,15*
- *Il Signore sconfisse Beniamino davanti ad Israele. Giud 20,35*
- *Il Signore, Dio d'Israele, ha scacciato gli Amorrei davanti a Israele Suo popolo. Giud 11,23*
- *Io vengo a Te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele. 1Sam 17,45*
- *Il Signore combatteva per Israele. Gios 10,14*

“Sabaoth” è la traslitterazione del termine ebraico *šēbā’ōt* (plur. di *šābā* «esercito»), nelle locuzioni Bibliche è detto “Yahweh *šēbā’ōt*” o «Dio degli eserciti», e “Yahweh *Elōhē šēbā’ōt*” è “Dio Signore degli eserciti”: questa espressione biblica celebra in Dio la prerogativa di Capo degli eserciti d'Israele o di Signore delle schiere celesti...

Questo Titolo di Dio, viene spesso usato nei libri dell'A.T., più particolarmente nei libri pre-esilici: è sinonimo di Dominatore Supremo, di Signore e Sovrano della storia, e dell'intera creazione.

Il Signore è Colui che interviene al fianco di chi combatte per Lui: sono molto esplicite le parole che Davide pronuncia contro Golia in 1Sam 17,45.

I traduttori della “Bibbia dei Settanta” hanno ampliato notevolmente questo significato, dandogli quello di Signore Onnipotente.

“**Jahwē šēbā’ōt**” è un titolo che dichiara la potenza e la maestà di Dio: nell'A. T. viene utilizzato più di 200 volte, mentre nel N. T. viene utilizzato “indirettamente” o sostituito.

La maggiore concentrazione di questa espressione la troviamo nel libro di Zaccaria, dove vi compare ben 36 volte, e in particolare nel capitolo 8, dove ricorre 17 volte ... che è una concentrazione altissima.

«Eserciti» è la parola ebraica “*šēbā’ōt*”, il cui verbo significa «andare in guerra», «intraprendere una guerra», «combattere»: come sostantivo indica un esercito che va a combattere o intraprende una guerra.

Così, proclamare che Dio è «l'Eterno degli eserciti», significa che Egli è sopra tutti gli eserciti del cielo (gli angeli), Ma Egli è anche sopra tutti gli eserciti della terra (cfr Rm 13,1).

Questa espressione indica che Dio esercita un completo potere su tutti gli eventi del cielo e della terra: Dio è anche “il Dio della storia”, su tutti gli eventi, il Sovrano assoluto su tutto e su tutti.

Gli uomini Lo vorrebbero solo come “dispensatore di miracoli”, ma Egli è molto di più: chiunque si mette contro Dio deve poi accettare di averlo come “nemico” in una lotta che nessuno può vincere tranne Lui!

Quando noi comprendiamo un nome di Dio, cambiamo il nostro modo di relazionarci con Lui: in questo caso (“l'Eterno degli eserciti”) sappiamo che quando abbiamo delle difficoltà come Credenti, quando affrontiamo delle situazioni difficili, Dio non è lontano ma scende in battaglia con noi, è presente nelle battaglie quotidiane della mia vita e combatte insieme a noi.

Zac 4:6, dice “Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio”, dice il Signore degli eserciti”.

Quindi, se vinciamo non è perché siamo forti o perché abbiamo qualche potere “intrinseco” nelle nostre difficoltà ma perché “Dio è vicino a noi, combatte con noi”.

Quando ci concentriamo sul problema, lo vediamo enorme: invece, concentrandoci sul nostro Dio, su quanto è grande il nostro Dio, vedremo che la prospettiva cambia, il problema ci appare piccolo in confronto al Dio grande sul quale ci concentriamo.

SAL 18:16, dice “Dio tese dall'alto la mano e mi prese, mi trasse fuori dalle grandi acque. Mi liberò dal mio potente nemico, da quelli che mi odiavano, perch'eran più forti di me.”

Non combattiamo da soli le nostre battaglie quotidiane, non lo facciamo con le nostre forze, ma Lui ci sostiene.

“Siate forti e coraggiosi, non temete e non vi sgomentate a causa del re di Assiria (parlava di una situazione specifica) della moltitudine che l'accompagna perchè con noi c'è uno più grande di ciò che è con lui, con lui è un braccio di carne ma con noi è il Signore nostro Dio per aiutarci a combattere le nostre battaglie.” 2Cron 2

Davide non poteva vincere, era umanamente impossibile che lui vencesse questa battaglia col Filisteo (era anche un ragazzino e aveva come arma solo una fionda!!!)

Le parole di Saul era più che eloquenti “Tu non puoi andare a battersi con quel Filisteo perchè tu non sei che un ragazzo ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza”. 1Sam 17:33

Ma Davide vinse nel Nome di Dio, il Dio degli eserciti!

Con Dio vinceremo i nostri giganti perchè sarà con noi come “il Signore degli eserciti”.

- *“ti ordino di osservare questo comandamento da uomo senza macchia, irreprensibile, FINO ALL'APPARIZIONE DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e UNICO SOVRANO, IL RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI” 1Tim 6:14-16*
- *“Poi VIDI IL CIELO APERTO, ed ecco APPARIRE un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava si chiama Fedele e Veritiero, perché giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco, sul suo capo vi erano molti diademi e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui. 13 Era vestito di una veste tinta di sangue e il suo nome è «la Parola di Dio». GLI ESERCITI CHE SONO NEL CIELO LO SEGUIVANO sopra cavalli bianchi, ... E sulla veste e sulla coscia portava scritto un nome: «Re dei re e Signore dei signori». Ap 19:11-16*

Alleluia! Gesù Cristo è Il Signore degli eserciti... e noi vinceremo ogni battaglia nel Suo nome: nessun “gigante” ci farà paura! Alleluia!

205. IL SIGNORE DEI SIGNORI (APOCALISSE 17:14 E APOCALISSE 19:16)

1TIM 6.15; AP 17.14; 19.16

Vedi sopra.

La seconda parte del capitolo 19 dell'Apocalisse ci descrive la venuta trionfale di Cristo Gesù investito della Sua regalità.

Gesù ritorna nella Sua potenza per dare il premio a coloro che Lo aspettano (Eb 9:27-28): per permettere il Suo ritorno, il cielo stesso si apre annunciando la redenzione finale.

Lo sguardo di Giovanni è “orientato oltre l'angelo stesso e vede ‘il cielo aperto’ (19:11)): finora, dal cielo venivano solo delle voci o degli angeli; la visione di questo spazio restava limitata.

Solo talvolta, la visione parlava di una ‘porta aperta’ (4:1) oppure di ‘un tempio aperto’ (11:19; 15:5): per la prima volta essa descrive il ‘cielo aperto’.

Ora gli occhi si perdono nell'infinito del regno celeste: su questo orizzonte allargato appare un cavallo bianco che ci riporta all'ultima campagna militare di Dio” ...

Il cavallo bianco, emblema della forza e della grazia, simboleggia la vittoria e il trionfo: il cavaliere, diversamente dal quello del cavallo bianco del primo sigillo, è ben riconoscibile.

Infatti, “il primo cavaliere era appena evocato, non era che un'ombra anonima: invece, ora si possono scorgere i Suoi tratti perchè sono ben visibili.

- ★ La Sua testa e i Suoi occhi (v. 12),
- ★ la Sua bocca (v. 15),
- ★ la Sua coscia e il Suo vestito (v. 16).
- ★ La sua identità è chiaramente rivelata: Egli riceve quattro nomi la cui progressione passa dall'affermazione della vicinanza di Dio che si incarna, a quella della distanza e della Sua grandezza.
 - Il primo nome, ‘Fedele e Verace’, afferma la presenza sicura e costante di Dio al nostro fianco. La sua venuta è certa.
 - Il secondo nome, ‘che nessuno conosce fuorché Lui’, sottolinea la distanza del Dio invisibile e totalmente altro. La Sua venuta sorprenderà.

- Il terzo nome, 'Parola di Dio' afferma la manifestazione del Dio che si rivela agli uomini attraverso la Sua Parola e i Suoi atti. Si tratta del Dio personale che viene nell'esistenza e nella storia.
- Il quarto nome, 'Re dei re e Signore dei signori', afferma la sovranità suprema del Dio-re dell'universo. È il nome che designa l'Agnello, Gesù Cristo (17:14)"
- + Cristo non viene più descritto -come nel tempo della Sua umiliazione- seduto su un puledro d'asina (come nel giorno delle palme), ma su un cavallo bianco;
- + non ha più il viso umano del povero falegname di Nazareth, ma ha gli occhi di fiamma di fuoco;
- + non ha in testa una corona di spine, ma una corona con molti diademi;
- + la sua scorta non è più quella di poveri pescatori, deboli discepoli che Lo tradirono nella difficoltà, Lo rinnegarono e Lo abbandonarono, ma sono le miriadi celesti, le "dodici legioni d'angeli" che il Padre avrebbe potuto già inviargli a suo tempo.

Il tempo della misericordia, della grazia, della pazienza di Dio è finito e ora il Re dei re e il Signore dei signori viene a dare il Suo regno a chi lo ha seguito, "al Suo Popolo della promessa"; viene a dividere il Suo trono con coloro che lo hanno accettato e ubbidito".

Alleluia, Gesù è "Il Signore dei Signori".

206.IL SIGNORE DEL CIELO: 1CORINZI 15.47

Vedi precedenti.

- *venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. - Mat 6:10*
- *a qual degli angeli diss'Egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato? e di nuovo: lo gli sarò Padre ed egli mi sarà Figliuolo?*

E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l'adorino!

E mentre degli angeli dice: Dei suoi angeli Ei fa dei venti, e dei suoi ministri fiamme di fuoco, dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è ne' secoli dei secoli, e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno. Tu hai amata la giustizia e hai odiata l'iniquità; perciò Dio, l'Iddio tuo, ha unto te d'olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.

E ancora: Tu, Signore, nel principio, fondasti la terra, e i cieli son opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu dimori; invecchieranno tutti come un vestito, e li avvolgerai come un mantello, e saranno mutati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non verranno meno.

Ed a qual degli angeli diss'Egli mai: Siedi alla mia destra finché abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi? – Eb 1.5-13

Ho inserito questi versi per sottolineare che il cielo ha un Re (Uno solo!) ed è Gesù Cristo: Egli deve essere adorato sulla terra come Dio da coloro che sono nati di nuovo, e nel cielo da tutti gli angeli...

- *affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato. - Giov 5:23*
- *Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrono dei doni: oro, incenso e mirra. - Mat 2:11*
- *Quand'ecco Gesù si fece loro incontro, dicendo: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. - Mat 28:9*
- *E vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono. - Mat 28:17*
- *Iddio è spirito e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità. Giov 4:24*
- *E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l'adorino! - Eb 1:6*

Gesù è "Il Signore dei Signori", il Signore del cielo!

207.IL SIGNORE DEL SABATO (LUCA 6:5) MAT 12.8; MC 2.28 E REF

Vedi precedenti.

Gesù viene accusato più volte di violare la legge del sabato...

Ma Gesù non viola mai la santità di quel giorno: Egli con autorità ne dà l'interpretazione autentica...

“Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato” (Mc 2,27).

Oggi “il giorno del Signore” è la domenica (il primo giorno della settimana), ma in quel tempo la Legge del Sinai (data a Israele) stabiliva il sabato come “giorno del Signore”, per il culto e il riposo. E' come se Gesù dicesse ai Suoi ascoltatori *“dal momento che il sabato è il giorno del Signore, è il mio giorno”* e in tale giorno, essendo Dio, opero a mio piacimento.

La conferma di questo ce l'abbiamo nel Vangelo...

quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero all'uomo guarito: È sabato, e non ti è lecito portare il tuo lettuccio. Ma egli rispose loro: È colui che m'ha guarito, che m'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina. Essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che t'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina? Ma colui ch'era stato guarito non sapeva chi fosse; perché Gesù era scomparso, essendovi in quel luogo molta gente. Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei guarito; non peccar più, che non t'accada di peggio. Quell'uomo se ne andò, e disse ai Giudei che Gesù era quel che l'aveva risanato. E per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano d'ucciderlo; perché faceva quelle cose di sabato.

Gesù rispose loro: Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero. Giov 5.10-17

Gesù è il Signore, padrone su tutto e su tutti, dunque anche del sabato!

208.IL SIGNORE DELLA GLORIA (1CORINZI 2:8; GIACOMO 2:1)

Vedi precedenti.

Io sono Dio-YHWH; questo è il mio nome; io NON DARÒ LA MIA GLORIA A UN ALTRO, NÉ LA LODE che mi spetta agli idoli.' Is 42:8

Secondo questo passo, Dio-YHWH, non dà la Sua gloria e la lode a nessun altro: il Nome “YHWH” (con quanto significa) appartiene solo a Dio!

- ***Iddio disse ancora a Mosè: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni. - Eso 3:15***
- ***'Io sono l'Eterno, e apparii ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, come l'Iddio onnipotente; ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di Eterno. - Eso 6:3***

Chi era? Chi parlava con Mosè? –Gesù Cristo!!! →vedi i versi 1-4

Se Gesù non fosse Dio, allora perché Gesù in molti testi della Bibbia viene GLORIFICATO, LODATO e ADORATO?

E' proprio Dio-Padre che ordina l'adorazione a Gesù!!

E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l'adorino! - Eb 1:6

Perché la gloria e la lode che spetta solo a Dio viene attribuita anche a Gesù?

La risposta è molto semplice, proprio perché Padre, Figliolo e Spirito santo sono un Unico Dio.

Ecco alcuni testi biblici in cui Gesù riceve la gloria che spetta solo a Dio...

- ***Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse. - Giov 17:5***
- ***Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figliuolo dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui. Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in Sè stesso, e presto lo glorificherà. Giov 13:31-32)***
- ***L'Iddio della gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'egli era in Mesopotamia, prima che abitasse in Carran, - At 7:2***

Questo Dio della gloria che apparve ad Abramo e a Mosè non poteva essere Altri che Gesù stesso, infatti di Dio Padre è scritto che nessuno Lo ha mai visto nè ha udito la Sua voce.

Del resto, Dio-Padre non ha mai lasciato il cielo: è sempre rimasto seduto sul Suo trono, ma davanti ad Abramo c'era proprio Dio, non un angelo!!!

Se il lettore va a ripassarsi Gen 17 e 18 scopre che ad Abramo apparvero tre personaggi: due erano angeli e Uno era proprio Dio in persona!

Abramo Lo chiamò più volte “Dio”, quel personaggio non rimproverò Abramo per averlo chiamato Dio e la Bibbia dice espressamente che “quel personaggio chiamato Dio” (che era davvero Dio con una strepitosa “teofania”) fece scendere fuoco dal cielo “da presso a Dio”: **quello è un episodio speciale in cui simultaneamente due Persone distinte si chiamano Dio, sono in due posti diversi (Uno in cielo e Uno davanti ad Abramo, sulla terra!!!)... e si parlano!!!**

- *non avrebbero crocifisso IL SIGNORE DELLA GLORIA.* (1Cor 2:8)
- *Perché da lui, PER MEZZO DI LUI e per lui sono tutte le cose. A LUI SIA LA GLORIA in eterno. Amen.* (Rom 11:36)
- *in modo che il nome del nostro Signore Gesù Cristo SIA GLORIFICATO in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e Signore Gesù Cristo.* (2Tes 1:12)
- *A LUI SIA LA GLORIA, ora e in eterno.* (2Pie 3:18)
- *E vidi, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia. Essi dicevano a gran voce: «degno é l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode». Ap 5:11-12*

La Bibbia è molto chiara, **TUTTI in cielo e sulla terra danno GLORIA, ONORE E LODE al Figliolo che é "L'IMMAGINE DI DIO", Colui in cui è LA PIENEZZA DELLA DEITÀ'.**

poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, - Col 2:9

Le Scritture ci comandano di ONORARE IL FIGLIOLO COME SI ONORA IL PADRE, ALLA STESSA MANIERA.

- *“E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a Lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen”. Ap 1:5, 6*

Gesù è “il Signore della gloria”: adoriamolo!!

209.IL SIGNORE DELLA PACE (2TESSALONICESI 3:16)

Vedi precedenti.

Nel C.R. si afferma, invece, che bisogna rivolgersi alla “signora della Pace”, Maria!

Questa è apostasia e paganesimo!

Nella mitologia greca Eirene (o Irene) era la dea della pace: oggi è sostituita da Maria ...

Purtroppo, Maria ha anche sostituito la dea Diana come “regina del cielo” e altri ancora!!!

Ma il Cristianesimo vede solo “il Signore della Pace” che fu “Principe” ed è Re...: la Bibbia non parla mai di una “Signora della Pace” ... e nemmeno di una “regina del cielo” come si pretende che sia Maria!!

- *Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, - Is 9:5*
- *Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. - Giov 14:27*
- *V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo. - Giov 16:33*
- *Pace a voi! E detto questo, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli dunque, com'ebbero veduto il Signore, si rallegrarono. - Giov 20:20*
- *Allora Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. - Giov 20:21*
- *E otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Toma era con loro. Venne Gesù, a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: Pace a voi! - Giov 20:26*
- *E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. - Col 3:15*

“Pace” è “il saluto ebraico” e Gesù lo usava essendo Ebreo tra Ebrei: noi siamo Italiani e abbiamo il nostro saluto.

Nulla di male a voler usare qualche volta anche il saluto Ebraico, o quello Francese, o quello Tedesco, purchè non si imponga come se fosse "il saluto Cristiano" ...

Del resto, a chi si augura principalmente la pace? –A chi non ce l'ha o si trova i particolari tempeste della vita: un buon augurio che vale essenzialmente per chi ne ha bisogno.

Questo modo di volersi a tutti i costi caratterizzare può essere utile, ma non può essere imposto come se dovesse essere valido "sine qua non" per tutti: ad esempio, il Cattolicesimo ha nominato il crocefisso a simbolo del Cristianesimo, ma sappiamo che, oltre ad essere falso (perché semmai sarebbe il pesce), cerca di utilizzarlo come emblema per identificarsi meccanicamente e formalmente.

Allora, basta avere una croce appesa al collo e siamo apposto? –Ovvio che no!

Allora, basta salutarsi con "pace" e siamo apposto? –Ovvio che no!

Così come non basta usare il nome "Geova" per essere apposto.

Insomma, questi emblemi possono essere utili purchè non si sostituiscano alla Fede fino al punto di esclamare "se sei Cristiano, perché non saluti con pace?"

Come dire, "se sei Cristiano perché non hai il crocifisso?" (Tra l'altro, questa è una domanda che taluni fanno ad altri che non usano questo saluto...)

O, per allargare il concetto, "se sei Cristiano perché non parli in lingue?"

Oppure, "se sei Cristiano perché non parli di miracoli?" Ecc.

Direi che dovrebbero essere ben altri i nostri "segni di riconoscimento come Cristiani": l'Amore, la Fede, l'Umiltà, ecc.

Anche la pace, ma non tanto come saluto, quanto come stile di vita!

Talvolta ci sono tanti che si salutano con "Pace" e hanno la guerra nel cuore, e non vivono nemmeno loro in pace!

Allora, va bene anche l'emblema dei TdG, o quello degli Induisti, o quello dei Comunisti, ecc.! Quando l'Apostolo Paolo salutava i Credenti "Gentili" non usava il saluto "Pace" (tipico degli Ebrei), ma una espressione che voleva presentare il Vangelo **"grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor nostro Gesù Cristo"**.

Nemmeno tra Apostoli si salutavano con "Pace" quando si incontravano, assolutamente non sempre!!!

Gesù è Il Signore della Pace.

210.IL SIGNORE DI TUTTI: ATTI 10.36; ROM 10.12

Vedi precedenti e seguenti.

Signore significa padrone, dunque Gesù è padrone su tutti...: anche su coloro che Lo rigettano!

E' il Padrone a Cui io mi sono sottomesso e per questo sarò nella Sua Gloria, ma è anche IL È un titolo atto ad accentuare il fatto che Gesù non è soltanto "un maestro", "un dottore venuto da Dio", come pensava Nicodemo (Giov 3:2); ma il Messia; il Signore non soltanto dei giudei, ma di tutti e di tutte le cose. Mat 16:16; Ap 17:14; 19:16.

E' Padrone anche di chi Lo rigetta e per questo sarà nel tormento eterno!

Dio non è solo Amore, ma è Padrone: l'Unico sovrano assoluto con cui bisogna fare i conti e a cui bisogna rendere conto di tutto, anche dei pensieri!

211.IL SIGNORE IDDIO ONNIPOTENTE: APOCALISSE 15.3

Vedi precedenti.

Intanto è Dio e, come Tale, è Onnipotente: non esiste nulla che Egli non possa fare; se qualcosa non la fa è perché ha un piano, ma colgo l'occasione di specificare...

L'onnipotenza è il potere di fare tutto, senza alcun limite: fra le diverse professioni di fede, e a volte anche all'interno delle stesse, il termine onnipotenza è stato utilizzato per delineare un vasto numero di espressioni al riguardo.

Queste includono che: Dio sia in grado di fare qualunque cosa.

Di conseguenza la risposta alla domanda "Dio può fare x?" ... è sempre "sì", indipendentemente da cosa sia "x": questo è un errore! - No!

Dio è onnipotente, ma...

☞ **non può fare l'ingiustizia con delle discriminazioni**

☞ **non può fare il peccato,**

☯ **non può fare finta di nulla di fronte alle nostre ribellioni**

☯ **Ecc.**

Dunque, pur essendo onnipotente non può fare alcune cose che Lo metterebbero in contraddizione con l'essere Dio!

Comunque, ciò porta a delle ovvie contraddizioni ed è un punto di vista sviluppato raramente dai teologi: **bisognerebbe sottolineare che...**

✚ Dio è in grado di fare qualunque cosa che sia logicamente "possibile" per Lui: nel senso che non viola la Sua Giustizia, la Sua Santità e il Suo Amore!

✚ Dio è in grado di fare qualunque cosa decida di compiere, ma sempre coerentemente con Ciò che è!

✚ Dio è in grado di fare qualunque cosa che sia in accordo con la Sua stessa natura (pertanto, se tutto quello che dice è vero, viene da Sé che non è in grado di mentire, o di rubare, o di dire/fare altro che sia contro la Sua Legge e la Sua natura intima).

Questo ci riguarda anche da vicino: infatti, potenzialmente (come Dio) noi potremmo fare tutto ... ma la nostra "natura divina" ci impedisce di peccare (impunemente)!

Ad ogni modo, il titolo di questa sezione vuole mettere in evidenza che Gesù è l'Onnipotente, dunque è Dio!

212. IL SIGNORE DEI MORTI E DEI VIVENTI (ROMANI 14:9)

Vedi precedenti.

Per mostrare l'assurdità della Fede nella risurrezione del corpo dalla morte, i sadducei pongono a Gesù un esempio ridicolo e assurdo: essi fanno ricorso alla legge del levirato, presente nella Torah (cfr Deut 25,5-10), che autorizzava un uomo a sposare la cognata rimasta vedova e senza figli.

Lo scopo di questa normativa è evidente: ai figli che nasceranno sarà imposto il nome della famiglia del padre (oggi sarebbe il cognome), sicché la discendenza sarà assicurata al fratello defunto: in base a tale legge – dicono i sadducei – poniamo che una donna diventi moglie di sette fratelli perché questi muoiono uno dopo l'altro.

"Da ultimo" – concludono – "mori anche la donna. Alla resurrezione, dunque, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie".

Intanto, si credeva (erroneamente, come per una sorta di "paradiso Islamico!!!) che la risurrezione avrebbe permesso ai morti del passato di prendere parte al Regno sulla terra ritrovare nella beatitudine una fecondità straordinaria: si diceva, per esempio, *"verrà un tempo in cui la donna partorirà ogni giorno una volta".*

La risurrezione era pensata come rianimazione del cadavere e ritorno alla vita corporea precedente!

Attenzione alle parole di Gesù:

➤ *"I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito, ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito", ma "voi vi ingannate, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio" (Mc 12,24; Mt 22,29).*

➤ *Che i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovelto, quando dice: 'Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe'. Es 3,6*

Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché "in Lui tutti vivono".

L'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e gli umani tutti, è tale che nulla e nessuno potrà romperla: non certo la morte, perché Egli è fedele e nella morte si presenta a noi con le braccia aperte, in attesa di prenderci con sé come figli e figlie amati per sempre.

"Per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi" (Rm 14,9). → "Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi".

Poiché il Signore dei morti è vivo, i morti non sono più morti, ma vivi; e regna in loro la vita proprio perché vivano, senza temere più la morte, come "Cristo, risuscitato dai morti, non muore più" (Rm 6,9).

Così, risuscitati e liberati non vedremo più la morte, ma parteciperanno alla risurrezione di Cristo, come Cristo fu partecipe della loro morte.

213. IL SIGNORE IDDIO ONNIPOTENTE - APOCALISSE 15.3

Vedi precedenti.

E cantavano il cantico di Mosè, servitore di Dio, e il cantico dell'Agnello.

e il quadro è profetico e mira a infondere nei fedeli la certezza ch'essi, uniti a Cristo e sotto la Sua guida, vinceranno e potranno cantare nella felicità del cielo l'inno della redenzione alla gloria di Dio: si confrontino i quadri di Ap 7:9-17; 11:15-19; 14:1-5.

☉ Il cantico di Mosè è quello che il Duce dell'antico popolo di Dio intonò sulle rive del Mar Rosso quando l'esercito del Faraone nemico fu sommerso dalle onde (Es 15).

☉ Il cantico dell'Agnello non è diverso dal primo poichè è sempre il cantico della redenzione, ma della redenzione non più esterna e materiale, bensì spirituale e completa, eterna, sotto la guida non di un duce umano imperfetto, ma del Figliuolo-dell'uomo-Dio che, per redimere il Suo popolo, versò il proprio sangue e dal trono della gloria spiega la Sua potenza per condurre i Suoi alla finale vittoria sugli ultimi e più tremendi nemici.

dicendo Grandi e maravigliose sono le tue opere, o Signore Iddio onnipotente;

L'inno è intessuto di espressioni tolte dai Salmi e dai profeti, ma quel che sorprende è l'assenza di allusioni alla tribolazione da cui sono usciti vittoriosi quelli che lo cantano.

Essi sono assorti nella contemplazione delle perfezioni di Dio quali sono apparse nel governo morale del mondo durante il periodo gterribile da loro attraversato e ne salutano con gioia i risultati benefici per l'estensione del regno di Cristo: le opere di Dio sono quelle di cui parleranno Ap 16 e seguenti e che i redenti vedono già compiute, nel quadro profetico.

giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni. Cfr Ger 10:7

Nonostante la rivolta delle nazioni del mondo, Dio resta il vero re e giudice di tutte le nazioni: la Sua condotta severa verso quelle che hanno seguito l'anticristo è conforme a giustizia e a verità. Gesù è l'Unico vero Re delle nazioni, su tutte le nazioni.

214. IL SIGNORE GESÙ - ATTI 7.59; 8.16

Vedi precedenti e seguenti.

Gesù è il Signore

Il titolo ha diverse sfumature:

- a. Significa che Gesù è uguale al Padre.
- b. Che Gesù è il capo di tutta la creazione.
- c. Che Gli è dovuta totale obbedienza.

Chiamare Gesù: "Signore" implica diverse convinzioni personali, quali ad esempio:

- a. Il Suo amorevole interesse verso tutti i popoli.
- b. Il controllo completo che Egli ha su tutti gli avvenimenti della storia.
- c. L'unione totale del Cristiano con Lui.

☉ Gli scrittori dell'Antico Testamento l'hanno usata come epiteto divino che si riferisce al Signore di ogni cosa creata: Dio. (cfr Is 1,24; Sal 117,1; Gs 3,11).

Nel Nuovo Testamento va fatta una distinzione tra il suo impiego prima e dopo la risurrezione: **solo dopo la risurrezione Gesù ha ricevuto il titolo di Signore nella pienezza del suo significato, cioè allo stesso modo del Padre e come fonte di salvezza per tutti gli uomini.**

☉ Infatti, prima della risurrezione, in molti racconti evangelici ci si rivolge a Gesù come al "Signore" senza che quelli che usano il titolo comprendano appieno ciò che esso intende e include.

Il Vangelo di Giovanni ha il suo vertice nell'aperta proclamazione di Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" (20,28).

Paolo riassume l'intera teologia della Signoria di Gesù basandola sulla Sua eguaglianza col Padre e sulla risurrezione:

- *"Gesù Cristo, ... pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio" (Fil 2,6); e*
- *"per questo (la Sua obbedienza fino alla morte) Dio l'ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e*

Pietro conclude così il suo discorso di Pentecoste:

"Sappia dunque con certezza tutta la casa (il popolo) di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2,36).

- a. Egli è oggetto di predicazione: *"Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore" (2 Cor 4,5).*
 - b. Egli è lo scopo del servizio cristiano: *"Servite il Signore" (Rm 12,11).*
 - c. Gli è dovuta obbedienza: *"Ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso" faceva solo ciò che il Signore gli aveva assegnato" (cfr 1Cor 3,5).*
 - d. Egli concede autorità: *"la nostra autorità, che il Signore ci ha dato..." (2Cor 10,8).*
 - e. I cristiani Gli appartengono totalmente: *"Perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore" (Rm 14,8).*
 - f. Egli è il Signore di tutti gli uomini: *"Poiché non c'è distinzione tra Giudeo o Greco, dato che Lui stesso è il Signore di tutti" (Rm 10,12).*
 - g. Egli giudicherà tutti gli uomini quando verrà nella gloria: *"Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore" (1 Cor 4, 4-5).*
- "Gesù è IL Signore" indica precisamente che Egli è Dio, poiché c'è un Unico Dio e Signore!

215.IL SIGNORE GESÙ CRISTO - ATTI 16.31; ROM 5.1; 1COR 8.6

Vedi precedenti.

Esiste un solo Dio, il Padre, dal quale [procedono] tutte le cose e per il quale noi [viviamo], ed un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale [esistono] tutte le cose e per mezzo del quale noi [siamo].

Alle creazioni della mente pagana ottenebrata (Cfr Rom 1), Paolo oppone le realtà abbracciate dalla Fede Cristiana: **ai molti dèi immaginari, contrappone l'Unico Vero Iddio che si è rivelato come il Dio perfetto in potenza, in sapienza, in giustizia, in santità, soprattutto nell'amore.**

Egli è il Padre per le relazioni eterne col Figliolo-Dio-Parola e per le Sue infinite compassioni verso le Sue creature: Egli è la sorgente prima di ogni esistenza, poichè da Lui sono procedute, per via non di emanazione (come dicevano gli gnostici) ma di creazione, tutte le cose.

Egli è altresì il fine ultimo delle creature: **noi redenti «viviamo per Lui», cioè per servirlo, per glorificarlo, e per essere uniti a Lui in una personale e santa comunione.**

Ai molti «signori» della mitologia, Paolo oppone «l'Unico Signore Gesù Cristo»: Un solo Padrone!

A lui ch'è il Figliolo di Dio, il Dio fattosi carne-Figliolo (morto, risuscitato, ed esaltato alla destra del Padre), è stata data *«ogni potenza nel cielo e sulla terra»* (Cfr Fil 2:9-11).

Egli è l'Agente, il Mediatore divino dell'attività del Padre, l'Esecutore dei Suoi disegni: per mezzo di Lui sono state create tutte le cose (Giov 1:2; Col 1:16-18; Eb 1:2), il che implica che Egli *«è avanti ogni cosa»*.

«per mezzo di Lui noi (Cristiani) siamo quel che siamo», riconciliati con Dio, adottati quali figli, partecipi dello Spirito.

Gloria all'Unico vero Signore, Gesù Cristo: per essere Egli L'unico Vero Dio e l'Unico vero re-padrone di tutto e su tutto.

216.IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA: GEREMIA 33.16

Vedi precedenti.

Viviamo in un mondo saturo di ingiustizia: del resto nessuno è giusto, tranne il Signore.

Come ha rimediato Dio all'ingiustizia dell'umanità?

E' venuto qui e si è fatto ingiustizia per noi: la Sua giustizia ha rimediato alla nostra ingiustizia.

E a lui voi dovete d'essere in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione, - 1Cor 1:30

Egli, Giusto, si è caricato delle nostre ingiustizie perché –redenti da Lui- diventassimo giusti al cospetto di Dio: ora ci copre col manto della Sua giustizia e compariamo tali al cospetto di Dio.

- *Se, infatti, il ministero della condanna fu con gloria, molto più abbonda in gloria il ministero della giustizia. - 2Cor 3:9*

- *Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui. - 2Cor 5:21*
- *e a rivestire l'uomo nuovo che è creato all'immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità. - Ef 4:24*
- *e d'esser trovato in lui avendo non una giustizia mia, derivante dalla legge, ma quella che si ha mediante la fede in Cristo; la giustizia che vien da Dio, basata sulla fede; - Fil 3:9*

Siamo riconoscenti a Gesù per essersi caricato di tutta l'ingiustizia umana al fine di essere Lui la nostra Giustizia! Alleluia.

217. IL SIGNORE, L'IDIO DEGLI SPIRITI DEI PROFETI (APOCALISSE 22:6)

Vedi precedenti.

**Ritaglio da Nicola Martella-Altavista*

Premettiamo fin dall'inizio che «profetare» nel NT significa proclamare pubblicamente nella chiesa locale sotto ispirazione dello Spirito e sulla base della lettura della Scrittura.

- L'espressione «profeta di Dio (o del Signore)» nel NT non esiste. Allora si fa bene a non chiamare nessuno in specifico con questo titolo; e neppure bisogna che qualcuno lo faccia. Come già detto altrove, nel NT troviamo l'espressione, ad esempio, «Paolo, apostolo di Gesù Cristo» (2Cor 1,1; Ef 1,1; Col 1,1; 1Tm 1,1; 2 Tm 1,1), ma mai «Paolo, profeta di Gesù Cristo»! Deve pur significare qualcosa!?
- Quanto ad Agabo, neppure lui fu chiamato espressamente «profeta di Dio», ma l'espressione è generica (At 11,27 profētoi «proclamatori»; 21,10 un certo prophētēs «proclamatore» ... venuto da noi). Anche il giudaismo a quel tempo aveva i suoi profeti specialmente fra gli Zeloti (Farisei estremisti; cfr. At 5,36s), oltre ai suoi esorcisti e taumaturghi (Mt 9,38; At 19,13s), e anche Caiàfa profetò in quanto sommo sacerdote (Gv 11,49s). Agabo crea inoltre più domande che risposte: era un profeta del giudaismo storico o è un giudeo-cristiano? Riguardo al tipo di predizione di At 21, faccio notare che si avverò, sì, ma non nei modi da lui annunciati. A ciò si aggiunga che egli ha predetto cose abbastanza materiali — una carestia e la imprigionamento di Paolo a Gerusalemme (qui i dettagli non corrispondono a quanto predetto) e circostanziate nel tempo, che in fin dei conti non avevano alcuna importanza dottrinale per i credenti d'allora e d'oggi.
- L'apostolo Giovanni non si titulò mai personalmente come «profeta», sebbene abbia avuto la visione del tempo della fine (Ap 1,9ss). Infatti, nella teologia nessun studioso definirebbe l'Apocalisse un «libro profetico», poiché tecnicamente tale opera appartiene al genere apocalittico, non al genere profetico. Infatti per «profezia» s'intende tecnicamente la proclamazione morale dei profeti (nebi'im) dell'antico Israele nel loro tempo. Perciò, ad esempio, Geremia era un profeta, poiché indirizzava quotidianamente messaggi al popolo, ma non Daniele che era un «apocalittico» e faceva il funzionario di imperatori stranieri.
- Paolo, pur avendo ricevuto da Dio grandi rivelazioni, visioni, parola di sapienza e di conoscenza (2Cor 12,2ss), non si definì personalmente mai un «profeta» né tanto meno «profeta di Dio», poiché non erano questi gli elementi che costituivano un prophētēs «proclamatore». È la poca conoscenza tecnica tra i cristiani che fa credere il contrario! Egli insistette sul suo apostolato (Rm 1,5), che era il suo ministero di missionario fondatore e che difese ad oltranza (1Cor 9,1s). Egli difese il suo apostolato contro i superapostoli gnostici che si erano intrufolati nella chiesa di Corinto e ne avevano preso il comando, denigrandolo per di più (2Cor 11,4s; 12,11s). Paolo li definì «falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo» (2Cor 11,13ss).
- Oggi noi abbiamo giustamente una grande considerazione dei brani predizionali dei nebi'im o «proclamatori» teocratici d'Israele. Se rapportati alla lunghezza del loro ministero (e dei loro libri; cfr. Is; Gr; Ez), l'incidenza dei brani predizionali è minima rispetto ai brani predicativi nel loro presente. A ciò si aggiunga che un profeta legittimo per le sue predizioni ricalcava di per sé «l'impianto predizionale dell'AT» (Dt 30), aggiungendo solo un'attualizzazione nel suo presente.
- Nel NT il concetto di profeta era cambiato per molti versi. Per prima cosa il profetismo dell'AT era un ministero teocratico d'Israele; come tale era cessato con Malachia. Per

400 lunghi anni Israele non ebbe più profeti, finché venne come «fanalino di coda» dell'era dei profeti d'Israele Giovanni Battista, che fu definito da Gesù l'Elia che doveva venire (Mt 11,14; Mal 4,5). Gesù rese chiaro che «tutti i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni» (Mt 11,13). Quindi con il Battista si concluse per sempre la sequenza dei profeti d'Israele. In Lc 16,16 Gesù aggiunse la novità rispetto all'era dei profeti d'Israele:

«La legge ed i profeti hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunciata la buona novella del regno di Dio».

- Da Malachia non erano solo passati 400 anni senza profeti teocratici, ma era cambiata anche la lingua. Infatti anche nella Palestina si parlava perlopiù il greco e l'aramaico e l'ebraico erano solo dialetti della Giudea. In greco il termine *prophētēs* «proclamatore, interprete» ha uno spettro di significati molto più vasto di *nabî* «proclamatore», il portavoce di Dio nell'AT. Persone che mai nell'AT sarebbero stati chiamati «profeti», ma che avrebbero avuto bisogno essi stessi di un «veggente» per consultare Dio, nel NT sono chiamati in modo onorifico *prophētēs*, ad esempio: Daniele (Mt 24,15), che in effetti era un uomo di stato, e i poeti, addirittura quelli dei pagani (Tt 1,12). Il verbo *profētein* «proclamare» fu attribuito a Zaccaria (Lc 1,67) e addirittura al sommo sacerdote Caiàfa (Gv 11,51), che profeti non erano nel senso tecnico.
- Nel mondo greco, il *prophētēs* non era chi riceveva la rivelazione (ad esempio il medium o la Pizia nei templi pagani), ma chi ne dava l'interpretazione e la proclamava. Perciò nella cultura e nella lingua maggioritaria dell'ellenismo, in cui il cristianesimo si muoveva, non solo il termine *prophētēs* aveva uno spettro di significati più ampio rispetto a quello ebraico *nabî*, ma cambiò del tutto la funzione nella chiesa. Ho trattato diverse volte il fatto che, al tempo del NT, *prophētēs* non indicasse chi predicava, rivelando cose nuove, ma chi proclamava annunciando ciò che era stato già rivelato (AT). Il fine era l'edificazione, l'esortazione e la consolazione nella chiesa (1Cor 14,3s).

Non esistevano più i profeti teocratici del vecchio patto, ossia quelli d'Israele, e non c'erano neppure persone particolari nella chiesa che potessero rivestire tale ministero in particolare.

Per questo nel NT non si troverà mai scritto: «Il profeta Giovanni venne e disse».

Infatti, nella chiesa la regola è questa: «Tutti, uno ad uno, potete profetare [= proclamare sotto l'ispirazione della sacra Scrittura]; affinché tutti imparino e tutti siano consolati» (1 Cor 14,31); è una predicazione partecipata. Per mantenere l'ordine, Paolo ingiunse che per ogni riunione parlassero solo «due o tre profeti [= proclamatori ispirati dalla sacra Scrittura]» (v. 29). Ma ciò che dicevano tali proclamatori non era ingiuntivo, poiché aggiunse: «E gli altri giudichino», ribadendo subito dopo: «E gli spiriti dei profeti [= proclamatori] sono sottoposti ai profeti [= proclamatori]» (v. 32).

È da qui che bisogna intendere anche i brani ministeriali. Purtroppo la mancata traduzione dei termini greci, che sono stati solo adattati in italiano, ha portato a molti equivoci. Ecco che cosa appare, se traduciamo radicalmente:

«Ed è lui che ha dato gli uni, come missionari; gli altri, come proclamatori; gli altri, come araldi; gli altri, come pastori e insegnanti, per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo» (Ef 4,11s).

«E gli uni Dio li ha insediati nella chiesa in primo luogo come missionari; [gli altri] in secondo luogo come proclamatori; in terzo luogo come insegnanti; poi, forse; poi carismi di guarigione, assistenze, governi, specie delle lingue». 1Cor 12,28

- ☞ Per «missionari» s'intende quelli fondatori di chiese (gli apostoli).
- ☞ Per «proclamatori» s'intende coloro che edificano la chiesa perché «ispirati» dalla Scrittura o dalle parole di altri fratelli basate su di essa.
- ☞ Infatti, «*chi proclama, edifica la chiesa*» (1Cor 14,4).
- ☞ Gli «annunciatori» (o araldi) predicano l'Evangelo fuori della chiesa.
- ☞ I «pastori» non sono coloro che dirigono la chiesa, ma coloro che pascono la chiesa con la cura d'anime, quindi coloro che esercitano la cura pastorale.
- ☞ Gli «insegnanti» istruivano in modo sistematico nella sacra Scrittura, presentando la sana dottrina e tagliando rettamente la Parola di Verità (cfr le raccomandazioni di Paolo a Timoteo e a Tito sull'insegnamento).

In tutto ciò c'è una logica e una strategia missionaria:

- 1°. i «missionari» fondano le chiese;
 - 2°. i «proclamatori» (spesso fanno parte della squadra del missionario come nel caso di Paolo e del suo seguito) la edificano con discorsi spirituali sotto ispirazione dello Spirito e sulla base della lettura della Scrittura, parlando «agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione» (1Cor 14,3);
 - 3°. gli «annunciatori» (o araldi) portano l'Evangelo alle anime perdute;
 - 4°. i «pastori» curano le anime dei discepoli; gli «insegnanti» istruiscono i discepoli in modo profondo e sistematico nella sacra Scrittura. Non era un caso che ad Antiochia, la cui chiesa fu fondata da credenti arrivati sul posto in seguito a una persecuzione, fu mandato dapprima Barnaba, il «Figliolo di consolazione», per edificare i nuovi credenti, e lui poi andò a prendere Saulo, che era un insegnante. Qui maturò il progetto di mandare «missionari» in altre zone e di fungere come chiesa mandante (At 13).
 - 5°. Un insegnante poteva essere anche un prophētēs «proclamatore», ma non viceversa. Per questo è scritto che nella chiesa d'Antiochia v'erano cinque fratelli che erano allo stesso tempo «proclamatori e insegnanti» (At 13,1). Nel caso negativo, i «falsi proclamatori» sono identificati con i «falsi insegnanti» (2 Pt 2,1).
Similmente anche gli apostoli «missionari» possono essere profētoi «proclamatori» (Ef 2,20; gr. un solo articolo per ambedue!), ma non viceversa.
- I Credenti gentili sono «concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profētoi, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare» (Ef 2,19s).

218. IL SOLE DELLA GIUSTIZIA (MALACHIA 4:2)

- *«Ma per voi che avete timore del mio nome spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà nelle sue ali.» Malachia 4:2*
- *«Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino.» Ap 22:16*

Qual è la differenza tra «il sole di giustizia» e «la stella del mattino», che sono raffigurazioni e Titoli di Cristo?

Quando venne **la prima volta, Gesù spiegò che quella prima venuta aveva lo scopo di salvare il mondo e non di giudicarlo**; perciò disse:

- *«Io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo» (Gio 12:47)*
- *poiché il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito. Lu 19:10*

Inoltre, dopo aver parlato apertamente per la prima volta della Sua morte e della Sua risurrezione, **ha detto chiaramente che il Figliolo dell'uomo doveva venire una seconda volta nella gloria del Padre con gli angeli, e in quell'occasione avrebbe reso a ciascuno secondo l'opera sua** (Mat 16:21-27): a questa seconda venuta in gloria fa riferimento il passo di Malachia.

Nell'ultimo capitolo dell'Apocalisse, il Signore si sta rivolgendo a quelli che Lo conoscono attualmente, cioè «in seno alle chiese» Cristiane: Egli presenta la Sua seconda venuta come molto vicina e utilizza la nuova figura della «lucente stella del mattino».

- *«Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere.» (Apocalisse 22:12)*
- *Lo Spirito e la Sposa del Signore comprendono questa espressione e rispondono immediatamente: «Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni.» (Ap 22:17)*

La stella del mattino si mostra ai nostri occhi prima che spunti il sole: spesso è visibile molto tempo prima che il chiarore dell'aurora abbia cominciato a spuntare ad oriente.

La sua luce pura, che brilla nel cielo, attira i pensieri verso l'alto: essa è l'emblema di ciò che Cristo è per la Chiesa, che è il Suo Corpo, cioè la Sua Sposa;

«Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori» (2Pie 1:19).

Metaforicamente, si potrebbe dire che Gesù è “la lucente stella del mattino”, quale “sole-Luce della notte” e “il sole della giustizia”, quale sole-Luce del giorno.

Sì, Gesù è sia la lucente stella del mattino e sia il nostro “sole della giustizia”.

219.IL SOLO MAESTRO (DOTTORE): MATTEO 23.8-10;

Gesù è il vero medico, ma anche il vero Maestro-Dottore/insegnante: non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

Qual è la nostra malattia? La mancanza d'amore e la non conoscenza dell'amore di Dio: Gesù è venuto per farci conoscere la misericordia del Padre che ci avvolge completamente in ogni istante della vita, ma non ce ne rendiamo conto, pertanto rimaniamo spiritualmente "ammalati".

Non abbiamo la forza e il coraggio di agire nell'amore.

Chi è malato è debole, non ha la forza e la volontà di fare attenzione agli altri ma ha bisogno di cure: Gesù è il medico amoroso che cura: ci dà amore affinché anche noi possiamo dare amore. Egli ci chiede solo di riconoscere la nostra situazione di "malati", di prenderne realmente coscienza: poi ci chiede un atto di fede perché è Lui il medico che si prende cura di noi.

Se ci crediamo giusti siamo tra i più malati, perché ciechi: non vediamo la nostra malattia, la nostra carenza d'amore.

Ma l'amore solo Gesù può insegnarcelo: dunque Egli è –soprattutto- il nostro Maestro-Dottore con le Sue parole, il Suo perdono, la sensibilità per i sofferenti, per i peccatori, il desiderio di far conoscere la bontà di Dio a chiunque incontrasse sul Suo cammino, l'estremo sacrificio della croce.

Riconosciamo Gesù come nostro Maestro-Dottore e lasciamoci sia curare che insegnare!

220.IL SOMMO PASTORE: 1PIETRO 5.4

Il pastore è colui che è preposto a pascere ed a sorvegliare il suo gregge.

Per quanto riguarda questo ministero, bisogna dire che è menzionato solo nella lettera di Paolo agli Efesini.

Non vi è un solo passo nelle Scritture del Nuovo Patto che dica chiaramente come qualcuno fosse "pastore" di una determinata chiesa, come invece – purtroppo- siamo abituati oggi, a sentire e/o a vedere.

Le chiese ai tempi degli apostoli erano sorvegliate e pasturate dagli anziani: in ogni chiesa vi erano più anziani (detti anche "vescovi" per queste mansioni) che si prendevano cura delle pecore del Signore

- *"da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa. E quando furono venuti a lui, egli disse loro: ... Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio..." (At 20:17,18,28);*
- *Paolo e Barnaba "fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale avevano creduto" (Atti 14:23);*
- *"Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli..." (At 15:22);*
- *"E i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo le sue facoltà, una sovvenzione ai fratelli che abitavano in Giudea, il che difatti fecero, mandandola agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo" (Atti 11:29,30); "E il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani..." (At 21:18).*
- *"Paolo e Timoteo, servitori di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, coi vescovi e coi diaconi..." (Fil 1:1).*
- *Paolo a Timoteo: "Non trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani dal collegio degli anziani... Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento..." (1Tim. 4:14; 5:17).*
- *"C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi" (Giac 5:14,15).*

- *“Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro...Pascete il gregge di Dio che è fra voi...Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli anziani” (1Piet. 5:1,2,5).*
- *“Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perchè essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto...” (Eb 13:17).*

In tutti questi passi sono menzionati gli anziani della chiesa, e **mai “il pastore” della chiesa.** Gesù disse a Giovanni di scrivere agli “angeli delle sette chiese” dell’Asia...

Qualcuno dirà: ‘Ma chi erano quegli angeli? Certamente non erano degli spiriti (come invece sono gli angeli del cielo), perchè da quello che il Signore disse loro si capisce chiaramente che essi erano degli uomini della stessa natura che noi, che in seno a quelle chiese esercitavano un ministero. Erano Conduttori che esercitavano un ministero ed è confermato da queste parole del Signore all’angelo della chiesa di Tiatiri:

“Io conosco... il tuo ministero” (Ap 2:19).

Oltre a ciò, Giovanni dice che quando gli apparve il Signore,

“Egli teneva nella sua mano destra sette stelle” (Ap 1:16); quelle sette stelle erano gli angeli delle sette chiese dell’Asia, infatti Gesù gli disse: “Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese...” (Ap 1:20).

Il fatto che un eventuale “pastore” di una chiesa locale sia rappresentato da una stella non deve essere sottovalutato: Gesù, che è il Sommo Pastore, è la lucente stella mattutina; i pastori da lui stabiliti sulle chiese sono le stelle che egli tiene nella sua mano...

Dunque, semmai, si può dire che tra i Conduttori-Anziani-Pastori-vescovi ve ne era uno che fungeva da “rappresentante-responsabile dell’Anzianato”: del resto, la qualifica di “angelo della chiesa” sottintende la sua mansione di “messaggero-mandato-rappresentante-protettore-ministro”.

Le stelle che Dio ha posto nella distesa dei cieli servono a far luce nella notte, ma servono anche a guidare le persone: infatti, esse sono un sicuro punto di riferimento per coloro che si ritrovano sprovvisti di una bussola in mezzo ad un deserto o in mezzo al mare.

Anche i pastori sono posti nella chiesa per illuminare i fedeli e per condurli per sentieri di giustizia; vi ricordate cosa faceva quella stella che apparve ai Magi in Oriente?

“Ed è lui che ha dato...gli altri, come pastori...finchè tutti siamo arrivati all’unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d’uomini fatti, all’altezza della statura perfetta di Cristo...” (Ef 4:11,13);

Il pastore (ma nella Bibbia il termine è sempre al plurale perchè in ogni chiesa locale vi era “un collegio di Anziani-vescovi”, non vi era mai un solo pastore!)...

- ☯ deve pascere il gregge di Dio non di malavoglia o per forza, come se fosse una cosa sgradevole ed inutile a farsi, ma con allegrezza, mostrando la buona volontà nel farlo;
- ☯ il pastore non deve pascere il gregge di Dio per arricchirsi, sfruttando le pecore del Signore, quindi non deve farlo perchè spinto dalla cupidigia, ma deve pascerlo sinceramente con una pura coscienza;
- ☯ il pastore non deve signoreggiare le pecore che il Signore gli ha affidato, cioè non deve governare con violenza ed asprezza, ma deve essere umile.

Gesù disse: *“Se alcuno vuole essere il primo, dovrà essere l’ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Mar 9:35).*

- ☯ Molti vogliono essere serviti, ma non vogliono servire;
- ☯ vogliono essere grandi e tra i primi, camminando secondo la caparbia del loro cuore, rifiutando di umiliarsi e di servire le pecore di Dio.

“Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c’è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi!” Ez 34:6

Al di sopra di tutti i pastori (di tutti gli anziani delle chiese locali) Gesù è il “sommo pastore”: non ha delegato nessuno per essere “papa” (sommo pontefice-Pastore!).

Siamo salvati per salvare altri, per servire! È così che rendiamo sicura nostra vocazione e la nostra elezione! (2Pie 1:10).

221. IL SOMMO SACERDOTE DEI FUTURI BENI - EBREI 3.1; E REF (EBREI 9:11)

Gesù è detto "Sommo Sacerdote" o Sacerdote 17 volte, solo nella Lettera agli Ebrei.

Nell'Antico Testamento questo titolo indica l'uomo sacro abilitato per nascita a svolgere i riti religiosi dedicati a Dio, essendo così un mediatore tra Dio e il popolo.

Nel Nuovo Testamento il titolo di sacerdote passa a tutti i Credenti: infatti, tutti siamo definiti "sacerdoti" e in tal modo si rafforza il concetto in base al quale Gesù resta l'Unico mediatore e "il sommo sacerdote".

Gesù non è solo superiore agli angeli, ma è anche sacerdote della casa di Dio, della Sua casa, composta da tutti i veri Credenti: è il sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, il sommo sacerdote definitivo.

Questi ruoli possono essere compresi soltanto leggendo l'Antico Testamento, in quanto sono tratti proprio dall'Antica Alleanza:

- *«Tu farai accostare a te, tra i figli d'Israele, tuo fratello Aaronne e i suoi figli con lui perché siano sacerdoti: Aaronne, Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar, figli di Aaronne. A tuo fratello Aaronne farai dei paramenti sacri, in segno di dignità e di gloria. Parlerai a tutti gli uomini sapienti, che io ho riempito di spirito di sapienza, ed essi faranno i paramenti di Aaronne perché sia consacrato e mi serva come sacerdote. Es 28:1-3*
- *Il sommo sacerdote che sta al di sopra dei suoi fratelli, sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione e che è stato consacrato e indossa i paramenti sacri, non si scoprirà il capo e non si straccerà le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non si renderà impuro neppure per suo padre e per sua madre. Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché l'olio dell'unzione del suo Dio è su di lui come un diadema. Io sono il SIGNORE. Lev 21:10-12*

L'incarico del sommo sacerdote derivava direttamente dal Signore ed era un'istituzione divina: in modo simile, anche Cristo fu istituito come sommo sacerdote definitivo ed eterno per esplicita volontà di Dio Padre:

Ora, il punto capitale delle cose che stiamo dicendo, è questo: che abbiamo un tal Sommo Sacerdote, che si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e del vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto. - Eb 8:1-2

Alla morte di Gesù la cortina del Tempio si squarciò in due, da cima a fondo: significava che ora tutti abbiamo accesso a Dio come sacerdoti, direttamente. Marco 15:38

Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna. Infatti, se il sangue di capri, di tori e la cenere di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, in modo da procurar la purezza della carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente! Eb 9:1-14

Non esistono più altri mediatori necessari per raggiungere il Padre, non esiste alcun altro sacerdote necessario per svolgere il proprio servizio sacro e vivere la propria vita in modo gradito a Dio.

Per essere più esatti, il sacerdozio non è stato abolito ma è stato esteso a tutti i Credenti.

- *A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ap 1:4-8*
- *Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia. 1Pie 2:9-10*

Ora esiste un unico e definitivo Sommo Sacerdote, un Santuario Cceleste che finalmente risponde alla piena realtà della presenza di Dio e non più ad un modello terrestre, un intero popolo che, abolita ogni classe sacerdotale, è libero di svolgere il proprio servizio sacro in modo personale e diretto: queste differenze sostanziali aprono la salvezza di Dio a tutte le

nazioni, in un nuovo e glorioso tempo di testimonianza con la potenza dello Spirito di Dio fino alle estremità della terra.

222.IL TERMINE DELLA LEGGE (ROMANI 10:4),

il termine della legge è Cristo, per esser giustizia ad ognuno che crede. - Rom 10:4

Bisogna notare la finalità dell'espressione: Gesù è "il termine della Legge" PER....: per essere giustizia a chi Crede!

"Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; io non sono venuto ad abolirla ma ad adempierla. Poiché io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto". (Mat 5:17-18).

Si chiede spesso "se Gesù non avesse 'abolito' la legge, essa sarebbe ancora vincolante?"

Ma voglio far notare che Gesù non ha abolito la Legge: Egli l'ha compiuta!

Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire: - Mat 5:17

Dunque non l'ha abolita, ma perché il verso che segue sembra confermare che l'abbia abolita?

con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di creare in Sè stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace; - Ef 2:15

Se, come affermò Gesù stesso, Egli non venne per abolire di quale "legge" si tratta in Ef 2.15? Oppure, di quale parte della legge parla egli quì l'apostolo?

La legge che Cristo ha distrutta per mezzo della Sua morte è **la legge cerimoniale**: non è la legge morale, che conserva sempre, anche dopo il Golgota, tutta quanta la sua maestosa e divina autorità.

Per Paolo la Legge è quella mosaica: un tutto indivisibile; è un pedagogo avente da Dio la missione di condurre l'uomo a Cristo.

E quando l'apostolo dice ai romani, che Cristo è «la fine della Legge» (Rom 10:4), ed ai Galati che per il sopraggiungere della Fede il pedagogo ha finito la sua missione (Gal 3:25), non intende parlare della legge cerimoniale, ma intende parlare della legge mosaica in genere; della Legge intera, che per lui è una e indivisibile.

Ma allora si dirà: «Se Cristo per mezzo della sua morte ha annullato anche la parte della Legge che noi chiamiamo «morale», uccideremo noi, ruberemo noi, commetteremo noi adulterio senz'alcuno scrupolo?» Certo che no.

Il cristianesimo degli omicidi, dei ladri e degli adulteri è evidente che non sarebbe più il Cristianesimo di Cristo: la parte «morale» della Legge mosaica rimane legge normativa anche per il Cristiano; ma rimane tale non perchè è legge mosaica bensì perchè è morale, perchè è in armonia con la legge universale. (Rom 2:14), perchè passa naturalmente a far parte integrale della legge di Cristo che è la legge dell'evangelo.

Se un Musulmano si converte all'Evangelo, il Corano cessa per lui d'esser la regola della sua condotta: la nuova regola della sua Fede e della sua condotta è l'Evangelo.

Ad ogni modo, egli continuerà a osservare quei "precetti universali" di etica contenuti nel Corano: analogamente alla Legge del Sinai che contiene "cocetti universali" che non decadono mai.

Di particolare importanza è il termine "abolire": esso ha il significato letterale di "sciogliere". La parola si trova diciassette volte nel Nuovo Testamento ed è usata, ad esempio, per parlare della distruzione del tempio Giudaico, da parte dei Romani (Mat 26:61; 27:40; At 6:14), e del dissolversi del corpo umano al momento della morte... (2Cor 5:1): il termine ha anche il significato di "rovesciamento", cioè "rendere vano, privare del successo".

E' particolarmente importante notare come la parola è usata in Mat 5:17: in questo contesto, "abolire" è posto in opposizione ad "adempiere".

Cristo venne *"non per abolire ma per adempiere"*: Gesù non è venuto su questa terra con lo scopo di opporsi alla Legge.

Piuttosto, l'ha onorata, l'ha amata, l'ha obbedita e l'ha fatta fruttare: Egli ha adempiuto la Legge profetica che riguardava Sè stesso (Lu 24:44) e adempì le richieste della Legge Mosaica, che richiedeva obbedienza perfetta sotto la pena di una "maledizione" (vedi Gal 3:10, 13).

Se la legge di Mosè non fosse stata adempiuta da Cristo, e essa rimanesse "valida in toto" ancora oggi, allora sarebbe un sistema totalmente vincolante oggi come nel passato: Gesù disse che neanche un "iota o apice" della legge (che rappresenta il più piccolo segno della scrittura ebraica) sarebbe mai passato finchè tutto fosse adempiuto... e Lui l'ha adempiuto! Conseguentemente, nulla della Legge sarebbe fallito fino all'adempimento del suo scopo: Gesù adempì tutta la Legge. Quel che la morte di Cristo significa per il sistema sacrificale, dà significato anche agli altri aspetti della Legge di cui –dunque- Cristo è "il termine"!

223. IL TESTATORE - EBREI 9.16-17

Testatore è la persona che dispone -o ha capacità giuridica di disporre- per testamento delle proprie sostanze.

Un'alleanza e un testamento hanno qualcos'altro in comune: il concetto di un'eredità.

L'eredità sotto la prima alleanza coincideva con il possesso della terra di Canaan.

L'eredità sotto la Nuova Alleanza diventa il possesso del regno di Dio.

Quindi, troviamo Cristo all'ultima cena non solo manifestandosi nei ruoli di sacerdote e di mediatore di una Nuova Alleanza, ma anche in quello di Testatore che dà ai Suoi Apostoli la promessa del possesso del regno di Dio:

- *"Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno di mio Padre (Mat 26, 29; cfr. Luca, 22, 29-30).*
- *"Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza di modo che, quando la sua morte fosse intervenuta... coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa (Eb 9, 15).*

Come esito possiamo affermare che l'ultima cena fu la raffigurazione di un sacrificio in cui Cristo "offrì Sè stesso a Dio" (cfr Eb 9, 14) per la remissione dei peccati; la promulgazione della Nuova Alleanza da parte di Cristo; la disposizione di un Testamento, in cui Gesù lasciava in "eredità eterna" (cfr Eb 9, 15) ai Suoi discepoli il regno del Padre che è anche il Suo (cfr Mat 26, 29; Lu 22, 29-30).

Per tutti e tre i motivi la Sua morte in croce adesso doveva seguire ineluttabilmente: le parole e le azioni di Cristo all'ultima cena erano, infatti, tutte indirizzate verso il loro adempimento nella Sua morte, senza la quale, non avrebbero avuto alcun senso o valore.

Ma, la morte di Gesù non doveva essere la fine della Sua opera redentrice: come, infatti, il punto culminante della cerimonia del Giorno d'Espiazione era l'ingresso del sommo sacerdote levitico con il sangue sacrificale nel santuario terrestre per portare a compimento l'espiazione dei peccati, così anche Cristo nella Sua ascensione è entrato nel santuario celeste "per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore" (Eb 9, 24); "procurandoci così una redenzione eterna" (Eb 9, 12).

Appunto perché Cristo "offrì Sè stesso mediante lo Spirito eterno" (Eb 9, 14), il Suo sacrificio ha una eterna efficacia, ed Egli rimane "sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek" (Eb 6, 20).

Dunque, abbiamo un "Giorno di Espiazione" che dura per sempre, cui l'autore si riferisce quando dice:

- *"Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente" (Eb 9, 14).*
- *"Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario (celeste) per mezzo del sangue di Gesù... e un sacerdote grande sopra la casa di Dio accostiamoci... (Eb 10, 19-22).*

Paolo dirà che Gesù è "l'unico mediatore" (1Tim 2:5): è la verità che trova conferma in Eb 9:15. La continuazione di Eb 9 presenta un altro ruolo strettamente legato ai ruoli di garante e mediatore: si tratta del ruolo Unico di testatore: un abbinamento che si trova solo in Gesù.

Infatti, al di fuori di Cristo nessuno potrebbe ricoprire sia il ruolo di testatore sia quello di mediatore: la morte, che rende operativo il testamento, determina anche la scomparsa definitiva del testatore dalla scena storica.

Ecco perché Lui, il testatore del nuovo patto, può anche gestire tutto ciò che il patto prevede, ossia esserne il mediatore.

La morte del Messia è una necessità imprescindibile per il perdono dei peccati (Eb 9:16-22). Gesù ha compiuto un sacrificio irripetibile (vv. 23-28), da qui il Suo comando per il "memoriale" che non è la ripetizione del Suo sacrificio bensì solo il suo ricordo "plastico" e rappresentativo per una proclamazione in vista e in attesa del Suo Ritorno.

Infatti, il testo di Ebrei contiene altre due considerazioni importanti:

- La prima è riassunta nell'affermazione: **"non per offrire sé stesso più volte"**.

Se fosse stato necessario che Cristo comparisse ripetutamente davanti a Dio per fare espiazione, come era previsto dalla Legge: invece, per il rappresentante dell'ordine sacerdotale levitico, sarebbe stato altresì necessario che Cristo si offrisse in sacrificio più volte in quanto non è possibile entrare nella presenza di Dio, come rappresentante di peccatori, senza sangue.

- L'altra considerazione importante è riassunta dalla precisazione: "dalla creazione del mondo".

Se il sacrificio di Cristo non avesse un valore infinito ed eterno, ciò implicherebbe il bisogno di sacrifici ripetuti da parte sua in corrispondenza a tutto l'arco della storia dell'umanità sin dalla prima disubbidienza di Adamo.

Invece, **"una volta sola, alla fine dei secoli, [Cristo] è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio" (v. 26b).**

Sebbene la croce di Cristo appartenga a un punto avanzato della storia dell'umanità, essa figura come l'elemento centrale quanto al rapporto dell'uomo peccatore con il suo Creatore.

Quando Cristo riapparirà, non sarà per offrire un altro sacrificio per il peccato, bensì per raccogliere "il frutto del tormento dell'anima Sua".

Tale frutto viene descritto qui come *"coloro che lo aspettano per la loro salvezza"*, ovvero: coloro che sono entrati a far parte del nuovo patto, che sono sulla via della salvezza in quanto giustificati e santificati in virtù del sangue di Cristo.

Quando Cristo riapparirà, queste persone sperimenteranno la pienezza della loro salvezza (cfr Ro 8:22-23).

224. IL TESTIMONE FEDELE E VERACE - Ap 1.5, 3.14, 19.11

L'aggettivo ebraico "amen", significa 'fermo', saldo, quindi in senso morale 'fedele': usato come avverbio significa 'in verità' e sotto la forma 'amen, amen' lo si incontra 25 volte nel Vangelo di Giovanni.

Quante volte siamo stati esortati a fissare gli occhi su Gesù ed a credere che Lui risponde alle promesse fatte, a mettere in azione la nostra Fede e ringraziare per ciò che non è ancora visibile, ma che ci è stato promesso.

Abramo Credette nell'Eterno che lo mise in conto di giustizia (Gen 15:6).

In tutta la Parola Credere è essere certi di quello che l'Eterno ha detto e non semplicemente "credere nella Sua esistenza".

La radice ebraica del verbo credere, in questo passaggio, è "AMAN" che significa essere saldi, essere solidi.

E' ugualmente con questa radice che noi abbiamo ereditato il nostro AMEN, così spesso utilizzato alla fine delle preghiere, per ingaggiarci ad essere convinti della preghiera.

"Aman", è anche la radice di FEDELTA' attribuita all'Eterno, e di VERITA' attribuita alla sua Parola e dunque rivelata pienamente dal suo Unto: è ancora uno dei nomi **dell'Eterno, il Dio-Amen.**

Amen! Vieni Signore Gesù! Ap 22:20

Qui l'Amen esprime in forma ebraica la stessa idea del 'testimone fedele e verace': Cristo è la Verità (Giov 14.6), incrollabile, la fedeltà assoluta, personificata.

Già in Apocalisse 1:5 è chiamato 'il testimone fedele': la testimonianza che sta per dare riguardo allo stato della chiesa di Laodicea non sarà piacevole, ma sarà conforme a verità.

Come tale, Egli ha il potere di adempiere ogni promessa ed anche ogni minaccia contenuta nel Suo messaggio. Per questo è "L'Amen"

In Gesù le promesse divine hanno trovato il loro compimento finale; il Cristo glorificato conclude la storia della salvezza: ma Egli non è solo il termine di questa storia perchè ne è anche il punto di partenza.

Di fatto, ogni cosa era stata creata in Lui che è “la sorgente della creazione di Dio”. Possiamo essere certi che **Chi conosce la fine sin dal principio dice la Verità e manterrà ogni Sua promessa: del resto, è l'Onnipotente!**

225. IL TESTIMONIO DEI POPOLI (ISAIA 55:4)

Questa espressione appare in 3 versi:

- *Ecco, io l'ho dato come testimonio ai popoli, come principe e governatore dei popoli. Is 55:4*
- *Il mondo non può odiare voi; ma odia me, perché io testimonio ... che le sue opere sono malvagie. Gio 7:7*
- *Gesù rispose loro: «Anche se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado; ma voi non sapete da dove io vengo né dove vado. Gio 8:14*

Gesù testimonia, dice sempre il vero e si può essere certi che quanto dice accadrà.

E' sempre più difficile trovare testimoni fedeli e veraci, ma Gesù lo è con la massima affidabilità: la Verità fa male e chi la dice viene “crocifisso” come Cristo, ma dobbiamo imparare ad essere Testimoni affidabili verso tutti i popoli.

Accada quello che accada: del resto, se facessimo la stessa fine di Cristo non sarebbe una fine gloriosa?

226. IL VERACE (APOCALISSE 3:7)

In Ap 6:10 Dio è chiamato il Santo, il Verace: in Ap 19 Gesù porta il Nome di “Verace”!

Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato col ricco, perché non aveva commesso violenze né v'era stata frode (menzogna) nella sua bocca. - Is 53:9

Nell'Antico Testamento 'il Santo', 'il Santo d'Israele', è designazione frequente di Dio.

Nei Vangeli Cristo è chiamato il Santo di Dio. (Mar 1:24; Gio 6:69) e nell'Apocalisse 'il fedele e il verace', 'il testimone fedele e verace' (Ap 19:11; 3:14).

In opposizione alle calunnie giudaiche che Lo dipingono come un impostore, Gesù si chiama il Santo, puro d'ogni male morale, e il Verace la cui parola è Verità assoluta, che è quel che dice di essere; e a conforto dei fedeli, ricorda con questi titoli che Egli adempirà fedelmente tutto quello che promette.

227. IL VERO DIO - 1 GIOVANNI 5.20; AP 19.11;

Il mondo è sotto il dominio del maligno, ma da questo stato di tenebre e di schiavitù è venuto a liberarci il Figliuolo di Dio coll'abbassarsi, col farsi uomo simile a noi.

Ha dissipato le tenebre che oscuravano le menti dei pagani adoratori della creatura invece del Creatore, ed anche dei legalisti e formalisti Giudei.

Ci ha dato intendimento, cioè la facoltà di conoscere e di capire la Verità teologica, di discernere il vero dal falso che dilaga nel mondo quando si tratta di Dio.

Ci ha resi capaci di conoscere Colui ch'è il vero, cioè il vero Dio, per opposizione agli dèi falsi e bugiardi, creati dall'immaginazione umana.

Ripetutamente il Vangelo di Giovanni presenta Cristo come il rivelatore del Padre, l'Altro Sé stesso, Il Dio fatto carne:

- *«Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere». Gio 1:18;*
- *«Chi ha visto me ha visto il Padre... Non credi tu ch'io son nel Padre e che il Padre è in me?» Gio 14,9.*

Gesù, la luce del mondo e la Verità, ha fatto conoscere il vero Dio col Suo insegnamento e con la Sua vita; mediante il dono dello Spirito Egli ha "aperto la mente" ai Suoi discepoli per conoscere l'Iddio che è Spirito e che è Padre-Figliuolo-Spirito Santo, l'Iddio che è Amore, ed ha amato il mondo perduto fino a dare Sé stesso per la salvezza.

E noi siamo in Colui ch'è il vero (Dio), cioè nel suo Figliuolo Gesù Cristo.

Nella comunione col Figliuolo, i Credenti godono della comunione col Padre, col vero Dio.

Non solo Lo conoscono con l'intelligenza, ma lo conoscono anche col cuore essendo entrati con Lui in relazione intima, di fede e di amore.

Perciò dice *“Siamo in Colui ch'è il vero, cioè in comunione col vero Dio”*.

- *«Nessuno conosce appieno il Padre se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo» Mat 11:27.*
- *“Chi... non dimora nella dottrina di Cristo non ha Iddio”. 2Giov 9.*
- *«Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» Giov 14:6.*

“Questi è il vero Dio e la vita eterna”.

Si fa notare che è naturale riferire "la vita eterna" a Cristo, che disse di Sè *“Io son la Vita”* e di cui Giovanni ha detto in 1Giov 5:12 *“chi ha il Figliolo ha la vita”*.

Il vero Dio, la fonte prima della vita eterna è Colui che Cristo ci ha fatto conoscere e al quale ci ha condotti: l'Altro Sé stesso, Lui stesso!

228.IL VERO E BUON PASTORE - ISAIA 40.11; GIOV 10.11-14

Vedi precedenti.

L'espressione "il buono" non si può rendere adeguatamente con una parola sola; significa: "bello, nobile, buono", in opposizione a "brutto, vile, malvagio".

È il sunto di tutti gli attributi della perfezione ideale: ci presenta Cristo come Colui che adempie tutti i concetti di guida, di amore, di liberazione, di abnegazione, che il nome di pastore può evocare nella mente.

“Cristo è il Salvatore perfetto, mentre i Suoi più fedeli servitori sono pur sempre ministri imperfetti; Egli è il vero pastore, in opposizione a tanti che sono mercenari ed ipocriti Egli è il buon pastore, il Quale mette la Sua vita per le Sue pecore, in contrasto cattivo pastore che toglie la vita alle pecore per preservare la propria” (Plummer);

Egli è anche il gran pastore, perché il Suo dominio è universale, e si estende sopra tutti i veri pastori, e sopra tutte le vere pecore.

Così vien realizzato in Gesù il concetto che l'Antico Testamento ci presenta del pastore: Sal23:1-6; Is 40:11; Ger 23:1-40; Ez 34:1-31; 37:24; Zac 11:7, ecc.

Nessuna immagine di Cristo è rimasta così profondamente impressa nella mente dei Cristiani come questa. *“Le preghiere e gli inni dei Cristiani ... ne sono ripiene fin dai primi secoli” (Plummer).*

Il punto più elevato al quale possa giungere la fedeltà di un pastore terreno è di rischiare la vita per difendere le Sue pecore quando sono minacciate dal lupo o da qualsiasi altro nemico. Cristo ha fatto assai più di questo: Egli è venuto quaggiù col proponimento espresso di dare la Sua vita per le Sue pecore (per tutti coloro che, dopo aver ascoltato il Suo invito, avrebbero voluto diventarlo).

L'espressione "mettere la Sua vita" è caratteristica di Giovanni, ma equivale esattamente a quella dei Sinottici: *“dare l'anima sua per prezzo di riscatto”* - Mat 20:28.

Davide espose la vita per le sue pecore quando lottò con il leone e con l'orso - 1Sam 17:34-35, e molti fedeli pastori spirituali, in tempi di persecuzioni, hanno fatto altrettanto in difesa delle loro gregge, ma non vi è dubbio che il Signore parla specialmente di Sè stesso e del Suo volonteroso abbandono della propria vita per il riscatto di molti.

229.IL VESCOVO DELLE ANIME - 1PIETRO 2.25

Poichè eravate erranti come pecore

In Isaia 53:6 *“noi tutti eravamo erranti come pecore”*, lontani dal pastore, fuori della retta via, esposte a tutti i pericoli, condannate a perire miseramente; ma ora siamo tornati o *“siamo stati ricondotti al Pastore e Vescovo delle anime nostre”*, cioè a Cristo ch'è il buon pastore il Quale,

- ☞ dopo aver dato la Sua vita per le pecore,
- ☞ le chiama per nome,
- ☞ le conduce al pascolo,
- ☞ si prende amorevole cura di ognuna,
- ☞ le difende dai nemici,
- ☞ *“dà loro la vita eterna”*,
- ☞ talchè *“non periranno mai”* e
- ☞ *nessuno gliele potrà rapire* (Giov 10).

Il termine “vescovo” significa sorvegliante, sovrintendente, ed equivale quì a quello di pastore, accentuando l'idea della vigilanza continua di Cristo sui Suoi redenti allo scopo di provvedere al loro bene.

Seguendo il buon Pastore nella via della giustizia, i domestici Cristiani (le pecore di Gesù) risponderanno all'alto fine in vista del quale Cristo sofferse per loro.

230. IL VIVENTE (APOCALISSE 1:18)

E quando l'ebbi veduto caddi ai suoi piedi come morto;

Giovanni, il discepolo che Gesù amava, era stato in relazione intima col Maestro; ma il contemplarlo ora nello splendore della Sua gloria celeste oltrepassa le forze della sua natura terrena ed egli cade tramortito, e preso dal timore che assale la creatura peccatrice in presenza di Dio.

Così Daniele quando gli appare l'angelo, impallidisce, perde ogni forza e cade a terra (Dan 10:8-11. Cfr Ez 1:28; 3:23; Is 6 ecc.).

ed egli mise la sua man destra su di me, dicendo: Non temere;

Cristo è l'Eterno, il Vivente, il padrone della morte: **Tu non temere, gli altri devono temermi, ma non tu!!**

231. LA CASA DI TUTTA LA DEITÀ - SALMO 91:9; 2CO 5:19; COL 2:9

È in lui, in Cristo, che abita corporalmente tutta la pienezza della Deità!

E' come se dicesse “non badate ai filosofi gnostici che con le loro astruse e bislacche interpretazioni speculative vi danno una divinità sminuzzata e pagana in un confuso mosaico, ma badate a Cristo: Egli è vivente nei cieli, vi presenta nel Suo corpo glorioso la pienezza della Deità in un tutto ineffabilmente armonioso e perfetto!

➤ *Poiché al Padre piacque DI FARE ABITARE IN LUI TUTTA LA PIENEZZA.* (Col 1:19)

➤ *Perché in Lui ABITA CORPORALMENTE TUTTA LA PIENEZZA DELLA DEITÀ.* (Col 2:9)

Questi Versi sono molto chiari, Gesù è Dio: purtroppo, nella **traduzione del nuovo mondo, la falsa Bibbia dei TdG, Col 2:9 viene tradotto in questo modo eretico:**

"in lui dimora corporalmente tutta la pienezza della QUALITÀ DIVINA". (Col 2:9 TNM)

Quì vediamo che il corpo direttivo, ha manipolato la Scrittura intercalando l'espressione “**qualità divina**”, che in questa frase non compare nei testi originali bensì è un'aggiunta fatta dai TdG per ingannare chi legge e far credere che Gesù non è Dio.

Invece, questo passo biblico dimostra chiaramente che Gesù é Dio.

A noi sembra una annpotazione singolare, ma allora era un cardine dottrinale importante: ciò significa che Gesù era storicamente il Messia e che già nella Sua vita terrena (quindi, fisicamente) era pienamente Dio.

D'altro canto, il presente continuo di katoikéo «abitare, dimorare, stabilirsi, risiedere» indica l'attualità:

☞ Cristo risuscitò col Suo corpo personale (Lc 14,39s),

☞ con esso ascese al cielo (At 1,9) ed

☞ è in esso che risiede attualmente e “**corporalmente**” «**tutta la pienezza della Deità**».

Si noti come Paolo abbinò apposta l'avverbio «corporalmente» a Cristo e non a Gesù: proprio quello che gli spiritualisti chiamavano «Cristo glorioso (o trascendentale)», per distinguerlo dal presunto «Gesù umano», ha attualmente un corpo, in cui abita la Deità al cento per cento!

232. LA SALVEZZA DI DIO - LUCA 2:30; 3:6; ISAIA 46:13

Vedi precedenti.

Il titolo è esplicativo, ma lascia sorgere una domanda: vi è una salvezza che non è di Dio?

Esiste un'altra salvezza oltre quella di Dio?

No! Non esiste altra salvezza all'infuori di questa, ma il Titolo vuole sottolineare che la Salvezza proviene da Dio e questa salvezza è Gesù Cristo.

Molte religioni e filosofie prospettano tanti tipi di salvezza, ma sono tutte speculazioni e immaginazioni: la vera salvezza, quella reale, proviene solo da Dio e chi pensasse di salvarsi diversamente da come dice Dio, è un vero illuso!

Ovviamente, ognuno è libero di credere come vuole: di illudersi come vuole.

Ma la Verità è Una: la realtà non cambia se noi combattiamo contro la Verità.

Se non si accetta la salvezza di Dio... si resta senza salvezza!

- ✚ Salvezza da cosa? –Salvezza dalla condanna eterna a causa del peccato con cui infragiamo tutti la Legge di Dio. Rom 3.23→Ap 21.8
- ✚ Salvezza come? –Salvezza sia Credendo nell'Opera di Cristo e sia impegnandosi a seguirlo secondo la Sua Parola: questo comporta il ravvedimento e la Conversione, un patto di fedeltà e di santità con Dio. At 3.19
- ✚ Salvezza quando? –Subito, nel momento del Patto Dio compie un miracolo spirituale chiamato "Nuova Nascita". Ef 2
- ✚ Salvezza per quanto tempo? –Per sempre: la salvezza che Dio dona è per fede, eterna e senza possibilità di perdersi. At 3.5
- ✚ Salvezza tramite Chi? –Salvezza solo tramite Cristo! At 4.12

Gesù Cristo è la Salvezza di Dio.

233. L'ACQUA DELLA VITA: APOCALISSE 21.6-7; IS 55.1; MAT 11.28

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita.

L'immagine della sete e dell'acqua viva-fresca per rappresentare da un lato i bisogni più profondi dell'anima umana e dall'altro l'appagamento di essi, s'incontra spesso negli scritti di Giovanni. Cfr Giov 4:4-15.

Ad esempio, nella conversazione con la Samaritana oppure in Apocalisse (Giov 7:37-38; Ap 7:17; 22:1), dov'è menzionato il fiume dell'acqua della vita.

'Chi ha sete venga; chi vuole prenda in dono dell'acqua della vita'. Ap 22:17

La vera vita che abbraccia la conoscenza della verità, la pace con Dio, la comunione con Lui nella santità e nell'amore, è quella che può rendere l'anima felice nell'appagamento delle sue aspirazioni.

Quest'acqua della vita vera ed eterna Dio la dà gratuitamente a chi 'vuole', a chi 'viene' a Lui con fede: la promessa vale per chi, come la Samaritana, è al principio di una vita nuova, ma vale anche per chi è più avanti nell'esperienza Cristiana.

Gesù è la vera acqua della vita: tutte le altre sono inquinate e illusorie, non danno mai vera vita.

234. L'AGNELLO CHE È STATO IMMOLATO (APOCALISSE 5:12)

Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione.

Il ricevere s'intende sotto forma di lodi, di adorazione e di ubbidienza da parte di tutte le creature.

"Ricchezze" si applica più specialmente alle ricchezze dei beni spirituali che Cristo comunica ai Suoi, "Benedizione" equivale al rendimento di grazie.

C'è nel cantico degli angeli, unito alla loro lode, il voto ardente che i frutti del sacrificio di Cristo si estendano su tutta l'umanità e che tutti Lo riconoscano e celebrino come il loro Re. Il terzo coro è più vasto ancora di quello degli angeli ed abbraccia tutte le creature dell'universo; esso unisce nelle Sue lodi Colui che siede sul trono e l'Agnello, onorando/adorando -di uguale adorazione- il Figliolo ed il Padre.

Perché? Perché è stato immolato!

235. L'AGNELLO DI DIO (GIOVANNI 1:29) AP 5.6; IS 53.7

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! - Giov 1:29

Questo titolo era familiare e denso di significato, soprattutto se ad esso si uniscono le parole che lo seguono immediatamente e che proclamano "tolto" il peccato: non "coperto", ma tolto! I sacrifici degli innumerevoli agnelli "coprivano" il peccato in attesa dell'espiazione che sarebbe stata fatta con "l'agnello perfetto": Gesù è quell'agnello profetizzato e il Suo sacrificio ha espiato/tolto il peccato!

- ☉ Si riferisce all'agnello ucciso e mangiato in ogni casa d'Israele alla Pasqua, in ricordo del riscatto dalla morte nella terra di Egitto;

- ☞ era l'agnello ucciso mattina e sera nel Santuario (due ogni volta il sabato), come sacrificio per il peccato Es 29:38-39; Num 28:3-10;
- ☞ era la nota profezia di Is 53 (da tutti i vecchi Commentatori ebrei considerata come messianica), dove Colui "che è stato ferito per i nostri misfatti e fiaccato per le nostre iniquità, e sopra cui è stato il gastigamento della nostra pace", ci viene mostrato "menato all'uccisione come un agnello, e come una pecora muto davanti a quelli che la tosano". Giov 5:7.

Si obietta che, in questa profezia, l'agnello è citato solo come esempio di mansuetudine e di dolcezza; ma è impossibile non tener conto del fatto che Colui di cui l'agnello è emblema, secondo la profezia medesima...

- ☞ *"ha posto l'anima sua per sacrificio per la colpa". Giov 1:10,*
- ☞ *"ha esposto l'anima sua alla morte". Giov 1:12,*
- ☞ *"è stato annoverato coi trasgressori" e*
- ☞ *"ha portato il peccato di molti".*

Di più, Gesù Cristo non è descritto solo come un agnello, bensì come "l'Agnello di Dio." È un ebraismo ben riconosciuto il chiamare le cose grandi, mirabili, indescrivibili, "cose di Dio". 1Sam 14:15; Sal 65:9; Gen 13:10; Is 51:3; Ez 31:8-9.

L'espressione "di Dio" ha qui un senso enfatico e c'invita a considerare questo Agnello come quello che è stato da Dio stesso preparato fin da ogni eternità, e che Egli aveva promesso di mandare a morire in terra per i peccatori; come quello che Gli era caro e prezioso, perché solo Lui poteva cancellare il peccato, secondo il divino piano della salvezza.

Chiamandolo "l'Agnello di Dio", Giovanni Lo addita come

- ☞ l'unico sacrificio espiatorio,
- ☞ da Dio preordinato,
- ☞ da Dio reso perfetto,
- ☞ da Dio accettato".

Con questo titolo speciale "l'Agnello di Dio", il Santo Spirito vuole insegnarci che tutti i sacrifici offerti dai Giudei sotto la legge erano impotenti ad espiare il peccato: erano solo figure la cui sostanza è rivelata solo in Cristo.

Gesù è "L'Agnello del sacrificio espiatorio", quello perfetto, l'Unico capace di compiere la vera e perfetta espiazione.

Gesù è "L'Agnello eterno", prestabilito da Dio, che si offre volontariamente come sacrificio perché è L'Unico che può dare una remissione eterna, una salvezza eterna... essendo l'Unico Dio vero ed eterno!

236. L'AGNELLO SENZA DIFETTO NÉ MACCHIA (1PIETRO 1:19-20)

Il prezzo del loro riscatto non era stato quello materiale che si suole pagare per la liberazione dei prigionieri di guerra o degli schiavi e consistente in cose corruttibili: argento od oro,

Essi erano stati redenti col prezioso sangue di Cristo, "il quale ha dato se stesso per noi, affin di riscattarci da ogni iniquità e di purificarsi un popolo Suo proprio, zelante nelle opere buone" (Tito 2:14; cfr. 1Tim 2:6).

Gesù stesso disse *"Il Figliuolo dell'uomo non è venuto per esser servito ma per servire e per dar la vita Sua come prezzo di riscatto per molti"* (Mat 20:28; cfr l'istituzione della Cena del Signore).

Analoga immagine è quella usata da Paolo quando dice dei Cristiani che sono stati *"comprati a prezzo"*. 1Cor 6:20; 7:23.

Anche in Ap 5:9 si legge: *"Sei stato immolato ed hai comprato a Dio col tuo sangue gente d'ogni tribù e lingua..."*.

Il sangue di Cristo è prezioso perché ...

- ✚ rappresenta la Sua vita;
- ✚ è il sangue di una vittima innocente e santa; → *come d'agnello senza difetto né macchia. (tutti gli agnelli dei tanti sacrifici erano vittime innocenti e rappresentavano profeticamente "la Vittima per eccellenza", Cristo.)*

L'agnello era una delle vittime animali che più spesso venivano immolate sotto la legge mosaica:

- ☞ s'immolava per ogni famiglia un agnello alla festa di Pasqua;
- ☞ ogni mattina ed ogni sera, si offriva sull'altare un agnello; e

☞ nei numerosi sacrifici di purificazione si prescrive spessissimo l'immolazione d'agnelli d'un anno senza difetto nè macchia.

Perciò in Isaia 53 il Servo dell'Eterno è paragonato per la Sua pazienza, nel sacrificio di Sè alla pecora ed all'agnello che non apre la bocca quand'è condotto al macello.

Giovanni Battista, additando Gesù ai Suoi discepoli lo chiama *"l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo"* (Giov 1:29,36), perchè vede in Lui la vera vittima espiatoria di cui le vittime animali non erano che l'ombra: l'assenza di qualsiasi difetto o macchia nelle vittime legali simboleggiava profeticamente e simbolicamente la perfezione morale del Cristo *"santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori"*.

Cristo è non solo senza peccato, ma è anche il Figliuolo di Dio che partecipa alla natura di Dio e perciò *"il sangue di lui che con uno Spirito eterno offerse se stesso puro d'ogni colpa a Dio"* è infinitamente prezioso e può purificare la coscienza dalle opere morte perchè serviamo all'Iddio vivente (Eb 9:14).

237. L'AGNELLO PREORDINATO PRIMA

DELLA FONDAZIONE DEL MONDO - 1PIETRO 1:20

L'apostolo Pietro evidenzia che Gesù –come Agnello di Dio senza macchia e senza difetto, perfetto, è stato ben preordinato fin dall'eternità quale Salvatore. (Cfr 2Tim 1:9; Ap 13:8).

Il quale ci ha salvati

L'espressione generale abbraccia la salvezza nel suo insieme ed è al passato perchè con la venuta di Cristo l'opera è virtualmente compiuta. Cfr Ef 2:1-10.

La salvezza è obiettivamente compiuta da Cristo, ma perchè l'uomo se l'appropri per Fede è necessario che venga "chiamato" dalla parola del Vangelo, resa efficace nel cuore dallo Spirito. "L'iniziativa non va cercata nell'uomo ("son cose che non son salite nel cuor dell'uomo" - 1Cor 2), ma nella sovrana libertà di Dio, nel Suo proprio proponimento che risale ai tempi eterni, cioè: un proponimento eterno per tutto il mondo!

il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. 1Ti 2:4

Non è determinata da alcun merito d'opere umane, ma è frutto di grazia immeritata e gratuita per l'uomo perduto.

"Voi siete salvati per grazia, per mezzo della fede e ciò non è da voi, è il dono di Dio" Ef 2:8.

E la grazia l'ha data avanti i tempi eterni, cioè destinata a **coloro ch'egli ha preconosciuti come Credenti ed Eletti a salvezza: non scelti a casao, ma presi/eletti perché ha previsto (prima che nascessero!) che Lo avrebbero scelto!**

"A Dio son note ab eterno tutte l'opere sue". At 15:18.

L'ha data in Cristo Gesù poichè Egli era ab eterno destinato a compiere l'espiazione dei peccati senza la quale non era moralmente possibile la salvezza.

La salvezza, dunque,

- ☞ non procede da iniziativa umana, ma dal libero proponimento divino,
- ☞ non è dovuta a merito di opere umane, ma alla grazia divina,
- ☞ non è cosa di ieri, ma risale alla eternità
- ☞ Non è accordata arbitrariamente da Dio agli uni sì e agli no, ma è data a coloro che Lo scelgono: che Dio vide ab antico ed elesse –di conseguenza- perché –come da loro desiderio- giungessero alla salvezza eterna.

Solo che il proponimento di Dio restava nascosto agli uomini: di conosciuto c'era l'annuncio profetico della venuta del Messia e dei tempi della grazia, ma con l'incarnazione di Dio la grazia è divenuta un fatto visibile e concreto.

E tutti gli abitanti della terra i cui nomi (lett.: ognuno il cui nome.) non sono scritti, fin dalla fondazione del mondo, nel libro della vita dell'Agnello ch'è stato immolato, l'adoreranno. Ap 13:8

Sola eccezione all'universale omaggio reso al rappresentante del potere satanico, sono i Credenti genuini che sono stati prima preconosciuti e poi predestinati da Dio alla vita eterna prima ancora che il mondo fosse creato.

Cristo sarebbe considerato come immolato fin dall'eternità, perchè, nel consiglio di Dio Egli è stato 'ben preordinato' ab eterno a salvare mediante il Suo sacrificio i Credenti. Cfr 1Pie 1:19-20; Rom 3:25.

238. L'ALLEANZA DEL POPOLO (ISAIA 42:6)

Io, l'Eterno, t'ho chiamato secondo giustizia, e ti prenderò per la mano, ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni - Is 42:6

Abbiamo sempre bisogno di alleati, ma spesso sono proprio quelli che ci rovinano!

E' saggio scegliersi dei buoni alleati: è prezioso averli, ma devono essere quelli giusti: bisogna fare molta attenzione alle persone con cui allearsi!

La vita presenta molte tempeste che ti avvolgono e spesso abbiamo bisogno di appoggiarci su qualcuno, ma che sia nostro alleato e che sia vincente!

Chi potrebbe esserlo meglio del Dio potente che è Gesù Cristo?

Avere Gesù come alleato mi pare il massimo: Egli è sempre vincente e non c'è tempesta che Egli non possa sedare!

Egli è "l'alleanza del popolo": questo sia come "alleato" e sia come "patto tra alleati".

Infatti, Dio ci chiama ad allearci con Lui tramite Cristo: siamo tutti invitati a contrarre un'alleanza personale, un vero patto di fedeltà con Lui.

239. L'ALFA E L'OMEGA - APOCALISSE 1.8-11

Vedi precedenti.

Alfa e Omega sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, e un titolo di Cristo-Dio nell'Apocalisse: questa coppia di lettere è usata come simbolo Cristiano ed è spesso combinata con la Croce (Chi-rho, o altri simboli cristiani).

Significa che Gesù è il principio e la fine, il primo e l'ultimo: difatti, quando Gesù disse a Giovanni: *"Io sono l'Alfa e l'Omega"* gli aggiunse subito *"il primo e l'ultimo, il principio e la fine"* (Ap 22:13).

Dire che Gesù è l'Alfa e l'Omega è come dire che Egli è il primo e l'ultimo: nella sostanza le espressioni sono identiche e sono riferite sia a Cristo (Dio-il Figliolo fatto carne) e sia al Padre (il Dio sempre sul Suo trono nel cielo).

240. L'ALTISSIMO - DANIELE 7.22-27

E' un titolo bellissimo che associa Cristo a Dio, l'Unico Altissimo.

L'associazione è tramite "il Regno" che è di Dio nella triplice persona!

Come dice il Titolo, Altissimo è Colui che è sopra di tutti, che controlla tutto e tutti: insomma, solo Dio è l'Altissimo.

Essendo Re dei re e Signore dei signori, Gesù è l'Altissimo.

241. L'AMATO DI DIO - SALMO 16.10; MAT 12.18

Il passo originale ci presenta il servo di Dio quale Suo messaggero e rappresentante fra le nazioni, e descrive il Suo pacifico modo d'operare, e gli effetti della Sua possanza non come fisici, ma come spirituali.

In questo verso, la sola variazione dall'ebraico è che il verbo scegliere viene sostituito ad uno che significa sostenere.

Dio onora coloro che Lo onorano e Gesù ha onorato Dio in tutto!

Egli è l'Amato speciale di Dio in quanto in ogni cosa Lo ha compiaciuto: nessuno ha mai amato Dio più di Lui e Dio non ama nessuno come e quanto Lui!

Del resto, Gesù è L'Altro Sé stesso di Dio!

Se vogliamo, possiamo fare lo stesso e Dio ci onorerà con un Amore speciale.

242. L'AMEN - APOCALISSE 3.14

Vedi precedenti.

"Amen" è una risposta di fede alla volontà di Dio, questo per la sua origine etimologica ebraica: "così sia".

La traduzione non è corretta nel suo significato teologico profondo, poiché "amen" e "così sia" non sono proprio la stessa cosa: "amen" è rivolto direttamente a Dio mentre "così sia" all'uomo, ma rende il concetto di una adesione intima a quanto espresso.

I maestri ebrei solevano dire: quando non hai assolutamente tempo per pregare come prescrive la legge, pronuncia la parola "amen" che racchiude tutta la preghiera e la fede: in questo senso, gli ebrei hanno dato un valore profondo a questa parola, formando un acrostico, cioè altre parole [inizianti] con le consonanti della parola aramaica/ebraica "amen". In ebraico le iniziali sono "alef", "mem", "nun" (si legge da destra a sinistra): queste tre consonanti formano tre parole:

- ⌘ alef = "el" (si legge: El) significa Dio
- ⌘ mem = "melek" (si legge: Melek) significa re
- ⌘ nun = "naaman" (si legge: Naaman) significa fedele

Con l'acronimo ebraico ogni volta che diciamo "amen"...

- ⌘ **afferriamo la fedeltà di Dio che è Colui che resta stabile/fermo nella Sua alleanza in eterno e**
- ⌘ **afferriamo la nostra fede, cioè la nostra volontà di stabilità e fermezza nel Dio dell'alleanza che professiamo nostro Re e nostro unico Dio.**

Gesù è il nostro Amen.

243. L'AMICO: CANTICO 5.16; GIOV 15.13-15 → MAT 11.19

l'amico ... è come un altro te stesso ... - De 13:6

Vuol dire che con l'amico hai confidenza e intimità, di lui ti fidi: sai che non ti tradirà mai.

Chi ti tradisce non ti è amico: infatti, oggi l'amicizia non la trovi nemmeno con il lanternino!

Sull'amico potrai sempre contare perché "è come un altro te stesso" e con lui hai sempre un alleato.

Se è d'accordo ti dice "bravo, sono d'accordo"; se non è d'accordo ti dice "stai sbagliando, non sono d'accordo": egli è aperto con te, non finge e sa che tu lo accogli come lui accoglie te.

Gesù è il vero Amico:

- a. fascia le tue piaghe,
- b. consola il tuo cuore,
- c. ascolta il tuo grido,
- d. veglia e lotta con te senza risparmiarsi,
- e. non ti abbandona mai.

In un mondo di nemici, trovi l'amico solo in Gesù.

244. L'AMMIRABILE (ISAIA 9:6)

Anticamente ogni nome aveva un significato; ciò è ancora vero fra gli Indiani e fra quei popoli che vivono tuttora in modo primordiale: ogni nome della Bibbia ha un significato ed è di grande aiuto nella lettura delle Scritture ricercare la definizione propria di ogni nome.

Vi sono nella Bibbia duecento cinquantasei nomi dati al Signore Gesù Cristo (oltre a circa un centinaio Titoli); credo che ciò sia dovuto al fatto ch'Egli è infinitamente al di là di quel che qualunque nome possa esprimere.

Fra tutti i nomi dati al Signore Gesù Cristo, spicca questo:

«Il suo Nome sarà chiamato: L'Ammirabile».

Ammirabile si dice di qualche cosa trascendentale, che si distingue dall'ordinario, qualcosa di meraviglioso e singolare.

- ⌘ Gesù fu Ammirabile nella Sua Nascita, perché non ve ne fu mai né mai ve ne sarà una uguale: Egli ebbe soltanto un genitore umano adottivo, pertanto "ereditò" la natura umana e la natura divina.

Egli venne per essere il Principe dei principi, il Re dei re, eppure la Sua nascita non fu attesa con gioia com'è quella dei principi, né avvenne in un palazzo reale: per Lui non vi fu posto negli alberghi, Egli nacque in una stalla e fu accomodato in una mangiatoia.

Malgrado gli angeli proclamassero la Sua nascita con gioia dal cielo a pochi umili pastori che stavano vigilando i loro greggi nella notte, è facile comprendere che Egli sarebbe potuto venire con la pompa-magna e la gloria del mondo celeste.

Sarebbe stato ugualmente un grande abbassamento per Lui nascere in una reggia, accomodato in una culla d'oro ed avere angeli per nutrici, ma Egli rinunciò alle glorie del Suo regno.

Anche oggi, molti non hanno posto per Lui nei loro cuori.

- ☉ Gesù fu Ammirabile nel Suo carattere perché nessuno mai si è avvicinato a Lui nella perfezione.
- ☉ Gesù fu Ammirabile nella Sua vita: Ammirabile nella Sua generosità, nella Sua purezza e nel rendersi continuamente utile: persino i Suoi nemici non trovarono altra accusa contro di Lui se non quella di essersi proclamato Figliolo di Dio e di fare il bene in giorno di sabato. Nella storia della Sua vita non può essere rintracciata neppure la minima evidenza di egoismo o d'interesse personale: Egli aiutò sempre gli altri, ma neppure una volta aiutò Sé stesso. Aveva la potenza di far sì che delle pietre divenissero pani, ma rimase senza cibo quaranta giorni. Inseguito dai nemici determinati a farlo morire, Egli vide un uomo cieco dalla nascita e si fermò per ridargli la vista, a rischio della propria vita. Egli non cercò mai il Suo interesse, ma visse per gli altri ogni giorno. Il Suo primo miracolo non fu compiuto davanti ad una moltitudine che avrebbe potuto propagare la Sua fama, ma in una sperduta contrada, per salvare dall'umiliazione la moglie di un villico: e nessuno si accorse di nulla.
- ☉ Gesù fu Ammirabile nei Suoi insegnamenti: Ammirabile nel modo com'Egli insegnò nella Sua semplicità e chiarezza, e nella maestria di adattare gli insegnamenti ai singoli individui. Egli non cercava le grandi folle, ma piuttosto i singoli. I Suoi insegnamenti furono sempre comprensibili a coloro a cui Egli s'indirizzò: i più semplici. Lo ascoltavano con piacere perché comprendevano chiaramente ciò ch'Egli diceva. Egli sapeva insegnare con parole semplici le verità più profonde: nessuno ebbe bisogno del vocabolario per comprendere il Sermone sul Monte. Oltre a ciò, Egli seppe rendere ancor più chiaro e semplice il significato dei Suoi insegnamenti servendosi di numerose illustrazioni: Egli desiderava che il popolo comprendesse chiaramente i Suoi insegnamenti.
- ☉ Gesù fu Ammirabile nella Sua originalità: parabole come il Figliuol Prodigio e il Buon Samaritano sono assolutamente nuove creazioni, ed esse testimoniano della Deità di Gesù, perché Egli poteva creare.
- ☉ Gesù fu Ammirabile nell'audacia dei Suoi insegnamenti: non solo fu Ammirabile nel modo come insegnò, ma in ciò che insegnò. Egli affermò di essere più grande di Mosè. Pensate all'audacia di questo! Gesù affermò anche di adempiere con la Sua vita le profezie e la legge di Mosè.
- ☉ Gesù fu Ammirabile in ciò che profetizzò di Sé medesimo. Egli predisse la Sua morte, come sarebbe morto e quando sarebbe morto. E' ammirabile, che Egli fosse tradito e consegnato nelle mani di coloro che cercavano la Sua vita proprio da uno dei Suoi discepoli fidati; è Ammirabile che Egli fosse venduto per un prezzo così basso. Ammirabile il modo come fu condannato a morte da entrambe le autorità -quella civile e quella religiosa-, e per la testimonianza di falsi testimoni.
- ☉ Ammirabili le torture crudeli, ammirabile la morte sulla croce.
- ☉ Ammirabile fu anche il tempo della Sua morte: la Pasqua, divenendo Egli stesso la vera Pasqua, alla quale aveva indirizzato l'agnello pasquale per lunghi secoli.
- ☉ Ammirabile fu anche la grande pubblicità della Sua morte; nessuna morte mai ebbe così tanti spettatori.
 - Migliaia di persone erano a Gerusalemme, provenienti da ogni parte, per assistere alla Pasqua: assistettero alla pasqua perfetta, ma pochi se ne ersero conto!
 - Il cielo fu oscurato e il sole nascose la Sua faccia da quella scena tremenda.
 - Un grande terremoto scosse la città; i morti uscirono dai sepolcri ed apparvero a molti.
 - Il velo del tempio si divise da cima a fondo; fino a quel momento nessun occhio aveva mai potuto guardare al di là del velo, eccettuato l'occhio del Sommo Sacerdote una volta l'anno, il Giorno dell'Espiazione.

- ☞ Ammirabile nella Sua risurrezione. Egli l'aveva predetta ai Suoi discepoli, ripetutamente aveva loro detto, quando aveva accennato alla Sua morte, che sarebbe risorto il terzo giorno: ciò nonostante tutti se ne dimenticarono ...
 - ☞ Ammirabili sono anche le Sue apparizioni dopo la risurrezione.
 - ☞ Ammirabile l'effetto del Suo insegnamento sul mondo.
- Nessuno è Ammirabile come Gesù: Egli è proprio l'Ammirabile

245. L'ANGELO - ESODO 23.20,21

E' la promessa che gli Ebrei sarebbero stati guidati nella loro strada attraverso il deserto fino alla terra promessa: **"Ecco, invio un angelo davanti a te, il mio angelo"**.

L'obbligo connesso a questa promessa è quello che essi avrebbero dovuto ubbidire a questo "angelo" che Dio aveva inviato loro: **Cristo è l'Angelo di Dio** (non uno degli angeli, bensì Il messaggero-guida per eccellenza: non uno degli angeli creati, ma **Colui che si fa "angelo" per il Suo popolo!**), e questo è insegnato chiaramente in 1Cor 10:9.

Purtroppo, alcune sette religiose ne approfittano per ridurre Cristo al rango di creatura, ma lo fanno per ignoranza e per mancanza del Suo Santo Spirito!

E così essi avrebbero avuto un'ottima sistemazione nella terra di Canaan ed è promesso che essi avrebbero vinto i loro nemici: i "calabroni" (altro termine "allegorico" come "angelo") spianeranno la strada a Israele.

Chi era l'angelo dell'Eterno?

Ogni angelo mandato da Dio per compiere una particolare missione può essere chiamato angelo dell'Eterno (2Sam 24:16; 1Re 19:5,7), ma quando l'Antico Testamento parla dell'Angelo dell'Eterno, non si tratta di un semplice angelo mandato da Dio...!

E' una vera teofania, cioè una manifestazione di Dio stesso, in cui l'Angelo dell'Eterno si presenta come **distinto e Uno con l'Eterno** (Gen 16:7,14; 18:10,13,14,33; 22:11,12,15,16; 31:11,13; Es 3:2,6; Deut 7:1; Giud 6:11,24; 13:3,20; Zac 1:10,13; 3:1,2; Os 12:4,5)

☞ L'angelo dell'Eterno rivela la faccia di Dio (Gen 32:20) e

☞ il nome dell'Eterno è in Lui (Es 23:21).

☞ Il suo nome è meraviglioso (Giud 13:18).

E L'Angelo dell'Eterno la trovò presso una sorgente d'acqua. L'Angelo dell'Eterno soggiunse: Io moltiplico grandemente la tua progenie, e non la si potrà contare sarà numerosa. Allora Agar chiamò il nome dell'Eterno che le aveva parlato.

Atta-el-Roi, perché disse: ho io, proprio qui veduto andarsene Colui che mi ha vista? (Gen 16:7-10-13).

Esaminando attentamente questi versi veniamo a conoscenza che l'Angelo dell'Eterno con l'Eterno Dio è una sola persona, in quando al versetto 7 è l'Angelo dell'Eterno che parla ad Agar, al verso 10 soggiunse "IO MOLTIPLICHERO" è usato il pronome personale "IO", questa affermazione in Gen 13:16 è fatta da Dio direttamente ad Abramo ed al verso 13 Agar chiama il nome dell'Eterno che le aveva parlato: non possiamo che concludere che l'Angelo dell'Eterno è Dio stesso.

- *E Dio disse: Prendi ora il tuo figliuolo, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e vattene nel paese di Moriah, e offrilo qui in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò. Ma l'Angelo dell'Eterno gli gridò dal cielo e disse, Abrahamo, Abrahamo. L'Angelo dell'Eterno chiamò dal cielo Abrahamo una seconda volta, e disse; lo giuro per me stesso; dice l'Eterno (Gen 22:2-11-15-16).*
- *E l'Angelo di Dio disse nel sogno "Giacobbe! E io risposi: Eccomi! IO SONO L'IDDIO DI BETHEL (Gen 31:11-13).*
- *E Giacobbe gli chiese. Deh palesami (fammi conoscere) il Tuo nome.*
- *E quello rispose: perché mi chiedi il mio nome? E lo benedisse quivi e Giacobbe chiamò quel luogo PENIEL (faccia di Dio), perché disse, "Ho veduto Iddio a faccia a faccia, e la mia vita è stata risparmiata (Gen 32:29-30).*
- *E l'Angelo dell'Eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno.*
- *E L'Eterno vide che egli s'era scostato per andare a vedere. E Dio lo chiamò di mezzo al pruno (Es 3:2 a - 4 a).*
- *Ecco, io mando un angelo davanti a te per proteggerti per via, e per introdurti nel luogo che ho preparato. Sii attento in sua presenza, e ubbidisci alla sua voce;*

non ti ribellare a lui; perché egli non perdonerà le vostre trasgressioni; poiché il mio nome è in lui (Es 23:20-21).

Il modo in cui l'Angelo dell'Eterno viene descritto in questi versi, lo distingue da qualsiasi angelo: Gli è attribuita la potenza di perdonare e di ritenere le trasgressioni e il nome di Dio è in Lui... e sappiamo che solo Dio rimette i peccati, e Dio non dà il Suo Nome ad un altro!

❖ In Es 3:34 è detto "il mio angelo andrà dinanzi a te.

❖ In Es 33:14 è cambiato in "la mia presenza" (letteralmente "la mia faccia") andrà con te ed io ti darò riposo,

Le due espressioni sono unite in Isaia 63:9.

In tutte le loro afflizioni egli fu afflito e l'angelo della sua presenza li salvò". Di questo angelo sono dette due cose importanti: primo che il nome di Dio, cioè il suo carattere è rivelato in lui, e che egli è la faccia di Dio, cioè la faccia di Dio può essere vista in Lui (Gen 32:30;48:16).

Pertanto l'Angelo dell'Eterno è in realtà un essere non creato.

Sì, Gesù si è fatto "angelo" di Dio per il nostro bene.

246. L'ANGELO DEL PATTO (MALACHIA 3:1)

Vedi precedente.

Come detto, nell'Antico Testamento, quando si parla di "Angelo del Signore", si parla di Gesù. Ad una prima superficiale lettura della Bibbia, un angelo è una creatura spirituale, ma quando si parla, nell'A.T., dell'"Angelo del Signore" scopriamo delle caratteristiche peculiari che ci portano a concludere che si tratti proprio del Figliolo di Dio prima dell'incarnazione: era una teofania continua!

Non è UN Angelo del Signore (= messaggero cfr At 12:23; Lu 2:9; Mat 1:20).

Egli è L'UNICO "ANGELO DEL SIGNORE", chiamato anche l'ANGELO DEL PATTO (Mal 3:1 → notare il parallelismo con "IL SIGNORE che voi cercate" entrerà nel SUO Tempio).

Secondo il contesto, l'Angelo dell'Eterno è L'Eterno che si fa "angelo" (Gen 16:7-13; Es 3:2-5)

☯ Iddio (Gen 22:11,12)

☯ Colui che ha fatto il patto con Israele (Giud. 2:1-5)

☯ In alternanza, usato come sinonimo di Dio (Giud. 6:11-24)

☯ Il Suo nome è meraviglioso (Giud. 13:15-22)

☯ È onnipresente (Salmo 34:7)

☯ Intercede per i santi (Zacc. 3:1-4)

☯ Il Figliolo di Dio (Dan. 3:24-28) Un angelo..., ma anche un uomo e anche Dio! → Cfr. Ebrei 1:4-8, adorato dagli angeli Ap. 5:11-13.

Gesù è l'Eterno che si fa angelo e poi uomo affinché noi possiamo conoscere Dio!

247. L'ANGELO DELLA FACCIA DI DIO: ESODO 3.2; E REF; IS 63.9

Vedi precedenti.

E' ovvio che si tratti di una teofania: del resto, essendo Spirito quale faccia avrebbe Dio?

Dunque, tutto il titolo è metaforico!

248. L'ANGELO DELL'ETERNO: ESODO 3.2; GEN 22.11; (GENESI 16:7)

Vedi precedenti.

Or Mosè pasceva il gregge di Jethro suo suocero, sacerdote di Madian; e guidando il gregge dietro al deserto, giunse alla montagna di Dio, a Horeb.

E l'angelo dell'Eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. E Mosè disse: 'Ora voglio andar da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!'

E l'Eterno vide ch'egli s'era scostato per andare a vedere. E Dio lo chiamò di mezzo al pruno, e disse: 'Mosè! Mosè!' Ed egli rispose: 'Eccomi'. E Dio disse: 'Non t'avvicinar qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro'.

Poi aggiunse: 'Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe'. E Mosè si nascose la faccia, perché avea paura di guardare Iddio.

E l'Eterno disse: *'Ho veduto, ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito il grido che gli strappano i suoi angariatori; perché conosco i suoi affanni; e sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani, e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese ove scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Hittei, gli Amorei, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei. Es 3:1-8*

Chiunque legge questi testi con onestà, deve ammettere che il Dio che si manifesta a Mosè è “L'Angelo dell'Eterno”: dunque questi non è uno degli angeli creati da Dio, ma Dio stesso, una teofania di Gesù!

Si possono trovare molti testi simili, ma questo è “il più forte, il più chiaro, il più categorico”: chi nega questo è in malafede... e non serve discutere!

249. L'ANGELO DELLA SUA FACCIA (ISAIA 63:9)

Vedi precedenti.

Ma Dio è Spirito, di quale “faccia si parla?”

Ovviamente, non di “una faccia fisica”: si parla delle fattezze spirituali di Dio!

Ma come può un angelo riprodurre le fattezze spirituali del suo Creatore?

Appunto!! Infatti, non si parla di un angelo, di una creatura superiore creata da Dio con la Sua Parola, ma si tratta di Sé medesimo (che ha creato gli angeli) ma che funge da “inviato messaggero” come se fosse un angelo!

Infatti, solo Dio può riprodurre Sé stesso in tutte le Sue fattezze!

Dunque, Gesù è “l'Angelo della Sua faccia”, “l'Angelo di Dio”!!

250. L'ANTICO DEI GIORNI - DANIELE 7.22

Con il titolo “Antico di Giorni”, che Daniele è l'unico a usare, si intende “uno avanti (o anziano) nei giorni”. (Dan 7:9, 13, 22), ma quanto è “anziano” Dio? Dato che è il “Re d'eternità”, la Sua esistenza si estende all'infinito sia nel passato che nel futuro. (1Tim 1:17; Giuda 25)

Poiché vive da sempre, possiamo essere sicuri che la Sua sapienza è infinita: la Bibbia, infatti, mette in relazione la sapienza con l'età. (Giob 12:12)

Certo, per una mente limitata come la nostra è difficile afferrare l'idea dell'eternità, ma dovremmo veramente aspettarci di comprendere tutto riguardo a un Dio che è incomparabilmente saggio? — Rom 11:33, 34.

Si noti che l'Antico di Giorni “si sedette”: a quale scopo?

Il contesto ci fornisce alcuni indizi, usando termini come “Corte” e “giudizio”. (Dan 7:10, 22, 26)

Pertanto nella visione Dio si sedette in qualità di Giudice: avrebbe dovuto giudicare le nazioni della terra, descritte in precedenza nella visione di Daniele come bestie. (Dan 7:1-8)

“Il suo vestimento era bianco proprio come la neve, e i capelli della sua testa erano come lana pura”.

Il bianco è simbolo di rettitudine e purezza: dire che i capelli sono come la lana equivale a dire che sono bianchi.

“C'erano mille migliaia che lo servivano, e diecimila volte diecimila stavano in piedi proprio davanti a Lui”.

Chi sono questi servitori o ministri celesti? La Bibbia definisce gli angeli “ministri” di Dio. (Sal 104:4)

Gli angeli di Dio, milioni o miliardi, sono impegnati a ‘eseguire la Sua parola’ e a ‘fare la Sua volontà’. (Sal 103:20, 21) - Questa è un'ulteriore prova dell'infinita sapienza di Dio.

Sì, ma Chi è quell'Anziano, quell'Antico di giorni? – E' Gesù!!

*senza padre, senza madre, senza genealogia, **senza principio di giorni né fin di vita**, ma rassomigliato al Figliuolo di Dio – Eb 7.3*

251. L'APOSTOLO DELLA NOSTRA PROFESSIONE - EBREI 3.1

Apostolo vuol dire “inviato”: gli inviati (o messaggeri) di Dio all'antico Israele erano stati gli angeli ed i profeti; e fra questi ultimi, Mosè, il Duce ed il Legislatore del popolo, occupava un posto eminente.

L'inviato supremo di Dio, nella economia definitiva, è il Figliolo fatto uomo: Gesù. (Cfr le dichiarazioni di Gesù: Colui che il Padre ha mandato... Giov 3:34, ecc.).

Lo Scrittore Lo chiama “l'Apostolo”, cioè l'inviato divino per eccellenza, ed il sommo sacerdote della nostra professione.

Confessione o professione è una parola che ritroviamo più oltre e indica una dichiarazione convinta: Eb 4:14; 10:23, come pure 1Tim 6:12-13, significa la confessione aperta e coraggiosa della verità cristiana, la professione della propria fede.

«L'apostolo ... della nostra professione» è come dire "Colui che noi Cristiani riconosciamo e confessiamo apertamente ed unanimemente come l'inviato supremo di Dio per rivelarci la verità, per guidarci; Colui che riconosciamo altresì come nostro sommo sacerdote fatto simile a noi per compiere, morendo, l'espiazione dei nostri peccati e per soccorrerci nelle nostre prove".

Avendo avuto gli Ebrei il privilegio d'una tale chiamata per opera di un tale messaggero, ed essendosi posti al seguito del Duce della loro salvezza, l'autore li esorta a considerare attentamente, quel Gesù ch'essi confessano come l'inviato di Dio e loro sommo sacerdote. Se essi vorranno fissare lo sguardo della mente e del cuore su di Lui, con maggior diligenza, usciranno da quella contemplazione, come lo scrittore della lettera: col cuore traboccante di Fede illuminata e salda, e decisi a perseverare fino alla fine.

«Corriamo con perseveranza il palio... tenendo fisso lo sguardo sul capo e compitore della fede, Gesù». Eb 12:2

Gesù è IL nostro Apostolo!

252. L'APOSTOLO E IL SOMMO SACERDOTE DELLA NOSTRA PROFESSIONE DI FEDE (EBREI 3:1)

Vedi precedenti

«L'apostolo della nostra professione» significa Colui che noi Cristiani riconosciamo e confessiamo apertamente ed unanimemente come l'inviato supremo di Dio per rivelarci la verità, per guidarci alla salvezza; Colui che riconosciamo anche come nostro sommo sacerdote fatto simile a noi per compiere, morendo, l'espiazione dei nostri peccati e per soccorrerci nelle nostre prove.

La Chiesa, purificata dal sacrificio e consacrata a Dio, è chiamata *«un reame di sacerdoti, una nazione santa»*; ed anche *il popolo dei santificati»* da Cristo è *«un real sacerdozio. una nazione santa»*. 1Pie 2:5,9, per cui i Cristiani sono nel N.T., chiamati spesso «santi».

L'autore, unendo i due appellativi che altrove sono separati, chiama coloro ai quali si rivolge per la prima volta direttamente, «fratelli santi» perchè i Credenti sono uniti fra loro in famiglia dal legame che li unisce a Cristo il loro comune santificatore.

Gli antichi Israeliti, per mezzo di Mosè, mandato loro da Dio (Es 3:10), furono chiamati ad abbandonare la terra di servitù (Egitto figura del mondo) per entrare nel paese della promessa (Canaan figura del cielo): i Credenti sono anch'essi partecipi di una vocazione o chiamata, ma questa è assai più gloriosa.

Viene loro dal cielo, per opera di un inviato ch'è il Figlio stesso di Dio, e li chiama, dal presente secolo malvagio al cielo come alla loro meta beata; quindi è doppiamente celeste (Cfr Eb 12:25; Fil 3:14 'la vocazione dall'alto').

Avendo avuto la Chiesa il privilegio d'una tale chiamata per opera di un tale «Messaggero», ed essendosi posta al seguito del Duce della sua salvezza, è esortata a considerare attentamente, quel Gesù confessato come l'inviato di Dio e il suo sommo sacerdote.

Gesù è il Sommo sacerdote, il sommo apostolo e il sommo pastore: guardiamo a Lui!

253. L'ARCO DI BATTAGLIA (ZACCARIA 10:4)

L'Eterno ammaestra le mie mani alla battaglia e le mie braccia tendono un arco di rame. Sal 18.34

Nella battaglia contro le tenebre, come in ogni altra battaglia, ci sono delle armi da usare. È nel nome di Gesù che otterremo risposta alle nostre necessità e vittoria sul nemico.

➤ *"...e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò". Gio 14:13-14"*

➤ *...affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia". Giovanni 15:16b*

Quanto più userai quest'arma e tanto più conoscenza avrai della tua autorità, tante più vittorie avrai.

"Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio..." Ef 6:13-17

- *"...infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio..." 2Cor 10:4-5*
- *"La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce." Rom 13:12*

E' questo che vuol dire "Gesù è l'Arco della battaglia", <l'arma vincente>!

254. L'AURORA DALL'ALTO - LUCA 1.78

L'aurora o l'alba è emblematica di Cristo e della Sua salvezza.

E' detto che viene «*da alto*», perché la luce del Vangelo illumina dal cielo: Dio n'è l'autore e per la Sua misericordia splende sugli uomini.

La parola "anatole", o nascere "del sole" è usata dai Settanta per tradurre l'Ebraico "tzema", "germoglio" (altro titolo di Cristo), e s'incontra dovunque nei profeti: è usata una volta in Isaia 4:2; due volte in Ger 23:5; 33:15; e due altre volte in Zac 3:8; 6:12.

Come un nome proprio di Cristo e in tutti questi passi è tradotta dai Settanta con la parola "anatole", o "nascer del sole".

Che questo sia qui il significato suo proprio è manifesto non solo dalla sua concordanza col titolo: «il sole della giustizia» dato a Cristo da Mal 4:2, in connessione alla venuta di Elia, ma anche dal verbo rilucere nel verso seguente.

Del resto, Gesù è "il nostro Sole", il "sole di Giustizia"!

255. L'AUTORE DELLA NOSTRA SALVEZZA - EB 5.9

Con la Sua esperienza delle umane infermità, con la Sua ubbidienza fino alla morte, come uomo, Cristo è giunto ad essere compiuto, di nulla mancante: pienamente in grado ad essere il sommo Sacerdote compassionevole del patto eterno (Cfr Eb 2:10).

Giunto -come uomo- al compimento, alla perfezione richiesta, Egli è divenuto autore di salvezza eterna...

La parola "aitios" (αἰτιος) vuol dire «uno ch'è cagione di una data cosa» e addita Cristo come l'autore, la fonte, per gli uomini: non di una temporanea esenzione di pena, ma di una liberazione eterna da tutte le conseguenze del peccato, nonché dalla potenza di esso.

La sola condizione per aver parte a tanta salvezza è "l'ubbidienza della fede".

Com'egli è giunto al compimento per la via dell'ubbidienza, così tutti coloro che Gli ubbidiscono, che per Fede Gli affidano l'anima loro e per Fede ne seguono le orme, anche quando si tratti di soffrire vituperi e persecuzioni, perverranno al compimento: lo vedranno compiuto grazie a Colui che ne è stato l'autore.

256. L'AVVOCATO - 1 GIOVANNI 2.1

Cristo è l'avvocato di chi si confessa peccatore.

Egli è il Giusto che ha versato il Suo sangue quale propiziazione per i peccati del mondo, ma non abbiamo comunione vera con Lui se non osservando i Suoi comandamenti e imitando il Suo esempio.

se alcuno ha peccato...

noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo il giusto.

Il "noi" s'intende riferito ai Cristiani.

Il termine "paracleto" quì applicato a Gesù è lo stesso che, nel Vangelo di Giovanni, è applicato allo Spirito Santo: in Giov 14:16 si legge: *"Io pregherò il Padre ed Egli vi darà, un altro Paracleto"*; il che implica che Gesù è il paracleto dei Suoi, e che, per una parte di questa funzione lo Spirito lo sostituisce.

Il termine vale letteralmente, come il latino "advocatus": uno che è chiamato presso ad un altro per assisterlo.

Di solito si applica all'amico che assiste un accusato per difenderlo, per confortarlo, per fare atto di solidarietà con lui, per intercedere in favore suo; ma può significare anche uno che, in qualsiasi circostanza, consiglia, guida, insegna e conforta.

È quindi, a seconda del contesto, tradotto consolatore o assistente, come nei passi del Vangelo, o avvocato come qui ove si tratta dell'opera di Gesù presso al Padre: opera di intercessione in cui Gesù fa valere a pro dei Suoi la virtù del Suo sacrificio espiatorio.

- L'Epistola agli Ebrei, esponendo l'opera di Cristo qual sommo Sacerdote del Suo popolo, dice che Egli «*non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio, per noi...*», «*ond'è che può salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro*» Eb 9:24; 7:25.
- E Paolo esclama trionfante: «*Chi sarà quel che li condanni? Cristo Gesù è quel ch'è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi*» Rom 8:34.

Gesù è chiamato "Giusto", perchè, se fosse stato peccatore non avrebbe potuto, quale agnello immacolato, toglier d'addosso a noi prendendola su di Sè la pena dovuta al nostro peccato e non potrebbe essere alla destra del Padre.

«*A noi conveniva un sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli*» Ebrei 7:26.

257. L'AVVOCATO PRESSO IL PADRE (1 GIOVANNI 2:1)

Vedi precedente.

Si sottolinea "presso il padre" per significare che non è paragonabile a quanto accade sulla terra, è celeste!

- *Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro, giorno e notte. - Ap 12:10*
- *ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro. - Eb 7:25*

Presso il Padre è continua la scena di satana che ci accusa e di Gesù Cristo che intercede per giustificarci: il Padre ci giustifica in virtù dell'opera sul Golgota!

258. L'ELETTO DI DIO - ISAIA 42.1; MAT 12.18; LC 23.35 (LUCA 9:35)

"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio", esordisce il Signore, in un altro passo di Is (42,1-4) che parla ancora di questo Servo.

E sono parole che trovano un'eco precisa nell'esperienza che Gesù vive quando si fa battezzare nel Giordano da Giovanni, "e, uscendo dall'acqua", racconta l'evangelista Marco (1,10-11),

"vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: 'Tu sei il Figliolomio prediletto, in Te mi sono compiaciuto'".

Com'è strano questo Dio, viene da pensare, che al Suo prediletto ne fa passare di tutti i colori: segue certamente una logica molto diversa da quella a cui siamo abituati.

Sulla terra, semmai, si cerca di appianargliela la strada alle persone predilette, si cerca di favorirle in tutti i modi, e non importa se i favori che si cercano per loro sono a scapito degli altri, di quelli che non si conoscono personalmente, di quelli che magari abitano lontano... E che ce ne importa di loro!

Sembra addirittura che questo Dio sia anche lontano dall'immagine del Padre misericordioso, del babbo amorevole e sollecito, di cui Gesù non fa che parlare direttamente e attraverso alcune famose e incisive parabole.

Se da tutto quello che è emerso il termine Unto del Signore possa essere inteso come un innocuo titolo onorifico, oppure come una chiamata che sconvolge la vita e di fronte a cui porsì con "timore e tremore"...: ciascuno valuti come tutto questo fosse necessario per il nostro bene.

259. L'ELIACHIM - ISAIA 22.20

Questo messaggio a Shebna è un rimprovero per il suo orgoglio, per la sua vanità e ostentazione: vanità è tutta la grandezza terrena a cui la morte metterà presto fine!

Coloro che quando sono al potere sono "voltagabbana" e gettano gli altri, saranno giustamente gettati.

Eliakim sarà messo al posto di Shebna: coloro che sono chiamati in posti di fiducia e di potere dovrebbero cercare Dio per poter fare il loro dovere.

Il progresso di Eliakim è descritto in modo simile al nostro Signor Gesù (Ap 3: 7) che ha la chiave di Davide: il Suo potere è nel regno dei cieli e nell'ordinare tutti gli affari di quel regno, è assoluto.

I governanti dovrebbero essere come dei padri per coloro che sotto il loro governo; e l'onore che gli uomini portano alle loro famiglie, per la loro pietà e utilità, è più importante dei loro nomi e titoli.

La gloria di questo mondo non dà a un uomo alcun valore reale, nessuna eccellenza: Eliakim è stato paragonato a un'unghia messa al posto sicuro, proprio come Gesù metterà davanti al Credente una porta aperta che nessun uomo può chiudere, e porterà sia il corpo che l'anima alla gloria eterna.

Gesù è l'Eliakim (non un impostore) nel senso che ha messo tutto in ordine e ci ha insediati nel Suo Regno celeste.

260. L'EMMANUELE (MATTEO 1:23-24), CHE INTERPRETATO, VUOL DIRE 'DIO CON NOI' - Is 7.14; Mat 1.23

In Mt 1,23 "l'angelo del Signore", rivolto a Giuseppe, chiama il Figliolo che sta per nascere Emmanuele, traslitterazione dell'ebraico, letteralmente "con-noi-Dio".

Il passo rappresenta l'adempimento dell'oracolo messianico di Is 7,14.

Il nome non è presente altrove nel Nuovo Testamento: la profezia si legge in Is 7:25.

Al re Acaz spaventato dalla coalizione nemica della Siria e d'Efraim contro Giuda, Dio dà un segno della Sua protezione: la Vergine israelitica, ... potrà chiamare il suo Figliolo «*Emmanuele*» -*Dio con noi- perché prima che il fanciullo sia giunto all'età di ragione, la coalizione nemica sarà fiaccata. Is 7:14-16.*

La Vergine israelitica per eccellenza, per l'intervento dello Spirito Santo, avrà un Figliolo e sarà veramente l'«Emmanuele», Dio unito alla natura umana, per dare all'umanità una salvezza piena ed eterna.

A questo Emmanuele Salvatore appartiene il paese (Is 8:8); Egli recherà luce d'allegrezza nelle tenebre dell'angoscia:

«Un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide ed al suo regno...» Is 9:5-6.

Egli spunterà come rampollo dalle radici d'Isaia, sarà ripieno dello Spirito dell'Eterno, regnerà con giustizia ed il Suo regno stabilirà la pace universale. Isaia 11.

Il contemporaneo d'Isaia, Michea, predice, a sua volta, la nascita in Betleem e l'impero universale di questo "figlio" di Davide, «*le cui origini risalgono ai tempi antichi ai giorni eterni*» Mich 5:15.

261. L'EREDE DI TUTTE LE COSE (EBREI 1:2)

Gesù, pur essendo Dio si è fatto "figliolo di Dio".

La qualità di erede è inerente a quella di Figliolo (cfr Rom 8:17; Gal 4:7); essa implica il dominio su di esse.

Un tal dominio è stato affidato dal Padre al Figliolo fin dalla creazione dell'universo; ma egli n'è investito anche nella Sua qualità di uomo-Dio, in quanto che, dopo ch'egli si è offerto in sacrificio, Dio lo ha «sovraneamente innalzato e gli ha dato un nome ch'è sopra ogni nome...» Fil 2:9.

Egli stesso, poco prima di ascendere al cielo, poté dire ai discepoli:

«Ogni podestà m'è data in cielo ed in terra».

E chi potrebbe essere costituito erede di tutte le cose se non Colui ch'è stato l'agente di Dio già nel crearle?

- Col 1:16: «In lui sono state create tutte le cose, nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili... tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui»;
- Gio 1:2: «Esso (il Logos) era nel principio presso Dio. Tutte le cose sono venute in esistenza per mezzo di lui e senza di lui neppure una delle cose fatte è venuta in esistenza».

Quale miglior Rivelatore del fine ultimo dell'universo di Colui il quale è stato il Creatore ed è il Sovrano di tutte le cose!

262. L'ESEMPIO DI TUTTO - GIOVANNI 13.15; 1PIE 2.21; 1GIOV 2.6

Il dovere di un servo, quando il padrone gli ha insegnato col proprio esempio qual lavoro aspetti da lui, è seguire quell'esempio e fare con precisione quanto gli è stato prescritto.

Soprattutto quando quel padrone è "il Signore del cielo"!

Ma qui sorge la questione: Che intende dire il Signore col seguire il Suo esempio?

Fino al quarto secolo, il rito che consiste nel lavare i piedi dei discepoli era completamente ignoto nella Chiesa Cristiana, ma da quel tempo in poi è divenuto una istituzione nel C.R..

Ma Gesù non disse "fate quello che ho fatto", bensì: "come ho fatto".

Imiterà davvero l'esempio del Signore chiunque applicherà, nelle variabili circostanze della vita, il grande Suo principio di carità e di sacrificio di Sè stesso al servizio del prossimo.

263. L'ETERNO DEGLI ESERCITI (SALMO 24:10).

Vedi precedenti.

I santi dell'Antico Testamento conoscevano Dio in un modo che noi santi del Nuovo Testamento conosciamo davvero poco: essi Lo conoscevano come il Signore degli eserciti! Per oltre 200 volte nell'Antico Testamento, da Samuele a Malachia, Dio viene definito con tale Titolo: ad esempio, leggiamo che *"Davide diveniva sempre più grande, perché il Signore degli eserciti era con lui"*.

Questo titolo maestoso si ritrova spesso nei Salmi:

- *"L'Eterno degli eserciti è con noi; il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio"* (46:7).
- *"O Eterno, DIO degli eserciti, chi è potente come te, o Eterno? La tua fedeltà ti circonda dappertutto"* (89:8).
- *"O Eterno, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera"* (84:8).
- *"L'Eterno degli eserciti, Egli è il Re di gloria"* (24:10).

Il termine ebraico per "eserciti" è "tsbaah": significa "un esercito pronto e predisposto per la battaglia".

Soldati, cavalli e carri pronti ad andare in guerra in un momento stabilito; un esercito coi soldati adunati, in attesa di istruzioni... e Dio è a capo!

I santi dell'Antico Testamento riposavano nella visione di un Dio onnipotente il cui esercito invisibile e onnipotente era stato adunato a loro protezione.

☯ Davide declamava: *"I carri di DIO sono miriadi e migliaia di migliaia; il Signore è fra di essi ..."* (Sal 68:17).

☯ Secondo il salmista, essi sono arruolati per noi: *"L'Eterno è colui che ti protegge"* (121:5).

Noi non ci proteggiamo dal male con le nostre forze; **non combattiamo Satana con la nostra forza**: il Signore degli eserciti è Colui che ci custodisce.

"Egli dall'alto stese la mano, mi prese e mi trasse fuori dalle grandi acque."

"Mi liberò dal mio potente nemico ... perché erano più forti di me" (Sal 18:16-17).

Non esiste un miglior protettore! Alleluia.

264. L'ETERNO FORTE E POTENTE, L'ETERNO POTENTE IN BATTAGLIA (SALMO 24:8)

Vedi precedenti.

Pochi conoscono Dio come Guerriero: molti pensano che Egli subisca sempre e non combatta mai.

Invece, sì che combatte!

Ovviamente, non personalmente: Egli invia i Suoi angeli e sprigiona tutta la Sua potenza per dare la vittoria al Suo popolo.

Nessuno è più potente di Lui e vive al sicuro che si rifugia in Lui.

Davide vinse il gigante Golia per la potenza dell'Eterno degli eserciti: anche noi vinciamo i nostri giganti per la stessa Sua potenza!

265. L'ETERNO NOSTRA GIUSTIZIA (GEREMIA 23:6)

"Questo sarà il nome con cui sarà chiamato: l'Eterno nostra giustizia" (Ger 23:6).

Chiunque conosce la natura dell'uomo, in particolare le propensioni del suo cuore, deve riconoscere che la pretesa di essere giusto davanti a Dio è l'ultimo idolo a dover essere sradicato dal cuore.

E quel diabolico orgoglio che dimora in noi dalla caduta dell'uomo e dalla sua separazione da Dio ci porta a gloriarci di noi stessi quasi che fossimo noi gli autori, almeno in parte, della nostra salvezza: infatti, **tutte le religioni si basano su questo concetto eretico!**

È vero che noi Credenti rigettiamo la dottrina della salvezza per opere e non abbiamo il coraggio di affermare che meritiamo il favore di Dio; tuttavia, come osserva con precisione l'apostolo, ignorando la giustizia di Dio, come i Farisei del passato, cerchiamo spesso di stabilire la nostra e non ci sottomettiamo del tutto alla giustizia di Dio (cfr. Rom 10:3).

In che modo il Signore Gesù Cristo diventa la giustizia dei Credenti?

La risposta è "per imputazione": quello che era impossibile a noi, è stato adempiuto da Gesù Cristo e i Suoi meriti sono imputati a noi avendo Egli preso il nostro posto, essendosi sostituito a noi!!

Affinché Dio potesse dimostrare la Sua giustizia nel dichiarare giusto il peccatore, Cristo pur "essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente/gelosamente l'essere uguale a Dio, ma svuotò Sé stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini" (Fil 2:6-7).

Cristo dichiara che le buone opere altro non sono che l'evidenza dell'imputazione della Sua giustizia alla nostra anima: "L'Eterno è la nostra giustizia".

"Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: 'Venite, benedetti del Padre mio: ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere: fui forestiero e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi'". Mat 25:34

Che queste persone non dipendessero dalle loro buone azioni per essere giustificate al cospetto di Dio è evidente: infatti, essi risposero *"Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato? O ignudo e ti abbiamo rivestito?"*

Questo modo d'esprimersi sarebbe improprio se a parlare fossero persone che confidano nella propria giustizia per ottenere il favore di Dio.

La giustizia di Dio deve essere soddisfatta e, perciò, sarete voi a dover soddisfare le richieste della giustizia divina, sopportando il peso di un'eterna condanna ai tormenti dell'inferno!

Allora, facciamo tutti di questo testo una preghiera e imploriamo il Signore affinché Egli diventi la nostra giustizia.

266. L'ETERNO, IL MIO DIO (ZACCARIA 14:5)

Gesù è L'Eterno, il Creatore, ma è anche il mio Dio".

In genere la gente che crede in Dio ne parla al plurale e dice "il nostro Dio", ma questo dipende dal fatto che Dio non è mai diventato "personale e intimo" per loro!

Tommaso chiamò Gesù *"mio Dio"* per significare che si rapportava direttamente e personalmente con Lui.

Gesù è "il mio Dio", non tanto "il nostro Dio": questo perché vuole essere **"un Dio personale"** e finché non lo è, la vita della gente funziona male.

Quando Dio diventa "personale"?

Quando uno "nasce di nuovo" facendo un patto con Dio e invitandolo nella propria vita per ubbidirlo come Padrone: allora, Egli diventa tuo Padre e tu Suo Figlio.

Allora tu inizi una relazione personale e diretta con Dio e anche tu dici "il mio Dio"!

267. L'IDDIO BENEDETTO IN ETERNO: ROMANI 9.5

il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen.

Questo è uno dei versi più Cristologici di tutta la Bibbia!

L'ultima parte del verso è stata torturata in molti modi da coloro a cui ripugna che Cristo abbia il Nome di «Dio»: tuttavia, (come riconoscono le persone oneste) questo è il solo senso non forzato che la frase possa avere.

Ovviamente, ci sono molti versi biblici che rafforzano questo concetto, ma non è il luogo di elencarli: semmai ne riporto solo qualcuno!

- *aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù; - Tito 2:13*
- *Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. - At 20:2*
- *In Fil 2:6, dice che, prima dell'incarnazione, era «in forma di Dio», «uguale a Dio»;*
- *in Col 2:9 dice che «tutta, la pienezza della Deità abita in Lui corporalmente»;*
- *«Dio sopra tutte le cose» (Cfr 1Cor 10:4; 2Tim 4:18; Gio 1:1-2; Eb 1).*
- *“Su tutte le cose” indica meglio l'universale sovranità del Cristo ch'è degno d'essere adorato nei secoli. Giov 20:28.*

Cristo Gesù Cristo è l'Iddio sovrano, benedetto in eterno: il grande Iddio, L'Unico vero Dio.

268. L'IDDIO FORTE E POTENTE – ISAIA 9.5

Vedi precedenti

- *Chi è questo Re di gloria? È l'Eterno, forte e potente, l'Eterno potente in battaglia. - Sal 24:8*
- *«Ah, Signore, Eterno! Ecco, tu hai fatto il cielo e la terra con la tua grande potenza e con il tuo braccio disteso. Non c'è nulla troppo difficile per te. 18 Tu usi benignità verso mille e ripaghi l'iniquità dei padri in seno ai loro figli dopo di essi, Dio grande e potente [= El Gibhor], il cui nome è l'Eterno degli eserciti [=YHWH-Tzva'ot].” Geremia 32:17-18*
- *“Un residuo, il residuo di Giacobbe, tornerà al Dio potente [= El Gibhor].” Is 10:21*

Isaia chiama il Messia come “Consigliere ammirabile, Dio potente [= El Gibhor], Padre eterno, Principe della pace” (Is 9:5).

Allora “Dio potente” è il nome che descrive il Messia, Gesù Cristo: questo perché Gesù é Dio. Del resto, che Dio sarebbe se non fosse potente, il potente?

269. L'IDDIO DI TUTTA LA TERRA: ISAIA 54.5

Vedi precedenti.

Dio è su tutto, ma verrà un giorno che sarà “su tutta la terra” in modo particolare, con un regno politico: ma se è su tutto lo è già anche su tutta la terra!?

Sì e no: oggi lascia che ciascuno scelga di far parte del Suo Regno ed è su tutti coloro che Lo scelgono.

Verrà il giorno in cui il Suo regno sarà su tutta la terra: durerà mille anni e allora sarà Dio di tutta la terra!

270. L'IMMAGINE DI DIO - 2CORINZI 4.4; COL 1.15; EB 1.3

Cristo è l'immagine di Dio, ma non un ologramma e nemmeno una figura stampata su tela.

Chi è cieco, non vede gli splendori della luce più bella: per lui è come se non rifulgesse poichè non ne è illuminato.

La parola Φωτισμος significa propriamente “la luce proiettata”, fatta splendere: si tratta della luce dell'Evangelo proiettata nelle menti dalla predicazione apostolica.

L'Evangelo è detto “della gloria di Cristo”, perchè questa è parte essenziale del suo contenuto: il Vangelo annunzia Cristo crocifisso, ma Colui che morì sulla croce lo fa conoscere come il Verbo, il Figliuolo di Dio, Dio manifestato in carne come il Messia promesso. Inoltre, non Lo proclama solo morto per i nostri peccati, ma risorto a motivo della giustificazione ottenutaci.

Infine, non Lo presenta solo risorto, ma elevato alla destra di Dio e costituito Signore di tutte le cose: Egli è l'Immagine di Dio, la rivelazione personale del Dio invisibile, Lo è stato prima e durante la Sua incarnazione, e lo è nella Sua esaltazione. Cfr Fil 2:6; Col 1:15; Fil 3:21; Eb 1:3; Giov 1:18; 14:9.

In greco "l'immagine" è la rappresentazione di un archetipo ed è ciò che rende visibile iò che rappresenta, che di per sè è invisibile.

Dio è invisibile, dice l'apostolo, ma Cristo è Colui che fa visibile l'invisibile Iddio: in questo modo, l'apostolo, a quei falsi dottori ch'erano scaltramente penetrati nella chiesa di Colosse e che pretendevano di avvicinare Dio all'uomo per via di «emanazioni» o di elevar l'uomo a Dio sulle ali della speculazione filosofica, l'apostolo non contrappone una teoria bensì la persona stessa di Cristo. cfr Giov 12:45; 14:10; 14:8-9; Giov 1:18.

Il quale essendo lo splendore della gloria e l'impronta della essenza di Dio, e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza...

Per la Sua stessa essenza, anche prima di venire nel mondo con l'incarnazione, il Figliolo è il rivelatore del Padre.

Per "gloria di Dio" s'intendono le infinite Sue perfezioni: esse sono manifestate, rese visibili nella persona del Figliolo che è come il fulgore che irradia dal Padre.

Conosciamo il sole dai suoi raggi, le stelle dal loro splendore e conosciamo Dio dalla manifestazione che ne fa il Figliolo quale agente e rivelatore del Padre.

«Chi ha veduto me ha veduto il Padre». Giov 14.9

A questo verso si ispira il Credo di Nicea quando dice che il Figliolo è «della stessa essenza del Padre, Dio da Dio, luce da luce».

Il greco χαρακτηρ (character) significa imprimere una cosa da scolpire, quel che è scolpito; l'impronta che riproduce i lineamenti d'una fisionomia sopra un sigillo, una moneta, ecc., saranno l'immagine: dunque, non solo i lineamenti esterni, ma l'essenza più intima!

"Immagine", quindi, non va intesa nel senso illustrativo (come una illustrazione), ma figurativo (come riferita al tutto di Colui di cui è l'immagine, non solo all'esterno!): come "l'esatto equivalente"!

Infatti, sempre dal greco è derivata la nostra parola «carattere» che serve a designare la figura morale di una persona: anche questa è "immagine"!

In questo testo quadra meglio il termine figurativo di «impronta»: l'idea è quella stessa che Paolo esprime quando chiama il Figliolo «l'immagine del Dio invisibile». Col 1:15; 2Cor 4:4.

Il Figliolo riproduce esattamente il Padre nella propria persona e rende visibili a noi le fattezze, cioè è l'essenza invisibile di Dio. Eb 3:14; 2Cor 9:4; 11:17.

Non solo il Figliolo riproduce nella Sua Persona l'essenza del Padre, ma Egli provvede anche al perfetto funzionamento delle leggi date all'universo: senza la Parola, il mondo ricadrebbe nel caos.

Quel che chiamiamo legge e forza di natura non è, in ultima analisi, se non la volontà e la potenza di Colui che «sostiene» tutte le cose.

- «Tutte le cose sussistono in Lui» Col 1:17; cfr Gioi 5:17.
- *Iddio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità. Giov 4:24*
- *E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l'adorino! - Eb 1:6*

Dunque, in senso stretto l'immagine corrisponde alla realtà: solo uno specchio deformato offrirebbe un'immagine deformata col risultato che ne cambierebbe i connotati: se sono alto, la mia immagine è alta quanto me; se sono grasso la mia immagine è grassa quanto me.

Se così non fosse, dovremmo dire che Gesù è una falsa immagine di Dio, oppure "uno specchio" non fedele!!

Se così fosse e se Egli, come immagine, fosse più piccolo di Dio ... come potrebbe contenere nel Suo corpo tutta la deità?

→ poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, - Col 2:9

No, decisamente no! Gesù è fedele come "immagine" e racchiude in Sé tutto di Dio-Padre.

271. L'IMMAGINE DELL'INVISIBILE DIO (COLOSSESI 1:15)

Vedi precedente.

Dio è invisibile, ma Cristo è colui che fa visibile l'invisibile Iddio.

In questo modo, a quei falsi dottori ch'erano scaltramente penetrati nella chiesa di Colosse e che pretendevano di avvicinar Dio all'uomo per via di «emanazioni mistiche» o di elevare l'uomo a Dio sulle ali della speculazione filosofica, l'apostolo non contrappone una teoria ma contrappone la persona stessa del Cristo. cfr Giov12:45; 14:10; 14:8-9; 1:18.

Pensiamo allo specchio: un'immagine ritrae la realtà che gli è di fronte: ti metti davanti allo specchio e vedi la tua immagine!

Gesù è L'immagine di Dio, ma sorge un problema: Dio è invisibile, come si fa ad avere l'immagine dell'invisibile?

Ecco la grande notizia: il Dio invisibile prende forma umana per darci l'immagine della Sua essenza!

Gesù è il Dio invisibile sotto forma umana per permetterci di "vedere" quello che altrimenti non avremmo mai conosciuto!

272. L'IMPRONTA DELL'ESSENZA DI DIO (EBREI 1:3)

Il quale essendo lo splendore della gloria e l'impronta della essenza di esso e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza...

Per la sua stessa essenza, anche prima di venire nel mondo con l'incarnazione, il Figliolo è il rivelatore del Padre e delle infinite Sue perfezioni.

Esse sono manifestate, rese visibili nella persona del Figliolo: conosciamo Dio dalla manifestazione che ne fa il Figliolo quale agente e rivelatore del Padre.

«Chi ha veduto meha veduto il Padre». Dice Gesù.

Come ho detto, abbiamo il termine figurativo di «impronta»: l'idea è quella stessa che Paolo esprime quando chiama il Figliolo «l'immagine del Dio invisibile». Col 1:15; 2Cor 4:4.

Il Figliolo riproduce esattamente nella propria Persona e rende visibili a noi le fattezze, cioè l'essenza invisibile di Dio: non potrebbe se fosse più piccolo!

«Tutte le cose sussistono in lui» Col 1:17; cfr Gio 5:17. Dice Paolo.

Un'impronta manifesta colui che l'ha lasciata: essa è grande quanto il piede di chi la lascia e da essa si possono scoprire molti dati, fino alla descrizione particolareggiata di chi l'ha lasciata.

Come un "calco" che, però, resta vuoto perché conserva solo la forma esterna di un corpo: mentre Gesù è stato "l'impronta dell'essenza di Dio" ... perché Dio è spirito.

273. L'INTERCESSORE - ISAIA 53.12; ROM 8.33,34; EB 7.25

Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio ed anche intercede per noi.

No! Non ci può più essere alcuna condanna per chi è IN Cristo: l'opera di Gesù in nostro favore è anche la Sua intercessione.

Alcune edizioni del testo greco con alcuni traduttori ed interpreti, punteggiando diversamente Romi 8:33-35, leggono così: **«Chi accuserà gli eletti di Dio? [risposta sottintesa: Nessuno l'oserà]. E Dio che giustifica; chi condannerà? - È Gesù Cristo che è morto...; chi ci separerà dall'amor di Cristo...?».**

Ovvero ancora: **«Chi accuserà gli eletti di Dio? Sarà egli Dio il quale giustifica? Chi li condannerà? Sarà egli Cristo Gesù che è morto...?».**

Cristo intercede per noi: alleluia.

274. L'IO SONO - GIOVANNI 8.58, ES 3.14, EB 13.8

Solo Gesù utilizza tale termine per introdurre i Suoi discorsi: Egli afferma non solo che esisteva prima di Abramo, ma che il Suo essere è essenzialmente distinto da quello di qualsiasi uomo, da quello di qualsiasi creatura. Dunque, non è una creatura!

"Prima che Abramo fosse, io sono!"

Il tempo presente utilizzato da Gesù (Io sono) evoca il nome stesso di Dio che si presenta a Mosè sul monte (***"l'Io sono mi ha mandato a voi!" Es 3.14***): i farisei lo compresero molto bene!!

*“L’Io sono” pronunciato da Gesù è lo stesso pronunciato da Isaia: “...poiché **Io sono** il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore”(Is 43,3).*

L'espressione “Io sono” significa che Gesù non è nato, essendo presente già prima che Abramo fosse: il nome indica un'esistenza eterna e assoluta, e in questo passo implica chiaramente la preesistenza e la deità di Cristo, così lo intendono i Giudei, ai cui occhi l'affermazione di Gesù suona come una bestemmia: “Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal Tempio” (Gv 8,59).

Cristo è Colui che era “in forma di Dio” (Fil 2,6).

È ovvio che quando il quarto Vangelo viene messo per iscritto la Cristologia ha già avuto un notevole sviluppo, ma è soprattutto nella scena del riconoscimento di Tommaso, dopo la sua risurrezione, che Gesù accetta di essere adorato dallo stesso ex incredulo Tommaso:

- ***“Signor mio e Dio mio!” (Gv 20,28).***
- ***Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. - Mat 2:11***
- ***Quand'ecco Gesù si fece loro incontro, dicendo: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. - Mat 28:9***
- ***E vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono. - Mat 28:17***
- ***E le quattro creature viventi dicevano: Amen! E gli anziani si prostrarono e adorarono. - Ap 5:14***

Un gesto di adorazione e di culto che può essere reso solo a Dio e Gesù lo accetta senza riprenderli!

275. L'OFFERTA E IL SACRIFICIO - EFESINI 5.2

Qualcuno ha voluto vedere la distinzione fra offerte «incruente» (oblazioni) e offerte «cruente» (sacrifici); ma è una distinzione che tanto il greco classico quanto il greco biblico non ammettono: le due espressioni, sono usate semplicemente per abbracciare tutte quante le specie di offerte cerimoniali.

Qual profumo d'odore soave.

La frase è tolta dall'A. T. (Cfr Gen 8:21; Lev 1:9,13,17; 2:9,12; 3:5): in senso traslato torna in 2Cor 2:14; e, spiegata e ampliata, in Fil 4:18.

Dio gradì, e in modo tutto speciale il sacrificio che Gesù Gli presentò quando offrì Sé stesso per noi: Paolo parla di Cristo come di un sacrificio offerto a Dio per noi, è un fatto e il negarlo sarebbe come negare la luce del sole.

L'apostolo parla di Dio che in Cristo perdona, e di Cristo che dimostra il Suo amore dando Sé stesso: Egli si limita a presentare il sacrificio di Gesù sotto l'aspetto tutto speciale di una suprema dimostrazione d'amore tanto da parte del Padre quanto da parte del Figliolo. Punto. Tutto quello che possiamo ritrarre dal nostro passo, si riduce ai due fatti seguenti:

- 1) Cristo ha versato il Suo sangue per amore dell'umanità;
- 2) è ugualmente per amore, che Dio ha gradito questo sacrificio».

E' più che sufficiente per raffigurare Cristo con il titolo di “l'Offerta e il Sacrificio”!

276. L'OGNI COSA E IN TUTTI (COLOSSESI 3:11)

Cristo è il centro del mondo morale da cui parte quella luce che fa sparire non già le distinzioni sociali, ma il male che rende le distinzioni sociali insopportabili e dure. Col 3:11

Lo spirito del mondo è cambierà quando il «Cristo ogni cosa e in tutti» passerà dallo stato di formula astratta a quello di fatto compiuto: sarà questa la forza nuova che rinvigilirà le energie del mondo decrepito e stanco.

Allora avremo pace ad onta delle differenze nazionali; allora avremo la vera unità dello Spirito in mezzo ad una sana e legittima varietà di forme; allora la cultura progredirà non più nemica ma sorella della fede; allora il ricco sarà più liberale perchè meno egoista; ed il povero diverrà meno frequente perchè più sorretto e più amato; allora il padrone sarà meno tiranno nell'esercizio del proprio diritto perchè più compreso dal sentimento del proprio dovere; ed il servo, diventato più coscienzioso nell'adempimento dei propri doveri, arriverà ad un più ampio e più equo godimento dei propri diritti.

Felici coloro che potranno salutare questo bel “sole di giustizia”!

277. L'AURORA DALL'ALTO - LUCA 1.78

Vedi precedenti.

L'aurora o l'alba è qui usata in senso spirituale, come emblematica di Cristo e della Sua salvezza.

E' detto che viene «dall'alto», perché la luce del Vangelo illumina dal cielo: Dio è la fonte di questa "aurora" e per la Sua misericordia ella splende sugli uomini che la desiderano.

Quando uno riceve Gesù Cristo come Dio, per lui spunta un nuovo giorno, un'alba nuova come quella che spuntava quando Giacobbe vinse la sua benedizione dopo aver lottato tutta la notte a Peniel! Gen 32.

278. L'ULTIMO ADAMO (1CORINZI 15,45)

La citazione un po' amplificata è tolta da Gen 2:7, ov'è descritta la formazione del primo uomo: l'originale che esprime il risultato del processo di creazione, si potrebbe rendere "risultò un'anima vivente".

Era questo nella scala degli esseri della creazione terrestre il più alto grado raggiunto, ma nella vita dell'uomo era il primo stadio del suo sviluppo.

Da quella infanzia morale ove il principio dominante era, come lo è nel bambino, l'anima sede degli affetti naturali, l'uomo doveva salire gradatamente, per la via di una cosciente ubbidienza fino al pieno sviluppo della vita spirituale nella comunione con Dio.

Quello che nel primo Adamo non si è avverato, lo ha realizzato il secondo;

l'ultimo Adamo [fu fatto] in spirito vivificante.

In Cristo è stato raggiunto l'ideale umano più alto: in Lui domina lo spirito, principio di vita superiore, più potente ed imperitura, che si comunica anche al corpo destinato a servirgli di organo.

Perciò è «*spirito vivificante*». E questo egli è non solo per sé stesso, come ha mostrato la Sua risurrezione, ma lo è per coloro che sono uniti a Lui e che saranno da Lui risuscitati a vita nella Sua apparizione.

279. L'UNICO MEDIATORE - 1TIMOTEO 2.5; EB 8.6; 9.15; 12.24

[vi è] un solo Dio, ed anche [vi è] un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.

I Giudei conoscono l'Unico vero Dio, ma ne ignorano l'infinito amore per gli uomini e non conoscono l'Unico Mediatore; i pagani non conoscono neppure il vero Dio e adorano le molte divinità create dalla loro fantasia. Cfr At 14:15

Tutti hanno bisogno di venire alla conoscenza dell'unica via di salvezza: il titolo di "mediatore" è applicato da Paolo a Mosè in Gal 3:19-20 e varie volte a Cristo in Eb 8:6; 9:15; 10:24; e significa uno che interviene, che si fa in mezzo fra due parti per ristabilire l'armonia.

Gesù è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini peccatori perchè solo nella Sua qualità di uomo perfetto, di nuovo Adamo, può rappresentare gli uomini dinanzi a Dio, e nella sua qualità di Figliolo di Dio rappresentare Dio presso gli uomini; è Unico non solo perchè unisce nella sua persona la natura divina con quella umana, ma perchè solo Lui ha col suo sacrificio espiatorio resa possibile, senza che ne fosse offesa la santità di Dio, la riconciliazione dei peccatori con Dio.

Gesù stesso disse: "Io sono la via, la verità e la vita, niuno viene al Padre se non per mezzo di me" Giov 14:6.

Cristo è il mediatore del patto di grazia tra Dio e il Fedele.

Il ministero sacerdotale di Cristo si compie nel vero santuario e serve al Patto migliore-definitivo ch'è il patto di grazia: esso è più eccellente di quello dei sacerdoti del patto transitorio, nel santuario terreno.

Ma ora egli ha ottenuto un ministero (o servizio sacro) tanto più eccellente ch'egli è mediatore d'un patto che è anche migliore, stabilito com'è sopra migliori promesse.

Con la propria morte espiatoria Cristo inaugura il nuovo patto e lo rende valido, assicurando al popolo dei Credenti l'eterna eredità. Eb 9:15-24.

L'antico patto prometteva al popolo la vita, il favore di Dio nella terra promessa sotto la condizione dell'ubbidienza completa alla Legge.

Ma le trasgressioni erano state infinite e continue, per cui al possesso delle benedizioni di cui Canaan era il simbolo, il popolo non era potuto giungere a causa delle sue disubbidienze.

Con la morte di Cristo, l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il cumulo delle passate trasgressioni del popolo è stato cancellato da una espiazione adeguata; l'era della grazia è subentrata a quella della Legge ed è stata resa possibile per i Nati di Nuovo l'entrata in possesso dell'eterna eredità.

Parlando del simbolo del calice, Gesù aveva detto: «Questo è il nuovo patto nel mio sangue» significando con ciò che il patto della grazia aveva per fondamento l'espiazione del peccato compiuta col sacrificio della propria vita.

Alludendo ad «una morte» si intende una morte che fosse **espiazione adeguata: la morte del Mediatore stesso del nuovo patto.**

Il paese di Canaan è chiamato l'eredità del popolo di Dio, ma in realtà non era che un simbolo ed un pegno terreno di un bene celeste, perfetto e duraturo: l'eredità eterna è nei nuovi cieli e nella «nuova terra» ove abita la giustizia, ove regna Iddio, ove dimora il popolo dei «salvati» -Giudei e Gentili- At 2:39.

In Cristo-Unico mediatore, le promesse di Dio hanno il loro finale adempimento: Il Suo sacrificio assicura la remissione completa dei peccati, comprese tutte le implicazioni eterne. Egli stesso è entrato già come precursore dei Credenti nel santuario celeste e vi condurrà tutti i Suoi. Eb 10:37.

280. L'UNIGENITO - GIOVANNI 1.14, 18

Vedi precedenti.

E la Parola è stata fatta carne,

La congiunzione «e», con la quale comincia questo verso, introduce un fatto storico: l'annuncio del mistero dell'incarnazione, corrisponde alla dichiarazione dell'assoluta esistenza della Parola sin dal principio, da sempre (dall'eternità).

✚ **"Essa era Dio", ed "è stata fatta carne"**

✚ **"Era con Dio", ed "è abitata fra noi".**

✚ **"Essa era nel principio", e "noi abbiamo contemplata la sua gloria".**

✚ **Colui che era prima del tempo, fu per un tempo rivelato all'osservazione degli uomini.**

“Carne”, distinta da corpo o uomo,

- ☯ indica la natura umana nel suo senso più esteso: corpo, anima e spirito, e nel suo presente stato di fragilità e di infermità, ma senza peccato;
- ☯ racchiude in breve, tutto ciò che appartiene alla essenza dell'uomo, senza distinzione di sesso, razza o età;
- ☯ la natura umana in opposizione a quella divina;
- ☯ la natura materiale, in opposizione a quella spirituale.

In questo consiste la benignità dell'incarnazione: che il Figliuolo di Dio (Dio-Figliolo) è divenuto interamente “uno di noi” pur restando anche “Dio che era-è-viene”.

Ci è detto altrove che è venuto in carne 1Giov 4:2; 2Giov 7, o che è stato manifestato in carne 1Tim 3:16, ma *"è stata fatta carne"* esprime con enfasi maggiore la comunione in cui egli è voluto entrare con noi.

Questa espressione non dice che la natura divina di Cristo fu messa da parte, che la Parola cessò di essere quello che era prima, che il Suo modo di essere fu semplicemente umano, finchè, coll'adempire l'opera Sua, Gesù lo trasformò gradatamente, riconquistando tutta la gloria della Sua natura divina.

Lo stile di vita del Signore sulla terra fu veramente umano e soggetto a tutte le condizioni dell'umana esistenza, ma Egli non cessò un solo istante di essere Dio.

"Il Figliuolo eterno di Dio divenne uomo coll'assumere un vero corpo ed un'anima ragionevole, e così fu, e così continua ad essere Dio e uomo, in due nature distinte ed una persona unica, per sempre"! Rom 9:5; Mat 26:38; Lu 22:46.

Per questo “sarà eternamente sottoposto al Padre”! →...

→ E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti. 1Cor 15:28

In che modo si compiesse questo *“farsi carne”* della Parola è cosa che non possiamo comprendere.

Paolo lo spiega come

- ✚ un annichilire Sè stesso (letteralmente vuotò Sè stesso - Fil 2:7),
- ✚ uno spogliarsi della modalità di esistenza divina - Fil 2:6

ed è abitata fra noi

Con le parole "*fra noi*", Giovanni intende parlare di tutti i suoi lettori; esse si applicano non solo alla nazione giudaica, ma a tutta l'umanità.

Al tempo stesso l'Evangelista pensava senza dubbio ai suoi compagni di apostolato, e al piccolo gregge di seguaci fedeli, i quali durante tutto il soggiorno in terra del Signore furono testimoni diretti della Sua vita e delle Sue opere, ed ebbero con Lui tutte le relazioni familiari di una vita comune.

Il verbo "*abitare*" significa letteralmente piantare la tenda, occupare una posizione temporanea, benché, nell'Apocalisse, lo stesso Apostolo lo usi quattro volte nel senso di dimora permanente. Ap 7:15; 12:12; 13:6; 21:3.

L'Evangelista volle probabilmente esprimere con questa parola tre idee diverse l'una dall'altra;

- ✚ la brevità del soggiorno del Signore sulla terra con la Sua presenza corporea;
- ✚ la permanenza della Sua dimora spirituale coi Credenti, fino alla fine del mondo.
- ✚ La permanenza eterna nel cielo assieme alla futura sposa.

È un'allusione al tabernacolo del deserto, quando la Shechina (ossia la gloria di Dio rivelata) dimorava in mezzo alle tende d'Israele, durante i quarant'anni di migrazione continua del popolo, e per molto tempo dopo, quando già esso era stabilito in Canaan: la Shechina simboleggiava la gloriosa presenza di Dio, nella persona di Cristo, in mezzo al Suo popolo redento. Cfr Lev 26:11-12; Sal 68:30; Ez 37:27.

e noi abbiamo contemplata la Sua gloria,

L'espressione "*abbiamo contemplato*" indica che questa gloria non era limitata a quanto l'occhio nudo aveva veduto, bensì si discerneva principalmente coll'occhio spirituale, mediante l'osservazione accurata e la meditazione del carattere, delle parole e delle opere del divino Maestro, mentre andava e veniva fra loro.

La gloria del Figliuolo dell'uomo era proporzionata alla Sua relazione col Padre. Giov 17:5.

gloria, come dell'unigenito proceduto dal Padre

Questa è la prima volta che Giovanni definisce la Parola come "l'unigenito del Padre".

La parola greca "*unigenito*" è impiegata in Lu 7:12; 8:42; 9:38 e in Eb 11:17 per indicare il figlio unico di parenti terreni; ma Giovanni l'applica solo a Cristo. Gio 1:18; 3:16; 1Giov 4:9.

Qual senso dobbiamo darle?

Dire coi Sociniani che significa semplicemente "prediletto" è dir cosa insostenibile, poiché, quando Gesù chiamò Iddio "il Padre mio", non si oppose all'interpretazione che i Giudei diedero delle Sue parole, accusandolo di dire "Iddio esser suo padre, così **facendosi uguale a Dio**". Giov 5:17-18.

Anche Paolo esalta l'amore di Dio, perché, "non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo". Rom 8:32.

Il Figliolo è essenzialmente ed eternamente unito col Padre, in un senso vero e reale come tra Padre e Figliolo; ma anche in senso dispensazionale come Dio-fatto Figliolo.

- ❖ è distinto in persona ("la parola era presso Dio"),
- ❖ non è ad Egli posteriore nel tempo ("nel principio la Parola era"),
- ❖ né inferiore in natura ("la parola era Dio"),
- ❖ né separato da Lui nell'essere ("essa era nel principio presso Dio"), bensì una sola deità col Padre.

"L'unigenito Figliuolo che è nel seno del Padre", mostra che i Due si compenetrano a vicenda, l'Uno esprime la Sua relazione col Padre come proceduto da Lui; l'Altro la Sua continua unione col Padre, e la Sua inseparabilità da Lui sotto la forma di un amore personale a noi incomprensibile" (Brown).

Paolo dà a Cristo il titolo di "Primogenito" in Col 1:15 ma, benché, alcuni critici lo considerino erroneamente come parallelo ad "unigenito", li dobbiamo distinguere accuratamente l'uno dall'altro: quest'ultimo si applica a Cristo nella Sua relazione col Padre; l'altro, nella Sua relazione col mondo.

- ❖ Di fronte ad ogni cosa creata, Cristo prende il posto di primogenito (proceduto da un Padre).
- ❖ Queste parole non si riferiscono alla generazione del Figliolo, la quale è stata già espressa, bensì alla missione affidatagli in terra dal Padre: la Sua era gloria di un Unigenito procedente dalla presenza del Padre; bastava contemplarlo per sapere di chi era Figliolo.

Prima di passar oltre, importa notare che questo versetto confuta totalmente sia l'eresia sociniana della semplice umanità di Cristo, secondo la quale Cristo non sarebbe esistito prima di venire concepito dalla Vergine Maria; e sia l'eresia ariana, la quale nega la Sua Deità, pur considerandolo come il primo, il più nobile di tutti gli esseri creati, e lo strumento col quale Iddio creò l'universo.

Secondo Giovanni, la persona che "è stata fatta carne" fu "la Parola che **nel principio era** presso Dio ed **era Dio**". Gio 1:1.

Questo verso contiene la confutazione di molte altre eresie nate nella prima Chiesa dal non aver capito l'unione delle nature umana e divina nella persona di Cristo: fra queste notiamo quella dei

- ✓ Docetisti (da sembrare, apparire), i quali, sostenendo la teoria degli Gnostici (di cui furono un ramo), secondo cui il male abbia per origine e centro la materia, rifuggivano naturalmente dall'idea che il Figliolo di Dio avesse assunto un corpo materiale, e negavano l'incarnazione, sostenendo che il corpo di Cristo non era una realtà, ma un'ombra, un'apparenza da Lui assunta per adempiere alle funzioni della vita. Ma l'Apostolo asserisce che "la Parola è stata fatta carne", e nelle sue epistole (1Giov 4:3; 2Giov 7) condanna fortemente chiunque sostenesse una dottrina contraria.
- ✓ L'eresia di Apollinare, che insegnava che Cristo assunse solo il corpo dell'uomo, nel quale la divinità teneva il posto dell'anima;
- ✓ quella dei Nestoriani, secondo la quale vi erano in Cristo non solo due nature, ma due personalità, l'una divina, l'altra umana, ciascuna delle quali compiva quegli atti che ad essa appartenevano;
- ✓ quella di Eutichio, che sosteneva esser le due nature così intimamente unite da formarne una sola, avente gli attributi di entrambe.

Nessuno vide giammai Iddio;

In questo verso l'Evangelista asserisce che la deità appartiene tutta a Cristo, e spiega come "*la verità è venuta per Gesù Cristo*", perché Egli solo rivela Iddio che è LA VERITÀ.

Le Teofanie dell'Antico Testamento, le visioni dei profeti, le ripetute dichiarazioni della Scrittura che "il Signore parlava a Mosè a faccia a faccia, come un uomo parla al suo compagno", (Es 33:11; Deut 34:10) furono tutte manifestazioni di Dio nella Persona della Parola.

L'asserzione che Dio sia invisibile agli uomini è riportata in Col 1:15; 1Tim 1:17; Eb 11:27.

L'apparente contraddizione dipende dal fatto che l'Evangelista parla qui dell'intima essenza e natura di Dio (in Spirito), della pienezza della Sua gloria, di ciò che Paolo chiama "*la sua eterna potenza e Deità*". Rom 1:20, di ciò che Mosè bramava contemplare quando chiedeva: "*Fammi veder la Tua gloria*", e il Signore rispose: "*Tu non puoi veder la mia faccia, perché l'uomo non mi può vedere e vivere*". Es 18:20.

- "*Voi non udiste giammai la sua voce, né vedeste la sua sembianza*" Gio 5:37.
- "*Il quale solo ha immortalità, ed abita una luce inaccessibile, il quale nessun uomo ha veduto, né può vederlo*" 1Tim 6:16.

è quel che l'ha dichiarato

Il verbo al tempo passato indica una rivelazione anteriore perfino all'incarnazione, perché in tutte le relazioni visibili fra Dio e patriarchi, i profeti e i Credenti dell'antica economia, fu "l'unigenito Figliuolo che è nel seno del Padre che lo ha dichiarato", talvolta prendendo temporaneamente una forma umana, ma più spesso una forma angelica.

Dunque, è vero che "nessuno vide giammai Iddio"; ma col presentarci Cristo quale il rivelatore e l'interprete degli attributi e della volontà del Padre, Giovanni rimuove ogni contraddizione, e rende chiarissimo ciò che altrimenti sarebbe rimasto un mistero: notiamo che nel finire il suo Prologo, l'Evangelista ci presenta Cristo come Colui che ci rivela, in modo speciale, il carattere paterno di Dio, carattere che senza di Lui il mondo non avrebbe mai sospettato.

All'infuori di Cristo non possiamo conoscere Dio.

Infine, non è da tralasciare che l'espressine "Unigenito" indica anche (e direi, soprattutto!) l'Unica-Persona-Dio che è scesa nella generazione umana, **l'Unico Dio generato: l'Unico del genere Dio!**

281. L'UNTO DEL SIGNORE - SALMO 2.2; HAB 3.13; AT 4.26

Contro il suo Cristo, cioè contro il Suo Unto.

"Cristo" è la traduzione greca del termine ebraico "mašîakh", cioè "unto", dal quale proviene il termine italiano "Messia".

In Israele venivano unti nel nome di Dio coloro che erano consacrati a Lui per una missione che Egli aveva loro affidato: era il caso dei re, dei sacerdoti e, raramente, dei profeti.

Tale doveva essere per eccellenza il Messia che Dio avrebbe mandato per instaurare definitivamente il Suo Regno: il Messia doveva essere unto dallo Spirito del Signore, ad un tempo come re, sacerdote e profeta.

Gesù ha realizzato l'attesa messianica di Israele nella Sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re: gli Ebrei non lo capirono subito perchè troppo abbagliati dalla speranza del regno politico.

In Lu 4:16-19, Gesù predica nella sinagoga di Cafarnao con riferimento all'Unzione del Signore, come profetizzata da Isaia:

*«Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: **lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.**»*

Chi è o che cosa è, da dove viene? Dove si trova la sua origine?

E che cosa significa questa dizione "unto del Signore" nel suo contesto originario?

Lo spirito del Signore, dell'Eterno è su me, perché l'Eterno m'ha unto per recare una buona novella agli umili; m'ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, - Is 61:1

Gesù commentò affermando che quel testo della Scrittura si era adempiuto proprio quel giorno: i Suoi concittadini si sdegnarono delle risposte che aveva dato alle loro obiezioni, e, senza andare troppo per il sottile, tentarono di buttarlo giù dallo sperone della montagna su cui il paese era costruito.

Gesù è l'autentico unto, detto da Lui medesimo: non c'è nulla da sindacare!

Anche i Credenti ricevono questa unzione.

Or Colui che con voi ci rende fermi in Cristo e che ci ha unti, è Dio, il quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Quanto a voi, avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

Vi ho scritto queste cose intorno a quelli che cercano di sedurvi. Ma quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma siccome l'unzione sua v'insegna ogni cosa, ed è verace, e non è menzogna, dimorate in lui come essa vi ha insegnato. (1Giov 2,20-27)

L'unzione consisteva nel versare sulla testa di un eletto l'olio consacrato: essa era riservata ai re ed ai sacerdoti e tra questi, in particolare, al sommo sacerdote.

Ad esempio, Samuele unge i primi due re d'Israele: prima Saul e poi Davide.

- *«Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: Ecco: Non è perché Yahveh ti ha unto come condottiero sulla sua eredità?» (1Sam 10,1)*
- *«Samuele prese pertanto il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli. E lo Spirito di Yahweh era operante su Davide da quel giorno in poi.» (1 Sam 16,13)*
- *«E devi prendere l'olio d'unzione e versarglielo sulla testa e ungerlo» (Es 29,7)*

Gesù è L'Unto del Signore, ma in Lui lo siamo anche tutti noi che Lo seguiamo sin da quando facemmo IL PATTO con Lui!!

282. L'UNTO DELLO SPIRITO SANTO - ATTI 10.38

Vedi precedenti.

In At 10:35 Pietro chiama il suo Maestro col Nome di "Gesù Cristo"; vale a dire, "Gesù, l'Unto".

Qui "l'Unto di Spirito Santo" accenna al fatto del battesimo (Mat 3:16; Mar 1:10; Lu 3:21-22) nel quale Dio pose in chiaro che il nome di Cristo, di Messia, di Unto non appartiene in senso assoluto che a Gesù di Nazaret.

vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venir sopra lui. Mat 3.16

Gesù "fu unto di Spirito santo" e anche noi in Lui e per Lui.

283. L'UOMO CHE DIO HA STABILITO (ATTI 17:31)

Vedi precedenti.

Si deve intendere "stabilito" per il giudizio...

ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'Uomo ch'Egli ha stabilito; del che ha fatto fede a tutti, avendolo risuscitato dai morti. - At 17:31

"l'Uomo stabilito/designato da Dio per il Giudizio" è Gesù Cristo, Sè stesso fatto uomo: nessun altro sarebbe potuto essere, nessuno uomo avrebbe mai potuto assolvere a tale compito!

- ***Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo, - Giov 5:22***
- ***Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti. - At 10:42***
- ***del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione. - 2Ti 4:8***
- ***alla Chiesa de' primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il Giudice di tutti, e agli spiriti de' giusti resi perfetti, - Eb 12:23***
- ***Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, onde non siate giudicati; ecco, il Giudice è alla porta. - Giac 5:9***

Gesù è IL Designato: Egli che è il Dio-uomo!

284. L'UOMO CHE CI HA DETTO LA VERITÀ CHE HA UDITA DA DIO (GIOVANNI 8:40)

il Signore dichiara che, quantunque gli Ebrei fossero figli di Abrahamo per discendenza carnale, non lo erano però in quanto a Fede ed a Santità: non erano animati dal Suo spirito, altrimenti avrebbero imitato le sue opere; mentre al contrario cercavano di uccidere Colui che annunciava loro la Verità udita da Dio-Padre.

Sono quì specificate due cose nelle quali essi agivano in diretta opposizione ad Abrahamo:

1. nutrivano in cuore intenzioni omicide;
2. rigettavano la Verità fatta loro rivelare da Dio.

In Romani, Paolo ci presenta un contrasto analogo fra i Giudei carnali e i Giudei spirituali:

"non è Giudeo colui che l'è in palese... Ma Giudeo è colui che l'è in occulto". "Non quelli che sono figliuoli della carne sono figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa" ecc. Rom 2:28-29; 9:8.

Non è possibile esagerare l'importanza di una tale distinzione, perché essa stabilisce il grande principio che l'essere nati da Credenti e l'appartenere ad una Chiesa non giovano a nulla se non si ha la grazia nel cuore; anzi sono argomenti di maggiore condanna.

Gesù è "l'uomo" della Verità: LA Verità in persona!

Gesù gli disse: Io son la Via, la Verità e la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. - Giov 14:6

Venne da Dio e tornò a Dio: venne per portarci LA Verità!

la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità son venute per mezzo di Gesù Cristo. - Giov 1:17

Questo è successo solo perché Dio si è fatto "Uomo" in Gesù.

285. L'UOMO CHE DIO HA ACCREDITATO FRA I GIUDEI (ATTI 2:22)

Gesù il Nazareno, uomo accreditato... Di cui Dio vi ha dato delle prove certe.

Uomo approvato da Dio, con credenziali divine: Uomo che non fu un impostore, ma che esercitò una missione legittima e che disse in tutto e per tutto la Verità.

L'approvazione di Dio consistette in questo: che le potenti operazioni, i prodigi, i segni che Cristo fece non furono cosa umana, né, tanto meno, cosa d'impostura; furono "operazioni, prodigi e segni", che Dio stesso compì per mezzo di Lui... come accadde poi con gli Apostoli! Giov 15:36.

Le potenti operazioni dei Vangeli sono -in generale- tutte le manifestazioni del potere sovranaturale di Gesù:

☯ i prodigi

☯ i miracoli;

☯ i segni, cioè tutte le prove che durante il Suo ministero terrestre diede sia della sua Deità e sia della Sua missione.

Comunque, sono tutte cose che fa il Signore e non l'uomo che, invece, ne è solo lo strumento: in Gesù l'essere Uomo e l'essere Signore erano assieme e Lo accreditavano.

Le "potenti operazioni" sono anche cose che fa satana, ne ha il potere, ma si distinguono da quelle di Gesù per il fatto che -in seguito- la gente si allontana da Dio per immergersi nell'idolatria e per sprofondare nella confusione.

Dunque, dovremmo precisare le "potenti operazioni di Dio"!

286. L'UOMO DI DOLORE, FAMILIARE COL PATIRE (ISAIA 53:3)

L'uomo è attirato dalle cose materiali: in generale anela ad avere tanti soldi per potersi comprare tutto ciò che desidera, oppure per ostentare il suo potere.

Qualcuno ha detto "i soldi non rendono felici, ma danno un certo senso di sicurezza": è vero, ma è tutto effimero e compensativo.

L'apostolo Paolo parla della vera ricchezza, di quella spirituale, che Dio offre all'uomo senza che questi se la meriti e che è l'unica a rendere veramente felice: questo perché la felicità è di tenore spirituale, non materiale e, dunque, non può essere conseguita con le cose materiali.

Gesù si è fatto povero per noi e mediante la Sua povertà possiamo diventare ricchi.

Vuol dire che Gesù ha abbandonato la ricchezza che aveva: la Sua posizione celeste.

Spinto dall'Amore, Gesù non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma fu pronto a mollarlo (Fil 2:7): Egli abbandonò "la ricchezza" e divenne "povero" per arricchire noi (2Cor 8:9).

Perché voi conoscete la carità del Signor nostro Gesù Cristo il quale, essendo ricco, s'è fatto povero per amor vostro, onde, mediante la sua povertà, voi poteste diventare ricchi. - 2Co 8:9

Egli ha abbassato Sè stesso divenendo un servo ubbidiente.

"Benché fosse Figliolo (Dio-Figlio), imparò ubbidienza". Eb 5:8

Perché Egli doveva imparare l'ubbidienza? - Perché nella posizione di Dio non doveva ubbidire a nessuno.

Abbassandosi fu infinitamente al di sotto degli angeli e divenne ubbidiente fino alla morte, e alla morte sulla croce...

☯ Egli si è fatto anche materialmente povero

☯ Pensiamo alla famiglia nella quale nacque il Signore: di umile condizione sociale

☯ Il suo primo letto era una mangiatoia (Lc 2:7).

☯ Si tentò immediatamente di ucciderlo.

☯ Fu tentato come noi.

☯ Subì fame, sete e stanchezza.

Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non aveva dove posare il suo capo (Mt 8:20).

☯ Egli non aveva denaro da pagare le tasse (Mt 17).

☯ Fu abbandonato da tutti, perfino da Dio-Padre, e

☯ morì su una croce infamante in quanto fu identificato col peccato stesso.

➤ *Colui che non ha conosciuto peccato Egli lo ha fatto diventare peccato per noi (2Co 5:21).*

➤ *Il Figlio di Dio ci ha amati e ha dato Sè stesso per noi" (Ga 2:20).*

Egli ha fatto questo per Amore verso il Padre, per te e per me. – Umanamente incomprensibile!

"Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare. Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo di dolori, conoscitore delle sofferenze (familiare col patire -Lu), simile ad un uomo davanti al quale ci si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. ...Noi lo ritenevamo colpito, percosso da DIO ed umiliato" (Is 53.2-4).

Tutto ciò Egli lo ha fatto affinché diventassimo ricchi mediante la Sua povertà" (2Cor 8:9).

"Perché Gesù ha dovuto provare tanta sofferenza?"

Isaia predice le sofferenze di Gesù con parole chiare:

- *"Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna... Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Is 53:3,5).*
- *"Io sono come acqua che si sparge, e tutte le mie ossa sono slogate; il mio cuore è come la cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Il mio vigore s'inaridisce come terra cotta, e la lingua mi si attacca al palato; tu m'hai posto nella polvere della morte. Poiché cani mi hanno circondato; una folla di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e mi osservano: spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica". Sal 22:14-18*

Perché Gesù ha dovuto soffrire tanto? - La sofferenza inflitta a Gesù è l'esempio più chiaro dell'odio e della rabbia che l'uomo peccatore sente verso un Dio santo (Rom 3:10-18).

Quando la gente si lamenta della sofferenza, dovrebbe pensare a cosa significhi essere "familiare col patire" ... e Gesù non se ne lamentò mai!

287. LA BANDIERA DEI POPOLI - ISAIA 11.10

- *E Mosè edificò un altare, al quale pose nome: 'L'Eterno è la mia bandiera'; - Es 17:15*
- *'I figliuoli d'Israele s'accamperanno ciascuno vicino alla sua bandiera sotto le insegne delle case dei loro padri; si accamperanno di faccia e tutt'intorno alla tenda di convegno. - Nu 2:2*
- *Ma tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera, perché si levino in favore della verità. Sela. - Sal 60:4*
- *Così parla il Signore, l'Eterno: Ecco, io leverò la mia mano verso le nazioni, alzerò la mia bandiera verso i popoli ed essi ti ricondurranno i tuoi figliuoli in braccio, e ti riporteranno le tue figliuole sulle spalle. - Is 49:22*
- *Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Acconciate, acconciate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera dinanzi ai popoli! - Is 62:10*
- *Alzate la bandiera verso Sion, cercate un rifugio, non vi fermate, perch'io faccio venire dal settentrione una calamità e una grande rovina. - Ger 4:6*
- *Annunziatele fra le nazioni, proclamatelo, issate una bandiera, proclamatelo, non lo celate! Dite: 'Babilonia è presa! Bel è coperto d'onta, Merodac è infranto! le sue immagini son coperte d'onta; i suoi idoli, infranti!' - Ger 50:2*
- *Alzate la bandiera contro le mura di Babilonia! Rinforzate le guardie, ponete le sentinelle, preparate gli agguati! Poiché l'Eterno ha divisato e già mette ad effetto ciò che ha detto contro gli abitanti di Babilonia. - Ger 51:12*

Gesù è la nostra bandiera, nostra e di tutti coloro che, provenendo da tutti i popoli, Lo hanno conosciuto.

Oltre a questo, per mille anni Egli sarà la bandiera del mondo!

288. LA BEATA SPERANZA (TITO 2:13)

Intanto, come già detto altrove, **la Speranza del Cristiano non è un "forse", ma una certezza!**

Parlando qui come in altri passi (Gal 5:5; At 24:15; Rom 8:24-25) di aspettare la "beata speranza", Paolo considera la speranza nel suo oggetto; la beata speranza sono le cose

sperate dai Cristiani e che li faranno beati perchè appagheranno le loro più profonde aspirazioni.

- *secondo la mia viva aspettazione e la mia speranza di non essere svergognato in cosa alcuna; ma che con ogni franchezza, ora come sempre Cristo sarà magnificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte. - Fili 1:20*
- *ad una speranza viva in vista di una eredità incorruttibile, immacolata ed immarcescibile, conservata ne' cieli per voi, - 1P 1:4*

E poichè il compimento della speranza Cristiana è indissolubilmente connesso con la venuta di Cristo che segnerà la fine dei mali presenti, la risurrezione gloriosa, il giudizio, e l'avvento di uno stato di cose perfetto, l'apostolo precisando aggiunge...

e la manifestazione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore Cristo Gesù.

Niente di meglio che avere la certezza di quello ce si spera!

289. LA CONSOLAZIONE DI ISRAELE - ISAIA 43.15 (LUCA 2:25)

aspettava "la consolazione d'Israele"

Era questo uno dei titoli dati al Messia promesso ed in uso fra gli antichi Ebrei, perché Egli era aspettato per sollevare la nazione dalle afflizioni sotto le quali gemeva.

I profeti videro prospettivamente in Lui la consolazione del popolo d'Israele. Is 40:1; 49:13; 66:13; Ag 2:7,9.

Fra gli Ebrei era comune questa formula di giuramento: «*Come io spero nella consolazione d'Israele*», e si dice che sia usata tuttora fra loro.

Simeone, all'opposto della moltitudine che generalmente aspettava una liberazione terrestre/politica e temporale-temporanea, aveva ricevuto una qualche luce sul vero carattere del Messia: sia per la conoscenza delle profezie, sia probabilmente per qualche rivelazione divina, egli stava aspettando appunto la Sua venuta con grande ansietà: dunque Lo riconobbe subito.

Del resto, la consolazione che Gesù ha dato ai Suoi è di gran lunga superiore a quella derivante dalla liberazione politica... proprio perché eterna!

Ma Gesù è la consolazione di Israele: verrà anche il momento della Sua manifestazione politica!

290. LA GIUSTIZIA DI DIO (ISAIA 46:13)

Vedi precedenti.

Sappiamo tutti per conoscenza diretta che sulla terra non abita la giustizia: tutto è ingiusto. Anche e persino coloro che dovrebbero emettere il giudizio giusto (i giudici dei tribunali), molto spesso sono ingiusti proprio perché il cuore umano è schiavo dell'ingiustizia che ormai abbiamo nel nostro DNA!

Ma ecco che si presenta a noi la Giustizia di Dio che contrasta con l'ingiustizia dell'uomo!

Che fare? - Sarebbe stupido lamentarsi delle ingiustizie e poi rifiutare la giustizia che è Gesù Cristo: la Giustizia di Dio!

291. LA GLORIA DEL SIGNORE - ISAIA 40.5

Secondo la Bibbia, ogni Credente può vedere la gloria del Signore; infatti, Dio dice che rivelerà la Sua gloria a tutti coloro che la ricercano.

Per quale ragione è importante comprendere la gloria di Dio? Perché la rivelazione della Sua gloria ha lo scopo di equipaggiare il Suo popolo per affrontare le tempeste della vita.

«può edificarvi e darvi l'eredità di tutti i santificati.» (At 20:32).

In cosa consiste la gloria di Dio?

- Non è un qualche tipo di manifestazione fisica.
- Non è nemmeno un senso di estasi
- Non è una luce sovrannaturale che esplode intorno a noi.

Molto più semplicemente, la gloria di Dio è la rivelazione della Sua natura e dei Suoi attributi per la relazione intima con Lui, assieme alla vita nel Suo regno eterno e celeste.

Quando il Signore ci mostra la Sua gloria, ci rivela quanto desidera farsi conoscere da noi.

«Ti prego, fammi vedere la tua gloria!» (Es 33:18).

Mosè desiderava ardentamente conoscere “l'io sono” (voleva vederlo in <faccia>, voleva sondare l'essenza della Sua natura e del Suo carattere.

Dio gli disse di nascondersi nella fenditura di una roccia e aspettare il Suo passaggio: **mentre attendeva, Mosè non vide tuoni e luci, né sentì la terra tremare.**

Invece, **la gloria di Dio gli giunse come una semplice rivelazione:** «Il Signore passò davanti a lui è “si mostrò per “di dietro”, facendogli udire il grido di un angelo:

«Il SIGNORE! il SIGNORE! il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà, che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione!» (34:6-7).

Gesù Cristo è l'espressione dell'immagine di Dio: il Padre mise tutte le Sue caratteristiche nel Figliolo: quando il nostro Signore venne nella carne, portò una completa rivelazione della natura di Dio.

- *«perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità» (Colossesi 2:9).*
- *«Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza [personalità, natura]» (Ebrei 1:3).*
- *Gesù gli disse: Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre? - Giov 14:9*

Tutto questo è valido ancora oggi, per chiunque riceva una rivelazione della gloria di Dio.

«E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito» (2Cor 3:18).

Il primo effetto della gloria di Dio è un cambiamento nella nostra relazione con Lui.

Quando Mosè vide la rivelazione della gloria di Dio, la sua straordinaria e meravigliosa natura, cadde sulle ginocchia e cominciò ad adorare.

«Mosè subito s'inchinò fino a terra e adorò» (Es 34:8).

Mosè si mise ad adorare perché fu estremamente colpito da ciò che “vide” (nel senso che “conobbe”!)

Questa rivelazione della gloria di Dio mise pace nel cuore di Mosè: egli pregò subito:

«Ti prego, Signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il Signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo dal collo duro; perdona la nostra iniquità e il nostro peccato!» (Es 34:9).

La rivelazione della gloria di Dio dovrebbe essere la fonte di tutto il nostro culto.

Nei molti anni del mio ministero, ho dovuto studiare a fondo la Scrittura per preparare molte predicazioni...

Un giorno Dio mi fece notare la preghiera di Geremia:

«Signore, correggimi, ma con giusta misura; non nella Tua ira, perché tu non mi riduca a poca cosa!» (Ger 10:24).

Non so perché, ma al di là del senso letterale compresi che Dio voleva dirmi che spesso sarebbe intervenuto nella mia vita con delle prove per il mio bene: ogni volta che mi sono trovato in una prova, la voce del Signore mi ha sussurrato **“Mimmo, ho scelto di farlo perché ti amo: alzati e osserva la mia gloria.”**

«I figli d'Israele, guardando la faccia di Mosè, vedevano la sua pelle tutta raggianti» (Es 34:35)

L'espressione di una persona è la dimostrazione esteriore del suo cuore: in questo verso, il volto di Mosè rifletteva la gloria di Dio nella sua anima.

La rivelazione ricevuta da Mosè fu gloriosa, ma era una cosa destinata a svanire: la brillantezza del suo volto e del suo cuore risultavano dall'aver potuto intravedere la natura di Dio e solo con questo “segno evidente” gli israeliti capirono subito che aveva vissuto un'esperienza sovrannaturale.

Ai giorni nostri abbiamo qualcosa di ben più glorioso di quello che ricevette Mosè: possiamo toccare e conoscere “personalmente e più completamente” la gloria di Dio:

«Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita» (1 Giovanni 1:1).

Non solo possiamo vedere la pienezza della gloria di Dio in Cristo, ma essa risiede in noi risplendendo nei nostri cuori!

➤ *«perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. » (2Cor 4:6).*

➤ *«Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata» (Tito 2:11).*

Chi è o cos'è questa grazia? - È Gesù Cristo, pieno di pietà, gentilezza e Amore.

Una volta ricevuta questa rivelazione della gloria divina, non possiamo continuare a trattare gli altri come prima: tutto quanto deve cambiare, il nostro carattere e il nostro stile di vita!!!

Come dire: “Avete visto la mia gloria e conosciuto la mia natura; io sono clemente, paziente, pronto a perdonare. Voglio che mostriate agli altri chi IO SONO tramite la vostra vita.”

Gesù è la Gloria del Signore: chi riceve Lui riceve la Gloria di Dio di cui Adamo fu privato col peccato! Rom 3.23

292. LA GLORIA DEL TUO POPOLO ISRAELE (LUCA 2:32)

Quelli fra loro che aspettavano la consolazione d'Israele, sapevano dalle profezie come i Gentili dovevano aver parte alle benedizioni del regno del Messia, ma supponevano che ciò non avrebbe il suo compimento se non quando i pagani avrebbero abbracciato il giudaismo e si fossero sottomessi alle cerimonie levitiche; invece le parole poste dallo Spirito Santo sulle labbra di Simeone suonano di vera libertà anche dalla Legge e da tutto il relativo cerimoniale.

Gesù Cristo veniva per portare la sua salvezza tanto ai Gentili, quanto ai Giudei: ai primi, immersi nelle tenebre dell'ignoranza, dell'idolatria, della miseria e del vizio, Egli doveva apparire come «Luce ad illuminare le genti», qual «Sole di Giustizia» penetrante negli antri più oscuri della loro prigione, qual Liberatore che spezza le catene dei prigionieri (Is 42:7; 61:1); mentre per il vero Israele, che già aveva veduta l'alba nelle Sacre Scritture ed aspettava che sorgesse quella Luce in tutta la sua pienezza, Egli veniva ad appagare le loro lunghe brame, e compiere le promesse divine, a dominare come loro Salvatore promesso, ad essere la loro «corona di gloria».

Gesù è la Gloria di Israele, anche se proprio questo popolo, il Suo, Lo crocifisse dopo averlo rigettato.

293. LA GLORIA DI ISRAELE - LUCA 2.32

Vedi precedente.

E' paradossale che Israele abbia crocifisso la sua Gloria!

Quella gloria di Dio, di cui Adamo fu privato a causa del suo peccato e noi dopo di Lui, poi passò ai Gentili.

Ora è la mia Gloria e di chiunque l'accetta: non è straordinario?

Gesù è la mia gloria, alleluia!

294. LA GRANDE LUCE (MATTEO 4:16)

Il popolo che giaceva nelle tenebre, ha veduto una gran luce; su quelli che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, una luce si è levata.

“Ombra della morte” è un'altra espressione figurata per dimostrare la stessa cosa: “luce” è metafora opposta a quella delle tenebre e indica il contrario di queste ultime nell'ambito intellettuale e morale, cioè verità, sapienza, purezza e felicità.

Le parole di questo verso di Isaia dipingono lo stato di degrado e di oppressione dei Galilei, stato proveniente dalla loro situazione sulla frontiera, ove erano esposti agli attacchi ed agli scherni, e mescolati coi pagani Gentili.

I Galilei erano considerati meno “civili”, più corrotti e ignoranti dei Giudei: tanto più significante è il fatto che il Signore scelse quella remota e oscura contrada per manifestare la Sua gloria! Giov 2:11.

➤ *Altri dicevano: Questi è il Cristo. Altri, invece, dicevano: Ma è forse dalla Galilea che viene il Cristo? - Giov 7:41*

- *Essi gli risposero: Sei anche tu di Galilea? Investiga, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta. Giov 7:52*
- *ma Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, affinché nessuna carne si glori nel cospetto di Dio. 1Cor 1.28-29*

Ecco, Gesù scelse anche una regione geografica insignificante e scaratata (di frontiera con i pagani), socialmente disprezzata, per manifestarsi: cose “piccole, invisibili” che fa diventare grandi tramite la Sua Luce meravigliosa.

295. LA LUCE DEL MONDO: GIOVANNI 1.8-9; 12.35-36; MAT 4.16; GIOV 1.19; 1.4; 9.5; 12.46 (GIOVANNI 8:12)

Vedi la mia dispensa “Dodici Immagini di Gesù”.

- *La luce degli uomini (Giov 1:4)*
- *La luce delle genti: Is 42.6; 49.6; 60.3; Lc 2.32*
- *Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. - Giov 8:12*
- *Mentre sono nel mondo, io son la luce del mondo. - Giov 9:5*
- *Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; - Mat 5:14*

Gesù è La luce venuta nel mondo, poi è ascenso e ha passato il testimone ai Suoi: ora siamo chiamati noi ad essere la “Sua Luce riflessa”, proprio similmente a come la luna riflette per noi la luce del sole!

Oggi il mondo è “abbagliato” da troppe luci che, però, lo tengono nelle tenebre: è come se nella stanza di un cieco accendessimo mille luci abbaglianti...

Quando ero in Abruzzo, una sera io e un fratello volevamo vedere le stelle: per vederle bene andammo in campagna, lontani da tutte le luci della città perché queste impedivano la vista!

E' la stessa cosa che accade con la luce di Dio: troppe luci umane impediscono di vedere la Luce di Dio...

IL mondo è cieco, abbagliato da luci che stordiscono: è impedito nella vista.

Che se ne fa un cieco dei lampioni? –Nulla.

Il Mondo è cieco spiritualmente e le sue luci materiali non servono a nulla: serve “il miracolo della vista spirituale” e allora vedrà.

Chi lo può fare? –Solo Gesù, solo Lui illumina le nostre tenebre.

- *perché l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. 2Co 4:6*
- *perché già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Conducetevi come figliuoli di luce - Ef 5:8*
- *Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo, - Col 1:13*
- *poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre; - 1Te 5:5*
- *Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce; - 1P 2:9*
- *affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale voi risplendete come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita, - Fil 2:15*

“Ero cieco, ma ora vedo” (Giov 9:25) è la nostra proclamazione orale, ma siamo chiamati a una testimonianza pratica in modo che altri possano vedere tramite di noi!

296. LA LUCENTE STELLA MATTUTINA (APOCALISSE 22:16)

L'apparizione di Cristo qual re glorioso segnerà l'alba del regno millenario, la fine delle tenebre morali: sarà il regno della luce; perciò egli si chiama la lucente stella mattutina che annunzia ed introduce il giorno. Ap 2:28

Pietro era stato testimone dei discorsi sul “monte della trasfigurazione”: con le sue orecchie aveva sentito la voce del Padre parlargli del suo Figliolo diletto.

- *Egli era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve ora godere alla sua luce. Giov 5:35*
- *Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. 2Pie 1:19*

Il mondo è un «luogo oscuro» e tenebroso (perverso, saturo del male perché immerso nelle malie della “potestà delle tenebre” – Col 1.13); la profezia è una lampada che ci permette di discernere il suo stato attuale e che proietta la sua luce sulla condizione finale degli uomini, quando il Signore verrà con tutti i Suoi santi.

I fedeli sono nel pericolo di lasciarsi vincere dal sonno in mezzo a queste tenebre; la lampada profetica ne fa vedere l'orrore ed aiuta ad individuare i tranelli nascosti: essa ci separa dal mondo per mezzo del timore.

Noi siamo figli della luce, figli del giorno, figli del Regno, e siamo resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce: nell'attesa, siamo già liberati dal potere delle tenebre e, se non siamo ancora entrati nel regno del Re di giustizia e di Luce, di pace e di gloria sulla terra, siamo però trasportati in un regno infinitamente più amabile e desiderabile.

Già godiamo in Cristo della relazione di figli e di tutto l'Amore che il Padre ha per Lui: presto il giorno si leverà; possiamo camminare come figli del giorno!

Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga ne' vostri cuori; - 2P 1:19

Se il sole rischiara e riscalda la terra, la stella mattutina serve piuttosto per il cielo: essa attrae lo sguardo verso di sé e verso gli spazi infiniti dove brilla la sua pura luce.

☉ La stella mattutina si leva molto prima dell'alba, e solo chi è sveglio prima dell'alba ha il privilegio di vederla.

☉ La stella mattutina è Cristo quando apparirà dal cielo agli occhi di tutti i Suoi.

Non Lo vediamo ancora, ma siamo prossimi al momento in cui Lo vedremo apparire; poiché «la notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rom 13:12).

Questa “stella” si è già levata nei nostri cuori; già la speranza celeste occupa i nostri pensieri e riempie i nostri affetti, e questa speranza è il nostro Salvatore in persona che dimora in noi tramite il Suo Spirito.

In Ap 2:26-28 è Gesù che offre a colui che vincerà (per la Fede→Nuova Nascita) una parte con Sé nel governo del Suo regno:

«A chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò podestà sulle nazioni, ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto podestà dal Padre mio».

È al Signore Gesù Cristo, al Figlio dell'uomo, dichiarato Figlio di Dio, Dio-Figliolo, che queste cose sono date nel Salmo 2:

«Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso. Tu le fiaccherai con uno scettro di ferro; tu le spezzerai come un vaso di vasellaio» (Ap. 19:15).

Poi il Signore aggiunge: «E gli darò la stella mattutina».

Questo è molto più del regno e del governo; più ancora di una speranza/certezza celeste, della stella «nel cuore»: è l'astro, la stella, la persona stessa di Cristo.

È come se dicesse: vi darò «me stesso nel cielo, con lo stesso carattere col quale sono venuto a prendervi per rivestirvi della mia grazia e della mia bellezza celeste; sarò la vostra parte preziosa lassù, prima di essere manifestato al mondo».

In Ap 22:16 un grido si fa udire (già durante tutto questo capitolo): «Io vengo presto».

Il Signore che viene si presenta nella Sua dignità di Re: Egli è «la radice e la progenie di Davide» ...

- ☉ È la sorgente, come pure l'erede, di tutte le grazie assicurate all'Unto dell'Eterno;
- ☉ queste grazie del regno Egli le dà ai Suoi come ricompensa,
- ☉ dichiara beato colui che serba le parole della profezia di questo libro (v. 7);

- ☉ dichiara beati coloro che lavano le loro vesti, che hanno fatto ricorso al sangue dell'Agnello come unica sorgente di purificazione (v. 14).

Ma in questo capitolo non si limita a dare loro qualcosa (come nel cap. 2 il governo della terra e delle nazioni):

- ☉ li introduce nella regione più elevata del regno, cioè nella sfera celeste.
- ☉ Li fa entrare nella città, dà loro il diritto all'albero della vita del paradiso di Dio, di nutrirsi dei suoi frutti: questa è la loro parte.
- ☉ Il fiume d'acqua viva che esce dal trono di Dio e dell'Agnello li ristora eternamente; il loro privilegio è di servire il Signore nella gloria, di vedere il Suo volto, di manifestare pubblicamente e pienamente le Sue perfezioni, portando il Suo nome sulle loro fronti.
- ☉ Essi sono nella piena luce del "Sole eterno"; regnano nei secoli dei secoli (Ap 22:1-5).

Contiamo sulla grazia di Dio, siamo fedeli, combattiamo il buon combattimento, serbiamo la fede, e queste cose saranno nostre eternamente!

Gesù aggiunge: «Io sono... la lucente stella mattutina».

Il Cristo che viene nel Suo regno fa appello alla nostra coscienza; la Stella mattutina si indirizza al nostro cuore: non trascuriamo né l'uno né l'altro.

In ambedue i casi si tratta di Lui: amiamo sia la sua apparizione sia la sua venuta.

La Stella del mattino già si intravede nel buio della notte, nelle fitte tenebre del mondo!

297. LA NOSTRA GIUSTIZIA, SANTIFICAZIONE E REDENZIONE (1CORINZI 1:30)

In Cristo siamo stati arricchiti di ogni dono, di ogni ricchezza: Cristo è la nostra sapienza perchè ci fa conoscere la Verità.

Egli ci rivela il Padre nei Suoi insegnamenti e nella Sua vita.

- *«io ho manifestato il tuo Nome (cioè la Tua Persona, Ti ho fatto conoscere!) agli uomini che Tu mi hai dati...»*

- *«Chi mi ha veduto ha veduto il Padre» Giov 17:6; 14:9; 1:18; Coli 2:3; Eb 1:1-3.*

- ☉ Cristo è nostra giustizia in quanto Egli con la Sua morte espiatoria ha soddisfatto i requisiti della Legge, talchè Dio può, senza commettere ingiustizia, dichiarare giusto il peccatore che crede in Cristo. Rom 3:21-26; 2Cor 5:21.

- ☉ Cristo è nostra santificazione in quanto Egli comunica a quelli che sono uniti a Lui per Fede una potenza di vita nuova che li affranca dalla servitù del peccato. Rom 6-8.

- ☉ Cristo è la nostra redenzione perchè nell'unione con lui abbiamo la garanzia della nostra piena e finale liberazione da tutte le funeste ed eterne conseguenze del peccato.

Non solo l'anima sarà affrancata dal male, ma anche il corpo sarà sciolto dai legami della morte e della corruzione, ed i redenti trasformati all'immagine del loro "fratello primogenito", avranno parte alla Sua gloria eterna. Rom 8:11,29,17-24.

298. LA NOSTRA SPERANZA: ATTI 28.20; 1TIM 1.1

Intanto, come ho detto altrove, la "speranza del Cristiano" non è una incertezza del tipo "speriamo, forse sì e forse no": non è un forse, ma una sicurezza!

Infatti, è una certezza, "una speranza viva" (nel senso che non è "morta", vaga e illusoria!): **è "un già, ma non ancora"** (già salvati, ma non ancora in modo perfetto per via della umanità che ci portiamo dentro fino alla morte).

La speranza per la quale Paolo era in catene, consisteva in queste due cose:

- a. nell'attesa del Messia, che era cara al cuore d'ogni israelita;
- b. nella fiducia in una risurrezione dei morti, che Egli proclamava già attestata e garantita dalla risurrezione di Gesù. Rom 1:3-4,

Paolo era in custodia libera: vale a dire, non in prigione... anche se in catene.

Viveva in un appartamento privato; ma era incatenato ad un soldato e queste catene erano per lui un dolore fisico e morale. At 28:16.

Cristo è chiamato "la nostra speranza" come in Ef 2:14 è chiamato la "nostra pace", non solo perchè Egli ha posto in luce la gloriosa speranza dei figli di Dio, "la vita e l'immortalità" (2Tim 1:10); ma soprattutto perchè, con la Sua morte espiatoria, con la Sua risurrezione ed ascensione, col Suo regno alla destra del Padre, Egli è il fondamento saldo, la garanzia della speranza cristiana: **Egli è il garante del "già, ma non ancora" (è sicuramente mio, ma non ancora del tutto perché sono sulla terra).**

Se Cristo non fosse risuscitato, vana sarebbe la nostra Fede, saremmo ancora nei nostri peccati e coloro che sono morti in Cristo sarebbero perduti. Ma ora, Cristo è risuscitato dai morti, primizie di coloro che dormono. 1Cor 15:16-22.

Cristo nei Credenti è, per loro, "la speranza –certa- della gloria". Col 1:27.

Uniti a Lui per Fede, muoiono con Lui al peccato, risuscitano con Lui a vita nuova e con Lui regneranno.

In vari passi della Scrittura Cristo è presentato come "l'oggetto della speranza": "essere sempre col Signore", partire dal corpo "*per andare ad abitare col Signore*" è l'attesa suprema dei fedeli; bramano, perciò, "*di partire e di essere con Cristo*", perché ciò è per loro assai meglio. 1Tes 4:17; 2Cor 5:8; Fil 1:23.

Quando Cristo apparirà saranno simili a Lui perchè lo vedranno qual Egli è. 1Gio 3:2.

Stanchi del nostro correre, faticare e soffrire, sospiriamo la liberazione finale: la realizzazione sicura della nostra "speranza"!

299.LA "NOSTRA PACE" - EFESINI 2.14

E' la "nostra" pace, non di tutti: è la pace di chiunque Lo ha seguito dopo averlo accolto.

È Gesù Cristo la nostra pace.

Di che «pace» si tratta? - È Lui la nostra "pace con Dio!"

Gesù ha abbattuto il muro di separazione tra noi e Dio, tra noi e l'altro, tra me e il mio spirito: ora, senza alcun tipo di muro che ci separi da Dio e dal prossimo, chiunque esso sia, senza guerre dentro di me –tra me e il mio spirito, viviamo la pace e l'armonia.

E non si tratta di una serenità passeggera dovuta alla circostanza e/o al posto geografico: non è la pace di quanto vado in montagna e dico "*che pace che c'è qui!!*"

E' la pace divina, infinita ed eterna: quella che solo Cristo sa e può dare.

Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. - Giov 14:27

E' la quiete dentro l'uragano, una pace che non è intaccata nemmeno dalla morte: Gesù è la nostra pace.

300.LA "NOSTRA" PASQUA - 1CORINZI 5.7

Col sacrificio dell'agnello pasquale iniziava la Pasqua israelitica e all'ora dell'immolazione ogni casa doveva, per Legge, essere libera da lievito (non ci doveva essere lievito nella casa): da quel momento la famiglia si cibava di pani azzimi per sette giorni.

- E si prenda del sangue d'esso, e si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà. - Eso 12:7
- E prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel bacino, e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacino, l'architrave e i due stipiti delle porte; e nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino. - Eso 12:22
- Poiché l'Eterno passerà per colpire gli Egiziani; e quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, l'Eterno passerà oltre la porta, e non permetterà al distruttore d'entrare nelle vostre case per colpirvi. - Eso 12:23

La Pasqua antica (passaggio) era solo l'immagine di una festa molto superiore per significato e per importanza: il sacrificio di un agnello che inaugurava la Pasqua era l'ombra del sacrificio efficace ed eterno dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Eb 9.

La liberazione dall'Egitto commemorata con la Pasqua Ebraica era la figura della liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte eterna: liberazione procurata da Cristo a tutti i Credenti costituiti per la Fede in Lui come popolo di Dio.

Il modo di celebrare la Pasqua era l'emblema della vita di riconoscenza e di santità che ora deve condurre la Chiesa - e per conseguenza ogni suo membro - mentre aspetta il regno della gloria.

Chi partecipa alla Pasqua deve essere puro in vista del giorno in cui la Vera Pasqua sarà manifestata e allora, nella purezza perfetta, sarà unito nella Pasqua! Similmente accade per la cena del Signore per cui il Credente battezzato per immersione deve essere –comunque- puro per accostarvisi.

Dunque, via ogni "lievito" dalle nostre vite in modo che resti solo Cristo.

301. LA "NOSTRA" VITA (COLOSSESI 3:4)

E' la "nostra" vita, non di tutti: è la vita di chiunque Lo ha seguito dopo averlo accolto.

Ora, Egli «è seduto alla destra di Dio»; invisibile agli occhi della carne, ma visibile agli occhi della Fede e del cuore: verrà per tutti il momento solenne del passaggio (morte) e allora Cristo, la vita nostra, ci apparirà dinanzi agli occhi in tutta la maestà della Sua gloria, ma che sarà di coloro che Lo hanno rigettato?

Domandiamoci: c'è nel mio passato un momento del quale posso dire ***"in quel momento, per la grazia di Dio, morii al peccato e rinacqui ad una vita nuova?"***

Posso dire "il quando ed il come non lo so, «ma una cosa so; ch'ero cieco e che adesso ci vedo?»" Giov 8:25.

A coloro che hanno già gustato le agonie di questa morte e le gioie di questa risurrezione, l'apostolo dice: ***«La vostra vita è adesso una vita con Cristo in Dio» Col 3:3.***

Il mondo non ci capirà: ci chiamerà fanatici, illusi, allucinati e pazzi.

Non importa, esclama l'apostolo: ***«Cercate le cose di sopra, dove Cristo è seduto alla destra di Dio; abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che sono sulla terra!»***

In quell'«al di là», coloro per i quali Cristo è stato «vita», vedremo il Salvatore, e saremo permeati di quella stessa gloria che Egli ha ricevuto dal Padre. **Col 3:1,4**

→ Non c'è vita più gratificante di questa: Gesù Cristo!

302. LA PAROLA DELLA VITA (1 GIOVANNI 1:1)

La Parola della vita è quella da noi udita, veduta, toccata (perchè la Parola è stata fatta carne e in Essa la vita è stata manifestata) talchè l'abbiamo potuta vedere e diventarne testimoni e divulgatori.

✚ Cristo ha potuto dire: ***"Io sono la vita"...***

✚ Giovanni dice ***"in Lei era la vita".***

La creazione avvenuta per mezzo della Parola di Dio è stata una manifestazione della vita, ma non della vita fisica, bensì della vita nel senso più vero e profondo, la vita spirituale ed eterna che è stata manifestata nell'incarnazione della Parola.

La Parola ha, nella sua vita umana, manifestato in modo visibile l'ideale della vita umana penetrata dallo Spirito di Dio; Egli ha manifestato il disegno misericordioso di Dio di dare la vita eterna agli uomini morti nei falli e nei peccati; Egli ha compiuto tutto ciò che era necessario per la realizzazione del piano di Dio mediante il Suo sacrificio espiatorio. 1Giov 2:2.

La Parola della vita è Vita: è Gesù Cristo, la vera Vita, il vero senso della vita: la propulsione e la destinazione stessa di quello che quaggiù è solo temporaneo e induttivo a tutto quello che è vero.

303. LA PAROLA DI DIO - GIOVANNI 1.1, AP 19.13

☯ **Nel principio la Parola era: cioè, c'era già (perché eterna)!**

☯ **La Parola non era da sola: era con Dio, erano Due insieme!**

☯ **E Chi era? - La Parola era Dio!**

"La Parola è eterna" e distinta dal Padre seppure intimamente unita con Lui.

Basta questo verso, onestamente interpretato, contro tre classi di eretici:

1. I Sabelliani, i quali negano ogni distinzione di persone nella Trinità, e dicono che Dio si manifestò ora quale Padre, ora quale Figlio, ora quale Spirito Santo → Tre manifestazioni di Uno.
2. Gli Ariani, i quali mantengono che Cristo fu il più nobile degli esseri creati da Dio, ma inferiore a Dio, così per natura, come per dignità → Due persone diverse.
3. I Sociniani o Unitari, i quali insegnano che Gesù Cristo non fu Dio in senso alcuno, e non ebbe esistenza qualsiasi prima di nascere dalla Vergine.

La Parola è il rivelatore del Dio invisibile, 'l'impronta della Sua essenza', 'l'immagine' Sua: Egli ne rivela l'amore infinito, ma ne rivela anche la giustizia e la santità.

Questo nome del Figliolo, del Dio fatto carne, è uno dei "segni" della Unicità di Dio.

304. LA Pianta Celebre per l'Innesto - EZECHIELE 24.29

Chi conosce gli innesti sa bene che si devono prima procurare delle gemme da una "pianta celebre": personalmente ricordo quando mio padre mi diceva di mattina che quel giorno avremmo fatto degli innesti.

Prima di tutto mi portava vicino all'albero "familiare": non tutti gli alberi vanno bene, ma bisogna scegliere un albero della stessa "famiglia" per prelevare le gemme dell'innesto!

Ad esempio, se devo innestare un ulivo, non posso prendere le gemme di un fico, oppure una vite non si innesta con un pero!!!

Gesù è stata "la pianta celebre della famiglia" e da Lui è stata prelevata la gemma per innestarcil!

Grazie alle gemme da Lui procurate molte "piante" ricevono la Sua Natura divina e diventano "Figlioli di Dio": è il miracolo dei miracoli che cambia il destino umano grazie al fatto che **Cristo si è incarnato per avere anche la nostra natura ed essere così della "nostra famiglia" per farci entrare nella "Sua Famiglia"!**

305. LA PIETRA ANGOLARE - EFESINI 2.20→ 1PIE 2.6, IS 28.16 (MATTEO 21:42)

Essendo però Cristo Gesù stesso la pietra angolare.

Per rendere meglio comprensibile il senso si deve tradurre **«essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, la cui pietra angolare è Cristo Gesù».**

Ma Gesù Cristo non è la pietra angolare del solo fondamento: Egli è la pietra angolare di tutto quanto l'edificio.

La "pietra angolare" era la prima pietra di un edificio: essa faceva da fondamento e da guida, ma anche da stabilità, solidità e sicurezza.

Essa era <la "chiave" di volta>, la pietra principale –quella fondamentale- la pietra "maestra" che si posizionava all'angolo: molto grande e granitica, essa dava <direzione e stabilità alle altre che avrebbero seguito>.

Le piramidi, il Tempio di Gerusalemme e ogni edificio ben fatto avevano la pietra angolare: essa era anche proporzionata a tutta la struttura!

Per tale ragione viene accostata a Gesù Cristo, "il sostenitore di tutte le cose" (Eb 1:3).

- *"Perciò così parla il Signore, DIO: «Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido..» (Is 28:16).*
- *La pietra che i costruttori avevano disprezzata è divenuta la pietra angolare... (Sal 118:22)*
- *essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. Ed in lui voi pure entrate a far parte dell'edificio, che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito. Ef 2.20-22*
- *«Avvicinandovi a lui (il Signore) la pietra vivente scartata dagli uomini ma scelta da Dio e di valore, siete costruiti anche voi come pietre viventi in edificio spirituale... Ecco, pongo in Sion una pietra scelta, angolare, di valore e chi crede in essa non rimarrà confuso -. ... per coloro che non credono, la pietra scartata dai costruttori è diventata ... pietra d'inciampo e di scandalo. Essi inciampano disobbedendo alla Parola e a questo sono destinati. ... » (1 Pt 2,4-9).*

Cristo è <la Pietra Angolare della mia vita> e può divenire la "Pietra Angolare" anche della tua!

- a. abbiamo bisogno di costruire la nostra vita sulla Roccia (Cristo è <questa roccia>, questa pietra maestra, di direzione e stabilità su ci ho costruito la mia vita): lo è anche per la tua?
- b. Noi siamo <pietre morte> che diventano vive a condizione che ci poggiamo su Cristo. 1Pie 2.5

'Cristo-pietra' è simbolo di salvezza o di perdizione (Mc 12,10 e ref.; At 4,11; Rom 9,32):

- a. I giudei sono inciampati in Cristo che richiede la Fede come in una pietra/roccia. Avendolo rifiutato Egli è diventato per loro una condanna (Rom 9,32s) – cfr Is 8,14 e 28,16.
- b. Pietro esorta ad avvicinarci alla 'Pietra vivente' per formare, quali 'pietre viventi', una casa spirituale: non saremo delusi/confusi (1 Pt 2,6), ma gli increduli 'inciampiranno' e cadranno.
- c. In 1Cor 10,4 Paolo riferisce al Cristo ("pietra") la roccia da cui scaturì l'acqua nel deserto dell'Esodo. (Es 17.6)

Infatti, Gesù affermò *«se uno ha sete venga a Me e beva ...»* (Gv 7,37).

Gesù Cristo ci invita ad attingere acqua da Lui, a credere in Lui, a costruire su di Lui la nostra vita intera, a considerarlo <la pietra angolare> per avere una vita solida, stabile e gratificante. Nell'architettura orientale la pietra angolare aveva maggiore importanza delle pietre che costituivano le fondamenta: le pietre delle fondamenta, quand'eran messe al loro posto, indicavano il piano della costruzione; ma **la pietra maestra, ossia la pietra fondamentale che si collocava all'angolo (la pietra angolare)**, doveva essere di speciale grandezza e di speciale forza di resistenza.

Era la pietra fondamentale che si metteva con ogni cura all'angolo della costruzione e su cui poggiavano, e si tenevano assieme i muri dell'edificio: per tale ragione, essa rappresenta Cristo e non Pietro (come si dice nel C.R.)...

Per uscire dall'immagine: Gli apostoli ed i profeti con la loro testimonianza costituiscono la base dell'edificio spirituale ch'è la Casa di Dio; ma la pietra maestra, la pietra angolare, fondamentale, su cui tutto quanto l'edificio riposa e trova la sua perfetta compattezza, e la sua spirituale unità è Gesù Cristo.

Accostandovi a lui, pietra vivente.

Cristo è chiamato pietra viva o "vivente" perchè l'apostolo riferisce a Lui l'immagine della pietra angolare dell'edificio contenuta nelle profezie che citerà più oltre e che fin d'ora gli stanno dinanzi alla mente.

Cristo non è soltanto il fondatore della Chiesa di Dio, ma ne è anche il fondamento saldo, irremovibile, permanente, perchè su Lui, sulla Sua persona e sulla Sua Opera, poggia la Fede dei Credenti.

È pietra vivente perchè possiede la vita in Sè stesso (**non è "pietra morta" come tutte le pietre!**) e la comunica a quelli che sono uniti a Lui per Fede (come il tralcio alla vite).

Infatti, l'edificio di cui Egli è la pietra angolare non è una casa materiale, ma spirituale e le pietre che la compongono non sono pietre morte ma viventi, anime che hanno ricevuto e ricevono del continuo da Cristo la vera vita, così come il tralcio riceve la linfa vitale dalla vite.

In Ef 2:19-22 Paolo dice dei fedeli che sono *"stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo del Signore"*.

- *"Ed in lui (soggiunge) voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire di dimora a Dio, per lo Spirito". Scrivendo ai Corinzi egli dice pure: "...*
- *Voi siete l'edificio di Dio. Io... come savio architetto ho posto il fondamento... Nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù".* 1Cor 3:10-11.

Pietro stesso nel discorso tenuto davanti al Sinedrio (At 4:8-12) dice di Gesù: *"Egli è la pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare. E in nessun altro è la salvezza..."*.

La Chiesa non riposa, dunque, su Pietro (non dimentichiamo che quì parla egli stesso), ma sopra il Signore Gesù Cristo: Il Suo fondamento non è a Roma, ma nel cielo".

Di Cristo è avvenuto quello che il Sal 118:22 accennava parlando o del re teocratico reietto dai principali del Suo popolo, o del popolo eletto stesso sprezzato dai potentati pagani ma liberato da Dio e chiamato ad un'alta missione.

- *Egli è la pietra viva, riprovata bensì dagli uomini, in genere, così Giudei come pagani, ma innanzi a Dio, cioè agli occhi di Dio e secondo i suoi disegni eterni, eletta e preziosa.*
- *anche voi, come pietre viventi, viventi della vita ricevuta da lui, siete edificati qual casa spirituale.*

La Chiesa è definita una casa spirituale per distinguerla non soltanto da una casa materiale, ma anche da una società costituita, come l'Israele antico, "la casa di Giacobbe", sulla base della discendenza carnale da un patriarca come Abramo.

La Chiesa è l'Assemblea-famiglia di coloro che Credono in Cristo, qualunque sia la nazione o la famiglia cui appartengono: il vincolo che la tiene unita è spirituale.

Quelli che ne fanno parte adorano lo stesso Dio e Padre; identico è il fondamento della loro Fede, hanno una medesima speranza, formano un tutto, un edificio le cui pietre sono unite dal cemento della solidarietà e dell'amore.

Le prime pietre vive poggianti sul fondamento (apostoli o profeti) hanno avuto l'onore di servire di fondamento, in senso secondario, a coloro che hanno condotto alla Fede, e di quest'onore Pietro ha avuto la sua buona parte poich'egli è stato il primo a essere strumento di fondazione della Chiesa fra i Giudei a Gerusalemme, e fra i pagani a Cesarea, in virtù del privilegio concessogli da Cristo Mat 16:18.

Ma Pietro non è “la Pietra”: egli è solo una delle pietre!

Ma il privilegio storico del fondare non è continuativo; e quello dell'estendere la Chiesa è passato ai pionieri che hanno recato per i primi la Buona Novella nei paesi più remoti.

La pietra che gli edificatori hanno riprovata,

il verbo non suona soltanto “riprovare”, ma riprovare dopo un primo esame: ciò aggravava la colpa dei rettori dei Giudei quì definiti come edificatori,

è divenuta pietra angolare;

Cioè la pietra maestra che forma l'angolo dell'edificio, che unisce i due muri, e che, sopportando il peso della costruzione, la tiene congiunta. Ef 2:20-21.

Questa “Pietra” è solo Gesù Cristo!

306. LA PIETRA ANGOLARE PREZIOSA (ISAIA 28:16)

Vedi precedente.

Il termine “prezioso” indica qualcosa di grande valore che abbellisce, ma anche che dà un senso grandioso a chi ne ha il possesso.

Gesù è “la pietra angolare/di base-modello, ma anche la pietra preziosa/eletta” che dà un grande valore e un senso nuovo-meraviglioso a chi ne ha il possesso.

Io stesso volevo “suicidarmi” perché la mia vita non aveva alcun senso, ma poi trovai “la pietra preziosa” che è Gesù e la mia vita acquistò un nuovo significato, un enorme valore!

307. LA PIETRA D'INCIAMPO E UN SASSO D'INTOPPO - (1PIETRO 2:8); IS 8.14; MAT 21.44 E REF

Non solo la loro incredulità non ha impedito che il proponimento divino si realizzasse, ma essa ha convertito in strumento di rovina per loro Colui che era destinato ad essere lo strumento della loro salvezza: nella loro ribellione essi verranno ad urtare contro i disegni e la volontà dell'Onnipotente, “cadranno e saranno frantumati”.

Parlando coi capi Giudei, Gesù ha applicato a Sè stesso le parole di Sal 118:22 che i rabbini ritenevano messianiche. Cfr Mat 21:42 e paralleli, Mar 12 e Lu 20.

Spesso ha avvertito i Giudei della tremenda responsabilità in cui incorrevano col rifiutare di credere in Lui.

☉ Simeone aveva già detto a Maria, parlando del bambino Gesù: *“Ecco questi è posto a caduta ed a rialzamento di molti in Israele...”* Luca 2:34 e

☉ l'apostolo Paolo dice dei ministri del Vangelo che sono “odore di vita”, e “odore di morte”, a seconda delle disposizioni degli uditori.

Essi, infatti, intoppano, disubbidendo alla Parola;

Intoppano nella pietra angolare, cioè nel Salvatore divenuto per loro strumento di perdizione, perchè rifiutano di accettare la Parola del Vangelo con l'ubbidienza della Fede che li chiama a salvezza in Cristo.

★ In 1Pie 3:1 e in 1Pie 4:17 lo scrittore adopera espressioni quasi identiche: *“se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola”* e ancora

★ *“qual sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio?”*

★ Paolo in Rom 1:5 dà come scopo del suo apostolato il *“trarre all'ubbidienza della fede tutti i Gentili”* e

★ in Romani 10:16-20: *“ma tutti non hanno ubbidito alla Buona Novella”...*

★ *“tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contraddicente”*. Si può tradurre ugualmente: *“Essi infatti intoppano nella Parola, essendo disubbidienti”;*

ed a questo sono stati anche destinati,

Letteralmente, “post”, ma destinati a cosa? → **Non ad esser disubbidienti al Vangelo, poichè Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati; ma destinati a ricevere come conseguenza del loro volontario rifiuto di accettar la salvezza, la loro condanna dalla bocca di Cristo stesso** (Colui che hanno volontariamente rifiutato dopo essere stati invitati

efficacemente ad accettarlo: *"Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per diavolo e per i suoi angeli"*). Cfr Mat 21:44

"chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato ed ella stritolerà colui sul quale cadrà".

Una tale sorte non è l'effetto del caso e –assolutamente- non è per una discriminazione da parte di Dio: essa è conforme ai decreti di Dio che, mentre rispettano la libertà data all'uomo, stabiliscono che la perseveranza cosciente nel male abbia per conseguenza la finale perdizione.

Come i salvati sono "eletti secondo la prescienza di Dio" (Dio ha eletto coloro che ha pre-conosciuto disposti ad accettarlo: 1Pie 1:2), così, secondo la stessa prescienza, i ribelli sono destinati alla rovina finale (per aver rifiutato di ubbidire alla Fede in Cristo).

Questa "pietra-roccia" va accolta o rifiutata: chi l'accoglie ne viene salvato e chi la rifiuta ne viene stritolato!

308. LA PIETRA CHE GLI EDIFICATORI HANNO RIPROVATA (MATTEO 21:42)

Vedi precedenti.

"Ri-provato" indica più significati e tra questi spicca il senso di essere stato "bocciato"!

Ma indica anche: riproporre, riproposta, riprovamento, riprovevole, riprovocare, riprovvedere.

Sono anche questi significati che illustrano Gesù Cristo: Egli è stato riproposto e ancora riprovato, riprovocato e di nuovo rigettato/bocciato.

Questo aumenta la colpa di chi Lo rigetta!

309. LA PIETRA PROVATA (ISAIA 28:16)

vedi precedenti.

"Provato" indica qualcosa che ha superato una prova o che sta sostenendo una prova!

Gesù sostenne ogni prova e ne risultò trionfante!

Egli è la pietra provata e risultata adatta, degna, ideale e perfetta per la nuova costruzione che è "la Sua sposa"!

310. LA PIETRA RIGETTATA: SALMO 118.22; 1PIE 2.7 E REF

vedi precedenti.

Il rigetto è rifiuto di qualcosa o di qualcuno, la reazione negativa dell'organismo nei confronti di un organo trapiantato o la reazione negativa nei confronti di un'idea, di una persona: nel senso di buttare indietro/fuori come quando si vomita qualcosa!

Ecco, Gesù fu rigettato, vomitato!!

Ma "rigetto" è anche il "nuovo germoglio": dopo essere stato rigettato/vomitato, Gesù ha "rigettato" con un "nuovo germoglio" e ora è "la Pietra rigettata che dà vita agli uni e morte a chi la rigetta ancora!

311. LA PIETRA VIVA-VIVENTE - 1PIETRO 2.3-4

Accostandovi a lui, pietra vivente.

"Accostarsi a Lui" è espressione frequente nel N.T. per significare il Credere in Lui: "accostandovi a Lui" indica che chi lo fa intende rinnovarsi di continuo.

Cristo è chiamato pietra viva o "vivente" perchè l'apostolo riferisce a Lui l'immagine della pietra angolare dell'edificio contenuta nelle profezie, ma ne è anche il fondamento saldo, irremovibile, permanente, perchè su Lui, sulla sua Persona e sulla Sua opera, poggia la Fede dei Credenti. È pietra vivente perchè possiede la vita in Sè stesso (non è pietra morta come tutte le rocce) e la comunica a quelli che sono uniti a Lui per Fede.

Infatti, l'edificio di cui Egli è la pietra angolare non è una casa materiale, ma spirituale e le pietre che la compongono non sono pietre morte ma viventi, anime che hanno ricevuto e ricevono del continuo da Cristo la vera vita, così come il tralcio riceve la linfa vitale dalla vite.

Pietro stesso nel discorso tenuto davanti al Sinedrio (At 4:8-12) dice di Gesù: "Egli è la pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare. E in nessun altro è la salvezza..."

L'incredulità degli uomini non cambia per nulla il piano di Dio (Cfr. Sal 2) e non deve distogliere i Credenti dall'unirsi sempre più strettamente a Cristo: **Dio sapeva tutto sin dal principio (conosce la fine dal principio) e aveva predisposto tutto sin dal principio in virtù della Sua prescienza.**

Dio sa da sempre chi sono coloro che si convertiranno aderendo al Vangelo: non li ha determinati Lui, ma prendendo atto della loro auto-determinazione (sin da prima che nascessero) li inserisce già nel Suo disegno.

312. LA PORTA: GIOVANNI 10.1-7; MT 7.13-14

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Cristo è la porta dell'ovile e anche il pastore delle pecore.

Nella Palestina, l'ovile è un grande spazio quadrangolare, il cui muro di cinta, costruito di rozze pietre e senza cemento (muri a secco), è armato in cima di fitti rami di pruno o di altri arboscelli spinosi: questo non solo per impedire l'uscita delle pecore, ma più ancora per tenerne fuori i lupi, le pantere, i leopardi, i quali quando li punge la fame superano anche quella barriera.

In uno dei lati del quadrato vi è una porta ed al lato opposto alcune arcate, non più alte di tre o quattro piedi, per il ricovero delle pecore nella stagione fredda.

Verso sera, il pastore riconduce le pecore dalla pastura all'ovile, ha cura di farvele entrare tutte e ne fa chiudere la porta dal suo assistente che agisce come portinaio.

Le tende, sotto le quali il pastore e la sua famiglia dimorano la maggior parte dell'anno sono piantate a breve distanza dall'ovile.

Il quadro che il Signore ci presenta qui dei pastori del suo tempo è ancora quello che i viaggiatori trovano nella Siria ai nostri giorni.

Accade talvolta che diversi pastori si accordano per far uso di un ovile comune, lasciando le loro greggi sotto la guardia del medesimo portinaio, il quale sta la notte con le pecore: in mancanza di un portinaio è il pastore che funge da porta e da portinaio!

Gesù è il sommo pastore, ma funge anche da porta e da portinaio per il Suo gregge.

313. LA PORTA DELLE PECORE (GIOVANNI 10:7-9)

Vedi precedente.

io son la porta delle pecore.

Gesù si dichiara la porta dell'ovile: solo tramite di Lui entrano le pecore e gli assistenti del pastore (entrano dalla porta): questo corrisponde a quello che dice di Sè stesso in Giov 14:6 (di essere Egli solo "la via", per la quale gli uomini possono andare al Padre).

"Egli è la via recente e vivente, la quale Egli ci ha dedicata; per la cortina, cioè per la Sua carne" - Eb 10:20.

In Giov 10:16 il Signore dichiara che l'ovile, che rappresenta la vera e vivente Chiesa di Dio, non sarà mai abbandonato; anzi che altre pecore vi verranno da Lui stesso condotte.

Gesù è "la porta che si apre" davanti a chiunque voglia essere Sua pecora per entrare nel Suo ovile, ma è anche "la porta che si chiude" davanti a chiunque rifiuta deliberatamente di entrare!

Entra e fai presto, perché quanto prima questa porta si chiuderà davanti a te e non potrai mai più passare per entrare!

314. LA POTENZA DI DIO (1CORINZI 1:24)

Vedi precedenti.

"La croce è il patibolo impuro", chi vi sale è un anàthema, rigettato dalla comunità cui Dio si è legato in alleanza: chi vi muore, muore fuori dell'accampamento e della porta della città (cfr Eb 13, 11-13), nel luogo sconsacrato in cui Dio è ritenuto assente.

Secondo le norme culturali di Israele la croce è "l'anti-sacrificio" per eccellenza: è follia, stoltezza e scandalo!

Ma solo chi conosce questa verità e assume fino in fondo questa follia, vedendo morire Gesù in croce può confessare con il centurione:

"Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"

La parola della croce è dunque un'arma a doppio taglio che provoca un giudizio, una separazione, una chiarezza. E questa riguarda anzitutto il modo di conoscere Dio.

Ecco perché Paolo dice che in essa, nella sua scandalosa debolezza, è contenuta la "potenza di Dio", il peso della Sua gloria e della Sua potenza: nella parola della croce "è presente il Dio debole e insensato, giudicato con il metro del mondo, eppure potente e sapiente della Sua potenza e sapienza salvifica".

Si realizza così ciò che il profeta Isaia aveva preannunciato come giudizio di Dio per un popolo vicino a Lui a parole, ma lontano con il suo cuore:

"Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti"
(Is 29, 14).

E' questo a cui allude Paolo...

Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni Credente; del Giudeo prima e poi del Greco; - Rom 1:16

Se la consideri sapienza e potenza di Dio ne vieni salvato, ma se la consideri scandalo e pazzia ne vieni stritolato: ciascuno scelga!!

La croce è anche una porta che si apre a chi vuole passare per sottomettersi al giogo di Cristo per la Fede, ma è una porta che si chiude a chiunque voglia denigrarla e deriderla.

Cos'è la Croce di Cristo per te?

315. LA PRIMIZIA (DI QUELLI CHE DORMONO) - 1COR 15.20, 28

La risurrezione di Cristo è, nella storia, uno dei fatti meglio accertati: è tale da poter esser conosciuto con certezza e le prove che ne stabiliscono la realtà non lasciano nulla di sospeso nel dubbio.

- ☉ I testimoni che hanno veduto coi loro occhi la tomba vuota, che hanno contemplato e toccato e udito Gesù risorto sono numerosissimi; e di molti possediamo la testimonianza diretta, nel loro scritti.
- ☉ I testimoni forniscono tutti i dati di persona, di tempo, di luogo, di circostanze.
- ☉ Molti hanno constatato il fatto del quale rendono testimonianza, non una ma molte volte (500 persone in una volta sola... - *Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. - 1Cor 15:6*)
- ☉ I testimoni non erano disposti a credere alla realtà del fatto, ma dovettero piegarsi all'evidenza più irresistibile. Ad esempio Toma e Saulo.
- ☉ I testimoni sono persone della cui onestà non si può dubitare, tanto più che hanno confermato con la loro vita e spesso col martirio, la loro testimonianza.
- ☉ I testimoni hanno pubblicato subito le cose che avevano vedute ed udite; quando per i contraddittori vi era tempo e ogni mezzo di vagliare e sbugiardare la loro testimonianza.

Quel che Paolo espone, ventisette anni dopo, intorno al fatto (1Cor 15:4-11), è indizio certo che i documenti scritti, da noi posseduti, non contengono che una parte della grande abbondanza di testimonianze che fecero certi i primi discepoli della risurrezione del loro Signore.

L'appello da lui fatto a testimoni numerosi e tuttora viventi (a quel tempo!) è argomento della lealtà e della certezza della sua convinzione; mentre il modo logico e perspicace in cui ragiona intorno alle conseguenze della negazione della risurrezione di Cristo dimostra che egli non è un esaltato o un allucinato, ma un uomo che sa quel che dice e conosce il perché di quanto afferma.

Di fronte a questo cumulo di prove positive, le ipotesi di una frode dei discepoli, di una loro illusione, della formazione di un mito, non solo non reggono ma danno a vedere che la ripugnanza a ricevere come fatto la risurrezione di Cristo va cercata assai più nei preconetti filosofici che non nel campo della critica storica.

Il Cristo risuscitato è garanzia della salvezza e della finale risurrezione dei Suoi: Egli è la Primizia.

La risurrezione di Cristo diventa sicura garanzia della finale risurrezione dei redenti. 1Cor 12:20-28.

Il negare la risurrezione dei morti implica la negazione della risurrezione di Cristo, della veracità della testimonianza apostolica e della realtà della salvezza di Cristo.

quale primizia di coloro che dormono

Come le prime spighe mature preannunziano l'avvicinarsi della raccolta e ne sono la primizia, così è il Cristo risuscitato, il prototipo che anticipa la generale risurrezione delle innumerevoli schiere di salvati.

☉ Egli è perciò chiamato il «*primogenito dai morti*» - Col 1:18

☉ Il «*primo a risorgere dai morti*» - At 26:23.

È stato notato che la risurrezione di Cristo avvenne nel giorno in cui gli Israeliti offrivano a Dio le primizie della loro messe secondo Lev 23:10 e anche questo adempie la figura profetica!

Che la risurrezione venisse assicurata in questa maniera, per mezzo della risurrezione dell'uomo Cristo-Gesù-Dio, era una necessità conforme al piano di Dio.

E se c'è una primizia, considerata la primizia, ci sarà anche il resto del raccolto.

316. LA PROGENIE DELLA DONNA - GENESI 3.15

Dio comincia a condannare colui da cui il peccato ha avuto inizio, cioè "il possessore del serpente e esso stesso che si è prestato per essere suo strumento" (satana: evidentemente, il serpente poteva opporsi!?!): gli svariati "strumenti" usati dal demonio devono anch'essi partecipare alla sua punizione.

Sotto le spoglie del serpente, il demonio è condannato a essere denigrato e maledetto da Dio, detestato e aborrito da tutta l'umanità, e infine distrutto/travolto dal grande Redentore, indicato figurativamente nello schiacciamento della sua testa.

☉ È dichiarata guerra tra la discendenza della donna e quella del "serpente" (qui "serpente" è già metafora di satana): essa è il frutto di questa continua inimicizia tra la grazia e la corruzione nel cuore del popolo di Dio. Satana, per mezzo della corruzione, colpisce, vaglia e cerca di divorare.

☉ Il cielo e l'inferno non possono essere riconciliati e nemmeno la luce e le tenebre, tantomeno Satana con un'anima santificata. → 2Cor 6.14-18

☉ Inoltre, c'è una lotta continua tra i malvagi e i pii in questo mondo.

Ma ecco da subito la bella promessa di Cristo quale Liberatore dell'uomo caduto per la potenza di Satana e il piano dell'Evangelo: **non appena ci fu la ferita subito fu dato e rivelato il rimedio... perché Dio sapeva tutto sin dal principio!**

Questa grande rivelazione del Salvatore non fu né richiesta né cercata dall'uomo: senza una rivelazione di misericordia, il peccatore convinto cadrebbe in una tale disperazione da indurirsi sempre di più.

Le sofferenze del Salvatore e la Sua morte indicate in quel suo calcagno che schiaccierà Satana non possono che esprimere la Sua vittoria su Satana nonostante egli Lo ferisca.

Con la sua morte Egli diede un colpo mortale al regno del demonio, quella ferita sulla testa del serpente che non può più essere curata: dove il Vangelo si rafforza, Satana e il suo regno decadono.

Le tentazioni e le ferite conseguenti non otterranno altro che sofferenze, non c'è possibilità di mettere in discussione il trionfo di Cristo: il trionfo finale è assicurato!

Cristo è "la progenie della donna" (di Israele) che ci porta la salvezza!

317. LA PROGENIE DI ABRAMO - GAL 3.16

Or le promesse furon fatte ad Abramo ed «alla progenie» di lui. Non dice: «ed alle progenie» come parlando di molte, ma come parlando d'una sola: «ed alla tua progenie», ch'è Cristo.

Il plurale delle promesse si spiega col fatto che la promessa riveste diversi aspetti (è una promessa variegata) e fu, inoltre, ripetuta molte volte ad Abramo, ad Isacco ed a Giacobbe. L'espressione particolare si trova in Gen 12:7; 13:15; 17:7-8; 24:7: è chiaro che Paolo non si limita al senso esterno delle promesse.

Egli vede nell'eredità materiale di Canaan, promessa alla posterità d'Abramo, un simbolo/figura ed un pegno dei beni superiori della salvezza, un simbolo della Canaan celeste ove sarà compiuto perfettamente il regno messianico.

☉ Ebrei 4 afferma che "resta un riposo per il popolo di Dio",

☉ Ebrei 11 sottolinea che si tratta della "patria celeste", "la città che ha i veri fondamenti..."

☯ ecc.

Nel loro senso più alto (il senso messianico) “le promesse” non sono assicurate a tutti i discendenti di Abramo, ma “all'Israele spirituale”

- ☯ *Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; perché non tutti i discendenti da Israele sono Israele - Ro 9:6*
- ☯ *E Isaia esclama riguardo a Israele: Quand'anche il numero dei figliuoli d'Israele fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato; - Ro 9:27*
- ☯ *mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non ha conseguito la legge della giustizia. - Ro 9:31*
- ☯ *io dico: Israele non ha egli compreso? Mosè per primo dice: Io vi moverò a gelosia di una nazione che non è nazione; contro una nazione senza intelletto provoherò il vostro sdegno. - Ro 10:19*
- ☯ *riguardo a Israele dice: Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente. Ro 10:21*
- ☯ *Iddio non ha reietto il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi quel che la Scrittura dice, nella storia d'Elia? Com'egli ricorre a Dio contro Israele, dicendo: - Ro 11:2*
- ☯ *Che dunque? Quel che Israele cerca, non l'ha ottenuto; mentre il residuo eletto l'ha ottenuto; - Ro 11:7*
- ☯ *E udii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele: - Ap 7:4*

Il nome collettivo “progenie” accenna ad una unità organica che è unità di spirito, non di sangue: la posterità vera d'Abramo è uno stesso spirito con lui nella Fede alle promesse **(dunque, non tutti i suoi discendenti di sangue, ma coloro che sono sulle orme della sua Fede: infatti, è detto “Padre dei Credenti” - Ro 4:12)**, nella unione con Cristo.

Anche la Genesi escludeva i discendenti di Agar e di Ketura, quando diceva: «*In Isacco ti sarà nominata progenie*» (quantunque avessero “il sangue di Abramo”!).

L'Israele celeste di Dio è il popolo dei Credenti: quì Paolo dice addirittura che «la progenie» vera d'Abramo cui sono assicurate le promesse è Cristo (la famiglia di Dio), cioè Cristo non come individuo isolato, ma Cristo considerato come il capo del suo Corpo ch'è la Chiesa degli eletti. Cristo è considerato come il Nuovo Adamo, come includente tutti quelli che a Lui sono uniti per Fede: è questo il concetto che l'apostolo esprime in Gal 3:29...

«Voi tutti siete un sol uomo in Cristo Gesù: e se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo».

Dunque, è Cristo stesso la Progenie e –in Lui- il Suo corpo che è la Chiesa!

318. LA PROPIZIAZIONE PER I NOSTRI PECCATI (1 GIOVANNI 2:2)

Ed egli è la propiziazione per i nostri peccati.

L'esser stato Cristo la vittima propiziatoria che ha offerto Sè stesso per soddisfare la giustizia di Dio e render possibile l'effusione della Sua grazia nei peccatori ravveduti, è la base su cui poggia l'intercessione di Cristo nei cieli.

Egli è l'avvocato efficace dei Credenti perchè Egli stesso ha versato il sangue per loro.

La parola “ilasmos” (propiziazione) non s'incontra che in 1Giov 4:10, ma abbiamo nel N.T. altre parole della stessa famiglia: “propiziatore”, “propiziare ed esser propiziato o placato”, «*sii placato inverso me peccatore*», implora il pubblicano. (Lu 18:13; cfr Ebi 2:17; Rom 3:25).

e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Questa frase è una forte batosta per chiunque sostiene che Gesù morì solo per gli “eletti”: no! Morì per tutti perché tutti potessero trovare in Lui la propiziazione per i propri peccati: se non tutti saranno salvati non è perché Dio abbia “eletto a salvezza solo alcuni a Sua discrezione” (con discriminazione!), bensì solo perchè non tutti –per libero arbitrio- accolgono l'invito ad andare a Lui!

Tutti potrebbero, ma non tutti lo vogliono: allora, nel libero arbitrio rifiutano e Dio rispetta la loro assurda scelta!

Vedi i paragrafi precedenti.

Dunque, si intende “*pagò per il mondo intero*”: con la Sua morte Cristo ha espiato i peccati del mondo intero e non soltanto quelli di una parte ristretta dell'umanità (non solo i peccati di coloro che si sarebbero ravveduti accogliendo il Suo invito alla salvezza!).

Per libero arbitrio gli uomini possono -per incredulità o per durezza di cuore- rifiutare il beneficio della morte di Cristo; ma ciò non toglie che Dio, abbia amato il mondo e abbia dato il suo Figliuolo «*affinchè chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna*» Giov 3:16.

319. LA RADICE DI DAVIDE - APOCALISSE 5.5; 22.16

E uno degli anziani mi disse: Non piangere; ecco il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli.

L'appellativo di “*Leone ch'è della tribù di Giuda*” è derivato dalla benedizione profetica data da Giacobbe morente ai suoi figliuoli: «*Giuda è un giovine leone... s'accovaccia come un leone... chi lo farà levare? Lo scettro non sarà rimosso da Giuda... finchè venga Colui che darà il riposo e al quale ubbidiranno i popoli*» Geni 49:9-10.

La forza e l'attitudine della tribù di Giuda al comando doveva esplicitarsi nel fatto che essa darebbe al popolo eletto i suoi re a cominciare da Davide, l'eroe vincitore, il re secondo il cuore di Dio, dalla cui stirpe sorgerebbe **l'eroe ideale, il Re perfetto ed eterno predetto dai profeti e chiamato qui la Radice di Davide che torna a dire il Rampollo germogliato dal ceppo della famiglia davidica, il figliuol di Davide.** Cfr. Ap 22:16.

In Is 11:1,10 il futuro discendente davidico è chiamato '*la radice d'Isai*'.

La parola “radice” è la stessa che ricorre in Ap 5:5 ov'è tradotta 'rampollo' di Davide, e in Is 11:10 ove si parla della '*radice di Iesse*'.

Il senso è “Io sono il Messia, il re perfetto, ed eterno profetato come dovendo nascere dalla famiglia di Davide”. Cfr Is 11:1; Lu 1:32,69 e Ap 5:5.

L'apparizione di Cristo come Re glorioso segnerà l'alba del regno milleniale, la fine delle tenebre, il regno della luce; perciò Egli si chiama la lucente stella mattutina che annunzia ed introduce il giorno. Cfr Ap 2:28

320. LA RADICE DI ISAI - ISAIA 11.10; ROM 15.12

E Isaia torna a dire: "Vi sarà la radice di Iesse, e colui che sorgerà a governare i Gentili: in lui spereranno i Gentili".

Vedere precedenti.

La radice di Iesse significa il rampollo regale che uscirà dalla famiglia davidica, il cui capo fu Iesse: in una parola, il re Messia.

Come una bandiera rizzata a mo' di segnale intorno a cui si raccolgono le Genti per seguirlo in quanto loro capo.

Quale gloriosa prospettiva, realizzata anche oggi solo in piccola parte, ma tale da infondere Fede nel finale trionfo del Vangelo fra i popoli pagani!

321. LA REDENZIONE DI GERUSALEMME (LUCA 2:38)

e parlava di quel fanciullo a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

Le parole «*in Gerusalemme*» si connettono al verbo «*aspettavano*» e, non alla «redenzione»; vale a dire, essa parlava a tutti coloro che, vivendo in Gerusalemme aspettavano la venuta del Messia.

Nonostante la decadenza religiosa di quel tempo che attirò su tutte le classi il severo giudizio di Giovanni Battista, Dio Si era riserbato un piccolo resto in Israele.

Anche al tempo dell'incarnazione vi erano veri Credenti in Israele: essi aspettavano realmente la redenzione ... che è Gesù e la proclamavano annunciando del “fanciullino”.

Tra questi c'era Anna: la possiamo ben definire una evangelista dell'A. T.!

322. LA RISURREZIONE E LA VITA - GIOVANNI 11.25

Gesù le disse: io son la risurrezione e la vita;

Dandosi questi titoli, Gesù corregge subito la falsa impressione di Marta che, credendo ad una risurrezione molto lontana, lei non potesse derivarne alcuna consolazione per il presente.

Egli dichiara che la risurrezione di suo fratello era possibile in quel momento, non meno che all'ultimo giorno.

Non è possibile immaginare una proclamazione più chiara della Deità di Cristo e niente può confortarci nell'afflizione al pari di esse: qui abbiamo più che la "semplice e sola" risurrezione di Lazzaro: Gesù si rivela a noi come la sorgente e la causa della vita spirituale (ed eterna).

chiunque crede in me, benché morto vivrà.

E chiunque vive e crede in me, non morrà giammai in eterno.

In Giov 11:25 è detto che, quantunque morto nel corpo, "com'era il caso di Lazzaro", alla risurrezione egli rivivrà corporalmente ed eternamente.

In Giov 11:26 è dichiarato che chiunque, mentre vive quaggiù, Crede in Cristo, benché la morte naturale lo debba tenere avvinto per un tempo, non sarà per sempre. Cfr Giov 3:16; 10:28; Rom 11:29; 1Cor 15:55-57.

Il corpo giacerà per un tempo nella tomba per poi risorgere; mentre l'anima sua continua a vivere in eterno.

"La temporanea separazione dell'anima dal corpo non interrompe quella vita nuova ed eterna che Gesù comunica ai Suoi seguaci".

Credi tu questo?

Ecco una domanda che penetra fino alla coscienza ed al cuore!

Essa non significa semplicemente: "ammetti tu quello che io dico?" ma: "è questa l'intima e tua Fede? Sei certo che sarà così?"

Egli si era proclamato vincitore della morte ed ora aspetta solo che "la mano della Fede" venga stesa ad afferrare quella grazia suprema: accadrà solo nella certezza e non nel dubbio!!

323. LA ROCCIA SPIRITUALE - 1CORINZI 10.4

E tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, poichè bevevano alla roccia spirituale che li seguiva - e la roccia era Cristo.

Oltre a quel "battesimo" che li aveva arruolati come popolo di Dio, gl'Israeliti avevano tutti partecipato ad una specie di "Cena del Signore": Dio li aveva nutriti con la manna e dissetati con l'acqua fatta scaturire dalla roccia, ma tutto questo era una figura profetica di alimenti spirituali.

La manna è detta cibo spirituale e l'acqua è detta bevanda spirituale, non perchè fossero di natura immateriale, o perchè destinate a sostenere lo spirito, ma perchè di natura soprannaturale, creazioni dello Spirito. Deut 8:8; Lu 4:4.

La manna, in ragione di questa sua origine, è chiamata altrove: «il pane/frumento del cielo», «il pane degli angeli», «il pane disceso dal cielo» (Sal 78:23-25; 105:40; Giov 6:31 e seguenti. Cfr Gen 1:1; Lu 2:35; Gal4:29. L'acqua fu fatta scaturire dalla roccia due volte: in Refidim ed in Kadesh (Es 17:6; Num 20:11; cfr Sal 78:15-16; 105: 41; 114:8).

In tal modo si afferma che gl'Israeliti sono stati provvisti d'acqua e che questo era dovuto alle cure costanti di Colui che Mosè stesso chiamò «la Roccia della salvezza» d'Israele (Deut 32:15,18; cfr Is 30:29; 26: 4); e che Paolo dice essere Cristo.

Infatti, la Persona divina che accompagnava il popolo nel deserto non era affatto uno degli angeli di Dio, ma "l'Angelo della Faccia dell'Eterno, l'Angelo di Dio, l'Angelo del Patto, l'Eterno stesso"; l'Autore delle teofanie non era altri che Dio-Parola-Figliolo: prima d'incarnarsi, dunque, Dio-Parola presiedeva all'economia della Salvezza.

Egli era la vera roccia spirituale che seguiva Israele e provvedeva ai suoi bisogni.

Dunque, Gesù è il Nome del Dio incarnato, ma Parola quello del Dio Eterno e di tutte le teofanie bibliche.

324. LA ROSA DI SHARON (CANTICO DEI CANTICI 2:1)

I Credenti sono belli perchè sono vestiti della giustizia di Cristo e fragranti perchè adornati dalle grazie del Suo Spirito: essi fioriscono sotto i raggi dello splendente sole di giustizia.

Questo è il senso spirituale di queste parole profetiche...

Il giglio è una pianta molto nobile in oriente; raggiunge un'altezza considerevole, ma ha un gambo debole:

☞ la chiesa in sé è debole, ma è forte a causa di chi la sostiene.

☞ Il Male, simboleggiato dalle fanciulle di questo mondo che non hanno l'amore di Cristo, sono come cardi spinosi senza valore e inutili, nocive e pericolose.

- ☯ Le cattive attitudini sono, inoltre, spine nella carne, ma il giglio che è ora fra i cardi, sarà trapiantato un giorno in quel paradiso dove non ci sono erbacce, né spine.
- ☯ Il mondo è come un melo sterile per l'anima, ma Cristo è l'albero fruttuoso; quando le povere anime sono secche a causa del peccato perché hanno gravi problemi in questo mondo, si sentono stanche e molto oppresse: allora devono trovare riposo in Cristo.
- ☯ Non basta rimanere all'ombra solo perché ne abbiamo bisogno: i Credenti hanno gustato che il Signore Gesù è buono; i loro frutti sono tutti i privilegi preziosi del nuovo patto per cui essi furono comprati per mezzo del Suo sangue: queste cose erano figurate dalle focacce d'uva passa e i pomi, le dolci promesse di vita eterna per il Credente, come anche i comandamenti di Gesù.
- ☯ Il perdono è dolce come la pace della coscienza e se le nostre bocche sono amare a causa dei piaceri del peccato, le consolazioni divine ci saranno dolci.
- ☯ Cristo dà all'anima quello che cerca e la consola per mezzo dei Suoi decreti, che sono come una casa di banchetti in cui i santi festeggiano col Signore.
- ☯ L'amore di Cristo, mostrato a noi con la sua morte e la sua Parola è la bandiera che Egli sventola e a cui ricorrono i Credenti.
- ☯ È meglio che l'anima sia malata d'amore per Cristo che soddisfatta d'amore per questo mondo!
- ☯ Anche se talvolta l'anima non sente Cristo, tuttavia Egli è sempre presente: tutti i Suoi santi sono nella Sua mano, e teneramente sostiene i credenti sofferente con la sua destra e la sua sinistra.
 - *Ed egli teneva nella sua man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta, e il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza. - Ap 1:16*
 - *il mistero delle sette stelle che hai vedute nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese. - Ap 1:20*
 - *All'angelo della chiesa d'Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, e che cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: - Ap 2:1*
 - *E all'angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: lo conosco le tue opere: tu hai nome di vivere e sei morto. - Ap 3:1*
- ☯ Avendo Cristo così vicino, il Credente si preoccupa affinché la loro comunione non sia spezzata (oh, come contristiamo facilmente lo Spirito Santo con il nostro temperamento manchevole!), ma quelli che ricevono la consolazione, sperimentano il timore di peccare. Cristo è la Rosa di Sharon e il Giglio delle valli, bellezza estrema e profumo intenso: unicità per cui vale la pena vivere e morire.

325. LA SALVEZZA - LUCA 2.30

Lo Spirito aveva dichiarato a Simeone che egli non sarebbe morto finché non avesse veduto il Cristo, il Signore, e quella è senza dubbio la parola a cui egli fa allusione.

Un tanto privilegio aveva riempito l'anima sua d'una pace così completa che egli non desiderava vivere più a lungo ed aspettava pazientemente che giungesse il momento destinato da Dio alla sua dipartenza.

V'è perfetta corrispondenza fra questa parte del cantico e la promessa fattagli da Dio: la promessa era che «*non vedrebbe la morte prima di aver visto il Cristo del Signore*», e la sua preghiera è: «*Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, poscia che gli occhi miei hanno veduta la tua salvezza*».

Vedendo Gesù, Simeone poteva dire che egli vedeva LA Salvezza poiché tutte le promesse di redenzione si riferivano a Lui e tutte le benedizioni della redenzione furono da Lui realizzate, ma v'è di più: quella era la Salvezza di Dio (la Tua Salvezza) in quanto che Dio Stesso ne formò il disegno e fece cooperare tutte le cose al suo adempimento. Rom 3:22.

Pressoché identica a questa è l'esclamazione del patriarca Giacobbe mentre moriva (Gen 49:18). Molti videro quel bambino, e più tardi videro anche l'uomo Cristo, eppur non riconobbero mai in Lui LA salvezza di Dio: Simeone aveva contemplato la Sua gloria per Fede.

326. LA SALVEZZA DI DIO (LUCA 2:30; 3:6; ISAIA 46:13)

Gesù è la salvezza di Dio, nessun altro: né Maria, né Budda, né Maometto o altri ancora! E' un nome che Gli è conferito a seguito di una indicazione celeste: sia Maria che Giuseppe (Lc 1,31; Mt 1,21) ricevono l'ordine di chiamarlo così. Nel messaggio a Giuseppe il significato del nome viene chiarito: *"Egli infatti salverà il Suo popolo dai suoi peccati"*.

"Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mc 10,45; Mt 20,28).

Nel Libro di Daniele il personaggio descritto come *"un figlio d'uomo"* viene presentato con la gloria dovuta ai capi, ai quali si tributa una devozione universale: *"Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano" (Dn 7,14),* ma

Gesù contrappone a questa figura "il Figlio dell'uomo che si pone al servizio di tutti".

In quanto Dio, Egli avrebbe pieno diritto di essere servito, ma dicendo di essere "venuto per servire", manifesta un aspetto sconvolgente del comportamento di Dio che, pur avendo il diritto e il potere di farsi servire, si mette "al servizio delle sue creature"!!!

Gesù esprime in modo eloquente e commovente questa volontà di servire nel gesto dell'ultima Cena, quando lava i piedi ai discepoli: gesto simbolico che s'imprimerà definitivamente nella loro memoria come una regola di vita: *"anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,14).*

Dicendo che il Figlio dell'uomo è venuto per dare la Sua vita in riscatto per molti, Gesù rimanda alla profezia del Servo sofferente, che *"offre la Sua anima in sacrificio espiatorio" (Is 53,10):* è un sacrificio personale, molto diverso dai sacrifici di animali, in uso nel culto antico.

E' il dono della vita fatto "in riscatto per molti", cioè per l'immensa moltitudine umana, per "tutti".

Gesù appare così come il Salvatore universale: tutti gli esseri umani, secondo il disegno divino, vengono riscattati, liberati e salvati da lui.

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù" (Rm 3,23-24).

La salvezza è un dono che può essere ricevuto da ciascuno nella misura del libero consenso e della volontaria ricezione.

"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

Nello stesso tempo, Egli è proclamato anche unico mediatore tra Dio e gli uomini...

"Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Sè stesso in riscatto per tutti" (2,5-6).

In quanto Dio-uomo, Gesù è il mediatore perfetto che congiunge gli uomini a Dio procurando loro i beni della salvezza e della vita divina: si tratta di una mediazione unica che esclude ogni mediazione concorrente o parallela.

Non si possono ammettere accanto a Cristo altre fonti o vie di salvezza autonome e né altri presunti "mediatori".

327. LA SAPIENZA DI DIO - 1CORINZI 1.24; PV 8

Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

In Lui, il Giudeo e il Greco (tutto il mondo) trovano la piena soddisfazione di quanto aspirano: Cristo reca loro da parte di Dio *«una salvezza che è ad un tempo il più potente miracolo sotto la forma della debolezza umana e la più alta sapienza sotto la forma della follia filosofica».*

Egli affranca l'anima dalla condanna e dal dominio del peccato: Egli la inonda di luce divina. Nelle lettere di Paolo, Cristo è chiamato «sapienza di Dio» (1Cor 1,24-30) a dispetto dell'incomprensione umana: Egli stesso è sapienza pura e, al contempo, fa conoscere agli uomini la sapienza di Dio, proprio allo stesso modo per cui è Via, Luce, Pace, Verità e Vita.

Gesù, Sapienza di Dio, promette ai Suoi il dono della sapienza: *«vi darò una sapienza a cui i vostri avversari non potranno controbattere» (Lc 21, 15).*

Chi Lo accetta entra in comunione con Lui, gode i frutti della sapienza divina ed entra nell'intimità di Dio.

La Bibbia ci ricorda che la Sapienza fu presente con Dio, era con Lui e si lasciò usare da Lui (notare il “mi possedette” di Prov 8), quando Egli creava il mondo e lo ordinava, e anche ora, mentre lo conserva e lo rinnova continuamente.

Nel corso della storia della salvezza, la Sapienza sarà inviata da Dio in mezzo ad Israele per abitare con gli uomini, per assicurare ad essi la salvezza e dirigerne la storia.

☯ Prima della creazione del mondo la Sapienza esisteva in Dio (Giov 1,1; Giov 1,18; 1Giov 1,1-2).

☯ Fu il mistero nascosto da secoli nella mente di Dio (Ef 3,9).

☯ Poi fu generata, emanata, manifestata, esternata, espressa, tradotta in Logos o Parola di Dio (Prov 8,22).

☯ Sedette sul trono accanto al Padre (Giov 17,5),

☯ fu considerata degna di adorazione e si manifestò in Gesù Cristo come Figlio di Dio (Giov 1,1,14).

Infatti, Gesù Cristo è esplicitamente chiamato "Sapienza di Dio" in vari punti del Nuovo Testamento (Mat 11,19, Lu 11,49, 1Cor 1,24-30; Ef 3,10).

La Sapienza –evidentemente- fu generata e non creata: proprio come La Parola fatta carne. Se la Sapienza di Dio fosse stata creata dal nulla (come tutte le creature) significherebbe un'assurdità...

Che prima Dio fosse privo di sapienza!!!

Questo, oltre ad essere irriverente, sarebbe contro ogni logica e ragione.

Infatti, come avrebbe potuto un Dio privo di Sapienza creare la Sapienza?

➤ “Dove ha preso quest'uomo tale sapienza?”

➤ “Questo è il falegname, il figlio di Maria”. (Mat 13:54-58; Ma 6:1-3)

➤ *Le guardie risposero: Nessun uomo parlò mai come quest'uomo! - Giov 7:46*

Gesù è la sapienza personificata.

328. LA SPERANZA DELLA GLORIA (COLOSSESI 1:27)

Cristo fra voi la speranza della gloria.

Vedi precedenti.

Cristo è speranza di Gloria per tutti: una “speranza” che **non è un “forse”, forse sì e forse no, ma una certezza, una “speranza viva.**

Gesù è la certezza della gloria e offre questa possibilità a tutti: tutti possono riceverla indistintamente per Fedeltà!

329. LA SPLENDIDA CORONA (ISAIA 28:5)

La corona di spine è la corona con cui fu incoronato Gesù dai soldati romani poco prima della Sua condanna a morte per schernirlo come “re con la corona”.

I soldati si divertirono a umiliarlo rivestendolo di un mantello purpureo e facendogli impugnare una canna nella mano destra per ridicolizzare la rivendicazione della sua maestà regale...

Eppure, proprio quella era la straordinaria potenza del Messia: la Sua debolezza!

Trionfava lasciandosi incoronare di spine per permetterci di essere incoronati di gloria.

Egli è la corona di Gloria che ci è riservata e noi ce ne lasciamo incoronare da Dio: non si può aspirare a niente di meglio.

330. LA STELLA DEL MATTINO - 2PIETRO 1.19; AP 22.16; 2.28

Vedi la mia dispensa “Dodici Immagini di Gesù”.

alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampana splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori.

La parola profetica è paragonata a una lampana splendente in luogo oscuro perché la sua luce è lungi dall'essere quella del sole o del pieno giorno che fugge tutte le ombre, e rivela appieno le cose nella loro realtà; ma pure la Sua luce, anche se debole e imperfetta, è preziosa quando uno si trova in luogo oscuro.

E l'uomo che vive nel mondo e non ha altra luce che la sua ragione per guidarlo nella soluzione dei grandi problemi relativi al presente e all'avvenire dell'umanità, vive in luogo oscuro e il suo cuore è occupato dalle tenebre: solo la rivelazione divina può dissipare quell'oscurità.

In Ap 22:16 Cristo è chiamato la *“lucente stella mattutina”* come altrove (Lu 1:78-79) *“l'aurora dall'alto”* e *“il Sole di giustizia”*.

In Ap 22:4-5 si legge *«ed essi vedranno la sua faccia... E non ci sarà più notte; ed essi non avranno bisogno di luce di lampada, nè di luce di sole, perchè li illuminerà il Signore Iddio...»*.

In quel giorno i redenti non avranno più bisogno della lampada della profezia nè della Scrittura, perchè saranno giunti alla visione immediata e diretta della Gloria di Dio.

L'apparizione di Cristo qual re glorioso segnerà l'alba del giorno eterno, la fine delle tenebre, il regno della luce; perciò Egli si chiama la lucente stella mattutina che annunzia ed introduce il giorno.

E gli darò la stella mattutina. Apocalisse 2:28

- In Ap 22:16 Gesù Cristo dice: *«Io sono... la lucente stella mattutina*
- La stella mattutina in 2Pie 1:19 simboleggia la piena luce e la gloria in cui entreranno i riscattati.
- In Dan 12:3 si legge *«coloro che ne avranno condotti molti alla giustizia brilleranno come le stelle, per sempre»*

Gesù annunzia che, dopo il giudizio, *«i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro»*.

Tenendo conto di questi passi, la promessa di Ap 2:28 avrà questo senso: *'Gli darò lo splendore glorioso della più lucente fra le stelle'.*

331. LA STELLA DI GIACOBBE - NUMERI 24.17

Vedi precedenti.

La profezia della stella attraverserà tutta la storia d'Israele, fino a giungere al Messia, la cui nascita sarà annunciata proprio dal sorgere di un astro.

Del resto, anche Lucifero è detto *“l'astro del mattino”*: la stella del mattino era la protettrice del re di Babilonia, come ricorda Isaia che identifica l'astro con la città (*«Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?»* Is 14, 12): nelle culture semitiche, la stella è associata alla regalità.

La luce accompagna anche il canto messianico di Isaia:

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Isaia 9, 1).

La nascita di Cristo è rivelata ai Magi (stranieri e profeti come Balaam!) da una stella, come essi stessi spiegano all'allibito Erode nel capitolo 2 di Matteo:

- *«Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il Re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo."»* (Mt 2, 1-2)
- *«Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.»* (Mt 2, 9-10)
- *«Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è la difesa della mia vita: di chi avrò paura?»* (Sal 27, 1)
- *«Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore»* (Is 2,5)

E nel Nuovo Testamento si trasforma in simbolo del nuovo Regno Messianico:

- *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele.»* (Luca 2, 29-32)
- *«In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini»* (Gv 1, 4)
- *«Di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita."»* (Gv 8, 12)

La stella di Giacobbe è profeticamente Gesù Cristo, la Luce di Israele.

332. LA VERA LUCE - GIOVANNI 8.12; 3.19-20

Vedi precedenti.

io son la luce del mondo;

Nei Suoi precedenti discorsi, Gesù si era dichiarato "*il pane della vita*", "*il vivo pane ch'è disceso dal cielo*" (Giov 6:48,51), e "*l'acqua viva*" (Giov 4:10; 7:37); quì si proclama "*la luce del mondo*".

Egli è il Messia promesso dai profeti, il Quale doveva essere costituito per patto del popolo "Israele" e "per luce delle genti (Gentili)". Is 42:6.

chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.

Chi cammina dietro alla luce non corre il pericolo di cadere; chi "seguita Cristo", cioè mette tutta la sua fiducia in Lui imitandone la condotta e copiandone l'esempio, non camminerà mai nelle tenebre perché il Signore guiderà i suoi passi.

Le tenebre suggeriscono l'idea di ignoranza, di pericolo, di peccato; la luce implica conoscenza, sicurezza e purezza.

La luce della vita, che è il privilegio dei seguaci di Cristo, è la luce che proviene dalla vita, la luce di un mondo nuovo, la luce di una vita nuova spirituale ed eterna.

Gesù è LA Luce: chi Lo riceve riceve la Luce, chi Lo rifiuta resta nelle tenebre.

333. LA VERA LUCE CHE ILLUMINA OGNI UOMO (GIOVANNI 1:9)

Si noti il contrasto tra la Vera-originaria-primaria Luce e quella falsa-misistificata-secondaria degli uomini: Gesù è LA VERA Luce che illumina OGNI uomo.

Giovanni Battista non era che una luce secondaria, pur derivata da una sorgente superiore; invece, Gesù è la Luce primaria e perfetta.

✚ In Giov 5:23 lo stesso aggettivo è usato per gli "adoratori", per distinguere quelli il cui culto era reale e spirituale, da quelli che adoravano in modo imperfetto e cerimoniale/formale: veri adoratori e falsi.

✚ In Giov 6:32 Gesù è chiamato "il vero pane celeste";

✚ in Giov 15:1, "la vera vite";

✚ quì è detto "la vera luce", come essendo LA LUCE nel senso più alto, luce sostanziale e non luce riflessa, originale, non secondaria e riflessa come Giovanni battista e ora anche noi.

In Giov 1:4-5 la vita era la Luce degli uomini, quando venne nel mondo, (assumendo personalmente la carne, come è detto più sotto) si dimostrò la sola Luce capace di illuminare tutti gli uomini.

Questo verso ci reca la solenne lezione che Cristo dispensa a ciascuno una luce tale da lasciarlo senza scusa se trascura la Sua grande salvezza.

Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; - Mat 5:14

Gesù è LA VERA Luce e noi quella riflessa che risplende nella misura che proviene da Lui.

334. LA VERA PACE - EFESINI 2.14

La chiave per la vera pace con sè stessi e con gli altri è LA PACE CON DIO.

"Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giov 14:27).

Tutti gli uomini cercano freneticamente la pace, ma questa ricerca è vana perché è evidente che nel mondo non c'è pace poiché esiste violenza, paura, afflizione e guerra.

Quanti tentativi da parte degli uomini per raggiungere la pace individuale e collettiva!

Alcuni studiosi moderni hanno solennemente dichiarato:

«Bisogna creare situazioni ed ambienti favorevoli e poi si godrà la pace! Diamo ad ogni famiglia una casa confortevole, un'automobile un lavoro sicuro con un salario garantito ed allora si avrà la pace»

L'errore di questa teoria è chiaramente rivelato nelle parole di Gesù:

«Non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, ch'egli ha la sua vita.»

L'uomo non godrà mai la vera pace finché non la trova nella giusta fonte.

«Gesù Cristo è la nostra PACE.»

Gesù ha promesso di darci la Sua PACE: noi abbiamo PACE mediante il Sangue sparso sulla Croce.

Gesù è il «Principe della PACE» e ha promesso di darci «PACE senza fine», abbiamo e godiamo PACE con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

La Parola di Dio non solo ci indica la via della vera pace mediante la Fede in Gesù (Rom 5.1), ma indica come mantenere questa pace per tutta la vita.

“In ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. E la PACE di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”. Fil 4.7-9

Gesù è la nostra pace.

335. LA VERA PASQUA - 1CORINZI 5.7

La festa della pasqua non è solo una data del calendario liturgico, ma nasconde un messaggio ben più profondo.

Al pari di altre feste religiose, anche la Pasqua è un appuntamento consueto, ma cosa significa davvero Pasqua?

La Bibbia ci fa andare indietro di secoli, quando, in origine, Dio stabilisce la celebrazione della Pasqua per commemorare la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto.

L'ultima piaga si sarebbe abbattuta sul Faraone ed il suo popolo: **l'Angelo dell'Eterno (l'Eterno)** sarebbe passato a colpire i primogeniti degli Egiziani, “passando oltre” le famiglie d'Israele che, secondo l'ordine di Dio, avevano segnato le proprie case con il sangue di un agnello:

“Infatti, il Signore passerà per colpire gli Egiziani; e, quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nelle vostre case per colpirvi” (Es 12:23).

La presenza o l'assenza del sangue sugli stipiti delle porte avrebbe fatto la differenza!

La Pasqua, perciò, non si riduce ad una semplice festività religiosa da celebrare con mangiate di dolciumi: essa ha un grande significato; è intesa a ricordarci che Dio ha provveduto anche per noi un Agnello e che per il Suo sangue sparso c'è stata offerta salvezza e liberazione.

Giovanni battista, additando Gesù, esclama:

“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giov 1:29).

Noi tutti siamo meritevoli di giudizio a causa del nostro peccato, ma in Cristo otteniamo salvezza perché:

“...anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata” (1Cor 5:7).

L'Agnello è stato offerto, la salvezza è stata provveduta: ora spetta a noi “segnare” il nostro cuore con il Suo sangue, perché:

“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi ... ma il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato” (1Giov 1:7, 8),

Infatti, siamo stati riscattati ...

“con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia” (1Pie 1:19).

Dio ha detto:

“Quando vedrò il sangue, passerò oltre”; Es 12:13

Non quando vedrò le tue buone opere, i tuoi meriti, le tue funzioni religiose...: il passaggio da una vita di schiavitù ad una di libertà, da una di giudizio ad una di salvezza, deve essere contrassegnato dal sangue di Gesù; riponi la tua Fede in quel sacrificio e sarai salvato.

“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Giov 5:24).

336. LA VERA VITE - GIOVANNI 15.1

Esiste la falsa vite e molta gente pensa di essere attaccata alla vera vite... ma si illude perché è attaccata alla falsa!

Le vigne sono spesso state usate in modo simbolico nelle Scritture.

Nel vangelo di Giovanni Gesù usa la vite come metafora per spiegare la natura del Suo rapporto con coloro che sarebbero stati Suoi discepoli.

Prima di andare nel Getsemani, il Salvatore insegnò agli Apostoli come dovevano vivere per continuare ad essere Suoi discepoli: tra le cose che insegnò c'era il fatto che la loro vita doveva interamente dimorare in Lui e nei Suoi insegnamenti...

Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, Egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più... Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.

Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli» (Giov 15:1-2, 4-8).

In questa allegoria sono presenti due principi importanti:

- ⑧ primo, dobbiamo dimorare in Cristo. Altrimenti, non porteremo frutto (vedi v. 4).
Se la nostra vita non è in armonia con gli insegnamenti del Salvatore, non è possibile che produciamo un frutto buono proprio come non lo è per il ramo che viene tagliato via.
- ⑧ Secondo, anche quando viviamo rettamente, abbiamo sempre bisogno del giardiniere, che ci conosce completamente e vede al di là di ciò che noi vediamo, e può mondarci, potarci o purificarci (vedi v. 2). Anche se a volte questa potatura può sembrare difficile da sopportare, è solo mediante questo processo che diveniamo più fruttuosi.
La "potatura" avviene in diversi modi e per diverse ragioni:
 - ✓ possiamo contrarre una malattia o essere limitati fisicamente.
 - ✓ Possiamo scoprire che le nostre aspettative non avranno seguito.
 - ✓ Possiamo provare dolore per certe relazioni o subire la perdita di una persona cara.
 - ✓ Tuttavia, ciò che inizialmente può sembrare un evento triste può aiutarci a crescere, se ci porta a confidare nel Signore e a ristabilire le nostre priorità.
 - ✓ Queste esperienze difficili possono renderci più fruttuosi, ossia più simili al Salvatore, la nostra vera vite.

Ora siamo nella vera Vite, ma tanti sono attaccati alla falsa: a noi il compito di aiutarli a capire l'inganno!

337. LA VERITÀ - GIOVANNI 14.6

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Si intende l'unica vera che contrasta con tutte le false, illusorie e diaboliche che portano nel baratro infernale perché ingannano le anime trascinandole dietro a satana per finire nel "luogo preparato per lui e i demoni"!

338. LA VIA - GIOVANNI 14.6

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Si intende l'unica vera che contrasta con tutte le false, illusorie e diaboliche che portano nel baratro infrenale.

Le false sono le strade umane, religiose, politiche, formali e mistiche che danno emozioni, ma nulla di più.

339. LA VIGNA - GIOVANNI 15.1

Vedi precedenti.

Nell'Antico Testamento Israele è la vigna, piantata dall'Onnipotente per adornare e vivificare la terra. Sal 80:1-19; Is 5:1; Ez 19:10.

Ma Israele si è "mutato in tralci di vite strana" come fosse bastarda e selvatica. Ger 2:21
Gesù dichiara di essere Egli stesso la vera vite, sorgente di vita spirituale, che riunisce in sé tutto il Suo popolo, e con questa figura esprime nel suo senso perfetto la parentela/legame spirituale che esiste fra Lui e tutti i Suoi.

Perché Gesù usa la metafora della vite e non del melo, o del fico, o di un'altra pianta?

Perché la vite richiama il vino e questo richiama allegrezza e gioia, sia per la vendemmia e sia per i pasti che accompagna.

E' una metafora nella metafora:

- ☯ **uniti a Gesù portiamo frutto,**
- ☯ **uniti a Gesù-vite abbiamo gioia e allegrezza**
- ☯ **uniti a Gesù possiamo offrire gioia e allegrezza.**

Quelle che Paolo dice dell'unione mistica del Redentore e della sua Chiesa trova la sua espressione più completa in questo passo di Giovanni poiché la vite e i tralci sono molto più intimamente uniti che non il pastore e le pecore, o il vignaiolo e le viti, e rappresentano piuttosto il capo e le membra legati dalla medesima struttura, penetrati della medesima vita. Ef 5:23,30; Col 2:19.

Gesù è vera Vite, ma vigna sta anche per insieme di Viti: un campo di viti, un corpo di membra di cui noi siamo tralci/membri che fruttano perché legati a Lui, nella misura che siamo legati a Lui, che dimoriamo in Lui.

340. LA VITA - GIOVANNI 14.6; 11.25; COL 3.4

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Ossia la potenza vitale di quanto procede da Dio, perché *"Questi è il vero Dio e la vita eterna"* 1Giov 5:20

La Vita s'intende "l'unica vita vera": Gesù è L'unica vera vita, l'unica vera (reale) e l'unica che vale la pena di essere vissuta.

341. LA VITA ETERNA - 1GIOVANNI 1.2; 5.20

- *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà. Giov 1,25*
- *Chi crede in me anche se è morto vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno. Giov 11:26*

Che vuol dire questo?

Quando è che muore il corpo? Quando viene a mancare l'anima.

Chi crede in me - Egli dice - anche se è morto nel corpo, vivrà nell'anima, finché anche il corpo risorgerà per non più morire; cioè: chi Crede in me, anche se morto vivrà...

E chiunque vive nel corpo e Crede in me, anche se temporaneamente muore della morte del corpo, non morirà in eterno (della morte dell'anima per l'ingresso dello Spirito).

Tutti gli esseri umani hanno una esistenza eterna in virtù del fatto che tutti hanno lo spirito che dona l'immortalità all'anima...

- ☯ Chi si converte riceve un'esistenza eterna nella gloria di Dio: la Bibbia la definisce "vita eterna"
- ☯ Chi rifiuta di convertirsi continua ad avere un'esistenza eterna senza la gloria di Dio (a causa del Peccato che ci privò della gloria di Dio - Rom 3.23): la Bibbia la definisce "morte eterna", o tormento eterno, o condanna eterna, o seconda morte, ecc.

Questo è il senso delle Sue parole: lo credi tu?

342. LA VITE (GIOVANNI 15:5)

Vedi la mia dispensa "Dodici Immagini di Gesù".

Vedi precedenti.

Gesù rimuove ogni possibile dubbio dei discepoli, dichiarando che essi sono "i tralci", mentre Egli è la "vite".

fuor di me non potete far nulla.

"Nulla di buono", s'intende: senza Cristo possiamo fare molte cose, ma "nulla di buono"!

Il Signore non dice *"senza il mio aiuto"*, benché anche questa sia una verità importante, ma *"separati da me"*, in uno stato di disunione da me, in opposizione al *"dimorate in me"* del verso precedente.

Benché l'uomo possa, per dovere o per filantropia compiere atti morali e lodevoli, se non è unito con Cristo non potrà compiere mai nulla che sia spiritualmente buono che Dio consideri ed accetti come tale.

Gesù Cristo è la vite e noi siamo i Suoi tralci: teniamoci "attaccati strenuamente a Lui per la Fede" e porteremo il frutto da Lui voluto!

343. LO SCHILOH - GENESI 49.10

Nella Bibbia (Gen 1: 39,10) troviamo il testo ebraico "jabo schilo" - Schiloh verrà.

Si può vedere lo "schiloh" nel "maschiach" (Messia) perchè entrambi sono essenzialmente identici: quindi l'incomprensibile parola "schiloh" trova un senso nella parola "Messia".

Il termine potrebbe derivare dal toponimo Shiloh che era l'antica capitale "metaforica" d'Israele: il suo significato potrebbe essere "tranquillità", o pace.

Shiloh (שִׁלֹּחַ o שִׁלֹּחַ) è una figura menzionata nella Bibbia ebraica in Gen 49:10, nell'ambito della benedizione data da Giacobbe al figlio Giuda.

Giacobbe afferma che "lo scettro non sarà rimosso da Giuda ... finché –Shiloh- arriva ..." (letteralmente tradotto in Italiano con "Colui che darà il riposo") Gen 49:10

Per applicazione profetica significa "finché Cristo verrà": molto di quel che è detto a proposito di Giuda, deve essere applicato al nostro Signore Gesù.

In Lui c'è veramente tutto quello che nutre e ripristina l'anima, che mantiene e rallegra la vita. Egli è il nostro Schiloh"!

344. LO SPLENDORE DELLA GLORIA DI DIO - EBREI 1.3

Vedi precedenti.

Il quale essendo lo splendore della gloria e l'impronta della essenza di esso e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza...

Per la Sua essenza stessa, anche prima di venire nel mondo con l'incarnazione, Dio-Parola-Figliolo è il rivelatore del Padre.

Conosciamo il sole dai suoi raggi, le stelle dal loro splendore e conosciamo Dio dalla manifestazione che ne fa il Figliolo quale agente e rivelatore del Padre.

«Chi ha veduto me, dice Gesù, ha veduto il Padre». Giov 14:9

Dal greco è derivata la nostra parola «carattere» che serve a designare la figura morale di una persona: ma qui calza meglio il termine figurativo di «impronta».

L'idea è quella stessa che Paolo esprime quando chiama il Figliolo «l'immagine del Dio invisibile». Col 1:15; 2Cor 4:4.

Il Figliolo riproduce esattamente nella propria Persona e rende visibili a noi le fattezze, cioè l'essenza invisibile di Dio: non solo, ma Egli dopo essere stato l'Agente di Lui nella creazione, lo è ancora nella conservazione di tutte le cose ed è questo un nuovo aspetto della gloria del Rivelatore del Nuovo Patto.

Il portare o sostenere tutte le cose significa mantenerle in esistenza, il conservare le energie vitali poste nel mondo ed il provvedere al perfetto funzionamento delle leggi date all'universo. Senza la Parola-Dio che è l'espressione della potenza infinita del Figliolo, il mondo ricadrebbe nel caos.

Quel che chiamiamo legge e forza di natura non è, in ultima analisi, se non volontà e potenza di Colui che «sostiene» tutte le cose. «Tutte le cose, dice Paolo, sussistono in Lui». Col 1:17; cfr Giov 5:17.

La Gloria di Dio splende perfettamente in Gesù perché è l'Altro Sé stesso: è lo splendore della Gloria di Dio.

345. LO SPOSO - ISAIA 54.5; MAT 9.15; 2 CO 11.2 E REF (MATTEO 9.15; GIOVANNI 3.29)

E Gesù disse loro: Gli amici dello sposo posson essi far cordoglio, finché lo sposo è con loro?

Era uso fra gli Ebrei che, in occasione delle nozze, lo sposo fosse accompagnato da un drappello di giovanotti, chiamati letteralmente, all'ebraica, i «figli della camera di nozze» mentre la sposa era accompagnata da un corteo di fanciulle, sue amiche. Giud 14:2; Sal 45:14.

Questi giovani erano gli amici particolari dello sposo (Cfr Giov 3:29), e Gesù dà ai Suoi discepoli questo titolo onorevole prendendo Egli stesso quello di sposo, per indicare che in Lui si adempiva un intero ciclo di profezie e di figure dell'Antico Testamento. Is 54:5-6; Sal 45:12; Ez 16:8; cfr Ruth 3:9; Os 2:16,19-20.

Questa figura è adoperata anche nel Nuovo Testamento, nel quale la sposa rappresenta la Chiesa di Cristo universale e spirituale a cui il nuovo patto appartiene: si veda l'interpretazione che Paolo fa di Is 54:5, ne' Gal 4:26-31, e si confronti Mat 22:1-13; 25:1-13; Rom 7:4; Ef 5:23-32; Ap 21:2,9.

«Far cordoglio» era il digiunare di Marco e Luca: il digiuno era il simbolo esterno del cordoglio ed in questo senso viene usata questa espressione, poiché Gesù risponde ad una domanda sul digiuno.

Il tempo durante il quale Egli viveva quaggiù doveva essere per i Suoi discepoli un continuo giorno di nozze, nel quale il cordoglio sarebbe stato del tutto fuori luogo; e la forma interrogativa qui usata equivale ad una più energica e retorica affermazione.

ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

Lo sposo non sarà sempre presente in modo visibile; la Sua partenza segnerà il tempo del digiuno...

Notiamo che Gesù fa uso dell'espressione "sarà tolto", che esprime violenza e preannunzia in un modo sublime gli avvenimenti futuri, il gran dolore che aspettava i discepoli.

Particolare allusione sembra qui fare Gesù a quell'intervallo di tempo che corse fra la Sua crocifissione e la Sua risurrezione, nel quale i discepoli sentirono un dolore speciale che non può più essere sentito da nessuno.

ma l'amico dello sposo,

Così Giovanni descrive la sua posizione spirituale di fronte a Gesù; è una di alto onore; egli non è lo sposo, ma il suo primo compagno.

"L'amico dello sposo" -chiamato dagli Ebrei "Shosben", e dai Greci Paranymfos- era incaricato di tutti i preliminari del matrimonio domandava la mano della sposa, stringeva il contratto, faceva le parti dello sposo nel fidanzamento, preparava e presiedeva le feste nuziali.

L'onore era tanto maggiore quanto lo sposo era di rango più elevato.

che è presente ("sta") e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo;

La parola "sta" ce lo dipinge in atto di aspettare, pronto a mettere ad effetto ogni desiderio del suo amico sposo, e intanto egli ascolta la sua voce e ne gioisce.

perciò, questa mia allegrezza è compiuta

Lungi dall'essere afflitto o invidioso per le notizie riferitegli dai Suoi discepoli, Giovanni Battista, quale amico dello sposo celeste, dichiara che tutto procede secondo i suoi desideri, e che il calice della sua gioia era pieno fino all'orlo.

Gesù è lo sposo, Giovanni Battista e tutti i salvati dell'A. T. sono "l'amico": la chiesa è la sposa!

346. LO STRUMENTO DELLA SALVEZZA DI DIO (ISAIA 49:6)

Gesù-La Parola era stato "lo strumento divino per la Creazione" e poi lo è stato anche per la salvezza.

Ma niente è più importante della Fede per arrivare a realizzare la salvezza di Dio: senza Fede è impossibile piacergli (Eb 11.5-6).

Talmente enorme è la sua importanza che la Bibbia non solo la mette come unico ponte di collegamento con Dio, ma anche come unico strumento di Salvezza eterna:

"il giusto vivrà per la sua fede" (Hab 2.4).

Sulla sua importanza, anche è scritto che "... *ma se si tira indietro l'anima mia non lo gradisce*" (Eb 10.38).

Gli strumenti esistono perché necessari: dunque serviva lo strumento della salvezza di Dio! Questo "strumento" è Cristo.

347. L'UNTO DEL SIGNORE - SALMO 2.2; AB 3.13; AT 4.26

Vedere precedenti.

sono insorti.

I magistrati si sono stretti in lega (o radunati) "nel medesimo luogo" contro al Signore ed al Suo Cristo.

Quest'idea del *medesimo luogo* era importante qui per gli apostoli, infatti nel verso 27 essi la spiegano e l'applicano dicendo che si riferiva a quella città.

Contro il Suo Cristo.

Letteralmente, contro il Suo Unto.

Insomma, è un altro testo che mette in rilievo il rigetto globale del Cristo, da parte di tutti i capi.

348. L'UNTO DI SPIRITO SANTO - ATTI 10.38

Vedi precedenti.

In At 10:35 Pietro chiama Gesù, "Gesù Cristo"; vale a dire, "Gesù-l'Unto".

Qui "l'Unto di Spirito Santo" si riferisce a questa menzione del nome di Gesù, ed accenna al fatto del battesimo. Mat 3:16; Ma 1:10; Lu 3:21-22.

Vediamo come Dio pose in chiaro che il nome di Cristo, di Messia, di Unto non appartiene in senso assoluto che a Gesù Cristo!

349. UNO PIÙ GRANDE DEL TEMPIO - MATTEO 12.6

Combinando le tre narrazioni evangeliche, veniamo a sapere che Cristo difese i Suoi discepoli con cinque argomenti distinti, due dei quali sono stati conservati da tutti e tre gli Evangelisti: uno da Marco e due da Matteo.

Essi danno il primo posto all'esempio di Davide. Le parole di questo verso contengono, contro le frivole accuse mosse ai Suoi discepoli, un altro argomento del quale andiamo debitori a Matteo:

«Se il servizio del tempio rendeva immuni da colpa i sacerdoti che nel compirlo trasgredivano la lettera della legge, quanto più la presenza e la sanzione di uno che è maggiore del tempio, renderà immuni da colpa coloro che infrangono il Sabato al solo fine di calmare la fame che li ha sorpresi nel servizio di lui?».

Con ciò, Gesù affermava la sua Deità ed accennava all'intenzione di abolire, con la Sua venuta quel rituale fastidioso della Legge.

Se il servizio del Tempio non costituiva una infrazione del Sabato, molto meno il servizio di Cristo: ma ricordiamoci che ciò riguarda solamente la lettera, non la comprensione spirituale della Legge (il suo senso spirituale), la quale è immutabile come la natura stessa di Dio.

Dio è più grande del Tempio a Lui dedicato e questo Dio è Gesù.

350. UNO PIÙ GRANDE DI SALOMONE - MATTEO 12.42

Vedi precedente.

La regina del Mezzodì che venne a veder Salomone è la regina di Seba, registrata in 1Re 10:19. Seba era un distretto dell'Arabia Felix, sulle sponde del mar rosso, vicino all'attuale Aden, dove abbondavano le spezie, l'oro e le gemme: il regno lambiva l'Etiopia.

perché ella venne dalle estremità della terra,

L'espressione «*gli estremi termini della terra*» non significa altro che la parte più remota del mondo abitabile allora conosciuto (tipo l'Argentina odierna!).

per dir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui v'è più che Salomone.

La sapienza di Salomone messa a confronto con quella di Cristo era poca cosa, ma di fronte alle tenebre nelle quali si trovava la regina di Seba, era quasi un oracolo di Dio ond'ella, che venne da lontane regioni per udire quel re, avrebbe, nel giorno del giudizio, condannati coloro i quali non avevano voluto dare ascolto ad Uno che era più grande di Salomone.

Cristo accenna in questi versi alla Sua dignità suprema con le parole «più che Giona», «*più che Salomone*».

Ovviamente, Gesù è più grande di Salomone: dunque merita molto più che una ricerca da paese lontano.